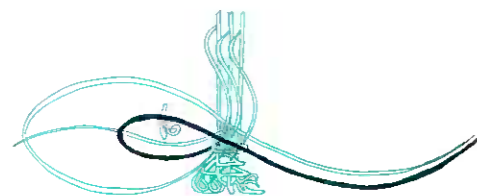




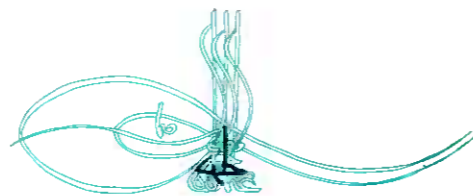
Şah



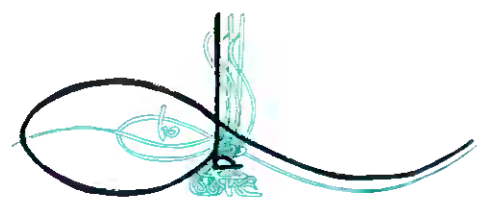
Osman



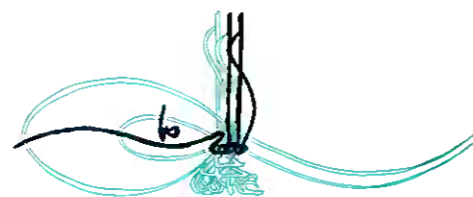
bin



Ahmed



han



el muzaffer daima

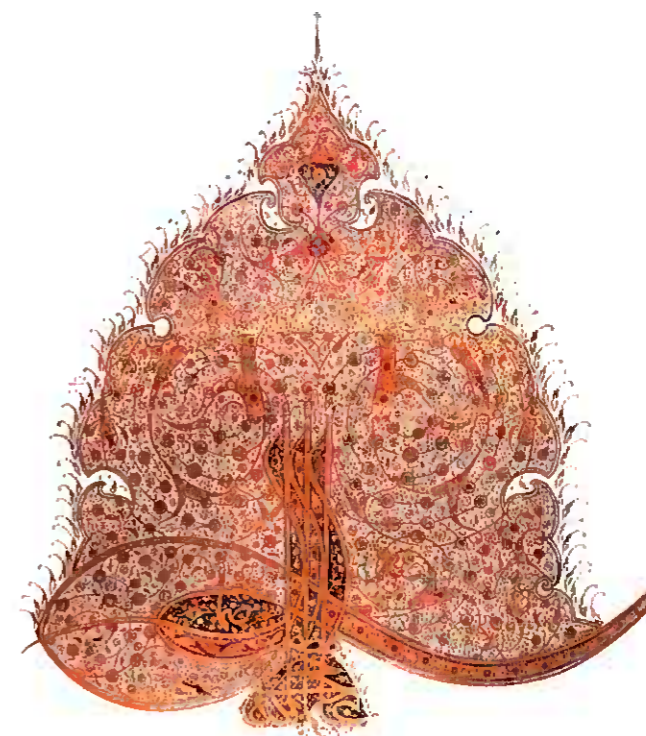


(segni di abbellimento)

Re Osman,
figlio di Ahmed sovrano,
sempre vittorioso

I "DOCUMENTI TURCHI" DELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

I "DOCUMENTI TURCHI" DELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA



PARTE PRIMA

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
STRUMENTI CXXII

I “DOCUMENTI TURCHI”
DELL’ARCHIVIO DI STATO
DI VENEZIA

Inventario della miscellanea a cura di
MARIA PIA PEDANI FABRIS
con l’edizione dei registi di
ALESSIO BOMBACI †

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
1994

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Comitato per le pubblicazioni: il Direttore generale, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormani, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prodocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

*Mi sia consentita infine manifestare la speranza che i
registri dei documenti turchi della collezione veneziana
possan venir pubblicati.*

*Alessio Bombaci
Parigi luglio 1948*

© 1994 Ministero per i beni culturali e ambientali
Ufficio centrale per i beni archivistici

ISBN 88-7125-090-7

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato
Piazza Verdi 10 - 00198 Roma

Stampato da Tipoffset Gasparoni
Venezia

Nel dare alle stampe il presente volume un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione: a Maria Francesca Tiepolo che, in qualità di direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, ha promosso quest'opera; a Benjamin Arbel, dell'Università di Tel Aviv, Dilek Desaive, del CNRS, URA 1425 e dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, Francesca Lucchetta, dell'Università di Venezia, e Antonio Pardos, del Centro di Ricerche Bizantine, Fondazione Nazionale di Ricerche di Atene, che hanno curato i registi di documenti in ebraico, ottomano, arabo e greco; a Vassilis Demetriades, dell'Università di Retimo, Asım Tanıç, dell'Università di Venezia, e Hans Theunissen, dell'Università di Utrecht, cui mi sono spesso rivolta per risolvere i molti dubbi che si sono presentati durante il lavoro; a Marilena Bonato, dell'Archivio di Stato di Venezia, che mi ha aiutato nella redazione degli indici e a Giovanni Milillo, dell'Archivio di Stato di Venezia. Un grazie va ancora a quanti mi sono stati vicini con il loro incoraggiamento e sostegno: Luciano Canepari, dell'Università di Venezia, Aldo Gallotta, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Giustiniana Migliardi O'Riordan Colasanti dell'Archivio di Stato di Venezia, assieme alla quale tanti anni fa presi per la prima volta in mano queste carte, Paolo Selmi, attuale direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, e infine mio marito, Antonio Fabris.

SOMMARIO

<u>Premessa</u> di Maria Francesca Tiepolo.....	X
<u>Ricordo di Alessio Bombaci</u> di Aldo Galotta.....	XI
<u>Lettera di Alessio Bombaci</u>	XVII
<u>Introduzione</u>	XXXV
<u>Avvertenza</u>	XLV
<u>Fonti e bibliografia</u>	XLIX
<u>Glossario</u>	LIX
INVENTARIO E REGESTI	
<u>busta 1 (1-148)</u>	3
<u>busta 2 (149-313)</u>	41
<u>busta 3 (314-432)</u>	85
<u>busta 4 (433-551)</u>	115
<u>busta 5 (552-707)</u>	145
<u>busta 6 (708-828)</u>	179
<u>busta 7 (829-935)</u>	211
<u>busta 8 (936-1046)</u>	239
<u>busta 9 (1047-1143)</u>	267
<u>busta 10 (1144-1209)</u>	295
<u>busta 11 (1210-1262)</u>	317

PREMESSE

PREMESSA

Giunto il momento di abbandonare il servizio nella Pubblica Amministrazione e la direzione dell'Archivio di Stato di Venezia -ma non l'ambiente che fu per me ragione di vita, né la consuetudine degli studi- mi è caro presentare questo volume, frutto di lungo impegno e di pazienti raffronti e ricerche, la cui preparazione ho seguito con particolare cura e desiderio di vederlo portato a termine.

Da oltre un secolo la miscellanea *Documenti turchi* rappresentava in Archivio uno dei complessi documentari più suggestivi e insieme più misteriosi, per il richiamo all'Oriente, per l'estraneità delle lingue in cui sono stilati gli atti originali e la raffinata bellezza di quelli più solenni, ma anche per l'estrema difficoltà di districarsi al suo interno in mancanza di un vero inventario.

Detta miscellanea -uno dei pochi esempi in questa sede di tale deplorabile usanza- era sorta infatti dall'accumulo, intorno a un probabile nucleo originario, di una congerie di carte trascelte in base all'argomento o a criteri estetici, senza neppure segnalarne la precedente posizione, ora irrecuperabile; i reiterati tentativi di darle un ordine da parte di archivisti e di orientalisti, ognuno dei quali ne aveva escogitato un assetto diverso, avevano finito col provocare un disordine sempre peggiore. In tale situazione i 'registri' di Luigi Bonelli, relativi solo a una parte del materiale, e successivamente quelli di Alessio Bombaci che ne coprivano una porzione ben maggiore ma non la totalità, avevano perduto ogni collegamento con i documenti ai quali si riferivano, il cui reperimento nelle buste, cadute in totale confusione, era del tutto aleatorio.

L'impresa di elaborare un inventario sicuro e di procedere al definitivo riordino del materiale secondo l'unico criterio possibile, quello cronologico -olti i pochi casi in cui fossero ancora riconoscibili dei nessi archivistici- venne coraggiosamente affrontata, dopo un avvio quasi occasionale, da Maria Pia Pedani, incline a questo settore di indagini anche per tradizione familiare e non del tutto digiuna di lingue orientali; ella vi spese circa un decennio, intervallato, come accade, da altri

compiti di Istituto e dalla nascita di Cecilia e di Camilla.

A lavoro concluso la miscellanea *Documenti turchi* dispone finalmente di un preciso inventario analitico, cui corrispondono segnatura e collocazione delle carte, divenute immediatamente reperibili. Nell'inventario sono pubblicati, relativamente a ciascun documento, i 'registi' del Bombaci, integrati con analoga registazione degli atti da lui non esaminati. In particolare nella compilazione dei nuovi registi la dott. Pedani fu cordialmente affiancata da specialisti italiani e stranieri amici dell'Archivio, non nuovo a collaborazioni internazionali, che desidero vivamente ringraziare per il loro contributo e per ogni altro aiuto, suggerimento e consiglio nel corso del lavoro.

Nel luglio 1948, a Parigi, il XXI Congresso internazionale degli Orientalisti fece proprio il voto in più occasioni espresso dal Bombaci e dalla stessa Amministrazione Archivistica di vedere pubblicati, con un'ampia introduzione storico-diplomatica, i registi da lui redatti in una stesura non rifinita nel 1941-1943, su formale incarico della Direzione dell'Archivio, e mai più potuti riguardare ma rimasti sempre sullo sfondo dei suoi interessi scientifici. Sebbene in veste diversa e con il preminente intento di fornire un "mezzo di corredo" archivistico, questo libro vuole rispondere a tale auspicio.

Salvo qualche incidentale ritocco, di cui viene a suo luogo dato conto, i 'registi' sono editi quali li lasciò il Bombaci, pur sapendo che si tratta di un'*Incompiuta*, come l'autore stesso avvertiva. Dopo lunga riflessione si è infatti preferito evitare che il lavoro del grande ottomanista fosse rivisto e rimaneggiato da altri, operazione sempre ardua e di esito incerto; e ciò sia per rispetto alla memoria dell'insigne studioso, sia perché i *registi Bombaci* sono ormai "un classico" in materia, universalmente noti e spesso citati.

Anche al di là dell'ambito specialistico il volume, che viene accolto nelle collane del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, e che si spera non presuntuoso né inutile, giovi così a far meglio conoscere i variegati rapporti tra la Serenissima e il mondo ottomano ed islamico, qui vivacemente testimoniato in numerosi suoi aspetti, istituzionali e privati. Valga inoltre a esemplificare l'ampiezza e la varietà di ricerche cui si presta l'Archivio di Stato di Venezia, che tanto può contribuire a fare della città una capitale mondiale di cultura e di studi.

Dai Frari, 31 maggio 1990

Maria Francesca Tiepolo

RICORDO DI ALESSIO BOMBACI *

Alessio Bombaci nacque a Castoreale (Messina) il 27 agosto 1914. Trasferitosi ben presto con la famiglia a Napoli, qui seguì gli studi e si formò. Già studente in Legge si iscrisse insieme con R. Rubinacci e G. Pontecorvo ai corsi di Lingue orientali presso l'allora Reale Istituto Orientale, avendo a maestro per il turco Luigi Bonelli, l'iniziatore in Italia degli studi di turcologia. Le sue notevoli qualità, l'impegno, la prova data nell'affrontare scientificamente gli studi, lo portarono a ricoprire per incarico l'insegnamento lasciato dal Bonelli per raggiunti limiti di età nel 1936. Nel frattempo aveva conseguito la laurea in Giurisprudenza. Nel 1940 prese anche la laurea in Lettere.

Bombaci padroneggiava, col turco, le altre due lingue letterarie della civiltà islamica, l'arabo e il persiano. La pratica dello studio e della ricerca lo portarono a impadronirsi, oltre che delle lingue occidentali, del russo e, di volta in volta, dell'ungherese, del polacco, del greco, dell'albanese, ecc. Preferiva, infatti, accedere direttamente non solo alla letteratura scientifica, ma alle fonti, non arretrando dinanzi a nessuna difficoltà linguistica e bibliografica. Questa esigenza lo indusse a addentrarsi nel mondo delle lingue iraniche e quindi, in piena maturità, nel campo degli studi sinologici.

Una breve visita a Firenze nel 1936 al locale Archivio di Stato e alle Biblioteche gli fece scoprire alla Biblioteca Nazionale un manoscritto contenente la prima grammatica turca scritta da un italiano nel 1539, opera importante per studiare la fonetica del turco parlato allora nell'Impero Ottomano. Fu con uno studio dedicato a quest'opera che si affacciò al mondo scientifico (*La «Regola del parlare turco» di Filippo Argenti*, Napoli 1938, ancora oggi citato tra le opere fondamentali per lo studio della storia della lingua ottomana). All'abbondante

* Riprendo, con alcune modifiche e integrazioni, quanto scritto sull'*Annuario*, Anni accademici 1967/68 - 1982/1983 dell'Istituto Universitario Orientale, Napoli 1987, pp. 121-126.

materiale lessicografico contenuto in quest'opera dedicò un saggio nel 1953 (*Tre antichi imprestiti romanzi in turco-osmanli: 1.burdun, 2.likse, 3.kaprul*, «Rocznik Orientalistyczny», XVII, 1953, pp. 105-113). Si interessò dei testi cosidetti in trascrizione, attuale oggi in quanti si occupano di storia della lingua ottomana, in tre altre occasioni (*Padre Pietro Ferraguto e la sua Grammatica turca (1611)*, «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», n.s. I, 1940, pp. 204-236; *Recenti edizioni di testi turchi in trascrizione*, «Oriente Moderno», XXIX, 1949, pp. 83-91; *Una lettera turca in caratteri latini del dragomanno Ibrāhīm al veneziano Michele Membré (1567)*, «Rocznik Orientalistyczny», XV, 1948, pp. 129-144).

Dell'Archivio di Stato di Firenze esaminò il fondo Mediceo e diede notizia della consistenza dei documenti turchi in occasione dell'edizione di cinque documenti di quel fondo, concernenti le relazioni tra la Toscana e la Tunisia nel XVII secolo (*Diplomi turchi del R. Archivio di Stato di Firenze*, «Rivista degli Studi Orientali», XVIII, 1939, pp. 119-127), saggio che resta ancora oggi uno dei pochi dedicati all'argomento che si basi anche su documentazione originale turca.

Frequentò biblioteche e associazioni culturali napoletane, quali la Società di Storia Patria, la Società Africana d'Italia, nonché il circolo che ruotava attorno a Benedetto Croce, che particolarmente ebbe una parte importante nella sua formazione.

Si occupò anche dei manoscritti orientali posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Napoli; qui rinvenne e studiò il ms. contenente la grammatica turca di Pietro Ferraguto. L'idea di procedere alla catalogazione del fondo orientale, per cui ai primi degli anni '50 presentò un progetto che fu approvato dalla Commissione Indici e Cataloghi del Ministero della Pubblica Istruzione, fu sempre presente in lui, sino a pochi mesi prima della morte¹.

Nel 1943, richiamato per qualche mese alle armi, risiedette in Albania, dove ebbe modo di riprendere lo studio dell'albanese e di esaminare alcune collezioni di mss. e documenti turchi in possesso di famiglie dal passato ottomano. Di ciò è rimasta come unica testimonianza nella sua biblioteca privata, acquistata dal Dipartimento di Studi Asiatici dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, la riproduzione fotografica di un firmano appartenente alla famiglia Müttevelli di

¹ I manoscritti ebraici, persiani e turchi della Biblioteca sono stati catalogati a cura rispettivamente di G. Moscati Steindler (*I manoscritti ebraici della Biblioteca Nazionale di Napoli*, «Annali IUO», n.s. XXI, 1971, pp. 313-340, VI tavv.), A.M. Piemontese (in: *I manoscritti persiani conservati nelle Biblioteche d'Italia*, Roma 1989), A. Gallotta (*I manoscritti turchi della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli*, in: *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, II, Napoli 1985, pp. 141-175).

Tirana e riguardante la città di Koritza.

Nello stesso anno, rientrato in Italia, ebbe incarico dal competente Ministero di regestare la Collezione di documenti turchi dell'Archivio di Stato di Venezia, lavoro che anni addietro aveva impegnato per breve tempo anche Luigi Bonelli. In meno di un anno riuscì, con singolare perizia, a condurre a termine il lavoro, regestando l'intera collezione. Chi ha anche una minima cognizione di ottomano e di diplomatica e paleografia ottomana, sa quali difficoltà bisogna superare per affrontare la lettura di un qualsiasi documento scritto in quella lingua. Benché egli avesse manifestato più di una volta l'intenzione di pubblicare i regesti (la prima volta in *La Collezione di documenti turchi dell'Archivio di Stato di Venezia*, «Rivista degli Studi Orientali», XXIV, 1949, pp. 95-107), non riuscì a concretizzare l'intento, anche perché attratto da altri studi. Siamo lieti oggi di veder finalmente portato a termine il grosso lavoro di riordinamento di questi preziosi documenti grazie al più che decennale impegno di Maria Pia Pedani, che ne ha curato in modo scientifico la catalogazione, unendo i regesti ai documenti originali che erano in gran disordine, apportando gli aggiornamenti bibliografici e uniformando le trascrizioni.

Comunque il rinvenimento nell'Archivio veneziano di alcuni documenti in greco emessi dalla cancelleria ottomana lo spinse a studiare quella branca poco praticata della diplomatica turca (*Due clausole del trattato in greco fra Maometto II e Venezia del 1446*, «Byzantinische Zeitschrift», XLIII, 1950, pp. 267-271; *Il «Liber Graecus», un cartolario veneziano comprendente inediti documenti ottomani in greco (1481-1504)*, in: *Westöstliche Abhandlungen Rudolf Tschudi*, Wiesbaden 1954, pp. 288-303; *Nuovi firmani greci di Maometto II*, «Byzantinische Zeitschrift», XLVII, 1954, pp. 298-319). Impegni diversi non gli permisero di condurre a termine uno studio generale sulla diplomatica turco-greca, di cui ha lasciato cospicui appunti e schede.

I primi studi di storia sono dedicati al problema delle fonti turche (*Le fonti turche della battaglia delle Gerbe*, «Rivista degli Studi Orientali», XIX, 1941, pp. 193-204; XX, 1942, 279-304; XXI, 1944-46, 189-218; *Un rapporto del Grande Ammiraglio Piyale Pascià a Solimano sull'assedio delle Gerbe (1560)*, in: *Festschrift Friedrich Giese*, Berlin 1941, pp. 75-83; *Ancora sul trattato turco-veneto del 1540*, «Rivista degli Studi Orientali», XX, 1942, pp. 373-381; *Notizie sull'Abissinia in fonti turche*, «Rassegna degli Studi Etiopici», III, 1943, pp. 79-86). Egli era convinto che solo lo studio sistematico delle fonti e della documentazione di parte turca, confrontate con le fonti occidentali, potesse permettere di far luce sui numerosi punti oscuri della storia ottomana. Un saggio è rappresenta-

to da *Venezia e l'impresa turca di Otranto* («Rivista Storica Italiana», LXVI, 1954, pp. 159-203), in cui a mezzo di alcuni documenti emessi dalla cancelleria ottomana, correttamente interpretati, chiarì l'annosa questione della responsabilità veneziana nella conquista turca di Otranto nel 1480.

Nel frattempo aveva conseguito la libera docenza e poi nel 1954 aveva vinto la cattedra di Lingua e letteratura turca presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Qui, oltre al turco, aveva ricoperto per alcuni anni l'insegnamento di lingua e letteratura persiana; tenne poi anche l'incarico di Storia del Vicino Oriente e a Roma, dopo la morte di Ettore Rossi, alla Scuola Orientale quello di Lingua e letteratura turca.

Del 1956 è la *Storia della letteratura turca*, ancora oggi l'unico riuscito tentativo, fuori di Turchia, di presentare anche a lettori non specialisti la produzione letteraria dei popoli turchi, dall'antico impero dei Turchi Celesti alla Repubblica di Turchia. L'opera ebbe una seconda edizione nel 1962, fu tradotta in francese nel 1968 da I. Melikoff, fu aggiornata nel 1969. La traduzione inglese, effettuata da K. Burrill agli inizi degli anni '70, che conteneva ulteriori aggiunte, non è stata mai pubblicata, benché annunciata in una collana della Casa Editrice Mouton.

Nel 1957 prese parte alla Missione Archeologica italiana in Afganistan organizzata dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) di Roma. La partecipazione fu proficua di contributi (*Ghazni*, «East and West», VIII, 1957, pp. 247-260; *Summary Report on the Italian Archeological Mission in Afghanistan*, «East and West», X, 1959, pp. 3-22 (trad. polacca: «Przeład Orientalistyczny», XXXV, 1960, pp. 265-280; trad. turca: «Türk sanatı tarihi araştırma ve incelemeleri», I, 1963, pp. 537-560); *Introduction to the excavations at Ghazni*, «Afghanistan», XV, 1960, pp. 21-30; *Les Turcs et l'Art Ghaznavide*, in: *1st International Congress of Turkish Arts. Communications*, Ankara 1961, pp. 65-70 (trad. turca: *ivi*, pp. 87-91); *The Kufic Inscription in Persian Verses in the Court of the Royal Palace of Mas'ūd III at Ghazni*, Roma 1966, in cui con dottrina e genio lesse la monumentale iscrizione.

Era l'unico in Italia, e tra i pochi al mondo, che si occupasse con cognizioni di causa di epigrafia islamica. Iniziò allora una fattiva collaborazione tra l'Istituto Universitario Orientale e l'IsMEO, che ha dato sinora cospicui frutti. Alla Sua scuola di epigrafia si sono formati G. Oman e G. Vassallo Ventrone.

Egli si occupò anche di fenomeni allora poco praticati tra gli studiosi, nei campi del folklore (*Pratiche magiche africane in Turchia*, «Folklore», III, 1949, pp. 83-91; *Gli Oghuzi velati*, «Folklore», IX, 1955, pp. 102-110) e del teatro popolare (*Ortaoyunu*, «Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes», XLVI, 1960,

pp. 285-297; *Rappresentazioni drammatiche in Anatolia*, «Oriens», XVI, 1963, pp. 171-193; *On Ancient Turkish Dramatic Performances*, in: *Aspects of Altaic Civilization*, 1963, pp. 87-117). Un saggio sul teatro turco, scritto verso la metà degli anni '60 per la Vallardi, è rimasto inedito.

Nel 1963 organizzò a Venezia il II Congresso Internazionale di Arte Turca, cui contribuì con un saggio storico-artistico sul tugra (*Les toughras enluminés de la Collection des documents turcs des Archives d'Etat de Venise*, in: *Atti del Secondo Congresso Internazionale di Arte Turca*, Napoli 1965, pp. 41-55, 17 figg.).

Era, intanto, subentrato a J. Deny nel comitato di redazione di *Philologiae Turcicae Fundamenta*. Scrisse, per il secondo volume dedicato alla letteratura, un esemplare e denso saggio introduttivo (*The Turkic literatures. Introductory notes on the history and style*, pp. XI-LXXI).

I Suoi interessi si rivolsero allora anche alla storia e alla cultura preislamica con una serie di lavori, nei quali ancora una volta Egli dava dimostrazione delle Sue notevoli capacità: *Qutlug bolzun. A contribution to the history of the concept of 'fortune' among the Turks*, «Ural-Altäische Jahrbücher», XXXVI, 1964, pp. 284-291; XXXVIII, 1966, pp. 13-43, 181; *On the Ancient Turkic Title Eltübär*, in: *Proceedings of the IXth Meeting of the Permanent International Altaistic Conference*, Naples 1970, pp. 1-66; *The husbands of the Princess Hsien-li Bilgä*, in: *Studia Turcica*, Budapest 1971, pp. 103-123 (trad. turca: «Türk dili ve edebiyatı Dergisi», XXI, 1973, pp. 45-63); *Qui était Jebu Xak'an?*, «Turcica», II, 1972, pp. 7-24; *On the Ancient Turkish Title «Sad»*, in: *Gururājamanjarikā*, Napoli 1974, pp. 167-193; *On the Ancient Turkish Title Sadapit*, «Ural-Altäische Jahrbücher», XLVIII, 1976, pp. 32-41). Non poté, tuttavia, realizzare il progetto di uno studio complessivo sugli antichi titoli turchi, per cui aveva messo assieme abbondante materiale.

Continuò a occuparsi di letteratura (basterà menzionare l'ampia, aggiornata e originale introduzione alla traduzione del *Leylā e Megnūn* di Fuzūli, pubblicata a Londra nel 1970) e di storia. Il saggio sugli Ottomani in Nuove questioni di storia moderna, I, Milano 1964, pp. 557-600 (trad. polacca: «Przeład Orientalistyczny», XLI, 1966, pp. 179-192, 259-312), mostra come Egli ritenesse che il processo storico dovesse essere guardato *ab intus*; mentre in quello sull'esercito selgiuchide, apparso poco prima della scomparsa (*The Army of the Saljuks of Rum*, «Annali dell'IUO», n.s. XXVIII, 1978, pp. 343-369), il riesame delle poche fonti disponibili, correttamente lette, permette di dire una parola risolutiva su alcune questioni di storia selgiuchide.

Egli profuse le ultime energie nell'opera storica, uscita postuma, *La Turchia dall'epoca preottomana al XV secolo* (A. Bombaci-S.J. Shaw, *L'Impero Ottomano*, Torino 1981, parte prima, pp. 1-365), sintesi in cui è condensato il frutto di lunghi anni di lavoro, durante i quali esaminò tutte le fonti e la letteratura disponibili per dare di ogni fenomeno una interpretazione basata su dati di fatto accertati.

Una malattia irreversibile l'aveva costretto a trascorrere alcuni mesi in ospedale, prima a Napoli, poi a Roma. Qui la morte lo colse il 20 gennaio 1979.

Alessio Bombaci fu soprattutto e prima di tutto filologo, certamente tra i maggiori che l'orientalistica italiana abbia mai avuto. Le notevoli risorse intellettuali concedevano terreno favorevole ai molteplici e vari interessi, alla curiosità e alla grande passione per gli studi. Ed egli si distingueva per la particolarissima e rara capacità di dominare campi di studio anche distanti tra loro. Le solide basi filologiche, unite a una sensibilità e a un acume non comuni e allo studio continuo e metodico, gli permisero di essere di volta in volta storico, storico della letteratura, storico dei fenomeni artistici, ecc. Egli godeva, non solo nel campo degli studi di turcologia, di enorme prestigio internazionale (di elevato valore è anche il suo contributo agli studi di arabistica e di iranistica). Il suo parere e la sua collaborazione erano richiesti in tutte le iniziative internazionali. Spesso era chiamato a tenere corsi e conferenze presso istituzioni sia estere sia italiane e a giudicare nell'attribuzione di cattedre in Università straniere.

Era insignito della medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione; era membro del *Türk Tarih Kurumu* e *Türk Dil Kurumu*; era vice-presidente del *Comité International d'Études Pré-ottomanes et Ottomanes* (nel 1974 organizzò a Napoli il I Congresso di Studi Preottomani e Ottomani, i cui Atti sono stati pubblicati a Napoli nel 1976); dal 1963 al 1966 era stato Direttore dell'Istituto Universitario Orientale. Fu questa l'unica volta in cui accettò di ricoprire cariche pubbliche; schivo per natura, preferiva trascorrere la maggior parte del tempo disponibile tra i libri o a discutere di problemi concernenti ricerche in corso.

Per quanti poterono lavorare con Lui, avendolo a Maestro, Egli era un punto di riferimento preciso, la risposta sicura a tutti i dubbi. La stessa severità che usava con se stesso nelle ricerche esercitava nei confronti degli allievi e di quanti intendevano avviarsi al mondo degli studi.

Aldo Gallotta

LETTERA DI ALESSIO BOMBACI

Ill.mo Sig. Direttore del
R. Archivio di Stato di
Venezia

Mi onoro presentarVi una relazione sul lavoro da me compiuto al fine di riordinare la "Collezione di documenti turchi" di codesto R. Archivio di Stato.

I.

1.

Mi sia concesso di premettere alcune notizie di carattere generale su detta raccolta. Ne fanno parte:

I. 28 diplomi, con date fra il 1480 ed il 1813, esposti nella Sala Diplomatica "Regina Margherita". Son sprovvisti tutti di traduzioni; una breve indicazione del contenuto, per molti errata, figura nel catalogo manoscritto della Sala.

II. Otto filze, formate da più di 300 documenti turchi, quasi tutti accompagnati da traduzioni, e da altri italiani, greci, slavi, persiani, ebraici. Le filze seconda (1530-1569), terza (1570-1579), quarta (1580-1590), quinta (1591-1599) e sesta (1600-1618) costituiscono una successione cronologica (non rigorosamente osservata all'interno delle filze stesse); la 1^a, 7^a ed 8^a sono miscellanee comprendendo rispettivamente documenti: dal 1528 al 1590 "senza data" (in base alle date da me accertate: 1563-1606); "senza traduzione" (1566-1617). Son rilegate in pergamena le filze 2^a, 3^a, 5^a, 6^a, in cartone la 1^a, 4^a, 7^a e 8^a. Tutte, con una numerazione progressiva da I a VIII recano la dicitura, di mano secentesca: "Lettere et scritture turchesche" (tranne la seconda che ha: "Lettere diverse del signor turco, bassa et altri"). La scritta "Depechen verschiedenen Gesandten zu Kostantinopol" (che in realtà non corri-

sponde al contenuto) e la segnatura 21/183, apposte anche su ognuna delle filze, risalgono evidentemente al periodo in cui esse si trovavano in Austria.

III. 37 documenti, di cui 11 in greco (alcuni colle traduzioni), il resto in italiano (parte originali, parte copie o traduzioni), con date tra il 1454 e il 1517, racchiusi in una scatola di legno, insieme con appunti in tedesco per la compilazione di un indice dei documenti greci.

IV. Circa 1000 documenti turchi e molti altri italiani, greci, slavi, arabi, persiani, compresi in 17 buste, divise in sei serie: 1^a, documenti, con traduzione e regesto Bonelli 1503-1751 (buste 1^a-5^a), 2^a, documenti senza traduzione con regesto, 1502-1754 (buste 6^a-9^a), 3^a, documenti senza traduzione, senza regesto, senza data (date accertate 1481-1781) (busta 10^a) 4^a, documenti senza traduzione, senza regesto, senza data (date accertate 1508-1802) (buste 11^a-13^a), 5^a, documenti senza traduzione, con o senza regesto, 1502-1613 (busta 14^a), 6^a, traduzioni di documenti, senza gli originali: 1490-1761 (buste 15^a-17^a).

Codesta divisione in serie (in cui ingiustificata appare la distinzione tra la 3^a e la 4^a) è riportata nell'opera di A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia*. Le varie buste han però solo: "con", o "senza", "regesto"; "con", o "senza", "traduzione" e le date estreme di ciascuna, o la dicitura: "senza data". Indicazioni tuttavia che non sempre ho trovato corrispondenti al contenuto sia quanto alla data, che alla presenza o mancanza di traduzioni o regesti.

Le buste son poi suddivise in fascicoli comprendenti un solo (ma non sempre) documento turco, eventualmente con traduzione e regesto, o, nella sesta serie, una sola traduzione. I documenti, sia gli originali che le traduzioni, di solito, recano vecchie segnature e sono accompagnati da schede che ne indicano le dimensioni, il numero di righe ed altri elementi esteriori.

Nei vari gruppi le traduzioni hanno per lo più dei contrassegni ripetuti sugli originali; molte però, e per giunta alcune sprovviste di tali richiami sono situate separate dagli originali, in altri fascicoli, buste o filze.

I vari documenti recano, in genere, annotazioni tergalì coeve, con brevi indicazioni del contenuto e della tradizione.

2.

Servirà a meglio ravvisare la formazione e le vicende archivistiche della raccolta qualche cenno del suo carattere generale. Per darne una idea (e non sarà una elencazione esauriente ed assolutamente precisa) tenterò qui una classificazione dei suoi documenti, distinguendoli in originali, copie e minute, e secondo la lingua in cui son redatti:

1° Documenti originali.

A. In turco.

I. Trattati di pace e capitolazioni; rescritti (*nišān*) concedenti privilegi od immunità.

II. Istrumenti per la delimitazione dei confini.

III. Lettere al Doge ed alla Signoria a) di sultani b) di gran vizir c) di altri dignitari della Corte ottomana d) di autorità turche provinciali (della Grecia, Bosnia, Ungheria, Siria, Egitto, Tripoli, Tunisi).

IV. Lettere a funzionari veneti (provveditore generale in Dalmazia ed Albania, provveditore di Zante, baili, dragomanni ecc.) degli stessi che al numero III.

V. Firmani ad autorità ottomane locali (riguardanti i Veneziani).

VI. Lettere tra personaggi turchi o di schiavi turchi a loro familiari e viceversa.

VII. Atti notarili di cadi (*huğğet*), bollette doganali, dichiarazioni, quietanze, inventari, ricevute pel pagamento di tributi (in forma di cedole di tesoreria o *berāt*), ecc.

B. Originali in persiano sono alcune lettere dello scia al doge.

C. Originali in arabo sono una lettera al doge del sultano di Egitto (sec. XV); due trattati con sultani del Marocco ed alcune lettere private.

D. Originali in ebraico sono un paio di bollette doganali di emini ebrei ed alcune dichiarazioni.

E. Originali in slavo sono alcune dichiarazioni di autorità ottomane di Bosnia ed Erzegovina.

F. Originali in italiano od in greco sono lettere del sultano o di autorità turche, solo però della fine del '400 e del principio del '500.

2° Copie o traduzioni senza gli originali di documenti del tipo di quelli al numero 1°.

Molti dei documenti di cui ai nn. 1° e 2° presentano delle annotazioni che ci informano essere stati portati a Venezia da inviati speciali turchi e essere pervenuti trasmessi in dispacci o recati personalmente da ambasciatori, baili, consoli di ritorno in patria.

3° Minute di traduzioni in turco di lettere del doge al sultano ed a autorità ottomane.

4° Copie di documenti italiani:

I. lettere del doge ed autorità venete al sultano e ad autorità ottomane.

II. dispacci di ambasciatori, baili ed autorità venete in levante.

III. ducali agli stessi.

IV. deliberazioni del senato su materia di Levante.

V. atti giudiziari (costituti, sentenze, verbali, ecc.) di processi riguardanti sudditi turchi.

Da codesta classificazione appare come la collezione comprenda documenti della più svariata natura e provenienza. Unico legame è che la quasi totalità di essi concerne i rapporti di Venezia con l'impero ottomano. È da osservare però che la grande maggioranza è rappresentata da documenti originali in lingua turca.

3.

Poiché della collezione fan parte documenti originali (come lettere del sultano e delle massime autorità turche, trattati e capitolazioni, istrumenti per la delimitazione dei confini, quietanze dei tributi pagati dalla repubblica ai Turchi, ecc.) di particolare importanza (comprovata dall'essere molti di essi registrati nei "Libri Commemoriali"), non sarà difficile arguire che già essa facesse parte della Cancelleria Segreta, ove, a partire dagli inizi del '400, venivano gelosamente custoditi gli atti politici più importanti della Veneta Repubblica. Tale circostanza è poi confermata da un documento del 18 aprile 1592 (filza 5^a carta 66), in cui ricorre menzione di una "cassella" delle materie pertinenti Costantinopoli, sita in un armadio in "Segreta", elencando vari documenti che ora fan parte della collezione e che sarebbero stati ivi riposti. Né sembra azzardato avvisare la nostra collezione in parte del contenuto di uno degli armadi della Cancelleria Segreta, il XLI, quale è riferito dall'indice della "Segreta" compilato nel 1669, accennandosi ivi ad una serie di "lettere et scritture turchesche" (così almeno suppongo dalla citazione in riassunto fatta dal Baschet, in *Les Archives de Venise*, di detto indice, che non ho potuto consultare direttamente). Tale armadio dovrebbe essere quello stesso indicato dal documento summenzionato.

È spiegabile la posizione che la collezione avrebbe avuto in seno alla Segreta. Mentre gli atti riguardanti le relazioni internazionali di Venezia non costituivano in genere fondi separati per i singoli stati, si nota la tendenza della Cancelleria a raggruppare a parte gli affari pertinenti i rapporti con l'Impero Ottomano (come del resto quelli con Roma), evidentemente a causa della singolare preminenza che essi avevano nella politica estera veneziana. Basterà citare a dimostrazione di ciò come esistessero appositi registri in cui venivano annotate le deliberazioni segrete del Senato riguardanti la Turchia. Particolari considerazioni, fra cui principalmente l'organizzazione del lavoro degli interpreti ufficiali e la necessità di aver sottomano, in vista delle frequenti contestazioni, alcune scritture (sancenti, per es., privilegi od immunità, o riguardanti i confini, o relative a quietanze pel pagamento di tributi o di indennizzi) di singolare importanza (e che potevan far fede presso la Porta solo nell'originale turco), consigliavan poi di custodire a parte nel complesso degli atti pertinenti l'Impero Ottomano, i documenti in turco, dandoci così modo alla formazione della nostra collezione.

È comprensibile che, per analoghi motivi (e con procedimento non insolito nelle antiche cancellerie), accanto alle scritture turche, che rappresentavan sempre il nucleo fondamentale della serie, si sian riuniti altri documenti non in turco, in originale o in copia, aventi con quelle scritture attinenza o riguardanti in genere i rapporti con Costantinopoli. È da notare tuttavia che simile tendenza, la quale si nota in particolare tra la 2^a metà del '500 e la guerra di Candia, a rendere la collezione una serie non solo di documenti in lingua turca, ma in genere gli atti concernenti gli affari ottomani di Venezia, non fu mai pienamente attuata. Solo in un paio di casi abbiamo dei "processi" relativamente estesi, mentre di solito la documentazione dei vari negozi è molto incompleta e frammentaria.

La collezione era in certo qual modo l'archivio degli interpreti ufficiali, funzionari scelti dalla Repubblica con ogni cura per il delicato compito e le cui mansioni non sempre si limitavano alla pura e semplice traduzione delle scritture turche. Si intende così la presenza di minute e copie di traduzioni in turco di lettere del doge al sultano e patentati ottomani e, perfino, di appunti di frasi e termini cancellereschi per tali traduzioni. L'esser, di solito, le stesse persone interpreti di varie lingue orientali giustifica poi l'esistenza nella collezione di documenti persiani ed arabi alcuni di questi ultimi sono però probabilmente accessioni seriori dovute ad archivisti che confusero le due lingue araba e turca che si servono dello stesso alfabeto.

Difficile mi riesce precisare il rapporto tra la collezione di documenti turchi e la serie della "Segreta" contenenti i principali atti di politica estera. Indubbiamente, come si rileva da quanto ho già accennato circa la natura e la provenienza dei documenti della raccolta, i suoi documenti originali son tratti da tali serie o avrebbero dovuto appartenere ad esse. Così, per es., quelli trasmessi con dispacci degli ambasciatori, dei bails o di autorità venete in Levante avrebbero dovuto restare uniti ai dispacci stessi, nelle relative serie. Quelli portati da inviati turchi avrebbero dovuto andare nella serie "lettere principi" o "esposizioni principi" (e difatti ai dispacci o alle filze delle "esposizioni" rimandano, per la traduzione, alcune annotazioni a tergo dei documenti); molti poi avrebbero dovuto appartenere alle filze delle "deliberazioni segrete" del Senato.

Non avendo avuto modo di esaminare direttamente dette serie, fuori consultazione per le attuali circostanze, non potrei però affermare che tutte le scritture turche ad esse relative siano andate a far parte della nostra collezione. È difatti probabile che non solo le traduzioni dei documenti in questa compresi (e forse anche dei doppioni di lettere inviate, come allora era d'uso, in più copie), ma anche originali di altri documenti turchi, di cui la collezione manca, siano conservati in tali

serie. Noterò tuttavia che nelle "Lettere principi" manca interamente la rubrica "Turchia", o simile, e così pure nessuno dei trattati e capitolazioni turco-veneti figura nell'indice della "Miscellanea atti diplomatici": non mi sembra perciò avventato ritenere che, almeno per tali serie, la collezione abbia assorbito tutti gli atti concernenti l'Impero Ottomano.

È superfluo aggiungere che la collezione contiene solo una parte, minima forse come estensione, benché la più importante, dei documenti turchi dell'Archivio dei Frari. Oltre infatti a quelli eventualmente esistenti nelle serie di cui ho dianzi accennato, numerosissimi documenti turchi debbono certamente trovarsi in altri fondi, come per esempio negli archivi del bailo a Costantinopoli, del Consiglio dei X, di alcune magistrature che avevan giurisdizione su materie interessanti sudditi ottomani, come per esempio i Cinque Savi alla Mercanzia, di autorità provinciali venete in Levante o marittime ecc... Se si potesse redigere una statistica di tutti codesti documenti si otterrebbero certo dei dati quali pochi altri archivi possono vantare (in Europa - non compresa, s'intende, Costantinopoli, potrebbe forse competere solo quello di Ragusa del cui ricchissimo fondo turco ha pubblicato un inventario il turcologo F. Giese).

Il periodo di maggior sviluppo della collezione può porsi da circa il 1530 fino alla guerra di Candia. La scarsità di documenti per il periodo precedente si spiega, oltre che per le perdite subite dagli archivi veneti negli incendi del 1479, 1483, 1514, specialmente per il fatto che nel secolo XV e al principio del XVI, le lettere del sultano e di dignitari ottomani al doge erano scritte di solito in italiano od in greco. Vari esemplari di tali documenti si sono conservati nella nostra collezione che, in qualche caso, presenta due redazioni originali, una in italiano od in greco, ed una in turco. Altri e, credo la maggior parte, sono andati perduti, ma fortunatamente ne son rimaste le copie in un registro dell'archivio detto "Liber graecus" (che giunge mi sembra fin verso il 1530), facente parte della "Miscellanea atti diplomatici". Traduzioni di molti son riportate nei "Commemoriali" e nei *Diarii* del Sanudo. Successivamente la collezione dovette molto probabilmente soffrire, non tanto come perdita di documenti, quanto per l'alterazione dell'ordine che essi avevano, a causa dei due incendi del 1574 e del 1577, così funesti del patrimonio archivistico della Repubblica.

Dopo la guerra di Candia, insieme che con l'importanza storica dei rapporti turco-veneti, scema puranco l'estensione della collezione. I documenti si fan sempre più radi e sono quelli esclusivamente recredenziali di ambasciatori o di bails, o lettere annunzianti l'avvento al trono di nuovi sultani. Fanno eccezione alla fine alcuni importanti atti e carteggi concernenti le due paci di Carloviz e di Passarovitz.

Le sistematiche spogliazioni ai danni degli archivi veneti dall'Austria all'indomani di Campoformio e culminate nel luglio del 1866, toccarono anche la collezione, di cui non sfuggì ai rapinatori l'importanza. Tutti i documenti del 2° e 3° gruppo e parte di quelli del 4° furono trasportati a Vienna. Codesta sottrazione, benché di breve durata, nonché le vicende, nel corso dell'800, di assestamento e di riordinamento degli archivi veneziani, riuniti alla fine in unica sede ai Frari, contribuirono certo notevolmente ad alterare l'ordine che le carte avevano al tempo della Repubblica.

Pur senza tentare di ricostruire i vari tentativi recenti di riordinamento della collezione, accennerò qui solo in quanto può ricavarsi da vecchie segnature. Un inventario (n. 166-II) non compilato in ordine cronologico e terminato il 19 ottobre 1878 comprende solo 408 documenti del quarto gruppo: ai suoi numeri corrispondono a tergo dei documenti segnature in matita rossa. È posteriore la segnatura di alcuni documenti: "N.-(uova) S.-(erie)", di mano dell'archivista Predelli (almeno così mi assicurano funzionari dell'archivio). Più recente appare una divisione in serie, parti, mazzi, fascicoli, con la compilazione di schede (sempre per il quarto gruppo), ad opera dell'archivista Dalla Santa. Così ordinata trovò la collezione, al principio del '900, il prof. Luigi Bonelli, che preparò vari regesti. Dopo, essa fu sottoposta dall'archivista Aureliano Lanza ad un nuovo rimaneggiamento, che le diede l'aspetto indicato in principio.

4.

Naturalmente i precedenti cenni sulla storia archivistica della collezione sono tutt'altro che esaurienti e definitivi, essendo basati soltanto su pochi appunti, presi nel corso del mio lavoro. Serviranno solo a dare un orientamento, spero non fallace, sul carattere della raccolta e potranno esser completati da ricerche (oggi forse impossibili) tra gli atti dell'Archivio e sugli indici più antichi. Sono soprattutto da precisare i rapporti con le altre serie per definire quali e quanti dei loro documenti turchi siano passati nella nostra collezione. Resta pure da spiegare la distinzione dal 2° al 4° dei gruppi indicati al principio, poco chiara perché non solo essi non presentano alcuna differenza quanto alla natura delle scritture e degli argomenti, ma in alcuni casi nell'uno trovansi gli originali di traduzioni dell'altro o documenti relativi a negozi in quello rappresentati. Mi propongo di affrontare con maggior impegno tali questioni archivistiche, se, come spero, verrà decisa la pubblicazione dei regesti.

Non presentano difficoltà la formazione del 1° e del 3° gruppo. Quest'ultimo rappresenta un antico limitato fondo, che non va oltre il 1517. L'altro fu costitui-

to, a spese degli altri, recentemente, colla formazione della sala diplomatica "Regina Margherita", nell'intento di offrire uno specimen dei documenti turcbi, scegliendo, senza eccessivo riguardo all'importanza del contenuto, quelli di aspetto più appariscente. E difatti essi nella sala attirano l'ammirazione e la curiosità del visitatore per l'eleganza della scrittura, la policromia e le dorature, la magnificenza dei monogrammi sultaniali.

5.

Quasi tutti i documenti della collezione, almeno nel loro originale turco, sono inediti. Ben poco, per quanto io sappia, hanno fatto ad essa ricorso gli studiosi di storia veneta, certo per l'inaccessibilità della lingua. Non ne sfuggì invece l'importanza degli orientalisti. Così per es. nella monumentale *Geschichte des osmanischen Reiches* di Joseph von Hammer son spesso citati i documenti turchi dell'archivio veneto, di cui è tentato un elenco nel X volume. S'intende che si tratta di rapidi cenni quali solo comportava la vasta cornice dell'opera. Un saggio brillante del profitto che dalla collezione può trarsi in ricerche storiche è l'articolo di Luigi Bonelli *Il trattato turco-veneto del 1540* (in *Centenario della nascita di Michele Amari*), nel quale sono pubblicati alcuni documenti turchi relativi a quell'argomento. Si occupò poi della collezione, dando un breve quadro del suo contenuto, il turcologo ungherese Luigi Fekete in un suo articolo apparso nel 1926 nella rivista «Levéltari Közlemények», in cui però l'autore si riferì più che altro ai documenti interessanti la storia ungherese. Oltre i citati lavori, alcuni fac-simili di diplomi della "Sala Regina Margherita", che figurano nelle opere di A. Da Mosto *L'Archivio di Stato di Venezia* e di T. Bertelè *Il palazzo degli ambasciatori di Venezia a Costantinopoli*, e qualche traduzione di lettere dello scia, apparsa nel libro di Berchet *Venezia e la Persia*, non conosco altre pubblicazioni di documenti basati sulla collezione. Naturalmente è possibile che traduzioni, tratte da altre serie, di singoli documenti di cui gli originali trovansi nella collezione, siano state pubblicate in studi storici particolari: non ho compiuto tuttavia ricerche bibliografiche in proposito. Posso solo indicare le numerose traduzioni (fino però al 1538) contenute nei *Diarii* di Marin Sanudo e quelle pubblicate in regesto dei *Commemoriali*. Queste ultime però sono una eloquente prova della utilità di ricorrere al testo turco.

II.

Le molteplici cure, cui, come già ho accennato, la collezione fu fatta oggetto in

epoche recenti da vari archivisti, son prova dell'interesse che essa destava e della esigenza di renderla di facile consultazione. Un notevole passo in tal senso fu compiuto colla preparazione dei regesti ad opera del prof. L. Bonelli. Ma purtroppo essi si limitarono a solo la quarta parte, circa, dei documenti. Mancava poi ancora qualsiasi sussidio archivistico che agevolasse le ricerche, mentre ve ne sarebbe stato assoluto bisogno per essere la collezione ordinata come s'è dovuto, in base al criterio di natura formale della presenza o meno di traduzioni e regesti e solo sussidiariamente secondo quello cronologico. Simile sistemazione, che voleva avere evidentemente carattere di provvisorietà, portava praticamente al risultato di costringere chi avesse voluto consultare la collezione per un particolare avvenimento o per rintracciarvi un determinato documento, a sobbarcarsi alla non lieve impresa di scorrerla tutta. Altra difficoltà nasceva dalla inaccessibilità ai più della lingua turca, per cui restava precluso circa un terzo dei documenti, sprovvisto di traduzioni e regesti.

Per porre fine a tale stato di cose, più volte lamentate dagli studiosi frequentatori dell'Archivio, codesta Direzione decise di affidare a persona competente in diplomatica turca la definitiva sistemazione dell'importante raccolta. Fu così che nell'aprile del 1940 ebbi tale incarico che mi ha profondamente lusingato e per cui esprimo ancora una volta la mia vera gratitudine.

Recatomi a Venezia onde fissare un piano di lavoro, apparve subito opportuno, per la gran massa di documenti da esaminare, che esso si svolgesse nel luogo di mia residenza. Codesta Direzione ottenne allora il consenso dal Superiore Ministero acché le varie filze e buste fossero temporaneamente trasferite all'Archivio di Stato di Napoli. Cominciai ivi lo studio dei documenti nel maggio 1940, ma dovetti quasi subito interromperlo per essere stato richiamato in servizio militare. Ripresi il lavoro appena congedato nell'ottobre del 1941 e l'ho continuato senza interruzione sino ad oggi, facendo un'altra breve dimora a Venezia, nell'estate 1942, per esaminarvi quei documenti che non potevano essere inviati a Napoli.

Secondo il programma concordato, in un primo tempo, con codesta Direzione, sarebbe stato mio compito preparare i regesti di tutti i documenti che ne fossero privi e mancassero anche di traduzione, ed un indice cronologico per tutti, che permettesse una agevole consultazione.

In seguito sempre coll'approvazione di codesta Direzione ampliai codesto progetto. Anzitutto fu necessario indicare i riferimenti cogli originali di quelle traduzioni che, come già segnalai, ne eran collocate separate, in tal modo che sarebbe stato impossibile ogni raccostamento a chi avesse ignorato il turco. Ritenni poi

opportuno compilare regesti anche pei documenti che già avevano traduzione e regesto Bonelli. Moltissime traduzioni non mi apparvero difatti utilizzabili, essendo in genere o minute non definitive o copie, con errori a volte grossolani, o non provenendo da interpreti ufficiali e risultando quindi difettose.

Quanto ai regesti Bonelli essi, benché redatti colla nota competenza dell'autore di cui mi vanto esser stato allievo, furono preparati, come egli stesso ebbe a dirmi, in un tempo relativamente breve, nell'impossibilità di valersi degli indispensabili sussidi ermeneutici. Ruscirono quindi a volte troppo sintetici. Essendo stati poi scritti sotto dettatura da funzionari dell'Archivio, senza esser poi rivisti, non hanno un carattere definitivo: è spiegabile che sia rimasta qua e là qualche imperfezione che sarebbe stata certamente eliminata dall'insigne turcologo se ne avesse avuto il seguito l'occasione. Era pertanto opportuno rivederli, come feci, confermandone la maggior parte, ma apportando qualche modifica o aggiunta.

Adottai il metodo dei regesti per riassunto, non comportando quello dei regesti per estratti né il gran numero dei documenti, né la loro natura. Del resto seguii i criteri generalmente d'uso per tal genere di lavori, con alcuni accorgimenti dovuti alla particolarità della materia: pur servendomi costantemente come base del testo turco, tenni tuttavia sempre presenti le traduzioni ed i regesti Bonelli, per segnalare in nota ove essi dessero versioni differenti dalle mie, per alcuni documenti o passi di particolare importanza diedi ai regesti l'estensione quasi di una traduzione; lasciai immutati i nomi di dignità od istituzioni turche (di cui mi propongo preparare un glossario); riportai tra parentesi, ove mi parve opportuno, termini od espressioni dal testo turco; per i nomi propri turchi adottai la trascrizione scientifica, per gli altri, di quelli di impossibile o dubbia identificazione la translitterazione della grafia del testo, di quelli di facile lettura la forma corrente; aggiunsi le indicazioni bibliografiche che più ebbi sottomano e qualche breve appunto di carattere filologico.

Il lavoro riuscì lungo e gravoso sia pel gran numero delle scritture turche da esaminare (circa 1500, di cui alcune piuttosto lunghe), sia per le loro difficoltà diplomatiche (tali che ne riuscirebbe difficile la lettura ad un turco di oggi, anche colto, che non ne avesse pratica), complicate dal continuo alternarsi di documenti, dai firmani alle cedole di tesoreria, dai trattati alle letture private, dei più svariati tipi, serventisi di differenti formulari e stili calligrafici (divānī, qırma, rıqa, ecc.). Molto tempo richiesero pure i confronti con le traduzioni ed i regesti Bonelli; la preparazione (sugli originali), per ragioni di completezza, dei regesti dei documenti arabi, persiani e greci e di quelli italiani, molto numerosi, ed infine le necessarie, a volte laboriose, ricerche di natura storica, necessarie allo scopo di controllare la esattezza delle mie interpretazioni.

Terminati dunque i regesti, essi risultavano ordinati in base alla collocazione dei documenti. Piuttosto che prepararne un indice preferii ricopiarli secondo la loro successione cronologica, anche in vista di una eventuale pubblicazione. In codesta seconda redazione apportai alcune correzioni, ridussi l'estensione di qualche regesto ed eliminai molte note. Pur essendo la definitiva non rende superflua, per ricerche dirette sui documenti, la consultazione della precedente.

Poiché la collocazione dei documenti non risponde né allo stato della collezione all'epoca della Repubblica, né a giustificabili esigenze, mi sia permesso proporre che i documenti siano riordinati (tranne quelli delle otto filze legate) in un'unica serie, nell'ordine della seconda redazione dei miei regesti (il che non riuscirà difficile, dato che un riordinamento in base alla cronologia, combinata però con altri criteri, fu già da me eseguito durante la mia ultima permanenza a Venezia, colla collaborazione di funzionari di codesto Archivio).

In tal caso occorrerà indicare sui regesti i riferimenti alla nuova collocazione.

È per me doveroso ricordare qui come nel corso del lavoro e specialmente durante i miei due soggiorni veneziani, io sia stato assistito con grande cortesia da Voi, Direttore dell'Archivio [Eugenio Ronga], che mi foste largo di consigli ed aiuti, particolarmente preziosi, sia per la profonda competenza della persona da cui provenivano, sia per la mia inesperienza di metodi e problemi archivistici. Vi sono sinceramente grato per il cordiale personale interessamento con cui seguiste la mia opera e per la Vostra comprensione nel valutarne la difficoltà: il che fu per me motivo di soddisfazione e di incitamento. Ringrazio pure il dott. [Ferdinando] Corrubia, valente funzionario dell'Archivio, il quale notevolmente contribuì al riordinamento del fondo turco, suggerendomi notizie utili sulla storia archivistica della collezione e cooperando con consigli e con la propria diretta attività, quanto mai intelligente ed appassionata.

Posso quindi affermare che gran parte del merito del lavoro spetta a codesta Direzione, che si rese promotrice dell'iniziativa, mostrando con ciò consapevole cura per la valorizzazione in una parte non trascurabile del patrimonio archivistico veneto, e ne seguì lo sviluppo, facendo in modo che la mia opera potesse svolgersi nelle migliori condizioni.

III.

Prima di porre termine a questa relazione aggiungerò qualche considerazione sulla importanza della collezione come fonte storica: e ciò per giustificare

una mia proposta finale.

Per consentire un adeguato giudizio della collezione sotto detto riguardo occorrerebbe entrare in dettagli sul contenuto dei singoli documenti, il che sarebbe invero qui fuor di luogo. Nella speranza che ciò sia sufficiente a dare almeno un'idea, accennerò solo agli argomenti su cui essa verte, tralasciando, s'intende, quelli che mi son sembrati di minore importanza. In base agli argomenti da essi trattati distinguerò i documenti in:

I. Originali turchi di trattati di pace e capitolazioni e di strumenti per la delimitazione dei confini.

II. Documenti riferentisi a trattative di pace, in particolare i preliminari ai trattati del 1502, del 1540, del 1573.

III. Recredenziali di ambasciatori e baili, annunci per l'avvenimento al trono di nuovi sultani - documenti di limitato interesse storico, redatti secondo formule, di grande solennità di stile, le quali si ripetono di volta in volta - annunci di vittorie del sultano nelle sue campagne di Persia e di Ungheria.

IV. Ricevute pel pagamento dei tributi di Cipro e di Zante e per quelli una tantum previsti da alcuni trattati di pace.

V. Lagnanze per vari incidenti. Molto rappresentate quelle per incidenti ai confini di Bosnia e di Albania, contenute in lettere del sultano o di autorità ottomane locali. Si tratta però di avvenimenti generalmente di portata limitata, benché frequenti. Maggiore gravità presentano invece questioni sorte per incidenti marittimi o di altra natura; alcuni valsero a turbare notevolmente i rapporti fra i due paesi e furono definite solo grazie alla avvedutezza della diplomazia veneta, insuperabile nel saper trattare con la Porta. Ad esse, oltre a firmani e lettere del gran visir, si riferiscono anche documenti di varia natura come esposti, dichiarazioni, quietanze, ecc. Ricorderò: la cattura di due galeotte di Hayreddin Barbarossa (1542); l'uccisione di certo Šabān re'īs (1550); gli atti di pirateria a danno di mercanti turchi del Marchese di Vico (1577); l'eccidio di un figlio del Pascià di Tripoli e dei suoi uomini, che destò vasta risonanza per la sua atrocità (1584); la temporanea annessione di Lagosta, ribellatasi ai Ragusei (1604); il depredamento subito da alcuni mercanti bosniaci ad opera della flotta spagnola in Adriatico (1617), che causò al bailo ed alla repubblica molte molestie, finché un nišān (1620) non sancì l'irresponsabilità veneta (dopo però che i mercanti erano stati tacitati segretamente); aggressione di 3 navi venete contro il sangiacco di Andro (1626); pirati algerini combattuti dai veneziani in Adriatico (1639). Diverso esito ebbero invece le lagnanze per vari incidenti, contenute in una specie di ultimatum del sultano, alla vigilia della guerra di Cipro.

VI. Una menzione a parte meritano le lagnanze suscitate da aggressori di Usocchi (le prime della collezione sono del 1566), ai danni di regioni marittime dell'Impero Ottomano (per es. quella contro Scardona del 1609), o di mercanti turchi naviganti in Adriatico. Da parte turca se ne riteneva responsabile la Repubblica, sia accusandosi di convivenza coi pirati i suoi dipendenti, sia invocandosi l'impegno che essa avrebbe preso, onde evitare ogni ingerenza della flotta turca, di garantire la sicurezza in Adriatico. Ma quest'ultima pretesa fu dimostrata falsa dai veneziani, che riuscirono ad ottenere dei rescritti del sultano dichiaranti l'inesistenza di loro obblighi ad indennizzare danni in Adriatico inferti da sudditi di terze potenze ai turchi (1592, 1583, 1598). Non mancano d'altra parte nella collezione riconoscimenti dell'opera veneta per la repressione degli Usocchi rilasciati da parte di autorità ottomane.

VII. Raccomandazioni di mercanti recatisi a Venezia o di persone ivi inviate per acquisti dal sultano o da altri dignitari. Istanze di autorità ottomane per la riscossione di loro crediti privati o per la definizione di negozi di loro protetti. Alcuni negozi privati ebbero anche un certo rilievo politico, perché appoggiati dal sultano, direttamente interessato per crediti del fisco, e procurarono non lievi fastidi al bailo ed alla Signoria: così i negozi di Aronne di Segura (1579); Salomone Todesco (1576); Marino Scaruoli (1582), che riuscì persino ad onta dei privilegi diplomatici a far carcerare il dragomanno Cristoforo Bruti.

VIII. Questioni per la delimitazione dei confini: Sebenico e Traù (1531); Cattaro (1542); Castello di Vrhpolje e Zagoria (1588-1591); confini dopo Carloviz (ampio carteggio fra i commissari veneto ed ottomano).

IX. Numerose sono le lettere di pura cortesia di dignitari della corte ottomana o di autorità principali. Di vario argomento i firmani o lettere del gran visir: per l'assistenza al Barbarossa (1534); richiesta di avvisi sulla Spagna e lagnanze per il mancato aiuto al Barbarossa (1535); esortazioni all'amicizia con la Francia (1541); in difesa di mussulmani fuggiti dalla Spagna (1577); richiesta di chiarimenti sugli armamenti veneti e sugli aiuti veneti agli austriaci (1594); richiesta di avvisi sui soccorsi portati agli austriaci (1602); in favore dei moreschi di Spagna (1609); promessa di aiuto contro la flotta spagnola (1617).

X. Ordini di sultano ad autorità turche locali in favore dei Veneziani per l'acquisto di frumento, il risarcimento di danni patiti, la concessione di aiuti in viveri e uomini (nel 1616-1617) ecc.

Col suo vario contenuto, particolarmente ricco per il periodo 1530-1645, la collezione di documenti turchi viene ad inserirsi tra le fonti dei rapporti turco-veneti,

così fondamentali per la comprensione di tutta la politica estera veneziana. Tali fonti nell'archivio sono principalmente rappresentate dalle serie delle deliberazioni del Senato per Costantinopoli, dai dispacci da Costantinopoli, dalle relazioni degli ambasciatori in Turchia, dall'archivio del bailo e delle autorità venete in Levante, dagli atti di politica estera del Consiglio dei X, ecc. Naturalmente non è da paragonarsi con quella della collezione l'importanza di alcune delle suddette serie, nelle quali gli avvenimenti sono seguiti quasi giorno per giorno od inquadrati in vaste visioni d'insieme e dove più chiaramente si scorge il gioco degli interessi, mire e timori dei dirigenti la politica estera veneta.

Tuttavia i documenti della collezione potranno sempre servire a colmare le lacune, che come è noto esistono in alcune di quelle fonti. D'altra parte l'illustrazione con atti autentici ed originali quali quelli della collezione è sempre un necessario completamento di fonti di altra natura, come avvisi, deliberazioni, istruzioni, relazioni, ecc.

È bensì vero che le traduzioni dei nostri documenti potranno trovarsi nelle filze che corredano le altre serie, ma, a parte le eventuali lacune, lo studio degli originali turchi non sarà mai superfluo per chi voglia con serietà condurre uno studio sui documenti. Solo attraverso essi possono essere pienamente intese la portata e la natura di obbligazioni e clausole o chiarite alcune importanti questioni (come spero di dimostrare con un esempio in un mio articolo in corso di stampa, sul trattato turco-veneto del 1540). Solo in testo turco permette poi a volte di precisare l'identificazione di nomi di luoghi e persone, specie se turchi. L'esame dei sigilli, omessi nelle traduzioni, può dare indicazione sulle persone degli scriventi, evitando confusioni dovute alle frequenti omonimie dei personaggi turchi. In alcuni documenti, per es. nelle lettere del sultano, lo studio impossibile nelle traduzioni, condotto al lume delle attuali conoscenze di diplomazia turca, dello stile e del formulario può dare notevoli indicazioni per giudicare sulla natura, sulla maggiore o minore cordialità dei rapporti tra i due paesi, sulla gravità delle lagnanze o delle minacce.

Ma il singolare interesse della collezione è dato dal fatto che con essa abbiamo una fonte quanto mai specifica per rapporti diplomatici turco-veneti, la quale ci offre di per sé un quadro continuo del loro sviluppo. Il processo stesso della sua formazione, che ho cercato già di delineare, ha fatto sì che in essa prendessero rilievo ed assumessero un particolare valore indicativo quei fatti che costituiscono le note salienti o caratterizzarono nei vari periodi le relazioni fra i due paesi. Fatti a volte di modesta portata in confronto ai grandi avvenimenti politici e militari, ma non meno degni di attirare l'attenzione dello storico, che nel lento maturare

delle situazioni nei periodi di pace, quali sono quelli rappresentati nella collezione, può scorgere il nascere e lo svilupparsi dei germi dei maggiori eventi.

Tutte codeste considerazioni, di cui altri sarà miglior giudice, mi fanno ritenere che non riuscirà superflua o sgradita agli studiosi la pubblicazione dei miei regesti. Soprattutto a chi non abbia modo di compiere dirette ricerche negli archivi veneti. Gran parte infatti delle serie che, come ho già detto, interessano i rapporti turco-veneto sono ancora inedite né è da ritenersi prossima la loro pubblicazione (di quelle di cui è stata iniziata la pubblicazione, ancora indietro, rispetto l'epoca della nostra collezione, è l'edizione delle deliberazioni del Senato; inedite o perdute sono alcune relazioni di ambasciatori in Turchia), specialmente per le filze che accompagnano i vari registri e nelle quali dovrebbero trovarsi alcune traduzioni.

Si avrebbe così in forma di regesti, una continuazione, come fonte dei rapporti tra Venezia ed il Levante, del *Diplomatarium veneto-levantinum*, pur se, di certo, la collezione non può vantare eguale importanza, sia per rarità di documenti che per interesse del periodo storico, rispecchiandosi nel *Diplomatarium* l'epoca dello sviluppo e del rigoglio dell'espansione veneta in Levante, di cui la collezione rappresenta il regresso ed il tramonto, pur se ha pagine di gloria militare e di sagace politica.

Alla pubblicazione dei regesti, se codesta Direzione la riterrà opportuna, premetterei alcuni cenni introduttivi sulla storia, sulle caratteristiche e sulla importanza della collezione (cenni naturalmente più ampi e soprattutto più precisi di quelli che qui precedono); sulle particolarità dei documenti dal punto di vista della diplomazia turca, con riguardo allo stile e al formulario, di cui ho segnalato l'importanza; sui principali argomenti da essa trattati, con più approfondite indagini intorno a qualche loro aspetto. Aggiungerò una completa disamina dei trattati e capitolazioni turco-veneti, segnandone lo sviluppo attraverso il confronto dei testi italiani e turchi (è perciò che ho tralasciato di darne i regesti); l'edizione in fac-simile o a stampa, di alcuni dei principali documenti, con relativa traduzione integrale; indici dei nomi di persona e di luogo ed infine un glossario dei termini turchi. Il tutto, compresi i regesti, occuperebbe dalle 150 alle 200 pagine.

Ritengo che tale pubblicazione oltre al suo interesse per gli studi storici e per la documentazione dei rapporti tra l'Italia e l'Impero Ottomano (rapporti che per altri paesi sono stati maggiormente studiati, come per esempio in Francia coll'opera dello Charrière *Négotiations de la France dans le Levant*), di cui quelli turco-veneti costituiscono la parte più importante, possa costituire un contributo alla valorizzazione del patrimonio archivistico italiano per quanto concerne i docu-

menti turchi, tanto più necessaria in quanto, ad onta della sua ricchezza ed importanza ("inestimabili tesori per la diplomazia turca" dice il Fekete in una sua fondamentale opera di diplomazia turca, "contiene l'archivio veneziano"), esso è rimasto sinora quasi ignorato, mentre altri paesi che non possono vantare così ricche collezioni come per esempio la Svezia, la Germania, la Svizzera, l'Ungheria, a suo tempo, l'Austria ed ultimamente la Bulgaria (dove quest'anno è stato costituito un apposito comitato bulgaro-tedesco per l'edizione dei documenti turchi della Bulgaria), hanno già curato o stanno curando la pubblicazione integrale dei documenti turchi da essi posseduti.

Non sarà poi inopportuna una simile opera in un momento come l'attuale, in cui, come mi consta, il nostro Governo ha molto a cuore la creazione di correnti di reciproci interessi culturali fra l'Italia e la Turchia.

Napoli, 15 marzo 1943 - XXI
[Alessio Bombaci]

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Venezia intrattenne sempre intensi rapporti, sia politici che commerciali, con le popolazioni turche stanziate sulle rive del Mediterraneo e del Mar Nero, dai loro primi contatti con l'Europa sino alla fine del XVIII secolo. Della più antica pace stipulata dai Veneziani con un sultano turco, Ğiyāşeddīn Kayḡusrev I dei Selgiuchidi di Anatolia (1205-1211), si hanno unicamente notizie indirette¹. Maggiori sono invece le informazioni che si riferiscono al periodo successivo e ai rapporti con gli Ottomani soprattutto grazie ai documenti trascritti in versione latina o volgare nel *Liber albus*, nei *Pacta*, nei *Commemoriali* e alle deliberazioni del Senato². Molti sono i fondi archivistici che contengono materiale posteriore al 1453 relativo ai rapporti veneto-ottomani; attraverso le carte veneziane è possibile non solo studiare l'atteggiamento della Repubblica verso la Porta, ma anche cominciare a intravedere il punto di vista ottomano nei confronti dell'Occidente e di Venezia in particolare. Per non avere solo una visione di parte si dovrebbe infatti rivolgersi anche ai documenti prodotti dalla cancelleria del sultano, o scritti dai suoi sudditi nella rispettiva lingua.

A proposito dei documenti in ottomano conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, lo storico ungherese Layos Fekete agli inizi del nostro secolo scrisse che con ogni probabilità essi formano la più ricca «collezione» europea di questo genere. Anche se quest'affermazione dev'essere in parte rivista data la gran quantità di documenti ottomani conservata in altre città come Sofia e ovviamente

¹ La notizia dell'esistenza di questo trattato, e di un altro stipulato con 'Izzeddīn Kayka'ūs I (1211-1220), si trova in quello concluso nel 1220 con 'Alā'eddīn Kayqubad I (1220-1227), cfr. ASVe, *Liber Albus*, c. 48, pubblicato in TAFEL - THOMAS, *Urkunden*, II, pp. 221-225, n. CCLVIII.

² Cfr. G.L.F. TAFEL-G.M. THOMAS, *Der Doge*, pp. 57-167 (dove è trascritta la rubrica dei *Pacta*); TAFEL-THOMAS, *Urkunden*, I (814-1205), II (1205-1255); *Diplomatarium*, I (1300-1350), II (1351-1454); *Commemoriali*. Cfr. anche MAS LATRIE, *Privilèges* e l'introduzione a GALLOTTA-BOVA, pp. 175-183. Per indicazioni su fondi archivistici meno noti conservati presso l'ASVe, v. TIEPOLO.

Istanbul, le carte veneziane rivestono tuttavia grande importanza, dato anche l'arco cronologico che ricoprono³.

A Venezia documenti in ottomano si trovano in fondi e serie archivistiche diverse, tra cui principalmente: *Senato, dispacci ambasciatori, Costantinopoli; Bailo a Costantinopoli; Console a Cipro; Cinque Savi alla Mercanzia e Lettere e scritture turchesche*⁴. In gran parte essi sono però riuniti in una miscellanea chiamata *Documenti turchi* che contiene sia documenti ufficiali, come capitolazioni o lettere del sultano al doge, sia varie altre carte. Si tratta di circa 750 documenti in ottomano (ma non mancano il greco, l'ebraico, l'arabo, il latino e le lingue slave) accompagnati spesso da traduzioni, sopraccoperte e allegati per un totale di 2031 pezzi che coprono il lungo periodo che va dal 1454 al 1813. Questa miscellanea fu creata dagli archivisti veneziani negli anni 1866-68, come testimonia Mas Latrie, che fu presente al suo nascere e che così la descrive: «Une série que j'ai vu former à regret, parce qu'elle ne me semble pas bien justifiée, sous le titre provisoire, j'espère, de *Documenti turchi e arabi*»⁵. Poiché la Cancelleria veneziana usava conservare le lettere dei sovrani esteri distinte per paese nell'archivio del Collegio (*Lettere principi*) si può ipotizzare un nucleo originario di *name-i hümayun* e di altri documenti ufficiali, come per esempio *tezkere* o *nişan*, conservati, come è testimoniato in numerosi casi da notazioni sul verso delle carte, dal cancellier grande; a questo nucleo furono via via aggiunti non solo altre scritture aventi attinenza con il mondo ottomano, ma anche atti che risultavano illeggibili a chi conosceva solo l'alfabeto latino.

Le carte cancelleresche più antiche conservate tra i *Documenti turchi* e risalenti agli anni di regno di Mehmed II e Bayezid II sono redatte per lo più in greco, pur non mancando eccezioni di documenti anche in italiano. Dal 1502 al 1513 il greco e l'ottomano si alternarono e per gli atti più importanti esistono due originali, uno per ciascuna lingua. Dopo il 1513 si usò l'ottomano, tranne che nel caso delle capitolazioni del 1517, di cui esiste anche un originale in italiano e di due *name-i hümayun*, uno di Selim I (1517, italiano) e l'altro di Süleyman I (1529, greco)⁶.

Di grande importanza per la conoscenza dei rapporti tra la Serenissima e la Porta sono anche due pezzi conservati nella *Miscellanea atti diplomatici e privati*:

³ FEKETE, *A Velencei Állami Levéltár "Documenti turchi"*; REYCHMAN - ZAIACZOWSKI, pp. 24-103.

⁴ *Dispacci*, pp. 1-38; ŞAKIROĞLU, *Venedik*; MÉNAGE.

⁵ MAS LATRIE, *Traité* p. XX; FABRIS, *A Velencei Állami Levéltár*.

⁶ MIKLOSICH - MULLER; MELIKOFF, AHRWEILER; HUNGER, GÖKBILGİN, 5-8; GALLOTTA; ŞAKIROĞLU, 1503.

si tratta del più antico diploma greco di Mehmed II (23 febbraio 1446) e di un cartulario, conosciuto come *Liber graecus* (1481-1504), che contiene varie copie di documenti della cancelleria del sultano, per la maggior parte in greco, ma in qualche caso anche in ottomano, accompagnati dalle traduzioni in italiano⁷.

Data l'importanza e le caratteristiche anche estetiche, il materiale oggi raccolto nei *Documenti turchi* subì nel corso dell'Ottocento numerose vicissitudini archivistiche, ricostruibili attraverso le collocazioni dei singoli pezzi citate nelle opere di vari storici che esaminarono queste carte, quali Hammer, Miklosich, Müller e Tboomas. Le diverse situazioni istituzionali in cui Venezia venne a trovarsi dopo la caduta della Repubblica (12 maggio 1797) ebbero puntuale riscontro nelle vicende degli archivi. Nel 1805, in previsione della perdita di Venezia e del Veneto, l'autorità austriaca inviò a Vienna le carte più preziose, tra cui numerosi *name-i hümayun* miniati. Dopo il trattato di Presburgo (26 dicembre 1805) parte del materiale venne restituito, ma non questi ultimi, che rimasero allo *Staatsarchiv* della capitale austriaca. Nel 1866, poco prima del unione della città al Regno d'Italia, gli Austriaci portarono di nuovo a Vienna parte delle antiche carte, tra cui anche due scatole di documenti in greco «di imperatori bizantini ed ottomani». Due anni dopo, in base al trattato di Firenze, il governo austriaco restituì le carte veneziane, comprese quelle che tratteneva dal 1805; tuttavia mancano ancor oggi all'appello alcuni preziosi *kese*, stoffe d'oro e d'argento, e scatole foderate che pure sono presenti negli inventari del materiale in partenza per Vienna. A ricordo del soggiorno austriaco restano sui documenti delle piccole etichette rettangolari bianche e blu con un numero nero a china che rinviano a dei registi conservati oggi presso l'Archivio di Stato di Venezia⁸.

La miscellanea *Documenti turchi*, come tale, nasce in questo periodo dall'unione dei diplomi ottomani restituiti dall'Austria con atti in turco e altre lingue parlate in Oriente, provenienti da fondi archivistici diversi. Vari furono i tentativi di

⁷ ASVe, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, b. 38 n. 1110; b. 45 n. 1324. HAMMER, V, pp. 227-230; BABINGER - DÖLGER; BOMBACI, *Due clausole*; BOMBACI, *Il "Liber graecus"*; BOMBACI, *Nuovi firmani greci*. Il documento del 1446 fu, per un certo periodo, tra i *Documenti turchi*, b. 1, come testimonia il *Diplomatarium*, II, pp. 366-368.

⁸ Nel 1805 furono portati a Vienna dall'archivista austriaco F.S. Gassler 83 documenti e 11 frammenti indicati tutti come «trattati originali - Costantinopoli»; incerta è però la loro identificazione in base all'elenco pubblicato da CÉRÉSOLE, pp. 52-61, che traduce in francese quello manoscritto conservato a Venezia; ASVe, *Archivietto*, b. 'Atti portati via dall'Austria nel 1805'. È opportuno precisare che l'autore traduce con la parola «bulle» l'italiano «bollo», che si riferisce con tutta probabilità al *tuğra*. Nel 1866 fu incaricato di scegliere e inviare a Vienna i documenti per conto del governo austriaco l'abate benedettino moravo Bèda Dudik. Cfr. anche CECCHETTI, *Della dispersione*; CECCHETTI, *Le restituzioni*.

dare loro un ordine, essendosi ormai persa la memoria anche di quello dato alle carte turche conservate dal cancellier grande. Il primo di tali tentativi è testimoniato dall'inventario manoscritto n. 239 (ex 166/II) datato 19 ottobre 1878 che contiene i regesti di 408 documenti e rinvia ad un numero scritto a matita rossa (o nera, ma sottolineato in rosso) a *tergo* delle carte. Esistono poi le schede con regesti, predisposte a Vienna, utilizzate alla fine dell'Ottocento dall'archivista Riccardo Predelli per un ordinamento cronologico: in quest'occasione a tutti i documenti presi in esame fu assegnato un numero progressivo accompagnato dalla sigla «N.S.» (nuova serie); queste schede non solo prendono in considerazione l'inventario n. 239 e i regesti che accompagnarono i documenti restituiti dall'Austria, bensì corredano di regesto anche altri documenti.

Dei primissimi anni del Novecento è invece la compilazione di altre schede, che non tengono conto, però, di circa un decimo del corpo attuale della miscellanea, ad opera dell'archivista, e poi direttore, Giovanni Dalla Santa: esse riportano con grande accuratezza le misure dell'atto, il numero delle linee di scrittura, la presenza o meno del *tugra* e di attergati cancellereschi. In quel momento i *Documenti turchi* erano suddivisi in serie, mazzo o busta, e fascicolo, come testimoniano anche le pubblicazioni dell'orientalista Luigi Bonelli, cui venne affidato allora il compito di preparare i regesti, che furono poi in effetti quasi delle traduzioni, dei documenti ritenuti più importanti: si tratta in totale di 230 "regesti" di documenti, ancor oggi conservati accanto ai pezzi cui si riferiscono, dalla fine del XV secolo a tutto il XVII. Tra gli anni Venti e Trenta del nostro secolo l'archivista Aureliano Lanza suddivise i documenti in base alla presenza o meno della traduzione, della data e del cosiddetto "regesto" Bonelli: tale ordinamento, che diede luogo a sei serie e altri pezzi miscelanei, è quello descritto nella "guida" all'Archivio dell'allora direttore Andrea Da Mosto del 1940⁹. Questa distribuzione delle carte, che doveva necessariamente avere un carattere provvisorio, finì per sconvolgere completamente la sequenza dei documenti, così da costringere gli studiosi a consultare tutte le buste per trovare gli atti di un determinato periodo o argomento.

A questo punto si sentì l'urgenza di trovare un «conoscitore della lingua turca antica» che riordinasse la serie e curasse un sussidio archivistico per agevolarne la consultazione. Nell'aprile del 1940 la direzione dell'Archivio affidò l'incarico al più competente ottomanista italiano del tempo, Alessio Bombaci, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli¹⁰. Una volta esaminato il materiale, egli chiese e

ottenne che esso venisse temporaneamente trasferito presso l'Archivio di Stato partenopeo per poterlo studiare con comodità. Il lavoro, avviato a marzo e interrotto quasi subito per il richiamo alle armi del Bombaci, riprese solo nell'ottobre dell'anno successivo e si svolse, pur tra le difficoltà della guerra, principalmente tra il 1941 e l'estate del 1942, pur continuando ancora nel marzo 1943. Il programma prevedeva in origine solo la redazione di regesti per i documenti che non fossero stati già studiati da Bonelli e la redazione di un inventario cronologico. Successivamente però si ritenne opportuno prendere in esame ogni pezzo, anche nella prospettiva di un futuro riordinamento, che sarebbe stato effettuato in base ad un criterio cronologico.

Il dattiloscritto di Bombaci è formato da una prima redazione, basata sulla distribuzione dei documenti nelle buste così come furono rinvenuti, e da un inventario cronologico limitato ai secoli XV-XVI, che sarebbe dovuto servire di base per il previsto riordinamento. Il suo lavoro fu molto accurato e i semplici regesti che gli erano stati commissionati si ampliarono fino a trasformarsi, seguendo l'impostazione che già aveva dato a questo lavoro Bonelli, quasi in traduzioni o in lunghi riassunti e essi divennero ben presto universalmente noti agli orientalisti come "regesti Bombaci". Purtroppo però, forse a causa della guerra o per la sua lontananza da Venezia o per i molteplici impegni, Bombaci non ebbe più occasione di completare il lavoro iniziato; così non furono presi in considerazione per esempio le capitazioni veneto-turche, in quanto l'autore si riprometteva di studiarle più approfonditamente anche alla luce dei testi in italiano.

Prima di abbandonare del tutto la realizzazione, se non l'idea, di un riordinamento generale dei *Documenti turchi*, Bombaci tentò, come egli stesso affermò nel 1943, nella lettera con cui accompagnò il suo lavoro al Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, di disporre le carte «in base alla cronologia, combinata però con altri criteri». Il famoso orientalista napoletano si era certo accorto che una sistemazione unicamente temporale avrebbe irrimediabilmente distrutto i legami archivistici che in qualche caso ancora esistevano; al contrario sarebbe stato necessario cercare di ricostruire quei fascicoli, formati magari da pochi pezzi, che erano ancora identificabili. Probabilmente fu proprio questa la difficoltà, la cui soluzione avrebbe richiesto uno studio lungo e paziente di tutte le carte e dei diversi attergati che si erano accumulati nel corso dei secoli nonché il ricorso ad altre serie d'archivio, che costrinse Bombaci, pressato da vari altri impegni, a fermarsi, pur senza mai rinunciare all'idea di completare il lavoro.

Il rimaneggiamento del 1943 determinò una situazione analoga a quella precedente: pur potendosi ora consultare il dattiloscritto dei "regesti", per trovare un

⁹ DA MOSTO, pp. 253-254.

¹⁰ BOMBACI, *La collezione*; BOMBACI, *Les thoughtas*; ŞAKIROĞLU, *Venedik Arşivi*, pp. 115-117.

singolo documento occorre scorrere tutte le buste, in quanto Bombaci non rese mai noti i criteri che aveva usato. Negli anni Sessanta Mahmud Tayyip Gökbiçin studiò con attenzione i documenti della miscellanea, pubblicando le trascrizioni di un centinaio di essi, soprattutto dell'epoca di Süleyman I¹¹. Nel 1974 Maria Francesca Tiepolo, poi direttore dell'istituto, redasse un elenco dei 28 *name-i hümayun* già esposti nella *Sala diplomatica regina Margherita, serie LXXXI* e altri documenti estratti dalla miscellanea in occasione delle mostre del 1956 e del 1963 e mai più ricollocativi¹².

Il disordine delle carte, però, era ben conosciuto e fu più volte deprecato sia dai funzionari dell'Archivio che dagli studiosi. Un'operazione più radicale venne intrapresa dunque nel 1979. Essa prese lo spunto dalla presenza a Venezia dello studioso Peter Sebastian che mise a disposizione dell'istituto le sue cognizioni; fu coordinata dall'archivista Giustiniana Migliardi O'Riordan e vi si dedicò il curatore del presente volume. Si ricostruì allora la situazione rispecchiata nel dattiloscritto di Bombaci, in modo che i documenti potessero almeno essere rintracciati in base ai "registi". Accanto alle 18 buste indicate si trovarono però anche altre carte, circa 200, di cui l'orientalista napoletano non faceva menzione: di queste buona parte erano conservate nella busta 18/bis, più volte citata non solo dallo stesso Bombaci nei suoi saggi, ma anche da altri studiosi; alcuni di tali documenti erano già stati studiati da Lampros e Iorga nel secolo scorso¹³.

Ci si rese conto allora, affinché il lavoro non rimanesse ancora una volta incompleto, che era necessario integrare e completare l'opera iniziata. Il compito del curatore del presente volume fu quello di prendere in esame i *Documenti turchi* nel loro complesso: controllare date croniche e topiche, nomi e titoli di *auctores* e destinatari e confrontare la corrispondenza tra il dattiloscritto Bombaci e i documenti; ricostruire, se possibile, singole unità archivistiche e disporre le carte, con gli eventuali rinvii, in ordine cronologico; riunire ai documenti le eventuali traduzioni, *kulak e kese*; redigere i registi dei documenti che ancora ne erano privi con la collaborazione di orientalisti esperti nelle diverse lingue: Benjamin Arbel, dell'Università di Tel Aviv, per quelli in ebraico; Dilek Desai, del CNRS, URA 1425, e dell'École des Hautes Études di Parigi, con cui l'Archivio di Stato di Venezia era già in contatto, per quelli in ottomano; Francesca Lucchetta, dell'Università di Venezia, per quelli in arabo; Antonio Pardos, del Centro di Ricerche Bizantine di Atene, per quelli in greco.

¹¹ GÖKBİÇİN, I, 1964, pp. 119-220; GÖKBİÇİN, *Venedik*, pp. 1-151.

¹² *Firmani; Esposizione; Firmani turchi*.

¹³ LAMPROS; IORGA; SEBASTIAN.

A conclusione del lungo lavoro a ciascun documento corrisponde ora una scheda suddivisa in tre parti. Nella prima sono indicati la data, sia cronica che topica, l'*auctor* e il destinatario. La seconda contiene varie informazioni, quali la lingua usata, la definizione diplomatica dell'atto, se originale, copia oppure traduzione, in questo caso con l'indicazione tra parentesi tonde del nome dell'interprete che la eseguì; seguono i riferimenti archivistici e bibliografici. Nella terza parte vi è il regesto, contrassegnato dalla sigla di chi lo ha redatto. Per quando riguarda quelli di Bombaci, quando vi siano, trattandosi come si è detto di una prima stesura, il curatore si è preso la libertà di rivedere la *consecutio temporum* e di ripetere all'inizio i nomi dell'*auctor* e del destinatario. Si è invece ritenuto non dover intervenire ulteriormente nel testo, spesso estremamente vicino alla costruzione del periodo in lingua turca, anche se la lettura può risultare non sempre scorrevole. In tutti i registi è stata uniformata la grafia dei nomi turchi usando, se possibile, anche per ragioni tipografiche, il turco moderno e non la traslitterazione fonetica; parimenti i nomi e cognomi veneziani sono stati uniformati utilizzando la dizione corrente.

Un attento studio ha riconfermato che ci si trova ormai di fronte a una miscellanea, per quanto contenente anche nuclei di carte che presentano tra loro un legame archivistico originario, come per esempio quelle relative alla delimitazione dei confini eseguita in seguito alla pace di Passarowitz (21 luglio 1718), formanti il piccolo archivio del commissario veneto ai confini Alvisè 3° Mocenigo e recanti tutte il foro centrale che ne attesta una precedente riunione in filza; tali documenti, ritrovati sparsi in cinque buste diverse, rientrano nella serie I, mazzo V della suddivisione del Dalla Santa, che presenta però alcune inversioni cronologiche e l'aggiunta di alcune scritture chiaramente estranee. Sebbene, dato il loro formato, si trovino materialmente posti in contenitori particolari, sono stati inseriti nell'ordinamento anche i documenti esposti alla fine dell'Ottocento nella *Sala diplomatica regina Margherita, serie LXXXI*: in questo caso si trattava infatti di scritture estratte dalla loro sede per mere ragioni espositive, come testimoniato dalla presenza tra i *Documenti turchi* di traduzioni e *kulak* ad essi relativi. Inoltre si sono presi in considerazione anche due documenti della *serie LXXXIII*, che erano stati erroneamente ivi collocati, pur essendo chiaramente ottomani. Si è infine ritenuto opportuno inserire nei *Documenti turchi* alcuni atti conservati in altre miscellanee, ad esempio nella busta unica di *Documenti barbareschi* o nella busta 132 della *Miscellanea atti diversi e manoscritti*. Il *Liber graecus* e il diploma di Mehmed II del 1446 sono invece stati lasciati nella predetta *Miscellanea atti diplomatici e privati*, in quanto recano a *tergo* un numero romano che li accomu-

na ad altre carte ivi conservate e che non si trova su nessun pezzo dei *Documenti turchi*.

Durante il lavoro, per cercare di risolvere a priori i problemi che potevano presentarsi vista la quantità del materiale in riordinamento e le sue peculiari caratteristiche, si ritenne opportuno trascrivere su schede i dati essenziali di ogni documento, in modo da evitare di far precipitare nuovamente nel disordine tutte le carte quando si fosse cominciato a spostarle materialmente. Utilizzando queste schede si è così riusciti a ricostruire alcune unità archivistiche, da quelle formate da pochi pezzi fino all'archivio di Alvise 3° Mocenigo. Fu quindi assegnato ad ogni pezzo, fosse esso documento originale, traduzione, copia o sopraccoperta, un numero progressivo. In base a questi numeri, che ci si augura definitivi, si procedette alla collocazione delle carte in nuove buste: in totale si tratta di 2031 documenti, suddivisi in 20 buste, 30 rotoli e una scatola contenente tre pezzi di stoffa d'oro e d'argento che avvolgevano altrettante capitolazioni.

È evidente che la funzione primaria di quest'opera consiste soprattutto nel rendere finalmente accessibili i *Documenti turchi* agli studiosi; ci si augura pertanto che la soluzione ai vari e complessi problemi che si sono presentati sia sempre stata la più corretta e si chiede venia di eventuali sviste e imperfezioni sicuramente presenti data la mole del lavoro, elaborato in primo luogo da un punto di vista archivistico, grati a chi vorrà correggere o integrare la nostra fatica. Si spera in tal modo di aver offerto un nuovo contributo utile, così come si augurava Bombaci, ad ampliare la conoscenza dei rapporti veneto-ottomani, tanto importanti per capire la politica della Serenissima, e a mettere in luce una parte del patrimonio archivistico italiano che, nonostante la sua ricchezza ed importanza, è rimasta fino ad oggi pressoché ignorata.

Archivio di Stato di Venezia, 31 maggio 1990

Maria Pia Pedani Fabris

AVVERTENZA
FONTI E BIBLIOGRAFIA
GLOSSARIO

AVVERTENZA

I *Documenti turchi* sono ormai una miscellanea, per cui nel disporre le carte è stato seguito un criterio cronologico, pur riconoscendo ed enucleando piccolissimi archivi (per esempio la busta 16) o documenti corredati da allegati.

Ad ogni documento si riferisce una scheda così articolata:

1) numero progressivo; questo è preceduto da # quando non viene rispettato l'ordine cronologico (trattandosi di allegati o altro); comunque nella posizione ove dovrebbe cronologicamente trovarsi il documento si è fatto un rinvio segnato con l'asterisco *. Quando un'unica carta contiene più atti si è usato contrassegnarli con le lettere dell'alfabeto (per es. 9/a, 9/b). Quando si tratta invece di un fascicolo legato o di un registro, cui è stato attribuito un unico numero, si è fatto ricorso alla cartulazione (per es. 1334/cc.4-5v, 1334/cc.6-6v).

2) data cronica e se necessario tra parentesi la corrispondenza dell'era bizantina, dell'anno dell'Egira, o del *more veneto* con lo stile comune; data topica; *auctor*; destinatario. Nel caso di un documento con doppia datazione questa è stata indicata senza ricorrere alle parentesi.

3) spazio riservato a: lingua usata; indicazione se trattasi di copia o di traduzione, con eventualmente tra parentesi il nome dell'interprete che la eseguì; se trattasi di fascicolo o registro formato da più carte, o di carte sciolte, indicazione del loro numero (per es. fasc. di 3 carte, registro di 37 carte; 3 carte); se non vi è alcuna indicazione di questo tipo significa che il documento è formato da un'unica carta; eventuale rinvio a traduzioni, copie o allegati conservati tra i *Documenti turchi*; eventuale presenza accanto al documento anche del 'registro' manoscritto ad opera di Luigi Bonelli; bibliografia concernente il documento, solo nel caso si

tratti di trascrizioni, traslitterazioni, traduzioni o fac-simili (non sono state prese in considerazione le mere citazioni di documenti; uniche eccezioni, i rinvii ai *Commemoriali* e al *Liber Graecus*, conservati presso l'ASVe, i cui registi sono a stampa, e alcuni cataloghi di mostre in cui i documenti vennero esposti).

4) 'registro' (termine ormai invalso nell'uso con riferimento al lavoro di Bombaci; trattati in effetti di lunghi sunti che alle volte si accostano a vere e proprie traduzioni). L'autore è indicato in calce da una sigla, posta tra parentesi. Per quanto riguarda il dattiloscritto di Bombaci, si è fatto uso in parte dei 'registi' disposti in ordine cronologico (seconda stesura), esistenti fino al 1599, e dopo tale data di quelli redatti busta per busta (prima stesura). Il curatore si è preso la libertà di ripetere all'inizio del periodo l'*auctor* e il destinatario e di ritoccare, per quanto possibile, la *consecutio temporum*. Le integrazioni al testo dei 'registi Bombaci' ad opera del curatore sono state indicate con le parentesi {...}. Eventuali discrepanze sono indicate in nota.

Le note sono state scritte da chi ha curato il 'registro' cui si riferiscono a meno che non sia diversamente indicato con l'apposita sigla; sono del curatore quando si riferiscono a parola inserita tra parentesi { } o al paragrafo 3) dei 'registi' Bombaci.

Il curatore ha inoltre preferito, per tutti i contributi, uniformare i titoli delle cariche dell'amministrazione ottomana e i nomi di persona turchi usando la grafia moderna, piuttosto che una delle varie trascrizioni fonetiche, preferendo comunque le finali in -b, -d, ecc. (quindi Ahmed e non Ahmet, Receb e non Recep). Si fa presente che nel turco moderno l'alfabeto, basato su quello francese, ha solo tre lettere particolari: una ş, una ı e una ğ. Il curatore ha inoltre italianizzato tutti i nomi veneziani (per es. *Zuanne* è diventato Giovanni), comunque siano scritti nel testo ottomano o nei 'registi', e ha uniformato i cognomi veneziani usando la dizione corrente (quella, per lo più, accolta in DA MOSTO, I, pp. 71-77¹).

Per quanto riguarda la traslitterazione è stato usata la cosiddetta 'trascrizione scientifica'; le vocali, quando non sono indicate in nessun modo nel testo, sono state poste tra []. A questo criterio è stato uniformato anche il sistema usato da Bombaci che prevedeva un trattino soprascritto per le vocali comunque segnate

¹ Con le seguenti varianti: Badoer (e non Badoari), da Canal (e non Canal), Cernovich (e non Cernovicchio), Corner (e non Cornaro), da Lezze (e non da Lezzo), Lolín (e non Lolino), Surian (e non Suriano), Zen (e non Zeno).

nel testo, nessun trattino per quelle indicate con «e» finale o non indicate.

Per i toponimi si è usata generalmente come voce guida quella italiana. Nell'indice dei luoghi tutti i toponimi individuati sono preceduti dal rinvio alla relativa mappa; l'asterisco sta a indicare che il nome non è stato ritrovato nei repertori consultati: molto spesso si tratta infatti di nomi di piccole località, se non addirittura di campi, fonti, querce o pozzi, spesso usati per segnare il confine tra il territorio della Repubblica di Venezia e l'Impero ottomano, e ormai definitivamente scomparsi.

Per i nomi di persona è stata omessa la parola (altro) nel caso di più persone con lo stesso nome. Per ulteriori precisazioni si rinvia all'appendice II.

- { } integrazione al testo dei 'registi' di Bombaci (eventuali discrepanze sono indicate in nota)
- « » citazioni testuali
- corsivo* parole non italiane
- [] integrazioni
- [***] lacuna nel testo
- “ ” traduzione letterale
- ‘ ’ citazione dai 'registi' di Bombaci e Bonelli o da opere a stampa

- (ba) Benjamin Arbel, dell'Università di Tel Aviv
- (ab) † Alessio Bombaci, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli
- (dd) Dilek Desai, dell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales (CNRS URA 1425)
- (fl) Francesca Lucchetta, dell'Università di Venezia
- (ap) Antonio Pardos, del Centro di ricerche bizantine, Fondazione nazionale di ricerche, Atene
- (mp) Maria Pia Pedani, dell'Archivio di Stato di Venezia

Documenti collocati in contenitori a parte:

73, 77, 103, 129, 169, 250, 255, 256, 278, 334, 336, 425, 793, 808, 818, 822, 827, 861, 1086, 1087, 1145, 1236, 1237, 1318, 1319, 1448, 1470, 1610, 1619, 1620, 1628, 1646, 1996.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

FONTI INEDITE E MANOSCRITTI

ASVe = Archivio di Stato di Venezia:

Cerimoniali.

Commemoriali.

Documenti armeni.

Lettere e scritture turchesche.

Liber graecus = Miscellanea atti diplomatici e privati, b. 45 n. 1324.

Miscellanea atti diplomatici e privati.

Miscellanea atti diversi manoscritti.

Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio.

Miscellanea Gregolin.

Segretario alle voci, elezioni Maggior Consiglio.

Segretario alle voci, elezioni Pregadi.

Senato, Deliberazioni Corti.

Senato, Deliberazioni Costantinopoli.

Senato, Secreti.

İstanbul, Başbakanlık Arşivi:

Mühimme Defteri, n. 21.

Ecnebi Defterleri, nn. 13/1; 16/4; 18/6; 57/1.

Maliyeden Müdevver, nn. 6004, 17901.

İstanbul, Sülemaniye Kütüphanesi:

Esat Efendi, n. 3345.

Istanbul, Topkapı Sarayı Müzesi Arşivi:
D. 7018/1.

London, British Library, Department of Oriental Manuscripts:
Official Letters, Turkish, Oriental, n. 9503.

Paris, Bibliothèque Nationale:
Ancien Fonds, n. 144.

FONTI EDITE E STUDI

AHMED FERIDUN BEG = AHMED FERIDUN BEG, *Mecmu'a-i müñşe'atü 's-selatin*, İstanbul, 1274-1275 (1858), voll. 2.

AHRWEILER = H. AHRWEILER, *Une lettre en grec du sultan Bayezid II (1481-1512)*, in «Turcica», 1969, 1, pp. 150-160.

ARRIGHI = A. ARRIGHI, *Articoli della pace conclusi tra la Serenissima Repubblica di Venezia e la Porta Ottomana a Passaroviz l'anno MDCCXVIII*, Venezia 1718.

BABINGER, *Maometto* = F. BABINGER, *Maometto il Conquistatore*, Torino, 1967.

BABINGER, *Zum Türkisch-Venedischen Friedenvertrag* = F. BABINGER, *Zum Türkisch-Venedischen Friedenvertrag vom Jahre 1540*, in «Rivista degli studi orientali», 1919-20, 8, pp. 651-652.

BABINGER - DÖLGER = F. BABINGER- F. DÖLGER, *Mehmed's II früheste Staatsvertrag (1446)*, in «Orientalia Christiana periodica», 1949, 15, pp. 225-258.

BACHET = A. BACHET, *Les Archives de Venise*, Paris, 1870.

BELIN = M. BELIN, *Relations diplomatiques de la République de Venise avec la Turquie (fragment)*, in «Journal Asiatique», 1876, VII^e série, 8, pp. 381-424.

BERCHET = G. BERCHET, *La Repubblica di Venezia e la Persia*, Torino, 1865.

BERTELÈ = T. BERTELÈ, *Il palazzo degli ambasciatori di Venezia e le sue antiche memorie*, Bologna, 1932.

BLOCHET = E. BLOCHET, *Catalogue des manuscrits turcs de la Bibliothèque Nationale*, Paris, 1932, voll. 2.

BOMBACI, *Ancora sul trattato* = A. BOMBACI, *Ancora sul trattato turco veneto del 2 ottobre 1540*, in «Rivista degli studi orientali», 1942, 20, pp. 373-381.

BOMBACI, *Bonelli* = A. BOMBACI, *Bonelli, Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma 1969, pp. 762-763.

BOMBACI, *Due clausole* = A. BOMBACI, *Due clausole del trattato in greco tra Maometto II e Venezia del 1446*, [in] «Byzantinische Zeitschrift», 1950, 43, pp. 267-271.

BOMBACI, *Il "liber graecus"* = A. BOMBACI, *Il "liber graecus", un cartolaro veneziano comprendente inediti documenti ottomani in greco (1481-1504)*, [in] *Westöstliche Abhandlungen Rudolf Tschudi*, Wiesbaden, 1954, pp. 288-303.

BOMBACI, *La collezione* = A. BOMBACI, *La collezione di documenti turchi dell'Archivio di Stato di Venezia*, in «Rivista degli studi orientali», 1949, 24, pp. 95-107.

BOMBACI, *Nuovi firmani greci* = A. BOMBACI, *Nuovi firmani greci di Maometto II*, [in] «Byzantinische Zeitschrift», 1954, 47, pp. 298-319.

BOMBACI, *Les thoughras* = A. BOMBACI, *Les thoughras enluminés de la collection de documents turcs des Archives d'État de Venise*, in *Atti del secondo congresso internazionale d'arte turca*, Napoli, 1965, pp. 41-55, pls. XV-XXVI.

BONELLI, *Il trattato* = L. BONELLI, *Il trattato turco-veneto del 1540*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, II, Palermo, 1910, pp. 332-363 (trad. in turco in ŞAKİROĞLU, *Venedik Arşivi II*, pp. 462-480).

Catalogo = *Catalogo della mostra geografica nell'Archivio di Stato di Venezia durante il VI Congresso geografico italiano*, Venezia, 1907.

CECCHETTI, *Della dispersione* = B. CECCHETTI, *Della dispersione di documenti veneziani e di alcuni archivi del Veneto*, Venezia, 1866.

CECCHETTI, *Le restituzioni* = B. CECCHETTI, *Le restituzioni scientifiche ed artistiche fatta dal Governo austriaco nell'anno 1868*, Venezia, 1870.

CÉRÉSOLE = V. CÉRÉSOLE, *La vérité sur les depredations autrichennes à Venise*, Venise, 1867.

ÇETİN = A. ÇETİN, *Başbakanlık Arşivi kılavusu*, İstanbul, 1979.

CHARRIÈRE = E. CHARRIÈRE, *Négotiations de la France dans le Levant ou correspondences, mémoires et actes diplomatiques des ambassadeurs de France à Constantinople*, Paris, 1848.

Commemoriali = *I libri Commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, a cura di R. PREDELLI e P. BOSMIN, Venezia, 1876-1914, voll. 8.

DA MOSTO = A. DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia*, Roma, 1937-1940, voll. 2.

Diplomatarium = *Diplomatarium veneto-levantinum*, a cura di G.M. THOMAS, Venetiis 1880-1889, voll. 2.

Dispacci = *Dispacci degli ambasciatori al Senato. Indice*, Roma, 1959.

DUMONT = J. DUMONT, *Corps universel diplomatique du droit des gens, contenant un recueil de traités d'alliance, de paix, de trêve et autres contrats qui ont été faits en Europe depuis le règne de l'empereur Charlemagne jusqu'à présent, 800-1730*, Amsterdam-La Haye, 1726-1731, voll. 8.

Esposizione = *Esposizione di oggetti di arte turca e di "firmani" sultaniali* (catalogo di mostra), Venezia, 1963.

FABRIS, *Girolamo Fasaneo* = A. FABRIS, *Il dottor Girolamo Fasaneo, alis Receb*, in «Archivio Veneto», serie V, 1989, 23, pp. 105-118.

FABRIS, *A Velencei Állami* = A. FABRIS, *A Velencei Állami Levéltár török iratai: adalékok Magyarország történetéhez*, [in] «Keletkutatás», 1990, pp. 56-62.

FABRIS, *Un caso* = A. FABRIS, *Un caso di pirateria veneziana: la cattura della galea del bey di Gerba (21 ottobre 1584)*, in «Quaderni di studi arabi», 1990, 8, pp. 91-112.

FEKETE = L. FEKETE, *Einführung in die osmanisch-türkische Diplomatie der türkischen Botmähigkeit in Ungarn*, Budapest, 1926.

FEKETE, *A Velencei Állami Levéltár "Documenti Turchi"* = L. FEKETE, *A Velencei Állami Levéltár "Documenti Turchi" c. gyűjteménye*, [in] «Levéltári Közlemények», mar.-dic. 1926, pp. 130-138.

FEKETE, *A Velencei Állami Levéltár* = L. FEKETE, *A Velencei Állami Levéltár Magyar vonatkozásu Fethnaméi*, [in] «Levéltári Közlemények», mar.-dic. 1926, pp. 139-157.

Firmani = *Firmani imperiali ottomani alla Serenissima* (catalogo di mostra), Lido-Venezia, 1956.

GALLOTTA = A. GALLOTTA, *Il trattato turco-veneto del 12 gennaio 1482*, in *Studia turcologica memoriae Alexii Bombaci dicata*, Napoli, 1982, pp. 219-235.

GALLOTTA - BOVA = A. GALLOTTA - G. BOVA, *Documenti dell'Archivio di Stato di Venezia concernenti il principe ottomano Ğem*, in «Studi magrebini», 1980, 12, pp. 175-199.

GIANNOPOULOU = I. G. GIANNOPOULOU, 'Epistolè 'eis tèn 'ellenikèn toû Mpostantzê mpasê Skentèr mpée pròs tòn Andrea Gritti (1503), in «Thesaurismata», 1974, 2, pp. 128-135.

GIESE = F. GIESE, *Die osmanisch-türkischen Urkunden im Archive des Rektoren-palastes in Dubrovnik (Ragusa)*, in *Festschrift Georg Jacob*, Leipzig, 1932, pp. 41-56.

GÖKBİLGİN, *Le relazioni* = M.T. GÖKBİLGİN, *Le relazioni veneto-turche nell'età di Solimano il Magnifico*, in «Il Veltro», XXIII (1979), 2-4, pp. 277-292.

GÖKBİLGİN, I = M.T. GÖKBİLGİN, *Venedik Devlet Arşivindeki vesikalar kulliyatında kanunî sultan Süleyman devri belgeleri*, [in] «Belgeler», I (1964), 2, pp. 119-220.

GÖKBİLGİN, V-VIII = M.T. GÖKBİLGİN, *Venedik Devlet Arşivindeki Türkçe belgeler koleksiyonu ve bizimle ilgili diğer belgeler*, [in] «Belgeler», V-VIII (1968-71), 9-12, pp. 1-151.

HAMMER = J. VON HAMMER-[PURSTALL], *Storia dell'impero osmano*, Venezia, 1828-1831, voll. 24 (trad. italiana fino al 1699 di S. Romanin dall'ed. tedesca J. VON HAMMER PURGSTALL, *Geschichte des osmanischen Reiches*, Pest, 1827-1855, voll. 10).

HUNGER = H. HUNGER, *Pirateria in der Aegaeis anno 1504. Brief Bayezids II an Leonardo Loredan*, [in] «Byzantion», XL (1970), 2, pp. 361-376.

IORGA = N. IORGA, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des croisades au XV^e siècle*, Bucarest, 1916.

LAMPROS = S. LAMPROS, 'Ellēniká 'éggrafa 'en tō 'Archelō tēs Benetías, 'en oīs kai 'éggrafa Toúrkōn 'árchontōn 'ellēnōistī, metà kai parekdromēs peri toû 'onómatos toû Moréōn, [in] «Deltiōn tēs 'istorikēs kai 'ethnologikēs 'Etaireías tēs 'Elládos», 1893-1895, 4, pp. 634-652.

LEHMANN = W. LEHMANN, *Der Friedensvertrag zwischen Venedig und der Türkei vom 2 Oktober 1540, nach dem Türkischen Original herausgegeben übersetzt und erläutert*, Stuttgart, 1936.

MALTEZOU = K. A. MALTEZOU, 'Agnostoi eidéseis (1539-1540) peri Metrofánous Monembasías ek toû archeiou toû Doúka tēs Krétes, [in]

«Thesaurismata», 1968, 5, pp. 32-44.

MAS LATRIE, *Privilèges* = L. DE MAS LATRIE, *Privilèges commerciaux accordés à la république de Venise par les princes de Crimée et les empereurs mongols du Kiptchak*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», serie VI, tomo IV (1868), 29, pp. 580-595.

MAS LATRIE, *Traitées* = L. DE MAS LATRIE, *Traitées de paix et de commerce et documents divers concernant les relations des Chrétiens avec les arabes de l'Afrique Septentrionale au moyen âge*, Paris, 1866.

Mü'ahedat mecmu'ası = Mü'ahedat mecmu'ası ([pure conosciuto come] Mecmu'a-i mü'ahedat [oppure] Mü'ahedat-i 'umumiye mecmu'ası), İstanbul, 1274-1275 (altra ed. 1294-1298), voll. 5.

MELIKOFF = I. MELIKOFF, *Bayezid II et Venise: cinq lettres impériales (nāme-i hümāyūn) provenant del l'Archivio di Stato di Venezia*, in «Turcica», 1969, 1, pp. 123-125.

MÉNAGE = V. MÉNAGE, *Seven Ottoman Documents from the reign of Mehmed II*, in *Documents from Islamic Chanceries* ed. by S. M. STERN, Oxford, 1965, pp. 81-118.

MIKLOSICH - MÜLLER = F. MIKLOSICH - J. MÜLLER, *Acta et diplomata graeca medii aevi sacra et profana*, III, Vienna, 1865.

NORADOUNGHIAN = G. NORADOUNGHIAN, *Recueil d'actes internationaux de l'Empire ottoman*, Paris, 1897-1903, voll. 4.

REYCHMAN - ZAIACZOWSKI = J. REYCHMAN-A. ZAIACZOWSKI, *Handbook of Ottoman-Turkish Diplomats*, The Hague-Paris, 1968.

ROMANIN = S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia 1975³, voll. 10.

SANUDO = M. SANUDO, *I diarii (MCCCCXCVI-MDXXXI)*, a cura di R. FULIN, F. STEFANI, N. BAROZZI, G. BERCHET, M. ALLEGRI, Venezia, 1879-1902, voll. 59.

SEBASTIAN = P. SEBASTIAN, *The Turkish Documents in the Venetian State Archives. A note on the Indice Bombaci*, in *Studia turcologica memoriae Alexii Bombaci dicata*, Napoli, 1982, pp. 497-513

SIMON = B. SIMON, *I rappresentanti diplomatici veneziani a Costantinopoli, in Venezia e i turchi*, Milano, 1985, pp. 56-69.

SKILLITER = S. A. SKILLITER, *Three letters from the Ottoman "Sultana" Şafiye to Queen Elizabeth I*, in *Documents from Islamic Chanceries* ed. by S.M. STERN, Oxford, 1965, pp. 119-157.

ŞAKİROĞLU, *Venedik* = M. ŞAKİROĞLU, *Venedik devlet arşiv'nde bulunan İstanbul Balyosu arşivi üzerinde bir araştırma*, in *Studia turcologica memoriae Alexii Bombaci dicata*, Napoli, 1982, pp. 470-478.

ŞAKİROĞLU, 1503 = M.H. ŞAKİROĞLU, *1503 Tarihli Türk-Venedik Andlaşması*, [in] *VIII Türk Tarih Kongresi*, III, Ankara, 1983, pp. 1559-1569, tavv. 479-484.

ŞAKİROĞLU, 1521 = M.H. ŞAKİROĞLU, *1521 Tarihli Osmanlı-Venedik andlaşmasının Aslı Metni*, [in] «Tarih Enstitüsü Dergisi», 1981-82, 12, pp. 387-404.

ŞAKİROĞLU, II. Selim = M.H. ŞAKİROĞLU, *II. Selim'in Venedik Cumburiyetine Verdiği 1567 ve 1573 Tarihli Ahidnâmeler*, [in] «Erdem», Mayıs 1986, II/5, pp. 527-553.

ŞAKİROĞLU, *Venedik Arşivi* = M.H. ŞAKİROĞLU, *Venedik Arşivi ve Kitaplıklarından Türk Tarih ve Kültürüne Ait Kayıtlar*, [in] «Erdem», Ocak 1987, III/7, pp. 111-134.

ŞAKİROĞLU, *Venedik Arşivi II* = M.H. ŞAKİROĞLU, *Venedik Arşivi ve Kitaplıklarından Türk Tarih ve Kültürüne Ait Kayıtlar II*, [in] «Erdem», Mayıs 1992, VI/17, pp. 437-480.

TAFEL - THOMAS, *Der Doge* = G.L.F. TAFEL-G.M. THOMAS, *Der Doge Andreas Dandolo*, München, 1856.

TAFEL - THOMAS, *Urkunden* = G.L.F. TAFEL - G.M. THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedik mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante*, Wien, 1856, vol. 2.

TEMIMI = A. TEMIMI, *Le gouvernement ottoman et le problème morisque*, Zaghuan, 1989.

TESTA = I. TESTA, *Recueil des traités de la Porte ottomane avec les puissances étrangères depuis 1536*, Paris, 1864-1896, voll. 8.

TIEPOLO = M.F. TIEPOLO, *Fonti archivistiche meno note sui rapporti tra Venezia e le regioni del Mar Nero*, in *Byzantino Bulgarica*, VII, Sofia, 1981, pp. 99-102.

THEUNISSEN = H. THEUNISSEN, *Ottoman-Venetian Diplomatics: the 'Ahd-names*, proefschrift, University of Utrecht, 1991 (dattiloscritto non pubblicato, in corso di stampa).

Trattato di pace = Trattato di pace tra l'Eccelso Imperio Ottomano e le Christiane Potenze Collegate..., s.n.t.

TURAN = Ş. TURAN, *Venedik'te Türk ticaret Merkezi (Fondaco dei Turchi)*, [in] «Belleten», XXIII, nisan 1968, 126, pp. 247-283.

THURY = J. THURY, *Török-Magyarkori történelmi emlékek*, Budapest, 1893, vol. 2.

UZUNÇARSILI, = İ. UZUNÇARSILI, *Osmanlı tarihi*, Ankara, 1982-1983⁴, voll. 4.

WITTEK = P. WITTEK, *The Castle of Violets. From Greek Monemvasia to Turkish Menekşe*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 1957, 20, pp. 601-613.

SUSSIDI ARCHIVISTICI

Regesti BONELLI (manoscritti conservati nel fasc. relativo al documento cui si riferiscono in ASVe, *Documenti turchi*)

Firmani turchi = Firmani turchi, documenti barbareschi, firmani persiani, ex-sala Regina Margherita, serie LXXXI-LXXXIII, inventario dattiloscritto a cura di M.F. TIEPOLO, 1974 (conservato presso l'ASVe).

INDICE TOPOGRAFICO
FONTI

ASVe, *Provveditori sopra la camera dei confini*, b. 339, dis. 1a, Confini di Dalmazia posti nel 1669 da G.B. Nani e Mehmed pascià con l'indicazione di quelli stabiliti con la guerra del 1693.

ASVe, *Provveditori sopra la camera dei confini*, b. 257, Mappa del confine veneto-austro-turco, XVIII secolo.

INDICE TOPOGRAFICO
BIBLIOGRAFIA

A. ORTELIUS, *Theatrum orbis terrarum*, Antverpiae, 1592.

I. BLAEV, *Geographia quae est cosmographiae blaevianae*, Amstelaedami, 1662, voll. 11.

P. CORONELLI, *Golfo di Venezia*, Venezia 1688 (tavola).

Repertorio generale delle ville e comuni di tutte le provincie della Terra Ferma suddita della Serenissima Repubblica di Venezia, [Venezia], 1769.

A.F. BÜSCHING, *Nuova geografia*, Venezia, 1782.

V. FORMALEONI, *Topografia veneta ovvero descrizione dello stato veneto*, Venezia, 1787.

N.H. BIEGMAN, *The turco-ragusian relationship, according to the firmans of Murad III (1575-1595) extant in the State Archives of Dubrovnik*, Paris, 1967.

Atlante internazionale del Touring Club Italiano, Milano, 1968^s (ristampa aggiornata al 1977).

A. BON, *La Morée Franque. Recherches historiques, topographiques et archéologiques sur la principauté d'Achaïe (1205-1430)*, Paris, 1969.

D.E. PITCHER, *An historical geography of the Ottoman Empire*, Leiden, 1972.

V. SPHYROERAS - A. AVRAMEA - S. ASDRAHAS, *Maps and map-makers of the Aegean*, Athens, 1985.

A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di E. VIANI, introduzione di G. PIZZAMIGLIO, Venezia, 1987.

GLOSSARIO

agà	(it.) Signore; dal turco <i>ağa</i> . titolo di solito attribuito a comandanti militari.
ağurluk	(t.) Tipo di tassa.
akçe	(t.) v. aspro.
akıncı	(t.) Truppe speciale di cavalleria leggera adibite al saccheggio dei territori nemici, per lo più prima dell'arrivo dell'esercito per intimorire la popolazione e fiaccarne la resistenza.
alaybeyi	(t.) Persona con grado militare inferiore a quello di sangiacco che ha indotazione un <i>tımar</i> di una certa importanza.
alemdar	(t.) Portabandiera o ufficiale dei giannizzeri.
altın/altın	(t.) Moneta d'oro.
amaldarei	(ven.) Esattore delle tasse, dal turco <i>amaldar</i> (corrispondente ad <i>amil</i>).
amil	(t.) Esattore delle tasse.
arab	(t.) Negro.
arsile	(it.) Scafo di una nave nudo e senza alberi.
arz	(t.) Scritto di autorità inferiore indirizzato al sultano.
arz-ı mahzar	(t.) Petizione collettiva.
aspro	(it.) Moneta d'argento ottomana, in turco <i>akçe</i> ; sotto Orhan pesava g.1,20, sotto Mehmed II e Bayezid II conobbe una continua svalutazione arrivando al peso di g. 0,72, con Süleyman tornò a g. 1,20 e anche a g. 1,35, con Selim II pesava g. 0,52 e alla fine del Cinquecento g. 0,384.
azeb	(t.) Soldati di varie formazioni militari ottomane arruolati tra il <i>devşirme</i> ai quali era proibito sposarsi fintanto che prestavano servizio (l'etimologia rinvia alla parola araba 'azab, vergine). Il

	termine venne impiegato soprattutto per le truppe armate di marina poste sotto il comando di un <i>reis</i> .
<i>ban</i>	(titolo serbo-croato) Principe.
<i>barça</i>	(t.) Imbarcazione.
<i>başmuhasebe</i>	(t.) Ufficio del tesoriere capo, v. <i>malyie</i> .
<i>baştina</i>	(t.) Tenuta terriera ereditaria inferiore al <i>tumar</i> .
<i>bayrakdar</i>	(t.) Alfiere, portabandiera (escluso quello del sultano chiamato di solito <i>miralem</i>).
<i>bayram</i>	(t.) Festa musulmana.
<i>ben</i>	(t. term. botanico) <i>Moringa aptera</i> .
<i>berat</i>	(t.) Lettera patente.
<i>bergantino</i>	(ven.) Brigantino.
<i>bertone</i>	(it.) Bastimento di circa 1.000 t. di stazza con tre alberi, vele quadre e castelli altissimi, usato nei secc. XVI e XVII da bretoni, inglesi e fiamminghi per la guerra da corsa.
<i>beşe</i>	(t.) Appellativo usato per le persone più ragguardevoli tra i componenti del corpo dei giannizzeri e, raramente, anche di altri corpi militari.
<i>beşli</i>	(t.) Giannizzero adibito a servizi di minor conto nell'armata.
<i>beşli ağa</i>	(t.) Capo dei <i>beşli</i> .
<i>bey</i>	(it.) Signore, capo, principe; dal turco <i>bey</i> .
<i>beylerbeyi</i>	(t.) Governatore con poteri civili e militari, spesso a capo di una provincia.
<i>beytûlmalcı</i>	(t.) Ufficiale incaricato della distribuzione delle eredità secondo la legge.
<i>bidat</i>	(t.) Tassa imposta eccezionalmente.
<i>bin</i>	(t.) Figlio di.
<i>bint</i>	(t.) Figlia di.
<i>bornuz</i>	(it.) Dall'arabo. Soprabito arabo con cappuccio.
<i>bostancı</i>	(t.) Membro del corpo dei "giardinieri" (<i>bostancı</i>), cioè delle guardie imperiali.
<i>bostancıbaşı</i>	(t.) Comandante delle guardie imperiali (<i>bostancı</i>) con giurisdizione delle spiagge e acque del Bosforo, incaricato tra l'altro delle esecuzioni capitali di personaggi di spicco.
<i>bölük</i>	(t.) Compagnia.
<i>bölükbaşı</i>	(t.) Capitano dei giannizzeri.
<i>böyük elçi</i>	(t.) Ambasciatore; termine applicato di solito agli ambascia-

	tori europei.
<i>buyrultu</i>	(t.) Ordine, patente o salvacondotto di un alto funzionario a un suo subordinato.
<i>cadi</i>	(it.) Giudice, dal turco <i>kadı</i> . Nell'Impero Ottomano aveva giurisdizione su un <i>kaza</i> ; doveva conoscere, oltre alla legge islamica canonica, anche la legislazione imperiale; esercitava inoltre funzioni simili a quelle dei notai europei; amministrava i legati pii e i beni connessi; doveva assicurare l'esecuzione degli ordini sovrani nel suo distretto e informare la Porta di quanto accadeva mediante <i>arz</i> .
<i>caicco</i>	(it.) Dal turco <i>kayık</i> . Imbarcazione leggera a remi, spesso armata a prua da un cannoncino, usata un tempo dai pirati del Mediterraneo. Oggi leggero battello usato nel Vicino Oriente per il trasporto di persone.
<i>cami-i kebir</i>	(t.) Moschea grande.
<i>cantaro</i>	(it.) Antica misura di peso pari a 150 libbre grosse usata anche per misurare la portata dei bastimenti. In Turchia corrispondeva a 56,45 kg. e come misura di capacità a 142,70 litri.
<i>capitano del mare</i>	(it.) v. <i>kapudan derya</i> .
<i>caragiario</i>	(ven.) Che paga il tributo; dal turco <i>haracgüzar</i> .
<i>cazà</i>	(it.) Distretto giuridico e amministrativo retto da un <i>cadi</i> , suddivisione di un sangiaccato. Dal turco <i>kaza</i> .
<i>cemaziyülevvel</i>	(t.) Il quinto mese del calendario musulmano.
<i>cemaziyülahur</i>	(t.) Il sesto mese del calendario musulmano.
<i>cevazname</i>	(t.) Permesso di transito.
<i>checaià</i>	(ven.) v. <i>kahya</i> .
<i>ciambellotto</i>	(ven.) v. <i>zambelotto</i> .
<i>cizye</i>	(t.) Tassa pagata da non-musulmani, v. <i>haraç</i> .
<i>cogetto</i>	(ven.) v. <i>hüccet</i> .
<i>comandamento</i>	(ven.) v. <i>firmano</i> .
<i>commissario</i>	(ven.) Esecutore testamentario.
<i>çavuş</i>	(t.) Messaggero; membro del corpo dei corrieri. Esistevano <i>çavuş</i> provinciali, al servizio dei <i>beylerbeyi</i> , <i>çavuş</i> dei giannizzeri, dei cannonieri ecc. Il corpo più importante era quello dei <i>çavuş</i> della Porta, alle dipendenze dirette del sultano, di cui formava la scorta nelle cerimonie ufficiali.
<i>çelebi</i>	(t.) Titolo di rispetto usato dopo il nome applicato un tempo a

	uomini di classe elevata, soprattutto poeti e uomini di lettere ma anche principi.
<i>çeşnigir</i>	(t.) Assaggiatore.
<i>çorbacı</i>	(t.) Ufficiale dei giannizzeri. Titolo usato anche per i notabili di villaggio che si occupavano di viaggiatori.
<i>çuhadar</i>	(t.) Lacché.
<i>çuhadar-ı sıkk-i evvel</i>	(t.) Primo lacché.
<i>dalyan</i>	(t.) Peschiera con reti fisse su pali.
<i>defter</i>	(t.) Elenco, registro.
<i>defter-i hâkani</i>	(t.) Catasto feudale, registri delle entrate dell'Impero Ottomano.
<i>defterdar</i>	(t.) Tesoriere.
<i>defterdar-i timar</i>	(t.) Tesoriere dei <i>timar</i> .
<i>defterhane</i>	(t.) Archivio, ufficio del registro delle proprietà terriere.
<i>denk</i>	(t.) Balla.
<i>devşirme</i>	(t.) Raccolta di ragazzi cristiani per allevarli nella fede islamica e avviarli alla carriera delle armi, per lo più tra i giannizzeri, o a quella burocratica. Le più alte cariche dell'Impero erano di solito appannaggio di membri del <i>devşirme</i> .
<i>dey</i>	(it.) Titolo in origine di giannizzeri, e quindi dei sovrani in Algeria e Tunisia; dal turco <i>dayı</i> , dall'arabo <i>da'i</i> .
<i>dinar</i>	(t.) Moneta araba d'oro. Nel periodo ottomano era solo moneta di conto.
<i>dirhem</i>	(t.) Dracma. Moneta araba d'argento. Anche misura di peso, la 400ma parte di un <i>okka</i> , corrispondente a g. 3,207. Il <i>dirhem</i> di Damasco corrispondeva a g. 3,068 oppure a g. 3,0898.
<i>divan-i hümayun</i>	(t.) Consiglio di Stato. Presieduto dal sultano o dal gran visir. Nel Cinquecento si riuniva quattro volte la settimana, il lunedì, martedì, sabato e domenica.
<i>dizdar</i>	(t.) Responsabile di un castello, governatore di una fortezza.
<i>dominus/domino</i>	(lat./it.) Signore.
<i>dragomanno</i>	(it.) Interprete.
<i>ducato</i>	(it.) Moneta d'oro veneziana, parola usata nei documenti veneziani per tradurre il turco <i>florin</i> , per cui si trovano indicati ducati veneziani e ducati sultanini.
<i>efendi</i>	(t.) Titolo usato da vari dignitari dell'Impero. In greco <i>'authéntes</i> . L' <i>intitulatio</i> dei diplomi in greco di Mehmed II reca la formula

	<i>'o mégas 'authéntes</i> da cui probabilmente derivò il titolo di "Gran Signore" attribuito ai sultani dagli Occidentali.
<i>eflak</i>	(t.) Valacco.
<i>emin</i>	(t.) Persona incaricata della sorveglianza e dell'amministrazione di un dipartimento legato alla gestione finanziaria dello stato ottomano (miniere, monete, saline, ecc.).
<i>emin vekili</i>	(t.) Vice <i>emin</i> .
<i>emval</i>	(ar., plurale di <i>mal</i>) Beni, proprietà.
<i>esedî</i>	(t.) Piastra d'argento dei sultani selgiuchidi di Conia, <i>esedî gurus</i> moneta olandese.
<i>eşrefi</i>	(t.) Moneta d'oro egiziana.
<i>fanò</i>	(ven.) Fanale, e quindi anche faro.
<i>faris</i>	(t, pl. <i>farisan</i>) Cavaliere.
<i>farisan-ı atık</i>	(t.) Antica cavalleria feudale.
<i>feragà</i>	(ven.) v. <i>müteferrika</i> .
<i>ferman</i>	(t.) v. <i>firmano</i> .
<i>fethname</i>	(t.) Lettera imperiale che annuncia una conquista.
<i>fetva</i>	(t.) Opinione in materia legale di un <i>mufî</i> .
<i>firmano</i>	(it.) Dal turco <i>ferman</i> , ordine inviato dal sultano a un suo subordinato; in italiano assunse, in senso lato, anche la valenza di lettera recante il <i>tuğra</i> .
<i>flamburiari</i>	(gr., anche <i>flambulario</i>). Sangiaccio.
<i>florin/floril/filuri</i>	(t.) Fiorino, termine generico usato nell'Impero ottomano per varie monete d'oro come <i>florin eşrefi</i> , <i>florin sultani</i> , ecc.
<i>fuoco</i>	(it.) Famiglia che usa lo stesso focolare, termine amministrativo.
<i>garbin</i>	(ven.) Vento di libeccio.
<i>gemazi-el ahur</i>	(t.) Uno dei mesi del calendario musulmano.
<i>gemazi-el evvel</i>	(t.) Uno dei mesi del calendario musulmano.
<i>gönüllü</i>	(t.) Soldato volontario.
<i>gran visir</i>	(t.) Seconda carica dello stato ottomano cui era demandato, su delega del sultano, il governo dell'Impero.
<i>gripparia</i>	(ven.) Grippa; brigantino usato per corseggiare o anche vascello mercantile.
<i>gulam-i hakani</i>	(t.) Schiavo imperiale.
<i>gulam-i sultani</i>	(t.) Schiavo del sultano.
<i>gurus</i>	(t.) Piastra, moneta turca, anche <i>kuruş</i> .
<i>gümrukçü</i>	(t.) Ufficiale di dogana.

<i>hacı</i>	(t.) Chi ha compiuto il pellegrinaggio alla Mecca; il termine diviene parte integrante del nome.
<i>hakim</i>	(t.) Magistrato, giudice.
<i>haraç</i>	(t.) Tassa pagata da non-musulmani. Ai tempi del califfato essa era legata alla quantità di terra posseduta e si contrapponeva alla <i>cizye</i> , la capitazione personale pure pagata dai non-musulmani. Già nell'Anatolia selgiuchide i due termini avevano invertito il loro significato. Con gli ottomani, che usavano tassare la terra senza distinguere chi la possedeva, i due termini divennero sinonimi e servirono a indicare la capitazione; solo nella seconda metà del XVII secolo, nello spirito di ritorno all'Islam delle origini, <i>haraç</i> tornò a significare tassa su terreni pagata da non-musulmani. Il termine <i>haraç</i> è inoltre usato quasi esclusivamente per indicare il tributo pagato dagli stati sottomessi alla Porta come atto di vassallaggio e assicurazione di pacifiche relazioni.
<i>haracgüzar</i>	(t.) Chi paga l' <i>haraç</i> .
<i>haramibaşı</i>	(t.) Capo corsaro.
<i>harbi</i>	(t.) Non musulmano, nemico.
<i>hass</i>	(t.) Dominio privato di terre producenti un introito fiscale annuale uguale o superiore ai 100.000 aspri, dato a un servitore dello Stato come feudo legato alla funzione e non alla persona.
<i>hass hümayun</i>	(t.) Insieme di terre, appartenenti al sultano, producenti un introito fiscale annuale uguale o superiore ai 100.000 aspri.
<i>hatib</i>	(t.) Oratore, predicatore.
<i>hatt-i hümayun</i>	(t.) Lettera imperiale con autografo del sultano.
<i>hawāğah</i>	(ar.) Signore; titolo usato solo davanti a nome proprio, specie per rivolgere la parola a ebrei o cristiani.
<i>haydut</i>	(t.) Bandito.
<i>hazine</i>	(t.) Tesoro imperiale.
<i>haznedar</i>	(t.) Tesoriere.
<i>hisar eri</i>	(t.) Guardia di una fortezza.
<i>hoca</i>	(t.) Maestro.
<i>hüccet</i>	(t.) Documento legale.
<i>hududname</i>	(t.) Documento che stabilisce un confine.
<i>hüküm-i hümayun</i>	(t.) Decreto imperiale.
<i>i'lâm</i>	(t.) Verbale giudiziario.
<i>imam</i>	(t.) Fedele che presiede alla preghiera rituale comunitaria nelle

	moschee.
<i>Istanbul Efendisi</i>	(t.) Giudice della legge canonica proprio di Istanbul.
<i>kabzu'l-mal</i>	(t.) Esattore, presa di possesso.
<i>kadı</i>	(t.) v. <i>cadì</i> .
<i>kadı asker</i>	(t.) Giudice militare capo; massima carica della gerarchia che vedeva ai gradini più bassi i <i>cadì</i> .
<i>kadir</i>	(t.) La 27 ^a notte del mese di <i>ramazan</i> .
<i>kafir</i>	(t.) Infedele, non musulmano.
<i>kâhya</i>	(t.) Maggiordomo, maestro di casa, v. <i>kethüda</i> .
<i>kahyakadın</i>	(t.) Maggiordoma.
<i>kâime</i>	(t.) Documento scritto su un pezzo di carta largo e lungo (da cui deriva il successivo significato di banconota)
<i>kâkû</i>	(t.) Zio materno.
<i>kapı kethüdası</i>	(t.) Ufficiale rappresentante un governatore provinciale presso la Porta (<i>Kapı</i>).
<i>kapiağası</i>	(t.) Capo degli eunuchi bianchi.
<i>kapıcı</i>	(t.) Membro del corpo militare incaricato in primo luogo di montare la guardia alle tre porte del palazzo imperiale, reclutato tra i giannizzeri o allevato nel serraglio.
<i>kapıcıbaşı</i>	(t.) Capo dei <i>kapıcı</i> ; godeva del titolo di agà. Tra le sue funzioni vi era quella di accompagnare i dignitari del <i>divan</i> e gli ambasciatori stranieri in udienza dal sultano. Poteva anche servire come corriere o emissario dell'amministrazione centrale.
<i>kapudan</i>	(t.) Comandante nella flotta imperiale alle dipendenze del <i>kapudanpaşa</i> .
<i>kapudan-ı derya</i>	(t.) Capitano del mare; grande ammiraglio della flotta ottomana.
<i>kapudanpaşa</i>	(t.) Grande ammiraglio, comandante in capo della flotta ottomana. Titolo in uso dalla metà del Cinquecento.
<i>karanhane</i>	(t.) Posto di guardia.
<i>kasabiye</i>	(t.) Tassa richiesta per macellare gli animali.
<i>kassam</i>	(t.) Ufficiale pubblico che stabilisce le quote ereditarie.
<i>kâtib/katip</i>	(t.) Segretario.
<i>kayık</i>	(t.) v. <i>caicco</i> .
<i>kaymmakam</i>	(t.) Luogotenente. Titolo attribuito a vari ufficiali, tra cui il più importante era il <i>kaymmakampaşa</i> , che sostituiva il gran visir se questi era assente dalla capitale.
<i>kaza</i>	(t.) v. <i>cazà</i> .

<i>kerpini</i>	(gr.) Circoscrizione amministrativa del Peloponneso.
<i>kethüda</i>	(t.) Maggiordomo, intendente, amministratore, incaricato d'affari per un alto funzionario, una grande famiglia, una corporazione, un corpo militare, ecc.; forma persiana della parola turca <i>kahya</i> .
<i>kile</i>	(t.) Staio, misura di capacità per cereali. Il suo valore variava secondo le località. Quello d'Istanbul per il frumento corrispondeva a 20 <i>okka</i> (35,65 chilogrammi); il <i>kile</i> d'Istanbul per l'orzo equivaleva a 22,25 chilogrammi.
<i>kizulbaş</i>	(t.) Testa rossa, persiano.
<i>kızlar ağası</i>	(t.) Capo eunuco nero dell'harem imperiale.
<i>knez</i>	(slavo) Conte, anziano di villaggio, capo di una piccola divisione amministrativa. Termine usato nei Balcani per indicare i membri di una casa regnante o il capo di una circoscrizione amministrativa. Gli ottomani mantennero il titolo attribuendolo con <i>berat</i> , in via ereditaria, a persone incaricate di assicurare l'ordine nella loro circoscrizione e di assistere i funzionari del fisco imperiale.
<i>kul</i>	(t.) Schiavo. Termine usato per i giannizzeri e per i membri dei sei corpi di cavalleria della Porta reclutati tra i bambini cristiani raccolti con il <i>devşirme</i> e convertiti all'Islam; non potevano più essere venduti e rimanevano creature del sultano.
<i>kulak</i>	(t.) Sopraccoperta di suggello.
<i>levend</i>	(t.) Pirata, membro di una milizia che faceva parte delle forze armate di marina.
<i>mahzar</i>	(t.) Rapporto o decreto giudiziario.
<i>maistranza</i>	(ven.) Lavoratore.
<i>maldar agası</i>	(t.) Agà di una proprietà.
<i>marangone</i>	(ven.) Falegname.
<i>marciigliana / marciliana</i>	(it.) Veliero mercantile da carico usato nei secc. XV-XVII nel Mediterraneo, con poppa quadra e prua di forma panciuta, con vele quadre e latine; i tipi più grandi avevano sino a quattro alberi.
<i>martolos</i>	(t.) Marinaio cristiano della zona del Danubio al servizio dei Turchi.
<i>mataracıbaşı</i>	(t.) Membro dell'arte dei bottigliai.
<i>mehterbaşı</i>	(t.) Capo dei piantatori di tende, gruppo musicale dei giannizzeri.
<i>mektûbî</i>	(t.) Segretario-capo di un ministero o di una provincia.
<i>menkûha</i>	(t.) Sposa, moglie.

<i>messer</i>	(ven.) Signore.
<i>Messengeria</i>	(ven.) Magistratura veneziana che riscuoteva, tra l'altro, un dazio sulle compravendite fatte tra persone di cui una almeno fosse suddita veneta; quindi anche tassa riscossa da questa magistratura.
<i>mirahur</i>	(t.) Capo degli scudieri (nel senso di connestabili). Alto dignitario della corte incaricato di curare i cavalli del sultano; il suo rango era pari a quello di <i>beylerbeyi</i> .
<i>miralay</i>	(t.) Colonnello.
<i>mîrî</i>	(t.) Erario, appartenente allo Stato, pubblico.
<i>mîrî dalyancı</i>	(t.) Pescatore che lavora in un <i>dalyan</i> statale.
<i>missier</i>	(ven.) Signore.
<i>miskal</i>	(t.) Misura di peso pari a 4.618 grammi.
<i>mollà</i>	(it.) Giudice, dottore nella legge islamica; in turco <i>molla</i> .
<i>more veneto</i>	(lat.) All'uso veneto. Intendesi quando si computa l'anno a cominciare dal 1° marzo e non dal 1° gennaio.
<i>morlacco</i>	(ven.) Valacco.
<i>moza</i>	(ven.) Misura di capacità per gli aridi, moggio.
<i>mozzada</i>	(ven.) Moggio.
<i>muhede</i>	(t.) Accordo, trattato.
<i>mubassır</i>	(t.) Soprintendente, controllore, persona incaricata della riscossione delle imposte.
<i>muezzin</i>	(it.) Chi chiama i musulmani alla preghiera; in turco <i>müezzin</i> .
<i>muftî</i>	(it.) Esponente ufficiale della legge musulmana; in turco <i>mıftı</i> .
<i>muhafız</i>	(t.) Comandante di un forte.
<i>muharrem</i>	(t.) Il primo mese del calendario musulmano.
<i>muhassıl</i>	(t.) Esattore delle tasse.
<i>muhtesib</i>	(t.) Sovrintendente di polizia incaricato di esaminare pesi, misure e provvisioni.
<i>muhzir</i>	(t.) Ufficiale di corte di giustizia incaricato di chiamare le persone e presentarle alla corte, usciere.
<i>mukataa</i>	(t., pl. <i>mukataat</i>). In origine distretto amministrativo concesso in beneficio a privati per la riscossione delle tasse. Presso gli ottomani il termine venne usato per tutte le entrate date in appalto a privati (saline, peschiere, zecche, ecc.) Colui che aveva l'appalto si chiamava <i>amil</i> , chi lo controllava <i>emin</i> . Il periodo di concessione era generalmente di tre anni.
<i>mustahfiz</i>	(t.) Comandante di un forte, v. <i>muafız</i> .

<i>mutasarrif</i>	(t.) Governatore di un sangiaccato.
<i>müfettiş</i>	(t.) Ispettore.
<i>mühürdar</i>	(t.) Conservatore del sigillo di Stato.
<i>müdd</i>	(t.) Misura per i cereali il cui valore mutava a seconda delle località. 1 <i>müdd</i> d'Istanbul corrispondeva a 20 <i>kile</i> d'Istanbul; per il frumento era pari a 513,12 chilogrammi e per l'orzo a 445 chilogrammi.
<i>müfti</i>	(t.) v. <i>muffi</i> .
<i>mülk</i>	(t.) Proprietà.
<i>mültezim</i>	(t.) Persona che dà in appalto beni statali o la riscossione delle imposte.
<i>mürasele</i>	(t.) Patente di giudice.
<i>müsellem</i>	(t.) Persona che, invece di pagare le tasse, fa il servizio militare.
<i>müsellim</i>	(t.) Ufficiale amministrativo inferiore al valì.
<i>müteferrika</i>	(t.) Membro di un corpo militare di prestigio adibito alla guardia del sultano.
<i>mütekaid</i>	(t.) Chi gode di una pensione.
<i>mütesellim</i>	(t.) Luogotenente governatore deputato o collettore locale di tasse.
<i>mütevelli</i>	(t.) Amministratore, in particolare direttore di pia fondazione.
<i>naib</i>	(t.) Giudice sottoposto a un cadì e con competenza territoriale più ristretta.
<i>nazır</i>	(t.) Soprintendente.
<i>nazır el-emval</i>	(t.) Soprintendente ai beni.
<i>nişan</i>	(t.) Lettera imperiale con cui il sultano concede qualcosa.
<i>nöbetçi</i>	(t.) Sentinella.
<i>ocak</i>	(t.) Corpo dei giannizzeri.
<i>odabaşı</i>	(t.) Capo dei camerieri. Ufficiale dei giannizzeri.
<i>okka</i>	(t.) Misura di peso corrispondente a 100 <i>dirhem</i> e a 1,2828 chilogrammi.
<i>ongaro</i>	(ven.) Moneta d'oro ungherese.
<i>oturak</i>	(t.) Banco di voga, sedile, residenza.
<i>palanca</i>	(ven.) Fortificazione, v. <i>sarampò</i> .
<i>pani di paragon</i>	(ven.) I migliori tra i pannilana o i drappi di seta.
<i>para</i>	(t.) Moneta.
<i>paraflamburiari</i>	(gr.) Vicesangiacco.
<i>parcenevole</i>	(ven.) Armatore.

<i>parte</i>	(ven.) Deliberazione, legge.
<i>pascià</i>	(it.) Dal turco <i>paşa</i> ; titolo onorifico riservato ad alti dignitari come visir e <i>beylerbeyi</i> .
<i>patrono</i>	(ven.) Colui cui erano affidati la condotta e il governo d'una nave mercantile.
<i>pinco</i>	(it.) veliero per lo più mercantile, con tre alberi e vele latine, diffuso nel Mediterraneo dal XVIII alla metà del XIX secolo.
<i>pişkeş</i>	(t.) Dono offerto da un inferiore a un superiore.
<i>protogero</i>	(ven.) Anziano; funzionario dell'Impero Ottomano da cui dipendeva parte del territorio (es. <i>protogero</i> di Morea) oppure persona da cui dipendevano un gruppo di operai o soldati (es. <i>protogero</i> delle navi).
<i>proviere</i>	(ven.) Prodiere; chi aveva cura e governo della prora.
<i>quartiero</i>	(ven.) La quarta parte (dello stipendio).
<i>ramazan</i>	(t.) Il nono mese del calendario musulmano.
<i>raxonato</i>	(ven.) Contabile.
<i>reaya</i>	(t.) Sudditi dell'Impero Ottomano paganti le tasse.
<i>rebiyülevvel</i>	(t.) Il terzo mese del calendario musulmano.
<i>rebiyülatur</i>	(t.) Il quarto mese del calendario musulmano.
<i>receb</i>	(t.) Il settimo mese del calendario musulmano.
<i>reis</i>	(t.) Capitano di una nave.
<i>reis efendi</i>	(t.) v. <i>reisülkütab</i> .
<i>reisülkütab</i>	(t.) Capo della cancelleria imperiale, dal XVIII secolo anche <i>reis efendi</i> .
<i>resm</i>	(t., pl. <i>rüşum</i>) Tassa.
<i>riyal</i>	(t.) Reale, moneta d'argento.
<i>ruhsatname</i>	(t.) Permesso, credenziale.
<i>saettia</i>	(it.) Bastimento leggero e velocissimo, senza remi.
<i>safer</i>	(t.) Il secondo mese del calendario musulmano.
<i>sangiaccato</i>	(it.) Suddivisione di una provincia; dal turco <i>sancak</i> .
<i>sangiacco</i>	(it.) Governatore di un sangiaccato; dal turco <i>sancakbeyi</i> .
<i>sarampò</i>	(ven.) Fortificazione; parola di origine serba; in turco <i>şaranbov</i> .
<i>Schiavonia</i>	(it.) Costa e retroterra del litorale adriatico orientale.
<i>sciabecco</i>	(it.) Veliero a tre alberi verticali.
<i>sciaraitico</i>	(it.) Relativo alla <i>şeriat</i> .
<i>serdar</i>	(t.) Comandante militare; capo supremo dell'esercito.
<i>ser-i bölük</i>	(t.) Capitano dei giannizzeri.

<i>sermuhzır</i>	(t.) Capo usciere di tribunale.
<i>seyyid</i>	(t.) Maestro, signore, capo, discendente del Profeta.
<i>sicill</i>	(t.) Registro, registro giudiziario.
<i>silahdar</i>	(t.) Membro di uno dei sei corpi di cavalleria delle truppe della Porta, reclutate tra i paggi del palazzo imperiale. I <i>silahdar</i> marciavano in battaglia a sinistra del sultano; avevano incarichi di fiducia e potevano, tra l'altro, sostituire gli <i>emin</i> ; trasportavano alla capitale le teste dei ribelli decapitati.
<i>sipahi</i>	(t.) Cavaliere; in Occidente chiamato spahi. Esistevano i <i>sipahi</i> provinciali, detentori di un <i>timar</i> , che dovevano partecipare alle spedizioni militari assegnate al loro sangiaccio; il loro titolo non era ereditario ma i loro figli potevano facilmente ottenerlo. Il nome <i>sipahi</i> era poi attribuito anche ai membri di uno dei sei corpi di cavalleria della Porta; questi marciavano in battaglia a destra del sultano e in tempo di pace avevano compiti fiscali, soprattutto ricevere i pagamenti delle imposte.
<i>sipahiođlan</i>	(t.) Membro di un corpo speciale di cavalleria.
<i>sophi</i>	(ven.) Scia.
<i>stradiota</i>	(ven.) Membro di un corpo di cavalleria leggera arruolato prevalentemente nel <i>dominio da mar</i> della Repubblica.
<i>subaşı</i>	(t.) Grado intermedio tra quello di sangiaccio e quello di <i>sipahi</i> nell'armata timariale. Il dominio di un <i>subaşı</i> , che era legato al titolo, poteva estendersi su un borgo o su alcuni villaggi; esercitava allora funzioni di governatore locale con ampi poteri di polizia urbana.
<i>sultan</i>	(t.) Sultano, anche titolo di rispetto.
<i>sultanini</i>	(ven.) Moneta d'oro turca; dal turco <i>sultani</i> .
<i>şaban</i>	(t.) L'ottavo mese del calendario musulmano.
<i>şartname</i>	(t.) Contratto.
<i>şevval</i>	(t.) Il decimo mese del calendario musulmano.
<i>şeriat</i>	(t.) Legge canonica, codice di legge.
<i>şeyh</i>	(t.) Capo predicatore, capo di una famiglia o tribù.
<i>şeyhülislâm</i>	(t.) Dignitario responsabile di tutto ciò che riguarda la legge canonica, scuole religiose o altro, in grado viene subito dopo il gran visir.
<i>tapu</i>	(t.) Documento comprovante possesso.
<i>tekalif</i>	(t.) Tassa, imposta.

<i>telhisçi</i>	(t.) Ufficiale incaricato di compilare riassunti di rapporti da presentare al sultano.
<i>temessük</i>	(t., pl. <i>temessukat</i>) Documento legale.
<i>tezkere</i>	(t.) Cedola di tesoreria, ricevuta.
<i>tezkere-i maliye</i>	(t.) Ufficio finanziario.
<i>tezkereci</i>	(t.) Ufficiale incaricato di scrivere i <i>tezkere</i> .
<i>timar</i>	(t.) Piccolo feudo militare.
<i>timariota</i>	(it.) Detentore di <i>timar</i> .
<i>topçu</i>	(t.) Artigliere.
<i>triplice</i>	(ven.) Confine tra Venezia, l'Austria e l'Impero Ottomano.
<i>ulufeçibaşı</i>	(t.) Capo degli <i>ulufeçi</i> , uno dei sei corpi di cavalleria della Porta.
<i>vakıf</i>	(t.) Pia fondazione.
<i>vali</i>	(it.) Governatore di una provincia; dal turco <i>vali</i> , sinonimo di <i>beylerbeyi</i> , termine a cui progressivamente si sostituì.
<i>valide</i>	(t.) Madre del sultano regnante.
<i>vatanbeyi</i>	(t.) Parola composta da <i>vatan</i> , terra natia, e <i>beyi</i> , signore.
<i>vekil</i>	(t.) Agente, commissario.
<i>verlin</i>	(t.) Moneta ragusea.
<i>visir</i>	(it.) Dal turco <i>vezir</i> . Altissima dignità della gerarchia politico-militare ottomana. Mentre il gran visir governava lo stato su delega del sultano, i cosiddetti visir della Cupola partecipavano al <i>divan</i> ; ai tempi di Süleyman erano tre o quattro e la loro funzione era quella di consigliare il gran visir; potevano esercitare il comando in capo di una campagna militare e sostituire il gran visir se questi era assente. Il titolo poteva essere conferito anche a governatori provinciali.
<i>voivoda</i>	(it.) Capo dell'armata, principe. Titolo di origine slava, attribuito nell'Impero Ottomano ai principi regnanti in Moldavia e Valacchia; ai capi militari di alcune zone balcaniche dipendenti da un sangiaccio e sempre musulmani (mentre i <i>knez</i> erano cristiani); a coloro che raccoglievano le rendite prodotte da un <i>hass</i> , sia imperiale, sia appartenente a qualche importante personaggio.
<i>yasakçı</i>	(t.) Guardia di ambasciatore o console; persona incaricata di far rispettare i regolamenti.
<i>yayabaşı</i>	(t.) Capo dei fanti infeudati appartenenti ad una provincia. Ufficiale dei giannizzeri che aveva tra l'altro il compito di raccogliere i ragazzi del <i>devşirme</i> .

<i>yük</i>	(t.) Soma, misura di peso; anche somma di 100.000 <i>guruş</i> circa.
<i>zâbit</i>	(t.) Ufficiale civile.
<i>zaim</i>	(t.) Tenutario di un grande feudo militare.
<i>zambelotto</i>	(ven.) Stoffa di pelo di cammello.
<i>zilhicce</i>	(t.) Il dodicesimo mese del calendario musulmano.
<i>zilkade</i>	(t.) L'undicesimo mese del calendario musulmano.
<i>zimmi</i>	(t., fem. <i>zimmiye</i>) Suddito non-musulmano. Pagava una tassa ma godeva della protezione sovrana.
<i>ziraat</i>	(t.) Agricolo.

INVENTARIO E REGESTI

*BUSTA I***1**

26 dicembre [1454 ?]. {Costantinopoli.} Mehmed II ai capi greci Sfantzes, Manuel Raul, Sofianos, Demetrio Lascaris, Diplobatazi, Kavakei, Pagomenei, Francopulei, Mavropapas, Sguromalei, Filanthropinei, Perobuei.

Greco; copia; HAMMER, V, pp. 227-229 (testo greco con varianti formali e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, p. 290, n. VII (trascrizione).

Poiché i destinatari, a mezzo dell'agà Hasan bey, notificarono di volersi sottomettere, il sultano giura di rispettare le loro vite e i loro beni. (ab)

2

25 gennaio 6987 era bizantina (1479). Costantinopoli. Mehmed II.

Greco; *Commemoriali*, XVI, 126 e 127 (trad. e testo greco); *Liber graecus*, cc. 1-2v (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, n. XII, pp. 295-298 (trascrizione).

Capitolazioni di pace. (mp)

* 25 gennaio 1478 *more veneto* (1479). Cfr. n. 28/a.

* 27 gennaio 1478 *more veneto* (1479). Cfr. nn. 20/c-d.

3

29 gennaio 6987 era bizantina (1479). Costantinopoli. Mehmed II al doge Giovanni Mocenigo.

Greco; trad. n. 3 bis; *Commemoriali*, XVI, 130 (trad.); *Liber graecus*, c. 3 (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, p. 298, n. XIII (trascrizione).

Dopo aver ricevuto Giovanni Dario il sultano annuncia la conclusione della pace e invia a Venezia Lütfi bey come suo rappresentante. (mp)

3 bis

Trad. del n. 3.

Italiano.

4

23 settembre 6987 era bizantina (1478¹ *recte* 1479). Costantinopoli. Mehmed II al doge Giovanni Mocenigo.

Greco; tradd. nn. 5, 9/a, *Commemoriali*, XVI, 134 (trad.); *Liber graecus*, cc. 3-4v (testo greco e trad.); BOMBACI, *Nuovi firmani greci*, doc. I (testo greco, trad. e facsimile); BOMBACI, *Les toughras*, pls. 1.

A seguito degli uffici dell'ambasciatore Benedetto Trevisan, il sultano dichiara di aver deciso quanto segue. Venezia riavrà i confini antecedenti la guerra; all'uopo è inviato sui luoghi l'*emin* Halil bey per accertare prima in Morea i confini di Argo e Naupia e poi tutti gli altri. Malvasia e Vatica resteranno a Venezia, ma Asopo (Castel Rampano) e tutto ciò che fu dato in *tumar* alle milizie turche dovrà essere restituito al sultano. A Lepanto Venezia conserverà quanto possedeva prima della guerra. Chimara, Sopoto e gli altri luoghi presi dai veneziani nell'ultima guerra saranno restituiti ai turchi. Il sultano non può consentire che la Bojana segni il confine dei territori di Scutari, avendo già occupato le terre di là dal fiume prima di avere Scutari da Venezia. Halil ha istruzioni per regolare, secondo equità e con soddisfazione dei veneziani, i confini di Antivari, Dulcigno, Cattaro e Budua. Il sultano intende che i paesi che furono di Cernovich restino a lui. Il territorio di Spalato resterà a Venezia, come era prima della guerra. Cesseranno del tutto i presenti che Pogliza e altri luoghi davano agli uomini del sultano. Questi ordinò a Ahmed pascià di risarcire i danni fatti ai veneziani dalle fuste di Valona, nel Golfo, e di punire i pirati che vi fossero penetrati. Non si può invece trattare delle prede fatte in Andro prima che il doge abbia giurato e confermato la pace alla presenza dell'ambasciatore ottomano. I danni posteriormente inferti saranno risarciti. Il sultano lamenta che un nipote di Cernovich, uscito da Cattaro, sia andato a turbare i territori ottomani e chiede che quindi, d'ora innanzi, Venezia non dia ricetto a ribelli o nemici della Porta, ma li prenda e glieli consegni, o almeno li cacci dai propri domini. Venezia

¹ Da un'annotazione a tergo della trad. n. 5.

espella pure i *caragiari* e altri suoi debitori che riparassero nei suoi domini. Il sultano promette di fare altrettanto. (ab)

5

Trad. del n. 4.

Italiano.

6

7 ottobre 6988 era bizantina (1479). Costantinopoli. Mehmed II al doge Giovanni Mocenigo.

Greco; tradd. nn. 7-8; *Commemoriali*, XVI, 137-138 (testo greco e trad.); *Liber graecus*, cc. 4v-5 (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 298-299, n. XIV (trascrizione del testo greco dai *Commemoriali*).

Il sultano annuncia di aver congedato l'ambasciatore Benedetto Trevisan, che ha compiuto la sua missione e gli ha raccomandato il bailo e i veneziani; egli li tratterà e farà trattare amichevolmente in tutti i suoi domini e chiede che Venezia faccia altrettanto con i sudditi turchi. Trevisan farà conoscere più ampiamente le sue intenzioni. (ab)

7

Trad. del n. 6.

Italiano.

8

Trad. del n. 6.

Italiano.

9/a

23 settembre [6987 era bizantina (1479)]. Trad. del n. 4.

Italiano.

9/b

17 novembre 6988 era bizantina (1479). Costantinopoli. Mehmed II al doge Giovanni Mocenigo.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XVI, 141 (trad.); *Liber graecus*, cc.6-6v (testo greco e trad.); BOMBACI, *Nuovi firmani greci*, doc. III (trascrizione del testo greco dal *Liber graecus* e trad.).

Il sultano dichiara di aver ricevuto il nuovo bailo Battista Gritti che gli ha consegnato i 10.000 ducati veneziani, come stabilito nel trattato di pace; conferma inoltre per i mercanti veneziani il permesso di commerciare nei suoi territori. (mp)

10

7 gennaio [1479² *more veneto* (1480)]. Costantinopoli. Mehmed II al doge Giovanni Mocenigo.

Greco; tradd. nn. 11-12; *Liber graecus*, cc. 6v-7v (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 293-295, n. XI (trascrizione).

Il sultano chiede che sia distrutto un castello detto Galata in quel di Lepanto, riedificato l'anno prima dai veneziani, dal quale malfattori e sudditi fuggiaschi ottomani recano danni ai territori turchi. Ricorda quanto stabilito d'accordo con l'ambasciatore circa i confini della Bojana e dei possedi veneti di quelle parti. Poiché i veneziani cercano di ottenere alcuni villaggi intorno a quei luoghi, chiede che il doge richiami i suoi all'osservanza di quanto convenuto. Dichiara di aver ordinato ai propri dipendenti di far eseguire le disposizioni dell'*emin* [Halil]. Già ordinò che gli fossero restituiti alcuni luoghi presi dai veneziani durante la guerra, di quelli che in passato il sultano aveva ottenuto in Morea da Venezia e dai despoti. Insiste per la restituzione del castello di Asopo, appartenente alla Turchia, non ancora effettuata. (ab)

11

Trad. del n. 10.

Italiano.

12

Trad. del n. 10.

Italiano.

13

17 marzo 1480. Costantinopoli. Mehmed II ai rettori di Napoli di Romania ed Epidauro.

Italiano; trad.; *Liber graecus*, cc. 10-10v (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 301-302, n. XVI (trascrizione del testo greco³).

² Da annotazioni a tergo delle tradd. nn. 11-12.

³ Dall'originale che attualmente non si trova.

Il sultano informa di aver inviato un *emin* per tracciare il confine tra Argo e Napoli di Romania. Si lamenta però di non aver ancora ricevuto Thermisi⁴, Vatica e il castello di «Aberto»⁵ a lui dovuti secondo il trattato di pace in quanto già in suo possesso prima della guerra; questi luoghi sono diventati un covo di fuggitivi e quindi darà ordine che siano distrutti. (mp)

14

24 aprile 1480. Costantinopoli. Mehmed II al doge [Giovanni Mocenigo] e alla Signoria.

Italiano; copia n. 15; *Liber graecus*, cc. 11-11v (copia); Catalogo, n. 157; DA MOSTO, I, fig. 14 (facsimile); *Firmani*, n. 1; BABINGER, *Maometto*, a fronte di p. 451 (facsimile).

Essendo i veneziani insoddisfatti dei confini segnati dall'*emin* [Halil], il sultano accondiscende alla richiesta del bailo di attendere notizie o persone da parte del doge per definire la questione. Prega quindi che questi non faccia opposizione al già fatto e ordini alle autorità venete di mantenere buoni rapporti, così come da parte turca è stato ordinato ai sangiacchi. D'altra parte, come convenuto, chiede gli siano restituiti i luoghi conquistati in passato e cioè i territori del despota, dalle parti di Napoli di Romania i castelli di «Amberto» e «Fermis», Vatica dalla parte di Malvasia, {ai confini di Corone «Maranexa», Kastelia⁶ e «Auramio»,} e ai confini di Modone {Niklena⁷, {«Millos», «Agiofllia»⁸} e la torre di «Fano»⁹. Dice di aver ordinato, affinché i rapporti {con Venezia} siano migliori, che i sangiacchi puniscano esemplarmente i malfattori che recano danni ai veneti. (ab)

15

Copia del n. 14.

Italiano.

16

24 aprile 1480. Salonicco. Maffeo Venier da Salonicco a Marco Bembo.

Italiano

⁴ *Liber graecus*: «Thermis».

⁵ *Liber graecus*: «Ampertókastro».

⁶ Nel testo «Castela Lio».

⁷ Bombaci e nel testo: «Niclina».

⁸ Bombaci: 'Millo, Agiofflio'.

⁹ Forse trattasi della parola veneziana *fanò*, fanale, faro, quindi 'torre del faro'. (mp)

Lo scrivente ringrazia per la nomina a console a Salonicco. (mp)

17

10 luglio [1480¹⁰]. Costantinopoli. Mehmed II al doge Giovanni Mocenigo.

Greco; tradd. nn. 18-19 (in latino); *Liber graecus*, cc. 11v-14v (testo greco e trad. in latino); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 302-306, n. XVII (trascrizione).

Il sultano, ricevuto l'ambasciatore Nicolò Coco, stabilisce con lui i confini tra il territorio veneto e quello ottomano. (mp)

18

Trad. del n. 17.

Latino.

19

Trad. del n. 17.

Latino.

* 25 luglio 1480; cfr. n. 20/b.

20/a

30 luglio 1480. Costantinopoli. Dichiarazione di Hacı Yusuf da Gallipoli.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XVI, 162-163 (trad. e testo greco).

Hacı Yusuf riceve 175 ducati dall'ambasciatore Nicolò Coco a piena tacitazione del danno causatogli nel porto di {«Thiasso»¹¹} dal sopracomito Scipione Bon. Il documento originale fu redatto da Sinan bey, dragomanno del sultano, che fu pure mediatore e testimone. (ab)

20/b

25 luglio 1480. Dichiarazione del «depentòr» {(pittore)} del sultano Sinan e di Pantaleone Arfara.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XVI, 161-162 (trad. e testo greco).

¹⁰ Da note a tergo delle tradd. nn. 18-19

¹¹ Copia in greco nei *Commemoriali*: «Thiason»; Bombaci: 'Tiaso'.

Sinan e Pantalone Arfara ricevono dall'ambasciatore Nicolò Coco 475 ducati a tacitazione dei danni causati da Scipione Bon nel porto di {«Thiasso»¹²}, prendendo due *griparie* di «Fotino» e «Varsama». (ab)

20/c

27 gennaio 1478 *more veneto* (1479). Porto di «Thiasso». Dichiarazione di Scipione Bon.

Italiano; copia; *Commemoriali*, XVI, 128 (trad.).

Scipione Bon dichiara di aver venduto a «Fotino tuvalsama» e a Carlotato Sarantino due *griparie*, prese loro nel porto di {«Thiasso»¹³}, per 16.000 aspri e 2 ducati. Testimone: Paolo «Corressi» (Coressi). (ab)

20/d

27 gennaio 1479. Conto.

Italiano; copia; *Commemoriali*, XVI, 129 (trad.).

Danni causati da Scipione Bon a Sinan bey e a Pantaleone Arfara con la cattura di due *griparie*. (ab)

21

[30 aprile 1481¹⁴]. Mehmed II al doge Giovanni [Mocenigo].

Greco; tradd. nn. 22-23 e n. 24 (latino); *Commemoriali*, XVI, 169-170 (testo greco e trad.); *Liber graecus*, cc. 16v-19v (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 306-309, n. XVIII (trascrizione).

Il sultano ha ricevuto Nicolò Coco e ha parlato con lui dei confini di Pastrovich, Zupa, Antivari, Dulcigno, Lepanto, Morea e dei territori di Modone, Corone, Malvasia e Napoli di Romania. Dopo aver inviato molte persone in questi luoghi per la correzione dei confini, vi ha mandato Sinan bey, che ora è tornato a riferirgli in proposito e che ha avuto la sua approvazione. Per quanto riguarda Pastrovich e Zupa, che appartennero a Giovanni Cernovich, il sultano concede che restino a Venezia. Egli stabilisce inoltre i seguenti confini: quello chiamato «Mpàr»¹⁵ e quelli di Dulcigno, di Lepanto, convenuto tra Giovanni Dario, Sinan e

¹² Copia in greco nei *Commemoriali*: «Thiason»; Bombaci: 'Tiaso'.

¹³ Bombaci: 'Tiaso'.

¹⁴ A tergo: «1481», trad. n. 22, *Liber graecus* e *Commemoriali*: «1481 ultimo aprilis».

¹⁵ Bar, cioè Antivari.

il capitano di Lepanto; di Modone, di Corone, convenuto tra Dario e il capitano di Corone; di Malvasia, di Napoli di Romania e di Argo. Lascia a Venezia «Thermitziou» con le sue saline, «Kastritziou» e «Tzivérin» con i suoi mulini. Accetta inoltre che quest'ultimo, ora in rovina, non venga rifabbricato e che sia permesso ai sudditi turchi di usufruire dei beni da essi posseduti nei territori veneziani. (mp)

22

Trad. del n. 21.

Italiano.

23

Trad. del n. 21.

Italiano.

24

Trad. del n. 21.

Latino.

25

30 maggio 1481. [Costantinopoli]. Bayezid II al doge Giovanni Mocenigo.

Italiano, trad.; *Commemoriali*, XVI, 173-174 (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 309-310, n. XIX (trascrizione del testo greco dai *Commemoriali*).

Il nuovo sultano annuncia la morte del suo predecessore Mehmed II e la propria ascesa al trono; conferma la pace tra la Porta e Venezia e propone uno scambio di ambasciatori. (mp)

26

3^a decade *zilkade* 886 (11-20 gennaio 1482) - 12 gennaio 1482. Adrianopoli. Bayezid II

Ottomano; *Commemoriali*, XVI, 178-179 (testo greco e trad.); *Liber graecus*, cc. 26v-31v (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 313-317, n. XXII (trascrizione del testo greco dai *Commemoriali*); GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 127 (trascrizione); GALLOTTA, pp. 221-235 (trascrizione e trad.); THEUNISSEN, pp. 357-363 (traslitterazione).

¹⁰ Da note a tergo delle tradd. nn. 18-19

¹¹ Copia in greco nei *Commemoriali*: «Thiason»; Bombaci: 'Tiaso'.

Capitolazioni di pace. Ambasciatore è Antonio Vitturi. (ab)

27

12 gennaio [1481 *more veneto* (1482)¹⁶]. Adrianopoli. Bayezid II al doge Giovanni Mocenigo.

Greco; trad. n. 37/a; *Liber graecus*, cc. 31v-33 (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 312-313, n. XXI (trascrizione).

Il sultano chiede, tramite l'ambasciatore Antonio Vitturi che torna a Venezia dopo aver compiuto la sua missione, di rinnovare i capitoli della pace. (mp)

28/a

25 gennaio 1478 *more veneto* (1479). Trad. del capitolo XXVI delle capitolazioni di pace (n. 2).

Italiano; copia.

28/b

12 gennaio 1481 *more veneto* (1482). Trad. dei capitoli XVI e XVII delle capitolazioni di pace (n. 26).

Italiano; copia.

29

1^o marzo 1482. Amman. Francesco Priuli di Pietro a Francesco Bonavero e Giovanni Gaffaro a Tripoli.

Italiano.

Lo scrivente invia uno schiavo franco del *hoca* che è riuscito a liberare e promette di inviare presto anche l'altro. (mp)

30

25 aprile 1482. Costantinopoli. Bayezid II al doge Giovanni Mocenigo.

Italiano, trad.; *Liber graecus*, cc. 35v-36v (testo greco e trad.).

Ricevuto l'ambasciatore Antonio Vitturi, che ha confermato la volontà di pace

¹⁶ Nella trad. e nel *Liber graecus*.

della Serenissima, il sultano invia come suo rappresentante a Venezia Hasan bey. (mp)

31/a

10 maggio 1484. Bayezid II al bailo [Pietro Bembo].

Italiano; trad. (dal greco).

Il sultano chiede siano dati al suo schiavo 3.000 ducati che né il bailo né il duca di Nasso vogliono consegnare. (mp)

31/b

22 maggio 1484. Adrianopoli. Bayezid II al bailo [Pietro Bembo] e al rappresentante ufficiale della Repubblica [Giovanni Dario].

Italiano; trad.

Il sultano richiede i 3.000 ducati dovutigli. (mp)

32

22 aprile 6993 era bizantina -1484¹⁷(*recte* 1485). Costantinopoli. Bayezid II al doge Giovanni Mocenigo.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XVI, 204-205 (testo greco e trad.); *Liber graecus*, cc. 44-44v (testo greco e trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp.332-333, n. XXIV (trascrizione del testo greco dai *Commemoriali*).

Il sultano, dopo aver ricevuto Giovanni Dario giunto per trattare delle isole di Cefalonia e Zante reclamate a Venezia dal *çavuş* Mehmed in suo nome, stabilisce che la prima gli sia restituita e la seconda rimanga in mano veneziana in cambio di un tributo annuo di 500 ducati. (mp)

33

1^a decade *receb* 891 (3-12¹⁸ luglio 1486). Costantinopoli. Bayezid II alla Signoria. Ottomano; trad. n. 34; *Liber graecus*, cc. 39v-40 (testo ottomano e trad.); regesto BONELLI; MELIKOFF, doc. I (facsimile, traslitterazione e trad. in francese)

Il sultano autorizza la Signoria, come stabilito nelle capitolazioni, a punire i cor-

¹⁷ Anno indicato sia in questa trad. che nei *Commemoriali* e nel *Liber graecus*.

¹⁸ Nella trad. n. 34 e nel *Liber graecus*: 1° luglio.

sari che, contro il suo volere, depredano e affondano navi venete. Invita inoltre la Signoria a mandare un suo agente a presenziare a una inchiesta, ordinata al sangiacco e ai cadì di Albania, per la punizione dei colpevoli e il risarcimento dei danni. (ab)

34

Trad. del n. 34.

Italiano.

35

31 maggio 892 (1487). Adrianopoli. Bayezid II al doge Agostino Barbarigo.

Italiano; copie nn. 36, 37/b; *Liber graecus*, cc. 56-58 (copia).

- Il sultano assicura che avrà luogo quanto fu commissionato all'ambasciatore Antonio Ferro e invia lo schiavo İskender come ambasciatore chiedendo, come condizione per l'approvazione dei capitoli, che siano ristabiliti da usurpazioni a danno dei turchi i confini di Morea posti da Yusuf, protogero della Grecia, e dall'ambasciatore Antonio¹⁹ al tempo di Mehmed II e confermati dal sovrano scrivente quando, salito al trono, rinnovò i capitoli. Richiede pure siano restituiti e, in avvenire, respinti i *caragiari* turchi fuggiaschi in territorio veneto. Con İskender invia un inventario di quanto appartenne all'ambasciatore di Tunisi al sultano, ucciso e depredato dopo essere sbarcato in territorio veneto. Insiste per la punizione dei colpevoli, di certo veneti, e il risarcimento dei danni. Chiede che venga poi ordinata la demolizione di un castello che i veneziani edificarono a Zante, dove era bensì un castello in rovina, che il sultano, che cedette l'isola per 500 ducati [annui], non consentì si ricostruisse. İskender è accreditato per quanto dirà circa le cose di Ragusa e altre faccende. (ab)

36

Copia del n. 35.

Italiano.

37/a

12 gennaio 1481 *more veneto* (1482). Trad. del n. 27.

Italiano.

¹⁹ Nei registri del *Segretario alle voci* conservati presso l'ASVe non vi è traccia di un ambasciatore veneziano di nome Antonio inviato a Mehmed II. (mp)

37/b

Copia del n. 35.

Italiano.

37/c

10 settembre 1487. Risposta del Senato al n. 35.

Italiano; copia.

Ricevuto l'ambasciatore İskender il Senato conferma i confini di Morea stabiliti con il trattato. (mp)

38

{5²⁰} luglio 1488. Il Cairo. La madre del sultano Cem [Çiçek Hatun], al doge [Agostino Barbarigo].

Italiano, con sottoscrizione in italiano e turco; GALLOTTA - BOVA, doc. VI (trascrizione).

La madre del sultano Cem implora che il doge venga in aiuto del figlio, promettendo la riconoscenza di questi e la propria, nel caso che Cem salisse al potere. (ab)

39

9 ottobre 1488. Costantinopoli. Bayezid II al doge Agostino Barbarigo.

Italiano; trad.; *Liber graecus*, cc. 60-60v (trad.).

In seguito alle rimostranze del bailo a proposito dei danni causati da alcune fuste turche uscite da Valona, il sultano comunica di aver ordinato al capitano di quel luogo di punire i malfattori e ai cadì e *subaşı* di restituire ai veneziani ciò che fu loro tolto. (mp)

40

8 *rebiyülevvel* 896 (19 gennaio 1491). Costantinopoli. Bayezid II.

Ottomano; sopraccoperta e trad. n. 41; *Commemoriali*. XVII. 169 (trad.).

Il 4 *rebiyülevvel* 896 (15 gennaio 1491) il bailo Onfrè Giustinian versò all'erario 500 ducati veneziani come tributo per Zante dal 29 *rebiyühahur* 894 (1° aprile 1489). (ab)

²⁰ A *tergo* del documento: «6» corretto in «7». Bombaci: '4'; GALLOTTA-BOVA: '4 e a *tergo* 9'.

41

Sopraccoperta con trad. del n. 40.

Italiano.

42

3^a decade *muharrem* 900 (22-31 ottobre 1494). Costantinopoli. Bayezid II al sangiacco di Morea Halil.

Ottomano.

Il sultano ordina al sangiacco di prendere contatto con i veneziani in modo da recuperare e distribuire agli aventi diritto la somma di 2.000 ducati, debito di certo Giacomo, abitante a Venezia, il quale con il socio Benevito era solito acquistare a Patrasso uva e passiti e che, l'ultima volta, partì senza pagare la merce acquistata. La presente è inviata a mezzo di Nicola «Portoyoros», che già portò al sultano una lettera in proposito di Meçd ed-Din, cadì di Patrasso. (ab)

43

5 novembre 1494. Costantinopoli. Bayezid II al doge Agostino Barbarigo e alla Signoria.

Italiano; trad.; *Liber graecus*, cc. 67v-68v (testo greco e trad.).

Informato dai danni causati da «Marcovichi» presso Antivari, il sultano assicura di aver ordinato di punire i colpevoli e restituire quanto venne predato. (mp)

44

15 marzo 1499. Costantinopoli. Bayezid II al doge Agostino Barbarigo.

Greco; tradd. nn. 45, 47; sopraccoperta n. 46; *Liber graecus*, c. 70 (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 337-338, n. XXVII (trascrizione).

Il sultano, ricevuto l'ambasciatore Andrea Zantani che gli consegnò la ducale e gli riferì a voce quanto commissionatogli, conferma la pace e l'amicizia con la Repubblica e rinvia a quanto riferirà di persona l'ambasciatore una volta giunto in patria. (mp)

45

Trad. del n. 44.

Italiano.

46

Sopraccoperta del n. 44.

Italiano.

47

Trad. del n. 44.

Italiano.

48

[post 19 aprile 1499]. Bayezid II.

Italiano; trad.; altra trad. n. 49; *Liber graecus*, c. 70 (trad.).

{L'ambasciatore} Andrea Zantani versò 500 ducati veneziani come tributo per Zante fino al 19 aprile 1499. (Sull'originale²¹ le sottoscrizioni dei *defterdar* «Otman» (Osman) bin Ali e Hüseyin). (ab)

49

Trad. come il n. 48.

Italiano.

50[post 19 aprile 1499²²]. Quietanza senza sottoscrizioni.Italiano; trad.; *Liber graecus*, c. 71v (trad.).

{L'ambasciatore Andrea} Zantani pagò 2.400 ducati, pari a 72.800 aspri, in conto del debito di 215.571 aspri di Giovanni di Piovatarii per i dazi di Costantinopoli e Pera fino al 15 *rebiyühahur* 886 (13 giugno 1481). (ab)

51

20 gennaio [1502²³]. Costantinopoli. Il visir Hersekzade Ahmed pascià al doge [Leonardo Loredan].

Greco; trad. n. 52; MIKLOSICH-MÜLLER, p. 340, n. XXX (trascrizione)

²¹ L'originale non si trova; era il n. 234 dei documenti restituiti dall'Austria.

²² Coevo al n. 48.

²³ Da un'annotazione a tergo; l'anno indicato non può essere *more veneto* in quanto Gritti giunse a Venezia, per parlare di pace, il 13 marzo 1502 (cfr. SANUDO, IV, 244).

Considerata l'amicizia dei suoi predecessori con la Signoria e trovandosi ad essere primo visir, il pascià si dichiara spiacente che la guerra causi tanti e continui fastidi a Venezia. Ne ba parlato con l'amico Andrea Gritti che, giunto in patria, riferirà in proposito. Chiede gli si affidi la risposta cosicché il pascià stesso potrà intercedere presso il sultano per ottenere la pace. Ciò deve avvenire, per evitare difficoltà, prima che il sultano cominci le ostilità. (mp)

52

Trad. del n. 51.

Italiano.

5325 aprile [1502²⁴]. Costantinopoli. Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti.

Italiano.

Il 17 il pascià ebbe la lettera del 20 marzo, portata da Nicolò da Rezo. Gritti, con il quale era stato stabilito tutto per la pace, avanza ora la richiesta per l'intervento, che non ha precedenti, nelle trattative del re d'Ungheria. L'ambasciatore di questi, venuto per la pace, fu congedato dal sultano senza nulla ottenere. Quella domanda non può quindi essere accolta. La Porta è aperta a amici e nemici. Il pascià chiede che la Signoria, informata a mezzo di Gritti dell'animo del sultano, dia una risposta conveniente; sarà così ricostituita la pace. (ab)

54

5 luglio 1502. Costantinopoli. Il visir Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti.

Greco; trad. n. 55; spedito assieme al n. 56; altro originale in italiano n. 58 (con varianti); MIKLOSICH-MÜLLER, p. 342, n. XXXII (trascrizione).

Il pascià, ricevuta la lettera di Gritti del 29 maggio, ottenne dal sultano udienza sia per l'ambasciatore veneto che per quello del re d'Ungheria. (mp)

55

Trad. del n. 54.

Italiano.

²⁴ Da un'annotazione a tergo.

56

5 luglio 1502. Costantinopoli. Il visir Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti. Greco; trad. n. 57; spedito assieme al n. 54; altro originale in italiano n. 59 (con varianti); MIKLOSICH-MÜLLER, p. 343, n. XXXIII (trascrizione).

Il pascià conferma quanto scritto nell'altra lettera, che immagina Gritti mostrerà alla Signoria, e risponde qui, a parte, alle domande postegli: ha ottenuto dal sultano che si abbandonino i castelli della Morea e che sia concesso agli ungheresi di inviare un loro ambasciatore, in modo da concludere la missione come desiderato. Chiede infine che sia inviato un ambasciatore veneto. (mp)

57

Trad. del n. 56.
Italiano.

58

5 luglio 1502. Costantinopoli. Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti. Italiano; spedito assieme al n. 59; altro originale in greco (con varianti) n. 54.

Il pascià, ricevuta la missiva del 29 maggio nella quale si riferisce la soddisfazione della Signoria per la lettera dello scrivente comunicata da Gritti, sostiene che Venezia deve riconoscere il servizio che le ha reso per riguardo ai rapporti dei suoi predecessori con la Repubblica. Malgrado quanto comunicato²⁵ il sultano, per le sue preghiere, ha concesso che venissero gli ambasciatori veneto e ungherese. Per quest'ultimo, a richiesta del re, è già stato rilasciato un salvacondotto. Venga pure sollecitamente, per via mare, l'inviato veneto. (ab)

59

5 luglio 1502. Costantinopoli. Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti. Italiano; spedito assieme al n. 58; altro originale in greco (con varianti) n. 56.

Poiché la lettera (n. 58) dovrà essere mostrata alla Signoria, il pascià scrive a parte la presente per comunicare di aver ottenuto che il sultano non domandi più i castelli della Morea. Chiede che si invii l'ambasciatore e prega Gritti di mettere in rilievo presso la Signoria la sua opera. (ab)

²⁵ Cfr. n. 53.

60

13 settembre 1502. Ducale di Leonardo Loredan al segretario Zaccaria de' Freschi.
Italiano; copia; 7 carte.

Commissione al segretario de' Freschi, inviato a Costantinopoli per trattare la pace. (mp)

61

18 settembre 1502. Il Collegio a Zaccaria de' Freschi.
Italiano; copia.

Il Collegio informa de' Freschi che è stata inviata copia delle scritture relative alle zone di Zupa e Cattaro tramite un abitante di quest'ultima città che ben conosce quei luoghi. Prima di lasciarlo tornare indietro dovrà ordinarli di non confidare a nessuno il motivo della sua missione. Se non troverà de' Freschi al suo arrivo, tale persona ha ordine di consegnare ogni cosa al capitano generale da mar. Sono appena giunte lettere da Rodi assieme a una missiva dello scia di Persia di cui si acclude copia. (mp)

* 8 ottobre 1502. Cfr. n. 99/a.

62

21 ottobre 1502. Il Senato al segretario Zaccaria [de' Freschi].
Italiano; copia.

Nel caso non giungesse entro la fine di novembre l'ambasciatore del re d'Ungheria il Senato ordina al segretario di trattare la pace, ma senza causare alcun cambiamento nei patti esistenti con quel re. Può comunque attendere l'arrivo dell'ambasciatore sino al 20 novembre. (mp)

63

22 ottobre 1502. Il Collegio al segretario [Zaccaria de' Freschi].
Italiano; copia.

Sono giunte notizie della difficile traversata avuta. Il Collegio ritiene che la nave

di Nicolò Rizzo²⁶, di cui non si sa più nulla, sia andata perduta, pertanto invia Battista Serena perché serva da tramite con Venezia. Se necessario il segretario lo può fare accompagnare nel viaggio di ritorno da un uomo di Ahmed pascià. (mp)

64

28 novembre 1502. Il Senato al segretario Zaccaria [de' Freschi].

Italiano; copia.

Essendo arrivate le lettere del 22 ottobre il Senato ordina al segretario di proporre, nel caso il sultano insistesse per ottenere l'isola di Santa Maura, lo scambio con Durazzo e il territorio circostante. Nel caso il sultano insistesse ulteriormente egli potrà alla fine assentire, anche se bisogna cercare con ogni mezzo di evitare di giungere a una simile conclusione. (mp)

65

28 novembre 1502. Il Collegio al segretario Zaccaria [de' Freschi].

Italiano; copia.

Sono giunte le missive inviate il 22 ottobre da Zante con la notizia delle difficoltà incontrate nel viaggio. Facendo seguito alla lettera inviata tramite Battista Serena il Collegio informa il segretario che il re d'Ungheria ha nominato ambasciatore un uomo che fu già altre volte a Costantinopoli; l'ambasciatore veneto in Ungheria è stato invitato a sollecitarne la partenza. (mp)

66

[27] dicembre 1502. (Letta in Collegio). Andrea Gritti a Hersekzade Ahmed pascià.

Italiano; copia.

Il segretario {[Zaccaria de' Freschi]}, inviato alla Porta, ha comunicato alla Signoria da Zante, in data 22 ottobre, di aver ritardato il viaggio per il maltempo. La Signoria, nei giorni precedenti, inviò al segretario, per essere all'occorrenza rimandato a Venezia, Battista Serena. Gritti informa il pascià che viene ora inviato Francesco da Rezo e lo prega di inviarlo dal segretario, affinché sostituisca il

²⁶ Nei nn. 53, 66-67: «da Rezo».

²⁷ Cfr. SANUDO, IV, 494.

defunto Nicolò da Rezo, e, se fosse rinviato a Venezia, di farlo scortare sino a Valona. (ab)

67

8 dicembre 1502. Andrea Gritti al sangiacco di [***] Mehmed bey.

Italiano; copia.

Gritti raccomanda di far pervenire, con scorta, ad [Hersekzade] Ahmed pascià il latore della presente, Atanasio da Corfù. Ricorda come Nicolò da Rezo, {poco dopo aver lasciato Valona²⁸}, sia annegato con quanti erano con lui. Il messaggio riguarda le trattative della pace, intorno alle quali Gritti dice di aver già parlato con il bey. (ab)

68/a

12 dicembre 1502. Il Senato a Zaccaria [de' Freschi].

Italiano; copia.

Il Senato ripete quanto già scritto nella lettera del 28 novembre (n. 64), nel caso non fosse stata consegnata: se il sultano chiedesse qualcosa di non previsto il segretario deve cercare di prendere tempo e chiedere istruzioni. (mp)

68/b

Senza data [12 dicembre 1502]. Il Senato a Zaccaria [de' Freschi].

Italiano; copia.

Il Senato ordina al segretario di attendere l'arrivo dell'ambasciatore d'Ungheria, che sta per lasciare il suo paese, e di inviare notizie a Venezia su quanto sta accadendo. (mp)

69

21 dicembre [1502]. Costantinopoli. Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti.

Greco; altro originale greco (con varianti formali) n. 70; tradd. nn. 71-72; MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 351-352, n. XXXVI (trascrizione)

Il pascià, dopo aver ricordato quanto abbia penato per il ristabilimento della pace,

²⁸ Bombaci: 'andando dalla Valona'. nel testo: «andando de la Vallona».

si lamenta che {il [capitano] generale [da mar Benedetto Pesaro]²⁹} sia entrato all'improvviso a Santa Maura, abbia fatto prigionieri numerosi musulmani e preso anche molte cose del sultano. Avverte che, se non verrà restituita Santa Maura, non potrà esservi amicizia. Consiglia pure, per consolidare la pace, di consegnare Cefalonia.³⁰ (ab)

70

21 dicembre [1502]. Costantinopoli. Hersezkade Ahmed pascià ad Andrea Gritti. Greco; altro esemplare (con varianti formali) n. 69; tradd. nn. 71-72.

Contenuto analogo al n. 69.

71

Trad. del n. 69 o 70.
Italiano.

72

Trad. del n. 69 o 70.
Italiano.

73³¹

24 *cemaziyülâhur* 908 (25 dicembre 1502). 14 dicembre 1502³². Costantinopoli. Bayezid II.

Ottomano; tradd. nn. 74-76; originale greco n. 77; trad. dal greco n. 78; *Commemoriali*, XIX. 12. allegato (trad.); *Liber graecus*, cc. 73-74v (trad.), cc. 92-93 (trad.); SANUDO, V, 42-47 (trad.); *Firmani*, n. 2, *Esposizione*, n. 7; BOMBACI, *Les thoughts*, pls. 2; ŞAKİROĞLU, 1503, pp. 1559-1569 (facsimile e traslitterazione); THEUNISSEN, pp. 364-379 (traslitterazione e testo italiano da ASVe, *Senato Secreti*, reg. 39, cc. 89-91).

Preliminari del trattato di pace. (mp)³³

²⁹ Bombaci: 'il generale'; parola in uso a Venezia per indicare appunto chi ricopriva la carica di Capitano generale da mar.

³⁰ Di contenuto analogo n. 70.

³¹ In contenitore a parte.

³² Doppia datazione nel testo ottomano, ma la data cristiana non corrisponde a quella dell'Egira.

³³ Bombaci per questo documento e per il n. 77: 'Capitolazioni'. Si tratta in effetti dei preliminari, cui fu però poi attribuita dagli ottomani la valenza di trattato definitivo, con la sola apposizione del *tuğra*, quando si raggiunse un accordo nel luglio 1503. Nel dicembre 1502 veneziani e ottomani non avevano ancora stipulato alcun atto formale. Cfr. THEUNISSEN, pp. 219-220.

74

Trad. del n. 73.
Italiano.

75

Trad. del n. 73.
Italiano.

76

Trad. del n. 73.
Italiano.

77³⁴

[24 *cemaziyülâhur* 908 (24 dicembre 1502³⁵)]. Costantinopoli. Bayezid II.
Greco, trad. n. 78; originale ottomano n. 73; tradd. (dall'ottomano) nn. 74-76; *Commemoriali*, XIX.12. allegato (trad.); *Liber graecus*, cc. 73-74v (trad.), cc. 92-93 (trad.); SANUDO, V, 42-47 (trad.) MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 344-350, n. XXXV (trascrizione).

Preliminari del trattato di pace.³⁶ (mp)

78

Trad. del n. 77.
Italiano; 2 carte.

79

24 *cemaziyülâhur* 908 (25 dicembre 1502). 14 dicembre 1502³⁷. Costantinopoli. Bayezid II al doge [Leonardo Loredan] e alla Signoria.

Ottomano; tradd. nn. 80-81; *Commemoriali*, XIX. 9 (trad.); *Liber graecus*, cc. 75-75v (trad.); SANUDO, V, 41 (trad.); regesto BONELLI; MELIKOFF, n. II (facsimile, traslitterazione e trad. in francese).

Il sultano dichiara di aver consegnato all'ambasciatore veneto il trattato (nn. 73, 77) e di averne giurata l'osservanza alla presenza del medesimo. Invia lo schiavo

³⁴ In contenitore a parte.

³⁵ Il documento è mutilo delle ultime parole.

³⁶ Cfr. nota al n. 73.

³⁷ Lettera portata a Venezia, assieme al n. 82, da Ali bey e Zaccaria de' Freschi dopo il 24 marzo 1503. I due documenti sono posteriori alla data che recano: cfr. THEUNISSEN, pp. 144-145. (mp)

Ali al quale il doge e la Signoria consegneranno un esemplare del trattato conforme, senza modifiche, a quello ora trasmesso, giurandone l'osservanza sul Vangelo. Durante la missione di Ali, che dovrà tornare entro sessanta giorni, il sultano osserverà la pace. (ab)

80

Trad. del n. 79.

Italiano.

81

Trad. del n. 79.

Italiano.

82

24 *cemaziülâhır* 908 (25 dicembre 1502). 14 dicembre 1502³⁸. Costantinopoli. Bayezid II al doge [Leonardo Loredan] e alla Signoria.

Ottomano; tradd. nn. 83-84; *Commemoriali*, XIX, 10 (trad.); *Liber graecus*, cc. 76 (trad.); SANUDO, V, 47 (trad.); MELIKOFF, n. III (facsimile, traslitterazione e trad. in francese).

Quando fu chiesto all'ambasciatore veneto il pagamento di ciò che era stato preso a Santa Maura dai veneziani, cioè 24.000 ducati del *hazine* e 10.000 della guarnigione, il sultano chiese che non se ne parlasse nel trattato, ma se ne scrivesse a parte alla Signoria che avrebbe accettato che tali somme venissero trattenute dai beni dei mercanti. (ab)

83

Trad. del n. 82.

Italiano.

84

Trad. del n. 82.

Italiano.

85

2 gennaio [1502 *more veneto* (1503)]. Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti.

Italiano; trad.

³⁸ Cfr. nota precedente.

Il pascià ricevette il 23 dicembre, tramite Battista [Serena], la lettera del 29 ottobre; prima del suo arrivo aveva già scritto di come era riuscito a condurre tutto a buon fine. Ora è arrivato il segretario [Zaccaria de' Freschi] per la conferma della pace, ma i veneziani hanno preso all'improvviso Santa Maura. Il pascià dichiara che se essi vogliono veramente la pace devono restituire l'isola e chiede che gli si invii il tessuto di raso che ha ordinato tramite Pantaleone Coressi. (mp)

86

23 gennaio [1502 *more veneto* (1503)]. Il Senato a Zaccaria [de' Freschi].

Italiano; copia.

Il Senato, ricevuta la lettera del 19 dicembre con cui il segretario informa del suo arrivo e del fatto che il sultano insista per la restituzione del castello e dell'isola di Santa Maura, ordina di acconsentire a quanto richiesto. (mp)

87

23 gennaio 1502 *more veneto* (1503). Il Senato a Zaccaria [de' Freschi].

Italiano; copia.

Il Senato, ricevute le lettere inviate tramite Giorgio da Cattaro per la via di Ragusa e Giacomo da Coira per la via di Valona, invia il documento (n. 86) non cifrato in modo che il segretario possa far credere al sultano di aver appena ricevuto il permesso di consegnare Santa Maura ai turchi. Ahmed pascià ha scritto ad Andea Gritti (n. 81) menzionando anche Cefalonia, ma è meglio che egli faccia finta di non saperne nulla. Se il sultano chiedesse la restituzione di quanto preso a Santa Maura, gli si risponda che i veneziani hanno speso molto per la fortificazione del castello. Nel caso insistesse, il segretario può promettergli da 10.000 fino a un massimo di 15.000 ducati. Il Senato invia copia di quanto fatto scrivere ad Ahmed pascià da Andrea Gritti (n. 88). (mp)

88

23 gennaio 1502 *more veneto* (1503). Risposta di Andea Gritti a Hersekzade Ahmed pascià formulata dal Senato.

Italiano; copia.

In risposta alla lettera del 21 dicembre (n. 69) Gritti partecipa la gratitudine della Signoria per l'opera del pascià. Egli si è tanto adoperato che l'isola e il castello di

Santa Maura saranno restituiti. Non ardi far parola per Cefalonia temendo di essere ripreso, non sembrandogli cosa ragionevole e onesta. (ah)

89

27 gennaio 1502 *more veneto* (1503). Il Senato a [Zaccaria de' Freschi].

Italiano; copia.

Dopo la partenza di Giorgio da Cattaro e Giacomo da Coira giunse a Venezia Battista Serena con un sollecito riguardo alla questione di Santa Maura. Il Senato lo rinvia ora a Costantinopoli con il permesso di cedere l'isola e ordina che, conclusa la pace, il segretario informi il capitano generale da mar [Benedetto Pesaro] in modo che possa consegnare l'isola. (mp)

90

Senza data {[27-31 gennaio 1503³⁹]}. Risposta di Andrea Gritti a Hersekzade Ahmed pascià formulata dal Senato.

Italiano; copia.

Il Senato ehhe da Battista [Serena], inviato dal segretario {[Zaccaria de' Freschi]}, la lettera del pascià del giorno 2 in cui è detto quanto egli si adoperi per la pace. Gritti spera che all'arrivo della presente tutto abbia il fine desiderato, sia per la prudenza e hontà del pascià, sia per quanto questi avrà visto nelle lettere inviategli con Giacomo da Coira e Giorgio da Cattaro. Assicura l'invio delle stoffe richieste dal pascià. (ah)

91

23 marzo 1503. Costantinopoli. Il dragomanno del sultano Ali hey ad Andrea Gritti.

Italiano.

Ali hey è spiacente che il negozio non si sia concluso. {L'inviato [Zaccaria de' Freschi]⁴⁰}, che è in partenza, ha fatto il suo dovere sia presso i pascià che presso

³⁹ Secondo SANUDO, IV, 494, 667-668, Serena partì per Costantinopoli prima del 1^o dicembre 1502 e tornò a Venezia il 27 gennaio 1503.

⁴⁰ Bombaci: 'L'ambasciatore'; nel testo: «vostro ambasciador»; de' Freschi era però stato inviato a Costantinopoli con la qualifica di segretario e non di ambasciatore.

il sultano. Lo stesso riferirà sull'opera dello scrivente. Commissiona l'acquisto di alcune stoffe. (ah)

92

24 marzo 1503. Costantinopoli. Il segretario [Zaccaria de' Freschi] all'amhasciatore ungherese a Costantinopoli.

Latino; copia.

Visto il suo ritardo nel raggiungere Costantinopoli il segretario comunica di essere stato costretto a concludere la pace e a recarsi a Venezia con un inviato del sultano per la ratifica; egli consiglia comunque di agire con circospezione. (mp)

93

24 marzo {[1503⁴¹]}. Costantinopoli. Il gran visir Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti.

Greco; trad. n. 94; *Commemoriali*, XIX, 11 (trad.); *Liber graecus*, c. 76v (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, p. 341, n. XXXI (trascrizione).

Il pascià sostiene di aver durato gran fatica per venire all'accordo, il cui tenore Gritti potrà rilevare dai capitoli inviati con uno schiavo del sultano; ne è testimonia il segretario Zaccaria [de' Freschi], che pure ha dovuto sostenere tante hattaglie, ma le difficoltà sono tali da potersi rimediare. Il pascià chiede inoltre che la sapientissima Signoria dia una conveniente risposta; commissiona infine delle stoffe e invia in dono pellicce, *zambelotti* e tappeti. (ah)⁴²

94

Trad. del n. 93.

Italiano.

95

16 maggio 1503. Deliberazione del Senato.

Italiano; copia.

Condotta per venti uomini d'arme assegnata a Giovanni [Cosazza], nipote di

⁴¹ Cfr. SANUDO, V, 26.

⁴² Regesto della trad. n. 94 che concorda con il documento originale, non visto da Bombaci. (mp)

«Chezago»⁴³. (mp)

96/a

16 maggio 1503. Il Senato ad Andrea Gritti.

Italiano; copia; 3 carte.

Commissione di Andrea Gritti inviato come ambasciatore presso il sultano. (mp)

96/b

19 maggio 1503. Il Senato ad Andrea Gritti.

Italiano; copia; 3 carte.

Capitoli aggiuntivi alla commissione di Andrea Gritti. (mp)

97

20 maggio 1503. Venezia. Ducale di Leonardo Loredan.

Italiano; copia (eseguita dalla copia consegnata ad Andrea Gritti⁴⁴); 2 carte; *Commemoriali*, XIX. 12 (copia); *Liber graecus*, cc. 73-74v (copia) cfr. anche cc. 92-93; THEUNISSEN, pp. 374-379 (da ASVe, *Senato Secreti*, reg. 39 cc.89-91).

Capitolazioni. (mp)

98

22 maggio 1503. Ducale di Leonardo Loredan al sultano.

Italiano; copia; THEUNISSEN, p. 379 (da ASVe, *Senato Secreti*, reg. 39, c. 91).

Ali bey *subaşı*, inviato a Venezia per la pace, presentò le sue lettere e compì onorevolmente la sua missione. Il doge invia ora a Costantinopoli come ambasciatore Andrea Gritti. (mp)

99/a

8 ottobre 1502. Corfù. Il capitano generale da mar Benedetto Pesaro, procuratore di San Marco, a Zaccaria de' Freschi.

Italiano; copia; 2 carte.

⁴³ Cioè Hersekzade Ahmed pascià, il cui nome cristiano era Stjepan Vukčić-Kosače duca di San Sava (Stefano Cosazza).

⁴⁴ Da un'annotazione a tergo.

Essendo stato informato della missione di de' Freschi il capitano generale da mar gli riferisce quanto è accaduto negli ultimi mesi relativamente all'isola di Santa Maura e al naufragio di una galea tra Durazzo e Valona. (mp)

99/b

7 giugno 1503. Corfù. Il capitano generale da mar Benedetto Pesaro, procuratore di San Marco, all'ambasciatore Andrea Gritti.

Italiano; copia; 2 carte.

Il capitano generale da mar invia copia di quanto scritto al segretario Zaccaria de' Freschi; racconta la vicenda del sopracomito a Santa Maura Silvestro Tron, preso schiavo a tradimento dai turchi; descrive l'incursione effettuata da alcune fuste turche e altri fatti accaduti dopo la partenza di de' Freschi. (mp)

100

12 luglio 1503. Ducale di Leonardo Loredan al segretario Alvise Sagundino.

Italiano; copia.

Il doge comunica che è stato nominato ambasciatore alla Porta Andrea Gritti, ai cui ordini il segretario dovrà attenersi per stabilire, assieme all'incaricato ottomano, i confini nei territori di Napoli di Romania, Cattaro, Antivari, Dulcigno e Budua. (mp)

* 1° agosto 1503. Cfr. nn. 121, 123.

* 8 agosto 1503. Cfr. nn. 103, 104, 105.

101

2^a decade *safer* 909 (5-14 agosto 1503). Costantinopoli. Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Ottomano, trad. n. 102; originale greco n. 103; trad. (dal greco) n. 104; altra trad. n. 105; *Commemoriali*, XIX. 16 (trad.); *Liber graecus*, c. 77v (trad.); SANUDO, V, 75-76 (trad.); regesto BONELLI; MELIKOFF, n. IV (facsimile, traslitterazione, trad. in francese); *Firmani*, n. 5.

Il sultano annunzia esser tornato Ali bey, suo inviato a Venezia, alla cui presenza il doge giurò l'osservanza della pace (n. 73); è pure giunto, in qualità di ambasciatore, Andrea [Gritti] per cui ora egli conferma i patti e quanto contenuto nel n.

82. Gritti è trattenuto per regolare alcune questioni. (ab)

102

Trad. del n. 101.

Italiano.

103⁴⁵

8 agosto 1503. Costantinopoli. Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Greco; trad. n. 104; originale ottomano n. 101; trad. (dall'ottomano) n. 102; altra trad. n. 105; *Commemoriali*, XIX. 16 (trad.); *Liber graecus*, c. 77v (trad.); SANUDO, V, 75-76 (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 353-354, n. XXXVIII (trascrizione); *Catalogo*, n. 160; *Firmani*, n. 4; *Esposizione*, n. 9; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 3.

Contenuto analogo al n. 101. (ab)

104

Trad. del n. 103.

Italiano.

105

Trad. del n. 101 o del n. 103.

Italiano.

106

10 *rebiyülevvel* 909 (2 settembre 1503). Santa Maura. Dichiarazione di Mehmed bin İsa.

Ottomano; trad. n. 107.

Mehmed bin İsa certifica che la fortezza di Santa Maura con armi, munizioni e i sette prigionieri che vi si trovavano gli è stata consegnata da «m[e]s[i]r L[i]yos» (*messer Alvise*⁴⁶), su richiesta del quale è redatto questo documento. (dd)

107

Trad. del n. 106.

Italiano.

⁴⁵ In contenitore a parte.

⁴⁶ Dalla trad. n. 107.

108

12 settembre 1503. Il Senato a Zaccaria de' Freschi.

Italiano, copia.

Commissione a Zaccaria de' Freschi per stabilire, assieme all'incaricato ottomano, i confini dei territori di Cattaro, Antivari, Budua e Dulcigno. (mp)

* 6 ottobre 1503. Cfr. nn. 110, 111.

109

2^a decade *rebiyülahur* 909 (3-12 ottobre 1503). Costantinopoli. Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Ottomano, originale greco n. 110; trad. (dal greco) n. 111; *Commemoriali*, XIX. 22 (trad.); *Liber graecus*, c. 78 (trad.); SANUDO, V, 454 (trad.); MELIKOFF, n. V (facsimile, traslitterazione, trad. in francese).

In seguito agli uffici dell'ambasciatore Andrea [Gritti] il sultano ha concesso che la durata del soggiorno del bailo, fissata a un anno nelle ultime capitolazioni, sia riportata a tre anni come precedentemente praticato e che i mercanti veneziani possano liberamente commerciare senza pagare *haraç* per tre anni. (ab)

110

6 ottobre 1503. Costantinopoli. Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Greco; trad. n. 111; originale ottomano n. 109; *Commemoriali*, XIX. 22 (trad.); *Liber graecus*, c. 78 (trad.); SANUDO, V, 454 (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 355-356, n. XXXIX (trascrizione).

Contenuto analogo al n. 109. (mp)

111

Trad. del n. 110.

Italiano.

112

29 ottobre [1503]. Costantinopoli. Bayezid II al doge {Leonardo Loredan}.

Greco; con allegato n. 114; tradd. nn. 113, 115; *Commemoriali*, XIX. 23 (trad.); *Liber graecus*, c. 81 (trad.); SANUDO, V, 762-763 (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 344, n. XXXIV (trascrizione).

Il sultano accredita quale suo inviato Mustafa, incaricato di ricevere i sudditi otto-

mani presi dai veneziani a Santa Maura e fatti schiavi, i quali devono essere restituiti in virtù dei trattati. Ne invia l'elenco (n. 114) onde siano cercati e restituiti tutti: egli farà altrettanto [con i veneziani fatti schiavi dai suoi]. (ab)

113

Trad. del n. 112.

Italiano.

114

[ante 29 ottobre 1503]. Corfù. Elenco.

Greco (scritto da Antonio Lanza, interprete di Corfù); allegato al n. 112; trad. n. 115; *Liber graecus*, c. 83 (trad.).

Schiavi catturati dai veneziani a Santa Maura: si tratta di nove uomini e una donna. (mp)

115

29 ottobre 1503. Trad. del n. 112.

Italiano.

116

[ante 29 ottobre 1503]. Trad. del n. 114.

Italiano.

117

4 novembre [1503]. Costantinopoli. Bayezid II al doge {Leonardo Loredan}.

Greco; tradd. nn. 118-119; *Commemoriali*, XIX. 24 (trad.); *Liber graecus*, cc. 83v-84 (trad.); SANUDO, V, 763-764 (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 338-339, n. XXVIII (trascrizione).

Il sultano narra come il suo suddito Davud *reis*, andando per grano a Negroponte con una sua *gripparia*, fu presso Schiato⁴⁷ assalito da tre galee veneziane e costretto a fuggire a terra; riconosciuto poi per suddito del sultano, riebbe la nave e quanto toltogli, tranne un sacchetto con 25.000 aspri, dei quali il sultano chiede ora la restituzione, a mezzo dello schiavo Mustafa. (ab)

⁴⁷ Nei *Commemoriali*, nel *Liber graecus*, in SANUDO e nel n. 118: «Caristo».

118

Trad. del n. 117.

Italiano.

119

Trad. del n. 117.

Italiano.

120

9 novembre 1503. Corfù. Il bailo a Corfù Antonio Loredan ad Andrea Gritti.

Italiano; con allegato n. 121; copia n. 122; *Commemoriali*, XIX. 29 (trad.).

Il bailo assicura che il denaro di cui i turchi chiedono la restituzione fu già consegnato loro. (mp)

121

1° agosto 1503. Ricevuta rilasciata dal padrone di nave Caratalumi.

Italiano; copia di trad. (dal greco) (Antonio Lanza, interprete della corte di Corfù); allegato al n. 120; altra copia di trad. n. 123; *Commemoriali*, XIX. 29 (trad.).

Caratalumi descrive i danni che gli furono arrecati da tre galee veneziane comandate da Andrea Bondumier e rilascia ricevuta per il denaro consegnatogli come risarcimento. (mp)

122

9 novembre 1503. Copia del n. 120.

Italiano.

123

1° agosto 1503. Copia del n. 121.

Italiano.

124

20 dicembre [1503]. Costantinopoli. Bayezid II al doge {Leonardo Loredan}.

Greco; tradd. nn. 125-126; *Commemoriali*, XIX. 34 (trad.); *Liber graecus*, c. 84v (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 350-351, n. XXXV (trascrizione).

Il sultano ricorda come già con gli inviati veneziani Zaccaria [de' Freschi] ed Andrea [Gritti]⁴⁸ abbia sempre sostenuto il proprio diritto sull'isola di Alessio⁴⁹ e chiesto gli fosse consegnata; comunica che l'inviato Yakub bey è incaricato di uguale intimidazione e minaccia di distruggere l'isola se non sarà accolta la sua richiesta. (mp)

125

Trad. del n. 124.

Italiano.

126

Trad. del n. 124.

Italiano.

127

Senza data (ricevuta a Cattaro il 22 dicembre 1503). Il sangiacco di Scutari d'Albania Feriz bey al segretario Zaccaria de' Freschi.

Italiano; copia n. 128; *Commemoriali*, XIX. 35 (copia); *Liber graecus*, c. 79v (copia).

Il sangiacco afferma di non poter prendere decisioni sulle vertenze delle saline e di {«Cribil»⁵⁰}, spettando di deliberare in proposito al sultano, al quale già scrisse. Spera averne favorevole risposta, che comunicherà a Cattaro. (ab)

128

Copia del n. 127.

Italiano.

129⁵¹

22 dicembre 1503. Costantinopoli. Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Greco; tradd. nn. 130-132; *Commemoriali*, XIX. 36 (trad.); *Liber graecus*, cc. 85-85v (trad.); SANUDO, V, 993-994 (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, p. 356, n. XL (trascrizione); *Firmani*, n. 3; *Esposizione*, n. 8; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 4.

⁴⁸ Nei *Commemoriali*, nel *Liber graecus* e nel n. 125 viene aggiunto: «et circa questo havevemo commesso ad Ali bey a pieno per la dita isola».

⁴⁹ Nel testo: «nisin ... Lesapòs».

⁵⁰ Nel testo: «Cribil» e «Cribilia»; nel n. 128: «Gribil» e «Gribilia». Bombaci: 'Grebil'. In ASVe, *Senato, Secreti*, reg. 29, c. 38v, si dice a proposito di questo territorio «Zupa over Gerbli».

⁵¹ In contenitore a parte.

L'ambasciatore Andrea Gritti portò, come ratifica della Signoria alla pace (n. 73), un testo identico a quello del sultano. Lo scrivente informa che occorre invece che venga rimesso, a mezzo dell'inviato Yakub, un esemplare redatto in nome della Signoria, pur senza modifiche rispetto al testo. (ab)

130

Trad. del n. 129.

Italiano.

131

Trad. del n. 129.

Italiano.

132

Trad. del n. 129.

Italiano.

133/a

{[1503⁵²]}. Bayezid II al sangiacco di Bosnia İskender pascià.

Ottomano; copia; trad. n. 134/b; *Commemoriali*, XIX. 38 (trad.); *Liber graecus*; c. 79 (trad.); SANUDO, V, 287-288 (trad.); regesto BONELLI.

L'ambasciatore veneto si è lamentato che i turchi abbiano fatto molti prigionieri tra i veneziani, in quel di Sebenico. Il sultano, dopo la conclusione della pace, più volte proibì simili azioni e con il messo Kasim riconferma ora tale divieto. Ordina, se vi saranno trasgressioni, di arrestare i responsabili e di inviare rapporto alla Porta, che darà ordini al riguardo: nel frattempo si rilascino i prigionieri e si invii un resoconto⁵³. (ab)

133/b

{[1503]}. Bayezid II al sangiacco di Erzegovina Mehmed agà.

Ottomano; copia; trad. n. 134/a; *Commemoriali*, XIX. 37 (trad.); *Liber graecus*; c. 78v (trad.); SANUDO, V, 286-287 (trad.); regesto BONELLI.

⁵² Nei *Commemoriali* e nel *Liber graecus*; a tergo della trad.: «1504».

⁵³ Di contenuto analogo n. 133/b.

Contenuto analogo al n. 133/a. Se quei fatti si ripetessero il sangiacco ne sarà considerato responsabile, destituito e severamente punito. (ab)

133/c

{[1503]}. Bayezid II a vari sangiacchi⁵⁴.

Ottomano; copia; trad. n. 134/c; *Commemoriali*, XIX. 39 (trad.); *Liber graecus*; c. 79 (trad.); SANUDO, V, 288 (trad.); regesto BONELLI.

Il sultano ordina di reprimere e impedire qualsiasi atto di violenza contro possedimenti, persone, navi e cose di veneziani. Questi vengano anzi amichevolmente trattati, sicché possano liberamente trafficare. (ab)

134/a

Trad. del n. 133/b.

Italiano.

134/b

Trad. del n. 133/a.

Italiano.

134/c

Trad. del n. 133/c.

Italiano.

135/a

[1503]. Bayezid II al sangiacco di Erzegovina Mehmed.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XIX. 41 (trad.); *Liber graecus*, c. 79v (trad.); SANUDO, V, 455 (trad.).

Il sultano ordina che si ricerchi se sudditi turchi fecero schiavi veneziani o sudditi di Venezia dopo la stipulazione della pace; in caso ciò risultasse vero, gli schiavi siano consegnati liberi all'invitato della Repubblica a meno che non si siano fatti musulmani nel qual caso siano posti in libertà; il sangiacco risponderà di ciò sotto pena della perdita dell'ufficio.⁵⁵ (mp)

⁵⁴ Sotto il testo, in italiano: «La soprascritta ad tutti li sanzachi de le marine come è Morea, Negroponte, l'Arta, Valona et cetera, mutatis mutandis per numero lettere 13». (mp)

⁵⁵ Di contenuto analogo n. 135/b.

135/b

[1503]. Bayezid II al sangiacco di Bosnia Īskender pascià.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XIX. 42 (trad.); *Liber graecus*, c. 79v (trad.); SANUDO, V, 455 (trad.).

Contenuto analogo al 135/a. (mp)

136

[1503 ?]. Il sangiacco di Scutari d'Albania Feriz bey al provveditore ad Alessio⁵⁶.

Italiano; copia.

Il sangiacco comunica di aver ricevuto un «comandamento»⁵⁷ del sultano con cui gli si ordina di recuperare l'isola di Alessio che, in base alla pace stipulata con Venezia, deve tornare ai turchi. Egli si affretta a informarne il provveditore veneto affinché agisca di conseguenza e gli invii una risposta tramite il latore della presente Ali. (mp)

137

25 febbraio 1503 *more veneto* (1504). Costantinopoli. Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Italiano; trad.

Il sultano chiede riparazione, in base al trattato di pace, dell'episodio di cui lo ha informato Mustafa bey, sangiacco di Valona: una nave di questi, con trentaquattro persone a bordo, fu catturata e affondata poco lontano da Ragusa, mentre l'equipaggio venne fatto annegare. (mp)

138

10 marzo 1504. Costantinopoli. Il capitano di Gallipoli Hersekzade Ahmed pascià ad Andrea Gritti.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XIX. 48 (trad.); *Liber graecus*, c. 93v (trad.).

⁵⁶ Trattasi probabilmente di Natale Marcello che subentrò nella carica il 16 luglio 1503 a Francesco Morosini, eletto il 18 giugno di quello stesso anno. Sono gli unici due provveditori veneziani dell'isola registrati in ASVe, *Segretario alle voci, misti*, reg. 8, c. 88v.

⁵⁷ Parola con cui a Venezia si traduceva generalmente *ferman* (firmano), termine di origine persiana indicante la lettera del sultano a un proprio subordinato.

Il pascià comunica di aver volontariamente rinunciato alla carica di [gran] visir, conservando la benevolenza del sultano, che gli ha concesso di poterla rioccupare quando vorrà. Si dice sempre animato da sensi amichevoli per il Gritti e per Venezia, cui sarà ognora favorevole anche nella carica di capitano del mare. (ab)

139

27 marzo 1504. Il *bostancibaşı* İskender ad Andrea Gritti.

Greco; trad. n. 140; *Commemoriali*, XIX. 62 (trad.); *Liber graecus*, cc. 88-88v (trad.)⁵⁸.

İskender espone come una sua barca, per un fortunale che l'aveva danneggiata, riparò nel porto di Schiro, ove non solo non venne assistita, ma alla partenza fu assalita e catturata da una fusta, cui prestarono aiuto dall'isola, con perdite di vite dell'equipaggio. Chiede la punizione dei colpevoli e la restituzione della nave e del carico, consistente in palamide, con un risarcimento complessivo di danni per 80.000 aspri. Si contenterebbe tuttavia di un indennizzo di 30.000. (ab)

140

Trad. del n. 139.

Italiano.

141⁵⁹

27 marzo [1504⁶⁰]. Il *bostancibaşı* İskender ad Andrea Gritti.

Greco, trad. n. 142; *Commemoriali*, XIX. 50 (trad.); *Liber graecus*, cc. 89-89v (trad.); *Catalogo*, n. 208; GIANNOPOULOU, pp. 128-135 (facsimile e trascrizione).

İskender racconta come una sua barca, inviata a Negroponte, fu assalita nel porto di San Pietro a Schiro e si lamenta che ciò sia accaduto nonostante quanto stabilito nei capitoli della pace appena stipulata. Egli chiese che il sultano mandasse un suo inviato a Venezia per ottenere amichevolmente riparazione e, poiché fu sempre amico dei veneziani, chiede che Gritti ottenga per lui un giusto risarcimento per i danni subiti. (mp)

⁵⁸ Cfr. n. 141.

⁵⁹ Questo originale greco, citato nell'inventario antico manoscritto di Sala regina Margherita come un «firmato greco di scia Abbas il grande a Giov. Francesco Sagredo dell'anno 1611» e come tale esposto nella mostra documentaria del 1907 (*Catalogo*, n. 208) fu esattamente identificato da M. Manussakas (cfr. *Firmani turchi*, p. 18).

⁶⁰ Data apposta nel *Liber graecus*; cfr. anche *Commemoriali* e SANUDO, V, 1003, 1034-1035.

142

Trad. del n. 141.

Italiano.

143

Marzo 1504. Elenco.

Italiano; copia n. 144; *Commemoriali*, XIX. 52 (trad.); *Liber graecus*, cc. 83-83v (trad.)

Elenco di cinquantaquattro schiavi turchi⁶¹ consegnati a Mustafa bey, inviato del sultano, già posseduti da Paolo Malipiero, Santo e Angelo {Tron}, Giovanni {Vendramin}, Antonio Benedetto, Daniele {Trevisan}, Zaccaria {de'} Freschi, Silvestro Tintore, Alvise Moscatello, Marco Rizzo, Agostino Marini, Giovanni, Antonio e Benedetto Pesaro, Giovanni da Zara, Giovanni Zantani, Antonio {Lion}, Pietro Bollani, Alessandro Negro, Matteo {Cavaro} da Treviso, {Vettore}, Marino Morosini, Giorgio da Scutari, Matteo {Gravanichio}, Alvise Verzo, Francesco e Daniele Pasqualigo, Francesco {Alberto}, Nicolò Dandolo, Giacomo Giustinian, Pietro Panza {«da la barza»} e Donato da Lezze.⁶² (ab)

144

Altra copia del n. 143.

Italiano.

145

7 aprile {[1504⁶³]}. Costantinopoli. Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Greco, trad. n. 146; *Commemoriali*, XIX. 56 (trad.); *Liber graecus*, c. 90v (trad.); AHRWEILER,⁶⁴ pp. 150-160 (facsimile, trascrizione e trad. in francese); HUNGER, pp. 361-376 (trascrizione e trad. in tedesco).

Il sultano già comunicò, senza avere risposta, le lamentele dei figli di Ömer bey per l'aggressione subita da alcuni loro uomini diretti a Costantinopoli ad opera di

⁶¹ Gli schiavi hanno quasi tutti nomi cristiani, i soli indicati, tranne nel caso di Alessio Oromasto del quale è dato anche il cognome.

⁶² Bombaci: 'Trono', 'Vendramino', 'Trevisano', 'Lioni', 'Cavaco', 'M.Vetora (?)', 'Granichio', 'Alber', 'de la Breza (?)'. Nelle trad. nn. 140, 142 con la parola «barça» è indicata l'imbarcazione turca assalita dai veneziani. (mp)

⁶³ Cfr. n. 141 nota; nel *Liber graecus*: «1504»; nel n. 146: «1503»; Bombaci: '1503'; La risposta del Senato a questa lettera trovasi in ASVe, *Senato secreti*, reg. 40 cc. 35v-36, ed è datata 30 giugno 1504.

⁶⁴ Con data 1503.

fuste di Schiato nello stretto del Platamona, con spoliazioni per 150.000 aspri. Fuste di Schiro invece presero quattro giannizzeri, di cui due furono venduti e gli altri due sono prigionieri a Schiro; presero pure due *gripparie*, cariche rispettivamente di frumento e lana, e le condussero a Candia, vendendole con le mercanzie. Il sultano si lamenta di tali fatti, che sono contrari alla pace vigente. Per simili cause vi fu già la guerra. Chiede quindi che vengano puniti i colpevoli e risarciti i danni. Latore della presente è Ali. (ab)

146

Trad. del n. 145.

Italiano.

147

18 aprile 1504. Il sangiacco di Valona e Albania Mustafa al doge.

Italiano; *Commemoriali*, XIX, 59 (copia); *Liber graecus*, c. 86 (copia).

Il sangiacco lamenta che una galea veneziana, assalito presso Ragusa un brigantino che era stato da lui inviato in certi suoi possedimenti in «la Renda» (?)⁶⁵, lo abbia affondato uccidendone l'equipaggio; invia quindi la presente con un firmano ottenuto a suo favore a mezzo del maestro di casa (*kahya* ?) conte Caragia.⁶⁶ (ab)

148

18 aprile 1504. Il sangiacco di Valona e Albania Mustafa ad Andrea Gritti.

Italiano; *Commemoriali*, XIX, 60 (copia); *Liber graecus*, c. 86v (copia).

Contenuto analogo al n. 147. Il sangiacco, ricordando i buoni rapporti avuti con Gritti, ne chiede l'appoggio in questo affare. (ab)

BUSTA 2**149**

19 aprile 1504. Ducale [di Leonardo Loredan] al sultano.

Italiano; copia.

Il doge ratifica la correzione delle capitolazioni per quanto riguarda la durata dell'ufficio del bailo, portato a tre anni, e del periodo, pure di tre anni, in cui i mercanti veneziani possono commerciare nell'Impero Ottomano senza impedimenti. Tali emendamenti sono già stati accolti dal sultano con lettera del 6 ottobre 1503. (mp)

150

24 aprile [1504¹]. Costantinopoli. Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Italiano, trad.², *Commemoriali*, XIX, 61 (trad.); *Liber graecus*, cc. 87-87v (trad.).

Esposta la vicenda della barca assalita (cfr. n. 141), il sultano chiede la punizione dei colpevoli e il risarcimento dei danni e invia per tale negozio Ali. (ab)

151

17 giugno 1504. «Derkous». Bayezid II al doge Leonardo Loredan.

Greco, trad. n. 152; *Commemoriali*, XIX, 64 (trad.); *Liber graecus*, c. 94v (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 357-359, n. XLI (trascrizione).

Il sultano, riscontrato che nel documento portato da Yakub bey e Giorgio Negro il modo di definire le contese tra *caragiari* e veneziani non coincide con quanto già

⁶⁵ Cfr. *Commemoriali*, XIX, 45: «Cherzegno», termine veneziano per indicare l'Erzegovina. (mp)

⁶⁶ Bombaci: '(per Qaraga agà ?)'. Contenuto analogo al n. 148.

¹ Cfr. n. 141.

² L'originale in greco citato in Bombaci, *Il "Liber graecus"*, p. 298, non si trova.

stabilito, decide di attenersi a quanto fatto in passato. Secondo tutte le trattative intercorse tra Venezia e la Porta condotte da Zaccaria [de' Freschi], Andrea [Gritti] e Giorgio Negro, l'isola di Alessio fu sempre considerata del sultano; egli intima quindi ai veneziani di lasciarla, minacciando di ricorrere alla forza. Giorgio Negro, che ha compiuto la sua missione, viene licenziato. (mp)

152

Trad. del n. 151.

Italiano.

153

28 giugno [1504³]. {«Derkou»}. Bayezid II al doge {Leonardo Loredan}.

Greco; trad. n. 154; *Commemoriali*, XIX, 65 (trad.); *Liber graecus*, c. 91 (trad.).

Il sultano comunica, a mezzo dell'inviato Sinan, di aver disposto il ritiro delle galee e delle fuste da Valona a Costantinopoli poiché, data la pace, non gli sembrò conveniente vi rimanessero. Chiede che il doge disponga affinché le navi possano transitare nelle zone venete e fermarvi per le necessità del commercio. (ab)

154

Trad. del n. 153.

Italiano.

155

Senza data [15 giugno-11 settembre 1504]. Costantinopoli. Elenco di turchi catturati a Santa Maura che ancora si trovano schiavi di sudditi veneziani.

Greco; trad. n. 156; *Commemoriali*, XIX, 75 (trad.); *Liber graecus*, cc. 95-95v (trad.).

Elenco consegnato dall'ambasciatore ottomano al segretario Giorgio Negro. Sono indicati i nomi dei padroni e di ventinove schiavi. (mp)

156

Trad. del n. 155.

Italiano.

³ Dal *Liber graecus*.

157

11 settembre 1504. Il pascià di Morea Ali al castellano, capitano e provveditore a Napoli di Romania.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XIX, 68 (trad.); *Liber graecus*, cc. 95v-96 (trad.).

Il sultano confermò i confini tra i domini turchi e veneti proposti dal pascià, che rinnova ora l'invito già formulato in una precedente lettera di rispettare tali confini. Egli ha ricevuto il dono inviato tramite Pericon al quale rispose a viva voce. (ab)

158

17 settembre 1504. Napoli di Romania. I provveditori a Napoli di Romania Marco Pizzamano, rettore, e Nicolò Corner, capitano, al doge [Leonardo Loredan] e alla Signoria.

Italiano.

Il 10 settembre Ali pascià si presentò sotto Argo e, dopo uno scambio di doni, inviò una lettera con cui chiedeva di proibire ai veneti di recarsi a lavorare oltre i confini. Gli scriventi risposero con un donativo di 50 ducati e con l'invio di una lettera in cui chiedevano al pascià di attendere la probabile e imminente conclusione di un accordo al riguardo, in quanto un ambasciatore ottomano si stava recando a Venezia dopo che il segretario veneto aveva lasciato la Turchia senza che il negozio fosse stato sistemato. A esporre a viva voce le stesse richieste fu inviato Pericon, scontro delle Camere. Il pascià rispose sia con una lettera che a voce, dimostrando le sue cattive intenzioni. Poiché il doge l'anno precedente non rispose alla notizia che il pascià bruciava le biade, gli scriventi temono ora che, con l'inizio delle piogge, gli *stradioti* vadano a rompere le terre per seminare e, onde aver salve le semine, si riconoscano soggetti al pascià, come questi vuole. Gli scriventi aspettano Paolo Vallaresso, che deve portare denaro e soldati. Il prezzo delle biade è cresciuto e ve ne è scarsità. (mp)

159

15 ottobre [1504]. Il *bostancibaşı* İskender agà al doge {Leonardo Loredan}.

Greco; trad. n. 160; *Commemoriali*, XIX, 70 (trad.); *Liber graecus*, c. 96v (trad.).

İskender ringrazia per la restituzione della nave e il risarcimento dei danni, professandosi amico. (ab)

160

Trad. del n. 159.

Italiano.

16117 *şaban* 919 - 17 (*recte* 18) ottobre 1513. Adrianopoli. Selim I.Ottomano; trad. n. 162⁴; *Commemoriali*, XX, 12 (trad.); SANUDO, XVII, 539-540 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 129 (trascrizione); THEUNISSEN, pp. 380-385 (traslitterazione).

Capitolazioni di pace. (ab)

162

Trad. del n. 161.

Italiano⁵.**163**

25 ottobre 919 - 1513. Adrianopoli. Selim I al doge Leonardo Loredan.

Greco; trad. n. 164; MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 360-361, n. XLIII (trascrizione).

Su richiesta dell'ambasciatore Antonio Giustinian il sultano rinnovò i capitoli, come già al tempo del sultano suo padre, con alcune modifiche richieste dall'ambasciatore medesimo. Anche il sultano aggiunse un punto, che Giustinian non volle però accettare. Decida il doge, tenendo però presente che, senza quel punto, egli non approverà i capitoli. Giustinian, che compì onorevolmente la sua missione, fu congedato. (ab)⁶

164

Trad. del n. 163.

Italiano.

16515 giugno [1515]. Dalla città di «Alatoblan»⁷. Selim I al doge Leonardo Loredan.

Greco; trad. n. 166; SANUDO, XX, 556-557 (trad.); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 359-360, n. XLII (trascrizione).

⁴ Altra trad. di tre facciate con n. 5 in *mafita* rossa, segnalata da Bombaci, non si trova.⁵ Con numerosi errori che in più punti alterano completamente il testo. (ab)⁶ Regesto della trad. n. 164 che concorda con l'originale, non visto da Bombaci. (mp)⁷ Alâüdevvle; trad. n. 166: «Aladevle Ranenti».

Fethname. Lasciata Amasia il 10 aprile, il sultano condusse l'esercito sino alla città di Kemah, che conquistò il 18 maggio. «Alatoblan», alleato di Kemah, avanzò allora contro il sultano che inviò a combatterlo il gran visir Sinan pascià con 15.000 uomini. L'11 giugno fu distrutto l'esercito nemico formato da 20.000 persone mentre «Alatoblan» e i suoi quattro figli furono decapitati. Il sultano invia il *çavuş* Süleyman a informare la Signoria della vittoria. (mp)

166

Trad. del n. 165.

Italiano.

* 21 *şaban* 923 (8 settembre 1517). Cfr. nn. 169-171.* 24 *şaban* 923 (10 settembre 1517). Cfr. n. 172.**167***şaban* 923 (19 agosto-16 settembre 1517). {[Il Cairo]}. Selim I.Ottomano; trad. n. 168; originale in italiano n. 169; *Commemoriali*, XX, 64 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 130 (trascrizione); THEUNISSEN, pp. 386-397 (traslitterazione e testo italiano dal n. 169).

Capitolazioni. (ab)

168

Trad. del n. 167.

Italiano.

169⁸

8 settembre 1517. Il Cairo. Selim I.

Italiano; originale redatto dal segretario veneziano Daniele de' Ludovici; originale ottomano n. 167; trad. (dall'ottomano) n. 168; *Commemoriali*, XX, 64 (copia); THEUNISSEN, pp. 392-397 (trascrizione).

Capitolazioni. (ab)

⁸ In contenitore a parte.

170

21 *şaban* 923 (8 settembre 1517)⁹. Il Cairo. {*Hüküm* di} Selim I. Ottomano; trad. n. 171; THEUNISSEN, pp. 398-399 (traslitterazione).

Il franco Angelo Michiel, uomo della Signoria di Cipro, versò 10.000 *eşrefi*, in conto dei 40.000 dovuti come tributo dall'isola per cinque anni lunari dal 1° *rebiyülahır* 918 (16 giugno 1512) al 30 *rebiyülevvel* 923 (22 aprile 1517). A richiesta degli ambasciatori Bartolomeo Contarini e Alvise Mocenigo fu accordata una proroga di tre mesi per il pagamento dei rimanenti 30.000. (ab)

171

Trad. del n. 170.
Italiano.

172

24 *şaban* 923 - 10 settembre 1517¹⁰. Il Cairo. Selim I al doge {Leonardo Loredan} e alla Signoria.
Italiano; *Commemoriali*, XX, 65 (copia); SANUDO, XXV, 142 (copia); THEUNISSEN, pp. 397-398 (trascrizione).

Gli ambasciatori Bartolomeo Contarini e Alvise Mocenigo compirono la loro missione e i capitoli furono confermati. Mocenigo, con parte dell'armata ottomana, andrà a Costantinopoli, dove sarà ben visto e ben trattato. (ab)

* 11 *receb* 925 (9 luglio 1519). Cfr. nn. 175-176.

173

4 *ramazan* 925 (30 agosto 1519). Il *defterdar* d'Arabia Mehmed İdris¹¹ all'inviato del sultano a Venezia, {[Mustafa bey, *çavuş*]}.
Ottomano; con allegato il n. 175; trad. n. 174; *Commemoriali*, XX, 114 (trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 78 (trascrizione).

Un firmano diretto al sangiaccio e al cadì di Aleppo stabilì che il tributo di Cipro andasse riscosso ad Aleppo dal franco Andrea. Costui propose che fosse pagato in

⁹ Posteriore al n. 167.

¹⁰ Posteriore al n. 167.

¹¹ GÖKBİLGİN: 'Ebülfazl Mehmed (İdris Bitlisî oğlu)'. (mp)

oro fino, più le spese di conio. Un firmano, di cui si invia copia (n. 175), accolse tale proposta. Il *defterdar* invita il messo del sultano a non richiedere il pagamento del tributo a Venezia da dove venne richiesto il denaro a Cipro. (ab)

174

Trad. del n. 173.
Italiano.

175

11 *receb* 925 (9 luglio 1519). Adrianopoli. Selim I al *defterdar* d'Arabia Mehmed İdris.
Ottomano, copia eseguita dal destinatario allegata al n. 173; trad. n. 176; *Commemoriali*, XX, 107 (trad.).

Il sangiaccio di Aleppo fece sapere che, avendo fatto richiesta del tributo di Cipro {[ai veneziani]} gli fu proposto che fosse versato in oro fino, più le spese di conio, non potendo esserlo in ducati veneziani. Il sultano ordina al *defterdar* di riscuotere sotto la forma proposta. (ab)

176

Trad. del n. 175.
Italiano, allegato al n. 173.

* 20 *cemaziyülevvel* 926 (8 maggio 1520). Cfr. nn. 181-183.

177

27 *şaban* 926 (12 agosto 1520). {*Hüccet* del} cadì di Galata Cafer bin Hüseyin.
Ottomano, trad. n. 154/a; *Commemoriali*, XX, 139 (trad.).

L'ufficiale imperiale Yahya bin İsa, esattore per il tributo di Zante, dichiara in presenza di Daniele de' Ludovici di aver ricevuto dal bailo veneto Tommaso Contarini 500 ducati per detto tributo per l'anno lunare 925 (1519). (ab)

178

22 *cemaziyülahır* 927 (30 maggio 1521). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di Mehmed, Kasım e Yahya.
Ottomano, trad. n. 179/b; *Commemoriali*, XX, 158 (trad.).

{[Il dragomanno]} Cristoforo, per conto della Signoria di Venezia, versò 390 sultanini e 110 veneziani come tributo per Zante dal 24 dicembre [1520] - 11 *muharrem* 927 al 24 dicembre [1521] - 22 *muharrem* 928. (ab)

179/a

27 *şaban* 926 (12 agosto 1520). Trad. del n. 177.

Italiano.

179/b

22 *cemaziyülahur* 927 (30 maggio 1521). Trad. del n. 178.

Italiano.

180

18 ottobre 1521. Leucosia. Il luogotenente e consigliere del regno di Cipro Sebastiano Moro ai capi del Consiglio dei dieci.

Italiano; con allegati i nn. 181-183.

Tramite il suo predecessore Alvisè Darmer, Sebastiano Moro invia le ricevute autentiche con le loro traduzioni del tributo pagato [per Cipro] fino al 2 aprile 1519. A tergo indicazione che le ricevute furono consegnate al cancellier grande. (mp)

181

20 *cemaziyülevvel* 926 (8 maggio 1520). {*Hüccet* del} cadì di Aleppo Mehmed bin el-Farfur.

Ottomano; allegato al n.180; trad. n. 182; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 170 (trascrizione).

Il mercante («hoğa») veneziano («b[u]nduqi») Andrea [Morosini] di Battista pagò, in varie date, all'ex ufficiale del Tesoro di Aleppo Ahmed *çelebi* bin Hacı Ali e all'attuale Haydar *çelebi* bin Mehmed bey, 18.844 *dirhem* di oro fino come tributo per Cipro dal 1° *rebiyülahur* 923 (23 aprile 1517) al 30 *rebiyülevvel* 925 (1° aprile 1519). (ab)

182

Trad. del n. 181.

Italiano.

183

Senza data [8 maggio 1520]. Cedola di tesoreria munita dei sigilli [dell'ufficiale del Tesoro di Aleppo] Haydar bin Mehmed e del [cadì di Aleppo] Mehmed bin el-Farfur.

Ottomano; allegato al n. 180.

Contenuto analogo al n. 181. (ab)

184

4 *muharrem* 928 (4 dicembre 1521). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Mustafa.

Ottomano; trad. n. 185 (con errori); altra trad. n. 187 (?).

Francesco Zaccaria, con l'intervento dell'*amil* della dogana di Damasco Mosè ebreo pagò in tre rate 19.044 *dirhem* d'oro, di cui 444 per spese di Zecca, come tributo per Cipro dal 1° *rebiyülahur* 925 (2 aprile 1519) al 30 *rebiyülevvel* 927 (10 marzo 1521). (ab)

185

Trad. del n. 184 (con errori).

Italiano.

186

4 *muharrem* 928 (4 dicembre 1521). Cedola di tesoreria.

Ottomano; copia (sull'originale i sigilli di Ayas pascià, del *defterdar* e dell'*emin*), trad. n. 187 (?).

Contenuto analogo al n. 184. (ab)

187

Trad. del n. 186 (o del n. 184).

Italiano.

188

17 *muharrem* 928 -1° {(recte 17)} dicembre 1521. Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; copie nn. 189-190; trad. n. 191; parte di trad. n. 192, *Commemoriali*, XX, 156 (trad.); regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 128 (trascrizione); ŞAKIROĞLU, 1521, pp. 387-404 (facsimile e tra-

slitterazione); THEUNISSEN, pp. 401-420 (traslitterazione)¹².

Capitolazioni. (ab)

189

Copia del n. 188¹³.

Ottomano; regesto BONELLI.

190

Copia del n. 188¹⁴.

Ottomano; regesto BONELLI.

191

Copia di trad. del n. 188.

Italiano; 2 carte.

192

Trad. dei capitoli 7-9, 11-15, 20-26 del n. 188.

Italiano.

193

5 rebiyülevvel 929 (22 gennaio 1523). Cedola di tesoreria con i sigilli del [cadi di Damasco] Ahmed bin Yusuf e del [*defterdar* di Damasco] Veli.

Ottomano; tradd. nn. 194-195.

Francesco Zaccaria di Marco, a nome di Sebastiano Moro, con l'intervento dei capi saggiatori della Zecca di Damasco, Mosè di Giuseppe Milan e Samuele di Giuda, versò 9.522 *dirhem* d'oro, di cui 222 per le spese di conio, come tributo per Cipro dal 1° *rebiyülahur 927* (11 marzo 1521) al 30 *rebiyülevvel 928* (27 febbraio 1522). (ab)

¹² Altra copia (incompleta), collazionata da Theunissen, si trova alla Bibliothèque Nationale di Parigi, *Ancien Fonds*, n. 144, cc. 103v-113v; cfr. BLOCHET, I, pp. 59-60.

¹³ 'In testa al diploma è detto, in arabo, che esso fu copiato dall'originale; e vi si legge la firma di Hasan bin Musa, cadi di Galata che ne ha dato il permesso' (dal regesto BONELLI).

¹⁴ A tergo: «Copia in lingua turca de li capitoli vecchi, mandata da missier Alvise Badoer orator a Costantinopoli per Zenesin truciman in littere de 30 Iulio 1540. La traduction de la qual è in mano del circospetto Ludovico Spinelli secretario. Segnata ut ante»; a margine: «#».

194

Trad. del n. 193.

Italiano.

195

Trad. del n. 193.

Italiano.

196

5 rebiyülevvel 929 (22 gennaio 1523). *Hüccet* del cadi di Damasco, Ahmed bin Yusuf.

Ottomano; trad. n. 197; *Catalogo*, n. 204¹⁵

Contenuto analogo al n. 193. (mp)

197

Trad. del n. 196.

Italiano.

198

1° luglio [1523¹⁶]. Il «primo visiro» Ahmed pascià, al doge Andrea Gritti.

Italiano; trad.

Ricevuta la lettera con la notizia di molestie arrecate da suo fratello, sangiacco di Erzegovina, Ahmed pascià risponde al doge sostenendo che in realtà i danni sono provocati dagli ungheresi che abbandonano i territori turchi per quelli veneti. Già in passato un voivoda, schiavo dei turchi, abbandonò il paese portando con sé 80.000 aspri e rifugiandosi a Zara, dove potè restare protetto dai veneziani nonostante le richieste avanzate da parte turca. Comunque lo scrivente allontanò il fratello dal sangiaccato, affinché non si possa dire che lo protegge per motivi di parentela, e lo invitò a non molestare i sudditi veneti. Per quanto riguarda i mulini rivendicati dalla Repubblica, essi appartenevano agli ungheresi e ora sono turchi per diritto di conquista. Se Venezia li rivuole, paghi il loro prezzo. (mp)

¹⁵ Scambiato per 'Lettera originale di Kasi-Kan ministro dello Schah Thamas, al doge' dell'agosto 1540. Il documento, già esposto nella sala diplomatica regina Margherita dell'Archivio di Stato di Venezia con tale regesto, venne correttamente identificato da BONELLI, *Il trattato*, pp. 360-361.

¹⁶ A tergo.

199

2^a decade *şevval* 929 (23 agosto-1^o settembre 1523). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaccio di Erzegovina.

Italiano; trad.; originale ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, f. 1, c. 6; altra trad. *ibid.*, c. 5.

Il sultano ordina che i mulini tra Scardona e Sebenico, già dati in *milk* al visir Ahmed pascià, siano restituiti ai veneziani, dei quali sono risultati essere antico possesso. (ab)

200/a

3^a decade *şevval* 929 (2-10 settembre 1523). «Bech Cori»¹⁷. Süleyman I al sangiaccio di Erzegovina.

Italiano; trad.; originale ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, f. 1, c. 4; altra trad. *ibid.*, c. 3.

Avuto notizia di ripetuti sconfinamenti in territorio veneto, il sultano ordina di porvi fine. (mp)

200/b

3^a decade *şevval* 929 (2-10 settembre 1523). Annotazione.

Italiano.

Un firmano simile al n. 200/a fu inviato al sangiaccio di Bosnia. (mp)

201

15 *zilkade* 929 (25 settembre 1523). {*Hüccet* del} vice cadì di Galata İlyas bin Kemal.

Arabo; GÖKBİLGİN, I, n. 92 (trascrizione).

Il cadì di Galata Bali e il dragomanno del sultano Ali bey bin Abdullah in presenza di Giacomo di Gaspare, commesso del bailo Pietro Zen, testimoniano che il muftì Ali Cemali ha avuto legale procura dal visir Pir Mehmed, figlio del defunto Pir Mehmed, per riscuotere i suoi crediti dalla gente delle città e delle regioni e per tutti gli atti giuridici relativi. (ab)

* 19 *safer* 930 (28 dicembre 1523). Cfr. nn. 264, 277/2.

¹⁷ Nell'originale (ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, f. 1, c. 6): "dall'accampamento di" «B[e]k Qori».

* Senza data [*post* 13 gennaio 1542]. Cfr. nn. 274, 277/12.

* 17 *rebiyühahur* 930 (23 febbraio 1524). Cfr. nn. 270, 277/8.

* 1^a decade *receb* 930 (5-14 maggio 1524). Cfr. nn. 273, 277/11.

202

1^a decade *cemaziyühahur* 931 (26 marzo-4 aprile 1525). Adrianopoli. Quietanza di Ayas pascià.

Ottomano; trad. n. 203; *Commemoriali*, XXI, 7 (trad.).

Il dragomanno Cristoforo pagò, a nome del bailo Pietro Bragadin, 150 ducati veneziani come canone per i confini di Nauplia in Morea. (ab)

203

Trad. del n. 202.

Italiano.

204

10 aprile 1525. {Sebenico}. Dichiarazione del conte di Sebenico Bernardino Tagliapietra e dell'ambasciatore Pietro Zen.

Italiano; copia di trad. dall'ottomano; *Commemoriali*, XXI, 8 (altra copia di trad.).

I dichiaranti hanno pattuito con l'*emin* di Castelnuovo e Scardona, Cafer *celebi*, che sia posta una gabella del sale nel territorio di Sebenico e che si venda sale ai sudditi turchi dopo aver provveduto al bisogno dei veneti; il sale sarà pagato aspri 7 la misura e aspri 7 andranno al sultano, come negli altri scali. L'*emin* si impegna, anche per i suoi successori, a impedire che *akıncı* («archinzi») e *martolos* («armartelosi») danneggino i territori veneti e a far restituire quanto da quelli fosse sottratto. (ab)

* Senza data (ricevuta il 12 giugno 1525). Cfr. n. 210.

205

2^a decade *şevval* 931 (31 luglio-8 agosto 1525). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaccio di Erzegovina e al cadì di Mostar.

Italiano; trad.; originale in ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, f. 1, c. 19; altre tre trad. n. 206 e ASVe,

Lettere e scritture turchesche, f. 1, cc. 23-24.

Poiché il bailo [Pietro Bragadin] sostiene che il villaggio di Kolivrad¹⁸ appartiene ai veneziani in base a un antico accordo con il re d'Ungheria, il sultano ordina di accertare la fondatezza di tale pretesa e, se essa risultasse giusta, di impedire atti di aggressione. (ab)

206

Trad. come il n. 205.

Italiano.

* Senza data [*post* 14 gennaio 1526]. Cfr. nn. 263, 277/1.

* 28 *cemaziyülevvel* 932 (12 marzo 1526). Cfr. nn. 272, 277/10.

207

26 *cemaziyülatur* 932 (9 aprile 1526). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender, Mahmud e Ahmed.

Ottomano; tradd. nn. 208, 359/a; *Commemoriali*, XXI, 12 (trad.).

Il bailo Pietro Bragadin, a mezzo del dragomanno Cristoforo, versò al Tesoro 8.000 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 1° *rebiyülatur* 929 (17 febbraio 1523) al 30 *rebiyülevvel* 930 (6 febbraio 1524). (ab)

208

Trad. del n. 207.

Italiano.

* Senza data [*post* 10 maggio 1526]. Cfr. nn. 265, 277/3.

209

Senza data (presentato il 9 giugno 1526¹⁹). Elenco.

Italiano; trad., *Commemoriali*, XXI, 26 (copia).

¹⁸ Nel testo: «Kolivrat»; nell'originale (ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, f. 1, c. 19): «Qolivrad». (mp)

¹⁹ Presentato da Pietro Bragadin, bailo ritornato da Costantinopoli.

Elenco di otto vesti di velluto di vari colori chieste da Mustafa pascià. (mp)

* 10 giugno 1526. Cfr. n. 211.

* 13 giugno 1526. Cfr. n. 212.

* 16 *zilkade* 932 (24 agosto 1526). Cfr. nn. 266, 277/4.

* 30 novembre [1526]. Cfr. n. 213.

* 30 gennaio [1527 ?]. Cfr. n. 214.

* Senza data (ricevuta il 2 marzo 1527). Cfr. n. 215.

* Senza data (ricevuta il 4 marzo 1527). Cfr. n. 216.

* 8 *cemaziyülatur* 933 (12 marzo 1527). Cfr. nn. 267, 277/5, 306.

* 2 aprile 1527. Cfr. n. 217.

* Senza data (ricevuta l'8 aprile 1527). Cfr. n. 218.

* 1° maggio [1527]. Cfr. nn. 219-221.

* Senza data (ricevuta l'8 maggio 1527). Cfr. n. 222.

* 1° giugno [1527]. Cfr. nn. 223, 233.

* 14 giugno [1527]. Cfr. n. 224.

* Senza data (ricevuta il 18 agosto 1527). Cfr. n. 225.

* Senza data (ricevuta il 7 settembre 1527). Cfr. n. 226.

* 29 *zilhicce* 934 (14 settembre 1528). Cfr. nn. 268, 277/6.

* 17 ottobre [1527]. Cfr. n. 227.

- * Senza data (ricevuta il 18 ottobre 1527). Cfr. n. 228.
- * 31 ottobre [1527]. Cfr. n. 229.
- * 1° novembre [1527]. Cfr. n. 230.
- * Senza data (ricevuta il 7 dicembre 1527). Cfr. n. 231.
- * 15 dicembre [1527]. Cfr. n. 232.
- * 1° giugno [1527] (*recte* gennaio 1528 ?). Cfr. n. 233.
- * Senza data (ricevuta il 14 gennaio 1527 *more veneto* (1528)). Cfr. n. 234.
- * 15 gennaio [1528 ?]. Cfr. n. 235.
- * Senza data (ricevuta il 7 febbraio 1527 *more veneto* (1528)). Cfr. n. 236.
- * 13 febbraio [1528]. Cfr. n. 237.
- * 9 marzo 1528. Cfr. n. 238.
- * Senza data (ricevuta il 18 marzo 1528). Cfr. n. 239.

docc. 210-249

Senza data (ricevute tra il 12 giugno 1525 e il 18 marzo 1528). «Lettere di giudici turchi e di altri principali di Morea e Lepanto dirette al provveditore di Zante e Cefalonia».

210

Senza data (ricevuta il 12 giugno 1525). Il cadì d'Arcadia (Kyparissía) İbrahim, al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Il cadì comunica di aver ricevuto i falchi mandatigli dal provveditore di Zante tramite Matteo Abruzzo; dichiara inoltre di non sapere se il voivoda abbia preso i 1.300 aspri ad Arsenio [Cangadi²⁰]. (ap)

²⁰ Cfr. nn. 223, 226.

211

10 gennaio 1526. L'agà di Castel Tornese (Chlumùzi²¹) Bayezid al provveditore di Zante.

Greco con a tergo sigillo turco.

Lo scrivente chiede che, in segno di amicizia, gli venga consegnato quanto posseduto dal suo uomo Velissario Piterki che, arrestato a Zante per una 'pazzia' commessa, colpì una guardia e si rifugiò qui. L'ufficiale Remeri ha trattenuto tutto ciò che apparteneva a Velissario. (ap)

212

13 giugno [1526²²]. Il *kahya* e *paraflamburiari* (vicesangiaco) di Morea Mustafa al provveditore di Zante.

Greco con sigillo turco; LAMPROS, p. 649 (trascrizione delle prime nove delle ventidue righe che compongono il documento).

Lo scrivente notifica di aver comprato il battello del cadì con tutto il legname tagliato da Giorgio Lambudi al fiume Rofea (Alfiò²³). Pagò l'uomo del provveditore, Matteo Caravea, con lo stesso legname e Lambudi gli consegnò i 150 aspri prestatigli. Il legname, però, si trova ancora in mano d'altri e lo scrivente prega il provveditore di trovarlo e restituirglielo assieme a due cannoni, un albero e altre cose prese a Rofea da alcuni corsari, se questi ultimi verranno catturati. (ap)

213

30 novembre [1526²⁴]. L'*emin* dell'*hass* [*hümayun*] di Ponticò, Dimo Fakimissi, al provveditore di Zante.

Greco.

Lo scrivente comunica che la decima di *domino* Licuressi, suddito veneto, fu rubata in questo porto dal parcenevole dell'Amara, Giovanni «Tasculi» (d'Ascoli). Se Licuressi non restituirà l'equivalente della decima in aspri, come ha ordinato il provveditore di Zante e come egli stesso, catturato dall'*emin*, ha promesso, garante *domino* Prementino, lo scrivente minaccia di pignorare il paio

²¹ Chlomoútsi.

²² Ricevuta il 10 luglio 1526.

²³ In italiano: Alfeo.

²⁴ Ricevuta il 3 gennaio 1526 *more veneto* (1527).

di buoi che egli possiede in questo luogo e di fare rapporto al sultano su tutti i disordini causati da sudditi veneti in territorio turco. (ap)

214

30 gennaio [1527 ?²⁵]. L'agà di Castel Tornese (Chlumùzi) al provveditore di Zante.

Greco con a tergo sigillo turco.

Lo scrivente torna per la terza volta sulla questione di Marco Velissario [Piterchi] da Corone che litigò a Zante con un uomo di Gavrilopulo e le cui cose furono prese da Remeri. Colpevole o no, lo scrivente prega che sia perdonato trattandosi di un suo uomo e promette di ricambiare il favore. (ap)

215

Senza data (ricevuta il 2 marzo 1527). Giovanni Zarnota al provveditore di Zante.

Greco.

Lo scrivente accusa Dimitri Mánessi di aver condotto due *bergantini* corsari che gli rapinarono sedici buoi e catturarono un suo uomo, da lui mandato con 200 aspri a comperare cuoio dallo stesso Mánessi. Chiede inoltre la sua punizione e il risarcimento dei danni subiti; in caso contrario minaccia di denunciarlo a Zeinel pascià e alla Porta, con il probabile risultato di far chiudere il porto al traffico veneziano dal momento che, durante l'estate, furono uccisi quattro buoi la cui pelle fu venduta a Zante da un certo Mira. (ap)

216

Senza data (ricevuta il 4 marzo 1527). Il *flamburiari* (sangiaccio) di Morea İbrahim *çelebi* e il vice *kaptıcı* di Patrasso «Surchi» *çelebi* «Baclazi» al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizioni in ottomano e a tergo sigillo turco.

Gli scriventi esigono la cattura degli abitanti di Zante che hanno depredato una nave moresca naufragata nel porto e la restituzione delle cose appartenenti ai mori e della multa pagata da Giorgio «Scurduli» (Scordili), Giorgio «Tessalermo» (da Salerno) e Teodoro Pnevmaticopulo arrestati al posto dei ladri. In caso contrario

²⁵ Cfr. n. 211.

minacciano di farne denuncia alla Porta con il risultato di danneggiare il bailo. (ap)

217

2 aprile [1527²⁶]. Nicolò «Zarnota» (Zernota)²⁷ al provveditore di Zante.

Greco.

Lo scrivente [e Giovanni Zarnota ?] eseguirono sia gli ordini ricevuti per lettera dal provveditore di Zante, sia quelli indicati in altra lettera mandata al pascià; esposero poi viva voce il loro contenuto allo stesso pascià e quindi furono scritte lettere ai cadì affinché non siano disturbati gli uomini mandati alla fiera a comperare cavalli. (ap)

218

Senza data (ricevuta l'8 aprile 1527). Il «giannizar» agà (agà dei giannizzeri) di Modone al provveditore di Zante.

Greco con due sigilli turchi.

Lo scrivente minaccia di sequestrare un suddito veneto e di informare la Porta, se non gli viene restituito il grano rubatogli da Combotti e Xidea quando Nicolò Mavroleo, suo contadino, venne da lui a chiedergli di venderlo. (ap)

219

1° maggio [1527²⁸]. Ponticò. Il [sangiaccio] di Morea, Zeinel pascià, al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente esprime soddisfazione per i regali ricevuti tramite il segretario del provveditore di Zante, Ippolito «Georgio» (Zorzi) e ricambia gli auguri. (ap)

220

1° maggio [1527²⁹]. Ponticò. Nicolò «Zarnota» al provveditore di Zante.

Greco.

²⁶ Ricevuta il 4 maggio 1527.

²⁷ Probabilmente si tratta del segretario del pascià di Morea.

²⁸ Ricevuta il 18 maggio 1527.

²⁹ Ricevuta il 18 maggio 1527.

Lo scrivente ringrazia per il regalo inviato con il segretario Ippolito «Georgio» (Zorzi) e per la lettera del provveditore di Zante; assicura che il pascià rimase molto soddisfatto del dono mandatogli. (ap)

221

1° maggio [1527³⁰] Giorgio Canavi al provveditore di Zante.

Greco.

Lo scrivente ringrazia per il regalo inviato tramite Ippolito «Georgio» (Zorzi) dal provveditore di Zante assieme a una lettera. Assicura che il pascià rimase molto soddisfatto dei doni e che tutti sono pronti a esaudire ogni suo desiderio. (ap)

222

Senza data (ricevuta l'8 maggio 1527). L'*emin* del *hass* [*hümayun*] di Ponticò, Dimo Fakimissi, al provveditore di Zante.

Greco.

Lo scrivente loda il provveditore di Zante per il gran bene fatto al popolo dell'isola. Come fu richiesto con la lettera portata dall'abitante di Zante Paolo Capnissi, parente per matrimonio dell'*emin*, egli accetta di vendergli 550 *mozzade* d'orzo a 26 aspri l'una, nonostante che i suoi poveri paesani glielo abbiano chiesto a 30 aspri la *mozzada*. Accetta inoltre che il pagamento sia in sultanini da 53 aspri l'uno, mentre il ducato veneziano ne vale 55. (ap)

223

1° giugno [1527³¹]. Il voivoda d'Arcadia (Kyparissía), Murad, al provveditore di Zante.

Greco con a tergo sigillo turco.

Lo scrivente avvisa che il tribunale del cadì emise la seguente sentenza: il voivoda prese giustamente a Giorgio Cangadi 1.300 aspri come pagamento del dazio merci non pagato da Arsenio Cangadi. Venne inoltre stabilito che il vicevoivoda non tolse a Giovanni Tragurno 500 aspri. (ap)

³⁰ Ricevuta il 18 maggio 1527.

³¹ Ricevuta il 4 giugno 1527.

224

14 giugno [1527³²]. Lepanto (Naúpactos). Il cadì al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Paolo Mano, che aveva un debito di 8.000 aspri con Giovanni Grasso, è partito già da otto mesi; egli non ha alcuna proprietà in quanto, liberato dalle carceri di Costantinopoli, vendette tutta l'eredità della figlia di cui facevano parte una casa, comperata da Hacı Bayram, un pezzo di vigna, comperata da suo genero Mustafa, e altro. (ap)

225

Senza data (ricevuta il 18 agosto 1527³³). Il cadì di Castel Tornese (Chlumùzi) al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente avvisa che un uomo, portato nel paese da *domino* Cardiocafti, promise di farsi monaco e di donare tutti i suoi beni al monastero della Vlacherna. Divenuto commissario del monastero ne ha invece venduto i beni e si è poi rifugiato a Zante. Il cadì e i maggiorenti del paese inviano a Zante il padre spirituale del convento e chiedono l'aiuto del provveditore per la restituzione dei beni. (ap)

226

Senza data (ricevuta il 7 settembre 1527). Il cadì d'Arcadia (Kyparissía), İbrahim, al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Il cadì protesta perché i fratelli Arsenio e Andrea Cangadi, come hanno cercato di fare anche negli anni precedenti con grandi lamentele, non hanno pagato all'*emin* il dazio di 3.600 aspri, nonostante abbiano caricato nel porto di Perea sulle loro barche frumento per 13.000 aspri il primo e 30.000 il secondo. Il cadì minaccia di avvisare la Porta del fatto e informa che ora il porto funziona come quelli di Patrasso, Modone e Corone, cioè vi si paga il dazio all'*emin* per ogni importazione ed esportazione. La giurisdizione dell'*emin* si estende dalla Vrina fino al fiume Navarino. (ap)

³² Ricevuta il 20 luglio 1527.

³³ Scritto con tutta probabilità assieme al n. 229 che è datato 31 ottobre [1527].

227

17 ottobre [1527³⁴]. Gastuni. Il voivoda di Castel Tornese (Chlumùzi) Mehmed al provveditore di Zante.

Greco con sigillo turco.

Lo scrivente chiede la restituzione di una cavalla e del suo puledro, appartenenti a Stojanno Leca, ritrovati a Panato di Zante in mano a Castelliti. (ap)

228

Senza data (ricevuta il 18 ottobre 1527). Il cadì e voivoda di Castel Tornese (Chlumùzi) Mehmed al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente chiede che [Giorgio] Psari e Toja [«Chalapresa»] siano puniti per aver rubato, il 10 maggio, tre cavalli a Stamati Cordeluri, Giorgio Rimitzioti e Nicola Curtaki. Chiede inoltre la restituzione dei tre animali di cui indica le caratteristiche fisiche. (ap)

229

31 ottobre [1527³⁵]. I maggiorenti del castello di Castel Tornese (Chlumùzi) al provveditore di Zante.

Greco.

Gli scriventi raccomandano con questa lettera, inviata assieme a un'altra del cadì, l'abate del monastero di Vlacherna che si reca a Zante per chiedere giustizia nei confronti di un uomo portato da *domino* Cardiocafti nel paese. Costui, invece di donare al monastero 100 monete d'oro e di restaurarlo come aveva promesso, una volta divenuto monaco, continuò a coabitare con la moglie fino a quando fuggì portando via i beni del monastero. Gli scriventi chiedono al provveditore di concludere il processo il più rapidamente possibile perché l'abate ha urgenza di tornare per non lasciare il monastero senza un sacerdote. (ap)

³⁴ Ricevuta il 28 novembre 1527.

³⁵ Cfr. nota al n. 225.

230

1° novembre [1527³⁶]. Il cadì d'Arcadia (Kyparissía), İbrahim, al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Il cadì chiede il risarcimento del danno causato da Giorgio Psari e Toja «Chalapresa» (Calabrese), abitanti a Zante, nel villaggio di Sarakinada. Secondo la denuncia presentata dai danneggiati, Nicola Vloxa e Giorgio Palla, sudditi ottomani, e la testimonianza di Teodoro di Giovanni, i suddetti hanno rubato due cavalle di cui si indica il colore del mantello. Il cadì termina rammentando il buon trattamento da lui usato verso i sudditi veneti³⁷. (ap)

231

Senza data (ricevuta il 7 dicembre 1527). Il cadì di Castel Tornese (Chlumùzi) al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Il cadì chiede che sia catturato Paolo Palecudi, che ha fatto ritorno a Zante dopo aver comprato del grano da alcuni giannizzeri senza pagarlo e rifiutando poi di presentarsi in tribunale. Lo scrivente chiede anche che si restituisca il grano, oppure lo si paghi a 100 aspri la *mozzada*, altrimenti egli prenderà un fattore di *misser* Giacomo. (ap)

232

15 dicembre [1527³⁸]. Corone. Il *subaşı* della Gran Kerpini³⁹ Safer bey al provveditore di Zante.

Greco con sigillo turco.

Lo scrivente giura sulla sua fede e sulla spada che cinge di non aver venduto il legname dei falegnami di Corone ad Andrea «Mundino» (Mondino), come questi sostenne nel tribunale del provveditore di Zante. Chiede che gli si invii il suddetto «Mundino» assieme ai falegnami, senza paura, al fine di scoprire la verità. (ap)

³⁶ Ricevuta il 28 novembre 1527.

³⁷ Cfr. n. 229.

³⁸ Ricevuta il 16 febbraio 1527 *more veneto* (1528).

³⁹ Regione della provincia di Kalávrita.

233

gennaio [1528⁴⁰]. Patrasso. Il sangiacco [di Morea] Zeinel pascià al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente assicura che i mercanti veneti di cui scrive il provveditore di Zante nella lettera portata il giorno precedente da «Giorgilà» (Giorgio) Barbian sono protetti e ben trattati da tutti. Ha già ordinato al cadì e al voivoda di soddisfare Stefano Papaleo, che afferma di aver comprato a «Mizithrà» (Mistrà) 100 *mozzade* di grano che non gli sono state consegnate. (ap)

234

Senza data (ricevuta il 14 gennaio 1527 *more veneto* (1528)). Il cadì di Castel Tornese (Chlumùzi) Mehmed *çelebi* al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente chiede gli vengano inviati i mercanti Policalà e Cangadi che, contro l'uso, non hanno comprato grano dalla decima e hanno anzi maltrattato il suo uomo. Se non verranno a comprare il grano del sultano, qualche innocente verrà danneggiato per causa loro. (ap)

235

15 gennaio [1528 ?⁴¹]. L'*emin* del *hass* [*hümayun*] di Ponticò Dimo Fakimissi al provveditore di Zante.

Greco con sigillo turco.

Secondo l'ordine del *nazır*, arrivato con una sua lettera, il grano della decima viene venduto a 150 aspri la *mozzada* ma se Tommaso «Tazipro» (da Cipro), che fu inviato al provveditore per questa faccenda, non temporeggiasse da quindici giorni, lo si venderebbe a un prezzo molto più basso. Lo scrivente mandò come suo commissario Giorgio Licuressi a raccogliere la decima da alcuni abitanti di Zante che fanno i coltivatori in questo paese. Lo scrivente assicura che Paolo Capnissi, che lo accusò presso il provveditore di essere suo debitore per il grano da lui tenuto a Zante presso Licuressi, mente e chiede che si rechi a Ponticò così da poter saldare il suo debito. (ap)

⁴⁰ Ricevuta il 21 gennaio 1527 *more veneto* (1528).

⁴¹ Cfr. n. 236.

236

Senza data (ricevuta il 7 febbraio 1527 *more veneto* (1528)). L'*emin* del *hass* [*hümayun*] di Ponticò Dimo Fakimissi al provveditore di Zante.

Greco.

Poiché tra cinque o sei giorni giungerà il *nazır*, lo scrivente invia a Zante suo figlio per raccogliere la decima dagli abitanti dell'isola che coltivano, nel suo feudo, terre turchesche e che non l'hanno ancora pagata. La *mozzada* di grano si calcola a 115 aspri e quella di orzo a 50. Lo scrivente chiede inoltre per suo figlio il permesso di vendere il grano che egli ha presso *domino* Licuressi. Invia infine Paolo Capnissi, nel caso si ritenga creditore dell'*emin*, di recarsi da lui per regolare la contabilità. (ap)

237

13 febbraio [1528⁴²]. Il cadì di Calamata al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente chiede gli si invii in regalo una coppia di cani da caccia, poiché ha saputo che nell'isola si trovano animali di razza; nel suo territorio c'è invece abbondanza di selvaggina. Raccomanda il latore della lettera, Andrea Messimeri. (ap)

238

9 marzo 7036 era bizantina (1528)⁴³. Il cadì di Calamata al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano; LAMPROS, pp. 649-650 (trascrizione).

Iliia Piliura e Teodoro Carteruli dissero di aver visto a Zante, in mano a Lefcochilo, un cavallo rubato a maggio a Giovanni Geracari da Maina. Lo scrivente indica le caratteristiche del cavallo e chiede la sua restituzione, se verrà dimostrato che esso appartiene veramente a Geracari. (ap)

239

Senza data (ricevuta il 18 marzo 1528). Il cadì di Calamata e di tutto lo Zygó (Taígheto) al provveditore di Zante.

⁴² Ricevuta il 18 febbraio 1527 *more veneto* (1528).

⁴³ Ricevuta il 17 marzo 1528.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente invia alcuni suoi uomini a Zante, dove si trova un suo schiavo fuggitivo. Chiede che il provveditore li aiuti a catturarlo. Se ciò avverrà gli invierà in dono un cavallo. (ap)

240

8 febbraio⁴⁴. L'agà di Castel Tornese (Chlumùzi) Bayezid al provveditore di Zante.

Greco con sigillo turco.

Lo scrivente chiede di permettere a *domino* Cardiocafti, cui diede 100 aspri per comperare delle tavole, di caricarle su di una nave e di mandargliele perché ne ha gran bisogno. (ap)

241

3 maggio⁴⁵. Roviata [d'Ileia (d'Elide)]. Il [sangiaccio] di Morea Zeinel pascià al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente accompagna con la presente gli *amaldarei* Andrea Moscopulo e Lazzaro Mastromassaro. Essi affittarono il dazio dei porti di Clarenza, Curaco e Rofini fino alla Kipari dell'Arcadia e ora si recano dal provveditore con un registro per dimostrare che alcuni sudditi veneti caricano di nascosto le merci, senza pagare il dazio, come fecero ultimamente Stathi Sculogeni e i fratelli Basilio e Nicola Stassi. Lo scrivente chiede al provveditore di costringere i suoi sudditi a frequentare i porti ottomani pagando il dovuto. (ap)

242

9 (?) settembre⁴⁶. Il cadì di Calamata al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente chiede gli vengano consegnati il cavallo e le cose lasciate in pegno a Zante, presso Nicola Russiano, da Giovanni Bochali da Calamata in conto di

⁴⁴ Senza indicazione dell'anno.

⁴⁵ Senza indicazione dell'anno.

⁴⁶ Ricevuta il 12 settembre; senza indicazione dell'anno. La data topica risulta illeggibile.

provviste del valore di 600 aspri da lui comprate. Infatti arrivarono a Calamata Pietro e Giorgio, figli di Russiano, che ottennero 500 aspri da Bochali. Costui ha quindi diritto a riavere quanto gli appartiene, eccettuati 100 aspri. (ap)

243

12 ottobre⁴⁷. Lepanto (Naupacto). Il cadì al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano; LAMPROS, pp. 650-651 (trascrizione).

Giovanni Diamanti portò la lettera del provveditore di Zante assieme al decreto del sultano dove si stabilisce che i veneziani paghino di dazio il 5%, e non il 12% come loro sostengono. Lo scrivente assicura che a Lepanto si è sempre pagato il 5% e mai di più. (ap)

244

Senza data. L'agà di Castel Tornese (Chlumùzi) Calapatì al provveditore di Zante.

Greco con sigillo turco.

Lo scrivente accusa alcuni abitanti di Zante di aver guidato dei *bergantini* corsari che tentarono di catturarlo quando si recò a Frangavilla (Francavilla), suo villaggio, a raccogliere la decima. Sebbene lui riuscisse a fuggire, i corsari fecero prigioniero un suo uomo con la moglie e i cinque figli, dividendo le loro cose con l'abitante di Zante Calanarcho. Lo scrivente minaccia di denunciare alla Porta gli abitanti di Zante, che sono sempre causa di fastidi per il suo paese. D'altra parte prega il provveditore di inviare una nave alle Curzolari, dove si sono rifugiati i corsari, per riportare indietro gli schiavi che saranno riscattati con 3.000 aspri. In caso contrario chiede che tutti i naviganti siano incaricati di avvisarli in proposito, se li incontreranno. (ap)

245

Senza data. Il cadì d'Arcadia (Kyparissía) al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Quindici mucche rubate a Çelebi, figlio di «Charatì» bey sono capitate in mano a Michele Condostavlo e ad altre tre persone che, secondo la testimonianza di tre

⁴⁷ Senza indicazione dell'anno.

persone, le macellarono a Zante. Per questo fatto il voivoda imprigionò e pose alla tortura Tommaso «Takypro» (da Cipro), prendendogli, come risarcimento per le mucche rubate, 1.000 aspri sborsati per suo conto da Michele Avarinioti alla presenza di Pietro Belacomo, Giovanni Melachrinò e Giorgio Megalo. Le spese sostenute da «Takypro» sommano a 10 monete d'oro. Il cadì scrive la presente affinché il pover'uomo non ne abbia danno. (ap)

246

Senza data. Il cadì d'Arcadia (Kyparissía) e di tutto il principato [vecchio di Morea] al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Una volta comparso in giudizio, Andrea Messimeri, restituì a Cassimi da Andrusa, *vekil* (commissario) di Ömer Piliurà, gli 800 aspri appartenenti a suo fratello Hidir Piliurà. Lo scrivente chiede quindi che sia annullata e cassata la denuncia presentata dai soprascritti fratelli musulmani al provveditore di Zante. (ap)

247

Senza data. Il cadì di Castel Tornese (Chlumùzi) al provveditore di Zante.

Greco con invocatio e sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente accompagna con la presente Nicola Tulo che chiede giustizia nei confronti di Paolo Pelecudi, già suo *parcenevole*, che fuggì senza chiudere i conti portandosi via la merce della società (formaggi e altro) nonostante che suo fratello Andrea avesse garantito il suo ritorno. (ap)

248

Senza data. Il cadì di Castel Tornese (Chlumùzi) al provveditore di Zante.

Greco con sottoscrizione in ottomano.

Lo scrivente chiede il permesso di inviare un piccolo regalo al provveditore. (ap)

249

Senza data. Il voivoda di Castel Tornese (Chlumùzi) e Patrasso Mehmed al provveditore di Zante.

Greco con due sigilli turchi.

Lo scrivente invia un piccolo ricordo al provveditore. (ap)

250⁴⁸

13 novembre 1529. Belgrado. Süleyman I al doge Andrea Gritti.

Greco; SANUDO, LII, 370-372 (trad.); HAMMER, IX, pp. 388-392 (trad. dall'ottomano datata 10 novembre); MIKLOSICH-MÜLLER, pp. 361-364, n. XLIV (trascrizione).

Fethname per la campagna ungherese e l'assedio di Vienna inviato con l'ambasciatore del sultano Yunus, schiavo e dragomanno. (mp)

* 6 *receb* 936 46 marzo 1530). Cfr. nn. 269, 277/7.

* Senza data (*post* 6 marzo 1530). Cfr. nn. 271, 277/9.

251

3^a decade *zilkade* 936 (17-26 luglio 1530). Costantinopoli. Süleyman I al sangiacco di Bosnia.

Italiano; trad.

L'ambasciatore veneto si è lamentato che alcuni *martolos*, *azeb*, *akunci* e altri del sangiaccato abbiano commesso aggressioni al territorio veneto. Il sultano chiede che si impediscano, a norma delle capitolazioni, tali atti e si restituiscano i prigionieri rimasti cristiani. (ab)

252

2^a [*recte* 3^a] decade *zilhicce* 936 (6-15 [*recte* 16-24] agosto 1530). Costantinopoli. Süleyman I al sangiacco di Bosnia.

Italiano; trad.; originale ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, f. 1, c. 9; altra trad. *ibid.*, c. 17.

Il sultano, informato dall'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] su malintesi circa i confini tra Venezia e l'Ungheria, chiede che gli venga nuovamente riferito in proposito. (mp)

⁴⁸ In contenitore a parte.

253

3^a decade *zilhicce* 936 (16-24 agosto 1530). Costantinopoli. Süleyman I al *beylerbeyi* d'Egitto Süleyman e al cadi di Alessandria.

Italiano; trad.

In seguito a esposti dell'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] il sultano ordina di aprire un'inchiesta e di rendere giustizia al mercante {veneziano Giovanni «Badleto»⁴⁹}, al quale un daziere ebreo di nome Abramo tolse con l'inganno ad Alessandria 600 ducati. (ab)

254

3^a decade *zilhicce* 936 (16-24 agosto 1530). Costantinopoli. Süleyman I al *beylerbeyi* d'Egitto Süleyman e al cadi di Alessandria.

Italiano; trad.

In seguito a esposti dell'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] il sultano invita ad applicare nei confronti dei mercanti veneti quanto stabilito dal suo predecessore Selim I. (mp)

255⁵⁰

1^a decade *muharrem* 937 (25 agosto-3 settembre 1530). Costantinopoli. Süleyman I al doge Andrea Gritti.

Ottomano; drappo d'argento che avvolgeva il documento n. 256; trad. n. 257; SANUDO, LIV, 100 (parte di trad.); *Catalogo*, n. 161; GÖKBILGİN, I, n. 96 (trascrizione).

Il sultano licenzia l'ambasciatore Tommaso Mocenigo che torna a Venezia. (ab)

256⁵¹

Drappo d'argento che avvolgeva il n. 255.

Firmani, n. 39.

257

Trad. del n. 255.

Italiano.

⁴⁹ Bombaci: 'Zuan Badoleto'.

⁵⁰ In contenitore a parte.

⁵¹ In contenitore a parte.

258

{15 settembre 1530. Costantinopoli.} Süleyman I al cadi di Scardona.

Italiano; trad.

L'*emin* di Scardona, che ebbe ordine di curare anche la riscossione della tassa sul sale venduto a Spalato, avrebbe intenzione di risiedere in quella città; a richiesta però dei custodi di essa il sultano dispone che l'*emin* o un suo agente rimangano nel borgo, fuori della città. (Sull'originale le sottoscrizioni di İskender, Mahmud e Ahmed). (ab)

259

5 marzo 1531. Elenco di documenti.

Italiano.

Documenti consegnati al segretario Daniele de' Ludovici incaricato di portarli in Dalmazia per problemi relativi ai confini. (mp)

260

11 marzo 1531. Annotazione dell'interprete Girolamo Civran.

Italiano.

L'ultima lettera trascritta nel «registro turco» risale al 28 agosto 1524 e fu ricevuta a Venezia il 16 ottobre 1524. (mp)

261

[30 giugno 1531⁵²]. «Colivrat». Il sangiacco di Bosnia Hüsrev il povero alla Porta.

Italiano; trad.; originale ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, f. 2, c. 10 (con varianti); copia dell'originale, *ibid.*, c. 11; altra trad. *ibid.*, f. 1, c. 33⁵³; *Commemoriali*, XXI, 110 (trad.).

Lo scrivente dà notizia che, secondo quanto ordinatogli, ha fissato assieme al cadi di Scardona e ai rappresentanti di Venezia i confini tra i territori veneziani e quelli turchi nelle zone di Sebenico e Traù. Elenca i territori che spettano alla Repubblica, in base ai privilegi concessi dal re d'Ungheria, e che fino ad ora hanno pagato indebitamente il tributo alla Porta. (mp)

⁵² A tergo.

⁵³ Cfr. anche ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, f. 1, c. 11.

262

13 luglio 1531. Deliberazione dei capi del Consiglio dei dieci.

Italiano; copia; con allegati i nn. 263-277.

Per ordine dei capi del Consiglio dei dieci Pietro Zen presentò dodici cedole di tesoreria («teschiré», *tezkere*) in turco assieme alle loro traduzioni; gli originali devono essere conservati al sicuro nella Cancelleria ducale. (mp)

263

Senza data {[*post* 14 gennaio 1526]}. Prospetto delle località ove furono versati i tributi per Cipro.

Ottomano; trad. n. 277/1; allegato al n. 262.

Per gli anni 923-924 (1517-1519) i tributi furono versati ad Aleppo; per gli anni 925-927 (1519-1521) a Damasco; per gli anni 928-929 (1521-1523) a Costantinopoli. Devono essere riscossi e versati al Tesoro i tributi arretrati dal 1° *rebiyühahur* 930 (7 febbraio 1524) al 30 *rebiyülevvel* 932 (14 gennaio 1526). (ab)

264

19 *safer* 930 (28 dicembre 1523). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender, Ahmed e Mahmud.

Ottomano; trad. n. 277/2; allegato al n. 262.

Il vice bailo Carlo Zen versò 4.240 sultanini e 3.760 zecchini come tributo per Cipro dal 1° *rebiyühahur* 928 (28 febbraio 1522) al 30 *rebiyülevvel* 929 (16 febbraio 1523). (ab)

265

Senza data {[*post* 10 maggio 1526]. Adrianopoli.} Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender e Ahmed.

Ottomano; trad. n. 277/3; allegato al n. 262.

Il 28 *receb* 932 (10 maggio 1526) ad Adrianopoli l'ambasciatore veneto Pietro Zen versò al Tesoro, tramite il franco Alvise {[Quarto]}, 5.884 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 1° *rebiyühahur* 930 (7 febbraio 1524) al 30 *rebiyülevvel* 931 (25 gennaio 1525). (ab)

266

16 *zilkade* 932 (24 agosto 1526). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Mahmud.

Ottomano; trad. n. 277/4; allegato al n. 262.

Pietro Zen, tramite il *çavuş* dei *silahdar* İbrahim, versò al Tesoro 2.116 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 1° *rebiyühahur* 930 (7 febbraio 1524). (ab)

267

8 *cemaziyühahur* 933 (12 marzo 1527). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender e Mahmud.

Ottomano; trad. n. 277/5; altra trad. n. 294; allegato al n. 262.

Pietro Zen versò al Tesoro 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 1° *rebiyühahur* 931 (26 gennaio 1525) al 30 *rebiyülevvel* 932 (14 gennaio 1526). (ab)

268

29 *zilhicce* 934 (14 settembre 1528). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender, Mahmud e Ahmed.

Ottomano; trad. n. 277/6; allegato al n. 262.

Pietro Zen versò al Tesoro 8.000 sultanini, ad aspri 55 l'uno, come tributo per Cipro dal 1° *rebiyühahur* 932 (15 gennaio 1526) al 30 *rebiyülevvel* 933 (4 gennaio 1527). (ab)

269

6 *receb* 936 (6 marzo 1530). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender, Mahmud e Ahmed.

Ottomano; trad. n. 277/7; allegato al n. 262.

L'ambasciatore Pietro Zen versò al Tesoro 24.000 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 1° *rebiyühahur* 933 (5 gennaio 1527) al 30 *rebiyülevvel* 936 (2 dicembre 1529). (ab)

270

17 *rebiyühahur* 930 (23 febbraio 1524). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender, Mahmud e Ahmed.

Ottomano; trad. n. 277/8; sopraccoperta n. 275; allegato al n. 262.

Il [vice] bailo Carlo Zen versò 500 ducati come tributo per Zante dal 5 *safer* 929 (24 dicembre 1522) al 16 (*recte* 15 ?) *safer* 930 (25 dicembre 1523)-24 dicembre 1523. (ab)

271

Senza data {[*post* 6 marzo 1530⁵⁴]}. Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender, Mahmud e Ahmed.

Ottomano; trad. n. 277/9; sopraccoperta n. 275; allegato al n. 262.

La Signoria versò al Tesoro come tributo per Zante: 1) il 28 *cemaziyülevvel* 932 (12 marzo 1526) ducati veneziani 500; 2) il 23 *cemaziyülevvel* 933 (25 febbraio 1527) ducati veneziani 239 e sultanini 261; 3) il 10 *cemaziyühahir* 934 (3 marzo 1528) sultanini 500; 4) il 6 *receb* 936 (6 marzo 1530) ducati veneziani 1.000. Tali versamenti si riferiscono agli anni lunari 931-935 (1524-1529). (ab)

272

28 *cemaziyülevvel* 932 (12 marzo 1526). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender, Mahmud e Ahmed.

Ottomano; trad. n. 277/10; sopraccoperta n. 275; allegato al n. 262.

Pietro Zen versò al Tesoro, tramite il *çavuş* Durdi 500 ducati veneziani come tributo per Zante dal 24 *rebiyülevvel* [*recte* 21 *safer* ?] 931 (19 gennaio 1525)-24 dicembre 1524 al 9 *rebiyühahir* 932-24 dicembre 1525. (ab)

273

1^a decade *receb* 930 (5-14 maggio 1524). Costantinopoli. Quietanza rilasciata da Ayas pascià.

Ottomano; trad. n. 277/11; sopraccoperta n. 276; allegato al n. 262.

L'ambasciatore veneto [Pietro Zen] pagò 50 ducati per la decima delle vigne di Nauplia, nei feudi del cazà di Argo in Morea. (ab)

⁵⁴ *Post* n. 269.

274

Senza data {[*post* 13 gennaio 1524]. Costantinopoli. } Quietanza rilasciata da Yusuf bin Abdurrahman.

Ottomano; trad. n. 277/12; sopraccoperta n. 276; allegato al n. 262.

Il segretario dell'ambasciatore veneto [Pietro Zen], Giacomo {[dalla Vedova]}, pagò l'8 *rebiyülevvel* 930 (13 gennaio 1524) 100 ducati veneziani [ad Ayas pascià per Nauplia]. (ab)

275

Sopraccoperta dei nn. 270-272.

Italiano; allegato al n. 262.

276

Sopraccoperta dei nn. 273-274.

Italiano; allegato al n. 262.

277/1-12

Trad. (Girolamo Civran) dei nn. 263-274.

Italiano; allegato al n. 262; 2 carte.

* 26 *rebiyülevvel* 938 (1^o novembre 1531). Cfr. nn. 318-319.

278⁵⁵

3^a decade *rebiyülevvel* 938 (2-11 novembre 1531). Costantinopoli. Süleyman I al doge Andrea Gritti.

Ottomano; trad. n. 279; SANUDO, LV, 207-208 (trad.); regesto BONELLI, *Firmani*, n. 6; *Esposizione*, n. 10; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 5.

Il sultano licenzia l'ambasciatore Pietro Zen. (ab)

279

Trad. del n. 278.

Italiano.

⁵⁵ In contenitore a parte.

280

16 *rebiyühahir* 938 (27 novembre 1531). Costantinopoli. Süleyman I alla Signoria.

Ottomano; tradd. nn. 281-282; SANUDO, LVI, 599 (trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 20 (trascrizione).

Il sultano chiede che si ordini ai rettori di Spalato e Traù di assistere il latore della presente, Mehmed *emin* della Narenta e di Macarsca, nella riscossione della quota spettante al sultano dei profitti della vendita del sale, delle entrate dei pedaggi e della dogana di quelle città, così come praticasi a Sebenico e Cattaro. (ab)

281

Trad. del n. 280.

Italiano.

282

Trad. del n. 280.

Italiano.

283

2^a decade *rebiyühahir* 938 (22 novembre-1^o dicembre 1531). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Bosnia e al cadì di Scardona.

Italiano; trad. di copia.

Il sultano ordina che le tre fuste appena fabbricate nella fortezza di Obrovazzo siano tirate a terra. (mp)

284

2^a decade *cemaziülevvel* 938 (21-30 dicembre 1531). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco e al cadì di Erzegovina.

Italiano; trad.

Poiché il bailo [Francesco Barbaro] lo ha informato che sono stati occupati alcuni luoghi ai confini di Spalato e Almissa, città soggetta a Venezia, il sultano ordina che tali territori siano restituiti ai veneziani. (mp)

* 8 *şaban* 938 (16 marzo 1532). Cfr. nn. 322-323.

285

2^a decade *şaban* 938 (19-28 marzo 1532). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Erzegovina.

Italiano; trad.

Poiché il bailo [Francesco Barbaro] si è lamentato di scorrerie in territorio veneto, il sultano ordina che si scoprano i responsabili, si restituisca quanto preso al latore della presente, che è uomo del bailo, e che non si ardisca commettere più simili atti in avvenire. (mp)

286

2^a decade *şaban* 938 (19-28 marzo 1532). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Bosnia Hüsrev e al cadì di Scardona.

Italiano; trad.

Poiché il bailo [Francesco Barbaro] si è lamentato di violenze nei confronti di veneti, proprietari di alcuni mulini in Bosnia, il sultano ordina che non si permetta ad alcuno di contravvenire ai capitoli della pace. (mp)

* 1^a decade *şevval* 938 (7-16 maggio 1532). Cfr. nn. 326-327.

287

Senza data {(ricevuta il 1^o giugno 1532⁵⁶)}. Ayas pascià al doge [Andrea Gritti].

Ottomano; trad. n. 288; *Commemoriali*, XXI, 127 (trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 35 (trascrizione).

Lo scrivente riporta i pagamenti, richiesti a causa delle particolari esigenze dovute alla campagna di guerra, effettuati dall'ambasciatore veneto per i feudi di Nauplia; egli ha inoltre pagato la somma di 12.700 aspri che Fiorenzo di Nauplia doveva per acquisto di frumento⁵⁷. Lo scrivente chiede che il doge approvi tali pagamenti e disponga affinché vengano rimosse e consegnate al suo agente le somme dovute da alcuni abitanti di Nauplia. (ab)

288

Trad. del n. 287.

Italiano.

⁵⁶ Nella trad. n. 288.

⁵⁷ Cfr. n. 326: 12.000 aspri.

289

2^a decade *rebiyülevvel* 939 (10-19 ottobre 1532). Belgrado. Süleyman I alla Signoria.

Italiano; trad.; SANUDO, LVII, 330-331 (trad.); HAMMER, IX, p. 367 (parte della trad.).

Fethname inviato tramite il dragomanno Yunus. (mp)

* 22 *cemaziyülahır* 939 (19 gennaio 1533). Cfr. nn. 320-321.

290

1^o giugno-27 luglio 1533. Testimonianze, lettere, relazioni.

Spagnolo; copia; 3 carte.

Consistenza e movimenti dell'armata turca. (mp)

291

1^a decade *muharrem* 940 (23 luglio-1^o agosto 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaccio e ai cadì di Morea.

Ottomano; regesto BONELLI.

A richiesta dell'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] il sultano ordina che non siano tenute in alcun conto le proteste, fondate su documenti falsi, riguardo a denaro che sarebbe stato dato dai loro ex padroni ad alcuni schiavi veneti, liberati dall'ammiraglio della Repubblica. Detti schiavi furono trovati, in numero di sei, sulla galeotta del *reis* Ali di Adalia. Essi sono: Yorgi di Creta in possesso del *reis* Yunus, Manuel di Corfù, in possesso di Hacı «Aḫam» (?), Andrea {«Hr[i]s[i]ko»⁵⁸} del *reis* Nasuh, «Korqor Man[e]vi» (?), Teodoro e Dimitri «V[e]dari» (?) del *reis* Ali. Il presente firmano resterà in possesso dei rettori di Zante. (ab)

292

24 *safer* 940 (14 settembre 1533). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender e Mahmud.

Ottomano; trad. n. 293; con allegato il n. 294.

⁵⁸ Bombaci: Gersco (?).

Gli ambasciatori Tommaso Contarini e Pietro Zen versarono all'erario 2.500 sultanini e 5.500 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 1^o *rebiyülahır* 938 (12 novembre 1531) al 30 *rebiyülevvel* 939 (30 ottobre 1532). (ab)

293

Trad. del n. 292⁵⁹.

Italiano.

294

8 *cemaziyülahır* 933 (12 marzo 1527). Trad. del n. 267⁶⁰.

Italiano; allegato al n. 292.

295

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaccio di Erzegovina e al cadì di Castelnuovo.

Ottomano; trad. n. 296; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 59 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] si è lamentato che, ad onta delle capitolazioni, gente armata di quelle parti assalga e derubi per mare navi e mercanti veneziani e che inoltre venga dato ricetto e siano forniti viveri a *levend*. Il sultano ordina che si puniscano i responsabili di tali atti. (ab)

296

Trad. del n. 295.

Italiano.

297

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaccio di Erzegovina e al cadì di Castelnuovo.

Ottomano; trad. n. 298; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 55 (trascrizione).

A richiesta dell'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] il sultano ordina di non impedire alle navi venete di acquistare provviste. (ab)

⁵⁹ A tergo indicazione che la ricevuta fu consegnata dai capi del Consiglio dei dieci [al cancellier grande] che la ripose in Secreta il 14 aprile 1534.

⁶⁰ A tergo annotazione del 24 aprile 1545 e segno che rinvia al n. 292.

298

Trad. del n. 297.

Italiano.

299

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Elbasan e al cadì di Durazzo.

Ottomano; trad. n. 300; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 156 (trascrizione).

Contenuto analogo al n. 295. (ab)

300

Trad. del n. 299.

Italiano.

301

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Elbasan e al cadì di Durazzo.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 63 (trascrizione).

Contenuto analogo al n. 297. (ab)

302

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco e al cadì di Scutari.

Ottomano; GÖKBİLGİN, I, n. 56 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] si è lamentato che il mercante Francesco «Somilan»⁶¹, mentre si recava al mercato di Podgoriza, sia stato assalito, derubato e ucciso dalla banda di certo «Radimoyorke Sulik» del villaggio di {«N[u]fus»⁶²}. Il sultano ordina di far comparire il voivoda del Montenegro, che già arrestò e poi rilasciò quel malfattore, e di costringerlo a ritrovarlo affinché sia sottoposto a regolare processo. Ordina inoltre che si restituiscano le cose predate ai latori del presente firmano. (ab)

⁶¹ A tergo «Similen».

⁶² Bombaci: «N[e]gus» (Njegusi ?); potrebbe leggersi anche «Nħus».

303

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco e al cadì di Scutari d'Albania.

Ottomano; trad. n. 304; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 159 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] si è lamentato delle vessazioni cui sono soggetti i mercanti di Dulcigno che vengono a trafficare a Scutari per opera di alcuni voivoda, *subaşı* e altri, come per esempio un certo Hüseyin bin Hamza⁶³. Inoltre, contrariamente alle capitolazioni, cittadini veneti verrebbero imprigionati invece dei debitori insolventi o rei contumaci. Il sultano ordina di porre fine a tali abusi. (ab)

304

Trad. del n. 303.

Italiano.

305

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco e al cadì della Valona.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 154 (trascrizione).

Contenuto analogo al n. 297.

306

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco e al cadì della Valona.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 141 (trascrizione).

Contenuto analogo al n. 295. (ab)

307

3^a decade *safer* 940 (11-19 settembre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Bosnia e al cadì di Scardona.

Italiano; trad.

⁶³ Trad. n. 304: «Cuseim figlio di Cara Mosé».

Poiché è giunta notizia di sconfinamenti in territorio veneziano e il bailo [Nicolò Giustinian] si è lamentato che i confini tra Venezia e l'Impero Ottomano siano ancora imprecisi, il sultano ordina di provvedere in proposito secondo quanto stabilito precedentemente e sempre per negligenza dimenticato. (mp)

* Senza data [post 8 *rebiyülevvel* 940 (27 settembre 1533)]. Cfr. nn. 324-325.

308

16 *rebiyülevvel* 940 (5 ottobre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiacco di Bosnia e al cadì di Scardona.

Ottomano; trad. n. 309; regesto BONELLI; GÖKBİLĞİN, V-VIII, n. 160 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] si è lamentato che l'*emin* e l'*amil* del sale a Sebenico esigano dai mercanti veneti che ivi si recano a comperare sale più di quanto sia dovuto. Il sultano ordina che vengano impediti e puniti tali abusi. (ab)

309

Trad. del n. 308.

Italiano.

310

3^a decade *rebiyülevvel* 940 (10-19 ottobre 1533). Costantinopoli. Süleyman I al sangiacco di Erzegovina e al cadì di Castelnuovo.

Ottomano; copia con autentica del cadì di Castelnuovo Mehmed bin Ahmed; trad. n. 311; GÖKBİLĞİN, V-VIII, n. 144 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] si è lamentato che alcuni *hisar eri* di Castelnuovo, come Hamid, Pir, Ali, Ali, «Ok[i]s» (?)⁶⁴, Durmiş e i figli di Isacovich («Saq[o]vik») eccetto Musa, compiano atti di pirateria ai danni della veneta Cattaro, uccidendo e predando, e dividano poi il bottino con il *dizdar* di Castelnuovo Mustafa. Così pure la gente del 'paese della salina', detto Risano («Riz[e]n»), commette aggressioni ai danni di navi, terre, uomini e fortezze venete, impedendo così i traffici per terra e per mare. Alcuni *hisar eri* di Castelnuovo, recatisi a Cattaro, dopo aver mangiato e bevuto, avrebbero assalito con le spade

⁶⁴ Trad. n. 311: «Ochis»; GÖKBİLĞİN: «Oks» in nota: 'Öğüş?'. (mp)

sguainate il provveditore di quella fortezza. Simili azioni si ripeterebbero spesso. Il sultano ordina che siano tolti i benefici in dotazione ai colpevoli e che si ammoniscano i dipendenti a non commettere più simili azioni, contrarie alle capitolazioni, sotto pena di severi castighi. (ab)

311

Trad. del n. 310.

Italiano.

312

3^a decade *rebiyülevvel* 940 (10-19 ottobre 1533). {Costantinopoli.} Süleyman I al doge {Andrea [Gritti]}.

Ottomano; trad. n. 313; regesto BONELLI; *Firmani*, n. 7; GÖKBİLĞİN, I, n. 14 (trascrizione).

Il sultano licenzia l'ambasciatore Pietro Zen che ha compiuto onorevolmente le sue missioni di ambasciatore e [vice] bailo. (ab)

313

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 312.

Italiano.

BUSTA 3

314

6 novembre 1533. Ducale di Andrea Gritti a rettori, capitani, sopracomiti e altri ufficiali.

Italiano; copia.

Su richiesta dell'ambasciatore cesareo fu stabilito che il capitano di Duino possa condurre 500 staia di frumento a «Focara», senza alcun impedimento. (mp)

* Senza data [circa 1533 ?]. Cfr. n. 1034.

315

{2^a} decade *receb* 940 (25 gennaio-4 febbraio 1534). Aleppo. Süleyman I al doge [Andrea Gritti].

Italiano; trad.

Il sultano concesse a Hayreddin [Barbarossa], signore di Algeri, la carica di *beylerbeyi* d'Algeri assieme a quella di grande ammiraglio¹ con residenza a Rodi. Gli ordinò poi di impedire che gente di corsa da lui dipendente assalisse terre e navi venete. Il sultano chiede che Venezia lo assista con uomini, vettovaglie, biscotto, marinai, compagni, calafati e all'occorrenza, con il supporto delle sue navi grosse. Chiede anche che la Repubblica riferisca alla Porta quanto sa sul nemico, secondo quanto stabilito nei patti. (ab)

¹ «Li ho concesso cum intrada de aspri 700.000 id est ducati 14.000 el beylerbegiato del Zer et la universal custodia de tuti li mari et de tuti li navilii armati al mio excelso imperio subiecti.» (mp)

316

16 maggio 1534. Camicia di lettera del sultano.

Italiano.

La lettera, segnata con il n. XI, fu consegnata al segretario del Consiglio dei dieci per essere rimessa nelle mani di Leonardo Giustinian. (ab)

317

8 giugno 1534. Venezia. Dichiarazione del cancellier grande.

Italiano; con allegati i nn. 318-327.

Il cancellier grande, Andrea de' Franceschi, dichiara di aver avuto dai capi del Consiglio dei dieci cinque ricevute: due per il tributo per Zante per gli anni 936-938, due per i tributi per Cipro per gli anni 936-937 e una relativa ai tributi per i confini di Napoli di Romania per gli anni 938-939, con le rispettive traduzioni (nn. 318-327). (mp)

318

20 *rebiyülevvel* 938 (1° novembre 1531). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender e Mahmud.

Ottomano; trad. n. 319; allegato al n. 317.

Il bailo, Pietro Zen, tramite il dragomanno Alvise {[Quarto]}, versò come tributo per Cipro dal 1° *rebiyülahur* 936 (3 dicembre 1529) al 30 *rebiyülevvel* 937 (21 novembre 1530) 8.000 ducati di cui 2.000 sultanini e 6.000 veneziani. (ab)

319

Trad. del n. 318.

Italiano; allegato al n. 317.

320

22 *cemaziyülahur* 939 (19 gennaio 1533). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender e Mahmud.

Ottomano; trad. n. 321; allegato al n. 317.

Il franco Giacomo versò al Tesoro in due rate 8.000 sultanini come tributo per Cipro dal 1° *rebiyülahur* 937 (22 novembre 1530) al 30 *rebiyülevvel* 938 (11 novembre 1531). (ab)

321

Trad. del n. 320.

Italiano; allegato al n. 317.

322

8 *şaban* 938 (16 marzo 1532). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender e Mahmud.

Ottomano; trad. n. 323; allegato al n. 317.

L'ambasciatore veneto Pietro Zen versò al Tesoro 500 ducati veneziani come tributo per Zante dal 22 *rebiyülahur* 936 - 24 dicembre (1529) al 4 *cemaziyülevvel* 937 - 24 dicembre (1530). (ab)

323

Trad. del n. 322.

Italiano; allegato al n. 317.

324

Senza data {[post 8 *rebiyülevvel* 940 (27 settembre 1533)]}. Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di İskender e Mahmud.

Ottomano; trad. n. 325; allegato al n. 317.

Il bailo, Pietro Zen, versò al Tesoro il 24 *safer* 940 (14 settembre 1533) 500 ducati veneziani e l'8 *rebiyülevvel* 940 (27 settembre 1533) altri 500 come tributo per Zante dal 4 *cemaziyülevvel* 937 - 24 dicembre (1530) al 26 *cemaziyülevvel* 939 - 24 dicembre (1532). (ab)

325

Trad. del n. 324.

Italiano; allegato al n. 317.

326

1^a decade *şevval* 938 (7-16 maggio 1532). Adrianopoli. Ricevuta rilasciata da Ayas pascià.

Ottomano; trad. n. 327; allegato al n. 317; GÖKBILGİN, I, n. 76 (trascrizione).

Il pascià dichiara di aver consegnato al bailo, [Pietro Zen], 30.000 aspri in cambio

di rubini comprati dal bailo presso il mercante Gian Francesco e consegnati al pascià dal dragomanno Nicola [Querini], uomo di Alvise Gritti *beyoğlu* (figlio del doge). Dichiarò inoltre di aver ricevuto dal bailo 300 ducati veneziani come tributo per Nauplia per gli anni 938-939 (15 agosto 1531-22 luglio 1533) e 12.000 aspri a saldo del debito del mercante Fiorenzo [Polecomo] per frumento acquistato dal pascià². (ab)

327

Trad. del n. 326.

Italiano; allegato al n. 317.

A tergo annotazione che i documenti precedenti (nn. 317-327) furono consegnati dai capi del Consiglio dei dieci [al cancellier grande] l'8 giugno 1534. (mp)

328

6 giugno 1534. Elenco.

Italiano.

Elenco dei tributi per Cipro pagati dal 1517 al 1532 presentato dall'ambasciatore ritornato da Costantinopoli Pietro Zen. (ab)

329

2^a decade *zilkade* 940 (24 giugno-2 luglio 1534). Costantinopoli. Süleyman I al sangiacco di Bosnia e al cadì di Scardona.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, 140 (trascrizione).

La Signoria, a mezzo del bailo [Nicolò Giustinian], si è lamentata che a causa delle continue scorrerie del voivoda del Montenegro Hamza, dipendente dal sangiacco di Scutari, si sia dovuta chiudere la porta della fortezza di Budua e che le vigne e i frutteti vicini siano stati devastati. Lo stesso voivoda commise a Cattaro degli atti di violenza, minacciando i rettori di sterminio e facendo sì che, interrotte le vie di comunicazione attorno alla città, i mercanti non potessero trafficare. Il sultano ordina di aprire un'inchiesta per accertare se tali fatti siano veri, nel qual

² Un'annotazione in italiano nella trad. n. 327 specifica diversamente le partite. Debito del pascià: per balassi, aspri 30.000, e per denari avuti in contanti, aspri 566; da consegnare al pascià: per Nauplia, ducati 500 a aspri 59 per ducato cioè aspri 17.700, e per Fiorenzo Polecomo, aspri 12.866.

caso ordina che si arresti il voivoda e si invii alla Porta una relazione; comunque si prendano provvedimenti per impedire il ripetersi di tali atti. (ab)

330

2^a decade *muharrem* 941 (23 luglio-1° agosto 1534). Accampamento di {Hoy}. Süleyman I al *beylerbeyi* di Algeri, Hayreddin [Barbarossa].

Ottomano; copia; trad. 331; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, I, n. 61 (trascrizione).

La Signoria si è lamentata con lettera che alcune sue navi cariche di frumento siano state prese dal *reis* Kulaksız, presso Modone; che il capitano, lo scrivano e tre mercanti di un'altra nave, che aveva caricato frumento a Salonicco, siano stati torturati, strangolati e gettati in mare dopo essere stati derubati della cassa con il denaro; infine che un *levend*, a nome Sinan l'ebreo, abbia fatto incursione a Corfù e danneggiato navi cariche di frumento. Il sultano ordina che si faccia regolare inchiesta e, se i danni risultassero veri, che essi siano risarciti; si impedisca inoltre, per l'avvenire, che i corsari attacchino o molestino navi venete, castigando in maniera esemplare i colpevoli. (ab)

331

Trad. del n. 330.

Italiano.

332

Senza data (in lettere del bailo del 3 settembre 1534³). İbrahim pascià a Hayreddin [Barbarossa].

Ottomano; copia; trad. n. 333; regesto BONELLI.

Il pascià riferisce (analogamente al n. 330) sulle piraterie di Kulaksız *reis* e chiede che, come ordinò il sultano, si compia un'inchiesta e che, se il *reis* risultasse colpevole, gli si faccia rendere il maltolto e lo si destituisca. Chiede inoltre che si accertino i danni causati da Sinan l'ebreo. (ab)

333

Trad. del n. 332.

Italiano.

³ Nella trad. n. 333.

334⁴

2^a decade *ramazan* [941] (16-25 marzo 1535)-27 marzo [1535]. {Baghdad.} İbrahim pascià al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 335; regesto BONELLI; Firmani, n. 34; GÖKBİLGIN, V-VIII, n. 131 (trascrizione).

Contenuto analogo al n. 336. (ab)

335

Trad. del n. 334.

Italiano.

336⁵

24 *ramazan* 941 (29 marzo 1535). Bagdad. Süleyman I al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 337; regesto BONELLI; Esposizione, n. 11; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 6.

Ricevuta la lettera con cui il doge dice di aver dovuto mettere in mare una squadra per difendersi da aggressioni, il sultano comunica di aver riportato importanti vittorie in Persia, di aver conquistato Bagdad e Bassora e di pensare ora di far ritorno alla capitale essendo ormai i persiani completamente debellati. La prossima campagna sarà per mare ed è stato già ordinato a Hayreddin [Barbarossa], cui è affidata la sicurezza dei mari, di recarsi a Costantinopoli. Il sultano chiede che la flotta veneta, secondo l'amicizia e i patti, agisca d'accordo con quella di Hayreddin nel dare la caccia ai corsari nemici e cooperi pure con l'altra squadra, al cui comando è il sangiacco di Negroponte Mehmed. Il sultano chiede pure ulteriori informazioni sul nemico. (ab)

337

Trad. del n. 336.

Italiano.

338

2^a decade *zilkade* 941 (14-23 maggio 1535). İbrahim pascià alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 339; GÖKBİLGIN, I, n. 29 (trascrizione).

⁴ In contenitore a parte.

⁵ In contenitore a parte.

Il pascià ha saputo che il re di Spagna si è diretto in Germania con intenzioni bellicose; dubita tuttavia dell'avviso, non essendo stato comunicato neppure dall'alleata Venezia. Chiede si facciano indagini in merito e se ne comunichi l'esito. Il pascià, infine, accenna ai successi del sultano contro la Persia e al suo prossimo ritorno a Costantinopoli. (ab)

339

Trad. del n. 338.

Italiano.

340

2^a decade *zilkade* 941 (14-23 maggio 1535). Gök Depe. Süleyman I al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 341; *Firmani*, n. 8; ŞAKİROĞLU, *Venedik Arşivi*, pp.130-131 (trascrizione e traslitterazione).

Giunta notizia che il re di Spagna si sia recato in Germania e vi abbia commesso atti di ostilità, il sultano non vi ha prestato fede, non avendo ricevuto nessun avviso in proposito da parte di Venezia che, dati i rapporti di amicizia, avrebbe dovuto informarlo in proposito. Se però la notizia risultasse vera il sultano chiede di conoscere le intenzioni e le azioni del nemico. Egli è ora sulla via del ritorno a Costantinopoli, dopo aver conquistato la Persia, i due Iraq, Bagdad, Bassora e le regioni del Gilān e Şīrvān e dopo aver debellato il re delle *kızılbaş* ("teste rosse", cioè di Persia) che ora vaga senza trovare rifugio. (ab)

341

Trad. del n. 340.

Italiano

342

1^a decade *muharrem* 942 (2-11 luglio 1535). Tabrīz. Süleyman I al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; GÖKBİLGIN, V-VIII, n. 136 (trascrizione).

Fethname per la campagna di Persia. Il gran visir *sultan* İbrahim pascià, conducendo la campagna di Persia, entrò nei territori del debellato nemico e conquistò la capitale Tabrīz, con i celebri castelli della regione, ponendovi presidio. Lo scia,

ritirando le truppe dal Khorasan, venne a Qasvīn. Il sultano, sopraggiunto con sterminato esercito, si incontrò con il suo gran visir davanti a Tabrīz, nel luogo detto Auḡān. In seguito lo scia fuggì innanzi a İbrahim pascià, lasciandosi dietro munizioni ed equipaggiamento, e fu inseguito sino a Dergezin e Hamadan. Per il sopraggiungere della brutta stagione il sultano si ritirò a Bagdad, conquistata pure dal gran visir, trascorrendovi l'inverno. In tale periodo visitò le tombe del califfo Ali, dell'*imam* Hüseyin e altri pii luoghi. Furono conquistati i castelli dipendenti da Bagdad e le regioni di Bassora, Meş'aş'a, Sūrān e Gülherīstān. Furono pure nominati un *beylerbeyi* di Bagdad e dei sangiacchi per le varie regioni. Intanto lo scia, profittando dell'intransitabilità invernale della strada da Bagdad, assediò per alcuni mesi la città di Van, strenuamente difesa dal presidio ottomano. Mentre il gran visir, precedentemente, aveva conquistato la città al primo assalto, lo scia questa volta, pur impegnandosi tutto il suo esercito, in tre mesi non riuscì ad espugnarla e vi perdette i suoi migliori uomini. All'avvicinarsi del gran visir seguito dal sultano che alla fine dell'inverno accorse in aiuto di Van, lo scia fuggì da quella città e concentrò le sue truppe ad Auḡān. Sopraggiunto l'esercito ottomano si ritirò ancora intorpidito inviando a İbrahim pascià umili suppliche di pace. Süleyman, al quale il gran visir comunicò tali richieste, le concesse. In tal modo l'Impero turco si estende ora fino a Tabrīz e Bagdad, con le province da queste dipendenti, ai due Iraq, allo Şirvān e al Gilān. Raggiunti gli scopi della campagna il sultano si dirige ora a Costantinopoli. (ab)

343

2^a decade *rebiyülevvel* 942 (9-18 settembre 1535). İbrahim pascià al doge [Andrea Gritti].

Ottomano; trad. n. 344; regesto BONELLI; GÖKBILGİN, I, n. 34 (trascrizione).

Al pascià pervenne la lettera del doge in cui si parla di questioni marittime. Il sultano, considerando il doge antico amico, aveva ordinato che non gli si negassero né armi né munizioni e che si accorresse in suo aiuto se fosse stato necessario. Proprio per Venezia e per la Francia fu inviato Hayreddin pascià. Destò quindi sorpresa il comportamento veneziano di fronte all'aggressione subita dal sultano a opera di sì gran nemico. La Repubblica infatti, pur essendo al corrente della cosa, non inviò tempestivo avviso, anzi se ne disinteressò e non diede alcun aiuto; si limitò poi a comunicare l'attacco già avvenuto. Il sultano si dà cura delle faccende che interessano Venezia, ma questa soccorra Hayreddin. È stata presa Bitlis e Süleyman sta per ritornare vittorioso a

Costantinopoli. Sulle conquiste operate nella fortunata spedizione sarà presto inviato un *fethname*. (ab)

344

Trad. del n. 343.

Italiano.

345

3^a decade *rebiyühahir* 942 (19-27 ottobre 1535). Süleyman I al doge [Andrea Gritti].

Italiano; trad.; 2 carte.

Fethname inviato tramite il *çavuş* Mehmed. (mp)

346

2^a decade *rebiyülevvel* 943 (28 agosto-6 settembre 1536). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Erzegovina Piri e al cadì di Castelnuovo.

Ottomano.

Il sultano ordina che all'arrivo del *çavuş* İbrahim il sangiaco invii sollecitamente a Costantinopoli, con uomini di scorta, il tributo (*haraç*) per Cipro e Zante che fu consegnato dai veneziani a Cattaro. (ab)

347

6 *rebiyühahir* 943 (22 settembre 1536). {Costantinopoli.} Süleyman I alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 384; GÖKBILGİN, I, n. 12 (trascrizione).

Dovendo essere rivisti i conti degli *emin* controllori (*mubassır*) degli esattori (*amil*) {Paolo} e Nicola, che assunsero l'appalto degli scali e della salina di Castelnuovo per tre anni dal 18 *zilhicce* 937 (1° agosto 1531), il sultano ordina di chiedere agli *emin* veneti di Cattaro i registri del sale inviato a Risano e di consegnarli sigillati al cadì ispettore (*müfettiş*). (ab)

348

Trad. del n. 347.

Italiano.

349

Senza data {[ante 17 settembre-15 ottobre 1536⁶]}. Il sangiacco di Erzegovina Piri al cadì di Castelnuovo.

Ottomano.

Giunse un firmano, indirizzato al sangiacco e al cadì, con l'ordine di riscuotere a Cattaro i tributi per Cipro e Zante. Lo scrivente delega all'uopo Mustafa agà, che si recherà personalmente con il cadì a Cattaro. (ab)

350

rebiyülâhur 943 (17 settembre-15 ottobre 1536). Dichiarazione del sangiacco di Erzegovina, Piri.

Ottomano.

Il *dizdar* di Castelnuovo, Mustafa agà, inviato dal sangiacco a Cattaro con un suo uomo e con il cadì di Castelnuovo, gli spedì 17.000 ducati, tributo per due anni per Cipro e Zante, riscosso a Cattaro dal provveditore Melchiorre Michiel. (ab)

351

1^a decade *cemaziyülevvel* 943 (16-25 ottobre 1536). {*Hüccet* del} cadì di Castelnuovo Bali bin Mehmed.

Ottomano; copia n. 352.

Il cadì dichiara di essersi recato con Mustafa agà e il voivoda Piri a Cattaro e di avervi riscosso 17.000 ducati, come tributo per Cipro e Zante, dal provveditore Melchiorre Michiel. Sono testimoni: alcuni musulmani, il camerlengo {Giovanni Donà}, Mariano Lardich, «Triyo Plifdin» (?)⁷ Teodoro Ferano, Nicolò Bunich, Lukascia Dragaievich e Nicolò Donà. (ab)

352

Copia del n. 351.

Ottomano.

⁶ Anteriore al n. 350.

⁷ N. 352: «T[e]riqo Prifrin».

353

1^a decade *cemaziyülevvel* 943 (16-25 ottobre 1536). Dichiarazione del *dizdar* di Castelnuovo Mustafa.

Ottomano; GÖKBILGİN, I, n. 75 (trascrizione).

Contenuto e testimoni analoghi al n. 351. (ab)

354

1^a decade *cemaziyülevvel* 943 (16-25 ottobre 1536). Dichiarazione del *dizdar* di Castelnuovo Mustafa.

Ottomano; trad. n. 355.

Contenuto analogo al n. 351. Sono testimoni: Nicola Bosich, Luca Drago, Nicolò Donà, Mariano Larsich, Franco Lordo (?)⁸. (ab)

355

Trad. del n. 354.

Italiano.

356

Senza data {[16-25 ottobre 1536⁹]. *Arz*} alla Porta del *dizdar* di Castelnuovo Mustafa.

Ottomano; trad. n. 357.

Il *dizdar*, riscossi per ordine del sangiacco i denari a Cattaro¹⁰, glieli inviò con il voivoda Piri e due *hisar eri* perché fossero consegnati al Tesoro. Il presente *arz* è inviato su richiesta dal provveditore a Cattaro Melchiorre Michiel. (ab)

357

Trad. del n. 356.

Italiano.

⁸ Cfr. i nomi al n. 351.

⁹ Contemporaneo al n. 354.

¹⁰ Cfr. n. 349, 353-354.

358

Senza data {[16-25 ottobre 1536¹¹]}. Dichiarazione di Piri bey.

Lingua slava; trad. n. 359; *Commemoriali*, XXII, 17 (trad.).

A mezzo dei suoi delegati, il cadì e il *dizdar* di Castelnuovo e il voivoda di Rudine, [Piri], lo scrivente ricevette dal provveditore di Cattaro {[Melchiorre Michiel]} 17.000 ducati come tributo per Cipro e Zante. Trovò l'ordine di effettuare tale riscossione al suo ritorno a Clissa. (ab)

359

Trad. del n. 358.

Italiano.

360/a

26 *cemaziyülahır* 932 (9 aprile 1526). Trad. del n. 207.

Italiano.

360/b

Senza data [16-25 ottobre 1536]. Annotazione¹².

Italiano.

Il sangiaccio di Erzegovina scrisse al doge [Andrea Gritti] per informarlo di aver rilasciato ricevuta per i 17.000 ducati pagati come tributo per Cipro e Zante. (ab)

361

2^a decade *cemaziyülahır* 943 (25 novembre-4 dicembre 1536). Adrianopoli. Süleyman I al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 362; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, I, n. 23 (trascrizione).

Il mercante Pietro Vallaresso comperò a credito granaglie da Kasım pascià per l'importo di 188.800 aspri. È trascorso molto tempo senza che abbia pagato. Il sultano invia l'interprete Yunus a riscuotere detta somma. (ab)

¹¹ Contemporaneo ai nn. 351-357; ricevuto il 12 dicembre 1536.

¹² Cfr. n. 358 e *Commemoriali*, XXII, 17.

362

Trad. del n. 361.

Italiano.

363

2^a decade *cemaziyülahır* 943 (25 novembre-4 dicembre 1536). Adrianopoli. Süleyman I al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 364; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, I, n. 22 (trascrizione).

Il sultano chiede che si recuperino da Pietro Vallaresso di Paolo i 487.000 aspri da lui dovuti ad Ayas pascià, per granaglie comperate a credito, e si consegnino la somma all'interprete Yunus. (ab)

364

Trad. del n. 363.

Italiano.

365

Senza data {[25 novembre-4 dicembre 1536¹³]}. Ayas pascià al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 366; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, I, n. 30 (trascrizione)

Accennando al documento precedente il pascià chiede i 487.000 aspri a lui dovuti da Pietro Vallaresso per granaglie acquistate nei possedimenti in dotazione del pascià a Valona, Negroponte e Yenişehir. (ab)

366

Trad. del n. 365.

Italiano.

367

Senza data {[25 novembre-4 dicembre 1536¹⁴]}. *Defter* dei debiti di Pietro Vallaresso verso Ayas pascià.

Ottomano; trad. n. 366; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, I, n. 30 (trascrizione).

¹³ Contemporaneo al n. 363.

¹⁴ Contemporaneo al n. 363.

173.000 aspri per 6.000 *kile* di grano comperati dal voivoda di Valona Yahya ad 28 aspri il *kile* oltre 5 aspri per ogni *yük* (soma); 117.000 aspri per 1.500 some di grano comprate dal voivoda di Negroponte Ali a 80 aspri per 1.000 some e 74 aspri per le rimanenti 500; 197.000 aspri per 2.400 some di grano comprate dal voivoda di Yenisehir Hasan a 80 aspri la soma, più 5.000 aspri prelevati in contanti. In totale 487.000 aspri. (ab)

368

Trad. del n. 367.

Italiano.

369

Senza data {[25 novembre-4 dicembre 1536¹⁵]}. Mustafa pascià al doge [Andrea Gritti].

Ottomano; trad. n. 370; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 36 (trascrizione).

Battista di Girolamo vendette a Pietro Vallaresso merci appartenenti al pascià del valore di 83.000 aspri. Il compratore diede come garante {Girolamo Vallaresso}. Il pascià incarica ora il dragomanno Yunus di riscuotere quella somma o dal debitore o dal garante. (ab)

370

Trad. del n. 369.

Italiano.

371

2^a decade *cemaziyülahır* 943 (25 novembre-4 dicembre 1536). Adrianopoli. Süleyman I al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 372; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 21 (trascrizione).

Prima della campagna di Persia il bailo [Nicolò Giustiniani] e l'ambasciatore [Tommaso Contarini] fecero presente il bisogno di grano del loro paese e così pure Alvise [Gritti], figlio del doge, a nome del doge stesso. Il sultano rispose che fosse consegnato dai domini imperiali quanto grano i veneziani avrebbero voluto. Richiesto di pagamento il bailo [Giacomo da Canal] e l'ambasciatore [Vincenzo

¹⁵ Contemporaneo al n. 363.

Grimani], recentemente giunti, risposero che il grano era stato consegnato da Alvise, intanto venuto a morte, e che il prezzo era riscuotibile solo a Venezia. Il sultano invia ora Yunus, assieme al figlio del doge Giorgio [Gritti], per riscuotere il denaro del grano, con il dazio e altre spese. I registri (*defter*) relativi a tale faccenda sono in possesso di Giorgio, il quale è al corrente di tutto. (ab)

372

Trad. del n. 371.

Italiano.

373

2^a decade *cemaziyülahır* 943 (25 novembre-4 dicembre 1536). Adrianopoli. Süleyman I al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 372; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 21 (trascrizione).

Saputo che la gente di Clissa che molesta i sudditi ottomani riceve vettovaglie dai circonvicini castelli veneti, il sultano ordina, per l'amicizia esistente tra i due paesi, di non dare a quelli alcun aiuto, anzi di interrompere qualsiasi rapporto con loro; chiede inoltre di essere informato sui provvedimenti adottati in proposito. (ab)

374

Trad. del n. 373.

Italiano.

375

Senza data [*post* 12 dicembre 1536]. Elenco.

Italiano; 2 carte.

Inventario delle ricevute per il tributo per Cipro e Zante e altri scritti relativi al medesimo argomento. Si fa riferimento ai documenti nn. 180-183; 193-194 (?), 184-185 (?), 261-275, 317-323, 291-293, 358-359, 328, 354-355, 356-357. Sono indicate anche due ricevute consegnate l'8 gennaio 1523 da Giovanni Moro con la loro sopraccoperta segnata con «.II.»¹⁶. (mp)

¹⁶ Le due ricevute e la sopraccoperta non si trovano; ad esse erano forse uniti i nn. 193-194, 184-185.

376

3^a decade *cemaziyülahır* 943 (5-13 dicembre 1536). Adrianopoli. Süleyman I al sangiaccio di Erzegovina e al cadı di Castelnuovo.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 62 (trascrizione).

In seguito a un esposto dell'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo], il sultano ordina che sia restituita la quantità d'olio sottratta a un naviglio veneziano e non ancora consegnata, malgrado un firmano inviato a questo proposito. (ab)

377

3^a decade *cemaziyülahır* 943 (5-13 dicembre 1536). Adrianopoli. Süleyman I al sangiaccio di Elbasan e al cadı di Durazzo.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 155 (trascrizione).

I corsari Yusuf e "il fratello di Paşoğlu" depredarono con due navi località e navigli veneti facendo dei prigionieri, uno dei quali, persona ragguardevole, fu impalato a Durazzo. Avendo l'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] presentato un esposto il sultano ordina di aprire un'inchiesta e di non dare ricetto a navi corsare, impedendo anzi loro di danneggiare i veneziani. (ab)

378

3^a decade *cemaziyülahır* 943 (5-13 dicembre 1536). {Adrianopoli.} Süleyman I al sangiaccio di Erzegovina.

Ottomano; regesto BONELLI; ŞAKİROĞLU, *Venedik Arşivi*, pp.124-126 (trascrizione e traslitterazione).

Il sultano ordina un'inchiesta sul conte Radimo Vušetik¹⁷, abitante sulla costa, il quale, secondo quanto afferma il bailo, compì recentemente incursioni nella zona di Cattaro uccidendo molte persone e portando via schiavi. Chiede inoltre che si invii la relazione alla Porta, che darà istruzioni, e che si impediscano simili azioni. (ab)

379

2^a decade *receb* 943 (24 dicembre 1536-2 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I al sangiaccio di Bosnia.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 158 (trascrizione).

¹⁷ A tergo: «conte de Zuppa» (Zupa). ŞAKİROĞLU: «Rad[o]s[i]h v[e] Ş[e]b[e]n[i]k nam kn[e]z», 'Radosić ve Şibenik nâm knez'.

Il sultano ordina che si impediscano gli atti di pirateria commessi in territorio veneto, d'accordo con navi corsare, dal *dizdar* di Obrovazzo («Obrağ»), «Buduqluya»¹⁸ Yusuf, e dal *dizdar* di Karın, Koştur İlyas. (ab)

380

2^a decade *receb* 943 (24 dicembre 1536-2 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I al sangiaccio di Morea Kasım pascià e al cadı di Patrasso.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 50 (trascrizione).

Il sultano, in seguito a richiesta dell'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo], ordina di assistere il nobile veneziano Matteo Barbarigo nel recuperare il prezzo di alcune merci e cereali trovatisi sulla nave del patrono Badoleda (?) di Zante e pervenuti, dalle mani di un certo *reis* Sinan, in possesso di un cadı, a nome Hayaloğlu, il quale li vendette trattenendo per sé il ricavato della vendita e rifiutando di consegnarlo al proprietario. (ab)

381

2^a decade *receb* 943 (24 dicembre 1536-2 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I al sangiaccio di Morea, Kasım pascià, e al cadı di Patrasso.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 161 (trascrizione).

Poiché l'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] si è lamentato di danni e sevizie che alcuni voivoda e altri hanno fatto subire ai mercanti veneziani Paolo {Surian¹⁹}, Nicolò «Istapez» (?)²⁰, agli uomini di Giovanni Malipiero e di Alvise {Zane²¹}, al mercante Vincenzo Priuli e ai suoi uomini, il sultano ordina un'inchiesta. (ab)

382

2^a decade *receb* 943 (24 dicembre 1536-2 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I a Kasım pascià e ai cadı di Morea.

Ottomano; altri due esemplari nn. 383, 389; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 145-147 (trascrizione).

¹⁸ A tergo in italiano: «Posoclen».

¹⁹ Bombaci: «Sores» (?).

²⁰ Potrebbe forse leggersi il cognome veneziano Erizzo; GÖKBİLGİN trascrive «Anapt». (mp)

²¹ Bombaci: 'Giani'. Il cognome veneziano Zane è generalmente scritto nei documenti ottomani «Ġani».

Poiché l'ambasciatore veneto, [Tommaso Mocenigo], si è lamentato delle angherie cui sono sottoposti i veneziani che si recano in Morea, ingiustamente accusati per carpire loro denaro di essersi trovati sulla flotta spagnola, il sultano ordina un'inchiesta. (ab)

383

2^a decade *receb* 943 (24 dicembre 1536-2 gennaio 1537). Altro esemplare come i nn. 382, 389. (ab)

Ottomano; cfr. GÖKBİLGİN, V-VIII, 145-147 (trascrizione).

384

2^a decade *receb* 943 (24 dicembre 1536-2 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I a Kasım pascià e ai cadì di Morea.

Ottomano; altri due esemplari nn. 385-386, GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 152 (trascrizione).

Poiché l'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] si è lamentato che navi mercantili veneziane, che da Zante si recano in Morea, vengano costrette da *subaşı* e *naib* a pagare, oltre ai diritti di dogana, una tassa detta *ağırılık*, il sultano ordina che si disponga in modo che ciò non avvenga più. (ab)

385

Altro esemplare come i nn. 384, 386. (ab)

Ottomano.

386

Altro esemplare come i nn. 384, 385. (ab)

Ottomano.

387

2^a decade *receb* 943 (24 dicembre 1536-2 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I al sangiacco di Erzegovina e al cadì di Castelnuovo.

Ottomano; altro esemplare n. 388, GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 148 (trascrizione).

Poiché l'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] si è lamentato di violazioni di confini presso i castelli di «Bde» (Budua ?) e Cattaro a opera di *hisar eri* e altri, il sultano ordina che si impediscano per l'avvenire simili fatti altrimenti ne saranno ritenuti responsabili i destinatari. (ab)

388

Altro esemplare come il n. 387. (ab)

Ottomano.

389

3^a decade *receb* 943 (3-12 gennaio 1537). Altro esemplare come i nn. 382, 383. (ab)

Ottomano; cfr. GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 145-147 (trascrizione).

390

Senza data {(ricevuta il 17 gennaio 1536 *more veneto*²² (1537))}. Adrianopoli. Süleyman I al doge Andrea [Gritti].

Ottomano; trad. n. 391; regesto BONELLI; ŞAKIROĞLU, *Venedik Arşivi*, pp. 126-127 (trascrizione e translitterazione).

Poiché l'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo], cui furono comunicate alcune questioni riguardanti i possedimenti imperiali, richiese una lettera per la Repubblica a questo proposito, il sultano chiede che si presti fede a quanto in essa è detto e si invii sollecita risposta a mezzo dell'interprete Yunus, latore della presente. (ab)

391

Trad. del n. 390.

Italiano.

392

1^a decade *şaban* 943 (13-22 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I al sangiacco di Morea Kasım.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 162 (trascrizione).

Fu già svolta un'inchiesta per l'aggressione subita da mercanti veneti, di cui alcuni furono uccisi e altri feriti, e per l'uccisione, con la spoliatura di 500-600 ducati, degli uomini del veneziano Alvise {Zane²³} e dei suoi fratelli, che tornavano dalla fiera di Restame²⁴. Poiché il giudice lasciò in libertà alcuni malfattori

²² A tergo della trad. n. 391.

²³ Bombaci: «Giani».

²⁴ A tergo in italiano: «Restemites». GÖKBİLGİN: «Rstame» (mp)

arrestati e trattenne il denaro, cosa di cui l'ambasciatore [Tommaso Mocenigo] si è lamentato, il sultano ordina una nuova inchiesta. (ab)

393

1^a decade şaban 943 (13-22 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I al sangiacco di Elbasan.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 57 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] si è lamentato che navi corsare hanno assalito località venete, vi hanno fatti degli schiavi e li hanno poi venduti nel cazà di Durazzo. Di quei prigionieri un capitano (*böyükbaş*) fu poi impalato. Il sultano ordina di aprire un'inchiesta, di non dare ricetto alle navi corsare e di impedire loro di danneggiare i territori veneti. (ab)

394

1^a decade şaban 943 (13-22 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I al sangiacco di Scutari Ulama bey.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 60 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] si è lamentato che un voivoda del sangiacco di Scutari, con trenta-quaranta cavalieri e alcuni fanti, abbia assalito proditoriamente alcuni soldati veneti che uscivano dalle loro fortezze, uccidendone e ferendone alcuni e facendone altri prigionieri e abbia poi depredato i loro villaggi. Il sultano ordina che si puniscano i colpevoli e si impediscano per l'avvenire tali azioni. (ab)

395

1^a decade şaban 943 (13-22 gennaio 1537). Adrianopoli. Süleyman I al sangiacco e al cadì di Lepanto.

Ottomano; altri esemplari nn. 396-397; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 153 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Mocenigo] si è lamentato che navi mercantili veneziane, che da Zante si recano in Morea, vengano costrette da *subaşı* e *naib* a pagare, oltre ai diritti di dogana, una tassa detta *ağırılık*. Il sultano ordina che si disponga in modo che ciò più non avvenga. (ab)

396

Altro esemplare come i nn. 395, 397. (ab)

Ottomano.

397

Altro esemplare come i nn. 395-396. (ab)

Ottomano.

398

2 febbraio 1536 *more veneto*. (1537). Certificazione.

Italiano; *Commemoriali*, XXII, n. 18 (copia).

Lorenzo e Giorgio Gritti certificano che loro fratello Alvise, ora defunto, ricevette in pagamento nel 1533 ducati d'oro 83.664 e 1/2 e ducati correnti 46.774 e grossi 4,8 per 200.000 staia di frumento da lui vendute alla Signoria. (mp)

399

15 febbraio 1536 *more veneto*. (1537). Venezia. Ricevuta rilasciata da Yunus bey e redatta dall'interprete Girolamo Civran.

Italiano; *Commemoriali*, XXII, n. 19 (copia).

Yunus bey dichiara di aver ricevuto da Giacomo Dolfin fu Alvise 2.000 ducati zecchini per conto di Pietro Vallarosso, debitore del primo visir Ayas pascià. (ab)

400

Senza data (presentata il 29 aprile 1537²⁵). Il [sangiacco di Bosnia²⁶] Hüsvrev al doge [Andrea Gritti] e alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 37 (trascrizione).

Nell'attacco al castello di Solin²⁷, effettuato dalle truppe di Ferdinando I, del papa e di altri principi e vittoriosamente respinto dalle truppe ottomane, furono fatti molti prigionieri e presi dei cannoni tre dei quali recavano lo stemma di San Marco. Lo scrivente domanda al doge se Venezia abbia effettivamente partecipato

²⁵ Da una nota a tergo.

²⁶ Da una nota a tergo.

²⁷ Gökbilgin identifica questa località con Soljani in Bosnia. (mp)

all'attacco, nel qual caso ne riferirebbe al sultano; chiede poi la restituzione delle famiglie di alcuni sudditi turchi i quali, al tempo del defunto Mehmed Mihaloğlu, già sangiaco di Bosnia, si rifugiarono a Clissa, compiendo da lì incursioni in territorio ottomano con saccheggi e uccisioni. Alcuni di costoro sono caduti in guerra, altri, fatti prigionieri, dichiararono che le loro famiglie erano a Spalato. Così pure affermarono infedeli catturati di quella città. Si tratta in tutto centocinquanta persone, tra donne e bambini, di cui si è redatta una lista. Se la richiesta non verrà esaudita, il sangiaco riferirà al sultano in proposito; fin ora non lo fece per amicizia verso il doge. (ab)

401

2^a decade *zilkade* 943 (21-30 aprile 1537). Costantinopoli. Süleyman I ai sangiacchi e cadì sulla via da Costantinopoli a Gerusalemme.

Ottomano; GÖKBİLGİN, I, n. 48 (trascrizione).

Salvacondotto per Giovanni Soranzo, parente dell'ambasciatore veneto, che si reca a Gerusalemme. (ab)

402

23 luglio 1537. Dichiarazione rilasciata da un rinnegato genovese fatto prigioniero da Andrea Doria a Santa Maura.

Spagnolo.

Il prigioniero fornisce notizie sulla consistenza e sui movimenti dell'armata turca. (mp)

403

3^a decade *cemaziyülevvel* 944 (26 ottobre-4 novembre 1537). Demotica. Süleyman I al doge [Andrea Gritti].

Ottomano; due tradd. nn. 404/a-b; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 24 (trascrizione).

A richiesta del bailo [Nicolò Giustinian] il sultano concede il benessere per l'invio di un ambasciatore. (ab)

404/a-b

Due tradd. del n. 403 (la prima, inesatta, di un prigioniero turco di Scardona e la seconda dell'interprete Girolamo Civran).

Italiano.

* 1^a decade *ramazan* 945 (21-30 gennaio 1539). Cfr. nn. 415-418, 421/a-b.

* 3^a decade *şevval* 945 (12-20 marzo 1539). Cfr. nn. 419-420.

405

Senza data. (ricevuta il 6 luglio 1539²⁸). Il sangiaco di Bosnia Hüsrev pascià al doge Pietro Lando.

Ottomano; trad. n. 406, regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, p. 346 (regesto); GÖKBİLGİN, I, n. 38 (trascrizione).

All'ambasciatore [Pietro Zen], che doveva recarsi a Costantinopoli, una volta giunto in Bosnia fu tributata onorevole accoglienza e venne fornita una scorta. È ora tornato indietro gravemente infermo. I suoi bagagli e i doni che portava sono al sicuro presso lo scrivente, che informò il sultano dell'accaduto e ordinò ai suoi dipendenti di astenersi da qualsiasi atto di ostilità contro i territori veneti finché non sarà giunto a Costantinopoli un altro ambasciatore. Il sangiaco spera che le relazioni di amicizia che lo univano al doge precedente [Andrea Gritti], cui inviò un dono ricevendone in cambio un anello con diamante del valore di 60.000 aspri, continueranno con il doge attuale al quale invia un dono esprimendo il desiderio che sia ricambiato con un rubino o uno zaffiro. (ab)

406

Trad. del n. 405.

Italiano.

407

1^a decade *cemaziyülevvel* 946 (14-23 settembre 1539). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; tradd. nn. 408-409; regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, pp. 346-347 (regesto); GÖKBİLGİN, I, n. 16 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] notificò al sultano il desiderio del doge di stipulare la pace. Il sultano risponde che, data la sua immensa potenza, non ha bisogno di amici, nè ha timore di nemici. Tuttavia sarebbe disposto ad

²⁸ Da una nota a tergo della trad. n. 406.

accettare le richieste di pace proffertegli, qualora le condizioni fossero di suo pieno gradimento. L'ambasciatore, che fece presente di non avere pieni poteri per le trattative, fu rinviato a Venezia. (ab)

408

Trad. del n. 407.

Italiano.

409

Trad. del n. 407.

Italiano.

410

Senza data (presentata il 4 dicembre 1539²⁹). [Il gran visir] Lütü e [il visir] Mehmed al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 411; regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, p. 347 (regesto); GÖKBILGİN, I, n. 31 (trascrizione).

Venne comunicato al sultano che Tommaso Contarini ha dichiarato che Venezia intende stipulare la pace. I veneziani, preferendo la guerra, si sono resi responsabili dei danni causati ai musulmani. Il doge volle egli stesso la rovina del suo paese alleandosi con la Spagna. Moltissimi sovrani ambiscono invano l'amicizia del potente sultano, che ha sempre bene accolto gli amici sinceri come per esempio il re di Francia, i cui ambasciatori sono tenuti alla Porta in grande onore. Il sultano è ora molto irritato con Venezia e, malgrado le insistenze degli scriventi, non acconsentirà alla pace che al patto che, qualora la sua armata esca in crociera, quella veneta non si muova e che tutte le fortezze venete in territorio ottomano, di qua da Castelnuovo, gli siano cedute, togliendosi così motivo alle continue contestazioni causate dalle fughe in territorio veneto di sudditi ottomani. Avendo però l'ambasciatore veneto denunciato di non avere poteri per accettare tali condizioni, fu rimandato a Venezia. Il sultano non acconsentirà che a codesti patti. Dipende dal doge avere o no la pace. (ab)

411

Trad. del n. 410.

Italiano.

²⁹ Da un'annotazione a tergo della trad. n. 411.

412

Senza data {(presentata il 4 dicembre 1539³⁰)}. Il dragomanno della Porta Yunus al doge [Pietro Lando] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 413; regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, p. 347 (regesto); GÖKBILGİN, I, n. 39 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto Tommaso Contarini, inviato a chiedere la pace, si incontrò con i ministri e fu ammesso a baciare la mano al sultano. Questi respinse le proposte venete, notificategli dai ministri. Dopo nuovi ripetuti colloqui con questi ultimi, grazie ai buoni uffici dello scrivente e alla buona volontà di quelli, si disposero alla pace e convinsero il sultano ad accettare, però alla condizione che Venezia avrebbe ceduto alcuni castelli. Süleyman si limitò a tale richiesta solo per le insistenze dei ministri. Se l'ambasciatore fosse stato autorizzato a trattare, la pace sarebbe stata conclusa con sacrifici relativamente lievi e cioè la cessione di alcuni dei castelli richiesti e il pagamento di una certa somma. Lo scrivente, cresciuto in paese veneto, non mancò di ben consigliare il doge; già a Venezia lo esortò a non fare cosa di cui avesse a pentirsi e si prodigò nel suo interesse. Il sultano, irritatissimo, ha lasciato per l'inverno la flotta in mare e assiduamente si dedica a preparativi militari. Invero, dopo gli insulti ricevuti, lo scrivente non dovrebbe prendere tanto a cuore la causa veneziana. Si meraviglia che, in tanta collera del sultano, si siano chieste Vrana e Nadin. Egli passò sotto silenzio tale richiesta che Dio sa cosa avrebbe provocato. Se Venezia vuole ottenere tali fortezze attenda un momento propizio di festività del sultano. Lo scrivente rimanda infine a quanto comunicherà l'ambasciatore. (ab)

413

Trad. del n. 412.

Italiano.

414

9 gennaio 1539 *more veneto* (1540). Dichiarazione del segretario dell'ambasciatore Alvise Badoer Antonio Mazaruol.

Italiano; con allegati i nn. 415-421.

Antonio Mazaruol dichiara di aver ricevuto dal cancellier grande una scatola di

³⁰ Da un'annotazione a tergo della trad. n. 413.

legno con tre lettere imperiali in turco e le rispettive traduzioni relative all'invio di un ambasciatore a Costantinopoli. (mp)

415

1^a decade *ramazan* 945 (21-30 gennaio 1539). Adrianopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; allegato al n. 414; tradd. nn. 416, 421/b; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 25 (trascrizione).

Poiché il doge chiese, tramite Antonio [Mazaruol] inviato al dragomanno della Porta Yunus, il beneplacito per l'invio di un ambasciatore, il sultano dà il suo consenso in quanto la Porta è aperta ad amici e nemici. (ab)

416

Trad. del n. 415.

Italiano; allegato al n. 414.

417

1^a decade *ramazan* 945 (21-30 gennaio 1539). Adrianopoli. Süleyman I ai sangiacchi delle coste del Mediterraneo.

Ottomano; allegato al n. 414; trad. nn. 418, 421/a; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 54 (trascrizione).

Salvacondotto per l'ambasciatore veneto che deve recarsi a Costantinopoli. (ab)

418

Trad. del n. 417.

Italiano; allegato al n. 414.

419

3^a decade *şevval* 945 (12-20 marzo 1539). Bereketlü. Süleyman I alla Signoria.

Ottomano; allegato al n. 414; trad. n. 420; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 15 (trascrizione).

A richiesta della Signoria, tramite il suo inviato Antonio [Mazaruol], fu concesso il beneplacito per l'invio a Costantinopoli di un ambasciatore. Venne quindi il figlio del doge Lorenzo [Gritti], il quale espose ciò di cui era stato incaricato. Chiunque verrà mandato sarà accolto dalla Porta e potrà liberamente andare e venire, sia che si tratti di pace che di guerra. (ab)

420

Trad. del n. 419.

Italiano; allegato al n. 414.

421/a

1^a decade *ramazan* 945 (21-30 gennaio 1539). Trad. del n. 417.

Italiano; allegato al n. 414.

A tergo un'annotazione riferisce che dei tre lasciapassare inviati dal sultano (nn. 415, 417, 419) due furono consegnati ad Antonio Modoneo e uno a Lorenzo Gritti nel 1539; un'altra annotazione dice che gli originali furono consegnati il 30 maggio 1539 all'ambasciatore designato alla Porta Pietro Zen; un'ultima nota del 9 gennaio 1539 *more veneto* (1540) informa che i tre documenti, riportati a Venezia da Tommaso Contarini, furono consegnati a Antonio Mazaruol, segretario dell'ambasciatore designato Alvise Badoer. (mp)

421/b

Trad. del n. 415.

Italiano; allegato al n. 414.

422

1^o maggio [1540]. Il *flamburiari* di Angelocastro e Santa Maura, Bonitsa, Leucade e del territorio del despotato Hüseyin Sach bey al bailo a Corfù Stefano Tiepolo.

Greco.

Lo scrivente ringrazia per la lettera e i regali inviati tramite Pietro da Ponte e assicura di affannarsi giorno e notte per ottenere la pace; anzi, lui per primo scrisse al bailo a tale scopo. È pronto a scrivere al sultano e al suo visir Hayreddin pascià [Barbarossa], che sogliono ascoltare con favore la sua parola, ma preferisce aspettare la risposta del doge. Prega il bailo di mandargliela, non appena sarà arrivata. Dopo la conclusione della pace potrà aver prova del suo amore per lui. Anche ora prega per la sua salute. Esalta la devozione di Pietro da Ponte. Avvisa infine di aver riscattato Giorgio e Dimo Sarandari, a patto che gli consegnino 14.000 aspri. Giorgio è andato a cercare il denaro e Dimo, rimasto in ostaggio, riuscì a fuggire. Chiede quindi al bailo di inviargli la somma pattuita. (ap)

423

30 maggio 1540. Costantinopoli. Dichiarazione redatta dal segretario Antonio Mazaruol.

Italiano; copia.

I sottoscritti dichiarano di aver ricevuto da Yunus bey, che tanto amore e fatiche usò per la Signoria, 21.000 ducati che dovranno servire per pagare in parte i 30.000 ducati che il sultano esige subito per la conclusione della pace. Si impegnano in solido alla restituzione del denaro entro tre mesi. Sottoscrivono: l'ambasciatore Alvise Badoer, il bailo Giacomo da Canal³¹, il bailo Nicolò Giustinian³², il console ad Alessandria Almorò Barbaro, il capitano delle galee di Alessandria Antonio Barbarigo, Domenico Priuli, Andrea Badoer, Pietro Corner, Marco Donà, {Pietro Morosini}, Girolamo Lando, Benedetto Corner, Antonio Michiel. Segue una postilla, in data 4 giugno 1540, letta a Yunus bey, nella quale si dichiara che la precedente scrittura si intende per ducati 20.000 e non 21.000. (ab)

424

3 giugno 1540. Costantinopoli. Ricevuta redatta da Antonio Mazaruol e sottoscritta da Alvise Badoer.

Italiano con annotazione in ottomano.

Badoer dichiara di aver ricevuto dal capitano generale del mare Hayreddin 5.000 ducati d'oro tra sultanini e veneziani, portati dal protoviro e maestro di casa (*kahya*) del suddetto Abdi bey. Si impegna, a nome della Signoria, a restituirli entro tre mesi. A lato un'annotazione, con sigillo di Hayreddin, in cui si dichiara che i 5.000 ducati furono consegnati il [***] *zilkade* 946 (9 marzo-7 aprile 1540). (ab)

425³³

23 *rebiyülevvel* 947 (28 luglio 1540). Costantinopoli. *Nişan* di Süleyman I.

Ottomano; regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, pp. 332-363, fig. I (trascrizione, trad. e facsimile delle prime sei righe); THEUNISSEN, pp. 421-430 (trascrizione).

Preliminari del trattato di pace. (ab)

³¹ Eletto bailo l'8 ottobre 1536. (mp)

³² Eletto bailo il 22 dicembre 1532. (mp)

³³ In contenitore a parte.

426

1° *cemaziyülahur* 947 - 2 ottobre 1540. Costantinopoli. Süleyman I e Pietro Lando.

Ottomano; in nove pezzi originariamente uniti; tradd. nn. 427-429; *Commemoriali*, XXII, nn. 43-44 (tradd.); regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, pp. 332-363 (trascrizione e parte di trad.); BABINGER, *Zum Türkisch-Venedischen Friedenvertrag*; LEHMANN, (trascrizione e trad. di un esemplare conservato a Carpentras, Francia); BOMBACI, *Ancora sul trattato*; GÖKBİLGİN, I, n. 1 (trascrizione); THEUNISSEN, pp. 431-451 (trascrizione)³⁴.

Trattato di pace e capitolazioni stipulati con l'intervento dell'ambasciatore Alvise Badoer. (ab)

427

Trad. (Giacomo Bederi) del n. 426.

Italiano; 4 carte; *Commemoriali*, XXII, n. 43 (copia).

428

Trad. (Girolamo Civran) del n. 426.

Italiano; fascicolo rilegato di 22 carte; *Commemoriali*, XXII, n. 44 (copia).

429

Trad. del n. 426.

Italiano; 6 carte.

430

1ª decade *cemaziyülahur* 947 (2-11 ottobre 1540). Süleyman I al sangiacco di Bosnia Hüsrev.

Italiano; copia di trad.

In seguito al trattato con Venezia il Sultano ordina di consegnare alla Repubblica il castello detto «Castel di molini» e chiede inoltre che gli venga riferito se altri quattro castelli, «Buzaz», «Zastine», Velin e «Sinie» siano appartenuti un tempo ai veneziani o ai turchi in quanto ciò non risulta chiaro; nel frattempo essi devono rimanere in mano turca. (mp)

³⁴ Altra copia, collazionata da Theunissen, si trova alla British Library, *Department of Oriental Manuscripts, Official Letters, Turkish, Oriental*, n. 9503, cc. 183-189.

431

Senza data {(ricevuta il 12 novembre 1540³⁵)}. Lütfi pascià al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 432; regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, pp. 349-350 nota 12 (regesto); GÖKBİLGİN, I, n. 32 (trascrizione).

Il sultano accolse le richieste del doge e concesse il trattato di pace che fu inviato con il dragomanno «Ĝ[e]naze» (Giannettino Salvago) che era già andato e tornato da Venezia; all'ambasciatore veneto è noto quanto laboriosa sia stata la conclusione del trattato di pace. (ab)

432

Trad. del n. 431.

Italiano.

BUSTA 4**433**

Senza data {(ricevuta il 12 novembre 1540¹)}. Il dragomanno della Porta Yunus al doge {[Pietro Lando]}.

Ottomano; trad. n. 434.

Come riferirà l'ambasciatore, Yunus portò a termine quanto richiestogli. I visir desidererebbero alcune cose da Venezia ma, avendo ritegno di chiederle all'ambasciatore [Alvise Badoer], si sono rivolti allo scrivente conoscendo i buoni rapporti che intrattiene con il doge. Ciascuno di loro vorrebbe due pezze di panno e tre vesti, di cui si indicano le caratteristiche, da inviarsi a mezzo del dragomanno «Ĝ[e]nazi» [Gianesino Salvago] cui sono state pure commissionate a voce alcune piccole cose. Yunus raccomanda di inviare presto il nuovo bailo e di scegliere una persona che sia pratica di Costantinopoli. Assicura che l'ambasciatore si adoperò con molto zelo. (ab)

434

Trad. del n. 433.

Italiano.

435

20 novembre 947 (1540). Il sangiacco di Morea Kasım ad Alessandro Contarini.

Italiano; copia di trad.

Lo scrivente dichiara che gli è stata consegnata la fortezza di Nauplia. (ab)

³⁵ A mezzo del dragomanno «Zanesinum»; a tergo della trad. n. 432.

¹ A tergo della trad. n. 434.

436

21 *receb* 947 (21 novembre 1540). Dichiarazione di Kasim pascià.

Ottomano; trad. n. 437; originale greco n. 438; trad. dal greco n. 439; *Commemoriali*, XXII, n. 49 (trad.); BONELLI, *Il trattato*, p. 353 (trascrizione e trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 80 (trascrizione).

Lo scrivente dichiara che gli è stata consegnata la fortezza di Nauplia da Alessandro Contarini. (ab)

437

Trad. del n. 436.

Italiano.

438

Originale greco del n. 436.

Greco; trad. n. 439; *Commemoriali*, XXII, n. 47 (trad.).

439

Trad. del n. 438.

Italiano.

440

23 *receb* 947 (23 novembre 1540). Dichiarazione del *subaşı* Yunus.

Ottomano; trad. n. 441; originale greco n. 442; trad. dal greco n. 443; *Commemoriali*, XXII, n. 50 (trad.); BONELLI, *Il trattato*, p. 354 (trascrizione e trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 81 (trascrizione).

Lo scrivente dichiara che gli è stata consegnata la città di Malvasia {«M[e]n[e]fše»²} con la rocca vuota [di armamenti] dal provveditore generale da mar e rappresentante di Venezia Alessandro Contarini. (ab)

441

Trad. del n. 440.

Italiano.

² Cfr. WITTEK, p. 605: Malvasia dal greco Monembasía ('unica via') in quanto vi si accedeva solo per un ponte.

442

Originale greco del n. 440.

Greco; trad. n. 443; *Commemoriali*, XXII, n. 46 (trad.); K.A. MALTEZOU (facsimile e trascrizione).

443

Trad. del n. 442.

Italiano; MALTEZOU (facsimile e trascrizione).

444

17 dicembre 1540. Clissa. Il segretario ducale Giovanni Negro al doge [Pietro Lando].

Italiano; *Commemoriali*, XXII, n. 51 (copia).

Lo scrivente, dopo essere partito da Spalato, incontrò a Salona il voivoda del paese, con al seguito molti cavalieri turchi, che lo accompagnò a Clissa. Acclude il documento seguente (n. 445) e informa il doge che proseguirà il viaggio il più celermente possibile e che l'abate Giorgio si è, in questa occasione, reso benemerito verso la Repubblica. (ab)

445

18 dicembre 1540. Clissa. Dichiarazione del voivoda Zanzifan, di Hüsvrev bey, del *dızdar* di Clissa Behlim agà e dell'agà degli *azeb* di Clissa Kaya.

Slavo; tradd. nn. 446-447; *Commemoriali*, XXII, n. 52 (trad.).

Gli scriventi dichiarano di aver ricevuto dal segretario ducale Giovanni Negro dodici casse da recapitare all'ambasciatore a Costantinopoli Alvise Badoer. Seguono i sigilli dei dichiaranti. (ab)

446

Trad. del n. 445.

Italiano.

447

Trad. del n. 445.

Italiano.

448

2 febbraio 1540 *more veneto* (1541). Adrianopoli, in casa dell'ambasciatore Alvise Badoer. Dichiarazione del dragomanno della Porta Yunus redatta da Giacomo Rolorio.

Italiano.

Yunus dichiara di aver ricevuto i 20.000 sultanini prestati all'ambasciatore veneto³. Testimoni: il dragomanno Andrea {Libertopulo} e il dragomanno Giancesino Salvago. Sottoscrizione e sigillo di Yunus bey. (ab)

449

2 febbraio 1540 *more veneto* (1541). Adrianopoli. Ricevuta rilasciata dal dragomanno della Porta Yunus bey.

Italiano.

Lo scrivente dichiara di aver ricevuto dalla Signoria di Venezia 6.000 ducati per i danni subiti a Corfù. Testimoni: Giacomo Girardo e Giacomo Usper. (mp)

450

6 *şevval* [947] (3 febbraio 1541). Conto.

Italiano; trad.

L'ambasciatore [Alvise Badoer] prese a prestito il 25 *muharrem* [947] (2 giugno 1540) 20.000 ducati⁴, con l'interesse di 2.000 ducati per tre mesi sino al 25 *rebiyülâhur* [947] (29 agosto 1540), e altri 1.777,50 al tasso del 12% fino alla data del documento, cioè per cinque mesi e dieci giorni. In tutto si tratta di ducati 3.777,50. (ab)

451

4 febbraio 1540 *more veneto* (1541). Adrianopoli. Certificazione redatta da Giacomo {Usper}.

Italiano.

Sono stati versati 1.500 sultanini, come interesse del debito⁵ per tre mesi al tasso del 30%, e 1.000 ducati per cinque mesi di usura al tasso del 12%. In tutto 2.500.

³ Cfr. n. 423.

⁴ Cfr. n. 423.

⁵ Cfr. n. 423.

Testimoni: il dragomanno Andrea {Libertopulo}, Giacomo Bederi, {il dragomanno Giancesino Salvago}, Giacomo Rolorio e Giacomo Girardo. (ab)

452

18 *şevval* 947 (15 febbraio 1541). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di Mahmud, {Ebulfasl} e Mustafa.

Ottomano; tradd. nn. 453-454.

L'11 *şevval* 947 (8 febbraio 1541) l'ambasciatore Alvise [Badoer] versò al Tesoro 100.000 ducati, di cui 20.800 sultanini e 79.200 veneziani, in conto del presente (*pişkeş*) che la Repubblica si impegnò a corrispondere in base al trattato di pace del 2 ottobre 1540. (ab)

453

Trad. del n. 452.

Italiano.

454

Trad. del n. 452.

Italiano.

455

3^a decade *şevval* 947 (12-26 febbraio 1541). Adrianopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 456; regesto BONELLI; GÖKBILGİN, I, n. 26 (trascrizione).

Essendo stato confermato il trattato di amicizia con [Francesco I] re di Francia, ed essendo stata pure concessa pace a Venezia, il sultano sostiene che non sia conveniente che questa, abbandonata l'alleanza francese, aiuti Carlo I re di Spagna, e Ferdinando I "re di Vienna".

456

Trad. del n. 455.

Italiano.

457

28 *muharrem* 948 (24 maggio 1541). {Hüccet del} vice cadì di Galata Hasan bin

Musa.

Ottomano; tradd. nn. 458-459; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 171 (trascrizione).

Il commesso del dragomanno Yunus bey bin Abderrahman, Mustafa bin Abdullah, dichiara che il suo padrone fu interamente soddisfatto della somma di 20.000 sultanini data in prestito per la Repubblica all'ambasciatore Alvise Badoer di Federico. La dichiarazione è rilasciata in presenza del segretario Antonio di Piero, commesso dell'ambasciatore. (ab)

458

Trad. del n. 457.

Italiano.

459

Trad. del n. 457.

Italiano.

460

3 *safer* 948 (29 maggio 1541). Costantinopoli. Süleyman I al cadì di Fener e all'emin degli scali di Volo e «Erm[i]ye».

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 149 (trascrizione).

Difettando di cereali, Venezia chiese l'autorizzazione ad acquistare del frumento negli scali di Volo, Ermiye, Izdin, Negroponte, Salina⁶, Livadiya, {Tebe} (Istifa). Le fu concesso di acquistarne 2.500 *müdd* di Costantinopoli, dei quali 300 dai domini imperiali di Çatalca e 500 da quelli di Ermiye e {«Q[a]taf[i]ye»⁷}, per gli scali di Volo e di Ermiye al prezzo, per ogni *kile* di Çatalca (cioè 5 *kile* di Costantinopoli), di aspri 5 superiore a quello corrente sul posto. Poiché i veneziani caricarono già cereali in base al firmano del 15 *zilkade* 947 (12 marzo 1541)⁸, il sultano ordina che si compia ora la vendita senza frapporte indugi, inviando il prezzo alla Porta con una distinta specificante l'*amil* che ha in carico il grano venduto e l'anno del raccolto, e che si invii anche copia delle bollette di carico che si

⁶ GÖKBİLGİN: 'Salona'. Nel testo: «Şalna»; in un punto «Şalina». (mp)

⁷ Bombaci: 'Qatafiye'.

⁸ Letteralmente: "Se i veneziani..."; il n. 461, di contenuto analogo, ha però allo stesso punto: "Come (*şöyleki*) i veneziani non caricarono...".

rilasceranno a ogni singola nave. Il sultano minaccia severi castighi se si lascerà che i veneziani acquistino più degli 800 *müdd* suddetti. (ab)

461

5 *safer* 948 (31 maggio 1541). Costantinopoli. Süleyman I al cadì di Atene Muslih ed-din al *nazır* dei *mukataat* (ispettore degli appalti) Kasım e agli *emin* degli scali di Izdin, Negroponte, Salina⁹, Livadiya e {Tebe (Istifa)}.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 150 (trascrizione).

Il sultano ordina che dei 2.500 *müdd* di frumento¹⁰, potranno esserne acquistati 400 nelle tenute imperiali di {«Hondr[o] N[i]qola», «Gardik»¹¹} per lo scalo di Izdin; 800 dalle tenute imperiali di {«P[a]naya»¹²}, Salina e {«Urur»} per gli scali di Negroponte, Salina e Livadiya; 500 dai feudi di {Tebe, «Endr[i]ğ» e Kapandrition¹³} per lo scalo di Tebe (Istifa). Si ripetono le avvertenze di cui a n. 460¹⁴. (ab)

462

2^a decade *safer* 948 (6-15 giugno 1541). Costantinopoli. Süleyman I ai cadì di Negroponte, Izdin, Livadiya, Salina¹⁵ e {Tebe (Istifa)}.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 58 (trascrizione).

Dando comunicazione del permesso di acquisto concesso ai veneziani per 2.500 *müdd* di Costantinopoli di frumenti, il sultano ripete le avvertenze di cui ai nn. 460-461. (ab)

463

1^a decade *cemaziyyulahur* 948 (22 settembre-1^o ottobre 1541). Accampamento di Ösek. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

⁹ Cfr. nota precedente.

¹⁰ Cfr. n. 460.

¹¹ Bombaci: 'Honder, Maqula, Galik'. GÖKBİLGİN trascrive «Hondr Mqula ve Galayk».

¹² Panagia ? Bombaci: 'Penaye'. GÖKBİLGİN: «Pnaya» 'Panaya'.

¹³ «Qap[a]udriti». Bombaci: 'Urur', 'Endriğ, Qapanderin'; GÖKBİLGİN trascrive: «Qpandri» e in nota fa riferimento a 'Kapan-düzü ?'.

¹⁴ Salvo la variante indicata in nota.

¹⁵ Cfr. nota al n. 460.

Ottomano; trad. n. 464; regesto BONELLI; cfr. la trad. in ungherese del *fethname* inviato nella stessa occasione da Süleyman I a Süleyman pascià (che coincide con questo tranne che per le parti formali) pubblicato da THURY nella seconda sezione di *Török-magyarkori történelmi emlékek* intitolata *Török történetirők*, I, pp. 392-396.

Fethname per la campagna d'Ungheria. (ab)

464

Trad. del n. 463.

Italiano; 3 carte.

465

20 gennaio 1542. Clissa. Dichiarazione del *kahya* del sangiaccio di Bosnia Ulama bey, Hamza bey, del *dızdar* di Clissa Belhim agà e dell'agà degli *azeb* di Clissa Ali.

Lingua slava; trad. n. 466/b; *Commemoriali*, XXII, n. 56 (trad.).

Gli scriventi dichiarano di aver ricevuto dal bailo [Girolamo] Zane sei casse sigillate contenenti, a suo dire, denari da consegnare a Costantinopoli. (ab)

466/a

20 gennaio 1541 *more veneto* (1542). Clissa. Il nuovo bailo a Costantinopoli Girolamo Zane [alla Signoria].

Italiano; copia; *Commemoriali*, XXII, n. 55 (copia).

Arrivato a Clissa, lo scrivente fece redigere la ricevuta (n. 465), come di prassi, e la consegnò all'abate di Sebenico affinché la facesse giungere assieme alla presente, tramite il conte di Sebenico, a Venezia. (mp)

466/b

Trad. del n. 465.

Italiano.

467

1^a decade *sevval* 948 (18-27 gennaio 1542). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 17 (trascrizione).

Antoine Polin, inviato dal re di Francia per stipulare un'allenaza, compì la sua missione e fu congedato. Il sultano chiede che il doge rafforzi la sua amicizia con il re di Francia e a mezzo del dragomanno Yunus, latore del presente documento, comunichi informazioni su Venezia. (ab)

468

2^a decade *sevval* 948 (28 gennaio-6 febbraio 1542). Süleyman I al doge Pietro Lando.

Ottomano; copia.

Il latore della presente, Alvise Badoer, fu inviato da Venezia per implorare la pace e il perdono della Porta. Poiché tale richiesta fu, per misericordia, accolta a condizione che fossero versati 300.000 ducati, il sultano accetta di riprendere le buone relazioni e concede che i mercanti traffichino liberamente. Nel congedare l'ambasciatore sollecita il pagamento dei 200.000 ducati di cui la Repubblica è ancora debitrice. (ab)

469

2^a decade *sevval* 948 (28 gennaio-6 febbraio 1542). Costantinopoli. Süleyman I al doge Pietro Lando.

Ottomano; tradd. nn. 470-471; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 18 (trascrizione).

Concessa la pace per le insistenti richieste di Alvise Badoer, il sultano riprese l'antica amicizia ma dei 300.000 ducati previsti dal trattato, Venezia ne versò solo 100.000. Congedato l'ambasciatore, il sultano chiede ora il pagamento del debito residuo pur confermando le capitolazioni ed esprimendo il desiderio di essere informato di quanto riguarda la Repubblica e i paesi limitrofi. (ab)

470

Trad. (redatta a Costantinopoli dall'interprete di Alvise Badoer) del n. 469.

Italiano.

471

Trad. (Girolamo Civran) del n. 469.

Italiano.

472

17 *zilhicce* 948 (3 aprile 1542). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di Mahmud, Haydar e Mustafa.

Ottomano; tradd. nn. 473-474; *Commemoriali*, XXII, n. 57 (trad.).

Il bailo Girolamo Zane versò al Tesoro 50.000 ducati veneziani dovuti dalla Signoria in forza del trattato di pace del 2 ottobre 1540. (ab)

473

Trad. del n. 472.

Italiano.

474

Trad. del n. 472 (più corretta della precedente).

Italiano.

475

2^a decade *zilhicce* 948 (28 marzo-6 aprile 1542). {Costantinopoli.} Süleyman I ai cadì delle località che si trovano tra Costantinopoli, Ragusa e la Bosnia.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 53 (trascrizione).

Salvacondotto per l'ambasciatore Alvise Badoer e ventinove persone del suo seguito, cioè: il segretario Antonio [Mazaruol], Zaccaria Barbarigo, Pietro Maria Balbi, Gianmaria Corner, Antonio {«Mač[i]qo»¹⁶}, il maggiordomo {«'Aliačo»¹⁷}, Antonio, Lorenzo, Daniele, Costa, il cuoco Salvatore, Giovanni da Sebenico, Francesco da {«V[i]nğe»¹⁸}, Taddeo da Vicenza, Luca d'Arbe, Stefano da Zara {(?)}, Matteo da Giare, {Stojan¹⁹} da Sofia, Giorgio da {«V[i]nğe»²⁰}, Andrea da Giare, Giorgio d'Istria, Francesco d'Arbe, Nicolò {«T[e]m[e]rde»²¹}, Giacomo Gherardi, Giovanni da {«V[i]nğe»²²}, Marco da Giare, Francesco

¹⁶ Bombaci: 'Macico (?)'; GÖKBİLGİN: «Mačqo», 'Matsco'.

¹⁷ Bombaci: 'Aliaccio (?)'; GÖKBİLGİN: «'Aliačo», 'Aliagio'.

¹⁸ Bombaci: 'Vince'; GÖKBİLGİN: «Vnğe», 'Vince'.

¹⁹ Bombaci: 'Stuvian (?)'; GÖKBİLGİN: «Stoyan», 'Stojan'.

²⁰ Bombaci: 'Vinci'; GÖKBİLGİN: «Vnğe», 'Vince'.

²¹ Bombaci: 'Temerde (?)'; GÖKBİLGİN: «Tmrde», 'Temerdo'.

²² Bombaci: 'Vinci'; GÖKBİLGİN: «Vnğe», 'Vince'.

{Brescia²³}, Girolamo {«d'Amatre»²⁴}, Matteo {«Qurçore»²⁵}. Il sultano ordina che non si tocchino le loro cavalcature né il cavallo donato da lui e che li si aiuti a provvedersi di alloggio e viveri. (ab)

476

2 *muharrem* 949 (18 aprile 1542). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Mustafa.

Ottomano; trad. n. 477; *Commemoriali*, XXII, n. 92 (trad.).

Il bailo [Girolamo] Zane versò al Tesoro 500 ducati veneziani come tributo per Zante dal 29 *cemaziyülevvel* 947 (1° ottobre 1540) al 10 *cemaziyülahır* 948 (1° ottobre 1541). (ab)

477

Trad. del n. 476.

Italiano.

478

1^a decade *safer* 949 (17-26 maggio 1542). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 479; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 27 (trascrizione).

Hayreddin [Barbarossa] si lamentò che i veneziani abbiano assalito due galeotte provenienti dalla Barberia al comando di certo Murad, uccidendo ventinove musulmani, catturando centosettanta schiavi cristiani e un negro appartenenti al pascià e quattordici schiavi di altri; essi inoltre preदारono 10.600 ducati, 2.920 *dirhem* di corallo, 300 *dirhem* d'argento, 294 *dirhem* di perle, 360 *bornuz*, 47 *miskal* d'oro, gioielli, merci e armi, di cui fu compilato un inventario. Restituirono solo 1.040 ducati e 163 *bornuz*, oltre a cose di scarso valore. Il sultano ordina che al latore della presente, *çavuş İbrahim*, siano consegnati le galeotte, gli schiavi e le merci, oltre al prezzo del sangue dei musulmani uccisi. Esige pure una giustificazione di tale azione contraria alle capitolarioni. (ab)

²³ «Br[e]š[a]»; Bombaci: 'Brescia («Berše» ?)'; GÖKBİLGİN: «Brša», 'Barsca'.

²⁴ Bombaci: 'd'Amatre (?)'; GÖKBİLGİN: «da Fatre», 'da Fatre'.

²⁵ Bombaci: 'Carciore (?)'; GÖKBİLGİN: «Qorğora»; 'Corcora'.

479

Trad. del n. 478.

Italiano.

48017 *cemaziyülahır* 949 (28 settembre 1542). {*Hüccet* del} cadı di Galata Mustafa bin Hacı Mehmed.Ottomano; trad. n. 481; *Commemoriali*, XXII, n. 61 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 82.II (trascrizione).

I padroni delle merci e somme di denaro che si trovavano a bordo delle due galeotte assalite dai veneziani (n. 478) rilasciano piena quietanza, in presenza dell'interprete Giacomo di Giovanni e del segretario Pietro di Francesco, commessi del bailo Girolamo Zane, della somma, pagata loro da quest'ultimo come indennizzo, di ducati 4.236, pari ad aspri 250.000²⁶, più sei pezze di panno cariseo, quattro vesti di raso lionato, due vesti di velluto veneziano, una pezza di panno paonazzo. Sono esclusi in tale indennizzo i centosettanta schiavi del pascià e i quindici schiavi²⁷ dei predetti, catturati nella stessa circostanza. (ab)

481

Trad. del n. 480.

Italiano.

4823^a decade *cemaziyülahır* 949 (2-10 ottobre 1542). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].Ottomano; trad. n. 483; *Commemoriali*, XXII, n. 62 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 3 (trascrizione).

L'interprete Yunus, inviato a Venezia con un documento esortante il doge a stringere vieppiù amicizia con il re di Francia, è tornato riferendo quanto segue: il doge con circa trenta signori giurò sul Vangelo l'osservanza dei patti; il doge e la Signoria dichiararono che, pur continuando, per timore della sua vicinanza, a essere in relazioni di amicizia con il re di Spagna, tuttavia non gli forniranno più

²⁶ *Commemoriali*: 25.000. (AB)²⁷ N. 478: centosettantuno schiavi del pascià e quattordici schiavi dei predetti. (AB)

né eserciti né denari; il doge ordinò ai suoi di portare viveri alla fortezza di Marano che il re di Francia aveva tolto a Ferdinando I. Il sultano, che ha ricevuto il testo delle capitolazioni inviato dal doge, insiste sull'amicizia con il re di Francia e l'osservanza dei patti. (ab)

483

Trad. del n. 482.

Italiano.

4843^a decade *cemaziyülahır* 949 (2-10 ottobre 1542). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; 2 carte, trad. n. 485; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 173 (trascrizione).

Uno schiavo imberbe nativo di Bosnia, diventato musulmano con il nome di Sinan, di proprietà di certo Hacı Sinan e da qualche tempo scomparso, fu riconosciuto da un vicino del suo padrone mentre portava il tappeto per via accanto al bailo [Girolamo] Zane. Condotto dal cadı dichiarò di essere stato indotto a fuggire da un raguseo detto "il cavaliere". Fu quindi restituito al suo padrone il quale però spose lagnanza dinanzi al *divan* imperiale. Interrogato nuovamente lo schiavo confessò che dopo essere fuggito su istigazione del raguseo fu tenuto celato dal bailo per due mesi e mezzo. Aggiunse pure che numerosi schiavi e schiave erano stati fatti fuggire a Venezia. Invitato a comparire, il bailo si discolpò in modo da rendere certa la sua malafede. Il sultano chiede perciò che egli venga richiamato, sostituito e che, giunto a Venezia, sia esemplarmente punito. Chiede anche che si restituiscano gli schiavi fatti fuggire a Venezia. (ab)

485

Trad. del n. 484.

Italiano.

4861^a decade *receb* 949 (11-20 ottobre 1542). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 487; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 4 (trascrizione).

Continuando le relazioni di amicizia tra la Porta e la Francia, molti messi vanno e

vengono con lettere per la corte ottomana da quel paese e molti ancora sono colà inviati dall'ambasciatore francese presso la Porta. Il sultano chiede che il doge assista tali persone al loro passaggio per lo stato veneto. (ab)

487

Trad. del n. 486.

Italiano.

488

3^a decade *receb* 949 (31 ottobre-9 novembre 1542). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano, trad. n. 489.

Visto il rapporto del sangiacco di Scutari Halil il sultano richiede la distruzione di una fortezza riedificata dai veneziani durante la guerra, dopo essere stata già una volta demolita su richiesta di İskender bey Mihaloğlu in quanto di danno ai territori ottomani. Il sultano inoltre incarica il sangiacco di Erzegovina Cafer e il cadì di Scutari di delimitare i confini di Cattaro, «Estarğrad» e Antivari, i cui abitanti sono soliti commettere violazioni di frontiera, e chiede al doge di nominare i commissari veneti. (ab)

489

Trad. del n. 488.

Italiano.

490

1^a decade *şaban* 949 (10-19 novembre 1542). Süleyman I al sangiacco di Erzegovina Cafer e ai cadì di Scutari e del Montenegro.

Ottomano; copia, trad. n. 491 (mancante di una parte); GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 163 (trascrizione).

Il sangiacco di Scutari Halil e il cadì del Montenegro hanno riferito che la gente di Cattaro si è impadronita di molte terre del fisco nella salina "del despota", attigua a quella di {Castelnuovo²⁸}, mettendole a coltura e causando così alla salina un danno di migliaia di aspri l'anno. Ristabilendo il possesso di quei luoghi esse si potrebbero appaltare per 5 some di aspri l'anno. Vengono inoltre commessi

²⁸ «ta N[o]va»; Bombaci: 'Nan[e]va' (Castelnuovo?).

sconfinamenti dalla parte di «Estarğrad»²⁹ e la gente di {«Baštr[a]vik» (Pastrovich)³⁰} si è interamente stabilita in terre del fisco; sconfinamenti e molestie sono segnalati pure per la gente di Antivari e Dulcigno. Nel catasto feudale (*defter-i hakani*) i confini di Cattaro sono indicati come quelli esistenti al tempo del despota Cernovich e poi più volte fissati e mantenuti come possedimento imperiale al tempo del sultano Bayezid da İskender pascià, da İskender bey Mihaloğlu e dal *kahya* di Rumelia Sinan bey. Essi sono i seguenti. A Oriente: dall'isola degli *stradioti*, dove la salina "del despota" comunica con il mare, al pozzo {«Bčva»³¹}, restando nel villaggio di «B[i]rda», al colle «Qonia» da sotto le vigne della villaggio {«B[u]rdan Šik»³²}, di fronte ai mulini, alla chiesa di «Istv[e]te S[e]rviče» ("San Sergio"), alla località {«Moqra Poloča»³³} e infine al mare passando al termine delle vigne che sono sulla fortezza di Cattaro dalla parte dell'Erzegovina; ad Occidente dalla salina "del despota", donde si prende l'acqua della salina di {«Č[e]rte»³⁴}, al luogo dove il monte «Lušt[i]gë»³⁵ scende al mare, alla fortezza «Tobliš», poi lasciando dalla parte ottomana il villaggio di «L[e]š[e]vik» al porto di Trašt. Durante la guerra il distretto di «Ġ[a]rb[e]lan» passò a Venezia. Dopo la pace Firuz bey, per ordine del sultano, poiché avvenivano sconfinamenti, doveva fissare i limiti ma, essendosi ammalato, fu sostituito da certo Frenk Kasım che, parteggiando per i veneziani, attribuì loro due villaggi nei dintorni di «Ġ[a]rb[e]lan» e due saline. Così hanno testimoniato Sinan, *kahya* di Scutari, un *hisar eri* di Zabljak detto Aslan³⁶ e infedeli del Montenegro. Il confine attualmente in uso, fissato da Firuz bey, è il seguente: dalla località {«Moqra Poloča»³⁷}, chiesa di «Istv[e]te Brolgë», mulini appartenenti a «Ġ[a]rb[e]lan», rupe «Q[a]rima»³⁸, colle {«Isq[a]lğan[i]ye Ġlaviče»³⁹} al di sopra delle vigne di «L[e]š[e]vik», chiesa di {«Isv[e]te Varna»⁴⁰}, quercia {«Dimo Yaq[u]b»⁴¹}, bosco

²⁹ GÖKBİLGİN: 'Starigrad'.

³⁰ Bombaci: «Baštravik» (Pastrovich?); GÖKBİLGİN, «Bašqradik», 'Baškrovice'.

³¹ Bombaci: «B[e]lguh»; GÖKBİLGİN: 'Bacvo'.

³² Bombaci: «B[u]rdanšik»; GÖKBİLGİN: «Bğdan Snk»

³³ Bombaci: «Moqra Popoçe»; GÖKBİLGİN: «Moqra Popoqğa», 'Kara Popovice'.

³⁴ Bombaci: «P[e]rte»; GÖKBİLGİN: 'Cerme'.

³⁵ GÖKBİLGİN: 'Loşinitza'.

³⁶ Bombaci: «Bab[a]qči» (?); GÖKBİLGİN: «Atlan» (?).

³⁷ Bombaci: «Moqra Potuče»; GÖKBİLGİN: 'Mokra Police'.

³⁸ GÖKBİLGİN: 'Kırma'.

³⁹ Bombaci: «Isqr[a]lganye Ġlaviče»; GÖKBİLGİN: «Istrğania Ġlaviče», 'Strogonia Slaveç'.

⁴⁰ Bombaci: «Isvete Var[i]ne»; GÖKBİLGİN: «İrvte Varna».

⁴¹ Bombaci: «D[i]ğ[o] Y[e]hup»; GÖKBİLGİN: «Dimo Yehur».

«Hādufče»⁴², località {«B[o]q[o]va»⁴³} e infine il mare. I confini di Estargrad coincidono con le vigne che sono intorno alla fortezza. La *baştina* che è sulle case tra Cattaro e Antivari è del sultano. i confini di Antivari sono: luogo «D[e]lulġe»⁴⁴, colle "bicipite" (*çatal*), colle {«Gorq[u]d Ors[e]nk»⁴⁵}, «Dok[e]ndelavik», colle {«Male Dolġe»⁴⁶}, fonte {«Büy[ü]k Ralo»⁴⁷}, campo {«La Stua»⁴⁸}, appartenente metà a Barelony e metà ad Antivari, luogo {«Mutli Basna»⁴⁹}, monte {«Haranl[a]r»⁵⁰}, campo {«Mn[i]qol»⁵¹}, strada {«Bmina»⁵²}. Poiché fu inviato in proposito un documento al doge (n. 488) affinché delegasse un commissario, il sultano ordina che il sangiacco si rechi sul posto personalmente, metta i cippi, faccia redigere un *hüccet* da inviare alla Porta sicché non vi siano più contestazioni; inoltre essendo registrati nel *defter-i hakanı* i confini di Dulcigno, che li fissi in base alla tradizione; infine, se i veneziani coltivassero terre del sultano, lo scrivente ordina che il sangiacco e i cadı chiedano i tributi dovuti. (ab)

491

Trad. ([Girolamo] Civran) del n. 491.
Italiano⁵³.

492

18 novembre 1542. Ragusa. Il rettore e il Consiglio di Ragusa al doge [Pietro Lando].

Italiano; copia; *Commemoriali*, XXII, n. 65 (copia).

⁴² GÖKBİLGİN: «Zrvfçe», 'Zurufça'.

⁴³ Bombaci: «B[o]qova»; GÖKBİLGİN: «Iqva»; 'Yakova' (?).

⁴⁴ GÖKBİLGİN: «Dlviġe»; 'Delvice'.

⁴⁵ «Orsnk» corretto con altro inchiostro: «Olsnk». Bombaci «Gorqad[a]vr[e]s[e]nk» (?); GÖKBİLGİN: «Gorqdursk». In questo punto GÖKBİLGİN omette alcune parole.

⁴⁶ Bombaci «Maledol[i]ġe»; GÖKBİLGİN: 'Male Dolce' (?).

⁴⁷ Bombaci: «Buy[e]kralo».

⁴⁸ Bombaci: «Lat[e]va».

⁴⁹ Bombaci: «Mutlibalse»; GÖKBİLGİN: «Mutli Balsna».

⁵⁰ Bombaci: «Herenl[e]r»; GÖKBİLGİN: «Hznl[e]r».

⁵¹ Bombaci: «M[e]qule»; GÖKBİLGİN: «Mnqola», 'Nikola' (?).

⁵² Bombaci: «Bille»; GÖKBİLGİN: «Bile».

⁵³ Non si trova un foglio della trad.

Gli scriventi accusano ricevuta di 11.100 zecchini da inviare al bailo a Costantinopoli [Girolamo Zane], consegnati loro dal sopracomito di galea Girolamo Badoer secondo l'ordine del rettore e provveditore a Cattaro Lorenzo Salamon. (ab)

493

1^a decade *şevval* 949 (8-17 gennaio 1543). Adrianopoli. Süleyman I al bailo di Venezia [Vincenzo Zantani].

Ottomano; trad. n. 494; *Commemoriali*, XXII, n. 69 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 28 (trascrizione).

Il *beylerbeyi* di Algeri⁵⁴ Hayreddin si è lamentato di non aver ricevuto alcuna risposta circa il risarcimento dei danni recati da veneziani a due galeotte⁵⁵. Il sultano ordina nuovamente di prestarsi a un accomodamento e, in ogni caso, di inviare una risposta a mezzo del *çavuş* Mehmed. (ab)

494

Trad. del n. 493.

Italiano.

495

3^a decade *şevval* [9]49 (28 gennaio-5 febbraio 1543). Adrianopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 496; *Commemoriali*, XXII, n. 71 (trad.); ŞAKİROĞLU, *Venedik Arşivi*, pp.127-130 (trascrizione e traslitterazione).

Il sultano raccomanda l'amicizia con il re di Francia e chiede il pagamento dei 75.000 ducati, residui dei 300.000 dovutigli in base al trattato e del tributo di Cipro per due anni. (dd)

496

Trad. del n. 495.

Italiano.

⁵⁴ *Commemoriali*: «Zer», cioè Algeri in veneziano.

⁵⁵ Cfr. n. 478.

497

5 *zilkade* 949 (10 febbraio 1543). Dichiarazione di Hayreddin pascià.

Ottomano; trad. n. 498⁵⁶; regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, pp. 348-349, tav. II (trascrizione, trad. e facsimile); GÖKBİLGİN, I, n. 82.1 (trascrizione).

Hayreddin certifica di aver ricevuto dal bailo Girolamo Zane 12.000 ducati in conto dei 27.750 dovutigli come risarcimento delle due galeotte, dei centosettanta suoi schiavi e quindici giovani convertiti all'Islam catturati nella stessa circostanza. (ab)

498

Trad. del n. 497.

Italiano.

499

Senza data (in lettere del bailo del 20 febbraio 1542 *more veneto* (1543)). Costantinopoli. Il dragomanno della Porta Yunus al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 500; *Commemoriali*, XXII, n. 72 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 40 (trascrizione).

Yunus comunica che il sultano si accinge a una spedizione, che il bailo veneto [Vincenzo Zantani] fu stabilito in ufficio e che Hayreddin pascià non si contentò dei 15.000 ducati datigli in un primo tempo e degli altri 3.000 aggiunti in seguito su ordine del sultano quale compenso per i danni subiti e vana fu la proposta dello scrivente che gli offrì altri 2.000 ducati. Dopo che il grande ammiraglio si fu recato ad Adrianopoli, su invito del sultano, i pascià, prevedendo una sua sicura lagnanza presso Süleyman, riuscirono a farlo addivenire a una transazione con il bailo, venuto pure in quella città, per 27.750 ducati. Malgrado lo zelo spiegato il bailo non poté ottenere migliori condizioni essendo il Barbarossa in auge per la prossima crociera. Lo scrivente dice di sperare che a un medico, per cui aveva fatto uffici mentre era a Venezia e del quale aveva parlato con Tommaso Contarini, sarà data licenza di tornare da Ragusa a Venezia. Chiede inoltre il risarcimento dei danni subiti a Corfù da Cafer *çelebi*, figlio di un suo concittadino

⁵⁶ A tergo della trad. n. 498 è scritto che il documento venne riportato nei *Commemoriali*, reg. XXII, c. 62 (cfr. *Commemoriali*, XXII, n. 70) dove invece si trova la traduzione di una lettera di Hayreddin del 23 gennaio 1543.

e amico, che venne a Venezia con lui e lo aiuta nelle mansioni di dragomanno per le scritture riguardanti Venezia, della qual città si rese benemerito. Il predetto venne a Venezia con lettere di raccomandazione dell'ambasciatore e del bailo e gli fu promesso l'indennizzo, affidandosi la cosa a Contarini; non ebbe tuttavia nulla poiché dovette partire in fretta per accompagnare l'ambasciatore francese alla Porta. Lo scrivente dichiara infine di aver ricevuto dal bailo 14.000 ducati. (ab)

500

Trad. del n. 499.

Italiano.

501

2^a decade *zilkade* 949 (16-25 febbraio 1543). I visir Süleyman e Rüstem al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 502; *Commemoriali*, XXII, n. 73 (trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 41 (trascrizione).

Hayreddin pascià non si contentò dei 18.000 ducati, somma per la quale il doge aveva autorizzato il bailo [Vincenzo Zantani] a trattare per l'indennizzo; infine, con la mediazione degli scriventi, accettò a fatica un compenso di 27.000 ducati. Avendo il bailo pagato solo 12.000 ducati, i due visir esortano il doge a inviare il resto della somma. (ab)

502

Trad. del n. 501.

Italiano.

503

3^a decade *zilkade* 949 (26 febbraio-7 marzo 1543). Adrianopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 504; GÖKBİLGİN, I, n. 5 (trascrizione).

Esaminando sui registri i versamenti effettuati come tributo per Cipro, si è rilevato, per il periodo 918-949 (19 marzo 1512-5 aprile 1543), un debito di 55.111 ducati. Il pagamento degli ultimi due anni fu già richiesto. Il sultano ordina ora nuovamente di pagare tale tributo con gli arretrati e i 75.000 ducati stabiliti in base al trattato del 1540. Egli sta per partire per una nuova campagna di guerra e

non vuole essere costretto a emettere un altro ordine al riguardo. (ab)

504

Trad. del n. 503.

Italiano.

505

4 aprile 1543. Ducale di [Pietro Lando] a Hayreddin pascià.

Italiano; copia; *Commemoriali*, XXII, n. 74 (copia).

Il doge informa Hayreddin che, come richiesto tramite il bailo [Vincenzo Zantani], gli furono spediti a Ragusa i 15.750 ducati d'oro che la Repubblica gli doveva. (ab)

* 949 (17 aprile 1542-5 aprile 1543). Cfr. n. 1103.

506

17 maggio 1543. Dichiarazione del rettore e del Consiglio di Ragusa.

Italiano; copia (autenticata dal notaio Francesco Parisio); *Commemoriali*, XXII, n. 75 (copia).

Gli scriventi dichiarano di aver ricevuto, il 4 aprile, dal sopracomito Francesco Trevisan la somma di 15.750 ducati messa a disposizione di Hayreddin pascià. (ab)

507

2^a decade *rebiyülâhur* 950 (14-23 luglio 1543). Buda. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 508; Regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 6 (trascrizione).

{*Fethname*.} Lasciata Adrianopoli con tutto il suo esercito, il sultano giunse a Buda il 18 *rebiyülâhur* (21 luglio) mentre Ferdinando I con le sue truppe fuggiva al suo avvicinarsi. I principi e i notabili dei paesi attraversati fecero atto di sottomissione e consegnarono le chiavi delle fortezze. Il vero obiettivo della campagna sono Vienna e la Germania. Partito da Buda, il sultano presto raggiungerà quei paesi. A mezzo del latore, Şecca, sollecita notizie del Barbarossa di cui non si sa nulla da quando partì con la sua squadra contro la Spagna. Se il doge sa quando

passò in acque venete e dove attualmente si trovi, lo comunichi al più presto. (ab)

508

Trad. del n. 507.

Italiano.

509

2^a decade *receb* 950 (10-19 ottobre 1543). Accampamento di Semendria. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 510; L. FEKETE, A' *Velencei Allami Levéltár*, pp. 144-148 (trad. in ungherese); GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 137 (trascrizione).

Fethname per la campagna d'Ungheria. (ab)

510

Trad. ([Girolamo] Civran) del n. 509.

Italiano.

511

12 *şaban* 950 (10 novembre 1543). Ricevuta.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XXII, n. 83 (trad.).

L'ebreo Raffaele, figlio di Mosé Badan di Mistrà rilascia ricevuta per il denaro ricevuto dal bailo Girolamo Zane a risarcimento dei danni subiti nelle acque di Cipro⁵⁷. (mp)

512

1^a decade *zilkade* 950 (26 gennaio-4 febbraio 1544). Costantinopoli. Süleyman I al sangiacco di Bosnia Ulema.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il conte di Zara scrisse al bailo veneto [Vincenzo Zantani] che alcuni voivoda e loro dipendenti si erano impadroniti con la violenza dei prodotti delle vigne e dei giardini che sono entro i confini ben stabiliti di quel possedimento veneto. Il sultano ordina che si impedisca per l'avvenire il ripetersi di tali azioni. (ab)

⁵⁷ Cfr. n. 521.

513

17 *zilkade* 950 (11 febbraio 1544). Clissa. Dichiarazione del *kahya* del sangiacco di Clissa, Veli bey, di nome Rüstem, e dell'uomo dei sangiacchi di Bosnia Ulema pascià e di Clissa Behlil agà, di nome Turhan.

Slavo; trad. n. 514; *Commemoriali*, XXII, n. 87 (trad.).

Gli scriventi dichiarano di aver ricevuto dal bailo Vincenzo Zantani, diretto a Costantinopoli, sei casse sigillate piene di ducati da consegnare allo stesso in detta città, perché siano versati secondo gli ordini di Venezia. (ab)

514

Trad. del n. 513.

Italiano.

515

22 *safer* 951 (15 maggio 1544). {Costantinopoli. *Hükm* di} Süleyman I.

Ottomano; tradd. nn. 516-517; copia n. 518; trad. dalla copia n. 519; *Commemoriali*, XXII, n. 89 (trad.); GÖKBILGİN, I, n. 47 (trascrizione).

Il bailo Vincenzo [Zantani] in data 5 *safer* 951 (28 aprile 1544) versò al Tesoro 75.000 ducati in conto del tributo previsto dalle capitolazioni. (ab)

516

Trad. del n. 515.

Italiano.

517

Trad. del n. 515.

Italiano.

518

Copia del n. 515. (ab)

Ottomano; trad. n. 519.

519

Trad. del n. 518.

Italiano.

* 17 maggio 1544. Cfr. nn. 587-592.

* 2^a decade *rebiyülâhur* 951 (2-11 luglio 1544). Cfr. n. 542.

* 15 *cemaziyülâhur* 951 (3 settembre 1544). Cfr. n. 551.

520

12 settembre 1544. Conto dei pagamenti effettuati per il tributo per Cipro redatto dal «raxonato» del Collegio Battista Sormento.

Italiano; copia.

Si elencano i tributi pagati per Cipro dal 21 *şaban* 923 (8 settembre 1517); la rimanenza a debito è di ducati 23.006. Copia del documento fu inviata all'ambasciatore [Stefano] Tiepolo. (mp)

* 27 *cemaziyülâhur* 951 (15 settembre 1544). Cfr. nn. 571, 573/a, 574-578.

521

19 settembre 1544. Elenco di documenti ricevuti dal cancellier grande.

Italiano⁵⁸.

Si elencano i documenti presentati dal bailo ritornato da Costantinopoli Girolamo Zane. Essi sono: una ricevuta di ducati 50.000 pagati da Zane il 3 aprile 1542 (n. 472); una ricevuta di ducati 500 del tributo per Zante dal 2 ottobre 1540 pagati da Zane (n. 476); una ricevuta [del 12 *şaban* 950 (10 novembre 1543)] rilasciata dall'ebreo [Raffaele figlio di Mosè Badan di Mistrà] per il denaro ricevuto da Zane a risarcimento dei danni subiti [nelle acque di Cipro] (n. 511). (mp)

522

2 *receb* 951 (19 settembre 1544). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Hasan.

Ottomano; trad. n. 523; *Commemoriali*, XXII, n. 93 (trad.); GÖKBILGİN, I, n. 88 (trascrizione).

L'*amil* del *mukataat* di Tripoli di Siria e di Beirut İbrahim riscosse dal bailo

⁵⁸ Cfr. *Commemoriali*, XXII, nn. 57, 92, 83.

(*recte* console) a Damasco Antonio Marcello ducati 2.349 di cui 1.354 per le dogane di Tripoli dal 1° *muharrem* 943 (20 giugno 1536) e 995 per quelle di Beirut e Damasco dal 15 *receb* 942 (9 gennaio 1536) e per il prezzo della cenere. (ab)

523

Trad. del n. 522.

Italiano.

* *Receb* 942-*receb* 951 (26 dicembre 1535-17 ottobre 1544). Cfr. nn. 572, 573/b, 574.

524

2^a decade *receb* 951 (28 settembre-7 ottobre 1544). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 525; *Commemoriali*, XXII, n. 94 (trad.); GÖKBILGİN, V-VIII, n. 134 (trascrizione).

Morto il bailo Vincenzo Zantani, il sultano sollecita l'invio del successore e delle seguenti somme: 75.000 ducati a saldo dei 300.000 dovuti in base alle capitola-zioni di pace del 1540; 7.070 *eşrefi* come tributo per Cipro del tempo dei circassi (cioè ante 1517); 56.006 ducati per lo stesso tributo per la rimanenza a debito del periodo 923-950 (1517-1543); 1.000 ducati come tributo per Zante da *cemaziyü-lahur* 941 (8 dicembre 1534-5 gennaio 1535) a *receb* 943 (14 dicembre 1536-12 gennaio 1537). Il sultano chiede pure che si esibiscano tutte le ricevute di cui Venezia è in possesso per una revisione dei conti. (ab)

525

Trad. del n. 524.

Italiano.

526

2^a decade *receb* 951 (28 settembre-7 ottobre 1544). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Pietro Lando].

Ottomano; trad. n. 527; *Commemoriali*, XXII, n. 95 (trad.).

Il sultano conferma di aver ordinato, su richiesta dell'ambasciatore Stefano Tiepolo appena giunto a Costantinopoli, di ridurre la somma richiesta dall'*amil* a

Tripoli İbrahim ai mercanti veneziani per decima e dazio della scala di quella città, di cui si era fatto mallevadore il console a Damasco Antonio Marcello. (dd)

527

Trad. del n. 526.

Italiano.

528

3^a decade *receb* 951 (8-17 ottobre 1544). Costantinopoli. Süleyman I al doge Pietro Lando.

Italiano; trad.

Il sultano lamenta che i quattro castelli di «Buzazi», «Rhastena», Velin e «Stineza» in Bosnia, pur essendo nominalmente turchi, siano in mano veneziana e chiede al doge di inviare in Bosnia un suo rappresentante con l'incarico di segnare i confini assieme agli uomini del pascià. (mp)

529

3^a decade *şevval* 951 (5-13 gennaio 1545). Dichiarazione del sangiacco di Erzegovina, Hayreddin.

Ottomano; tradd. nn. 530, 533/b; *Commemoriali*, XXII, n. 97 (trad.).

Il sangiacco dichiara di ricevere dal provveditore veneto a Cattaro Alvise Renier un orologio di ferro posto in una scatola, da inviare all'ambasciatore veneto a Costantinopoli [Stefano Tiepolo]. (ab)

530

Trad. del n. 529.

Italiano.

531

29 *şevval* 951 (13 gennaio 1545). Dichiarazione del sangiacco di Erzegovina Hayreddin.

Ottomano; tradd. nn. 532, 533/a; *Commemoriali*, XXII, n. 96 (traduzione); GÖKBILGİN, V-VIII, n. 165 (trascrizione).

Il cadì e il sangiacco di Erzegovina Hayreddin ebbero ordine di riscuotere a

Cattaro del denaro, prendendone il primo nota nei suoi registri e il secondo curandone l'invio alla capitale con scorta. Il sangiacco dichiara quindi di aver ricevuto dal provveditore veneto a Cattaro Alvise Renier, nel luogo di Biela («B[e]li»), 40.000 ducati veneziani e 100 sultanini. (ab)

532

Trad. del n. 531.

Italiano.

533/a

Trad. del n. 531.

Italiano.

533/b

3^a decade *şevval* 951 (5-13 gennaio 1545). Trad. del n. 529.

Italiano.

534

29 *şevval* 951 (13 gennaio 1545). Copia di *sicill* autenticata dal cadì di Castelnuovo Yusuf bin Ahmed.

Ottomano; tradd. nn. 535-536; *Commemoriali*, XXII, n. 98 (trad.); GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 166 (trascrizione).

Contenuto analogo al n. 531. Testimoni: il *subaşı*, Mustafa; il *nazır* dei *mukataat* di Erzegovina Hasan; l'*emin* di Castelnuovo Mehmed; il *gulam-i sultani* Hüseyin bey; l'agà degli *azeb* di Castelnuovo Oruc; Kanber bin Hasan; Pir Ali bin Süleyman. (ab)

535

Trad. del n. 534.

Italiano.

536

Trad. del n. 534.

Italiano.

537

17 *zilkade* 951 (30 gennaio 1545). Adrianopoli. Süleyman I al *hakim* di Damasco e ai cadì di Tripoli e Beirut.

Ottomano; copia; trad. n. 538; *Commemoriali*, XXII, n. 99 (trad.); regesto BONELLI; BONELLI, *Il trattato*, pp. 255-256, tav. III (trascrizione e facsimile); GÖKBİLGİN, I, n. 65 (trascrizione).

L'*amil* della dogana della scala di Tripoli İbrahim esigette arbitrariamente da mercanti veneti per decima e dogana 70.159 ducati d'oro, somma per cui si rese mallevadore il [console a Damasco] Antonio Marcello. Ora però l'ambasciatore Stefano Tiepolo ha dimostrato che la somma dovuta secondo l'antica tariffa del 5% era solo di ducati d'oro 2.349 e il resto proveniva da imposizioni dell'appaltatore. Il sultano ordina che, essendo quest'ultima somma già stata versata al Tesoro il 2 *receb* (19 settembre), i rappresentanti in Siria di Camillo Michiel, Alvise Testa, Giorgio Dovin, Marco Giustinian e Alvise {Clarconi}⁵⁹ e i mercanti veneti non siano ulteriormente molestati e che İbrahim si astenga da esazioni arbitrarie. (ab)

538

Trad. del n. 537.

Italiano.

* 5 *zilhicce* 951 (17 febbraio 1545). Cfr. nn. 582-586.

* 21 *zilhicce* 951 (5 marzo 1545). Cfr. nn. 593-594.

539

17 marzo 1545. Il rettore e il Consiglio di Ragusa al doge [Pietro Lando].

Italiano; *Commemoriali*, XXII, n. 100 (copia).

A mezzo gli ambasciatori del tributo gli scriventi invieranno a Costantinopoli, all'ambasciatore Stefano Tiepolo, i 3.000 ducati loro consegnati all'uopo dal sopracomito di fusta Girolamo Contarini. (ab)

540

Senza data (presentata il 18 marzo 1545). Arz del sangiacco di Bosnia, Ulama, e del cadì di «Seras».

Italiano, trad.; *Commemoriali*, XXII, n. 101 (trad.).

Il sangiacco di Bosnia e il cadì di «Seras», dopo essersi recati sul posto assieme a

⁵⁹ Bombaci: 'Claretutti'.

molte altre persone pratiche dei luoghi, riconoscono come turchi i castelli di Velin, «Raslina», «Sita» e «Coza», posti nel sangiaccato di Clissa. (mp)

541

Senza data (presentata il 18 marzo 1545⁶⁰). Il sangiaccio di Clissa Mehmed al doge [Pietro Lando] e alla Signoria.

Ottomano; con allegato il n. 542.

Il sangiaccio, in carica ormai da più di dieci mesi, lamenta come durante il suo mandato, mentre i territori veneti siano stati risparmiati, quelli ottomani abbiano subito quotidiane rapine da parte veneta. Inoltre i conti di Zara, Sebenico e Spalato, da lui informati in proposito, tennero un comportamento riprovevole, esattamente contrario a quello del conte [Francesco Balbi], del provveditore e della gente di Traù che agirono invece correttamente. Il dragomanno Giancesino [Salvago], che si trova presso di lui, lo dissuase dal comunicare tale stato di cose alla Porta prima di averne riferito alla Signoria. Lo scrivente ricorda come, al tempo del suo predecessore Veli, fanciulli veneti venissero rapiti, mentre nessun torto fu commesso sotto di lui. Egli intende mantenere buoni rapporti, secondo gli ordini ricevuti con il firmano di cui invia copia (n. 542). (ab)

542

2^a decade *rebiyülahur* 951 (2-11 luglio 1544). «Capuluze» presso Brussa. Süleyman I al sangiaccio di Clissa Mehmed.

Italiano; trad.; allegato al n. 541; *Commemoriali*, XXII, n. 91 (trad.).

Destituito il sangiaccio di Clissa Veli, che non mantenne buoni rapporti con Venezia e che si mostrò poco informato sulle condizioni del paese, il sultano lo sostituisce con Mehmed cui raccomanda di non badare ai suggerimenti malevoli, di governare con giustizia e di mantenere rapporti di buon vicinato con Venezia, secondo le capitolazioni, pur senza essere troppo condiscendente. Egli deve inoltre comunicare le istruzioni avute ai rettori veneti e avvisare la Porta se sudditi veneti o turchi trasgrediscono i patti. Circa l'assedio posto dai veneti ai mulini di Rüstem pascià, il sultano ordina che il sangiaccio Ulama e i cadì di Bosnia compiano un'inchiesta e poi gli riferiscano. (ab)

543

2^a decade *safer* 952 (24 aprile-3 maggio 1545). Adrianopoli. Süleyman I al doge

⁶⁰ A tergo del n. 542.

[Pietro Lando].

Italiano; trad.; 2 carte.

Poiché i quattro castelli di «Puziaz», «Rastena», Velin e «Sinta» in Bosnia sono ancora contesi tra Venezia e i turchi, il sultano ricorda come si sia svolta negli anni precedenti la questione dei confini e come il castello di «Rastena» sia stato restituito ai veneziani. (mp)

* 28 *rebiyülevvel* 952 (9 giugno 1545). Cfr. n. 550.

* 21 *rebiyülahur* 952 (2 luglio 1545). Cfr. n. 549.

544

22 *rebiyülahur* 952 (3 luglio 1545). Dichiarazione con autentica e sigillo del cadì di Castelnuovo Sinan bin Ahmed e con la sottoscrizione e il sigillo del sangiaccio di Erzegovina Hayreddin.

Ottomano; tradd. nn. 545-546; *Commemoriali*, XXII, n. 102 (trad.); GÖKBILGIN, I, n. 67 (trascrizione).

Il provveditore a Cattaro Alvise Renier consegnò agli scriventi a Savina, presso Cattaro, 24.000 ducati e una cassa di panni che essi, in obbedienza agli ordini della Porta, consegneranno all'ambasciatore veneto a Costantinopoli [Stefano Tiepolo]. (ab)

545

Trad. del n. 544.

Italiano.

546

Trad. del n. 544.

Italiano.

* 10 *cemaziyülevvel* 952 (20 luglio 1545). Cfr. n. 548.

* 15 *cemaziyülahur* 952 (24 agosto 1545). Cfr. nn. 568-570.

547

29 *cemaziyülahur* 952 (7 settembre 1545). Bolletta doganale con la sottoscrizione

dell' *emin İbrahim silahdar*.

Ottomano; con allegati i nn. 548-551; GÖKBİLGİN, I, n. 89.II (trascrizione).

Il patrono Domenico «Bos» pagò la dogana per le pelli e la lana caricate a Silivri. (ab)

548

10 *cemaziülevvel* 952 (20 luglio 1545). Bolletta doganale con la sottoscrizione di Mehmed.

Ottomano; allegato al n. 547; GÖKBİLGİN, I, n. 89.V (trascrizione).

Il franco di Galata Tommaso pagò di dogana 1.150 aspri. (ab)

549

21 *rebiyüahır* 952 (2 luglio 1545). Bolletta doganale con la sottoscrizione di Mehmed.

Ottomano; allegato al n. 547; GÖKBİLGİN, I, n. 89.IV (trascrizione).

Angelo della Vida pagò di dogana 850 aspri per merce portata con la nave di Ancona il 27 *safer* (10 maggio). (ab)

550

28 *rebiyülevvel* 952 (9 giugno 1545). Bolletta doganale con la sottoscrizione di Mehmed.

Ottomano; allegato al n. 547; GÖKBİLGİN, I, n. 89.III (trascrizione).

Antonio {«Pr[i]ngano»⁶¹} pagò di dogana 2.640 aspri per la merce portata con la nave veneta [del patrono (?) Domenico il 27 *safer* 952 (10 maggio 1545). (ab)

551

15 *cemaziülâhur* 951 (3 settembre 1544). Bolletta doganale con la sottoscrizione dell' *emin İbrahim silahdar*.

Ottomano; allegato al n. 547; GÖKBİLGİN, I, n. 89.I (trascrizione).

La nave del patrono Domenico «Bosna» pagò la dogana per la lana caricata a Silivri. (ab)

BUSTA 5

552

16 *receb* 952 (23 settembre 1545). Clissa. Dichiarazione del voivoda Hurrem, del sangiaco di Clissa, Mehmed bey, del *dizdar* Behram agà e del *kahya* di Clissa Hasan.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XXII, 103 (trad.).

Gli scriventi dichiarano di aver ricevuto dal bailo Alessandro Contarini quattro casse di ducati da riconsegnare al medesimo a Costantinopoli. (ab)

553

2^a decade *ramazan* 952 (16-25 novembre 1545). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Clissa e al cadì di Scardona.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XXII, 105 (trad.).

Poiché l'ambasciatore veneto Stefano Tiepolo si è lamentato che un certo Mehmed «Matto» ha invaso, con il consenso del sangiaco di Bosnia Ulama bey quarantanove villaggi veneti nel distretto di Zara affermando che prima della guerra erano territorio ottomano, il sultano ordina che nessuno ardisca molestare i sudditi della Repubblica entro i loro confini. (mp)

554

3^a decade *ramazan* 952 (26 novembre-5 dicembre 1545). Il Cairo. Il *beylerbeyi* d'Egitto Davud pascià alla Signoria.

Ottomano, trad. n. 555.

Poiché il vice console d'Alessandria avisò che sarebbero arrivate due galee grosse, quali da tempo non si vedevano, alcuni *çavuş* vennero inviati ad annunciare

⁶¹ Bombaci: 'Pringiano' (?); GÖKBİLGİN: 'Princiano'.

tale fatto al Cairo, in modo da riunire spezie e altre mercanzie. Le merci, anche di provenienza indiana, affluite da vari luoghi, furono poi inviate ad Alessandria. Così non fu permesso di vendere al Cairo le spezie portate da *hoca Safer*, il quale fu anzi inviato in quel porto con l'ordine che non si commettessero soprusi nei confronti delle galee e non si chiedessero donativi oltre il dazio dovuto. Una volta giunte le navi, il loro comandante affermò di aver avuto ordine di trattenersi solo quindici giorni, tempo insufficiente per le contrattazioni. Sicuramente lo scopo dei veneziani fu quello di vendere a caro prezzo le loro mercanzie e, tornando in patria senza spezie, spargere la voce che non se ne trovavano in Egitto, in modo da allontanare i mercanti francesi e di altre nazioni da Alessandria. Lo scrivente ritenne però che questa fosse tutta una macchinazione del vice console, fatta all'insaputa della Signoria, e ordinò che le contrattazioni avessero luogo. Le navi ripartirono dopo aver realizzato forti guadagni. Poiché l'Egitto non ha sofferto per nulla che le navi veneziane abbiano disertato i suoi scali per sette anni, il *beyler-beyi* chiede alla Signoria, qualora abbia intenzione di riprendere i commerci, di non porre termini così ristretti. (mp)

555

Trad. del n. 554.

Italiano; 2 carte.

* 8 *şevval* 952 (13 dicembre 1545). Cfr. nn. 579-581.

* 1^a decade *şevval* 952 (6-15 dicembre 1545). Cfr. nn. 595-597.

* 25 *şevval* 952 (30 dicembre 1545). Cfr. nn. 565-567.

556

Senza data [1545 circa]. Costantinopoli. Lütüfî pascià [alla Signoria].

Italiano; trad.

Lo scrivente sostiene di aver agito nel miglior modo possibile presso il sultano, mentre l'ambasciatore veneto [Stefano Tiepolo] osò contraddire alcuni punti dell'accordo cui egli era arrivato. Il sultano scriverà a proposito delle tasse pretese dall'*amil* della dogana di Tripoli İbrahim¹ e dei castelli di «Chozazi», Velin,

¹ Cfr. nn. 526-527.

«Molini» e «Sicnia», posti in Bosnia, che appartengono alla Porta anche se l'ambasciatore sostiene che sono veneti². (mp)

557

2 *zilkade* 952 (5 gennaio 1546). Costantinopoli. Süleyman I al *defterdar* d'Arabia. Ottomano; trad. n. 558; regesto BONELLI; GÖKBILGİN, I, n. 64 (trascrizione).

A richiesta dell'ambasciatore Stefano Tiepolo il sultano concede ai veneziani di acquistare a Tripoli della soda per l'ammontare di 500 ducati l'anno per la durata di cinque anni, senza essere costretti a pagare altre tasse oltre quelle dovute all'imbarco della merce. (ab)

558

Trad. del n. 557.

Italiano.

559

1^a decade *zilkade* 952 (4-13 gennaio 1546). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 560; regesto BONELLI; GÖKBILGİN, I, n. 19 (trascrizione).

Il sultano congeda l'ambasciatore Stefano Tiepolo. (ab)

560

Trad. del n. 559.

Italiano.

561

2^a decade *zilhicce* 952 (13-22 febbraio 1546). Costantinopoli. Süleyman I al san-giacco e al cadî di Scardona.

Ottomano; GÖKBILGİN, V-VIII, n. 143 (trascrizione).

L'ambasciatore veneto [Stefano Tiepolo] si è lamentato che undici uomini scesi da galee venete per attingere acqua e per altre faccende siano stati imprigionati. Il sultano ordina di rimmetterli in libertà, se si sono convertiti all'Islam,

² Cfr. nn. 528, 540.

in caso contrario di riconsegnarli ai loro. (ab)

562

3^a decade *safer* 953 (23 aprile-1^o maggio 1546). Accampamento di {Babaeski³}. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 563; *Commemoriali*, XXII, 109 (trad.); regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 135 (trascrizione).

Poiché il castello di Velin, [uno di quelli non assegnati né ai veneziani né agli ottomani nella pace del 1540], spetta al sultano, il sangiacco di Clissa Abdi inviò i suoi uomini ad occuparlo; il presidio veneto rifiutò di consegnarlo avendo ordini in proposito. Il sultano chiede che all'arrivo del latore, *çavuş* Ferhad, il doge disponga per la consegna del castello al sangiacco, assieme all'armamento e alle sue adiacenze, cosicché entri a far parte dei possedimenti imperiali. (ab)

563

Trad. del n. 562.

Italiano.

564

22 giugno 1546. Elenco di scritture consegnate dall'ambasciatore Stefano Tiepolo ai capi del Consiglio dei dieci.

Italiano; con allegati i nn. 565-597.

Elenco di scritture relative ai pagamenti del tributo per Cipro e Zante e dei 300.000 ducati stabiliti dalla pace del 1540. Alla fine ricevuta rilasciata dal cancellier grande Andrea de' Franceschi e annotazione che dice che le traduzioni, ritirate da Stefano Tiepolo, furono rifatte da [Girolamo] Civran. (ab)

565

25 *şevval* 952 (30 dicembre 1545). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Haydar.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 566; sopraccoperta n. 567; GÖKBİLGİN, I, n. 73 (trascrizione).

I 7.071 *eşrefi*, pari ad aspri 353.550, che rimanevano da versare come tributo per

³ *Bi yurt Babaeskisi*.

Cipro per il periodo 918-929 (1512-1517), furono consegnati in tre rate, il 16, 18 e 25 *şevval* 952 (21, 23 e 30 dicembre 1545) dall'ambasciatore Stefano Tiepolo e dal bailo Alessandro Contarini. I 16.022 ducati rimasti a debito per il periodo 923-952 (1517-1545) furono versati dagli stessi al Tesoro l'8 e il 25 *şevval* 952 (13 e 30 dicembre 1545). (ab)

566

Trad. del n. 565.

Italiano; allegato al n. 564.

567

Sopraccoperta del n. 565.

Italiano; allegato al n. 564.

568

15 *cemaziyülahır* 952 (24 agosto 1545). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Mahmud.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 569; sopraccoperta n. 570.

Acconti pagati dall'ambasciatore Stefano Tiepolo al Tesoro. (dd)

569

Trad. del n. 568.

Italiano; allegato al n. 564.

570

Sopraccoperta del n. 568.

Italiano; allegato al n. 564.

571

27 *cemaziyülahır* 951 (15 settembre 1544). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di Haydar e Hasan.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 573/a; sopraccoperta n. 574.

Conti delle dogane di Beyruth, Tripoli e Damasco relative a mercanti europei e al console di Damasco Antonio Marcello. (dd)

572

receb 942-receb 951 (26 dicembre 1535-17 ottobre 1544). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Hasan.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 573/b; sopraccoperta n. 574.

Conti delle dogane di Beyruth, Tripoli e Damasco relative a mercanti europei e al console di Damasco Antonio Marcello. (dd)

573/a

27 cemaziyülâhur 951 (15 settembre 1544). Trad. del n. 571.

Italiano; allegato al n. 564.

573/b

receb 942-receb 951 (26 dicembre 1535-17 ottobre 1544). Trad. del n. 572.

Italiano; allegato al n. 564.

574

Sopraccoperta dei nn. 571-572.

Italiano; allegato al n. 564.

575

27 cemaziyülâhur 951 (15 settembre 1544). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Lütffi.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 577/a; sopraccoperta n. 578.

Lo scrivano dell'ambasciatore Stefano «Dino» (Tiepolo), Antonio, versò al Tesoro 1.000 ducati come tributo per Zante per gli anni 948-950 (1541-1543). (dd)

576

27 cemaziyülâhur 951 (15 settembre 1544). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Mahmud.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 577/b; sopraccoperta n. 578.

Lo scrivano dell'ambasciatore Stefano Tiepolo, Antonio, versò al Tesoro il tributo per Cipro per gli anni 948-949 (1541-1542). (dd)

577/a

Trad. del n. 575.

Italiano; allegato al n. 564.

577/b

Trad. del n. 576.

Italiano; allegato al n. 564.

578

Sopraccoperta dei nn. 575-576.

Italiano; allegato al n. 564.

579

8 şevval 952 (13 dicembre 1545). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Mahmud.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 580; sopraccoperta n. 581.

L'ambasciatore Stefano Tiepolo e il bailo Alessandro Contarini versarono al Tesoro 15.400 ducati veneziani e 600 sultanini come tributo per Cipro. (ab)

580

Trad. del n. 579.

Italiano; allegato al n. 564.

581

Sopraccoperta del n. 579.

Italiano; allegato al n. 564.

582

5 zilhicce 951 (17 febbraio 1545). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di Mahmud, Haydar e Lütffi.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 583; sopraccoperta n. 584; riassunti nn. 585-586.

Sommario parziale di conti della Tesoreria delle province arabe per gli anni 918-949 (1512-1542). (dd)

583

Trad. del n. 582.

Italiano; allegato al n. 564.

584

Sopraccoperta del n. 582.

Italiano; allegato al n. 564.

585

Riassunto del n. 582.

Italiano; allegato al n. 564.

586

Riassunto del n. 582 (presentato da Girolamo Civran).

Italiano; allegato al n. 564.

587

Senza data (in lettere del bailo Vincenzo Zantani del 17 maggio 1544⁴). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Lütffi.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 589/b; sopraccoperta n. 590; copia n. 591/b; trad. (dalla copia) n. 592/b.

La Repubblica deve ancora pagare come tributo per Zante 2.000 ducati per gli anni 942-943 (1535-1536) e 948-950 (1541-1543). (ab)

588

Senza data (in lettere del bailo Vincenzo Zantani del 17 maggio 1544⁵). Cedola di tesoreria con la sottoscrizione di Lütffi.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 589/a; sopraccoperta n. 590; copia n. 591/a; trad. (dalla copia) n. 592/a.

La Repubblica deve ancora pagare come tributo per Cipro 63.077 ducati per gli anni 918-949 (1512-1543).⁶ (ab)

⁴ A tergo della sopraccoperta n. 590.

⁵ A tergo della sopraccoperta n. 590.

⁶ Presenta varie discordanze con il n. 503.

589/a

Trad. del n. 588.

Italiano; allegato al n. 564.

589/b

Trad. del n. 587.

Italiano; allegato al n. 564.

590

Sopraccoperta dei nn. 587-588.

Italiano; allegato al n. 564.

591/a-b

Copia (eseguita da Girolamo Civran) dei nn. 587-588. (ab)

Ottomano; 2 carte; allegato al n. 564; trad. nn. 592/a-b.

592/a-b

Trad. dei nn. 591/a-b

Italiano; allegato al n. 564.

593

21 *zilhicce* 951 (5 marzo 1545). Adrianopoli. Süleyman I alla Signoria.

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 594; GÖKBİLGIN, I, n. 68 (trascrizione).

Il 12 *zilhicce* (24 febbraio 1545) un uomo di Hayreddin, sangiaccio di Erzegovina, e Mehmed, figlio dello stesso sangiaccio, versarono al Tesoro 41.000 ducati. (ab)

594

Trad. del n. 593 (imprecisa). (ab)

Italiano; allegato al n. 564.

595

1^a decade *sevval* 952 (6-15 dicembre 1545). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; allegato al n. 564; trad. n. 596-597; *Commemoriali*, XXII, n. 104 (trad.).

Il sultano dichiara che i 300.000 ducati che Venezia doveva versare al Tesoro in

base alla pace furono pagati in sei versamenti⁷. (dd)

596

Trad. del n. 595.

Italiano; allegato al n. 564.

597

Trad. del n. 595.

Italiano; allegato al n. 564.

598

3^a decade *rebiyülâhur* 953 (21-29 giugno 1546). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 599; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 7 (trascrizione).

Il latore della presente, mercante Aga bey da Brussa, si è lamentato presso il sultano che, avendo venduto a Venezia per 4.200 ducati delle spezie a un veneziano detto "il genovese", che poi è morto, il fratello di costui, di nome Luca, gli abbia consegnato solo 87 ducati proponendogli un accomodamento per 2.500; lo stesso Aga bey ha inoltre protestato per essere stato imprigionato con la falsa accusa di non aver pagato la dogana per cui gli vennero estorti altri 50 ducati. Il sultano invia a Venezia il *çavuş* Cafer affinché sia fatta giustizia. (ab)

599

Trad. del n. 598.

Italiano.

600

3^a decade *rebiyülâhur* 953 (21-29 giugno 1546). Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Italiano; trad.; 2 carte (di due mani diverse).

Poiché il sangiacco di Clissa e il cadì di Scardona hanno inviato notizia di incidenti ai confini con fughe in territorio veneto e uccisioni, il sultano chiede che i

⁷ Con l'indicazione dell'ammontare dei versamenti e del nome di chi li effettuò.

colpevoli siano puniti e i prigionieri restituiti assieme a quanto rubato; a questo proposito invia il *çavuş* Hasan. (mp)

601

1^a decade *cemaziyülevvel* 953 (30 giugno-9 luglio 1546). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 602; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, 8 (trascrizione).

Il sangiacco di Clissa e altri del posto si sono lamentati che i veneziani abbiano commesso sconfinamenti e rapine e abbiano tentato di trasferire in territorio veneto sudditi ottomani. D'altra parte il doge, a mezzo del bailo [Alessandro Contarini], ha protestato perché l'*emin* Ferhad avrebbe depredato i dintorni di Zara, facendone schiavi gli abitanti, come appare in una lettera del rettore di Zara trasmessa dal bailo. Poiché è necessaria un'inchiesta il sultano nomina commissari ottomani Hıdır, sangiacco di Erzegovina, e i cadì di Sarajevo e {Brod} in Bosnia. Il sultano chiede che, all'arrivo del latore, *çavuş* Cafer, il doge designi i commissari veneti. Un documento analogo fu già inviato ma non giunse a destinazione. (ab)

602

Trad. ([Girolamo] Civran) del n. 601.

Italiano.

603

2^a decade *cemaziyülevvel* 953 (10-19 luglio 1546). Sofia. Il *beylerbeyi* di Rumelia Ali al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 604; con allegato il n. 605/a-b; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, 42 (trascrizione).

Il *beylerbeyi* prega di assistere nelle pratiche di dogana e di imbarco Hurrern, inviato a Venezia con della seta e prossimo a ritornare. (ab)

604

Trad. del n. 603.

Italiano.

605/a

Senza data {[*post* 10-19 luglio 1546]}. Istanza del *reis* İbrahim alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 605/b; allegato al n. 603; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, 43 (trascrizione).

İbrahim chiede alla Signoria di mettere in prigione tre malfattori di nome Kaya, Hamza e Süleyman che egli ha a bordo della sua nave e riprenderà alla partenza. (ab)

605/b

Trad. del n. 605/a.

Italiano.

606

Senza data (presentato il 21 agosto 1546). Costantinopoli. Il gran visir Rüstem al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 607; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, 33 (trascrizione); TURAN, doc. 1 (trascrizione).

I mercanti e sudditi ottomani che si recano a Venezia per commercio si lagnarono con la Porta delle molte angherie subite per terra e per mare. Per evitare gravi conseguenze il pascià esorta il doge a impedire d'ora in poi tali vessazioni. (ab)

607

Trad. del n. 606.

Italiano.

608

27 agosto 1546. Conto dei pagamenti effettuati come tributo per Cipro compilato dal dragomanno Michele Membrè.

Italiano.

{Si elencano i tributi pagati per Cipro dal 21 *şaban* 923 (8 settembre 1517)}. In fine sono annotati pagamenti per 353.550 aspri effettuati da Stefano Tiepolo il 16, 18 e 25 *şevval* 952 (21, 23 e 31 dicembre 1545). (ab)

609

27 *receb* 953 (23 settembre 1546). Ricevuta rilasciata dal *çavuş* Hacı Cafer.

Ottomano; trad. n. 610; *Commemoriali*, XXII, n. 18 (trad.); regesto BONELLI.

Cafer *çavuş* rilascia ricevuta per ventuno pezze di velluti genovesi ricevute a

saldo della transazione avvenuta a Venezia tra il mercante Aga *çelebi* e il genovese Innocenzo, ora defunto. (ab)

610

Trad. del n. 609.

Italiano.

611

21 *ramazan* 953 (15 novembre 1546). Dichiarazione del sangiaco di Erzegovina Hayreddin e del vice cadì di Castelnuovo Yahya.

Lingua slava; trad. n. 612; *Commemoriali*, XXII, n. 120 (trad.).

Gli scriventi dichiarano di aver ricevuto, in base agli ordini della Porta, a Savina presso Cattaro, dal provveditore a Cattaro Francesco da Mosto una cassa contenente 11.000 ducati. Testimoni: l'agà dei giannizzeri di Castelnuovo Demir; l'*emin* di Castelnuovo e di Ragusa Mehmed *çelebi*; il *subaşı* dei giannizzeri Musliheddin; il *bölükbaşı* Ahmed; l'agà degli *azeb* Oruc; il *kahya* Derviş. (ab)

612

Trad. del n. 611.

Italiano.

613

3^a decade *ramazan* 953 (15-24 novembre 1546). {*Hüccet* del} vice cadì di Castelnuovo Yahya bin Kasım con il sigillo del [sangiaco di Erzegovina] Hayreddin.

Ottomano; trad. n. 614; *Commemoriali*, XXII, n. 121 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 164 (trascrizione).

{Il vice cadì dichiara di aver ricevuto dal provveditore a Cattaro Francesco da Mosto 11.000 ducati dovuti dalla Signoria alla Porta. Dopo le necessarie verifiche lo scrivente ha consegnato il denaro al sangiaco Hayreddin che, in conformità a un firmano esibito dal provveditore, si occuperà dell'invio della somma a Costantinopoli.} Una copia della ricevuta viene consegnata al provveditore e l'altra al sangiaco che la rimetterà alla capitale con il denaro. Testimoni: l'agà dei giannizzeri di Castelnuovo Demir; l'*emin* di Castelnuovo e di Ragusa Mehmed *çelebi*; il *bölükbaşı* Ahmed; l'agà degli *azeb* Oruc; il *kahya* Derviş; l'agà dei

nöbetçi di Castelnuovo Mustafa; il *reis* Pir Ali; il *dizdar* di Castelnuovo Mustafa. (ab)

614

Trad. del n. 613.

Italiano.

615

23 *zilkade* 953 (15 gennaio 1547). Adrianopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 616; copia n. 619/a; trad. (dalla copia) n. 620; *Commemoriali*, XXII, n. 127 (trad.).

Il 16 *zilkade* 953 (8 gennaio 1547) il bailo Alessandro Contarini versò al Tesoro 2.000 ducati come tributo per Zante dal 18 *cemaziyülahır* 941 (25 dicembre 1534) al 10 *receb* 943 (23 dicembre 1536) e dal 2 *receb* 950 (1° ottobre 1543) al 24 *receb* 952 (1° ottobre 1545). (ab)

616

Trad. del n. 615.

Italiano.

617

23 *zilkade* 953 (15 gennaio 1547). Adrianopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 618; copia n. 619/b; trad. (dalla copia) n. 621; *Commemoriali*, XXII, n. 128 (trad.).

Il bailo Alessandro Contarini versò al Tesoro 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 9 *safer* 952 (22 aprile 1545) al 20 *safer* 953 (23 aprile 1546). (ab)

618

Trad. del n. 617.

Italiano.

619/a

Copia del n. 615.

Ottomano; trad. n. 620.

619/b

Copia del n. 617.

Ottomano; trad. n. 621.

620

Trad. del n. 619/a.

Italiano.

621

Trad. del n. 619/b.

Italiano.

622

Senza data [15 gennaio 1547⁸]. Camicia dei nn. 619-621.

Italiano.

Sono indicati i nomi Girolamo Querini e Andrea Loredan. (mp)

623

2^a decade *safer* 954 (2-11 aprile 1547). Dichiarazione dell'*emin* di Sebenico Receb.

Ottomano; allegati i nn. 624-627; trad. n. 626/a; *Commemoriali*, XXII, n. 132 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 83.II (trascrizione).

Receb dichiara che Stefano Venier, comandante delle galee "contro gli uscocchi" a Sebenico liberò dalle mani di questi ultimi Ferhad e alcuni cristiani *morlacchi* consegnandoli al nobile Paolo Giustinian, capitano di Sebenico. Lo scrivente loda il valore di Venier. (ab)

624

2^a decade *safer* 954 (2-11 aprile 1547). Dichiarazione dell'*emin* di Sebenico Receb.

Ottomano; allegato al n. 623; trad. n. 626/b; *Commemoriali*, XXII, n. 133 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 83.III (trascrizione).

⁸ Contemporaneo al n. 619.

Receb dichiara che il nobile Paolo Giustinian, capitano di Sebenico, Zara, Traù, Spalato e territori dipendenti liberò dagli uscocchi undici persone tra cui Ferhad e alcuni cristiani *morlacchi*; portatili a Sebenico li rimise in libertà. (ab)

625

Senza data {[2-11 aprile 1547]}. *Defter* con la sottoscrizione dell'*emin* di Sebenico Receb.

Ottomano; allegato al n. 623; *Commemoriali*, XXII, n. 135 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, 83. I (trascrizione).

Receb dichiara che Paolo Giustinian liberò dagli uscocchi e restituì i seguenti sudditi ottomani: nove consegnati a Scardona e nove a Nadin in base alla fede di Edhem *efendi*; quattro consegnati a Clissa in base alla fede del *dizdar* di Clissa, Berham; due consegnati a Sebenico in base alla fede del *katib* Umur; quindici consegnati a Macarsca in base alla fede di Piri, sostituto dell'*emin* di Sebenico Mustafa *çelebi*; undici consegnati a Sebenico in base alla fede dell'*emin* di Sebenico Receb. (ab)

626/a

Trad. del n. 623.

Italiano; allegato al n. 623.

626/b

Trad. del n. 624.

Italiano; allegato al n. 623.

627

Trad. del n. 625.

Italiano; allegato al n. 623.

628

5 maggio 1547. Adrianopoli. Due paragrafi di una lettera del bailo.

Italiano.

Decifrazione di due frasi cifrate nel documento originale relative al ritorno a Costantinopoli del sultano e all'invio al caravanserraglio di Costantinopoli del dottor Gerardo, ambasciatore del «re dei Romani». (mp)

629

12 *şaban* 954 (27 settembre 1547). Costantinopoli. Süleyman I alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 630; *Commemoriali*, XXII, 136 (trad.).

Il 5 *şaban* 954 (20 settembre 1547) il bailo Alessandro Contarini e il *çavuş* Mehmed versarono al Tesoro 500 ducati del tributo per Zante dal 24 *receb* 952 (1° ottobre 1545) al 5 *şaban* 953 (1° ottobre 1546). (ab)

630

Trad. del n. 629.

Italiano.

631

22 *şaban* 954 (7 ottobre 1547). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 632; *Commemoriali*, XXII, 137 (trad.).

Il 5 *şaban* 954 (20 settembre 1547) il bailo Alessandro Contarini versò al Tesoro 8.000 ducati del tributo per Cipro dal 20 *safer* 953 (22 aprile 1546) al 1° *rebiyülevvel* 954 (21 aprile 1547). (ab)

632

Trad. del n. 631.

Italiano.

633

24⁹ maggio 1548. Savina. Dichiarazione del sangiaco di Erzegovina Sinan bey¹⁰.

Italiano; trad. (da lingua slava del cancelliere di «littere sclave» e dragomanno del provveditore a Cattaro Marco Sogoni); *Commemoriali*, XXII, n. 142 (trad.).

Il sangiaco ricevette dal provveditore a Cattaro Francesco Pisani 8.500 ducati da essere rimessi al bailo per il pagamento dei tributi per Cipro e Zante. Testimoni: l'agà dei giannizzeri Ali; il *subaşı* Abdi; l'*emin* di Castelnuovo Mehmed; l'agà di Nevesinje Kanber. (ab)

⁹ *Commemoriali*: «14».

¹⁰ Yusuf ? cfr. n. 634. (mp)

634

2^a decade *rebiyülahır* 955 (20-29 maggio 1548). Il sangiacco di Erzegovina Yusuf al bailo [Alvise Renier].

Ottomano; trad. n. 635; *Commemoriali*, XXII, n. 144 (trad.).

Avendo ricevuto gli 8.500 ducati per il pagamento dei tributi per Cipro e Zante il sangiacco si scusa di non poterli trasmettere subito al bailo poiché non ha disponibile una scorta sufficiente a causa dei lavori di riparazione della fortezza di Castelnuovo ordinati dal sultano. (ab)

635

Trad. del n. 634.

Italiano.

636

2^a decade *rebiyülahır* 955 (20-29 maggio 1548). Sivas. Süleyman I al sangiacco di Clissa e al cadì di Sarajevo.

Italiano; trad.

Poiché il bailo [Alvise Renier] si è lamentato che sono ancora incerti i confini dei castelli di Laurana, Nadin e di altri luoghi nel territorio di Zara, il sultano ordina che si lascino tranquilli i sudditi della Repubblica entro i confini che sono in loro possesso dal tempo della pace. (mp)

637

Senza data [circa 3^a decade *şaban* 955 (25 settembre-3 ottobre 1548)¹¹]. Arz del cadì e *nazır* di Sarajevo Ali bin Mehmed alla Porta.

Italiano; trad.

Il cadì precisa i confini dei castelli di Laurana, Nadin e della zona di Zara per cui il bailo [Alvise Renier] ha protestato. (mp)

638/a

3^a decade *şaban* 955 (25 settembre-3 ottobre 1548). Estratto da *sicill* con autentica del cadì e *nazır* di Sarajevo, Ali bin Mehmed.

¹¹ A tergo: «1548»; cfr. il n. 638/a-b.

Ottomano; annotazione n. 639/a; *Commemoriali*, XXII, n. 147 (nota); GÖKBİLGİN, I, n. 84.I (trascrizione).

Memi *hoca* bin Mustafa ha dichiarato dinanzi al tribunale sciaraitico di non avere alcun diritto sulla terra di «Visağan»¹², che appartiene a Zara. (ab)

638/b

3^a decade *şaban* 955 (25 settembre-3 ottobre 1548). Estratto da *sicill* con autentica del cadì e *nazır* di Sarajevo Ali bin Mehmed.

Ottomano; trad. n. 639/a; *Commemoriali*, XXII, n. 147 (nota); GÖKBİLGİN, I, n. 84.II (trascrizione).

Il voivoda Çerkes Sinan ha dichiarato dinanzi al tribunale sciaraitico di non avere alcun diritto sulle terre di Bukovik, {«R[a]d[o]vilik»¹³, Pod, «Trarnik»¹⁴, «Dol[a]ğ» (Dolac)}. Testimoni: il *gulam-i hakani* Hüseyin bey; il capo dispensiere del sangiacco di Clissa Turgud; il mugnaio Bali *hoca* bin Ali; Yusuf bin Abdullah; Hacı Sinan. (ab)

639/a

Trad. del n. 638/b.

Italiano.

639/b

Annotazione riferentesi al n. 638/b.

Italiano.

640

3^a decade *şevval* 955 (23 novembre-1° dicembre 1548). Aleppo. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 641; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 133 (trascrizione).

Fethname per la campagna di Persia. (ab)

¹² Trad. n. 639/b: «Visochian»; GÖKBİLGİN: 'Visajan'. (mp)

¹³ Zavidovici ?

¹⁴ Così nel testo: «v[e] Trarnik», ma nella trad. n. 639/a: «Vetrinik»

641

Trad. del n. 640.

Italiano.

6422^a decade *zilkade* 955 (12-21 dicembre 1548). Il *kapudanpaşa* Mehmed al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 643; GÖKBİLGİN, I, n. 44 (trascrizione).

Il *kapudanpaşa* raccomanda il *çavuş* Ferhad, suo parente, latore del n. 640. (ab)**643**

Trad. del n. 642.

Italiano.

6443^a decade *rebiyülahur* 956 (19-27 maggio 1549). Costantinopoli. Il *beylerbeyi* di Rumelia Mehmed alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 645; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 45 (trascrizione).

Mehmed comunica la sua nomina a *beylerbeyi* di Rumelia e dà notizia che è prossima una campagna militare. Il bailo Alvise Renier, zelante difensore degli interessi veneti, onde calmare l'indignazione sorta per l'uccisione del *reis* Şaban, che si recava a Valona dove era stato nominato agà degli *azeb*, e di un messaggero che era sulla nave con lui, dichiarò allo scrivente che a tali fatti la Signoria era completamente estranea e volle che di ciò si desse assicurazione al sultano. Alla sua presenza lo scrivente, convinto della buona fede veneta, non mancherà di parlare in favore della Repubblica. (ab)

645

Trad. del n. 644.

Italiano.

* 25 *receb* 956 (19 agosto 1549). Cfr. nn. 664-667.* 23 *şaban* 956 (16 settembre 1549). Cfr. nn. 668-669.**646**2^a decade *cemaziyülahur* 957 (27 giugno-6 luglio 1550). Süleyman I.Italiano; trad.; 2 carte; altre due tradd. nn. 647, 648, *Commemoriali*, XXII, n. 162 (trad.).

Su richiesta del bailo Alvise Renier, esaminati i registri contenenti le descrizioni dei sangiaccati di Bosnia e Clissa redatti dal cadì Edhem mandato sui luoghi per verificare i confini tra il territorio veneto di Zara e quelli turchi di Nadin e Vrana, esaminata anche la relazione presentata dal cadì di Sarajevo Alauddin, il sultano stabilisce quali paesi si debbano ritenere appartenenti a Venezia. (mp)

647

Trad. (con autentica di Daniele Cavala, notaio e coadiutore della cancelleria del conte di Zara) come il n. 646.

Italiano; 5 carte.

648

Trad. come il n. 646.

Italiano; 2 carte.

* 23 *şaban* 957 (6 settembre 1550). Cfr. nn. 670-673.**649**25 *ramazan* 957 (7 ottobre 1550). Costantinopoli. Süleyman I.Ottomano; tradd. nn. 650-653; *Commemoriali*, XXII, n. 168 (trad.).

Il 10 *şaban* 957 (24 agosto 1550) l'ambasciatore Caterino Zen versò al Tesoro 8.000 ducati in pagamento del tributo per Cipro dal 2 *rebiyülevvel* 956 (1° aprile 1549) al 13 *rebiyülevvel* 957 (2 aprile 1550). (ab)

650

Trad. (Antonio Volterra) del n. 646.

Italiano.

651

Trad. (Michele Membré) del n. 646.

Italiano.

652

Trad. (Michele Membré) del n. 646.

Italiano.

653

Trad.¹⁵ del n. 649.

Italiano; camicia n. 654.

654

Camicia del n. 653.

Italiano.

* 30 *ramazan* 957 (12 ottobre 1550). Cfr. n. 676.

655

3^a decade *ramazan* 957 (3-12 ottobre 1550). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; trad. n. 656; *Commemoriali*, XXII, n. 166 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 9 (trascrizione).

L'ambasciatore Caterino Zen presentò la lettera del doge e notificò i sentimenti di devozione al sultano e di gioia per le sue vittorie. Compiuta l'ambasceria fu licenziato. Il sultano chiede al doge lo si tenga informato su ciò che riguarda Venezia e i paesi vicini. (ab)

656

Trad. del n. 655.

Italiano.

657

3^a decade *ramazan* 957 (3-12 ottobre 1550). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Francesco Donà].

Ottomano; tradd. nn. 658-659; *Commemoriali*, XXII, n. 167 (trad.); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 10 (trascrizione).

¹⁵ Miglior delle altre. (ab)

Il bailo [Bernardo Navagero] e l'ambasciatore [Caterino Zen], interpellati circa la risposta della Repubblica alla lettera inviata per l'uccisione del *reis* Şaban¹⁶, risposero che questi fu catturato come malfattore per essere consegnato alla Porta ma poi venne ucciso dai galeotti mentre il capitano veneto responsabile si è reso latitante. Dissero inoltre che Venezia è spiacente del fatto, avvenuto a sua insaputa, Il sultano perdona, purché si diano riparazioni agli eredi dell'ucciso; egli avverte però che, al ripetersi di simili atti, non saranno accettate scuse e le capitazioni saranno revocate. Frattanto si cerchino la moglie e i figli del *reis* e si mandino a Costantinopoli. (ab)

658

Trad. del n. 657.

Italiano.

659

Trad. (Antonio Volterra) del n. 657.

Italiano.

* *ramazan* 957 (13 settembre-12 ottobre 1550). Cfr. n. 675.

* *zilkade* 957 (11 novembre-10 dicembre 1550). Cfr. n. 677.

660

Senza data {[*zilkade* 957¹⁷ (11 novembre-10 dicembre 1550)]}. L'agà dell'Arsenale Bayram al sangiaccio di Lepanto Hasan.

Ottomano.

Lo scrivente raccomanda il latore, Antonio Paronda, che chiese e ottenne dal sultano a mezzo del bailo [Bernardo Navagero] di poter acquistare grano nel sangiaccato di Lepanto¹⁸. (ab)

¹⁶ Cfr. n. 644.

¹⁷ Contemporaneo al n. 677 ?

¹⁸ Di contenuto analogo, n. 661.

661

Senza data {[*zilkade* 957¹⁹ (11 novembre-10 dicembre 1550)]}. L'agà dell'Arsenale Bayram al sangiacco di Negroponte Mehmed.

Ottomano.

Contenuto analogo al n. 660. (ab)

662

8 gennaio 1550 *more veneto* (1551). Annotazione.

Italiano; con allegati i nn. 663-673.

Le ricevute per i tributi pagati per Cipro (cfr. nn. 664, 666) e per Zante (cfr. nn. 668, 670, 672) sono state consegnate in Collegio, assieme alle traduzioni fatte da Michele Membré, dal segretario del bailo Alvise Renier, Antonio de' Franceschi, e si trovano ora presso il cancellier grande. (mp)

663

8 gennaio 1550 *more veneto* (1551). Elenco redatto da Antonio de' Franceschi, segretario del bailo Alvise Renier.

Italiano; allegato al n. 662.

Inventario delle ricevute dei tributi per Zante e Cipro consegnate da Antonio de' Franceschi al cancellier grande. (mp)

664

25 *receb* 956 (19 agosto 1549). Costantinopoli. Süleyman I alla Signoria.

Ottomano; allegato al n. 662; trad. n. 665; *Commemoriali*, XXII, n. 151 (trad.).

Il 10 *safer* 956 (10 marzo 1549) un uomo del sangiacco di Erzegovina Sinan e il bailo Alvise Renier versarono al Tesoro 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 1° *rebiyülevvel* 954 (21 aprile 1547) all'11 *rebiyülevvel* 955 (20 aprile 1548). (ab)

665

Trad. (Michele Membré) del n. 664.

Italiano; allegato al n. 662.

¹⁹ Contemporaneo al n. 677 ?

666

25 *receb* 956 (19 agosto 1549). Costantinopoli. Süleyman I alla Signoria.

Ottomano; allegato al n. 662; trad. n. 667; *Commemoriali*, XXII, n. 152 (trad.).

Il 24 *cemaziyülahır* 956 (20 luglio 1549) il bailo Alvise Renier versò al Tesoro 8.000 ducati come tributo per Cipro dall' 11 *rebiyülevvel* 955 (20 aprile 1548) al 22 *rebiyülevvel* 956 (20 aprile 1549). (ab)

667

Trad. (Michele Membré) del n. 666.

Italiano; allegato al n. 662.

668

23 *şaban* 956 (16 settembre 1549). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; allegato al n. 662; trad. n. 669; *Commemoriali*, XXII, n. 163 (trad.).

Il 24 *cemaziyülahır* 956 (20 luglio 1549) Keyvan, *kahya* del *beylerbeyi* dell'Arcipelago, cioè del *kapudanpaşa*, e il bailo Alvise Renier versarono al Tesoro 500 ducati come tributo per Zante dal 15 *şaban* 954 (30 settembre 1547) al 26 *şaban* 955 (30 settembre 1548). (ab)

669

Trad. (Michele Membré) del n. 668.

Italiano; allegato al n. 662.

670

23 *şaban* 957 (6 settembre 1550). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; allegato al n. 662; trad. n. 671; *Commemoriali*, XXII, n. 164 (trad.).

Il 10 *safer* 956 (10 marzo 1549) Suheyl, uomo del sangiacco di Erzegovina, e il bailo Alvise Renier versarono al Tesoro 500 ducati come tributo per Zante dal 5 *şaban* 953 (1° ottobre 1546) al 15 *şaban* 954 (30 settembre 1547). (ab)

671

Trad. (Michele Membré) del n. 670.

Italiano; allegato al n. 662.

672

23 *şaban* 957 (6 settembre 1550). Costantinopoli. Süleyman I.
Ottomano; allegato al n. 662; trad. n. 673; *Commemoriali*, XXII, n. 165 (trad.).

Il 13 *ramazan* 956 (5 ottobre 1549) Marcantonio, uomo del bailo Alvise Renier, versò al Tesoro 500 ducati come tributo per Zante dal 27 *şaban* 955 (1° ottobre 1548) all'8 *ramazan* 956 (30 settembre 1549). (ab)

673

Trad. (Michele Membré) del n. 672.
Italiano; allegato al n. 662.

674

9 gennaio 1550 *more veneto* (1551). Elenco compilato da Michele Membré.
Italiano; con allegati i nn. 675-677.

Membré ha avuto ordine di tradurre i seguenti documenti: sedici²⁰ firmani, ottenuti dall'ambasciatore Stefano Tiepolo, datati *ramazan* 957 (13 settembre-12 ottobre 1550) indirizzati all'ex *defterdar* Bayram e vevoli ciascuno per 500 *moza* di Costantinopoli di frumento; diciannove²¹ firmani dello stesso tenore ottenuti dall'ambasciatore Caterino Zen sempre indirizzati a Bayram. (mp)

675

ramazan 957 (13 settembre-12 ottobre 1550). Costantinopoli. Süleyman I all'ex *defterdar* Bayram.
Italiano; 2 carte; trad. (Michele Membré)²²; allegato al n. 674.

A richiesta dell'ambasciatore Caterino Zen, il sultano concede che i veneziani possano acquistare frumento per 500 *moza* di Costantinopoli e ordina che si consegnino agli acquirenti una patente indicante la quantità e provenienza del frumento e una copia del firmano da essere esibito alle navi che incontreranno. (ab)

²⁰ Corretto: «17».

²¹ Corretto: «20».

²² Nota a tergo: gli originali in ottomano dei nn. 675-677 in numero di trentasette furono consegnati al provveditore sopra le biave e capo del Consiglio dei dieci Stefano Trevisan.

676

30 *ramazan* 957 (12 ottobre 1550). Costantinopoli. Süleyman I all'ex *defterdar* Bayram.
Italiano; trad. (Michele Membré); allegato al n. 674.

Il sultano comunica di aver rilasciato ai veneziani quarantadue documenti. (ab)

677

zilkade 957 (11 novembre-10 dicembre 1550). Costantinopoli. Süleyman I all'ex *defterdar* Bayram.
Italiano; trad. (Michele Membré); allegato al n. 674.

Poiché l'ambasciatore Stefano Tiepolo chiese il rinnovo dei permessi rilasciati nel mese di *zilkade* 951 (14 gennaio-12 febbraio 1545) per l'acquisto di 500 *moza* di frumento, misura di Costantinopoli, e restituì i documenti non utilizzati, il sultano rilascia il presente permesso; chi comprerà la merce dovrà consegnarlo a Bayram, ottenendo in cambio una patente con indicate la quantità e provenienza del frumento, da esibirsi su richiesta. (ab)

678

Senza data {[*ante* 27 febbraio 1551²³]}. Süleyman I al sangiacco di Erzegovina e al cadì di Castelnuovo.
Italiano; trad. (Francesco Pricovich); *Commemoriali*, XXII, n. 171 (trad.).

Il sultano ordina che si ricevano dai rappresentanti di Venezia e si mandino al bailo a Costantinopoli, [Bernardo Navagero], i denari per il pagamento dei tributi per Zante e Cipro. (ab)

679

20 *safer* 958 (27 febbraio 1551). {*Hüccet* del} cadì di Castelnuovo Ahmed bin Mirza.
Ottomano; trad. n. 680; trad. in lingua slava, n. 681; *Commemoriali*, XXII, n. 170 (trad.); GÖKBİLĞİN, I, n. 66 (trascrizione).

Ferhad, *kahya* del sangiacco di Bosnia Berham bey, ricevette dall'*emin* (camer-

²³ Cfr. n. 679.

lengo) di Cattaro Giovanni Battista [Trevisan], delegato dal provveditore Valerio da Mosto, 1.500 ducati d'oro per i tributi per Zante e Cipro. Testimoni: Bayezid agâ²⁴; l'*emin* Mehmed; il *kahya* Murad; l'*hatib* Halife Yahya; Mehmed bin Bayezid agâ; il *çavuş* Ahmed; l'*odabaşı* Receb; Mustafa bin İskender; Hasan bin Ali; l'*hoca* Mehmed; il cannoniere Mehmed; Rüstem bin Ali; Nasuh bin Yusuf; Salih bin Aziz; Piri bin Yunus; Safer bin Ahmed; Ali bin Abdullah; Atmaca Hüseyin; il dragomanno Hüseyin. (ab)

680

Trad. (Francesco Pricovich) del n. 679.

Italiano.

681

Trad. (Francesco Pricovich) del n. 679. (ab)

Lingua slava.

682

26 *rebiyülevvel* 958 (5 aprile 1551). Dichiarazione del *dizdar* del sangiacco di Erzegovina.

Italiano; trad. da lingua slava (Francesco Pricovich). *Commemoriali*, XXII, n. 172 (trad.)

Il *dizdar* rilascia ricevuta per i 3.000 ducati inviati dal rettore a Cattaro Giovanni Francesco da Canal, a mezzo del camerlengo Giovanni Battista Trevisan, da consegnarsi al sangiacco [di Erzegovina] o al suo agente, il voivoda Hüseyin, perché siano rimessi a Costantinopoli. Testimoni: l'*emin* Mehmed; il *dizdar* Bayezid; Sefer bin Ahmed; il *çavuş* Ahmed; Ali bin İskender; Kara Mahmud; il *subaşı* Murad; il sarto Ali; il *bölükbaşı* Hüseyin; «Sarule» (?) Nasuh («Nasuf»); «Enixam» (?) bin Hızır («Xidirovich»). (ab)

683

2^a decade *cemaziyülevvel* 958 (17-26 maggio 1551). Venezia. Dichiarazione del *reis* Sinan.

Ottomano; trad. n. 684/a; minuta n. 684/b; GÖKBİLGİN, I, n. 90 (trascrizione).

Sinan dichiara di ricevere dall'avogadore e cassiere (*akçe emini*) di Venezia

²⁴ Trad.: *dizdar*.

Antonio Venier, 965 scudi per le armi²⁵ sequestrate sulla sua nave e acquistate²⁶ dalla Signoria. La somma fu pagata per riguardo al padrone della nave Mehmed pascià. (ab)

684/a

Trad. del n. 683.

Italiano.

684/b

Minuta del n. 683. (ab)

Ottomano.

685

21 *cemaziyülevvel* 958 (27 maggio 1551). {Costantinopoli.} Süleyman I alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 686; *Commemoriali*, XXIII, n. 11 (trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 69 (trascrizione).

Il bailo Bernardo Navagero versò al Tesoro l'11 *cemaziyülevvel* 958 (17 maggio 1551) 500 ducati come tributo per Zante dall'8 *ramazan* 956 (30 settembre 1549) al 19 *ramazan* 957 (1° ottobre 1550). (ab)

686

Trad. del n. 685.

Italiano.

687

6 *ramazan* 958 (7 settembre 1551). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 688; *Commemoriali*, XXIII, n. 12 (trad.); GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 167 (trascrizione).

Il 26 *şaban* 958 (29 agosto 1551) il bailo Bernardo Navagero versò all'Erario 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 13 *rebiyülevvel* 957 (2 aprile 1550) al 24 *rebiyülevvel* 958 (2 aprile 1551). (ab)

²⁵ Yarak; trad. «lame».

²⁶ Trad.: «per contrabando».

688

Trad. del n. 687.

Italiano.

68928 *rebiyühür* 959 (23 aprile 1552). Adrianopoli. Süleyman I.Ottomano, trad. n. 690; *Commemoriali*, XXIII, n. 13 (trad.); GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 168 (trascrizione).

A richiesta del dragomanno Giancesino [Salvago], inviato dal bailo Bernardo [Navagero], il sultano attesta il pagamento al Tesoro di 500 ducati come tributo per Zante dal 19 *ramazan* 957 (1° ottobre 1550) al 1° *şevval* 958 (2 ottobre 1551) effettuato il 12 *rebiyülevvel* 959 (8 marzo 1552) dal *katib* dei giannizzeri Mehmed. (ab)

690

Trad. del n. 689.

Italiano.

69120 *cemaziyülevvel* 959 (15 maggio 1552). Aleppo. Il *defterdar* d'Arabia Mehmed al cadì di Tripoli di Siria.

Ottomano; con allegato il n. 692; GÖKBİLGİN, I, n. 77 (trascrizione).

Dovendo essere inviato alla capitale il *defter* consegnato al Tesoro di Aleppo da Murad *çelebi*, che tenne i conti delle galee grosse venute dallo scalo di Tripoli nel 958 (1551), fu riscossa e versata al Tesoro di Aleppo la rimanenza ivi annotata a carico del mercante veneziano {Giovanni Maria Penzini²⁷} per spezie contrattate. Il *defterdar* ordina che, al momento della consegna della merce, gli si faccia pagare all'*emin* dello scalo quanto eventualmente debba in più della decima già riscossa, risultante da una ricevuta (?) rilasciatagli.²⁸ (ab)

6921^a decade *receb* 959 (23 giugno-2 luglio 1552). Il *defterdar* d'Arabia Mehmed al

²⁷ A tergo; nel testo «Z[a]m[a]ria P[e]ns[i]no»; Bombaci «R[e]ff[e]ryasino» (?); GÖKBİLGİN: «Zmariasno», 'Zemriasino'.

²⁸ Di contenuto analogo, n. 692.

cadì di Tripoli di Siria.

Ottomano; allegato al n. 693.

Contenuto analogo al n. 691. (ab)

693Senza data (ricevuta il 23 giugno 1552). Dichiarazione di Hüseyin, *kahya* del sangiaccio di Clissa Mehmed bey.Lingua slava; trad. n. 694; *Commemoriali*, XXIII, n. 14 (trad.).

Hüseyin dichiara che, inviato dal sangiaccio al conte di Sebenico per reclamare per i danni inferti dagli uscocchi a sudditi turchi, gli furono consegnati cinque morlacchi e un turco presi dalle galee veneziane su legni di uscocchi. In presenza sua e del *sipahi* Hamza furono pure torturati e impiccati nove uscocchi prigionieri. Testimoni: l'*hoca* Demir Han; il *sipahi* Hamza; il *katib* di Sebenico Memi. (ab)

694

Trad. del n. 693.

Italiano.

* 1^a decade *receb* 959 (23 giugno-2 luglio 1552). Cfr. n. 692.**695**17 *şaban* 959 (8 agosto 1552). Costantinopoli. Süleyman I.Ottomano, trad. n. 696; copie nn. 697-698; *Commemoriali*, XXIII, n. 16 (trad.).

Il bailo Domenico Trevisan versò 8.000 ducati come tributo per Cipro per il periodo 24 *rebiyülevvel* 958 (21 aprile 1551)-6 *rebiyühür* 959 (21 aprile 1552). (dd)

696

Trad. del n. 695.

Italiano.

697

Copia del n. 695. (dd)

Ottomano.

698

Copia del n. 695. (dd)

Ottomano; trad. n. 699; sopraccoperta n. 700; *Commemoriali*, XXIII, n. 15 (trad.).

699

Trad. del n. 698.

Italiano.

700

Sopraccoperta del n. 698.

Italiano.

701

16 *ramazan* [1552²⁹] (5 settembre 1552). Dichiarazione di quindici mercanti turchi.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBILGİN, V-VIII, n. 172 (trascrizione).

Quattrocento uscocchi con quattordici imbarcazioni, avendo saputo che gli scritti provenienti da Lesina si trovavano con le loro merci nelle vicinanze di Sebenico, li attesero presso l'isola Morter (Murter) per assalirli. Il capitano Nicolò Balbi, però, con due navi armate, protesse e portò in salvo le due navi dei mercanti. Lo stesso, due giorni prima, presso Clissa, in territorio turco, uccise sei uscocchi e ne ferì dodici in uno scontro. I rimanenti poterono salvarsi grazie all'oscurità della notte. Balbi scortò poi i mercanti fino a Zara ove, presso l'isola di «Ş[a]nb[e]r»³⁰ li difese nuovamente da sette navi di uscocchi i quali certamente li avrebbero fatti prigionieri. Gli scriventi attestano viva riconoscenza a Balbi che li condusse al sicuro vicino a Venezia dopo aver difeso valorosamente le loro vite e le loro sostanze senza alcun compenso. (ab)

702

Senza data (l'originale fu inviato al bailo {[Domenico Trevisan]} in lettere del Senato del 15 dicembre 1552). L'agà di Vrana Hüseyin al doge {[Francesco Donà]}.

Italiano; trad.; *Commemoriali*, XXIII, n. 20 (trad.).

²⁹ Anno indicato sulla scheda di Dalla Santa che accompagna il documento.

³⁰ Potrebbe leggersi anche «Z[a]b[i]r»; Bonelli: 'Şanber o Zābir': GÖKBILGİN: «Zbr». (mp)

L'agà informa il doge che il conte e il capitano a Zara [Antonio Civran e Paolo Giustiniani] e il provveditore della cavalleria in Dalmazia gli inviarono sette suditi ottomani liberati dalle mani degli uscocchi. Attesta inoltre che le autorità venete, specie il provveditore già mentovato, combattono con zelo gli uscocchi a difesa del territorio ottomano. (ab)

703

1° *muharrem* 960 (18 dicembre 1552). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 704; *Commemoriali*, XXIII, n. 19 (trad.).

Il 24 e il 25 *zilkade* (11-12 novembre 1552) il bailo Domenico Trevisan versò al Tesoro 500 ducati veneziani come tributo per Zante per l'anno 958-959 (1552-1553). (dd)

704

Trad. del n. 703.

Italiano.

705

Senza data [1552³¹]. Il sangiacco di Morea Mustafa al [provveditore] a Zante.

Ottomano; regesto BONELLI; GÖKBILGİN, I, n. 46 (trascrizione).

Ricevuti gli inviati il sangiacco si scusa di non aver potuto accoglierli degnamente ma spera di poter presto rimediare all'arrivo del suo patrocinatore (*kapı kahyasi*) da Costantinopoli. Assicura che notificherà al sultano il modo leale con cui il comandante si è comportato negli ultimi tempi e spera che questi continuerà a inviargli sue notizie e che la loro amicizia si consoliderà. Desidera poterli rendere dei servigi e se qualche inviato del comandante fosse molestato per via lo si avverta che punirà i colpevoli. {Invia in regalo dieci montoni e prega che, anche per il futuro, sia mandato come messaggero «Eng[e]li» (Angelo ?), che portò in dono il falcone. Aspetta l'arrivo di bestiame dall'entroterra; quando lo avrà ricevuto manderà sicuramente alcuni dei capi migliori in dono al comandante di Zante}. (ab e dd per l'ultima parte)

³¹ Anno indicato sulla scheda di Dalla Santa che accompagna il documento.

706

18 *şaban* 960 (30 luglio 1553). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 707; *Commemoriali*, XXIII, n. 23 (trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 70 (trascrizione).

Il 13 *receb* 960 (25 giugno 1553) il bailo Domenico Trevisan versò al Tesoro 8.000 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 6 *rebiyülahir* 959 (1° aprile 1552)-21 aprile 1552 al 17 *rebiyülahir* 960 (2 aprile 1553)-21 aprile 1553. (ab)

707

Trad. del n. 706.

Italiano.

BUSTA 6**708**

22 *şaban* 960 (3 agosto 1553). Il re di Polonia Sigismondo Augusto e Süleyman I.

Ottomano; copia; trad. n. 709; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, I, 2 (trascrizione).

Capitolazioni di pace. (ab)

709

Trad. del n. 708.

Italiano; 2 carte.

710

6 *zilkade* 960 (14 ottobre 1553). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di {Ebulfasl} e İshak.

Ottomano; trad. n. 711; *Commemoriali*, XXIII, n. 29.

Il 28 *şevval* 960 (7 ottobre 1553) il bailo Domenico Trevisan versò al Tesoro 382 sultanini e 118 ducati veneziani come tributo per Zante dall'11 *şevval* 959 (30 settembre 1552). (ab)

711

Trad. del n. 710.

Italiano.

712

12 *şevval* 961 (10 settembre 1554). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 713; *Commemoriali*, XXIII, n. 25 (trad.); GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 169 (trascrizione).

Il 29 *receb* 961 (30 giugno 1554) il bailo Antonio Erizzo versò al Tesoro 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 17 *rebiyülâhur* 960 (2 aprile 1553)-21 aprile 1553 al 28 *rebiyülâhur* 961 (2 aprile 1554)-21 aprile 1554. (ab)

713

Trad. del n. 712.

Italiano.

714

3^a decade *şevval* 961 (19-27 settembre 1554). Il Cairo. Il governatore d'Egitto Dukakinzade Mehmed pascià al console veneziano ad Aleppo ritornato in patria Pietro Pizzamano.

Ottomano; GÖKBİLGİN, I, n. 99 (trascrizione).

Il pascià chiede assistenza a Pizzamano affinché il tessuto che ha inviato sia ricamato a Venezia. (dd)

715

Senza data [*ante* 1-10 giugno 1555]. Il pascià di Erzegovina Sinan al provveditore a Cattaro [Bernardino Renier].

Italiano; trad. (cancelliere Vincenzo Ptichovich); *Commemoriali*, XXIII, n. 36 (trad.).

Il pascià, avendo ricevuto ordine dalla Porta di riscuotere il tributo per Cipro, invia a tale scopo il *sipahi* «Budach» *çelebi*. (mp)

716

2^a decade *receb* 962 (1-10 giugno 1555). Dichiarazione di «Budach» *çelebi* figlio di Piri *çelebi* procuratore di Sinan pascià di Erzegovina.

Italiano; trad. (cancelliere Vincenzo Ptichovich); *Commemoriali*, XXIII, n. 37 (trad.).

«Budach» *çelebi* attesta di aver ricevuto gli 8.000 ducati del tributo per Cipro dal provveditore veneto a Cattaro Bernardino Renier e di averli consegnati al pascià di Erzegovina Sinan. Testimoni: il *dizdar* di Castelnuovo Memi agà; il «feragà» (*müteferrika*) di Castel di Suso Hasan; il *reis* Mehmed «Oxarlich»; il *kahya* di Castel di Suso Halil; il *katib* Mehmed; Tasi Ali; Yusuf bin Mahmud («Maxmutovich»); l'*odabaşı* Hıdır; l'*odabaşı* «Xabit»; Ahmed bin Keyvan («Chievanovich»); Mumin bin Yusuf («Yusovich»); Hasan *çelebi* bin Nasuh

(«Neisovich»); Ali bin Kara Yusuf («Kara Yusovich»); il *topçu* İskender; l'*odabaşı* Alişan; Ahmed bin Mustafa («Mustafich»); Yusuf bin Habib («Xabibovich»); Mehmed bin Demir («Demirovich»); Mustafa bin İskender («Sienderovich»); Mehmed bin İskender («Sienderovich»); Yahya bin «Ifur» («Ifurovich»); il *reis* Haydar; Hüseyin Atmaca («Atmachia»). (mp)

717

15^a *şevval* 962 (2 settembre 1555). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 721/b; copia n. 718; trad. (dalla copia), n. 719; *Commemoriali*, XXIII, n. 40 (trad.), n. 39 (trad. dalla copia); GÖKBİLGİN, I, n. 93 (trascrizione).

L'8 *ramazan* 962 (27 luglio 1555) il bailo Antonio Erizzo versò al Tesoro 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 28 *rebiyülâhur* 961 (2 aprile 1554)-21 aprile 1554 al 9 *cemaziyülevvel* 962 (1° aprile 1555)-21 aprile 1555. (ab)

718

Copia del n. 717.

Ottomano; trad. n. 719; *Commemoriali*, XXIII, n. 39 (trad.).

719

Trad. del n. 718.

Italiano.

720

26 *zilkade* 962 (12 ottobre 1555). Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 721/a; *Commemoriali*, XXIII, n. 41 (trad.).

Il 19 *zilkade* 962 (5 ottobre 1555) il bailo Antonio [Erizzo] versò al Tesoro 500 ducati come tributo per Zante fino al 4 *zilkade* 961 (1° ottobre 1554). (ab)

721/a

Trad. del n. 720.

Italiano

¹ GÖKBİLGİN: '25 şevval'.

721/b

15 *şevval* 962 (2 settembre 1555). Trad. del n. 717.

Italiano.

722

3^a decade *zilhicce* 962 (6-15 novembre 1555). Costantinopoli. Süleyman I al doge [Francesco Venier].

Ottomano; trad. n. 723; regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 132 (trascrizione).

Il sangiaco d'Erzegovina comunicò che l'*amil* dei *mukataa* di Castelnuovo, Mehmed bin Süleyman, diretto per mare a Risano per acquistare sale per il fisco mentre chiedeva chiarimenti presso il villaggio di «Bast[e]nk» (?)² a una nave straniera che, senza autorizzazione esportava da un paese ottomano cavalli, bestiame e merci senza aver pagato pedaggi e dogane, fu assalito da una galeotta veneta di Cattaro e costretto a fuggire, inseguito, fino al villaggio suddetto in territorio ottomano. La gente della galeotta poi depredò la nave tagliandone 10.000 aspri destinati all'acquisto del salé. Il capitano veneto, ritiratosi nel porto con la sua galeotta e la nave predata, benché più volte invitato dalle autorità ottomane di Castelnuovo a giustificare innanzi al tribunale sciaraitico, si rifiutò. Così attesterebbe il cadì di Castelnuovo Mahmud. Il sultano chiede ora che i colpevoli siano puniti e i danni risarciti. (ab)

723

Trad. del n. 722.

Italiano.

724

16 *safer* 964 (19 dicembre 1556). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 725; *Commemoriali*, XXIII, n. 45 (trad.).

Il 5 *safer* 964 (8 dicembre 1556) il bailo Antonio Barbarigo versò al Tesoro 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 1° *cemaziyülahır* 962 (23 aprile 1555) all'11 *cemaziyülahır* 963 (23 aprile 1556). (ab)

² Trad. n. 723: «Bansench».

725

Trad. (Michele Membré) del n. 724.

Italiano.

726

10 *rebiyülevvel* 964 (11 gennaio 1557). Adrianopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 727; *Commemoriali*, XXIII, n. 46 (trad.).

Il 5 *safer* 964 (8 dicembre 1556) il bailo Antonio Barbarigo versò al Tesoro 400 sultanini e 100 ducati veneziani come tributo per Zante dal 15 *zilkade* 962 (1° ottobre 1555) al 26 *zilkade* 963 (1° ottobre 1556). (ab)

727

Trad. (Michele Membré) del n. 726.

Italiano.

728

2 dicembre 155[7]³. İbrahim a *hoca* Zaqariyya Neşimeni in Tripoli.

Arabo.

Rapporti commerciali. (ab)

729

8 gennaio [1558]. İbrahim a *hoca* Zaqariyya Neşimeni in Tripoli.

Arabo.

Rapporti commerciali. (ab)

730

12 gennaio [1558]. İbrahim a *hoca* Zaqariyya Neşimeni in Tripoli.

Arabo.

Rapporti commerciali. (ab)

³ A tergo: 5 luglio 1558.

731

Senza data. İbrahim a Zaqariyya.

Arabo.

Rapporti commerciali. (ab)

732

21 *receb* 965 (9 maggio 1558). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. nn. 733-734; *Commemoriali*, XXIII, n. 48 (trad.); GÖKBİLGİN, I, n. 71 (trascrizione).

Il 29 *cemaziyülahur* 965 (18 aprile 1558) il bailo Antonio Barbarigo versò al Tesoro 400 sultanini e 7.600 ducati veneziani come tributo per Cipro dall'11 *cemaziyülahur* 963 (22 aprile 1556) al 22 *cemaziyülahur* 964 (22 aprile 1557). (ab)

733

Trad. ([Giuseppe] Tramezzino) del n. 732.

Italiano.

734

Trad. del n. 732.

Italiano.

735

21 *receb* 965 (9 maggio 1558). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. nn. 736-737; *Commemoriali*, XXIII, n. 49 (trad.).

Il 28 *cemaziyülahur* 965 (17 aprile 1558) il bailo Antonio Barbarigo versò al Tesoro 500 ducati veneziani come tributo per Zante dal 26 *zilkade* 963 (1° ottobre 1556) al 6 *zilhicce* 964 (30 settembre 1557). (ab)

736

Trad. ([Giuseppe] Tramezzino) del n. 735.

Italiano.

737

Trad. del n. 735.

Italiano.

738

19 *şevval* 965 (4 agosto 1558). Castelnuovo. {*Hüccet* del} cadì Ali bin Receb.

Ottomano; altro originale in italiano, n. 739; *Commemoriali*, XXIII, n. 54 (trascrizione dell'originale in italiano); regesto BONELLI; GÖKBİLGİN, I, n. 85 (trascrizione).

In assenza del sangiaco di Erzegovina Haydar pascià, furono consegnati a Alaeddin *efendi* da Castelnuovo dal provveditore all'armata veneta Cristoforo da Canal a ciò delegato dal capitano generale da mar Tommaso Contarini, in osservanza ai patti vigenti tra la Porta e Venezia, otto sudditi turchi che si trovavano su galee veneziane per reati commessi. Essi sono: il rinnegato spagnolo Rodrigo⁴ che faceva incetta e commercio di ragazzi a Venezia; «Yani» da Catania, rinnegato, preso su un caicco del *reis* del *gönüllü* Şahkulu; Ali da Algeri, preso sul caicco del *reis* Helvacı; Mehmed, negro⁵, preso sul caicco del rinnegato corso Beled-el-Ukka Hasan; İskender da Cettigne, che faceva incetta e commercio di ragazzi a Spalato; «Evli» (?)⁶ da Castelnuovo, che commetteva ruberie con un sandalo; İlyas da {Galata⁷} che, sbarcato da un caicco, commetteva malefatte a Candia; Abdullah da Algeri, preso nel caicco del *reis* del *gönüllü* Mercanoğlu. (ab)

739

Originale come il n. 738.

Italiano con sigillo e sottoscrizione in turco; *Commemoriali*, XXIII, n. 54 (trascrizione); regesto BONELLI.

740

2^a decade *şevval* 965 (27 luglio-5 agosto 1558). Süleyman I al doge [Lorenzo Priuli].

Ottomano; trad. n. 741; *Commemoriali*, XXIII, n. 53 (trad.); regesto BONELLI.

Il sultano ordinò al sangiaco di Clissa Ferhad di allontanare i *morlacchi*, sudditi della Porta, dai trentatré villaggi del territorio di Sebenico riconosciuti come spettanti ai veneziani e di provvedere a ospitarli in territorio turco. In seguito a ciò il sultano chiede che Venezia non permetta più che sudditi ottomani si stabiliscano entro i suoi confini⁸. (ab)

⁴ N. 739: «Rodrigo Ielli»

⁵ Arab; n. 739: «da Bona di Barberia».

⁶ N. 739 «Olli».

⁷ Bomabaci: «N[e]md[e][e]n» (?).

⁸ Regesto della trad. trascritta nei *Commemoriali* in quanto la metà sinistra del documento è quasi interamente corrotta dall'umidità e illeggibile.

741

Trad. (Michele Membré) del n. 740.

Italiano.

742

27 *zilkade* 965 (10 settembre 1558). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 743; *Commemoriali*, XXIII, n. 56 (trad.).

L'8 *zilkade* 965 (22 agosto 1558) il bailo Marino Cavalli versò al Tesoro 8.000 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 22 *cemaziyülahur* 964 (22 aprile 1557) al 3 *receb* 965 (21 aprile 1558). (ab)

743

Trad. ([Giuseppe] Tramezzino) del n. 743.

Italiano.

744

27 *zilkade* 965 (10 settembre 1558). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 745; *Commemoriali*, XXIII, n. 55 (trad.).

Il 13 e il 14 *zilkade* 965 (27 e 28 agosto 1558) il bailo Marino Cavalli versò al Tesoro 160 sultanini e 340 ducati veneziani come tributo per Zante dal 7 *zilhicce* 964 (1° ottobre 1557) al 17 *zilhicce* 965 (30 settembre 1558). (ab)

745

Trad. ([Giuseppe] Tramezzino) del n. 744.

Italiano.

746

1^a decade *cemaziyülahur* 966 (11-20 marzo 1559). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Clissa Ferhad.

Ottomano; trad. n. 747; GÖKBİLGİN, I, n. 52 (trascrizione).

Il bailo [Marino Cavalli] ha comunicato che, nonostante sia stato ordinato a tutti i *morlacchi* e ad altri sudditi ottomani, residenti in territorio veneto, di trasferirsi in territorio turco, i *morlacchi* residenti da diciotto anni nei villaggi di «R[a]dosik»

{(Radošic), «Tri Loqua»⁹} e «Šuhodol», poiché pagano il tributo a Traù, si sono rifiutati di andare via. Il sultano ordina un'inchiesta per accertare i motivi di tale comportamento. (ab)

747

Trad. del n. 746.

Italiano.

748

1^a decade *cemaziyülahur* 966 (11-20 marzo 1559). Costantinopoli. Süleyman I al sangiaco di Clissa Ferhad e al cadì di Scardona.

Italiano; trad.

Su richiesta del bailo [Marino Cavalli] il sultano ordina al sangiaco di non spostare i confini stabiliti con il trattato di pace. (mp)

749

3 maggio 1559. Relazione del conte a Traù Sigismondo Molin al doge [Lorenzo Priuli].

Italiano.

Il doge, dopo la relazione a voce tenuta la mattina in Collegio alla sua presenza, ha ordinato a Molin di riferire per scritto relativamente ai terratici e alle regalie pagati dai *morlacchi* alla Camera fiscale di Traù per i villaggi da loro abitati e alla fuga di tre donne schiave dei turchi a Clissa. I *morlacchi* pagano 1/5 o 1/6 delle biade e, al tempo debito, dei castrati, agnelli, capretti e legna. Hanno sempre pagato regolarmente, tranne sei mesi addietro quando avanzarono difficoltà dicendo di essere stati esonerati a farlo dal sangiaco di Clissa Ferhad; in seguito, parte volontariamente e parte costretti per vie legali, pagarono. Le donne, madre e due figlie, portate schiave a Clissa dall'esercito del sultano di ritorno dall'Ungheria, fuggendo da quella città non sono state viste attraversare il territorio di Traù. Tale fu la risposta data al *mütevelli* («mutevelleia») turco, agente di Rüstem pascià in Salona, proprietario di una di esse. Questa risposta non convinse il turco tanto che, tornato egli a Salona, dopo qualche giorno, per rappresaglia, vi tenne prigionieri due sudditi di Traù e alcuni di Spalato. Il relatore non sa nulla del seguito

⁹ Bombaci: «Triloqua».

della questione, avendo nel frattempo ceduto la carica al suo successore [Francesco Tiepolo]. (ab)

* 5 *zilkade* 966 (9 agosto 1559). Cfr. nn. 751-752.

* 5 *zilhicce* [966] (8 settembre 1559). Cfr. nn. 753-756.

750

10 settembre 1559. Il dragomanno Giancesino Salvago all'*emin* di Sebenico Fabrizio Salvaresa.

Italiano; con allegati i nn. 751-756.

Il dragomanno trasmette i nn. 751, 753, 755 ottenuti con molta fatica. (ab)

751

5 *zilkade* 966 (9 agosto 1559). Scutari d'Asia. Süleyman I al cadì di Scardona.

Ottomano; allegato al n. 750; trad. n. 752; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 151 (trascrizione).

Il sultano accetta, purché non ne derivi un danno allo stato e ai sudditi, la proposta comunicatagli dal cadì di Scardona e dal sangiacco di Clissa, presentata dall'*emin* di Sebenico Fabrizio [Salvaresa], relativa all'appalto per 2.000 aspri l'anno di uno scalo da istituirsi ove egli rivenderebbe a compratori veneti la legna che sudditi veneti od ottomani tagliano sui monti disabitati tra Obrovazzo e Karin, dipendenze dei possedimenti imperiali oltre Kerka; ciò con vantaggio del fisco poiché finora la legna è venduta liberamente qua e là senza pagamento di dazi o dogana. (ab)

752

Trad. del n. 751.

Italiano; allegato al n. 750.

753

5 *zilhicce* 966 (8 settembre 1559). Scutari d'Asia. Süleyman I al cadì di Scardona.

Ottomano; allegato al n. 750; trad. n. 754; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, V-VIII, n. 142 (trascrizione).

In seguito a proposta del cadì di Scardona e del sangiacco di Clissa, il sultano concede all'*emin* di Sebenico] Fabrizio [Salvaresa] di esercitare la pesca e alle-

vare ostriche, con diritto esclusivo, {dove il fiume Kerka confluisce nell'«Obrusge»¹⁰ presso il monastero in rovina¹¹} nel territorio di Karin nei feudi imperiali di là dal Kerka, nel sangiacco di Clissa. Per tale concessione pagherà all'erario 150 aspri l'anno per l'appalto e 300 aspri per la tassa di diploma. (ab)

754

Trad. del n. 753.

Italiano; allegato al n. 750

755

5 *zilhicce* 966 (8 settembre 1559). Scutari d'Asia. Süleyman I al cadì di Scardona.

Ottomano; allegato al n. 750; trad. n. 756; regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, I, n. 51 (trascrizione).

In seguito a proposta del cadì di Scardona e del sangiacco di Clissa, il sultano concede all'*emin* di Sebenico] Fabrizio [Salvaresa] di tagliare legna sulle montagne disabitate tra i luoghi di {«L[e]bik»¹²}, «Yude Gorye»¹³, «Mursqa Gora»¹⁴ e i confini occidentali di «Šek» (Sinj ?)¹⁵ oltre il fiume «Z[e]rm[e]k[y]a»¹⁶ nei possedimenti imperiali situati oltre il Kerka nel sangiacco di Clissa. Per tale concessione pagherà all'erario 150 aspri l'anno per l'appalto e 300 aspri per la tassa di diploma. (ab)

756

Trad. del n. 755.

Italiano; allegato al n. 750.

* 23 settembre 1559. Cfr. n. 765.

¹⁰ Trad. n. 754: «Zbruschia»; GÖKBİLGİN: «Obr[o]viğe», 'Obroiçe'. Il fiume Kerka si unisce al Çikola, in tal luogo sorge il monastero di Visovac.

¹¹ Bombaci: 'nel fiume di Obrovazzo («Obroviç») e nella palude tra detto fiume e il mare presso il monastero in rovina detto «Qlošd» (?). Concordo con Gökbiğin nell'identificare in quest'ultima parola la voce 'kloster' ("monastero") che però non traslitterei «qblosd» ma «qiostr».

¹² Bombaci: «V[e]l[e]bik» considerando il "ve" non congiunzione, ma parte del toponimo; nella trad. n. 756: «Lebin»; GÖKBİLGİN: 'Labin'.

¹³ Trad. n. 756: «Yudegora»; GÖKBİLGİN: «Yude Gor», 'Yadagor'. (mp)

¹⁴ Trad. n. 756: «Murescagiere». (mp)

¹⁵ Trad. n. 756: «castello di Sech». (mp)

¹⁶ Trad. n. 756: «Zermechia». (mp)

757

27 *safer* 967 (28 novembre 1559). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 756.

Il 29 *zilkade* 966 (2 settembre 1559) il bailo Marino Cavalli versò al Tesoro 8.000 ducati d'oro veneziani come tributo per Cipro dal 3 *receb* 965 (21 aprile 1558) al 14 *receb* 966 (22 aprile 1559). (ab)

758

Trad. del n. 757.

Italiano.

759

27 *safer* 967 (28 novembre 1559). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 760.

Il 29 *zilkade* 966 (2 settembre 1559) il bailo Marino Cavalli versò al Tesoro 500 ducati d'oro veneziani come tributo per Cipro dal 17 *zilhicce* 965 (30 settembre 1558) al 27 *zilhicce* 966 (30 settembre 1559). (ab)

760

Trad. del n. 759.

Italiano.

761

10 *cemaziyülevvel* 967 (7 febbraio 1560). Dichiarazione del secondo visir Ali pascià.

Ottomano; trad. nn. 762-763; *Commemoriali*, XXIII, n. 63 (trad.); regesto BONELLI, GÖKBİLGİN, I, n. 91 (trascrizione).

Ali pascià dichiara di ricevere dal bailo [Marino Cavalli] 100 ducati, debito residuale per frumenti dei possedimenti imperiali di «Ezdin» {(Izdin)} [in Grecia], prelevati da navi venete presso il voivoda {«H[e]md[e]m»¹⁷}. (ab)

¹⁷ Trad.: «Hemdem»; Bombaci: «Ehdem» (sic per Edhem ?).

762

Trad. den n. 761.

Italiano.

763

Trad. den n. 761.

Italiano.

* 1^a decade *cemaziyülahır* 967 (28 febbraio-8 marzo 1560). Cfr. nn. 766-767.

764

Senza data (presentata il 6 giugno 1560). Supplica di Ahmed e Piri da Castelnuovo al doge [Girolamo Priuli].

Italiano; con allegati i nn. 765-767.

Gli scriventi chiedono siano loro restituite la nave e le merci appartenenti a Ahmed sequestrate dal provveditore dell'armata Pandolfo Contarini nel porto di Durazzo. Testimoni: il *parcenevole* della nave Maffeo Bizzaggia da Murano; il *patrono* della nave Giacomo Mazzolao; Girolamo da Rovigno; Bernardino fratello del sopradetto Girolamo; Giovanni dalla Barba Trevisan; Marino da Ragusa¹⁸. (mp)

765

23 settembre 1559. Cattaro. Il rettore e provveditore a Cattaro Marino Pisani al doge [Girolamo Priuli] e alla Signoria.

Italiano; allegato al n. 764.

Marino Pisani dichiara che i mercanti turchi Ahmed e Piri da Castelnuovo, a cui è stato sottratto il carico di una nave a Durazzo dal provveditore dell'armata [Pandolfo Contarini] sono sempre stati in buone relazioni con i cristiani. (mp)

766

1^a decade *cemaziyülahır* 967 (28 febbraio-8 marzo 1560). Costantinopoli. Süleyman I al doge Girolamo Priuli.

Ottomano; trad. n. 767; allegato al n. 764.

¹⁸ Cfr. anche *Commemoriali*, XXIII, n. 69.

Il sultano chiede che i beni elencati, presi a Durazzo dal provveditore dell'armata [Pandolfo] Contarini e appartenenti a due soldati di nome Ahmed e Piri, di guarnigione a Castelnuovo, siano recuperati e resi loro. (dd)

767

Trad. (Michele Membré) del n. 766.

Italiano.

768

6 *zilkade* 967 (29 luglio 1560). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 769.

Il 3 *zilkade* 967 (26 luglio 1560) il bailo Girolamo Ferro versò al Tesoro 500 ducati veneziani come tributo per Zante dal 28 *zilhicce* 966 (1^o ottobre 1559) al 9 *muharrem* 968 (30 settembre 1560). (ab)

769

Trad. del n. 768.

Italiano.

770

10 *zilkade* 967 (2 agosto 1560). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 771.

Il 3 *zilkade* 957 (26 luglio 1560) il bailo Girolamo Ferro versò al Tesoro 8.000 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 14 *receb* 966 (22 aprile 1559) al 25 *receb* 967 (21 aprile 1560). (ab)

771

Trad. del n. 770.

Italiano.

772

2^a decade *zilhicce* 967 (2-11 settembre 1560). {Galata. *Hüccet* del} cadì di Galata Abdelbaki bin Mehmed «el-F[e]nari» (?)¹⁹.

¹⁹ «el Vnri» (?). (mp)

Ottomano; trad. n. 773; regesto BONELLI; GÖKBİLGIN, I, n. 86 (trascrizione).

Alla presenza di Michele, figlio di Pietro, delegato dal bailo Marino Cavalli, Ramazan *reis* bin Receb da Kumla in Anatolia dichiara di aver ricevuto dal bailo 1.100 ducati d'oro a sua piena tacitazione per il sequestro, avvenuto presso Durazzo a opera del capitano veneto Contarini, di una sua nave carica di olio, riso e altro, ora restituitagli. Per tale fatto aveva presentato esposto alla Porta. (ab)

773

Trad. del n. 772.

Italiano.

774

8 *zilhicce* 969 (9 agosto 1562). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 775.

Il 26 *zilkade* 969 (27 agosto 1562) il bailo Daniele Barbarigo versò al Tesoro 500 ducati come tributo per Zante dal 10 *muharrem* 968 (1^o ottobre 1560) al 21 *muharrem* 969 (1^o ottobre 1561). (ab)

775

Trad. del n. 774.

Italiano (Michele Cernovich).

776

7 *muharrem* 970 (6 settembre 1562). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 777.

Il 26 *zilkade* 969 (27 agosto 1562) il dragomanno del bailo Daniele Barbarigo versò al Tesoro 8.000 ducati, cioè 472.000 aspri al conto di 59 aspri per ducato, come tributo per Cipro dal 25 *receb* 967 (21 aprile 1560) al 5 *şaban* 968 (21 aprile 1561). (ab)

777

Trad. del n. 775.

Italiano.

778

5 *safer* 967 [recte 970] (4 ottobre 1562). Tripoli di Siria. Lettera (senza mittente) al capitano di Famagosta.

Italiano; trad. (Nicolò Pachimamma).

Poiché è stata appena avvistata una galea ponentina corsara presso la scala di Tripoli, lo scrivente chiede si prendano i provvedimenti necessari e assicura che avviserà subito la Porta del fatto. (mp)

779

6 ottobre 1562. Tripoli di Siria. Avviso del «vecchio di nazione» Giovanni Antonio Diedo.

Italiano.

Il sangiacco ha inviato appositamente una barca per dare avviso che la mattina è giunta in quei paraggi una galea, che si ritiene ponentina, con a rimorchio una nave catturata; egli chiede che il capitano della guardia si ponga alla ricerca della galea. (ab)

780/a

7 ottobre 1562. Tripoli di Siria. Avviso del «vecchio di nazione» Giovanni Antonio Diedo.

Italiano.

Lo scrivente informa di non aver potuto inviare l'avviso precedente (n. 779) con una barca in quanto il console non volle addossarne la spesa al cottimo e i mercanti si rifiutarono di sostenerla. Si trattava di una galea maltese al comando di Ugo Capones, già catturato da «Dragut» {(Turgud *reis*)} e riscattatosi con 1.000 scudi, che aveva lasciato Messina da trenta giorni. (ab)

780/b

7 ottobre 1562. Tripoli di Siria. Dichiarazione del capitano della galea di Gian Andrea Doria Ugo Capones.

Italiano; copia.

Lo scrivente dona a Orlando Filacanevo, a sua moglie e ai suoi due figli, catturati sul vascello di Ali *reis* da Beirut, e a un giovane siriano il vascello con quanto

contiene per ricompensarli dei danni subiti. (ab)

781

11 ottobre 1562. Larnaca. Costituito del *patrono* «Tomasin Mathe» da Baffo innanzi {al consigliere del regno di Cipro} Girolamo Malipiero.

Italiano.

Mentre trasportava delle merci appartenenti a Adriana Corner caricate a Baffo sulla nave Dolfina, «Tomasin Mathe» fu fermato da una galea ponentina e interrogato se avesse a bordo mercanzie di ebrei o turchi. Egli riuscì a convincere chi lo interrogava della verità solo dopo essere stato appeso all'antenna. I suoi interlocutori gli dissero che lo lasciavano andare perché portava mercanzie di ciprioti, ma che se queste fossero state di veneziani, le avrebbero prese. La galea, che si diresse verso *garbin*, aveva ventiquattro banchi, con un remo per banco e quattro uomini per ogni remo; il *patrono* era un greco di Milo. (ab)

782

9²⁰ *zilhicce* 970 (30 luglio 1563). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 784/a; *Commemoriali*, XXIII, n. 83 (trad.); GÖKBILGİN, I, n. 72 (trascrizione).

Il 15 e il 27 *zilkade* 970 (6 e 18 luglio 1563) il dragomanno Pasquale {[Navon]}, per conto del bailo Daniele [Barbarigo] versò al Tesoro 5.000 sultanini e 3.000 ducati veneziani come tributo per Cipro dal 15 *şaban* 969 (20 aprile 1562) al 26 *şaban* 970 (20 aprile 1563). (ab)

783

9²¹ *zilhicce* 970 (30 luglio 1563). Costantinopoli. Süleyman I.

Ottomano; trad. n. 784/b; *Commemoriali*, XXIII, n. 84 (trad.).

Il 21 *zilkade* 970 (12 luglio 1563) il dragomanno Pasquale {[Navon]}, per conto del bailo Daniele [Barbarigo] versò al Tesoro 1.000 ducati d'oro come tributo per Zante dal 22 *muharrem* 969 (2 ottobre 1562) all'11 *safer* 971 (30 settembre 1563). (ab)

²⁰ Trad. n. 784/a e *Commemoriali*: 7.

²¹ Trad. n. 784/b e *Commemoriali*: 7.

784/a

Trad. del n. 782.

Italiano.

784/b

Trad. del n. 783.

Italiano.

785

3^a decade *rebiyülâhır* 971 (8-16 dicembre 1563). Costantinopoli. Süleyman I ai cadî di Ocrida ed Elbasan.

Italiano; trad.; altra trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 2, c. 128.

Il bailo [Daniele Barbarigo] ha comunicato che nel corso di un anno i *levend* saccheggiarono in Adriatico ventidue navi cariche di olio, vendendo la merce e i prigionieri a Valona, Durazzo, Alessio e in altri luoghi e lasciando in quei porti le navi catturate. Il cadî di Belgrado d'Albania [Berat] non svolse convenientemente la relativa inchiesta che gli era stata affidata. Il sultano ne ordina ora un'altra a mezzo del *çavuş* Hüseyin. I *levend* sono aiutati dall'agà degli *azeb* di Durazzo, che arma le fuste. (ab)

786

1^a decade *zilkade* 971 (11-20 giugno 1564). Costantinopoli. Süleyman I al doge Girolamo Priuli.

Ottomano; trad. n. 787; regesto BONELLI, GÖKBILGİN, I, n. 11 (trascrizione).

Il sultano comunica i nomi di alcune persone che reclamarono alla Porta per aver subito danni dai veneziani: i *reis* Süleyman, Parmaksız Mustafa, Arab Hasan, le cui galeotte furono catturate e depredate da galee veneziane nelle acque di Valona e in altri luoghi; alcuni mercanti che furono derubati a Malta di schiavi e merci a opera di sudditi della Repubblica; altri cui fu sottratto uno schiavo negro; infine vari proprietari di caicchi e galeotte corsari catturati, i quali fino al 1° *şaban* 97 (15 marzo 1564) non facevano parte della marina turca ma esercitavano la corsa per proprio conto. Poiché il bailo Daniele Barbarigo consegnò alla corte 25.000 ducati d'oro pattuiti come indennità, i danneggiati non potranno pretendere altro. Quanto però avvenne dopo la data suddetta non è compreso nel presente accordo. (ab)

787

Trad. del n. 786.

Italiano.

788

1^a decade *rebiyülevvel* 972 (7-16 ottobre 1564). Süleyman I al sangiacco di Clissa.

Italiano; trad.; altra trad. n. 789.

Poiché Bali Mehmed con i suoi tre figli, dopo aver occupato il casale di «Bicina» in territorio veneto, ottenne il permesso di restarvi sostenendo che il luogo apparteneva ai turchi e vi edificò alcune case, il sultano ordina di distruggere quanto abusivamente costruito, di consegnare il casale ai veneziani e di vigilare che per il futuro non si verificano più simili fatti. (mp)

789

Trad. (Francesco Scaramelli) come il n. 788.

Italiano.

790

12 *cemaziyülevvel* 974 (25 novembre 1566). Cedola di tesoreria con le sottoscrizioni di Hasan e Ali.

Ottomano; trad. n. 791.

L'11 *cemaziyülevvel* 974 (24 novembre 1566) Ludovico {[Marucini]}, dragomano del bailo Giacomo Soranzo, versò al Tesoro 500 ducati d'oro come tributo per Zante dal 6 *rebiyülevvel* 973 (1° ottobre 1565) al 17 *rebiyülevvel* 974 (2 ottobre 1566). (ab)

791

Trad. del n. 790.

Italiano.

792

Senza data [ante 1566]. Süleyman I all'imperatore.

Italiano, trad.

Ricevuto l'ambasciatore imperiale, il sultano conferma la richiesta di 30.000 ducati l'anno, come stabilito nelle capitolazioni, e chiede la consegna delle fortezze di Szigetvár ed Eger, da cui partono in continuazione scorrerie contro il territorio turco. Si impegna inoltre a mantenere la pace e a perseguire i malfattori che recano danni oltre i confini. In cambio della liberazione di don Alvaro e di altri catturati nella guerra di Gerba, chiede siano rilasciati centosettanta schiavi turchi, di cui venti in cambio di don Alvaro e centocinquanta per gli altri prigionieri. (mp)

793²²

17 *zilhicce* 974 (25 giugno 1567). Costantinopoli. Selim II.

Ottomano; trad. n. 794; *Commemoriali*, XXIII, n. 121 (trad.); *Firmani*, n. 10; ŞAKİROĞLU, II, *Selim*, pp. 531-541 (traslitterazione); THEUNISSEN, pp. 452-470 (traslitterazione).

Capitolazioni. (ab)

794

Trad. del n. 793.

Italiano.

795

1^a decade *muharrem* 975 (8-17 luglio 1567). Costantinopoli. Selim II al doge.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il sultano congeda Marino Cavalli, cavaliere, inviato dalla Repubblica a presentare le felicitazioni per l'avvento al trono e a rinnovare la pace. (ab)

796

19 *muharrem* 975 (26 luglio 1567). Costantinopoli. Selim II.

Ottomano; trad. n. 797.

Il 18 *zilhicce* 974 (29 giugno 1567) il dragomanno del bailo {Giacomo Soranzo}, Ludovico {[Marucini]}, versò al Tesoro 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 29 *şaban* 972 (1° aprile 1565) al 9 *ramazan* 973 (30 marzo 1566) e il 21 dello stesso mese (2 luglio 1567) altri 8.000 ducati come tributo per Cipro dal 9 *ramazan* 973 (30 marzo 1566) al 19 *ramazan* 974 (30 marzo 1567). (ab)

²² In contenitore a parte.

797

Trad. del n. 796.

Italiano.

798

29 *cemaziyülevvel* 975 (1° dicembre 1567). Adrianopoli. Selim II.

Ottomano; trad. n. 799.

Il 20 *cemaziyülevvel* 975 (23 novembre 1567) il dragomanno del bailo Giacomo Soranzo, {Ludovico [Marucini]}, versò al Tesoro 500 ducati come tributo per Zante dal 17 *rebiyülevvel* 974 (2 ottobre 1566) al 28 *rebiyülevvel* 975 (2 ottobre 1567). (ab)

799

Trad. del n. 798.

Italiano.

800

22 *muharrem* 976 (17 luglio 1568). Costantinopoli. Selim II.

Ottomano; trad. n. 801.

Il 9 *muharrem* 976 (4 luglio 1568) il dragomanno del bailo Giacomo Soranzo, Ludovico {[Marucini]}, versò al Tesoro 5.500 sultanini e 2.500 ducati veneziani, valutati a 59 aspri al ducato pari ad aspri 472.000, come tributo per Cipro dal 19 *ramazan* 974 (30 marzo 1567) al 1° *şevval* 975 (30 marzo 1568). (ab)

801

Trad. del n. 800.

Italiano.

802

3^a decade *şaban* 976 (8-16 febbraio 1569). Costantinopoli. Selim II al doge [Pietro Loredan].

Ottomano; trad. n. 803.

Il sultano informa che il sangiacco di Clissa, Sinan, ha comunicato quanto segue: circa trentaquattro castelli veneti occupati dai turchi durante la guerra e demoliti

secondo il trattato di pace sono stati ora ricostruiti e un paio ne sono stati ora eretti di nuovi, ponendovi dei presidi e servendosene di base per incursioni in territorio ottomano; gli uscocchi hanno messo a sacco, venendo dal mare, gli scali di Marina, «Pregust» e Rogoznica; gente di fortezze venete ha saccheggiato, presso Traù, alcuni villaggi e terre dipendenti da Clissa, causandone l'abbandono da parte degli abitanti e la rovina; la stessa cosa è accaduta anche per alcuni castelli e per le saline. Il sultano invia copia di un *defter* mandato dal sangiacco, indicante i nomi dei castelli arbitrariamente restaurati o edificati, i nomi delle fortezze venete usate come basi per aggressioni, i nomi dei villaggi, terre, castelli, saline e scali in rovina a causa delle aggressioni e del conseguente abbandono da parte della popolazione. (ab)

803

Trad. (Nicolò Cambi) del n. 802.

Italiano.

804/a

15 maggio 1569. Costantinopoli. Michele Verancio a Nicolò Lomellino.

Italiano.

Lo scrivente chiede che, quando riceverà la lettera, il destinatario consegni a Vincenzo Rizzo quanto gli spetta. (mp)

804/b²³

15 maggio 1569. Costantinopoli. Adamo Fran all'imperatore.

Italiano.

Informazioni sui movimenti delle truppe turche. (mp)

805

3^a decade *zilhicce* 976 (6-15 giugno 1569). Costantinopoli. Selim II al doge Pietro Loredan.

Ottomano; *Firmani*, n. 11.

Il sultano invia una lettera, scritta al re di Francia, per alcune importanti questioni

²³ Scritto sullo stesso foglio del n. 804/a; inviato «per queste vie di Venetia».

e chiede di farla pervenire sollecitamente a destinazione per mezzo di un uomo di fiducia. (ab)

806

1^a decade *rebiyülahir* 977 (13-22 settembre 1569). Costantinopoli. Selim II al doge Pietro Loredan.

Ottomano; trad. n. 807.

Il sultano raccomanda il dragomanno Mahmud *müteferrika*, che si reca presso il re di Francia per un'importante e urgente missione. (ab)

807

Trad. (Michele Membrè) del n. 806.

Italiano.

808²⁴

1^a decade *ramazan* 977 (7-16 febbraio 1570). Costantinopoli. Selim II al doge [Pietro Loredan].

Ottomano; trad. n. 809; regesto BONELLI.

Il sultano enumera vari torti dei veneziani. Essi costruiscono castelli e villaggi oltre i confini fissati ai tempi dei sultani Mehmed e Bayezid e, verso Clissa, ai tempi di Süleyman; ammoniti più volte in proposito non hanno dato risposta soddisfacente. Durante l'estate passata alcuni corsari, provvisti di viveri e acqua a Cipro, presero due navi musulmane e annegarono quanti erano a bordo; i veneziani si rifiutarono di rivelare i nomi dei colpevoli benché ciò venisse loro richiesto dal bey di Alessandria. In autunno due imbarcazioni corsare presero tra Rosetta e Alessandria una nave musulmana che però venne liberata dal suddetto bey: i musulmani e gli infedeli che erano a bordo testimoniarono che i corsari si erano riforniti di acqua a Cipro e tale dichiarazione fu messa a *sicill* dal cadì. Inoltre i corsari catturati dai veneziani vengono uccisi e le loro galeotte confiscate: in base alle capitolazioni sia gli uni che le altre dovrebbero essere inviati alla Porta, mentre non si chiede conto dei corsari morti in combattimento. Molti affari che si trattano con il bailo non possono essere definiti poiché non arrivano istruzioni da Venezia. Fu fatto scomparire il padre di un mercante *zimmi*, con il pretesto che

²⁴ In contenitore a parte.

precedentemente si era rifornito di acciaio nonostante il divieto. Il mercante Haci Ali, che aveva caricato lana e altre mercanzie a Cattaro, fu depredata dagli uscocchi a Portolungo e non venne risarcito benché il rettore di Cattaro si fosse reso garante dei danni; ciò avvenne mentre nell'Impero Ottomano non si lasciano molestare i mercanti veneti. Dunque, se i veneziani vogliono pace e amicizia, il sultano chiede che cedano spontaneamente Cipro: sarà in facoltà degli abitanti il rimanervi in piena sicurezza o andarsene con le loro sostanze. Altrimenti poiché è cura dell'Impero provvedere alla sicurezza di quei luoghi, la prossima primavera la flotta per mare e l'esercito per terra muoveranno contro l'isola. Se all'arrivo della presente, di cui è latore Kubad *çavuş*, Venezia cederà Cipro, saranno rinnovate le capitolazioni e ristabiliti i buoni rapporti; se a ciò non si vorrà consentire, cominceranno le ostilità; lo stesso sultano muoverà con l'esercito di terra. Il sultano chiede che comunichi sollecitamente una risposta, a mezzo dello stesso *çavuş*. (ab)

809

Trad. del n. 808.

Italiano; 2 carte.

810

1^a decade *ramazan* 977 (7-16 febbraio 1570). Costantinopoli. Il gran visir Mehmed Sokollu alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI.

Lo scrivente, fin da quando era gran visir di Süleyman, non tralasciò mai di raccomandare ai bails di tenere in gran pregio l'amicizia del sultano e di osservare scrupolosamente i patti. Ciò malgrado, dall'avvento al trono di Selim II, le cose sono molto cambiate. La Signoria non si attiene ai patti. Arrivano alla Porta continue segnalazioni di violazioni dei confini da parte veneta e di nuovi villaggi sorti oltre le frontiere. I corsari presi dai veneziani vengono uccisi e le loro galeotte confiscate, mentre a norma delle capitolazioni sia gli uni che le altre dovrebbero essere inviati alla Porta; infatti non si chiede conto solo dei corsari morti in combattimento. Molti affari che si trattano con il bailo non possono essere definiti perché non arrivano istruzioni da Venezia. Alcuni corsari, che si rifornivano di viveri e acqua a Cipro l'estate scorsa, presero due navi musulmane e fecero annegare quanti erano a bordo; i veneziani si rifiutarono di rivelare i nomi dei colpevoli benché ciò fosse stato richiesto dal bey di Alessandria. L'autunno scorso due

navi corsare presero fra Rosetta e Alessandria una nave musulmana che però fu liberata dal bey: musulmani e infedeli che erano a bordo attestarono che i corsari si erano riforniti di acqua a Cipro e tale dichiarazione fu messa a *sicill* dal cadì. Mentre la Porta diede sempre soddisfazione alle istanze venete e osservò le capitolazioni, la Repubblica non seppe apprezzare la benevolenza del sultano e agì iniquamente. Il sovrano ha ordinato la distruzione dei villaggi fondati oltre i confini e si prepara per una spedizione militare. Quanto avverrà sarà dovuto alla noncuranza di Venezia, al non aver saputo valutare i vantaggi della pace e alla sua eccessiva fiducia nei propri mezzi e ricchezze. Ingenti preparativi di guerra per terra e per mare sono stati ordinati e il sultano, come vuole la consuetudine basata su prescrizioni della legge religiosa, ha notificato il suo volere a mezzo del *çavuş* Kubad. Il bailo assicurò, supplicando lo scrivente, che la Repubblica avrebbe ceduto l'isola causa di tanti mali; perciò è stata scritta la presente lettera. Tra poco le cose prenderanno una piega irrevocabile e Venezia, che si affida alle sue ricchezze e ad aiuti esterni, vedrà le prime passare come acqua di torrente e si accorgerà di quali soccorsi le forniranno gli amici acquisiti con il denaro. A Venezia si saprà come, aboliti i precedenti divieti emanati proprio in suo favore, si stiano costruendo innumerevoli navi da guerra sulle coste dell'Anatolia e della Rumelia. Lo scrivente rinnova infine l'intimazione a cedere Cipro, affermando che in attesa della risposta ci si è già diretti per terra e per mare contro i possedimenti veneti. (ab)

* 16 maggio 1570. Cfr. n. 816/cc. 9-11.

811

19 aprile-7 giugno [1570]. Elenco tratto dai libri del «raxonato» Andrea de Conti e del capitano a Zara [Andrea Barbarigo].

Italiano; copia.

Inventario delle vittuarie e munizioni inviate a Zemonico ad uso dei soldati lì accampati. (mp)

812

8 aprile-20 giugno 1570. Zara. Elenco.

Italiano; copia.

Elenco degli uomini, delle vittuarie e delle munizioni inviati al castello di Polissane. (mp)

813

Senza data [circa agosto 1570²⁵]. Un uomo del dragomanno Mahmud bey alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 814.

Lo scrivente chiede l'autorizzazione per poter rivedere il suo padrone, con cui non ha contatti ormai da cinque mesi. (dd)

814

Trad. del n. 813 (più ampia dell'originale).

Italiano.

I servitori di Mahmud bey, prigionieri ormai da cinque mesi a Venezia, chiedono alla Signoria di poter visitare il loro padrone, sulla cui sorte nutrono grandi preoccupazioni. Non possiedono soldi per il viaggio, ma sono pronti a impegnare quanto possiedono e a chiedere un prestito per poterlo rivedere. (mp)

* 8 settembre 1570. Cfr. n. 816/cc. 11-12v.

815

6 ottobre 1570. Cattaro. Il rettore e provveditore a Cattaro Bernardo Contarini al doge [Alvise Mocenigo].

Italiano.

Contarini invia relazione di quanto gli ha riferito circa le forze e i piani del *beylerbeyi* l'uomo da lui mandato a spiare. (ab)

* 20 maggio 1571. Cfr. n. 816/cc. 13v-14v, 15-17.

816

16 maggio 1570-11 febbraio 1572. «Copia della capitolazione della lega contra il Signor Turco del 1571».

Fasc. in pegamena rilegato di 26 carte.

²⁵ Il dragomanno Mahmud bey *müteferrika*, inviato in Francia, fu tenuto prigioniero prima a Venezia e quindi nel castello di San Felice a Verona dallo scoppio delle ostilità alla fine della guerra di Cipro. Giunto a Venezia il 17 gennaio 1570, venne imprigionato dopo l'arrivo di Kubad con la richiesta dell'isola di Cipro (29 marzo 1570) e venne liberato intorno al 10 maggio 1573. (mp)

816/cc. 1-9

25 maggio 1571. Roma. Trattato.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 141 (copia).

Allenaza tra il pontefice, il re di Spagna e la Repubblica di Venezia contro i turchi. (mp)

816/cc. 9-11

16 maggio 1570. Siviglia. Filippo II.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 141, allegato A (copia).

Il re di Spagna aderisce all'alleanza contro i turchi e nomina i suoi rappresentanti. (mp)

816/cc. 11-12v

8 settembre 1570. Venezia. Il doge Alvise Mocenigo.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, allegato B, n. 141 (copia).

Il doge di Venezia aderisce all'alleanza contro i turchi e nomina i suoi rappresentanti. (mp)

816/c. 13

11 giugno 1571. Roma. Il papa e i rappresentanti del re di Spagna e della Repubblica di Venezia.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 144 (copia).

Il papa e i rappresentanti spagnolo e veneziano presentano l'allegato (n. 816/cc.13v-14v) al rogatario invitandolo a redigerne delle copie. (mp)

816/cc. 13v-14v

20 maggio 1571. Roma, palazzo apostolico, nella stanza del cardinale [Michele Bonelli]. Il papa e i rappresentanti del re di Spagna e della Repubblica di Venezia.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 144, allegato (copia).

Il papa e i rappresentanti spagnolo e veneziano dichiarano che quando Marcantonio Colonna assumerà il comando, ciò avverrà alle stesse condizioni accordate a don Giovanni d'Austria; egli dovrà essere considerato generale della Santa sede e non della lega. (mp)

816/c. 15

11 giugno 1571. Roma. Il papa e i rappresentanti del re di Spagna e della Repubblica di Venezia.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 145 (copia).

Contenuto analogo al n. 816/c. 13; con riferimento al n. 816/cc. 15-17 allegato. (mp)

816/cc. 15-17

20 maggio 1571. Roma, palazzo apostolico, nella stanza del cardinale [Michele Bonelli]. Il papa e i rappresentanti del re di Spagna e della Repubblica di Venezia.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 145, allegato (copia).

Il papa e i rappresentanti spagnolo e veneziano stabiliscono i tempi e i modi per l'unione delle loro forze militari e per il pagamento delle spese di guerra. (mp)

816/cc. 17-17v

24 ottobre 1571. Venezia. Il doge Alvise Mocenigo.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 156 (copia).

Il doge ratifica il trattato contro i turchi. (mp)

816/cc.17v-18

Senza data [25 agosto 1571]. Filippo II.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 150 (copia).

Brano finale della ratifica del trattato contro i turchi. (mp)

816/cc. 19-20v

19 novembre 1571. Roma, aula delle udienze segrete del palazzo apostolico. I rappresentanti del re di Spagna e della Repubblica di Venezia.

Latino; copia; *Commemoriali*, XXIII, n. 158 (copia).

I rappresentanti spagnolo e veneziano, alla presenza del papa, si scambiano le ratifiche del trattato contro i turchi. (mp)

816/cc.20v-24

11 febbraio 1572. Roma, aula delle udienze segrete del palazzo apostolico. Il papa

e i rappresentanti del re di Spagna e della Repubblica di Venezia.

Italiano; copia; altra copia n. 817; *Commemoriali*, XXIII, n. 161 (copia).

Il papa e i rappresentanti spagnolo e veneziano si accordano sui movimenti e sulla consistenza della loro armata. (mp)

817

Altra copia come il n. 816/cc. 20v-24.

Italiano.

818²⁶

3 *zilkade* 980 (7 marzo 1573). Costantinopoli. *Nişan* di Selim II.

Ottomano; *Commemoriali*, XXIV, n. 6 (trad.); *Catalogo*, n. 162 (con data 1572); *Firmani*, n. 9 (esposto con data 1563); UZUNÇARŞILI, III/1, p. 25 nota 1 (traslitterazione parziale della copia conservata al Başbakanlık Arşivi di Istanbul, *Mühimme defteri*, 21, cc. 165-166 n. 404²⁷); ŞAKIROĞLU, II. *Selim*, pp. 547-549 (traslitterazione); THEUNISSEN, pp. 471-476 (traslitterazione).

Il bailo Marcantonio Barbaro esprime il desiderio della Repubblica di concludere la pace. La Porta è aperta a amici e nemici. Il sultano accetta alle seguenti condizioni, contenute nell'esposto del bailo: la Repubblica pagherà 300.000 ducati come stabilito nelle capitolazioni del 1540 e consegnerà il castello di Sopoto con le artiglierie, mentre gli abitanti saranno liberi di lasciare il luogo; il tributo per Zante sarà di 1.500 ducati l'anno; saranno valide le capitolazioni e i privilegi precedentemente concessi; il tributo per Cipro non sarà più pagato; i confini in Albania e in Bosnia saranno quelli di prima della guerra; saranno liberati e riarranno la loro sostanze i mercanti imprigionati all'inizio della guerra e se quest'ultime andarono smarrite o vendute ne verrà consegnato il controvalore. Il sultano si impegna a mantenere la pace a patto che Venezia la osservi e non porti aiuto ai suoi nemici. (ab)

819

3 *zilkade* 980 (7 marzo 1573). Il gran visir Mehmed al doge [Alvise Mocenigo] e alla Signoria.

Ottomano; registro BONELLI

²⁶ In contenitore a parte.

²⁷ Cfr. ÇETIN, pp. 49-57.

Essendo costante cura della Porta il benessere dei sudditi, lo scrivente consigliò sempre alla Repubblica di rispettare i patti e dare sollecita esecuzione alle richieste del sultano. Tante sciagure avvennero per imprevidenza e negligenza dei rappresentanti veneti, che anteposero a tali saggi consigli interessi secondari. Il bailo [Marcantonio Barbaro], che tante pene sofferse, sa come fosse intendimento dello scrivente evitare spargimento di sangue e sofferenze ai sudditi; egli non teme quindi il giudizio divino cui dovranno sottostare coloro che trascurano il benessere dei sudditi. Dopo ripetute istanze autografe inviate alla Porta dal bailo, sempre per il bene dei sudditi, lo scrivente si interpose presso il sultano con l'autorità della sua età. Egli e il bailo sanno con quanto stento poterono calmare la collera del sovrano e indurlo ad accettare le richieste, ad accordare il trattato di pace e a consentire la venuta di un ambasciatore a Costantinopoli. Il trattato fu consegnato al bailo che lo inviò a Venezia, a mezzo del figlio {[Francesco]}, per la via di Ragusa. Il pascià spera che Venezia osserverà lealmente i patti, con grande vantaggio dei sudditi. Futili motivi e contrasti condussero alla rottura della pace che durava da trentacinque (*sic*) anni. Il gran visir chiede che Venezia ordini ai suoi sudditi di astenersi da atti di ostilità, così come fu fatto da parte ottomana. (ab)

820

21 *şevval* 981 (13 febbraio 1574)²⁸. Costantinopoli. Selim II.

Ottomano; *Commemoriali*, XXIV, n. 10 (trad.); ŞAKIROĞLU, *II. Selim*, pp. 550-551 (traslitterazione).

L'ambasciatore Andrea Badoer, lo stesso 21 *şevval* (13 febbraio 1574), ha versato al Tesoro 100.000 ducati veneziani, in conto dei 300.000 dovuti per la pace. (ab)

821

13 novembre 1574. Patrasso. Certificato rilasciato dal console veneto in Morea, Lepanto, Santa Maura e Giannina, Bartolomeo Dieriede.

Italiano.

Lo scrivente certifica che Elisabetta figlia del fu «Chinotto Chavalari» e moglie del fu Mehmed *reis* musulmano assieme a suo figlio «Cbecheri» sono gli eredi legittimi del detto Mehmed. (mp)

²⁸ ŞAKIROĞLU: 'Tahriren fi'l yevm 'ül sâdis ve'l õşrin min şehr-i Şevval min şuhûr sene ihda ve semânine ve tis'amiye' e in nota 'Şubat 1574 sonları'; THEUNISSEN, p. 169: 'evahir-i şevval 981 (13-21 febbraio 1574)'. Sulla datazione la curatrice concorda con la lettura di Bombaci e con la trad. di Michele Membré trascritta nei *Commemoriali*. (mp)

822

2ª decade *ramazan* 982 (25 dicembre 1574-3 gennaio 1575). Costantinopoli. Murad III al doge [Alvise Mocenigo].

Ottomano; *Commemoriali*, XXIV, n. 12 (trad.); *Firmani*, n. 14 (esposto con data 1584).

Il sultano annunzia il suo avvento al trono, avvenuto l'8 *ramazan* (22 dicembre 1574) in seguito alla morte del padre Selim II, e auspica la continuazione dei buoni rapporti. È latore il *çavuş* Mustafa. (ab)

* [1574 ?]. Cfr. n. 1107.

823

17 *zilhicce* 982 (30 marzo 1575). Venezia. Quietanza.

Ottomano; trad. n. 824; regesto BONELLI.

Derviş bin İbrahim da Adrianopoli, anche a nome degli altri mercanti Mehmed di Caramania, Hacı Cafer da Scoplie, Hıdır da Erzingan e Hıdır d'Angora, in presenza del dragomanno Michele [Membré], di Nicola «Mar[e]nd[i]»²⁹ e di cinque testimoni (mercanti musulmani da Adrianopoli, Ayas, Angora, Erzingan e Scoplie che si trovano a Venezia e dei quali seguono le sottoscrizioni) rilascia quietanza per 3.000 ducati, da lire 6 e soldi 4, a piena tacitazione delle merci che si trovavano sulla nave proveniente da Ancona di Nicola Cems di Alessio e che furono confiscate loro a Curzola dal provveditore Querini.³⁰ (ab)

824

Trad. (Michele Membré) del n. 823.

Italiano.

825

16 *rebiyülâhur* 983 (25 luglio 1575). Costantinopoli. Murat III.

Ottomano; trad. n. 826; *Commemoriali*, XXIV, n. 35 (trad.).

L'8 *rebiyülâhur* (17 luglio 1575) l'ambasciatore Giacomo Soranzo, a mezzo del suo *kahya* Paolo, versò al Tesoro 50.000 ducati veneziani come stabilito nel trattato. (ab)

²⁹ Trad. n. 824: «Morendis».

³⁰ Cfr. *Lettere e scritture turchesche*, filza 3, c. 29

826

Trad. del n. 825.

Italiano.

827³¹1^a decade *cemaziyülevvel* 983 (8-17 agosto 1575). Costantinopoli. *Nişan* di Murad III.Ottomano; trad. n. 828; *Commemoriali*, XXIV, nn. 21-22 (due trad. ^{32, 33}); *Mü'ahedat Mecmu'ası*, pp. 130-141 (trascrizione); *Firmani*, n. 12; *Esposizione*, n. 12; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 8; THEUNISSEN, pp. 477-508 (traslitterazione).

Capitolazioni. (ab)

828

Trad. (Matteo Marucini) del n. 827.

Italiano; fasc. di 27 carte rilegate in marocchino rosso³⁴; THEUNISSEN, pp. 509-525 (trascrizione).³¹ In contenitore a parte.³² La prima del dragomanno Giovanni Scati, la seconda del dragomanno Matteo Marucini.³³ Altre copie si trovano a Istanbul nel Başbakanlık Arşivi, *Ecnebi defteri*, 16/4 (Venedik), cc. 3-8, n. 2 (cfr. ÇETİN, pp. 68-72), nel Topkapı Sarayı Müzesi Arşivi, D. 7018/1, cc. 44v-46v e a Londra nella British Library, *Official letters Turkish*, Oriental, n. 9503, cc. 267v-270v (solo parte del testo).³⁴ Come foglio di risguardo è stato usato un frammento di codice arabo che tratta di grammatica. (dd)**BUSTA 7****829**3^a decade *şaban* 983 (25 novembre-3 dicembre 1575). Costantinopoli. Murad III ai sangiacchi di Bosnia e di Clissa e ai cadì di Clissa e di Sarajevo.Ottomano; trad. nn. 830-832; copia n. 833; altra copia ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 2, c. 196; *Commemoriali*, XXIV, nn. 24-25 (due trad.); regesto BONELLI.

Poiché l'ambasciatore [Giacomo Soranzo] ha sostenuto che la precedente delimitazione dei confini fu eseguita, contro giustizia, dai soli turchi, cioè dall'allora bey di Clissa (ora bey di Bosnia) e dai due cadì, con invio del relativo *hüccet* alla Porta, il sultano ordina che all'arrivo del *çavuş* Cafer i destinatari si riuniscano con i commissari veneti allo scopo di delineare nuovamente i confini, apporvi i cippi di delimitazione e fare quanto sarà necessario per evitare future questioni. Eseguito l'incarico le due parti dovranno scambiarsi gli atti di delimitazione; dell'*hüccet* turco dovrà essere presa debita nota nei *sicill* e ne dovrà essere inviata copia alla Porta. (ab)

830

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 829.

Italiano.

831

Trad. (Matteo Marucini) del n. 829.

Italiano; *Commemoriali*, XXIV, n. 24 (copia).**832**

Trad. (Michele Membré) del n. 829.

Italiano; *Commemoriali*, XXIV, n. 25 (copia).

833

Copia del n. 829.

Ottomano; regesto BONELLI.

834

2^a decade *şevval* 983 (13-22 gennaio 1576). Costantinopoli. Murad III ai sangiacchi di Bosnia e di Clissa e ai cadì di Sarajevo e di Clissa.

Italiano; trad. (Michele Membré); *Commemoriali*, XXIV, n. 26 (trad.).

Contenuto analogo al n. 829. (ab)

835

1^a decade *zilhicce* 983 (2-11 marzo 1576). Costantinopoli. Murad III al doge [Alvise Mocenigo].

Italiano; trad. (Filippo Emanuel); originale ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 3, c. 122.

Il mercante ebreo di Costantinopoli Salomone di Giacobbe ha un credito di 248.700 aspri, prezzo di alcune spezie, verso l'ebreo suddito ottomano Baruh Crespi già abitante a Gallipoli ma ora a Venezia da sei/sette anni. Il *çavuş* Hasan che si reca colà fu designato come suo rappresentante da Salomone per la riscossione del credito provato da scritture redatte secondo il loro rito. Il sultano raccomanda di seguire la riscossione del credito; se il debitore negasse lo si invii alla Porta dove si ascolteranno le sue ragioni. (ab)

836

29 marzo 1576. Lettera [ducale (?) all'ambasciatore a Costantinopoli] Giacomo Soranzo.

Italiano; copia.

Viene inviato presso Giacomo Soranzo Michele Membré cui sono stati consegnati l'*hüccet* autentico relativo ai confini di Zara del 1550 con la sua traduzione, quello relativo ai confini di Sebenico e una lettera imperiale relativa ai confini d'Albania affinché siano utilizzati nella trattativa per i nuovi confini. Membré ha l'ordine di riportare indietro i documenti. (mp)

837

29 marzo 1576. Ricevuta rilasciata da Michele Membré.

Italiano.

Michele Membré dichiara di ricevere dal cancelliere grande i documenti di cui al n. 836. Segue una nota che certifica l'avvenuta restituzione. (mp)

838

5 luglio 1576. Dichiarazione del notaio dell'Avogaria di Comun Ottaviano Valier. Italiano.

Per incarico dell'*avogador di Comun* Sebastiano Venier, cui fu affidata la pratica di Salomone di Giacobbe e Baruch Crespi, lo scrivente dichiara di essersi recato nel ghetto con il dragomanno Filippo Emanuel per ricercare Crespi. (ab)

839

5 luglio 1576. Dichiarazione del notaio dell'Avogaria di Comun Ottaviano Valier. Italiano; 6 carte.

Lo scrivente riporta l'interrogatorio di Baruch Crespi che nega il suo debito e acconsente a recarsi a Costantinopoli, chiedendo con l'offerta di un garante una dilazione. L'8 luglio Crespi viene consegnato al *çavuş*. (ab)

840

3^a decade *rebiyülahir* 984 (18-26 luglio 1576). «Kutar» [di Zara?]. *Hüccet* con le autentiche e i sigilli del cadì di Scardona Hasan bin Halife, del cadì di Sarajevo e *müfettiş* Osman bin Mehmed, e con i sigilli del [sangiaccio di Bosnia] Ferhad e del sangiaccio di Clissa Mustafa.

Ottomano; tradd. nn. 841-844; *Commemoriali*, XXIV, n. 34 (trad.); regesto BONELLI.

A seguito del n. 829 i sottoscritti, assieme al cadì di Livno, a Giacomo Soranzo e a Cafer *çavuş*, riunitisi nel distretto di Zara, fissano dopo lunghe contestazioni i confini di cinquantuno località spettanti a Venezia. (ab)

841

Trad. del n. 840.

Italiano.

842

Trad. del n. 840.

Italiano.

843

Trad. del n. 840.

Italiano.

844

Trad. del n. 840.

Italiano.

845Senza data [3^a decade *rebiyülahur* 984 (18-26 luglio 1576)]. Nota.Italiano; *Commemoriali*, XXIV, n. 34 (copia).

Essendo incorsi errori nella traduzione del n. 840 si rettificano i nomi dei paesi citati; inoltre quando si andarono a porre i confini Venezia acquistò altri tre paesi, per cui le località sono ora cinquantaquattro e non più cinquantuno. (mp)

846

Senza data. Elenco di località conforme al n. 840. (ab)

Italiano.

8473^a decade *rebiyülahur* 984 (18-26 luglio 1576). *Hüccet* dei cadì di Sarajevo e di Scardona.Italiano; trad. (Matteo Marucini); altra trad. n. 848; *Commemoriali*, XXIV, n. 36 (copia).

Poiché l'ambasciatore [Giacomo Soranzo] non ha accettato la delimitazione del territorio di Clissa fissata dopo la pace e poiché il sultano ha emesso un nuovo ordine, i sangiacchi di Bosnia e Clissa, i cadì di Sarajevo e di Scardona, assieme a Cafer *çavuş* e al commissario veneto fissano nuovamente i confini dei territori di Zara, Sebenico, Traù e Spalato. (mp)

848

Altra trad. (Matteo Marucini) come il n. 847.

Italiano.

8491^a decade *cemaziyülevvel* 984 (27 luglio-5 agosto 1576). *Hüccet* del [sangiaccio di

Bosnia] Ferhad e del [sangiaccio di Clissa] Mustafa.

Italiano; trad.

I due sangiacchi, assieme a Cafer *çavuş* e a Giacomo Soranzo, stabiliscono i confini del territorio di Traù. (mp)

850

1^a decade *cemaziyülevvel* 984 (27 luglio-5 agosto 1576). Salona. *Hüccet* del sangiaccio di Bosnia Ferhad e del sangiaccio di Clissa Mustafa, con le sottoscrizioni e le autentiche del muftì, «sindico» (*naib*) e cadì di Sarajevo Osman bin Mehmed e del cadì di Scardona Hasan bin Halife.

Italiano; trad. (Michele Membré); altra trad. n. 851; *Commemoriali*, XXIV, n. 38 (copia).

A seguito del n. 829 i sottoscritti, d'accordo con l'ambasciatore Giacomo Soranzo, stabiliscono i confini del territorio di Sebenico. (mp)

851

Altra trad. (Michele Membré) del n. 850.

Italiano, 2 carte.

852

1^a decade *cemaziyülevvel* 984 (27 luglio-5 agosto 1576). Salona. *Hüccet* del sangiaccio di Bosnia Ferhad e del sangiaccio di Clissa Mustafa, con le sottoscrizioni e le autentiche del muftì, «sindico» (*naib*) e cadì di Sarajevo Osman bin Mehmed e del cadì di Scardona Hasan bin Halife.

Italiano; trad. (Michele Membré) della copia stesa da Halife Mehmed; altra trad. n. 859/cc. 3-5; parte di tradd. nn. 853, 855; camicia n. 854; *Commemoriali*, XXIV, n. 39 (copia).

A seguito del n. 829 i sottoscritti, d'accordo con l'ambasciatore Giacomo Soranzo, stabiliscono i confini del territorio di Spalato. (mp)

853

Trad. della parte finale come il n. 852.

Italiano; camicia n. 854.

854

Camicia dei nn. 852-853.

Italiano.

855

Trad. della parte finale come il n. 852.

Italiano.

* 1^a decade *cemaziyülevvel* 984 (27 luglio-5 agosto 1576). Cfr. n. 859/cc. 3-5.

856

12 agosto 1576. Nota del *naib* incaricato di segnare i confini di Spalato.

Italiano; trad. (Michele Membrè); altra trad.; n. 859/c. 6; *Commemoriali*, XXIV, n. 40 (copia).

Il *naib* descrive la linea del nuovo confine del territorio di Spalato. (mp)

* 12 agosto 1576. Cfr. n. 859/c. 6.

857

18 *cemaziyülevvel* 984 (13 agosto 1576). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano; trad. n. 858; *Commemoriali*, XXIV, n. 48 (trad.)¹.

Il 16 *cemaziyülevvel* (11 agosto 1576) Marcantonio e Marco {[de' Scassi]}, uomini del bailo [Giovanni Correr], versarono al Tesoro 148 sultanini e 1.352 ducati veneziani come tributo per Zante dal 12 *zilkade* 982 (23 febbraio 1575) - 1^o marzo 1575 al 22 *zilkade* 983 (22 febbraio 1576) - 1^o marzo 1576. (ab)

858

Trad. (Michele Membrè) del n. 857.

Italiano.

859

«Decisione delli confini di Spalato con la nota di segni di essi confini fatta per ordine della eccelsa Porta con intervento dell'illustrissimo signor Giacomo Soranzo kavalier, procuratore, ambascadore et commissario.»

Fascicolo di 9 carte.

¹ Con data 3 *zilkade* 984 (22 gennaio 1577).

859/cc.2-2v

23 agosto 1576. Sebenico. Lettera (senza destinatario) di Giacomo Soranzo.

Italiano; copia.

Soranzo invia l'*hüccet* autentico con la sua traduzione relativo ai confini di Spalato e la traduzione della nota del *naib* del cadì di Sarajevo con alcune precisazioni rispetto alla «Val secca». (mp)

859/cc.3-5

1^a decade *cemaziyülevvel* 984 (27 luglio-5 agosto 1576). Trad. come il n. 852.

Italiano.

859/c. 6

12 agosto 1576. Trad. come il n. 856.

Italiano.

859/c. 6v

17 aprile 1578. Nota.

Italiano.

Federico Corner fu Marco consegna ad Alvise Loredan, suo successore come conte a Spalato, tre documenti turchi relativi ai confini della città unitamente alle loro traduzioni. (mp)

860

27 agosto 1576. Sebenico. Nota del *naib* e dei deputati turchi incaricati di stabilire i confini.

Italiano; trad. (Michele Membrè); *Commemoriali*, XXIV, n. 41 (copia).

Gli incaricati ottomani stabiliscono i confini del territorio di Sebenico. (mp)

861²

1^a decade *cemaziyülahur* 984 (26 agosto-4 settembre 1576). Costantinopoli. *Nişan* di Murad III.

² In contenitore a parte.

Ottomano; trad. n. 862; *Firmani*, n. 13; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 9; THEUNISSEN, pp. 526-537 (trascrizione).

Capitolazioni. (ab)

862

Trad. del n. 861.

Italiano.

863

17 settembre 1576. Elenco.

Italiano; fascicolo di 8 carte; copia n. 863 bis; *Commemoriali*, XXIV, n. 43 (copia).

Confini del territorio di Zara. (mp)

863 bis

Copia del n. 863.

Italiano; fascicolo di 8 carte.

864

1^a decade *receb* 984 (24 settembre-3 ottobre 1576). Descrizione di confini redatta da Mehmed bey.

Italiano; trad. (Michele Membré); 2 carte; *Commemoriali*, XXIV, n. 44 (copia).

Mehmed bey, con altri periti turchi e con [Francesco] Gerardo segretario e rappresentante dell'ambasciatore Giacomo Soranzo, stabiliscono i confini del territorio di Zara. (mp)

865

9 dicembre 1576. Zara. [Simone (?)] Mazzarello a Giacomo Soranzo.

Italiano.

Lo scrivente avvisa Soranzo che avvennero alcuni incidenti quando dei veneti si recarono oltre i nuovi confini in territorio turco a tagliare erba e legna; lo informa inoltre che il capitano Giovanni Vitturi rinunciò alla coppia di cavalli e che il capitano Giacomo, cugino dello scrivente, andrà ad abitare a Traù. (mp)

866

Senza data [1576 ?⁹]. Brano di lettera [al sultano].

Italiano.

Lo scrivente si congratula per le vittorie riportate. (mp)

867

3^a decade *şevval* 984 (11-19 gennaio 1577). Castelnuovo. Dichiarazione del sangiaco di Erzegovina Sinan.

Ottomano; trad. n. 868; *Commemoriali*, XXIV, n. 46 (trad.); allegata una trad. di mano ottocentesca tratta dai *Commemoriali*; ŞAKIROĞLU, *II. Selim*, pp. 551-552 (traslitterazione)

In conformità ad un ordine del sultano il sangiaco riceve dal provveditore a Cattaro Benedetto Erizzo 75.000 ducati veneziani che sarà sua cura inviare a Costantinopoli. (ab)

868

Trad. (Filippo Emmanuel) del n. 867.

Italiano.

869

3^a decade *şevval* 984 (11-19 gennaio 1577). Castelnuovo. *Hüccet* del cadì di Castelnuovo Pir Mehmed bin Mehmed.

Ottomano; trad. n. 870; *Commemoriali*, XXIV, n. 47 (trad.).

In conformità a ordine del sultano il sangiaco di Erzegovina Sinan riceve dal provveditore a Cattaro Benedetto Erizzo 75.000 ducati veneziani che, a sua cura, dovranno essere inviati a Costantinopoli. Testimoni: il *subaşı* dei *nöbetçi* dei giannizzeri di Castelnuovo Mehmed; l'agà degli *azeb* di Castelnuovo Mustafa; il *bölükbaşı* dei *nöbetçi* dei giannizzeri di Castelnuovo Davud; il *dizdar* della Fortezza nuova Resul; il comandante della torre di Zir (di sotto ?) Sirri; il *dizdar* di Risano Mehmed; il *dizdar* di Castelnuovo Ahmed; il *kahya* di Castelnuovo Ali; il *kahya* della torre di Zir Hüseyin. (ab)

⁹ Bombaci: «Triloqva».

870

Trad. (Filippo Emanuel) del n. 869.

Italiano.

* 3 *zilkade* 984 (22 gennaio 1577). Cfr. n. 857.

871

13 *zilhicce* 984 (3 marzo 1577). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano; trad. n. 872; *Commemoriali*, XXIV, n. 50 (trad.).

Il 5 *zilhicce* (23 febbraio 1577) lo *zaim* İsa e il franco Marco {[de' Scassi]}, dragomanno del bailo [Giovanni Correr], versarono al Tesoro 75.000 ducati veneziani in conto dei 300.000 stabiliti nelle capitolazioni di pace del 981 (1573). (ab)

872

Trad. (Michele Membré) del n. 871.

Italiano.

873

25 *muharrem* 985 (14 aprile 1577). *Hüccet* del cadì di Galata Ali bin Hüseyin.

Ottomano; trad. n. 874; *Commemoriali*, XXIV, n. 52 (trad.); TURAN, doc. II (trascrizione).

Hacı Hızır, figlio di İlyas, dichiara di aver ricevuto dal bailo [Giovanni Correr], a mezzo del dragomanno Marco figlio di Bartolomeo, l'equivalente della sostanza valutata a 128.000 aspri, lasciata a Venezia da suo figlio Hüseyin che fu assassinato in quella città. (dd)

874

Trad. (Michele Membré) del n. 873.

Italiano.

* 17 *cemaziyülevvel* 985 (4 agosto 1577). Cfr. n. 876.

875

19 *cemaziyülevvel* 985 (4 agosto 1577). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano; trad. n. 876; *Commemoriali*, XXIV, n. 55 (trad.)⁴.

⁴ Con data 17 *cemaziyülevvel* 985 (2 agosto 1577).

Il 5 *cemaziyülevvel* (21 luglio) furono versati al Tesoro 300 sultanini e 1.200 ducati veneziani come tributo per Zante dal 22 *zilkade* 983 (22 febbraio 1576) - 1° marzo 1576 al 3 *zilhicce* 984 (21 febbraio 1577) - 1° marzo 1577. (ab)

876

Trad. (Michele Membré) del n. 875.

Italiano.

* 28 settembre 1577. Cfr. n. 881.

877

13 *ramazan* 985 (24 novembre 1577). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano; trad. n. 878; *Commemoriali*, XXV, n. 60 (trad.).

L'8 *ramazan* (19 ottobre) lo *zimmi* Nicolò Barbarigo {e lo scrivano Giovanni Battista} versarono al Tesoro 2.700 sultanini e 72.300 ducati veneziani in conto dei 300.000 stabiliti dalle capitolazioni di pace del 981 (1573). (ab)

878

Trad. (Michele Membré) del n. 877.

Italiano.

* 30 novembre 1577. Cfr. n. 882.

879

2^a decade *ramazan* 985 (22 novembre-1° dicembre 1577). Costantinopoli.

Mehmed pascià alla Signoria.

Ottomano, regesto BONELLI.

Il pascià chiede la liberazione di Mehmed Fermani bin Yahya, del quartiere Hasırlu di Tokat, già possessore di un *tumar* di 4.000 aspri nel sangiaccato di Amasia, catturato nella recente battaglia navale e prigioniero di un capitano veneto in Corfù. Pari richiesta fu avanzata anche al bailo {[Giovanni Correr]}, che si comportò convenientemente. (ab)

880

2^a decade *zilhicce* 985 (19-28 febbraio 1578). Venezia. Dichiarazione.

Ottomano; con allegati i nn. 881-882; *Commemoriali*, XXIV, n. 68 (trad.).

Due mercanti turchi, *hoca* Ali e Hacı Mehmed, mentre andavano da Gabela a Venezia furono assassinati e depredati dagli uscocchi presso Sebenico. Parte delle mercanzie, recuperata dal conte di Sebenico, viene consegnata a Venezia ai rappresentanti ed eredi dei suddetti: Mehmed, Yusuf Haliloğlu e Hacı Piri Mustafaoğlu. Seguono le sottoscrizioni di cinque mercanti musulmani di Sivrihisar, Adrianopoli, Tokat e Ayaş. (ab)

881

28 settembre 1577. Vigne di Pera. Il bailo Giovanni Correr al conte di Sebenico. Italiano; allegato al n. 880.

Il bailo raccomanda Mehmed d'Angora, fratello del mercante Hacı Ali d'Angora, ucciso presso Sebenico. Mehmed, la cui qualità di erede fu confermata dal cadì di Costantinopoli, si reca ora a Venezia assieme a Haydar, schiavo del defunto, per recuperare i beni ereditati. (ab)

882

{30 novembre 1577. Sebenico.} Il conte a Sebenico Antonio Longo al doge Sebastiano Venier.

Italiano; allegato al n. 880.

Poiché i beni ereditati da Mehmed d'Angora furono inviati a Venezia il conte trasmette il n. 881. Gli interessati si sono diretti a Venezia. (ab)

883

24 marzo [15]78. Spalato. Il provveditore in Dalmazia Giovanni Falier al doge.

Italiano.

Saputo che il sangiacco è partito da Livno con molti uomini per recarsi dalle parti di Serisa e scacciarvi gli uscocchi, il provveditore dopo aver comunicato la notizia alla gente del luogo sollecita l'invio del *quartiero*. La situazione in quelle regioni è tranquilla. (ab)

* 17 aprile 1578. Cfr. n. 859/c.6v.

884

13 *muharrem* 987 (12 marzo 1579). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano; tradd. nn. 885, 887/a.

Il 24 *zilhicce* 986 (21 febbraio 1579) {Melchiorre Spinelli⁵}, uomo del bailo {[Nicolò Barbarigo]}, versò al Tesoro 1.500 ducati come tributo per Zante dal 3 *zilhicce* 984 (22 febbraio 1577) al 13 *zilhicce* 985 (21 febbraio 1578). (ab)

885

Trad. (Matteo Marucini) del n. 884.

Italiano.

* 17 aprile 1578. Cfr. n. 859/c.6v.

886

30 *rebiyülevvel* 987 (27 maggio 1579). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano; trad. n. 887/b.

Il 12 *muharrem* (11 marzo 1579) Melchiorre Spinelli («Ispal») versò al Tesoro 90.000 aspri come tributo per Zante dal 13 *zilhicce* 985 (21 febbraio 1578)- 1° marzo 1578 al 23 *zilhicce* 986 (20 gennaio 1579) - 1° marzo 1579. (ab)

887/a

13 *muharrem* 987 (12 marzo 1579). Trad. (Michele Membré) del n. 884.

Italiano.

887/b

30 *rebiyülevvel* 987 (27 maggio 1579). Trad. (Michele Membré) del n. 886.

Italiano.

888

1ª decade *şevval* 987 (21-30 novembre 1579). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; regesto BONELLI.

⁵ Dalla trad. n. 885: «Marchiò» Spinelli.

Il sultano ordina che si consegnino a Hüseyin bin Hacı Murad, abitante a Tokat e oriundo persiano, cugino ed erede del mercante Hasan bin Inayetullah, le sostanze, ammontanti all'importo di 10.000 ducati e in possesso del fisco veneto, appartenenti al defunto. (ab)

889

2^a decade *rebiyülevvel* 988 (26 aprile-5 maggio 1580). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 5; regesto BONELLI.

Il sultano chiede la liberazione di Ferhad, già *alaybeyi* del sangiaccato di Saruhan, catturato nell'ultima battaglia navale, che, secondo le informazioni avute, si trova a Corfù. (ab)

890

3^a decade *rebiyülevvel* 988 (6-15 maggio 1580). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 7; regesto BONELLI.

Il sultano reclama la restituzione di Zemre, figlia di Abdelaziz, fatta prigioniera con altre settanta persone dal capitano Caroli (?) nel villaggio di Burlus tra Alessandria d'Egitto e Rosetta. Essa si troverebbe presso il capitano cristiano Marino Correba a Candia. (ab)

891

1^a decade *rebiyülahir* 989 (5-14 maggio 1581). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi* di Bosnia Ferhad.

Ottomano; trad. n. 892; regesto BONELLI.

A richiesta del baïlo [Paolo Contarini] il sultano ordina di aprire un'inchiesta e punire i responsabili di due incursioni che sarebbero state effettuate contro Novigrad, in quel di Zara, da un *kapudan* turco con fanti e cavalieri a bandiere spiegate, muovendo da Karin nel sangiaccato di Lika. Del fatto era a conoscenza il sangiacco. Gli aggressori, non potendo penetrare nella fortezza, uccisero e pre-darono molto bestiame nei dintorni. (ab)

892

Trad. (Matteo Marucini) del n. 891.

Italiano.

* 1^a decade *cemaziyülevvel* 989 (3-12 giugno 1581). Cfr. n. 904.

893

1^a decade *cemaziyülahir* 989 (3-12 luglio 1581). Costantinopoli. Siyavuş pascià alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 894; regesto BONELLI.

Il pascià chiede che si faccia giungere a tempo a destinazione, con il suo seguito e i bagagli, il segretario dragomanno della Porta Ali *müteferrika*, incaricato di portare un messaggio al re di Francia; chiede inoltre che, se al ritorno egli passerà nuovamente per Venezia, gli si presti nuovamente assistenza.⁶ (ab)

894

Trad. (Michele Membré) del n. 894.

895

9 *cemaziyülahir* 989 (11 luglio 1581). {Costantinopoli}. *Nişan* di Murad III.

Italiano; trad.; 2 carte.

Capitolazioni di pace con la Francia. (ab)

896

2^a decade *cemaziyülahir* 989 (13-22 luglio 1581). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; tradd. nn. 897-898; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 893. (ab)

897

Trad. (Ali *müteferrika*, dragomanno) del n. 896.

⁶ Di contenuto analogo n. 896.

898

Trad. (Michele Membré) del n. 896.

Italiano.

899

3^a decade *şevval* 989 (18-26 novembre 1581). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. n. 900; regesto BONELLI.

Il sultano comunica che l'agà dei giannizzeri İbrahim invia a Venezia il *bölükbaşı* Davud per acquistare 1.000 *oka* di «p[i]nyal»⁷ occorrenti per "la festa della primavera"; il sultano chiede di fornire subito l'oro, facendolo pervenire al più presto a Ragusa. (ab)

900

Trad. (Michele Membré) del n. 899.

Italiano.

901

Senza data [3^a decade *şevval* 989 (18-26 novembre 1581)]⁸. L'agà dei giannizzeri İbrahim al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. n. 902.

L'agà raccomanda il latore della presente Davud, inviato per procurare 1.000 *oka* di {oro in verghe⁹} occorrenti per la festa [della circoncisione del principe Mehmed]. (ab)

902

Trad. (Michele Membré) del n. 901.

Italiano.

* 1^o *zilkade* 989 (27 novembre 1581). Cfr. n. 1037.

⁷ Oro in verghe. Trad. n. 900: «oro bacil»; stesse parole usate nei nn. 901-902. (mp)

⁸ Contemporaneo al n. 899.

⁹ Vedi nota al n. 899.

903

989¹⁰ (5 febbraio 1581-25 gennaio 1582). Il *beylerbeyi* di Rumelia Mehmed alla Signoria.

Ottomano.

Il *beylerbeyi* raccomanda il latore della presente, Cristoforo Brutti, e suo fratello «Bado» {(Bartolomeo)}, che già furono al servizio della Repubblica e ora sono al servizio del sultano. (ab)

* 27 *safer* 990 (23 marzo 1582). Cfr. n. 1041.

904

3^a decade *receb* 990 *recte* 1^a decade *cemaziyülevvel* 989¹¹ (11-20 agosto 1582 *recte* 3-12 giugno 1581). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; copia; tradd. nn. 905-906; regesto BONELLI.

Essendo stabilito di celebrare a primavera la circoncisione del principe Mehmed ed essendo costume antichissimo invitare in tali occasioni i sovrani amici, il sultano invita il doge a intervenire. Siccome però, per il passato, egli non si è mosso dal suo dominio e d'altronde le cure dello stato reclamano la sua presenza a Venezia, basterà che invii un suo rappresentante. Latore della presente è il *çeşnigir* della Porta Hasan. (ab)

905

Trad. (Michele Membré) del n. 904.

Italiano.

906

Trad. (Michele Membré) del n. 904.

Italiano.

¹⁰ Dal sigillo a tergo.

¹¹ La seconda data trovasi nelle tradd., eseguite forse dall'originale; essa deve considerarsi esatta in quanto Hasan {fu ricevuto a Venezia, in Collegio, il 26 agosto 1581 (cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 6, c. 43v)}.

907

3^a decade *receb* 990 (11-20 agosto 1582). Mehmed pascià alla Signoria.
Ottomano.

L'ambasciatore [Giacomo Soranzo] consegnò al sultano la lettera ducale e i regali. Il pascià, cui fu consegnata la lettera inviata, raccomanda alla Signoria di mantenersi fedele, promette buona amicizia e tesse infine le lodi del bailo [Paolo Contarini]. (ab)

908

3^a decade *receb* 990 (11-20 agosto 1582). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].
Ottomano; trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 50; regesto BONELLI.

Il sultano congeda l'ambasciatore Giacomo Soranzo, che ha rappresentato il doge alle feste per la circoncisione del principe Mehmed. Il sultano raccomanda di essere sempre tenuto al corrente dei fatti riguardanti Venezia. (ab)

909

3^a decade *şaban* 990 (10-18 settembre 1582). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].
Ottomano; trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 103; regesto BONELLI.

L'appaltatore di ghiande del fisco di Morea Marino [Scaruoli] caricò 5.000 cantari di questa merce su una nave da lui comprata per 100.000 aspri e armata con altri 200.000; con il *patrono* Giacomo Perdicca mandò il carico a vendere, come di consueto, a Venezia non potendo venderlo sul posto a causa della peste. All'arrivo, però, il mercante Giacomo Ragazzoni e altri sequestrarono la nave, del valore di 5.000 ducati, e la mercanzia, ammontante a 15.000 ducati, asserendo di essere stati a ciò autorizzati da una lettera di Manuele Scaruoli¹², padre di Marino, loro debitore. Due interpreti, entrambi di nome Marco, inviati dal bailo [Paolo Contarini] confermarono il sequestro dichiarando tuttavia di ignorare la lettera e il debito di Scaruoli padre. Inoltre il mercante Francesco di Zante sottrasse a Marino 20.000 cantari di ghiande caricandone 5.000 sulla nave di *patrono* Papasevasto

¹² Trad. «Scarovelli».

dell'isola «Mantor»¹³, distribuendo per l'incetta denaro ai ribelli di Manya e altri sudditi ottomani. La nave fu poi ritrovata da un uomo inviato da Marino a Zante con solo 2.000 cantari, che furono immagazzinati con la licenza del rettore; gli altri 3.000 erano stati venduti. 15.000 dei suddetti 20.000 cantari furono ceduti da Francesco parte a Venezia e parte a Zante. Lo stesso Francesco, alla presenza del cadì di Calamata¹⁴, confessò tali fatti dicendo che i capitali poi restituiti gli erano stati anticipati da Giorgio Sumachi e Teodoro Yapiti¹⁵ di Zante e dal socio Giacomo Ragazzoni. Tali circostanze sono confermate in *arz* e copie di *sicill* di İbrahim, già cadì di Santa Maura e ora *müfettiş* di Morea, del sangiacco di Morea, dei cadì di Calamata e Patrasso e del *nazır* di Morea. Il sultano invia a Venezia come *mubasır Ömer kapıcı* e il *sipahioğlan* İbrahim, come esattore, a recuperare per il fisco l'importo della nave e dei predetti 25.000 cantari di ghiande; chiede inoltre che, recandosi a Venezia anche Marino, si provveda alla sua sicurezza personale; se gli saranno arrecati danni o offese si riterranno violati i patti. (ab)

910

1^a decade *şevval* 990 (29 ottobre-7 novembre 1582). Costantinopoli. Murad III al sangiacco di Kerka İdris.
Ottomano; regesto BONELLI.

A istanza del bailo [Paolo Contarini] il sultano ordina che non avvengano più incursioni e rapine da parte dei *martolos* e dei sudditi turchi in territorio veneto, quali si verificavano al tempo del precedente sangiacco Mehmed. (ab)

911

1^a decade *şevval* 990 (29 ottobre-7 novembre 1582). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi* di Bosnia Ferhad.
Ottomano; regesto BONELLI.

Già in passato il bailo [Paolo Contarini] lamentò aggressioni commesse dalla gente del sangiacco di Kerka Mehmed, e più volte furono diramati ordini al riguardo. Questi ha ora inviato il suo voivoda con due compagnie di cavalieri e due bandiere a saccheggiare i villaggi di Gruzì e Malpaga, in quel di Zara; essi,

¹³ Trad. «Monastir».

¹⁴ Trad. «Calamino».

¹⁵ Trad. «Grappidi».

dopo aver commesso uccisioni e rapine, allontanandosi minacciarono di ritornare. Lo stesso sangiacco fece pure incursioni a Novigrad con gente a cavallo devastando le vigne mentre la popolazione, avvertita, fuggiva. Il sultano ordina che sia fatta una severa inchiesta, siano puniti i colpevoli, refusi i danni, e che Ferhad scriva al nuovo sangiacco İdris affinché osservi i patti e non si ripetano simili fatti. (ab)

912

2^a decade *zilhicce* 990 (6-15 gennaio 1583). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. n. 913; regesto BONELLI.

A mezzo del *çavuş* Hacı Hasan il sultano chiede la pronta liberazione di Musliheddin, cadì di {«R[e]mučqa»¹⁶} nel sangiaccato di Erzegovina, del giannizzero della Porta Ali, di un *alaybeyi* e di alcuni suoi uomini fatti prigionieri a Macarsca; egli chiede inoltre la punizione dei colpevoli e la restituzione del maltolto e comunica che sanno presé serie misure e sarà punito il bailo se la Signoria risulterà complice e se i prigionieri non verranno subito liberati. (ab)

913

Trad. (Michele Membré) del n. 912.

Italiano.

914

3^a decade *zilhicce* 990 (16-24 gennaio 1583). Costantinopoli. Il [gran visir] Siyavuş pascià al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. n. 915; regesto BONELLI.

Siyavuş chiede la liberazione del cadì Musliheddin, del *sipahioğlan* Ali e dell'agà degli *azeb* Memi, fatti prigionieri con i loro uomini da navi veneziane durante un'incursione a «Tošqa»¹⁷ in Bosnia. Afferma che tale aggressione non fu riferita al sultano nella sua vera entità di grave violazione dei patti, altrimenti egli non avrebbe mancato di prendere seri provvedimenti. (ab)

¹⁶ Bombaci: 'Remučka (?)'; nella trad. di una lettera del sangiacco di Erzegovina sullo stesso argomento e con la stessa data (*Lettere e scritture turchesche*, filza 4, cc. 60-61): «Mucicha»; in quest'ultimo documento l'aggressione è attribuita agli uscocchi.

¹⁷ Trad. n. 915: «Remusca».

915

Trad. (Michele Membré) del n. 914.

Italiano.

916

3^a decade *zilhicce* 990 (16-24 gennaio 1583). Costantinopoli. Il [gran visir] Siyavuş pascià al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. n. 917; regesto BONELLI.

Siyavuş chiede la liberazione di Mahmud agà, fatto prigioniero molto tempo prima ai confini di Castelnuovo e ancora vivo, come si è saputo, benché a precedenti richieste si fosse risposto che era morto. (ab)

917

Trad. (Michele Membré) del n. 916.

Italiano.

* 18 marzo 1583. Cfr. n. 919.

918

Senza data (in lettera da Zara del 20 marzo 1583). Relazione del *çavuş* Hacı Hasan.

Italiano; trad.; con allegato il n. 919; simile ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 79.

Hacı Hasan riferisce sulla sua missione relativa a un'inchiesta sulle aggressioni compiute ai danni di veneti di Zara dagli uomini dei sangiacchi di Lika e Kerka. (ab)

919

18 marzo 1583. Elenco.

Italiano; trad.; 3 carte; allegato al n. 918.

Danni arrecati dal sangiacco di Lika Mehmed bey ai veneti del contado di Zara. (mp)

920

14 *rebiyülevvel* 991 (7 aprile 1583). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano.

Il 26 *safer* (21 marzo) il dragomanno «M[a]rquill» {(Melchiorre Spinelli)} versò al Tesoro 1.500 ducati come tributo per Zante dal 16 *safer* 991 (11 marzo 1583) - 1° marzo 1583. (ab)

921

2^a decade *cemaziyūlahur* 991 (2-11 luglio 1583). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; regesto BONELLI.

Avendo il doge richiesto che si restituiscano al proprietario le cose e i denari (11.000 ducati) che si trovavano sopra la nave veneta "Colochia", naufragata a Schiro quattordici anni prima e che furono versati al Tesoro dal cadì di Negroponte, il quale ne redasse l'inventario, il sultano risponde che, esaminati i registri del Tesoro, nulla risulta esservi pervenuto; d'altronde il cadì suddetto è morto e infine, interrogati gli abitanti del luogo del naufragio, nessuno si è trovato che ne sapesse qualcosa, essendo trascorso tanto tempo. Il sultano chiede che il doge non dia quindi più ascolto a inammissibili richieste. (ab)

922

3^a decade *cemaziyūlahur* 991 (14-22 maggio 1583). Siyavuş pascià al doge [Nicolò da Ponte].

Italiano; trad.

Siyavuş informa il doge che il sangiacco di Kerka Mehmed bey fu sollevato dall'incarico a causa del suo comportamento verso i sudditi e delle proteste di Venezia e che al suo posto fu inviato İdris bey. Ribadisce inoltre l'importanza della pace e chiede che vengano liberati un cadì, che però i veneziani sostengono essere prigioniero degli uscocchi, e l'*alaybeyi* Mahmud, per la cui liberazione i suoi parenti non cessano di presentare istanze al sultano. (mp)

* 3^a decade *şevval* 991 (7-15 novembre 1583). Cfr. nn. 929-930.

923

Senza data [1583 circa]. L'ambasciatore {(elçi)} in Francia Hasan agà al doge [Nicolò da Ponte] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 924.

Hasan chiede che si dia licenza al dragomanno veneto *hoca* «Mikayil» (Michele [Membré]), di cui tesse le lodi, di trattare una sua faccenda con l'ambasciatore francese poiché non ha fiducia in altre persone. (ab)

924

Trad. del n. 923.

Italiano.

925

3^a decade *zilhicce* 991 (5-14 gennaio 1584). Il sangiacco di Erzegovina Mehmed al doge [Nicolò da Ponte] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 926; regesto BONELLI.

Il sangiacco ebbe dal provveditore a Cattaro i doni e apprese dell'accordo (*muahede*) concluso per cui navi venete staranno di guardia, in difesa del territorio ottomano. Spera di continuare i buoni rapporti avuti con la Repubblica dal pascià suo padre e promette di trattare bene i veneziani. Conferma quanto i suoi uomini comunicarono al provveditore, di cui tesse gli elogi. (ab)

926

Trad. (Michele Membré) del n. 925.

Italiano.

* 14 marzo 1584. Cfr. n. 928/a-b.

927

2^a decade *rebiyülevvel* 992 (23 marzo-1° aprile 1584). Venezia. Dichiarazione del mercante persiano Hacı Ahmed.

Ottomano; con allegati i nn. 928-930.

Hacı Ahmed fu interamente rimborsato del credito di 5.500 piastre che egli vanta verso il persiano Ali, fattosi cristiano. (ab)

928/a

Senza data [ante 14 marzo 1584]. Istanza di Hacı Mahmud (*recte* Ahmed) al doge [Nicolò da Ponte].

Italiano; allegato al n. 927.

Lo scrivente invoca assistenza nella riscossione di un suo credito verso certo Giovanni Battista, turco fattosi cristiano, abitante al ponte dei Ferali. (ab)

928/b

14 marzo 1584. Annotazione di Matteo Marucini.

Italiano; allegato al n. 927.

La Signoria, vista la supplica presentata da Hacı Ahmed turco, presentatosi in Collegio con lettera di raccomandazione del sultano, ne accoglie l'istanza. (mp)

929

3^a decade *şevval* 991 (7-15 novembre 1583). {Costantinopoli}. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. n. 930; allegato al n. 927.

Il mercante turco Hacı Ahmed si è lamentato che, nel viaggio a Venezia con un suo socio persiano a nome Ali, dopo aver venduto le merci ed essendo sul punto di ritornare, quest'ultimo erasi convertito al cristianesimo per cui era stato sequestrato tutto il capitale, 5.500 piastre e alcune merci. Il sultano chiede la restituzione di quanto tolto ed esorta a ben trattare i mercanti, come esigono le capitolazioni. (ab)

930

Trad. (Matteo Marucini) del n. 929.

Italiano; allegato al n. 927.

931

3^a decade *rebiyülevvel* 992 (2-11 aprile 1584). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; regesto BONELLI.

Trovandosi di passaggio da Venezia il padre, la famiglia e i bagagli del cavaliere Alvaro Mendez, ebreo dimorante in Francia, chiamato ufficialmente a Costantinopoli, il sultano esorta la Signoria a provvedere all'imbarco delle persone e delle cose e a farle accompagnare a Ragusa da un uomo di fiducia. (ab)

932

20 *zilkade* 992 (24 novembre 1584). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano.

L'8 *şevval* (13 ottobre) lo *zimmi* Domenico versò al Tesoro 1.500 ducati come tributo per Zante dal 17 *safer* 992 (1^o marzo 1584). (ab)

933

Senza data (presentata il 10 dicembre 1584¹⁸). Il *kapudan* di Alessandria Mehmed alla Signoria.

Ottomano; trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 93; regesto BONELLI.

Le relazioni tra il sangiaco, il console e i mercanti veneti in Alessandria furono sempre ottime, specie dopo la pace; l'anno della presa di Cipro lo scrivente, quale sangiaco di Alessandria, agevolò a molti nobili veneziani il ritorno in patria che alcuni malevoli volevano impedire; anche ora, quale *kapudan* di Alessandria e dentore del *mukataa* dello scalo, si è sempre adoperato in favore dei consoli e dei sudditi veneti come può attestare l'ex console Giorgio Emo. Spera che la Signoria scriverà favorevolmente di lui al sultano. (ab)

934

3^a decade *zilhicce* 992 (24 dicembre 1584-2 gennaio 1585). Costantinopoli. Murad III al doge [Nicolò da Ponte].

Ottomano; trad. n. 935; regesto BONELLI.

Il cadì Yusuf, il *dizdar*, l'agà degli *azeb* e i notabili di Santa Maura notificarono quanto segue. Il sangiaco di Gerba Mehmed bey, figlio di Ramazan pascià che morì essendo *beylerbeyi* di Tripoli, mentre navigava verso Costantinopoli su una galea con la famiglia e i beni, di fronte a porto Fichera («Inğir I[i]man[i]») in Leucade, fu aggredito dal governatore {delle galee dei condannati [Angelo Emo]¹⁹} con tre galee. Il sangiaco e i musulmani che erano a bordo, presi alla sprovvista, furono ammazzati. La madre del sangiaco e più di trenta donne ebbero le mammelle recise e poi furono oltraggiate e uccise con i bambini e gettate in mare. La nave fu condotta a Corfù. Di tale atto portò pure notizia un mercante, a

¹⁸ A tergo: portata da Giorgio Emo, console ritornato dall'Egitto.

¹⁹ Per questo arrembaggio Emo venne condannato a morte dalla Repubblica. Cfr. FABRIS, *Un caso*.

nome Mehmed, andato a Tripoli per commercio; egli aggiunse altri particolari: la nave portava la moglie di Ramazan pascià, settantacinque schiave, quaranta servitori, centocinquanta soldati, duecento schiavi e navigava con una galea di Hidir, già sangiaco di Costantina; delle due galee la seconda fu sospinta dal vento verso Zante, la prima verso Cefalonia, donde l'assalirono le tre navi veneziane, mentre essa procedeva a remi per il vento contrario; le galee veneziane dapprima issarono la bandiera e spararono a salve, indi si diressero a investire la galea turca, malgrado che questa, fermatasi senza fare apparecchi di guerra, avvertisse trattarsi di nave *miri* e non di corsari; la assalirono, la nave con il fanale²⁰ a poppa, le altre due rispettivamente a prua e al centro, lanciandosi i soldati all'arrembaggio; Mehmed bey, ferito di spada alla testa, chiese invano ragione di tale aggressione indegna da parte di persone soggette alla Porta; incalzato poi dalle spade si buttò a mare; tagliarono allora le mammelle e le braccia alla madre piangente, gettandola in mare; Mehmed fu ripreso ancor vivo e fu decapitato a prua pur avendo rivelato chi fosse. Seguì poi la strage delle donne e dei musulmani, fra cui sei emiri, che furono torturati. Il bailo {[Giovanni Francesco Morosini]} scrisse al sultano per scusare l'accaduto, asserendo che il governatore delle galee dei condannati aveva aggredito la nave ritenendola maltese, tanto più che non aveva ricevuto risposta al segnale di sicurtà; inoltre la nave turca aveva issato la bandiera di battaglia e, dopo aver preso la fuga, si era rivolta contro una delle galee; il comandante si accorse dell'errore quando il combattimento era già iniziato e non poté farlo cessare; le atrocità furono commesse dai galeotti della nave turca, liberati dai ceppi da rinnegati. L'ex *beylerbeyi* di Bosnia Ali e il cadì di Nevesinje hanno poi riferito che un certo Hasan e i suoi compagni furono assaliti, mentre si dirigevano con una nave allo scalo di Narenta verso il mare, dagli uscocchi di Segna, che avevano attraversato per circa 400 miglia il territorio veneto ed erano assistiti dalle galee veneziane addette alla custodia delle bocche; parte furono ammazzati e parte catturati e furono tolte loro 160 *denk* di *zambelotti*. Dall'istituzione dello scalo di Narenta non si era verificata così grave aggressione. I notabili della regione, gli ufficiali e gli ispettori dello scalo avrebbero confermato il fatto e chiesto che si facesse presente alla Porta come le galee venete, che prima combattevano gli uscocchi, facessero ora causa comune con quelli nel commettere malefatte. Il sultano rileva l'inverosimiglianza della versione del bailo circa il primo incidente, per cui una nave turca ne avrebbe assalite tre veneziane. Chiede la sollecita puni-

²⁰ Cioè quella dove si trovava il governatore. (mp)

zione dei colpevoli, l'invio a Costantinopoli, entro due-tre mesi, dei musulmani fatti schiavi e il risarcimento dei danni. Altrimenti la Repubblica sarà ritenuta violatrice dei patti, con tutte le necessarie conseguenze. Data la gravità dell'incidente avrebbe dovuto essere inviato un *çavuş*, ma il bailo assicurò non esservene bisogno perché Venezia avrebbe indubbiamente dato soddisfazione, facendo onore alle capitolazioni.²¹ (ab)

935

Trad. del n. 934.

Italiano.

²¹ Contenuto analogo nn. 936, 938, 940.

BUSTA 8

936

3^a decade *zilhicce* 992 (24 dicembre 1584-2 gennaio 1585). {Costantinopoli.} [Il visir] Mehmed pascià al doge Nicolò da Ponte.

Ottomano; trad. n. 937; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 934. Il pascià aggiunge che {il bailo [Giovanni Francesco Morosini]} asserì che gli schiavi cristiani, messi in libertà, erano tornati ai loro paesi come avviene per quelli musulmani imbarcati su navi cristiane prese dai musulmani. Lo scrivente sostiene che questo è solo un pretesto: occorre che Venezia li rintracci e li rinvii tutti a Costantinopoli dove gli schiavi di nazione veneta o devota al sultano saranno liberati e i loro padroni risarciti dal fisco con altri schiavi. Nel n. 934 non vi è parola di tale questione perché essa, per favorire Venezia, non fu prospettata al sultano, nel timore che egli prendesse un'altra decisione pregiudicando quella su esposta. (ab)

937

Trad. (Matteo Marucini) del n. 936.

Italiano.

938

3^a decade *zilhicce* 992 (24 dicembre 1584-2 gennaio 1585). {Costantinopoli.} [Il visir] Mesih pascià al doge Nicolò da Ponte.

Ottomano; trad. n. 939; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 934. (ab)

939

Trad. del n. 938.

Italiano.

9403^a decade *zilhicce* 992 (24 dicembre 1584-2 gennaio 1585). Costantinopoli. Mehmed pascià al doge Nicolò da Ponte.

Ottomano.

Contenuto analogo al n. 934. (ab)

9413^a decade *zilhicce* 992 (24 dicembre 1584-2 gennaio 1585). Costantinopoli. Cafer pascià al doge Nicolò da Ponte.

Ottomano.

Il pascià chiede la restituzione di navi, beni, mercanzie e prigionieri presi quando Mehmed, bey di Gerba e figlio di Ramazan pascià che morì mentre era *beylerbeyi* di Tripoli, in viaggio per Costantinopoli con la sua famiglia, fu attaccato, torturato e ucciso con tutti i suoi da un capitano veneziano e quando un mercante di nome Hasan, che viaggiava con passeggeri e mercanti musulmani, fu attaccato da banditi della fortezza di Segna.¹ (dd)

9423^a decade *zilhicce* 992 (24 dicembre 1584-2 gennaio 1585). Costantinopoli. Ali pascià al doge Nicolò da Ponte.

Ottomano.

Contenuto analogo al n. 941. (dd)

* 15 *rebiyülevvel* 993 (17 marzo 1585). Cfr. n. 1039.**943**1^a decade *rebiyülahır* 993 (2-11 aprile 1585). Costantinopoli. Murad III².Italiano; trad. (Mehmed *çelebi*, *hoca* di casa); *Commemoriali*, XXIV, n. 125 (copia).¹ Documento lungo e dettagliato.² Senza destinatario.

Venezia ha fatto esemplare giustizia del capitano che prese la galea di Memi³, figlio di Ramazan pascià e ha ritrovato la galea, le cose e i musulmani rimasti in vita. La galea, come ha notificato il bailo Giovanni Francesco Morosini, sarà consegnata al *çavuş* Hüseyin e al *kapıcı* Mustafa secondo l'inventario consegnato alla Porta. Dopo tale consegna, che dovrà aver luogo a Prevesa, e il pagamento a norma delle capitolazioni di 1.000 aspri per ogni schiavo fuggito, il sultano si riterrà interamente soddisfatto e l'amicizia tra i due paesi sarà riconfermata. (ab)

94411 *receb* 993 (9 luglio 1585). Murad III.

Ottomano.

Il 25 *cemaziyülahır* (24 giugno) lo *zimmi* {«Paşq[a]r» (Pasquale [Navon])⁴} versò al Tesoro 1.500 ducati come tributo per Zante dal 28 *safer* 993 (1° marzo 1594). (ab)

94518 *ramazan* 993 (13 settembre 1585). Tripoli di Siria. [Murad III] al *beylerbeyi* di Algeri.

Italiano; trad.

Avendo ricevuto lettere del *beylerbeyi* di Tunisi con lodi per il buon servizio prestato nell'armata da Piri bin Hasan, il sultano ordina di ricompensarlo con una rendita di 3.000 aspri. (mp)

* 1^a decade *muharrem* 994 (12-21 dicembre 1585). Cfr. nn. 1065-1066.**946**1^a decade *cemaziyülevvel* 994 (20-29 aprile 1586). {Costantinopoli}. Murad III al doge Pasquale Cicogna.

Ottomano.

Il *beylerbeyi* di Bosnia Ferhad e il cadì e *nazır* di Mostar hanno riferito che, mentre precedentemente lo scalo di Gabela era libero al transito e le navi mercantili si

³ Voce popolare per Mehmed. (mp)⁴ Bombaci: «Paŧ[i]qa» (?).

recavano sicure dalla Narenta a Macarsca scortate da caicchi turchi, ora le galee venete installatesi alle bocche della Narenta non lasciano uscire i caicchi. Dette galee l'anno prima catturarono entro le bocche una nave mercantile con uomini e merci; ultimamente tirarono cannonate su turchi che inseguivano dodici navi di uscocchi che avevano predata merci per 4-5 milioni di aspri e catturato molti musulmani: così ogni volta, sparando con i cannoni sugli inseguitori, proteggono gli uscocchi inseguiti. Inoltre il *kapudan* Ahmed, ora in quei luoghi, ha informato che, a causa delle aggressioni della gente di Segna e degli uscocchi, i mercanti disertano lo scalo di Gabela, di cui Venezia si è impegnata a garantire la sicurezza, andando così perduta la somma di 4 milioni di aspri, ammontare dell'appalto dello scalo. È stato pure riferito che la gente di Segna esige tributo (*haraç*) da sudditi ottomani. Il sultano osserva che tali azioni, che il doge si era impegnato a impedire, non potrebbero verificarsi senza il suo consenso e aiuto: chiede quindi che i colpevoli siano puniti, che si risarciscano i danni e si restituiscano i musulmani fatti schiavi. (ab)

947

2^a decade *cemaziyülevvel* 994 (30 aprile-9 maggio 1586). Costantinopoli. Murad III al sangiacco e al cadì di Valona.

Ottomano; trad. n. 948; regesto BONELLI.

Poiché il bailo [Lorenzo Bernardo] ha espresso il timore che certo Mehmed *reis*, con una galeotta che ora sta armando, vada a corseggiare i possedimenti veneti, il sultano ordina che gli si impedisca di uscire in mare e che non si forniscano vettovalie o asilo ad altri corsari. (ab)

948

Trad. (Giacomo Nores) del n. 947.

Italiano.

949

3^a decade *cemaziyülevvel* 994 (10-19 maggio 1586). Costantinopoli. Il [gran visir] Siyavuş al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; tradd. nn. 950-951; regesto BONELLI.

Dopo aver riportato negli stessi termini le lamentele di cui al n. 946, il gran visir aggiunge che galee veneziane assalirono alcuni mercanti musulmani che si reca-

vano a Venezia su di una nave con una certa quantità di lana e, dopo averli fatti prigionieri o uccisi, caricarono le loro merci su altre navi. Tutto ciò avvenne d'intesa con l'ammiraglio veneto, come riferì un superstite giunto a Costantinopoli. Secondo i patti la difesa dalla parte di terra spetta ai musulmani, mentre dalla parte di mare ai veneziani, che per questo fecero allontanare tutte le navi turche di guardia, insistendo anche che tornassero ad Algeri le due galee algerine che erano rimaste. Il bailo [Lorenzo Bernardo] addossa la colpa dei fatti riferiti agli uscocchi, ma il gran visir sostiene che occorre che i patti siano osservati con lealtà onde evitare gravi complicazioni. (ab)

950

Trad. del n. 949.

Italiano; 2 carte.

951

Trad. del n. 949.

Italiano; 2 carte.

952

16 *şevval* 994 (30 settembre 1586). Costantinopoli. Murad III.

Ottomano.

Il 23 *ramazan* (7 settembre) il dragomanno {[Cristoforo]} Brutti versò al Tesoro 1.500 ducati come tributo per Zante dal 9 *rebiyülevvel* 994 (28 febbraio 1586). (ab)

* 14 *zilkade* 994 (27 ottobre 1586). Cfr. n. 1042.

953

1^a decade *zilhicce* 995 (2-11 novembre 1587). *Hüccet*.

Ottomano; copia autenticata dal vice cadì di Gabela Hayreddin bin Veli; GÖKBILGIN, I, n. 87 (trascrizione)⁵.

Alcuni abitanti musulmani di Sarajevo hanno dichiarato che loro fratelli o soci, ritornando da Venezia sulla nave di Marco Scura, furono assaliti a Skurje da quat-

⁵ Con data *zilhicce* 975.

tro imbarcazioni di uscocchi d'accordo proprio con i veneziani di una galea che i mercanti avevano assoldato a Lesina, tra le dieci galee del capitano del Golfo che si trovavano colà, affinché li scortasse fino alle bocche della Narenta. I musulmani furono in parte uccisi e in parte catturati e furono predate merci del valore di 60 some di aspri. Confermarono tale fatto gli *zimmi patroni* Domenico e Nicola che erano venuti alla Narenta da Ancona e che aggiunsero che i musulmani erano venticinque e che gli aggressori si erano diretti a Lesina. Lo scrivente afferma che i veneziani sono responsabili dei danni. Seguono i nomi di sette testimoni musulmani. (ab)

954

Trad. (Michele Membré) del n. 953.

Italiano.

* 21 novembre 1587. Cfr. nn. 979-980.

955

22 gennaio 1587 *more veneto* (1588). Porto di Zara. Certificazione rilasciata dal capitano Marc'Antonio Pisani.

Italiano.

Lo scrivente dichiara che, avendo liberato nove turchi dalle mani degli uscocchi, li condurrà, secondo gli ordini ricevuti, il più vicino possibile alla loro abitazione. (mp)

956

Senza data (ricevuta nel gennaio 1587 *more veneto* (1588)). Il *beylerbeyi* di Bosnia Ferhad al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano, trad. n. 957.

Ferhad riferisce l'episodio descritto nel n. 953, citando un *hüccet* del cadì di Nevesinje e aggiungendo che tre musulmani furono uccisi e gli altri furono fatti schiavi; vennero predati denaro, panni, drappi e perle mentre le 300 some di riso e zucchero rimaste sulla nave furono consegnate dal capitano al conte di Lesina; i reclamanti affermano che, in base alle capitolazioni, Venezia è garante per tutti i danni verificatisi in mare; inoltre le merci predate sono beni *vakuf*. Lo scrivente dissuase i mercanti dal reclamare alla Porta esortandoli a confidare nella giustizia

del doge. Invia quindi il *kahya* Halil con il mercante Mürüvvet, sfuggito alla prigionia presso Zara mentre lo portavano a Segna. Sono interessate alla vicenda tra le cinque e le seicento persone che, se non avranno giustizia, reclameranno alla Porta. (ab)

957

Trad. (Michele Membré) del n. 956.

Italiano.

958

1^a decade *receb* 996 (27 maggio-5 giugno 1586). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi* di Bosnia Ferhad.

Ottomano, trad. n. 959; regesto BONELLI.

Il bailo veneto [Lorenzo Bernardo] si è lamentato che in alcuni punti del confine di Bosnia si approntino calce e legname per costruire nuove fortezze. Il sultano ordina che, secondo i patti, si demoliscano le fortezze in costruzione e si impedisca l'edificazione di nuove. (ab)

959

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 958.

Italiano.

960

2^a decade *ramazan* 996 (4-13 agosto 1588). Costantinopoli. Il [gran visir] Siyavuş pascià al doge {[Pasquale Cicogna] e alla Signoria}.

Ottomano, regesto BONELLI, *Firmani*, n. 36 (con data 1590).

Gli uscocchi assalirono, d'accordo con le galee venete di guardia alla Narenta, la nave di Giovita Conto, partita da Gabela con trentotto carichi di lana, pari a settantasei *denk*, inviati da Angora da Seyyid Abdi, latore della presente, che pagò già dogana e diritti di bailaggio, per 160 aspri a carico, a Costantinopoli e dogana a Gabela per la merce che fece scortare da due uomini. Uno di questi fu ucciso e l'altro, postosi in salvo, tornò a Costantinopoli. Il *beylerbeyi*, il *nazır el-emval* e i cadì di Bosnia fecero rapporto alla Porta sul fatto. Lo scrivente chiede, in virtù delle buone relazioni esistenti tra Venezia e il sultano, che la preda sia restituita. Ne sarà molto obbligato, avendo promesso al danneggiato che avrebbe avuto giu-

stizia, e non mancherà di ricambiare il servizio.⁶ (ab)

961

Senza data [2^a decade *ramazan* 996 (4-13 agosto 1588⁷). Costantinopoli. Il *beylerbeyi* di Grecia Mehmed al bailo ritornato Lorenzo Bernardo.

Ottomano; trad. n. 962.

Contenuto analogo al n. 960. (ab)

962

Trad. del n. 961.

Italiano.

963

Senza data [2^a decade *ramazan* 996 (4-13 agosto 1588)⁸]. Istanza di Seyyid Abdi alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI.

Lo scrivente chiede il recupero delle sue merci predate il 15 *safer* 994 (5 febbraio 1586) dagli uscocchi. L'uomo fatto prigioniero in tale occasione, di nome Piyale, rimase a Segna per due anni e mezzo. Testimoniarono l'accaduto i cristiani {(sic)} Hacı Kirkoroğlu, Hıdır Bali Begleroğlu, Haçetur Turosoğlu, Karagöz Keşisoğlu, Aydın Arslanoğlu, i quali si trovavano sulla nave quando fu predata. Lo scrivente confida nella giustizia veneta e fa presente che ogni anno egli opera a profitto della dogana della Repubblica. Secondo lui fu responsabile il capitano della galea di guardia. (ab)

964

1^a decade *zilhicce* 996 (22-31 ottobre 1588). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi*, al *defterdar* e al cadì di Cipro.

Ottomano; trad. n. 965; regesto BONELLI.

Il bailo [Giovanni Moro] ha notificato al sultano il disagio dei mercanti veneti per

⁶ Di contenuto analogo n. 960.

⁷ Contemporaneo al n. 960.

⁸ Contemporaneo al n. 961.

la mancanza di un console a Cipro. È stato ora nominato dalla Signoria un console per quell'isola. Fino al suo arrivo ne farà le veci il latore Battista «Dad[e]monda»⁹. Il sultano ordina che lo si riconosca come vice console e gli si lasci compiere liberamente il suo ufficio. (ab)

965

Trad. ([Girolamo Alberti]) del n. 964.

Italiano.

966

1^a decade *zilhicce* 996 (22-31 ottobre 1588). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi*, al *defterdar* e al cadì di Cipro.

Ottomano; trad. n. 967; regesto BONELLI.

Ad istanza del bailo [Giovanni Moro] il sultano rilascia il presente documento al nuovo console veneto in Cipro, confermando per l'isola alcune disposizioni delle capitolarioni.¹⁰ (ab)

967

Trad. ([Girolamo Alberti]) del n. 966.

Italiano.

968

1^a decade *zilhicce* 996 (22-31 ottobre 1588). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi*, al *defterdar* e al cadì di Cipro.

Ottomano; trad. n. 969; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 966 con ulteriori disposizioni. (ab)

969

Trad. ([Girolamo Alberti]) del n. 968.

Italiano.

⁹ «Da dmonra» (?). Nella trad. «Battista ***». (mp)

¹⁰ Di contenuto analogo i nn. 968, 970, 972, 974.

970

1^a decade *zilhicce* 996 (22-31 ottobre 1588). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi*, al *defterdar* e al cadì di Cipro.

Ottomano; trad. n. 971; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 966 con ulteriori disposizioni. (ab)

971

Trad. ([Girolamo Alberti]) del n. 970.

Italiano.

972

1^a decade *zilhicce* 996 (22-31 ottobre 1588). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi*, al *defterdar* e al cadì di Cipro.

Ottomano; trad. n. 973; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 966 con ulteriori disposizioni. (ab)

973

Trad. ([Girolamo Alberti]) del n. 972.

Italiano.

974

1^a decade *zilhicce* 996 (22-31 ottobre 1588). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi*, al *defterdar* e al cadì di Cipro.

Ottomano; trad. n. 975; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 966 con ulteriori disposizioni. (ab)

975

Trad. ([Girolamo Alberti]) del n. 974.

Italiano.

976

2^a decade *muharrem* 997 (30 novembre-9 dicembre 1588). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi*, al *defterdar* e al cadì di Cipro.

Ottomano; trad. n. 977; regesto BONELLI.

Con il presente documento, di cui è latore il nuovo console veneto a Cipro, il sultano ordina di notificare ai sudditi turchi che essi potranno adire la giustizia, in caso di contestazioni con i veneti, solo se i loro contratti con loro risultino registrati nei *sicill* del cadì e che questi abbia rilasciato un *hüccet* in proposito. (ab)

977

Trad. ([Girolamo Alberti]) del n. 976.

Italiano.

978

15 dicembre 1588. Curzola. Procura.

Italiano; con allegati i nn. 979-980.

Mustafa, Hacı Safer e Receb istituiscono loro procuratore «Nadalin» (Natalino) di Matteo per recuperare del riso di loro proprietà che si trovava su una nave depredata dagli uscocchi. (mp)

979

21 novembre 1587. Lesina. Elenco.

Italiano; copia; allegato al n. 978.

Inventario delle merci rimaste a bordo dopo l'assalto a una nave turca da parte degli uscocchi. (mp)

980/a

Senza data. Dichiarazione del dragomanno veneziano [Michele Membré ?].

Italiano; allegato al n. 978.

Il dragomanno dichiara di avere riscritto il n. 980/c, nonostante si trovi «al letto molto debole», «con quel miglior ordine del parlar» che ha saputo trovare. (mp)

980/b

Altra redazione [Michele Membré ?] del n. 980/c. (mp)

Ottomano; allegato al n. 978.

980/c

Senza data. Dichiarazione di Mürüvvet, İbrahim, Hacı Şahman e Ali.

Ottomano; minuta; altra redazione n. 980/b; allegato al n. 978.

Gli scriventi dichiarano di avere ricevuto le merci che erano state loro predate dagli uscocchi. (dd)

981

1^a decade *safer* 997 (20-29 dicembre 1588). Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi*, al *defterdar* e al cadì di Cipro.

Ottomano; trad. n. 982; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 966 con ulteriori disposizioni. (ab)

982

Trad. (Girolamo Alberti fu Gaspare) del n. 981.

Italiano.

983

3^a decade *safer* 997 (9-17 gennaio 1589). Il *kapudanpaşa* Hasan al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano.

Hasan ebbe la lettera di felicitazioni per la sua nomina e dichiara che si adopererà, come gli fu richiesto, per proteggere dai corsari le navi venete, dati i buoni rapporti esistenti tra Venezia e il sultano. (ab)

984

1^a decade *rebiyülevvel* 997 (18-27 gennaio 1589). Costantinopoli. Siyuavuş pascià al doge [Pasquale Cicogna].

Italiano; trad. (Michele Membré).

Alcuni mercanti di Sarajevo, prese in prestito da beni *vakuf* trentatré some di aspri e si recarono a commerciare a Venezia. Al ritorno, a «Mecura» presso Clissa in territorio veneto, furono derubati e fatti prigionieri. Per questo fatto il *beylerbeyi* di Bosnia aveva inviato il suo maestro di casa (*kahya*), al quale, dopo un'inchiesta, furono consegnate duecento braccia di panno, affermando che poi si sarebbe dato il resto. A causa di intrighi i veneziani dissero in seguito di ignorare il fatto, compiuto secondo loro dagli uscocchi. Il predetto inviato, recatosi alla Porta,

riferì che il misfatto avvenne a opera della galea data come guida. Fu perciò scritto un documento¹¹ per reclamare giustizia. Il pascià ricorda che Venezia, quando si seppe che il sultano teneva navi in Adriatico per combattere gli uscocchi, si rese garante dei danni da loro compiuti, e chiede quindi che la Repubblica soddisfi subito i danneggiati, senza addurre a pretesto che i colpevoli sono gli uscocchi, altrimenti avrà a pentirsene. (ab)

985

Senza data (ricevuta il 17 marzo 1589). La sultana [Safiye] alla Signoria.

Ottomano; camicia n. 986; regesto BONELLI, SKILLITER, pp. 156-157 e pl. XLII (trascrizione, trad. in inglese, facsimile).

La sultana ebbe la lettera in cui non mancano i pettegolezzi. Ella esorta Venezia a rimanere tranquilla, coltivando i buoni rapporti con il sultano, senza suscitare complicazioni. Raccomanda quindi la calma. Invia in dono due vesti d'onore e due fazzoletti e promette buoni uffici presso il suo signore. (ab)

986

Camicia del n. 985.

Italiano.

987

28 *cemaziylevvel* 997 (14 aprile 1589). *Şeyh* Osman a Mehmed bey.

Ottomano; regesto BONELLI.

Lo scrivente stava per recarsi dal destinatario ma alcune circostanze lo hanno trattenuto; comunque desidera ricevere alcune informazioni e chiede scusa per la fretta con cui ha scritto questa lettera. (ab)

* 10 *cemaziülâhur* 997 (26 aprile 1589). Cfr. n. 1040.

988

1^a decade *receb* 997 (16-25 maggio 1589). Costantinopoli. Murad III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 989; regesto BONELLI; TURAN, n. III (trascrizione).

¹¹ Cfr. *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 147.

Il sultano chiede che si consegnino a Hacı Yusuf, commesso di Mehmed e Heva figli ed eredi, come fu provato dinanzi al bailo Giovanni Moro, del mercante Kara Hacı di Scoplie, i denari e le merci lasciati da Ahmed e Hurrem bin Abdullah, schiavi del suddetto mercante morti entrambi a Venezia, a Rialto. Tali sostanze sono in sequestro presso i Cinque [savi alla mercanzia]. (ab)

989

Trad. (Andrea Negroni) del n. 988.

Italiano.

990

Senza data [2^a decade *receb* 997 (26 maggio-4 giugno 1589)]¹². *Defter* con l'autentica del cadì di Sarajevo Hasan.

Ottomano; fasc. di 14 carte.

Inventario dei beni di *vakuf* e di orfani presi in prestito da mercanti bosniaci assaliti sotto la chiesa di Skurje, possesso veneto. (ab)

991

1^a decade *ramazan* 997 (14-23 luglio 1589). Costantinopoli. Murad III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; regesto BONELLI; TURAN, n. IV (trascrizione).

Secondo l'antico costume di far confezionare a Venezia drappi d'oro per conto del tesoro imperiale, il sultano commissiona 2.000 braccia di tale drappo che l'*haznedar* Mustafa è incaricato di ritirare. Il prezzo sarà pagato dal tributo di Ragusa. Si tratta di un acquisto urgente. (ab)

992

3^a decade *muharrem* 998 (30 novembre-9 dicembre 1589). Costantinopoli. Murad III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 993; regesto BONELLI.

Il sultano raccomanda Hasan e Mehmed che si recano a Venezia per incarico del

¹² Cfr. *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 147: Murad III al doge, relativamente all'aggressione subita dai mercanti bosniaci. Cfr. anche *Commemoriali*, XXV, n. 37.

çavuş Halil, mercante di corte, con quattordici some e mezzo di seta che venderanno per acquistare, con il ricavato, mercanzie per il sultano. (ab)

993

Trad. (Matteo Marucini) del n. 992.

Italiano.

994

15 *rebiyülevvel* [998] (22 gennaio 1590). Dichiarazione dell'*emin* di Ragusa Ahmed.

Italiano; trad. (Andrea Negroni).

Bali *silahdar*, Mürüvvet, Kasım, Ali e Hacı Şahman attestano che i veneziani fanno morire gli uscocchi a fil di spada e restituiscono le cose prese da quelli ai musulmani. Così le loro merci sono state recuperate dalle galee venete e portate a Ragusa sulla galea del capitano Nicolò Balbi e sono state loro consegnate in data della presente dichiarazione.¹³ (ab)

995

30 *rebiyülevvel* 998 (6 febbraio 1590). *Hüccet* del cadì di «Novis» (?) Abdennaim.

Italiano; trad. (Andrea Negroni).

Contenuto analogo al n. 994. (ab)

996

2^a decade *rebiyülahir* 998 (17-26 febbraio 1590). Dichiarazione del *silahdar* Bali ağa, sottoscritta dal medesimo, dai mercanti Mürüvvet, Kasım, İbrahim, Hacı Şahman e Ali implicati nella vicenda e da altri cinque mercanti musulmani come testimoni.

Ottomano; trad. n. 997; camicia n. 1004; altra trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 128; *Commemoriali*, XXV, n. 41 (trad.); regesto BONELLI.

In seguito all'esposto del sultano la Signoria fece una rapida ed esauriente inchiesta da cui risultò che nessuna connivenza ci fu tra gli uscocchi e il comandante della galea di scorta, il quale anzi combatté i pirati che assalirono la nave di notte

¹³ Di contenuto analogo n. 995.

di sorpresa e recuperò la nave stessa e parte delle mercanzie. Queste furono restituite ai cinque mercanti bosniaci venuti con l'agà, i quali, anche a nome degli altri interessati dichiarano di essere pienamente soddisfatti e grati alla Repubblica per la giustizia resa loro e di non avere altre pretese per le cose che non si poterono recuperare, non essendo dalle capitolazioni previsto che i veneziani debbano indennizzarli o liberare schiavi in prigione in altri paesi.¹⁴ (ab)

997

Trad. (Matteo Marucini) del n. 996.

Italiano.

998

2^a decade *rebiyülâhur* 998 (17-26 febbraio 1590). Ricevuta rilasciata dal *silahdar* Bali agà e dai cinque mercanti bosniaci.

Ottomano; trad. n. 999; camicia n. 1004; altra trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 129; *Commemoriali*, XXV, n. 42 (trad.); regesto BONELLI.

Gli scriventi hanno ricevuto da Vincenzo Alessandri 10.000 ducati, a lire 6 e soldi 4 per ducato, come prezzo delle loro merci recuperate dagli uscocchi e da loro cedute ad Alessandri. (ab)

999

Trad. (Andrea Negroni) del n. 998.

Italiano.

1000

Senza data [ante 28 febbraio 1589 *more veneto* (1590)¹⁵]. Arz del *silahdar* della Porta Bali.

Ottomano; trad. n. 1001; camicia n. 1004; altra trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 130; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 996. (ab)

¹⁴ Di contenuto analogo i nn. 1000, 1002.

¹⁵ Data della trad.

1001

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1000.

Italiano.

1002

Senza data [28 febbraio 1589 *more veneto* (1590)¹⁶]. Relazione del *silahdar* Bali al gran visir Sinan.

Ottomano; trad. n. 1003; camicia n. 1004; altra trad. ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 4, c. 131; *Commemoriali*, XXV, n. 44 (trad.); regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 996. (ab)

1003

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1002.

Italiano.

1004

Camicia dei nn. 996, 998, 1000, 1002.

1005

Senza data {(17 marzo 1590)¹⁷}. Arz degli agà di Sedd-i Islam: Bekir, lo *zaim* Mustafa, l'agà dei *farisan* Ali, il *dizdar* Mustafa.

Ottomano; regesto BONELLI.

Dopo aver riferito l'incidente di cui al n. 953 con qualche variante¹⁸ e aver osservato che il bailo si è reso garante per tutti i danni causati dagli uscocchi o da altri e che appare evidente il tradimento veneto, gli autori del rapporto comunicano un'altra aggressione subita da una nave di musulmani in viaggio tra Alessio e Venezia a opera degli uscocchi di concerto con galee e sudditi veneti presso la stessa fortezza. Gli scriventi chiedono sia fatta giustizia. (ab)

¹⁶ Data della trad.

¹⁷ A tergo. Bombaci: '27 marzo 1590'.

¹⁸ La località era l'isola di Skurje presso la fortezza di Pelamar; le galee del capitano del Golfo erano sei e non dieci; i musulmani uccisi erano quattro e quelli fatti prigionieri ventuno.

1006

9 aprile 1590. Conto.

Italiano.

Nota spese per sacchi di riso. (mp)

10077 *cemaziülahr* 998 (13 aprile 1590). Lesina. Dichiarazione del *silahdar* Bali e di cinque mercanti bosniaci rilasciata alla presenza di sei testimoni.

Ottomano; tradd. nn. 1008-1009; regesto BONELLI.

Oltre al denaro di cui al n. 998 gli scriventi dichiarano di aver ricevuto a Lesina da Vincenzo Alessandri le merci prese loro dagli uscocchi, e cioè riso, sapone, carta, allume e altro. (ab)

1008

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1007.

Italiano.

1009

Trad. del n. 1007.

Italiano.

1010

Carta con annotazione archivistica riferentesi ai nn. 1008-1009.

Italiano.

10113^a decade *şaban* 998 (25 giugno-3 luglio 1590). Costantinopoli. [Il *kapudanpaşa*] Hasan al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 1012; regesto BONELLI.

A mezzo {del bailo} Girolamo Lippomano Hasan ebbe la lettera inviatagli e seppe che lo *zimmi* Marcantonio Vedova, da lui raccomandato, era stato ben trattato. L'ambasciatore Giovanni Moro, di ritorno a Venezia, potrà testimoniare quanto lo scrivente si sia adoperato a favore della Repubblica; così intende continuare finché Venezia sarà amica del sultano. Recede dal proposito di far venire

presso di sé la signora Camilla, sua parente, con il consorte (*yoldaş*) Marcantonio Vedova e li affida alla protezione del doge che già ha bene accolto Vedova, come questi gli comunicò. Spera che, terminata una loro lite, i due non siano più molestati per motivi economici. Prega infine che si accordi a Vedova, suo congiunto¹⁹ e verso il quale è tenuto a riguardi, un posto di segretario del Senato («saqr[i]taryo di Pr[e]gay»²⁰) e frattanto gli si dia l'aspettativa («isp[e]tetiva»). (ab)

1012

Trad. del n. 1011.

Italiano.

1013Senza data (presentata il 25 settembre 1590). Il *kapudanpaşa* Hasan al Senato.

Italiano; trad.

Hasan raccomanda come segretario del Senato suo cognato Marcantonio Vedova e chiede che sua moglie, Camilla «Cellestra» abbia la panetteria («pistoria») a Sant'Aponal che ha richiesto. (mp)

10142^a decade *safer* 999 (9-18 dicembre 1590). Il *kapudanpaşa* Hasan alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1015; regesto BONELLI.

Hasan ringrazia per le lettere inviategli {tramite il bailo [Girolamo Lippomano]}. Gli interessi veneti in Turchia saranno ben tutelati finché la Repubblica continuerà a dar prova di devozione al sultano; egli non mancherà di adoperarsi a tale scopo; se qualcuno si recasse alla Porta gli si inviino altre lettere. (ab)

1015

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1014.

Italiano.

¹⁹ A tergo «cognato».²⁰ Pregadi, veneziano per senatori.

1016

Senza data (presentata il 19 marzo 1591). Il sangiacco di Valona Emrullah alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1017; regesto BONELLI.

Un ebreo, a nome «Yaço», del sangiaccato di Valona, mentre con merci appartenenti ad altri mercanti si dirigeva a Venezia su una nave che aveva già toccato Ragusa e Gabela, venne depredato dagli uscocchi. Poiché, qualora reclamasse alla Porta la Signoria dovrebbe certo rispondere dell'accaduto, il sangiacco chiede ora soltanto la restituzione della nave vuota che si trova nel porto di Venezia. (ab)

1017

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1016.

Italiano.

1018

«Primi giorni de la luna di luglio del 999» (1591)²¹. Costantinopoli. Murad III al *beylerbeyi* di Algeri.

Italiano; trad. (Andrea Negroni).

Il bailo [Girolamo Lippomano] chiese che venisse chiamato a comparire alla Porta per essere giudicato Murad *reis* di Algeri, *levend*, il quale sarebbe colpevole di molte piraterie avendo, fra l'altro, predata nel Golfo un vascello di Spalato con 15.000 ducati, fra contanti e merci, un vascello di Perasto di cui fece schiavi tre marinai, una barca di Trifone da Cattaro, la fregata del capitano Marcovich di Budua. Il sultano dispone che, se le accuse risultassero fondate, lo si invii alla Porta con schiavi e bottino. (ab)

1019

7 luglio 1591. Il cadì di Casteltornese İbrahim bin Derviş al provveditore a Cefalonia Davide Bembo.

Greco con sottoscrizione e sigillo in turco; trad. n. 1020.

Giunse l'agente di Bembo, Teodorino Castellano, con la lettera e gli schiavi da consegnare al sangiacco di Morea. Poiché questi si trova a quattro giorni di cam-

²¹ In lettere da Costantinopoli del 1° agosto 1591.

mino, gli schiavi sono stati presi in consegna dallo scrivente e messi in libertà. Essi sono grati a Bembo per la bontà loro dimostrata. I loro nomi sono: il giannizero Bayram bey, Mustafa da Costantinopoli, lo scrivano del *maldar ağası* da Costantinopoli, Hasan {dal Mar Nero²²} e un altro suo compagno, Mustafa da Costantinopoli, Lala Hüseyin da Costantinopoli, Ali d'Anatolia, Lala Memi d'Anatolia. (ab)

1020

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1019.

Italiano.

1021

Senza data (presentata il 7 settembre 1591). Ahmed bey al doge [Pasquale Cicogna] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1022; camicia n. 1023; regesto BONELLI.

Ahmed bey lamenta che la Signoria non abbia dato prova di benignità verso alcuni ebrei da lui raccomandati. Ricorda quale somma il *beylerbeyi* abbia chiesto a Vincenzo [Alessandri] e come lo scrivente sia riuscito, all'insaputa di Vincenzo e di altri, a convincere il pascià che era incerto. Inoltre Vincenzo, con cui il pascià lo aveva inviato e al quale egli aveva accordato fiducia "per la sua barba bianca" (come persona anziana) lo aveva ingannato mentre era a Zara. Egli invece ha agito correttamente a favore della Repubblica, avendo stornato da essa un così gran numero di soldati e avendola resa amica del pascià; si meraviglia quindi di non essere stato esaudito in cosa di tanto piccolo conto mentre egli con una parola è riuscito a risolvere presso persone potenti casi di vita e di morte. Vincenzo, quando venne a Banjaluka perché il negozio si concludesse, presentò al pascià a mezzo dello scrivente che ne conserva copia, una nota di velluti, drappi, panni, zuccheri, malvasia, risi, specchi e altre cose. Egli ora raccomanda alla Signoria di mantenere la promessa e ricorda che i ragusei, per non aver mantenuto quanto un loro uomo aveva promesso a Ferhad pascià che fu nel frattempo trasferito, sono stati finora freddamente trattati da ogni nuovo *beylerbeyi*. Qualora Vincenzo negasse si interroghi Andrea [Negroni] e lo si faccia giurare. È spiacente che la Signoria non sia venuta a conoscenza di come lo scrivente agì e che non l'abbia consultato sulle segrete richieste fatte al pascià. Prega siano scritte le lettere per i

²² Nella trad. «Mar Maggiore», come allora veniva chiamavano il Mar Nero. (mp)

conti di Sebenico, Traù e altri e raccomanda siano redatte con efficacia e contengano la richiesta che l'*emin* conservi un documento, dato che i rappresentanti veneti vengono di frequente mutati. Rinnova le sue raccomandazioni per gli ebrei e chiede gli si dia licenza, all'occorrenza, di presentarsi a Venezia per perorare la loro causa. (ab)

1022

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1021.

Italiano; camicia n. 1023.

1023

Camicia dei nn. 1021-1022.

1024

Senza data (settembre 1591²³). Il *beylerbeyi* di Bosnia Hasan al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 1025.

Gli scali di Sebenico, Spalato, Zara e Traù erano precedentemente retti da quattro differenti *emin* che, per concorrenza, riducevano le tariffe con danno del fisco. Baldassarre {[Gigante]}, nominato ora unico *emin*, si è lamentato con il pascià che i conti di Spalato e Traù pretendono che egli pratici tariffe ridotte, come già in passato. Vana riuscì una lettera del precedente pascià Mehmed ai conti; così pure non ebbe effetto una lettera dello scrivente. Inoltre nei castelli di Spalato furono istituiti degli scali che rendono impossibile agli *emin* riscuotere per il fisco; il conte è a conoscenza di ciò. Invece di 4 aspri per misura di 15 aspri, ne fanno riscuotere solo 3 e impediscono inoltre che l'*emin* sia presente alla vendita del sale, che fanno effettuare in tempo imprecisato e con 4 *oka* in meno per ogni misura; la gente della provincia si lamenta di ciò. Il predetto Baldassarre, invitato a pagare una rata dell'appalto, dichiarò di aver riscosso due some di aspri in meno a causa di tali illecite ingerenze e chiese che gli venissero scontate ma con ciò il fisco ne soffrirebbe. Il *beylerbeyi* chiede quindi di scrivere ai conti affinché non agiscano più in simile modo. Latore della presente è il *müteferrika* e *zaim* Ahmed bey. (ab)

²³ A tergo.

1025

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1024.

Italiano.

1026

2^a decade *zilhicce* 999 (30 settembre-9 ottobre 1591). Dichiarazione di Ahmed [uomo del pascià di Bosnia].

Ottomano; trad. n. 1027; regesto BONELLI.

Lo scrivente, inviato a Venezia per ordine del sultano dal *beylerbeyi* di Bosnia Hasan pascià, fu felicemente ricondotto da Venezia a Spalato con la galea di Giovanni Alvise Renier, al quale rilascia il presente attestato per il buon trattamento ricevuto. (ab)

1027

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1026.

Italiano.

1028

Senza data [*post* 2^a decade *zilhicce* 999 (30 settembre-9 ottobre 1591)²⁴]. Ahmed, uomo del pascià di Bosnia, al Senato.

Italiano; trad. (Andrea Negroni).

Lo scrivente, pur essendo tornato in patria, non ha ancora potuto incontrare il pascià che è andato a combattere; spera comunque di parlargli presto, poiché dovrebbe tornare entro pochi giorni. Non ha più saputo nulla della grazia richiesta per un compatriota ebreo e chiede si faccia qualche passo in proposito in modo da ricambiare così quanto ha fatto e speso in favore della Repubblica. Afferma di essere, anche per il futuro, a disposizione di Venezia. (mp)

1029

3^a decade *rebiyülahir* 1000 (5-13 febbraio 1592). Costantinopoli. Il [gran visir] Siyavuş pascià al doge [Pasquale Cicogna] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1030; regesto BONELLI.

In riconoscimento dei servigi da lui prestati per il rinnovo della pace con la Porta

²⁴ *Post* n. 1026.

la Repubblica aveva assegnato al dottore ebreo Candia una pensione trasmissibile ai suoi discendenti. Da qualche tempo, però, forse per falsa informazione di alcuni malevoli, ritenendo che la famiglia si fosse estinta, si è cessato di corrispondere tale pensione. Il pascià informa ora la Signoria che i fratelli del dottore, a nome Menahem, Samuele, Ovadia, Natan e Diamante, sono vivi e raccomanda vengano continuati i pagamenti. (ab)

1030

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1029.

Italiano.

1031

1^a decade *cemaziyülevvel* 1000 (14-23 febbraio 1592). Il *beylerbeyi* di Rumelia Hasan al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 1032.

Il *beylerbeyi* ebbe la lettera inviatagli a Sofia tramite l'ambasciatore veneto {[Lorenzo Bernardo²⁵]} recatosi a presentare al sultano il tributo (*haraç*) e i donativi. Per ordine della Porta passò l'inverno a Sofia tenendo le truppe concentrate perché il "re di Vienna" aveva fatto ritardare la consegna del tributo e dei regali da lui ogni anno inviati alla Porta. La presente è affidata all'ambasciatore di ritorno da Costantinopoli, ove fu ben accolto. Lo scrivente spera che il doge mantenga con lui i buoni rapporti avuti con il defunto suo padre, il gran visir Mehmed pascià, e ribadisce la sua amicizia. (ab)

1032

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1031 (con errori).

Italiano.

1033-1046

Fascicolo di carte varie e bollette doganali recanti il medesimo segno di filza.

²⁵ Lorenzo Bernardo venne inviato a Costantinopoli con il titolo di nobile e non di ambasciatore, per sostituire il bailo Giorlamo Lippomano richiamato a Venezia perché imputato di tradimento (cfr. *Viaggio a Costantinopoli*).

1033

Senza data [post 18 aprile 1592]. Elenco di spese.

Italiano; unito ai nn. 1034-1045.

Conto per merci non precisate; si cita una lettera del 18 aprile 1592 indirizzata al signor «G. H.» e un compratore di nome Coletti. (mp)

1034

Senza data [circa 1533]. [Ayas pascià (?)] al *subaşı* Piri.

Ottomano; copia; unito ai nn. 1033-1045.

Con l'ambasciatore veneto [Tommaso Contarini] fu convenuto il pagamento annuo di 50 ducati per i confini; per «Eri q[a]ndye» fu fissata la somma di 8.000 aspri; per i cereali fu stabilito che vengano pagati 1.000 carichi (*yük*) di Nauplia a 10 aspri in più del prezzo corrente a Nauplia e il resto al prezzo normale. Lo scrivente ordina che non si richieda il denaro prima del mese di febbraio poiché i veneziani scrissero già in proposito una lettera alla gente di Nauplia, inviandola tramite il *kahya* Bali. Raccomanda al *subaşı* di rispettare tali patti e di vivere di buon accordo con la gente di Nauplia, altrimenti sarebbe punito. La presente lettera deve rimanere in possesso degli abitanti di Nauplia. (ab)

1035

Senza data. Ricevuta rilasciata da Giuda di «Tsalmona».

Caratteri ebraici, lingua italiana o spagnola; unito ai nn. 1033-1045.

Lo scrivente riceve dal bailo 10 zecchini per una lettera di cambio. (ba)

1036

Senza data. Conto.

Unito ai nn. 1033-1045.

1037

1° *zilkade* 989 (27 novembre 1581). Bolletta doganale, senza sottoscrizione e con sigillo illeggibile.

Ottomano; unito ai nn. 1033-1045.

Geronimo Coscina (?) pagò 6.350 aspri di dogana sulla nave del *patrono* Costantino. (ab)

1038

Senza data. Bolletta doganale con due sigilli in caratteri arabi di «Eren Selā» (?) figlio di İbrahim.

Caratteri ebraici: unito ai nn. 1033-1045.

Bolletta doganale relativa ad Antonio. (ba)

1039

15 *rebiyülevvel* 993 (17 marzo 1585). Bolletta doganale con sigillo di «Ber Keneb» (?) e con altri due sigilli indecifrabili a tergo.

Ottomano; unito ai nn. 1033-1045.

Il franco Antonio Paruta pagò dogana per il vetro e i panni caricati sulle navi Cornalina, Sireneo (?) e Salvania. (ab)

1040

10 *cemaziyülahur* 997 (26 aprile 1589). Bolletta doganale con sigillo illeggibile.

Ottomano; unito ai nn. 1033-1045.

Paruta pagò i diritti doganali sia d'entrata che di uscita per due cassette di panni d'oro. (ab)

1041

Senza data. Bolletta doganale con sigillo in caratteri arabi. (ba)

Caratteri ebraici, lingua spagnola o italiana; unito ai nn. 1033-1045.

1042

14 *zilkade* 994 (27 ottobre 1586). Il vice cadì di Galata Mehmed all'*imam* del quartiere Cami-i kebir (moschea grande).

Ottomano; unito ai nn. 1033-1045.

A meno che non sussistano impedimenti, legali lo scrivente chiede sia stipulato il contratto nuziale della *zimmiye* Eren, figlia di «Don[e]n» (?) con lo *zimmi* Antonio, figlio di Giacomo. (ab)

1043

27 *safer* 990 (23 marzo 1582). Bolletta doganale.

Ottomano; unito ai nn. 1033-1045.

Il *çavuş* Risvan certifica che il franco Geronimo pagò 2.548 aspri per dogana dopo il tempo di Sinan bey. (ab)

1044

Senza data. Bolletta doganale.

Caratteri ebraici; unito ai nn. 1033-1045.

Bolletta doganale relativa a Geronimo, sottoscritta da Samuele. (ba)

1045

Senza data. Bolletta doganale. (ba)

Caratteri ebraici, lingua spagnola (?); unito ai nn. 1033-1045.

1046

Camicia dei nn. 1033-1045.

BUSTA 9**1047**

3^a decade *receb* 1000 (3-12 maggio 1592). Dichiarazione rilasciata da Osman bin Davud redatta dal dragomanno pubblico veneto Yakub {[Giacomo Nores]}.

Ottomano.

Il mercante Osman bin Davud di Taşlica acquista dai mercanti veneti Alvise e Antonio Raspi panni e drappi per 3.090 ducati. Il pagamento verrà effettuato con la consegna in cambio di altra merce; nel frattempo Osman dimorerà a Venezia. (ab)

1048

15 *şevval* 1000 (25 luglio 1592). Accampamento della Fortezza Nuova in Kupa. Il *beylerbeyi* di Bosnia Hasan al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 1049; regesto BONELLI.

Hasan informa il doge che i suoi governanti si lamentano che nello scalo di Spalato, la cui istituzione si è rivelata di gran giovamento, le misure del sale siano scarse e il prezzo più elevato rispetto a Sebenico e ciò con danno del fisco e dei compratori. Occorrerà quindi che prezzo e misure siano come in quella città. Queste cose sono state comunicate al mercante Ottavio {[Dall'Oglio]} che ne riferirà ampiamente al doge. (ab)

1049

Trad. (Andrea Negroni) del n. 1048.

Italiano.

1050

3^a decade *rebiyülahır* 1001 (25 gennaio-2 febbraio 1593). Costantinopoli. *Nişan* di Murad III.

Ottomano; trad. n.1051.

Gli *zimmi* armeni «Haşa» e «Porozade» (?), depredati e condotti a Segna dagli uscocchi mentre si recavano a Venezia, furono liberati perché cristiani. Giunti in quella città ebbero a titolo di indennizzo il ricavato delle vendite dei beni di Francesco Perudik messo in prigione come fautore e corrispondente degli uscocchi e ivi morto. A Costantinopoli pretesero poi dal bailo di essere ulteriormente risarciti, ma da Venezia fu scritto che essi non ne avevano il diritto. In seguito si unirono agli armeni altre persone danneggiate dagli uscocchi e cioè il *çavuş* Seyyid Abdî, depredato nella stessa aggressione subita dagli armeni di alcune sue mercanzie otto anni prima, Mustafa dalla Bosnia e Ali da Mostar, fatti schiavi a Segna sei anni prima e liberati dietro garanzia, e infine un emiro e alcuni mercanti di Salonicco, depredati nell'isola di Osseero presso Segna mentre andavano in Egitto portando merci da Venezia. Tutti costoro, sostenendo che i veneziani sono tenuti a risarcire i danni relativi alle persone e ai beni recati in quei luoghi ai mercanti dai banditi e affermando che esistono in proposito ordini del sultano, fecero imprigionare il dragomanno veneto esigendo soddisfazione. Essendosi il bailo [Matteo Zane] lagnato di tutto ciò, furono esaminati in *divan* i registri dei comandamenti imperiali da cui risultò che nessun impegno in proposito è a carico dei veneziani nelle capitolazioni o in lettere imperiali. Anzi è detto che né il bailo né i mercanti veneti possono essere imprigionati per debiti altrui. Risultate quindi illegali le pretese di quelli, il dragomanno fu liberato. Chiedendo poi il bailo la conferma delle capitolazioni da lui esibite ed essendo contrario all'idea che Venezia debba rispondere di simili danni, il sultano dispone che né i predetti mercanti, né altri possano per l'avvenire per qualche debito o contestazione arrestare o molestare il bailo, il dragomanno o i suoi uomini. Non verranno ascoltate pretese contrastanti con questa disposizione e coloro che insisteranno nel produrle verranno puniti. (ab)

1051

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1050.

Italiano; 2 carte.

1052

15 *cemaziyülevvel* 1002 (6 febbraio 1594). Galata. *Hüccet* del vice cadî di Galata

Ali bin İsa.

Ottomano.

Mehmed bin Abdullah abitante in Galata a Beşiktaş nel quartiere Sinan pascià, riconosce infondata e ritira l'accusa da lui mossa al mercante veneto {Giovanni figlio di Giovanni¹}, di aver fatto fuggire a Venezia con un altro la sua sposa (*menkûha*) *zimmiye* Marina. Seguono i nomi di quattro testimoni musulmani: Hacı Mehmed, Yusuf bin Abdullah uomo d'armi, Cafer bin Abdullah e İskender bin Abdullah. (ab)

1053

3^a decade *cemaziyülevvel* 1002 (12-21 febbraio 1594). Belgrado. Murad III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il *beylerbeyi* di Bosnia Mustafa e il sangiacco di Clissa Hasan notificarono che i rettori di Zara, Sebenico, Spalato e Traù trascorsero alcuni giorni a banchettare con gli uscocchi di Segna da loro invitati; poco dopo questi, accompagnati da molti veneziani, misero a sacco alcuni villaggi facenti parte dei possedimenti imperiali nei sangiaccati di Erzegovina, Clissa e Vlika (?), facendone schiavi gli abitanti. Il sultano si lamenta della perfidia dei veneziani i quali, mentre da una parte assicurano devozione alla Porta, dall'altra fanno lega con i suoi nemici che invece dovrebbero combattere. Chiede quindi sollecita e piena riparazione dei danni e il castigo per i colpevoli, altrimenti provvederà egli stesso. È inoltre a conoscenza che da Cattaro, Zara, Spalato, Sebenico e da altri castelli veneti vengono continuamente inviati aiuti al "re di Vienna". (ab)

1054

Senza data (20 aprile 1594²). Il *beylerbeyi* di Bosnia Mustafa al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 1055.

Mentre Venezia si è mantenuta fedele al sultano, gli infedeli confinanti tennero una condotta sleale per la quale sono stati puniti. Il sultano ha però saputo ora che

¹ Bombaci 'Giani figlio di Jani'.

² A tergo.

la Repubblica soccorre il "re di Vienna". Pur avendo lo scrivente attestato la di lei costante fedeltà; spie e notizie avute da austriaci testimoniano che Venezia dà al nemico gli aiuti che può. Le violazioni di confine da parte veneta confermano tali accuse. Mustafa invia quindi un documento imperiale e la lettera a mezzo del *defterdar* dei *timar* di Bosnia Perviz bey. Venezia non vorrà certo che l'amicizia della Porta si cambi in ostilità perciò lo scrivente chiede una soddisfacente risposta da trasmettere al sultano: questi sarebbe in grado, per la protezione divina, di rendere nullo ogni eventuale aiuto dato da Venezia al nemico. (ab)

1055

Trad. del n. 1054.

Italiano.

1056

3^a decade *receb* 1002 (12-21 aprile 1594). Costantinopoli. Ferhad pascià al doge [Pasquale Cicogna] e alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il gran visir Sinan conquistò Veszprém e Palota con pochi soldati della guardia senza attendere gli aiuti dei *beylerbeyi* e sangiacchi di Anatolia, Caramania, Aleppo, Maraş e Sivas, destinati a quella campagna di guerra intrapresa per atti di ostilità del "re di Vienna" ai confini di Bosnia; egli fornì quelle due fortezze di presidi, munizioni e viveri e tomò poi a Belgrado. Approfittando però del fatto che le truppe ottomane si trovavano a svemare, il nemico si impadronì di alcune località nei dintorni di Füleki e radunò truppe presso Yanık, ricevendo soccorsi in uomini e denaro dai re di Polonia, Spagna e Inghilterra e dal duca di Firenze. Il pascià ne riferì al sultano che decise una spedizione navale. Si è intanto appreso che anche Venezia sta allestendo una flotta; il bailo [Marco Venier], interrogato in proposito, rispose che tali preparativi erano posteriori alla sua partenza da Venezia. Sono giunte le lettere inviate dalla Signoria al sultano e allo scrivente, nelle quali si conferma la leale amicizia della Repubblica. Essa mantenne effettivamente sempre buoni rapporti con la Porta che, da parte sua, non fece mai nulla che potesse turbarli e protesse sempre i veneziani. Il pascià avverte la Signoria che se quei preparativi furono provocati da sospetti per armamenti turchi, questi in realtà non sono diretti contro di lei, a meno che non compia atti ostili. Non è nelle abitudini del sultano accingersi a una guerra di nascosto. La spedizione, per terra e per mare, è diretta contro l'Ungheria. Lo scrivente chiede quindi spiegazioni sul perché Venezia si armi, così da poter fornire chiarimenti al sultano.

Affinché la Signoria si consulti con lui al riguardo invia la presente con il *çavuş* Sefer; non presti ascolto invece a voci messe in giro da malevoli. Il pascià, sollecito nei riguardi della felicità dei sudditi e degli amici del sultano e amante della pace, si è sempre adoperato a favore di Venezia e ciò continuerà a fare sinché quella sarà fedele nell'amicizia. Sollecita intanto una pronta risposta. (ab)

1057

Senza data (in lettere del bailo [Marco] Venier dell'8 giugno 1594, ricevute il 3 luglio). Murad III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; tradd. nn. 1058-1059, regesto BONELLI.

Il bailo espose al sultano l'aggressione subita il 14 *şaban* [1002] (5 maggio 1594) a Rogoznica da una galea veneta sulla quale erano il rettore (*beyi*) di Sebenico con tre suoi figli e altri nobili diretti alla fiera di Spalato; essa fu compiuta notte-tempo da tre galee, di cui una con fanale e bandiera, e da due fregate musulmane. Il sopracomito della galea e la maggior parte di quelli che erano a bordo furono uccisi, restando in vita solo il rettore con i figli e alcuni suoi uomini; fu pure preso del denaro; la galea fu condotta a rimorchio, tra manifestazioni di allegrezza. Il bailo ha quindi chiesto la restituzione della galea al completo, la liberazione dei prigionieri, il risarcimento dei danni e la punizione dei colpevoli. Sono stati interrogati sui fatti il *kapudanpaşa* Sinan, alcuni sangiacchi di province marittime che si trovavano a Costantinopoli e altra gente di mare: tutti dissero di non conoscere l'aggressore. Essendosi svolto il fatto presso il sangiaccato di Valona, retto da Piri bey, a costui si è fatto rimprovero con un firmano inviato a mezzo di un *çavuş* per non aver denunciato al sultano i colpevoli; gli è stato anche ordinato di svolgere una severa inchiesta. Il sultano ha intanto dato istruzioni al *kapudanpaşa* per quando si sarebbe messo in mare; deve rintracciare i colpevoli, siano essi sangiacchi o corsari, punirli e far risarcire i danni in modo da costituire un monito per gli altri in avvenire. Venezia sarà pienamente soddisfatta della giustizia che le sarà resa. Il sultano chiede che intanto il doge impedisca ogni atto di rappresaglia da parte dei suoi contro navi turche.³ (ab)

1058

Trad. (Girolamo Alberti) del n. 1057.

Italiano.

³ Di contenuto analogo n. 1061.

1059

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1057.

Italiano; 2 carte; camicia n. 1060.

1060

Camicia del n. 1059.

1061

2^a decade *şevval* 1002 (30 giugno-9 luglio 1594). Costantinopoli. Murad III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 1057. Alla fine il sultano afferma che ebbe notizia che gli aggressori si diressero a Durazzo; inviò quindi subito il *çavuş* alle autorità locali con l'ordine di rilasciare la nave e i prigionieri e inviare a Costantinopoli i capitani responsabili. (ab)

1062

1^a decade *zilkade* 1002 (19-28 luglio 1594). Il *çavuş* della corte imperiale Seyyid Abdi al suo uomo Hüsrev.

Ottomano; trad. n. 1063.

Il *çavuş* Seyyid Abdi, saputo che Hüsrev, che è incaricato di risolvere a Venezia una sua faccenda, crea ora delle difficoltà, lo invita a rimettersi completamente e senza frapporte ostacoli alle decisioni che prenderà in proposito Filippo Emanuel, pure delegato per la stessa questione, che è persona di sua fiducia e competente. (ab).

1063

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1062.

Italiano.

1064

30 agosto 1594. Istanza di Giacobbe Castiel al Collegio.

Italiano; con allegati i nn. 1065-1066.

Lo scrivente, avendo deciso di stabilirsi definitivamente con la famiglia a Venezia

per godervi dei privilegi previsti dalla capitolarioni, presenta una lettera imperiale che lo raccomanda (n. 1065), poiché egli ha reso dei servigi al sultano. Presenta quindi istanza affinché gli sia concesso il permesso di trasferirsi e gli si assicuri di poter godere dei privilegi benché la Repubblica ne abbia sospeso l'applicazione a causa di alcune difficoltà. Confida tuttavia che la Repubblica non tarderà a confermare le capitolarioni e afferma che, attirati dai privilegi in esse contenuti, molti altri della sua nazione, con le loro opulentissime sostanze, non tarderanno a trasferirsi a Venezia da Costantinopoli o da altri luoghi, incrementando i traffici e gli affari della città. In attesa della decisione del Collegio lo scrivente ha lasciato la famiglia a Ragusa. (ab)

1065

1^a decade *muharrem* 994 (12-21 dicembre 1585). Costantinopoli. Murad III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; allegato al n. 1064; trad. n. 1066; regesto BONELLI.

Il sultano raccomanda si usino riguardi a Giacobbe Castiel, ebreo, inviato a Venezia per alcuni importanti affari della corte: lo si assista nel disbrigo di tali affari e lo si faccia quindi giungere felicemente a Ragusa. (ab)

1066

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1065.

Italiano; allegato al n. 1064.

1067

Senza data [*post* 30 agosto 1594⁴]. Istanza di Giacobbe Castiel al Collegio.

Italiano.

Lo scrivente rinnova la precedente istanza precisando che la lettera imperiale non gli fu data per raccomandare il suo trasferimento a Venezia ma risale a molto tempo prima; egli la presentò solo per dimostrare in quale conto fosse tenuto presso la corte ottomana in quanto mai avrebbe potuto ottenere una raccomandazione per stabilirsi a Venezia. Il sultano non vuole certo che mercanti come lui, con il loro traffico e capitale, si allontanino dal suo Impero. (ab)

⁴ Cfr. n. 1064.

1068

Senza data [*ante* 10 *muharrem* 1003 (25 settembre 1594)⁵]. Il *çavuş* della Porta Seyyid Abdi a Filippo Emanuel.

Ottomano; trad. n. 1069.

Lo scrivente si dichiara soddisfatto per i servigi resigli da Emanuel e lo prega di accettare la procura che gli invia a mezzo del suo uomo Hüsrev. Benché essa sia a nome di entrambi, Emanuel potrà agire di propria iniziativa per ottenere giustizia presso la Signoria e Hüsrev dovrà attenersi alle sue decisioni, come gli fu ordinato. (ab)

1069

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1068.

Italiano.

1070

Senza data [*ante* 10 *muharrem* 1003 (25 settembre 1594)⁶]. Il *çavuş* della Porta Seyyid Abdi al suo uomo Hüsrev.

Ottomano; trad. n. 1071; regesto BONELLI.

Lo scrivente ordina a Hüsrev di conformarsi alla volontà di Filippo [Emanuel] e di ritornare appena terminato il negozio. (ab)

1071

Trad. (Girolamo Alberti) del n. 1070.

Italiano.

1072

10 *muharrem* 1003 (25 settembre 1594). Il *çavuş* della Porta e mercante del sultano Seyyid Abdi a Filippo Emanuel.

Ottomano; trad. n. 1073; regesto BONELLI; TURAN, n. V (trascrizione).

Lo scrivente si lamenta dello scarso zelo dimostrato da Emanuel, cui già scrisse due volte, nell'interessarsi della faccenda per la quale, come già in altre occasioni, l'aveva nominato suo rappresentante. Gli rammenta il servizio che gli rese facen-

⁵ Cfr. n. 1072.

⁶ Cfr. n. 1072.

dogli ottenere un *hüccet* circa importanti rapporti di affari con suo cognato Hasan Ali *çelebi* e gli assicura un conveniente compenso. Gli chiede quindi di sistemare la faccenda e mandare indietro il suo uomo. Egli ebbe assicurazione dal bailo che la pratica sarebbe stata presto definita; si interpose a questo proposito anche *mes-ser* Antonio. (ab)

1073

Trad. (Girolamo Alberti) del n. 1072.

Italiano.

1074

1^a decade *rebiyülevvel* 1003 (14-23 novembre 1594). Yanık. Murad III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 1075.

Il *beylerbeyi* di Bosnia Mustafa notificò che gli uscocchi di Segna hanno armato una flotta e ricevono aiuti dai rettori e dalle popolazioni di alcuni castelli veneti; essi cominciano a saccheggiare anche lo scalo di Gabela, facendovi schiavi e bottino, che portano poi ai castelli veneti e dividono con i rettori; in tal modo, mentre per il passato il suddetto scalo si appaltava per 70 some di aspri, ora, abbandonato dai mercanti, non dà più alcun utile. Il sultano ricorda l'opposizione dell'ambasciatore veneto quando egli voleva costruire a difesa una fortezza e porre delle galee di guardia, e la sua promessa che la Repubblica avrebbe provveduto alla sicurezza e risposto dei danni: promessa accettata con una lettera imperiale. Finora tuttavia nulla si è fatto da parte veneta né contro gli uscocchi, né contro altri malfattori, anzi i capitani di Zara, Sebenico, Traù, Spalato, {Almissa⁷}, Lesina, Skurje, «Yavse» (?) e le quattro galee poste a guardia della Narenta fanno lega con gli uscocchi, forniscono viveri, piloti e armi, e permettono loro in tal modo di compiere ogni sorta di devastazioni nel detto scalo, nei distretti di {«Pop[o]va», «Jajaya»⁸}, «Durğurça» e altri luoghi nel sangiacato di Clissa. Latore del presene documento è il *çavuş* Derviş. Il sultano chiede che si puniscano i colpevoli e si risarciscano i danni: se poi risultasse che tali fatti avvengono mentre il doge ne è a conoscenza, egli prenderebbe tali provvedimenti che ogni pentimento sarebbe tardivo.⁹ (ab)

⁷ «Om[i]š» dalla forma slava; Bombaci: «Um[u]š» (?).

⁸ Bombaci: «Puyva», «Jajanya».

⁹ Di contenuto analogo n. 1076.

1075

Trad. del n. 1074.

Italiano.

10761^a decade *rebiyülevvel* 1003 (14-23 novembre 1594). Yanık. Sinan pascià al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; trad. n. 1077; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 1074. Il pascià esorta il doge a osservare i patti ammonendolo con l'esempio del "re di Vienna" che ha scontato la sua caparbieta perdendo {Yanık}, Papa, Tata, Veszprém, Palota, Szent Márton, Tihany, {«C[e]§[e]dk», Vasvár¹⁰}. Il pascià afferma che se il doge persisterà nella sua ostilità sarà ancora più gravemente punito. (ab)

1077

Trad. del n. 1076.

Italiano.

1078Senza data {[9 febbraio 1594 *more veneto* (1595)¹¹]. Ducale di [Pasquale Cicogna] al sultano [Murad III].

Ottomano; minuta di trad.

Il doge risponde alla lettera portata dal *çavuş* Derviş {(cfr. nn. 1074, 1076)} sostenendo di essere spiacente di quanto vi è affermato circa gli uscocchi; esorta il sultano a non prestar fede alle voci per cui sudditi veneti li aiuterebbero e dividerebbero con loro il bottino. Le navi venete puniscono gli uscocchi senza pietà. Si scrisse a questo proposito anche al gran visir Sinan pascià e disposizioni sono state impartite ai governatori di terra e in particolare al provveditore {[della cavalleria in Dalmazia] Orsato Giustinian} il quale dimostra grande zelo. Contro gli stessi è stato designato un {capitano} con soldati, galee e imbarcazioni appositamente costruite. Le spese e il danno della Repubblica per tali fatti sono infiniti. {Gli uscocchi} non tralasciano di compiere aggressioni, rapine e uccisioni contro i sud-

¹⁰ «Vajv[a]n»; Bombaci: «Çeşenek», «Vajun».¹¹ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 8 cc. 168-169.

diti veneti ed è quindi inverosimile che questi siano d'accordo con loro. Se qualche ufficiale veneto avesse fatto qualcosa di simile sarebbe stato severamente punito. Sono state impartite nuove severe disposizioni in proposito. Alle lamentele del sultano il doge risponde che i profitti naturalmente cambiano con il mutare dei tempi e con le guerre e che è sincero desiderio di Venezia mantenere i patti. (ab)

10793^a decade *cemaziyühür* 1003 (3-11 marzo 1595). Costantinopoli. Mehmed III al doge [Pasquale Cicogna].

Ottomano; tradd. nn. 1080-1081; regesto BONELLI.

Il nuovo sultano comunica la sua ascesa al trono avvenuta il 16 *cemaziyülevvel* 1003 (27 gennaio 1595) alla morte del sultano Murad III. Latore del presente documento è il *çeşnigir* Hüseyin. Chiede che la Signoria dia notizia ai suoi sudditi del fausto avvenimento e, secondo l'antica usanza, invii ambasciatori a rinnovare le capitolazioni. (ab)

1080

Trad. (Marcantonio Borissi) del n. 1079.

Italiano.

1081

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1079.

Italiano.

108220 *receb* 1003 (1^o aprile 1595). Galata. *Hüccet* del cadì di Galata Abdelkadir.

Ottomano.

Andrea di Giovanni «Qolfa» di Nasso riconosce il suo debito di 30.000 aspri verso «Tolio» Fabbri e promette, a richiesta del creditore, di consegnare tale somma ad Antonio Loredan, commesso di Fabbri a Nasso, oppure di permettere la vendita di una sua abitazione in quell'isola. Seguono i nomi dei testimoni: Haci Ferhad bin Adil, il *muhzır* Şehab ed-Din, Giansino di Mateca [Salvago], Andrea di «P[e]ndrye» (?)¹²; Giovanni di «Tama» (?); {«M[e]rtume»¹³} di «P[e]ri»¹⁴,

¹² Potrebbe leggersi: «Pnjye». (mp)¹³ Bombaci: «M[e]rtune».¹⁴ Pietro ? (mp)

{«Uğ[o]r» di «Hrtaş[a]r»¹⁵}. (ab)

1083

2 luglio 1595. Elenco.

Italiano.

Regali fatti dalla Repubblica al *çeşnigir* Hüseyin durante il suo soggiorno a Venezia. (mp)

1084

1^a decade *zilkade* 1003 (8-17 luglio 1595). *Cevazname al kapudan-ı derya* Halil pascià e ai sangiacchi, *emin, dizdar* e altri.

Ottomano; minuta.

Si ordina di facilitare il viaggio all'ambasciatore veneziano Leonardo Donà, inviato per la recente ascesa al trono del sultano [Mehmed III]. (dd)

1085/a-b

8-14 agosto 1595. Venezia. *Parti* del Collegio.

Italiano; copia.

Il Collegio decide, in base alle *parti* del Senato del 16 giugno e del 5 luglio, che si rimborsi l'ufficio delle Rason Vecchie delle spese sostenute per il viaggio a Venezia del *çeşnigir* Hüseyin. (mp)

1086¹⁶

1^a decade *rehiyülahır* 1004 (4-13 dicembre 1595). {Costantinopoli}. *Nişan* di Mehmed III.

Ottomano; altro esemplare n. 1087¹⁷; trad. (del n. 1087) n. 1088; *Commemoriali*, XXV, n. 111 (trad.); BELIN, pp. 381-424 (da una copia conservata al Cairo); *Catalogo*, n. 164 (con data 1594); *Firmani*, n. 15; *Esposizione*, n. 14; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 10; THEUNISSEN, pp. 538-555 (traslitterazione).

Capitolazioni. (ab)

¹⁵ Omesso da Bombaci.

¹⁶ In contenitore a parte.

¹⁷ Altra copia in Istanbul, Sülemaniye kütüphanesi, *Esat Efendi*, n. 3345 cc. 2 (164)-6 (168).

1087¹⁸

Altro esemplare come il n. 1086.

Ottomano; trad. n. 1088; *Commemoriali*, XXV, n. 111 (trad.); *Catalogo*, n. 165; *Firmani*, n. 16; *Esposizione*, n. 15; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 11.

1088

Trad. [Marcantonio Borissi] del n. 1087.

Italiano; 5 carte.

1089/a

2^a decade *şevval* 1004 (8-17 giugno 1596). Costantinopoli. Il gran visir [Damad İbrahim pascià] al doge [Marino Grimani].

Ottomano; copia; trad. 1089/b.

Il pascià annuncia di essere stato nominato gran visir il 4 aprile 1596 e che accompagnerà il sultano [Mehmed III] nella prossima campagna di guerra; assicura che non accadrà alcun male alle genti e ai possedimenti veneti ma raccomanda vigilanza e lealtà. (dd)

1089/b

Trad. del n. 1089/a.

Italiano.

1090

Senza data {[22 gennaio 1597¹⁹]}. Ducale [di Marino Grimani] al *beylerbeyi* di Bosnia.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge risponde alla lettera inviata a mezzo del *çavuş* Mehmed, dalla quale ha appreso con gioia la nomina del pascià a governatore di Bosnia. Spera vengano mantenuti i rapporti di buon vicinato. La Repubblica si è sempre attivamente adoperata per la repressione degli uscocchi; ha severamente punito quelli catturati e liberati i prigionieri musulmani che sono stati inviati nei loro paesi. Gli *hiüccet* comprovanti ciò sono stati rimessi a Costantinopoli. Tuttavia, poiché gli uscocchi

¹⁸ In contenitore a parte.

¹⁹ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 9, cc. 55v-56v.

non risiedono in territorio veneto capita che essi, uscendo di notte con le navi, riescano a compiere di sorpresa atti di pirateria. Si verifica pure che, fuggendo essi a terra inseguiti dalle navi venete di guardia, vengano assistiti da sudditi ottomani. È spiegabile che, per quanto la Repubblica si adoperi, non riesca a impedire interamente le azioni dei pirati. Il doge dichiara inesatto quanto fu riferito al pascià circa la nave depredata presso Curzola. I viaggiatori che erano su di essa erano stati avvertiti di evitare quei luoghi infestati dagli uscocchi. Poiché essi non si curarono dell'avviso, persero la vita non solo tanti musulmani ma anche dei cristiani che gli uscocchi non trattano diversamente dai primi. La preda fu portata dai pirati al loro paese che non è sotto la sovranità veneta. L'ufficiale di Curzola prestò aiuto come poteva. In seguito galee venete catturarono alcune imbarcazioni di pirati e giustiziarono gli equipaggi. Quanto alla faccenda del sale fu scritto ai rettori e ai conti di quelle parti di provvedere perché le misure siano uguali ovunque e si assicurino i rifornimenti dei sudditi ottomani, con i quali dovranno essere osservati rapporti di buon vicinato. Il doge rinvia con la presente il *çavuş* Mehmed, che ha assolto bene la sua missione e auspica buone relazioni tra le due parti. (ab)

1091

3^a decade *şaban* 1005 (9-17 aprile 1597). Costantinopoli. Mehmed III al doge [Marino Grimani].

Italiano; trad. (Giacomo Nores); 3 carte; originale ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 5, c. 187; altra trad. *ibid.*, filza 5, c. 181; L. FEKETE, *A' Velencei Allami Levéltar*, pp. 151-154 (trad. in ungherese di parte del documento originale).

Fethname per la conquista di Agria (Eger). (ab)

1092

2^a decade *cemaziyülahur* 1007 (9-18 gennaio 1599). Costantinopoli. Mehmed III al *beylerbeyi* di Bosnia e a vari sangiacchi.

Italiano; trad.; minuta n. 1093.

Il sultano comunica che è stato nominato bailo veneto Vincenzo Gradenigo.²⁰ (mp)

²⁰ Contenuto analogo nn. 1094-1095.

1093

Minuta di trad. come il n. 1092.

Italiano.

1094

Senza data [2^a decade *cemaziyülahur* 1007 (9-18 gennaio 1599)]. Mehmed III a vari sangiacchi, cadì, giudici, capitani e «sopracomiti».

Italiano; trad.

Contenuto analogo al n. 1092, ma il nome Vincenzo Gradenigo è corretto con quello di Agostino Nani.²¹ (mp)

1095

2^a decade *cemaziyülahur* 1007 (9-18 gennaio 1599). Mehmed III a Sinan pascià, già gran visir e ora capitano del mare.

Italiano; trad.; altra trad. n. 1096.

Contenuto analogo al n. 1092, ma il nome Vincenzo Gradenigo è corretto con quello di Agostino Nani. (mp)

1096

Trad. (Giacomo Nores) come il n. 1092.

Italiano.

1097

Senza data {[*post* 28 marzo 1599²²]}. Ducale [di Marino Grimani] al governatore d'Egitto.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge raccomanda Giovanni Da Mosto, nuovo console in Egitto, che sostituisce Andrea Paruta. (ab)

²¹ Vincenzo Gradenigo, eletto il 15 novembre 1598, morì in carica il 1 marzo 1600; gli succedette nel baileggio Agostino Nani.

²² ASVe, *Segretario alle voci, elezioni del Maggior consiglio*, reg. 8, cc. 206 a-b: Giovanni Da Mosto, eletto il 28 marzo 1599, prese possesso della carica il 12 ottobre 1599 e terminò il mandato l'11 ottobre 1602.

1098

1^a decade *şevval* 1007 (27 aprile-6 maggio 1599). Costantinopoli. Mehmed III al sangiacco e al cadì di Karlı-eli.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il bailo [Vincenzo Gradenigo] si è lamentato che *levend* e malfattori con fregate continuino a depredare navi venete, facendo prigionieri gli equipaggi, nonostante che alcuni di essi siano già stati puniti; inoltre ha protestato perché alcuni, armando fregate a Santa Maura, persistano nel molestare i veneziani. Fu già ordinato al sangiacco di Morea e al *kapıcıbaşı* İbrahim di reprimere e punire tali atti di pirateria. Avendo però il bailo chiesto che venissero date analoghe disposizioni anche ai destinatari del presente firmano, il sultano ordina che essi prendano accordi con i timarioti e *zaim* del sangiaccato per catturare i malfattori e consegnarli ai suddetti funzionari. (ab)

1099

Senza data [circa 1599]. L'ex *beylerbeyi* di Cipro Cafer al doge [Marino Grimani].

Ottomano; trad. n. 1100; camicia n. 1101.

Lo scrivente rammenta al doge di aver sempre mantenuto rapporti di amicizia con i baili e di essersi sempre adoperato in favore dei veneziani. Essendo ancora in Cipro inviò il veneziano Giacomo de Biasii a vendere a Venezia, per suo conto, del cotone del valore di 3.700 ducati. Questi però morì durante il viaggio e il prezzo della merce è nelle mani o dei suoi eredi o di Marco de Aldi. Il bailo [Girolamo] Cappello prima di tornare a Venezia gli consigliò di non ricorrere ai Cinque savi [alla mercanzia] né di inviare un *çavuş* ma di nominare un suo procuratore di fiducia a Venezia. Accettando tale consiglio nomina suo procuratore Mosè Meğaud²³, agente degli ebrei Abodenti. Il suddetto, che egli raccomanda al doge, oltre al prezzo del cotone dovrà inviare alcune merci commissionategli con una nave, assicurandola a suo nome. (ab)

1100

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1099.

Italiano.

²³ Trad. n. 1100: «Masò».

1101

Camicia dei nn. 1099-1100.

Italiano.

1102

Senza data [prima metà del XVI secolo]. Gli abitanti di alcuni villaggi di Rodi (?) al sultano [Süleyman I]²⁴.

Ottomano.

Gli scriventi chiedono l'intervento del sultano e la sua protezione contro la crudele oppressione degli uomini dei bey di Venezia e di «Manda» (Malta ?) e del «Q[i]brud papasi». (dd)

1103

Senza data [secolo XVI]²⁵. Ordinanza del *kapudan* Mustafa pascià ai *beylerbeyi*, agà e *kahya* dei giannizzeri, *yayabaşı* e anziani di Tripoli di Barberia.

Ottomano.

Il bailo presentò istanza al sultano lamentando che due velieri veneti provenienti da Costantinopoli e carichi di merci siano stati assaliti davanti a Modone e Navarino da tre navi corsare tripoline. Uno dei due galeoni fuggì verso terra, l'altro fu catturato con le merci e il capitano Gaspare con i suoi uomini fu fatto prigioniero. La stessa nave, montata da corsari, sarebbe poi colata a fondo durante una spedizione. L'ordine precedentemente inviato dal sultano a mezzo del *bevvab* Ali, *bölükbaşı*, per il risarcimento dei danni, restituzione dei prigionieri e punizione dei responsabili, è rimasto senza effetto per la sopravvenuta morte del detto Ali. Ora la stessa ingiunzione viene ripetuta; il sultano ordina di proibire alle navi corsare di molestare navi venete e di punire i trasgressori.²⁶ (ab)

1104

Senza data {[XVI secolo]}. Receb pascià al pascià, all'agà, al *kahya*, al *bölükbaşı* e all'*odabaşı* dei giannizzeri di Tripoli di Barberia.

Ottomano.

²⁴ Documento senza firma né data. Il contenuto è problematico.

²⁵ A tergo 949 (17 aprile 1542-5 aprile 1543) ma in tale epoca non vi era nessun Mustafa gran visir o *kapudanpaşa*.

²⁶ Di contenuto analogo n. 1104.

Contenuto analogo al n. 1103. Il pascià aggiunge che il nome del veliero catturato è «B[e]štron»²⁷ e che su di essi erano imbarcati quattro prigionieri veneziani, che stavano tornando in patria, già liberati a Chio su richiesta del bailo. (ab)

1105

Senza data [secolo XVI]. Elenco.

Italiano.

Si elencano i seguenti documenti, riuniti in un mazzo: 1. lettera del sultano relativa alla sua spedizione a Buda, dove si chiedono informazioni sul Barbarossa (n. 506); 2. lettera con cui il sultano informa di aver inviato il *çavuş* Murad per la presa di Strigonia e Alba Regalis (n. 509); 3. lettera del sultano relativa ai cinquantatre villaggi entro i confini di Zara, tra cui Bluchiana, dove i turchi avevano già seminato; 4. dichiarazione di Hüseyin, *kahya* del sangiaccio di Clissa (n. 693); 5. tre lettere imperiali al *defterdar* Bayram relative a frumenti (nn. 675-677); 6. lettera imperiale al sangiaccio di Clissa sul mantenimento di buoni rapporti con i veneziani (n. 542); 7. lettera imperiale al cadì di Sarajevo e al sangiaccio di Clissa perché si occupino dei confini (n. 636); 8. lettera imperiale per il congedo di [Stefano] Tiepolo (n. 559); lettera del sultano al doge per i trentatre villaggi degli abitanti di Sebenico (n. 741); 9. fede rilasciata dal cadì di Castelnuovo per otto turchi consegnati a [Cristoforo] da Canal (n. 737 o 738). (mp)

1106

Senza data²⁸. Lettera senza autore né destinatario.

Italiano; copia.

Lo scrivente, avendo avuto dal capitano generale da mar l'incarico di recuperare la nave Gradeniga presa dagli abitanti di Castelnuovo, si recò sul posto ma la trovò a pezzi e affondata per cui ritenne troppo pericoloso il riprenderla considerato anche che i turchi fanno la guardia da terra. Riguardo al problema di Scutari, che il capitano generale da mar vuole si risolva senza il suo intervento, lo scrivente ritiene che per il momento non si possa far nulla, a causa dei vari motivi esposti in altra lettera e del mancato arrivo delle persone promessegli. Inviò Nicolò Surian, a nome della Repubblica, nella zona del fiume Bojana a sostenere la popolazione favorevole a Venezia. (mp)

²⁷ Trattasi non del nome di questa nave, ma del tipo di veliero: bertone, in veneziano *berton*. Cfr. n. 1175. (mp)

²⁸ Di mano ottocentesca: «18.III.571».

1107

Senza data {[XVI secolo²⁹]}. La sultana madre al doge e alla Signoria.

Ottomano; copia (?); SKILLITER, pp. 156-157, plate XLII (trascrizione, trad. in inglese e facsimile).

La sultana risponde alla lettera inviata con alcuni doni a mezzo dell'ambasciatore venuto per presentare le felicitazioni per l'avvento al trono del sultano. L'ambasciatore, bene accolto, ritornò a Venezia. La scrivente promette i suoi buoni uffici presso il figlio: se Venezia si manterrà fedele i suoi inviati saranno trattati con riguardo. (ab)

1108

Senza data {[XVI secolo³⁰]}. Musa (?) pascià a Michele {[Membré]}.

Ottomano.

Il pascià raccomanda il *kahya* Halil inviato a prelevare alcune cose occorrenti allo scrivente. (ab)

1109

Senza data {[XVI secolo³¹]}. Il sangiaccio di Morea Mustafa a Sertacim bey.

Ottomano, trad. n. 1110.

Il sangiaccio ordina a Sertacim bey di punire alcuni malfattori del suo sangiaccato che, armate delle barche, assalgono navi a Zante. (ab)

1110

Trad. (Matteo Marucini) del n. 1109.

Italiano.

1111

Senza data {[XVI secolo³²]}. Esposto alla Porta del sangiaccio di Morea Mustafa.

Ottomano, trad. n. 1112.

²⁹ SKILLITER attribuisce questo documento a Nur Banu in occasione dell'avvento al trono del figlio Murad III (1574); l'ambasciatore sarebbe allora Giacomo Soranzo.

³⁰ Le ultime tradd. sottoscritte da Michele Membré sono del 1588.

³¹ Le ultime tradd. sottoscritte da Matteo Marucini (n. 1110) sono del 1590.

³² Le ultime tradd. sottoscritte da Matteo Marucini (n. 1112) sono del 1590.

Il capitano veneto di guardia catturò di fronte all'Arcadia il capitano spagnolo Pietro che aveva commesso atti di pirateria appostandosi nello stretto di Chio e catturando molte navi musulmane. Trentanove musulmani, tra cui *patroni* di navi, pellegrini e persone ragguardevoli sono stati liberati e inviati allo scrivente. Il capitano spagnolo e quattro suoi uomini sono stati subito impiccati. Il sangiacco riferisce il fatto a richiesta del capitano veneto. (ab)

1112

Trad. (Matteo Marucini) del n. 1111 (con imprecisioni).

Italiano.

1113

Senza data {[XVI secolo³³]}. Il capo dell'arsenale Bayram al sangiacco di Lepanto.

Italiano; trad. (Girolamo Alberti).

Bayram raccomanda Antonio Parondo, uomo del bailo, inviato a prendere frumenti; ha con sé una lettera imperiale. (ab)

1114

Denza data. [XVI secolo]. Elenco.

Latino.

Argomenti su cui deve essere interrogato frate Marco da Sebenico; sono nominati Alvise de la Croce, il re di Francia, Andrea da Ponte, Francesco Beltrame, un Savorgnan e un Frangipane. (mp)

1115

Senza data. [XVI secolo]. Annotazione.

Latino.

Estratto dell'interrogatorio di Leonardo Valier; sono nominati Andrea da Ponte e Alvise [de la Croce]. (mp)

³³ Le ultime tradd. sottoscritte da Girolamo Alberti sono del 1594.

1116

Senza data. Il sangiacco di «Serego» (Erzegovina ?) Mehmed bin «Biali» al gran visir.

Italiano; trad.

Ricevute le lettere portate dal *bölükbaşı* e *kapıcı* Yusuf relative ai confini del paese, lo scrivente informa il visir che gli uscocchi fanno base su isole venete per saccheggiare il territorio turco e che i veneziani ne traggono vantaggi economici. Egli fa il possibile ma non può intervenire oltre, considerando la natura dei luoghi; occorrerebbe prendere il castello di Segna, chiedere al bailo che i sudditi veneti non proteggano più gli uscocchi ed eventualmente paghino i danni da questi arrecati, e infine costruire una fortezza a Macarsca. Non bisogna credere al bailo se dice che non può fare nulla contro i pirati; se non si prendono provvedimenti entro l'estate tutta la gente del paese andrà via. (mp)

1117

Senza data {[XVI secolo]}. Appunti per una lettera al sultano.

Ottomano.

Oltre a frasi convenzionali si accenna alle provvidenze necessarie per lo scalo di Spalato, aperto presso i confini del sultano, e a porre fine alle richieste illegali che i bosniaci avanzano al bailo. (ab)

1118

Senza data {[*post* 11 settembre 1598-*ante* 7 luglio 1600³⁴]}. Ilyas al doge {[Marino Grimani]}.

Ottomano; trad. n. 1119; camicia n. 1120.

I mercanti di Perasto e Budua venivano agli scali turchi, caricavano cereali e, se avevano paura dei corsari, erano scortati. Varie volte presero in prestito denaro o cereali a credito. Avendo lo scrivente richiesto quanto gli era dovuto essi uccisero e gettarono in mare Mustafa bey e dieci suoi uomini. Inutilmente fu inviato al rettore a Cattaro Giovanni Magno un'attestazione del cadì e un esposto (*temeslik*)

³⁴ ASVe, *Segretario alle voci, elezioni del Maggior consiglio*, reg. 8, cc. 189 a-b: Giovanni Magno, eletto rettore a Cattaro il 22 febbraio 1597, prese possesso della carica l'11 settembre 1598 e terminò il mandato il 7 luglio 1600. Eletto il 22 febbraio 1597,

dei notabili. Quello, d'accordo con i colpevoli, non rese giustizia. Lo scrivente chiede pertanto che siano tenuti in carcere i colpevoli a Cattaro e sia dato ordine al rettore di condurlo a Venezia perché vi faccia valere le sue ragioni; in caso contrario egli si rivarrà sui mercanti veneti che si trovano ad Alessio, a Scutari e altrove. Riferisce anche l'aggressione subita ad opera del capitano Bato da Budua da due mercanti veneti, Michele e Filippo, salvatisi a stento dopo che fu presa loro nel porto la nave con cereali prelevati ad Alessio. Per tale motivo essi non poterono caricare i cereali che avevano comprato a Mostar e altrove. Il doge potrà chiedere notizie sul fatto ai mercanti «Nadal Suri»³⁵, Michele e Camillo, che si trovavano ad Alessio. Lo scrivente chiede gli si risponda a mezzo di Michele³⁶, egli non si è ancora recato a Venezia per non essere importuno ma, se sarà necessaria la sua presenza, chiede venga inviata a prenderlo una galea, perché altrimenti avrebbe paura degli abitanti di Perasto. (ab)

1119

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1118.

Italiano.

1120

Camicia dei nn. 1118-1119.

Italiano.

1121/a

Senza data {[post 3^a decade *receb* 1009 (26 gennaio-4 febbraio 1601)]}. Ducale [di Marino Grimani] a Mehmed III.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge, dopo aver assicurato che è pervenuta a mezzo del gran visir İbrahim pascià la lettera annunciante le vittorie riportate³⁷ per le quali la Repubblica si è molto compiaciuta, conferma la propria amicizia. (ab)

³⁵ Trad. n. 1119: Natale «Scubi».

³⁶ Trad.: «Camillo».

³⁷ Originale in ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 8, c. 6 (la filza attualmente non si trova); FEKETE, *A' Velencei Allami Levéltar*, pp. 154-157 (trad. in ungherese della lettera inviata in questa occasione dal gran visir İbrahim; essa differiva solo nelle parti formali da quella inviata dal sultano). (mp)

1121/b

Senza data {[post 3^a decade *receb* 1009 (26 gennaio-4 febbraio 1601)]}. Ducale [di Marino Grimani] al gran visir İbrahim pascià.

Ottomano; minuta non completa di trad.

Il doge apprese con piacere i successi militari comunicati a mezzo della lettera³⁸ inviata con il dottore di corte Bartolomeo {Coressi³⁹}. (ab)

1122

Senza data [1^o settembre 1601⁴⁰]. Ducale [di Marino Grimani] a Yemişci Hasan pascià.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge si felicita con Hasan pascià per la sua nomina a gran visir e capo supremo dell'esercito (*serdar*). (dd)

1123

1^a decade *zilkade* 1010 (23 aprile-2 maggio 1602). Mehmed III al *kapudanpaşa* Sinan.

Italiano; trad.

Salvacondotto per il nuovo bailo Francesco Contarini. (ab)

1124

3⁴¹ maggio 1602. Venezia. Ducale [di Marino Grimani] al gran visir Hasan pascià.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge risponde alla lettera inviata a mezzo del *çavuş* Halil e chiede al pascià di credere alla sua sincera amicizia per la Porta e di renderne testimonianza, all'occasione, al sultano. La presente è inviata a mezzo del suddetto *çavuş*. (ab)

³⁸ Cfr. nota al n. 1121/a. (mp)

³⁹ «Q[o]r[e]s»; Bombaci: «Q[a]rs». Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 9, cc. 156-157, 17 aprile 1601.

⁴⁰ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 9, cc. 169-169v.

⁴¹ In ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 9, cc. 178v: 30 maggio. (mp)

1125

14 agosto 1602. [Venezia.] Ducale di Marino Grimani al pascià del Cairo.

Italiano; copia; trad. in ottomano n. 1126.

Il doge comunica che Dolfino Venier è stato eletto console [ad Alessandria] in sostituzione di Giovanni Da Mosto. (mp)

1126

Minuta di trad. del n. 1125.

Ottomano.

1127

2 settembre 1603. [Venezia.] Ducale [di Marino Grimani] a Mehmed III.

Ottomano; minuta di trad.

È giunta la lettera inviata a mezzo del *mütefferika* Hıdır agà relativa alla faccenda degli uscocchi. La Repubblica si è sempre molto adoperata al riguardo: ha ordinato ai suoi ufficiali di tenerli a freno; ha fatto costruire appositamente galee e galeotte; ha sempre severamente punito gli uscocchi catturati e consegnato i prigionieri turchi liberati alle autorità ottomane; negli ultimi mesi ha nominato un apposito [provveditore] generale (*serdar*) contro gli uscocchi. Malgrado tutto ciò non c'è da stupirsi se essi riescano a compiere di sorpresa qualche malefatta. Il doge smentisce che essi abbiano agito d'accordo con sudditi veneti e abbiano diviso il bottino in isole soggette a Venezia: simili fatti sarebbero stati severamente puniti. I colpevoli non sono sudditi veneti o, se mai, sono della gente bandita da Venezia, perseguitata dalle autorità venete ancor più degli uscocchi. Il doge assicura quindi che l'amicizia verso il sultano è immutata ma si lamenta per incursioni turche nel territorio di Zara. La gente di Sedd-i Islam e di Zemonico ha commesso apertamente un'aggressione, uccidendo sudditi veneti e portando via del bestiame. Il doge chiede che vengano date disposizioni alle autorità locali ottomane per la punizione dei responsabili, il risarcimento dei danni e la repressione di simili azioni. Da parte della Repubblica è stato scritto agli ufficiali che dipendono da lei.⁴² (ab)

⁴² Contenuto analogo n. 1128.

1128

Senza data. [2 settembre 1603]. Ducale [di Marino Grimani] al gran visir Mehmed pascià.

Ottomano; minuta di trad.

Contenuto analogo al n. 1127. Alla fine il doge aggiunge alcune informazioni in risposta a ciò che era stato comunicato rispetto a Lagosta. Gli abitanti di quest'isola per i maltrattamenti dei regusei si erano a questi ribellati chiedendo la protezione di Venezia e minacciando, qualora la Repubblica si fosse rifiutata, di provvedere diversamente; nel timore che da ciò nascessero danni per il proprio territorio, Venezia aveva accettato, però con l'intenzione di restituire l'isola a Ragusa appena possibile; il proponimento di effettuare tale restituzione, a patto che i lagostani non vengano puniti, è stato ora comunicato agli inviati di Ragusa a Venezia. (ab)

1129

31 gennaio⁴³ 1603 *more veneto* (1604). Ducale [di Marino Grimani] a Kasım pascià, nominato visir.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge esprime le più vive felicitazioni per la sua nomina a visir. (dd)

1130

Senza data {[ante 24 febbraio 1604⁴⁴]}. Il gran visir Yavuz Ali pascià al doge [Marino Grimani].

Ottomano.

Il pascià comunica l'ascesa al trono del nuovo sultano. La lettera è inviata a mezzo del *çavuş* Mustafa. (ab)

1131

Senza data {[24 febbraio 1604⁴⁵]}. Ducale [di Marino Grimani] al gran visir

⁴³ Cfr. l'originale in ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, c. 19v datato 1° febbraio 1603 *more veneto* (1604).

⁴⁴ Ante n. 1131.

⁴⁵ Cfr. l'originale in ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, c. 21v-22.

Yavuz Ali pascià⁴⁶ inviata a mezzo del bailo {[Francesco Contarini]}.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge esprime le felicitazioni della Repubblica per l'ascesa al trono del nuovo sultano. (ab)

1132

24 febbraio 1603 *more veneto* (1604). Ducale [di Marino Grimani] a Ahmed I.

Ottomano; minuta di trad.⁴⁷

Il doge esprime le felicitazioni della Repubblica per la sua ascesa al trono. (dd)

1133

Novembre 1567-28 aprile 1604. Elenco.

Italiano; 5 carte.

Spese sostenute dalla Repubblica per ospitare o fare doni ad agenti diplomatici ottomani. (mp)

1134

Senza data. {[5 giugno 1604⁴⁸]}. Ducale di Marino Grimani a Ahmed I.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge risponde alla lettera annunziante l'avvento al trono del sultano recata a Venezia dall'*haznedar* Mustafa ma rileva che in essa era stato indicato come latore il *kapıcıbaşı* Hüseyin ağà. (ab)

1135

3 gennaio 1589 *more veneto* (1590)-9 luglio 1604. Elenco.

Italiano.

Spese sostenute dalla Repubblica per ospitare agenti diplomatici ottomani; è indicato il luogo ove furono alloggiati. (mp)

⁴⁶ Da un'annotazione in persiano a tergo.

⁴⁷ Una nota a tergo dice che la trad. in ottomano fu inviata al bailo [Francesco Contarini].

⁴⁸ Cfr. l'originale in ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, c. 34v.

1136

5 marzo 1595-18 luglio 1604. Elenco di documenti.

Italiano; fasc. di 50 carte.

Elenco di dispacci, lettere, *parti* del Senato e altri documenti relativi ai baili Marco Venier, Francesco Contarini e all'ambasciatore Leonardo Donà. (mp)

1137

Minuta di trad. del n. 1138. (ab)

Ottomano.

1138

Senza data. [12 agosto 1604⁴⁹]. Ducale [di Marino Grimani] a Ahmed I.

Italiano; copia; camicia n. 1142.

Il doge esprime le felicitazioni della Repubblica per l'avvento al trono e invia come ambasciatore Giovanni Mocenigo.⁵⁰ (mp)

1139

Senza data. [12 agosto 1604]. Ducale [di Marino Grimani] alla sultana madre.

Italiano; copia; camicia n. 1142.

Contenuto analogo al n. 1138. (mp)

1140

Senza data. [12 agosto 1604]. Ducale [di Marino Grimani] al gran visir Yavuz Ali pascià.

Italiano; copia; camicia n. 1142.

Contenuto analogo al n. 1138. (mp)

⁴⁹ Cfr. l'originale in ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, c. 55-55v.

⁵⁰ Di contenuto analogo n. 1139-1140.

1141

30 agosto 1604. Venezia. Lettera del Collegio a Mustafa, soprintendente all'armata del sultano.

Italiano; copia; camicia n. 1142.

Il Collegio informa Mustafa dell'invio a Costantinopoli dell'ambasciatore [Giovanni] Mocenigo e del bailo [Ottaviano] Bon. (mp)

1142

Camicia dei nn. 1138-1141.

1143

Agosto 1604. Ducale [di Marino Grimani] al gran visir Yavuz Ali pascià.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge raccomanda il bailo Ottaviano Bon che sostituirà Francesco Contarini. (ab)

BUSTA 10**1144**

2^a decade *cemaziyülevvel* 1013 (6-15 ottobre 1604). Mustafa pascià al doge [Marino Grimani].

Italiano; trad.; originale ASVe, *Lettere e scritture turchesche*, filza 6, c. 165; altra trad. *ibid.* cc. 158-1591.

Il pascià comunica che sono state inviate due galee a Tenedo a prendere l'ambasciatore [Giovanni Mocenigo] e il bailo [Ottaviano Bon] per condurli a Costantinopoli. (mp)

1145²

3^a decade *cemaziyülahır* 1013 (14-22 novembre 1604). Costantinopoli. Ahmed I. Ottomano³; parte di trad. n. 1146; *Commemoriali*, XXVII, n. 6 (trad.); *Catalogo*, n. 166 (con data 1603 ?); *Firmani*, n. 17; *Esposizione*, n. 16; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 12; THEUNISSEN, pp. 556-568 (traslitterazione).

Capitolazioni. (ab)

1146

Trad. di parte degli articoli delle capitolazioni (n. 1145), peraltro conformi a quelli del 1595 (n. 1086).

Italiano.

¹ La filza 6 non si trova.

² In contenitore a parte.

³ Altra copia in Istanbul, Başbakanlık Arşivi, *Ecnebi Defteri*, 13/1 (Venedik), cc. 7-11, n. 27, cfr. ÇETİN, pp. 68-72.

1147

Senza data {[17 marzo 1605⁴]}. Ducale [di Marino Grimani] al gran visir Mehmed pascià.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge risponde alla missiva inviata, unitamente a una lettera imperiale, da Belgrado a mezzo del *çavuş* Osman. Lo stesso è latore della presente e della risposta per il sultano. Venezia si è sempre adoperata per lo sterminio degli uscocchi; ha fatto costruire appositamente delle navi e nominato un "generale" contro di essi, al quale sono stati dati ordini precisi perché impedisca i loro misfatti. Tali disposizioni sono state ora energicamente rinnovate. Non deve tuttavia sorprendere se riescono a compiere qualche malefatta di sorpresa, perché la presenza di malfattori è cosa che si riscontra dappertutto. Il doge smentisce che sudditi veneti abbiano connivenza con gli uscocchi e che questi dividano la preda in territorio veneto. Casomai si tratterà di banditi veneziani che la Repubblica intende sterminare ancor più degli uscocchi. Il doge chiede di prestare fede alla sincera amicizia veneta, recentemente confermata con il rinnovo delle capitolazioni. All'arrivo del pascià a Costantinopoli il bailo gli riferirà personalmente su questi fatti e altri ancora. (ab)

1148

5 aprile 1605. Annotazione.

Italiano.

Elenco di documenti in ottomano ottenuti dal bailo [Ottaviano Bon]. (mp)

1149

1^a decade *safer* 1014 (18-27 giugno 1605). *Hüccet* del *kahya* İbrahim luogotenente del sangiaccio di Clissa.

Italiano; trad. (Giacomo Nores) approvata dal cadì di Licca Mehmed e dal cadì di Zemonico «İslan» bin Hacı «Merit».

Giunse il *çavuş* Mustafa con vari firmani e un *fetva* emessi su richiesta della Signoria di Venezia al fine di controllare i confini stabiliti dal sangiaccio di Bosnia Ferhad bey e dal sangiaccio di Clissa Mustafa bey (nn. 840, 847, 863, 864) e

riconsegnare agli zaratini i luoghi indebitamente tolti loro. L'esecuzione degli ordini fu affidata al sangiaccio di Clissa İbrahim bey che, non essendo presente, si fa sostituire dal *çavuş* e *kahya* İbrahim. L'*hüccet* è scritto a richiesta del *çavuş* Mustafa e del dragomanno maggiore della Repubblica di Venezia Giacomo Nores e sottoscritto da sedici testimoni. (mp)

1150

1^a decade *safer* 1014 (18-27 giugno 1605). *Hüccet* del cadì di Zemonico «İslan» bin Hacı «Merit» e del cadì di Licca Mehmed.

Italiano; trad.

Giunse il *çavuş* Mustafa con vari firmani e un *fetva* emessi su richiesta della Signoria di Venezia al fine di controllare i confini stabiliti dal sangiaccio di Bosnia Ferhad bey, dal sangiaccio di Clissa Mustafa bey e dal cadì e «sindico» (*naib*) di Sarajevo Osman [bin Mehmed], e riconsegnare agli zaratini i luoghi indebitamente tolti loro. Poiché questi ultimi si trovano nel sangiaccato di Licca, Halil bey, già sangiaccio di Licca, fece leggere pubblicamente i firmani e il *fetva* e chiese a Mahmud agà, fratello del capitano Abdi agà, e al *kahya* Murad, come rappresentanti di tutti gli abitanti di «İslan» se era loro intenzione obbedire ricevendone risposta negativa. Il presente *hüccet* è scritto su richiesta del dragomanno maggiore di Venezia Giacomo Nores e del segretario del provveditore generale in Dalmazia e Albania, commissario della Repubblica, [Andrea Gabriel] e sottoscritto da sedici testimoni. (mp)

1151

1^a decade *safer* 1014 (18-27 giugno 1605). *Arz* del sangiaccio di Licca Halil bey e del *kahya* İbrahim luogotenente del sangiaccio di Clissa.

Italiano; trad. (Giacomo Nores); altre tradd. nn. 1152-1153.

Giunto il *çavuş* Mustafa con vari firmani ordinati per far rispettare i confini della fortezza di Zara stabiliti dal sangiaccio di Bosnia Ferhad bey e dal sangiaccio di Clissa Mustafa bey, il sangiaccio di Licca assieme al cadì di Licca e al *kahya* İbrahim, luogotenente e commissario in sostituzione del sangiaccio di Clissa al presente in guerra, si recarono nei luoghi controversi e li restituirono ai veneziani poiché risultarono appartenere loro in base agli antichi *hüccet* e ad altri documenti. (mp)

⁴ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, cc. 72v-73.

1152

Trad. (Giacomo Nores) come il n. 1151.

Italiano.

1153

Trad. (Giacomo Nores) come il n. 1151.

Italiano; unita al n. 1154; camicia n. 1155.

1154

1^a decade *safer* 1014 (18-27 giugno 1605). *Hüccet* del sangiacco di Licca Halil bey, del *kahya* İbrahim luogotenente del sangiacco di Clissa İbrahim bey, del cadì di Licca Mehmed e del cadì di Zemonico «İslan».

Italiano; trad. (Giacomo Nores); 2 carte; unito al n. 1153; camicia n. 1155; altre tradd. nn. 1156-1158.

Poiché il bailo [Francesco Contarini] chiese che si rispettassero i confini di Zara stabiliti al tempo di Giacomo Soranzo, i sottoscritti assieme al *çavuş* Mustafa, inviato dalla Porta a questo proposito, e al provveditore generale in Dalmazia e Albania e commissario per i veneziani Andrea Gabriel, stabilirono che le richieste della Repubblica erano giuste e quindi restituirono i territori contesi permettendo ai veneziani di porre segni di confine ove questi fossero stati assenti. (ab)

1155

Camicia dei nn. 1153-1154.

Italiano.

1156

Trad. (Giacomo Nores) come il n. 1154.

Italiano.

1157

Trad. (Giacomo Nores) come il n. 1154.

Italiano.

1158

Trad. (Giacomo Nores) come il n. 1154.

Italiano; 2 carte.

1159

Senza data [12 aprile 1606⁵]. Il Senato a Ahmed I.

Italiano; minuta.

In risposta a una lettera del sultano presentata dal *çavuş* Abdi il Senato si duole che i sudditi veneti di Sebenico siano stati accusati di complicità nelle depredazioni fatte dagli uscocchi a danno della gente di Scardona e afferma che Venezia, dal canto suo, farà sempre quanto è in suo potere per combattere gli uscocchi.⁶ (mp)

1160

Senza data [12 aprile 1606⁷]. Il Senato al gran visir Mehmed.

Italiano; minuta.

Contenuto analogo al n. 1159. (mp)

1161

6 febbraio 1606 *more veneto* (1607). Ducale [di Leonardo Donà] a Hasan pascià.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge si congratula per la sua nomina a *kaimmakam* del gran visir. (dd)

1162

Senza data {[circa aprile-maggio 1607⁸]}. Ducale [di Leonardo Donà] al gran visir.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge raccomanda il nuovo bailo Simone Contarini inviato a sostituire Ottaviano Bon che ha terminato il suo mandato. (ab)

⁵ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, cc. 111v-112.

⁶ Di contenuto analogo n. 1160.

⁷ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, cc. 112-113.

⁸ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, cc. 126-128, 130: 16 dicembre 1606, si scrive al bailo per informarlo della nomina di Contarini; 6 febbraio 1607, felicitazioni a Murad pascià per la sua nomina a gran visir; 5 maggio 1607, spese per il viaggio del nuovo bailo.

1163

3^a decade *muharrem* 1018 (26 aprile-5 maggio 1609). Costantinopoli. Ahmed I al *beylerbeyi*, al *cadì* e al *defterdar* di Aleppo.

Ottomano; copia; regesto BONELLI.

La protezione goduta da Venezia presso il sultano per la sua fedeltà non è da paragonarsi a quella concessa ad altri infedeli. Già altre volte è stato ordinato che il console ad Aleppo, nobile veneto, fosse rispettato da tutte le autorità e che non si commettessero angherie nei confronti dei suoi mercanti e delle loro cose. È stato ora riferito che Hüseyin, già *beylerbeyi* di Aleppo, e altri pubblici funzionari per bassa avidità hanno fatto angherie contro i veneziani, contrariamente alle capitolazioni e agli ordini impartiti. Il sultano minaccia la destituzione e pene ancora maggiori se tali fatti si ripeteranno e ordina che a bailli, mercanti e sudditi veneti vengano usati i riguardi che loro spettano e, poiché il console veneto ad Aleppo è parente del bailo a Costantinopoli, si abbiano per lui speciali attenzioni; qualora, a causa della soppressione dello scalo di Alessandretta, egli assieme ai mercanti veneti volesse trasferirsi a Tripoli, non si frappongano ostacoli e si dia loro una scorta. (ab)

1164

2^a decade *muharrem* 1019 (5-14 aprile 1610). Costantinopoli. Ahmed I al doge [Leonardo Donà].

Ottomano; *Commemoriali*, XXVII, n. 36 (trad.); regesto BONELLI.

Il sultano comunica di aver ricevuto la lettera con cui il doge risponde a una sua missiva circa la cattura di una galeotta maghrebina da parte del "capitano di Corfù" {[il sopracomito Silvestro Querini⁹]} nei pressi delle isole di Páxoi e Antipáxoi (Bahşilar) con cui lo si invitava a rimproverare i colpevoli e a mettere in libertà i musulmani superstiti. Il doge sostiene che il comandante della galea, di nome Murad lo Spagnolo, entrò nell'Adriatico e prese e depreddò, contrariamente alle capitolazioni, due imbarcazioni venete che si aggiravano tra le isole Bahşilar in cerca di preda; per questo le galee venete destinate alla custodia dell'Adriatico lo assalirono e affondarono la sua nave a cannonate. Il corsaro e i suoi *levend* furono ammazzati e restarono in vita solo trentadue musulmani innocenti che erano ai remi e tre *levend*. Il doge, che ha

⁹ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 10, cc. 175v-180.

ricevuto la relazione dal suo capitano, ha espresso l'intenzione di inviare i superstiti alla Porta secondo i patti. Il bailo [Simone] Contarini ha riferito ciò al sultano. Questi ora desidera che i trentacinque musulmani vengano al più presto consegnati al *cadì* di Prevesa. Ha già ordinato di vigilare affinché, per questa vicenda, non sia arrecata molestia al bailo, alle navi e ai sudditi veneti; analoghi ordini sono stati impartiti al *cadì* di Prevesa. Raccomanda alla Repubblica di mantenersi fedele e promette di punire i colpevoli di aggressioni ma il doge, da parte sua, deve ordinare a coloro che dipendono da lui di rispettare i patti. (ab)

1165

2^a decade *şaban* 1017, {*recte* 1019} (20-29 novembre 1608, {*recte* 29 ottobre-7 novembre 1610}). *Hüccet* del *cadì* di Prevesa Mehmed.

Ottomano; camicia n. 1166, *Commemoriali*, XXVII, n. 39 (trad.); regesto BONELLI.

Il *cadì* certifica che il capitano del Golfo Augusto da Canal si recò con quattro o cinque galee a Prevesa e consegnò al *cadì*, secondo un ordine imperiale da lui esibito, trentatre schiavi di cui trenta ancora alla catena, presi l'anno precedente sulla galea del capitano Murad lo Spagnolo («Ispangulli») che corseggiava nella acque di Páxoi (Bahşoz). I nomi degli schiavi alla catena (per errore solo ventotto) sono: due Mustafa, Turgud, cinque Mehmed, Kara Tatar, due Hasan, tre Ali, due Merid, Hurrem, İskender, Malkoç, Yusuf, Süleyman, due Ahmed, due Mahmud, Ferhad, Selim, Abdi. Quelli a piede libero sono: Mehmed da Istanbul, Mustafa da Coo (Istanköy) e Tekeli. Testimoni: il *dizdar* di Prevesa Hüseyin ağa, il capitano di Prevesa Mustafa ağa, Ali ağa, Ahmed, l'*hatib* Mehmed *efendi*, l'*hatib* Hasan *efendi*, l'*hatib* Ali *efendi*, il *reis* Mustafa, il *reis* Derviş, Ahmed, il *kahya* Ramazan, il *ser-i bölük* (capitano dei giannizzeri) Mustafa. (ab)

1166

Camicia del n. 1165.

1167/c.1/a

1^a decade *zilkade* 1019 (15-24 gennaio 1611). Narenta. *Hüccet* del *cadì* Mehmed.

Ottomano; fasc. di 3 carte cucite.

Il *cadì* certifica che il ritardo del capitano veneziano Giorgio di Nicolò, inviato a

prendere un carico di lana da tre mercanti veneziani, fu causato da Abramo [Abeatar]. (dd)

1167/c.1/b

Senza data [gennaio 1611]. Dichiarazione.

Italiano.

Giovanni Uranicani e Giorgio Pinerich certificano che il capitano Giorgio di Nicolò era alla scala di Narenta il 19 gennaio. (mp)

1167/c.2

28 gennaio 1610 *more veneto* (1611). Narenta. Comunicazione del *patrono* della marcigliana «Santo Nicolò» Giorgio di Nicolò «Cucha» al commesso dei noleggiatori di Narenta Abramo Abeatar.

Italiano.

Lo scrivente dichiara alla presenza di due testimoni che è scaduto il termine per l'imbarco e che si considera libero da ogni obbligo; chiede il rimborso delle spese sostenute e delle giornate perse. (mp)

1167/c.3/a

11 febbraio 1611. Narenta. Abramo Abeatar a Bartolomeo Carli.

Italiano.

Lo scrivente comunica di avere imbarcato la lana. (mp)

1167/c.3/b

24 novembre 1611. Tre annotazioni.

Latino.

Si presentano per il processo le carte relative alla lite tra Giorgio di Nicolò «Cucha», Gabriele Pocobello, Bartolomeo Carli e Francesco Poiretti. (mp)

1168

10 *şevval* 1020 (16 dicembre 1611). *Hüccet* del cadì di Costantinopoli Mehmed bin «Ussam».

Italiano; trad. (Giacomo Nores); minuta di trad. n. 1169.

Ümmü Külsum bint Muzaffar con i suoi tre figli delega il figlio Derviş bin Hacı Mustafa a rappresentarli nel recupero dei beni di un altro figlio, Hacı Ahmed, ucciso mentre si stava recando per affari a Venezia. (mp)

1169

Minuta della trad. n. 1168.

Italiano.

1170

3^a decade *şevval* 1020 (27 dicembre 1611-4 gennaio 1612). Costantinopoli. Ahmed I alla Signoria.

Ottomano; tradd. nn. 1171-1172; registro BONELLI.

Il sultano comunica che il *sipahioğlan* Derviş si reca a Venezia per ricevere sei carichi di lana appartenenti al fratello Hacı Ahmed che fu assassinato dai briganti presso Tabrina, in quel di Sarajevo, mentre si stava recando a Venezia per commerciare; la merce fu sequestrata dal conte di Spalato per essere consegnata agli eredi, secondo quanto hanno riferito i compagni dell'ucciso. I coeredi Mehmed, Abdullah e Abdunnebi, fratelli di Derviş, e la madre Ümmü Külsum rilasciarono a Derviş legale procura davanti al cadì di Costantinopoli Mehmed per le quote di eredità loro spettanti. Il sultano chiede che la Signoria si compiaccia di dare disposizioni in proposito. (ab)

1171

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1170.

Italiano.

1172

Trad. del n. 1170.

Italiano.

1173

4 febbraio 1611 *more veneto* (1612). Ducale di Leonardo Donà a Ahmed I.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge domanda che un'imbarcazione (*barça*) presa dalla flotta ottomana sia rilasciata con le sue mercanzie e le persone che si trovavano a bordo. (dd)

1174

1^a decade *safer* 1021 (3-12 aprile 1612). Costantinopoli. Ahmed I al doge [Leonardo Donà].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il sultano, ricevute le lettere credenziali del bailo Cristoforo Valier, licenzia il suo predecessore Simone Contarini che torna a Venezia. (ab)

1175

1^a decade *cemaziülevvel* 1021 (30 giugno-9 luglio 1612). {Costantinopoli}. Ahmed I al doge [Leonardo Donà].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il sultano comunica che il bailo Cristoforo Valier ha mostrato una lettera della Signoria (n. 1173) e chiesto la restituzione della nave chiamata «b[e]rton Emo»¹⁰ che si era scontrata con la flotta turca di guardia, era stata catturata e portata a Negroponte; in seguito a tale richiesta, sono stati consegnati al bailo il comandante della nave suddetta e trenta uomini di equipaggio che si trovavano prigionieri nell'arsenale; sono stati inoltre inviati ordini al bey e ai cadì di Negroponte e di Chio perché vengano consegnati agli inviati del bailo la nave con tutte le cose e armi che conteneva e che si trovano a Negroponte, e siano liberati gli uomini e le donne fatti prigionieri. Poiché il bailo è persona saggia e di merito, ogni sua richiesta è stata esaudita. Il sultano chiede però che Venezia dia istruzioni alle sue navi affinché, incontrando navi turche, a norma delle capitolazioni facciano subito segnalazioni di amicizia affinché non avvengano fatti spiacevoli. (ab)

1176

Senza data [ante 19 agosto 1612¹¹]. Gli agà e capitani di Castelnuovo al doge [Marcantonio Memmo].

Ottomano; trad. n. 1177.

Gli scriventi lodano il comportamento del provveditore a Cattaro Girolamo Molin che lascia il suo incarico ed esprimono la speranza che anche i provveditori futuri agiscano nello stesso modo. (dd)

¹⁰ Cfr. n. 1104.

¹¹ Cfr. ASVe, *Segretario alle voci, elezioni del Maggior consiglio*, reg. 12, cc. 151 a-b: 19 agosto 1612, termine del mandato di Girolamo Molin come provveditore a Cattaro.

1177

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1176.

Italiano.

1178

Senza data {[1612¹²]}. Costantinopoli. Receb pascià al doge.

Ottomano; trad. n. 1179.

Il pascià raccomanda due ebrei suoi servitori, di nome *hoca* Davide e Arslan, già inviati a Venezia per alcuni affari e per commerciare. (ab)

1179

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1178.

Italiano.

1180

Senza data [1612¹³]. Ali Derviş (?) al doge.

Ottomano.

Lo scrivente raccomanda gli ebrei Davide e Arslan, benemeriti di corte, che si recano a Venezia. (ab)

1181

Senza data [1612¹⁴]. Mehmed pascià al doge.

Ottomano; trad. n. 1182.

Il pascià raccomanda l'ebreo Davide [Carabon¹⁵], latore della presente. (ab)

1182

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1181.

Italiano.

¹² Da annotazione a tergo di mano di Riccardo Predelli.

¹³ Cfr. n. 1178.

¹⁴ Cfr. n. 1178.

¹⁵ A tergo della trad. n. 1182.

1183

23 maggio 1613. Il Senato al gran visir Nasuh pascià.

Italiano; copia; 2 carte.

Ricevuta la lettera tramite il *çavuş* Hüseyin il Senato sente con dispiacere che alla Porta circolano delle voci sul comportamento di Venezia, che invece vuole solo l'amicizia del sultano. Il Senato ribadisce che la Repubblica combatte gli uscocchi solo perché sono dei ladri e recano danni ai suoi sudditi; se è stata costruita una torre è per difendersi da loro e non per insidiare i confini con l'Impero Ottomano; anzi essa è utile per i sudditi ottomani. (mp)

1184

1^a decade *muharrem* 1023 (11-20 febbraio 1614). Adrianopoli. Ahmed I al doge [Marcantonio Memmo].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il sultano ricorda come il suo avo Selim II aveva ordinato che presso lo scalo turco di Gabela, alla foce del fiume Narenta, fosse costruita a guardia una fortezza e colà stazionassero alcune galee, quando seppa dai suoi governatori delle frontiere venete che gli uscocchi di Segna, d'accordo con i comandanti veneti e con la popolazione di alcuni paesi, spingendosi su quello scalo, vi facevano razzie e traevano schiavi gli abitanti, dividendo poi il bottino con i comandanti suddetti e con malfattori veneti, per modo che quello scalo, che rendeva in tre anni 85 *yük* di aspri, era rimasto deserto. In quella occasione l'ambasciatore veneto fece notare che la presenza colà di *levend* sarebbe stata causa di danni per gli abitanti, sia turchi che veneti, e di disordini e che la pace ne avrebbe sofferto; egli propose quindi che Venezia si assumesse la difesa di quei luoghi contro gli uscocchi e altri pirati o corsari, tenendo colà quattro galee e garantendo il risarcimento di qualsiasi danno potesse essere da quelli arrecato non solo a navi ma persino a barche a due remi. Tali proposte furono accettate e fu stabilito che, designate dalle due parti navi di guardia, se si fossero incontrate fregate di uscocchi o di *levend*, gli equipaggi dovevano venire passati a fil di spada e le imbarcazioni venissero bruciate sul posto. Viene notificato ora al sultano che, contrariamente ai patti, le galee venete di guardia sono state tolte e si lasciano liberi gli uscocchi di fare incursioni nei sangiaccati di Erzegovina e di Clissa e, mentre gli scali turchi restano deserti, i veneziani rafforzano i castelli di Spalato, Sebenico («Š[e]bdik») e Traù («Tr[u]gil») e Zara, che prima non erano scali, attirandovi i mercanti musul-

mani; inoltre è stato riferito che essi ammassano cannoni e fucili alla frontiera e ora hanno comiciato a costruire un forte nell'isola di Skurje, davanti alla foce della Narenta. Con la presente lettera, che viene portata a Venezia dal *çavuş* Hüseyin, il sultano chiede che, in ottemperanza ai patti e alle buone relazioni di amicizia esistenti, Venezia faccia abbattere quanto è stato costruito in quel forte, distruggendone ogni vestigia. Inoltre rimprovera alla Repubblica di accingersi a costruire un forte e di aver allontanato le galee di guardia, mentre all'epoca del sultano Selim essa si era opposta alla costruzione di un forte turco alla foce del fiume Narenta. Evidentemente ciò è fatto per favorire gli uscocchi. Sarebbe facile per il sultano porre rimedio a ciò da solo, ma spera che Venezia rifletta e sappia apprezzare la sua amicizia, non turbando i buoni rapporti che sono così necessari alla sua prosperità e alla sua stessa esistenza. (ab)

1185

Senza data [1^a decade *muharrem* 1023 (11-20 febbraio 1614)¹⁶]. Il gran visir Nasuh pascià al doge [Marcantonio Memmo].

Ottomano; trad. n. 1186.

Il gran visir raccomanda di adempiere a quanto richiesto con la lettera imperiale recata a Venezia dal *çavuş* Hüseyin (n. 1184) che riporta quasi con le stesse parole. Chiede che si rimettano le galee e si demolisca la fortezza, pensando piuttosto a rafforzare la fortezza della pace che sinora ha protetto e circondato il paese veneto. Invita infine a congedare al più presto il *çavuş* con la risposta, comunicando i provvedimenti presi, cosicché egli possa riferirne al sultano. (ab)

1186

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1185.

Italiano, 2 carte.

1187

21 *rebiyülevvel* 1023 (1° maggio 1614). Costantinopoli, dall'Arsenale. Il *kapudanpaşa* Halil pascià al doge [Marcantonio Memmo] e alla Signoria.

Ottomano, regesto BONELLI.

Il pascià ha ricevuto, a mezzo del suo amico bailo Cristoforo Valier, la lettera con

¹⁶ Contemporanea al n. 1184.

cui la Signoria gli esprime il suo vivo compiacimento per la nomina a *kapudan-paşa* e ne è molto lieto. Süleyman pascià comunicò che, essendo egli stato assalito dai suoi schiavi ammutinatisi, la sua nave fu condotta dal vento verso Creta; qui il *[[provveditore]]* generale *[[nel regno di Candia Giovanni Giacomo] Zane}* non solo lo liberò ma anche lo ospitò, gli consegnò le sue cose e gli permise di mandarle con una nave a Chio. Due volte il suddetto generale si è reso benemerito nei confronti dei turchi. Lo scrivente esprime la viva soddisfazione sua e del sultano e promette, presentandosi l'occasione, di ricambiare il favore. (ab)

1188

Senza data *[[23 maggio 1614¹⁷]]*. La Signoria al gran visir Nasuh pascià.

Ottomano; minuta di trad. (incompleta).

La Signoria risponde alla lettera imperiale *[[n. 1184]]* inviata, assieme a una lettera del pascià *[[n. 1185]]*, a mezzo del *çavuş* Hüseyin. (ab)

1189

Senza data *[[23 maggio 1614¹⁸]]*. Appunti per la traduzione di una lettera della Signoria al sultano.

Ottomano; minuta di trad.

La Signoria sostiene che è una calunnia la diceria che Venezia provochi l'abbandono dei vecchi scali per far prosperare i propri di Sebenico, Spalato e Traù. La Repubblica ha sempre combattuto gli uscocchi con grande impegno tanto da nominare in proposito "un generale". Il sultano non deve prestare ascolto ai malevoli. Fu costruita una piccola torre, come posto di guardia per proteggere i sudditi dagli uscocchi ma si trova su un'isola veneta e non reca danno ai territori imperiali. Anzi i sudditi ottomani, e specialmente la gente di Macarsca e «Polyaça», ne traggono motivo di sicurezza tanto che alcuni di essi hanno partecipato alla costruzione portando calce e legname e ne sono lietissimi come si può rilevare da *arz e hüccet* del cadì e dell'*emin* di Macarsca. La torre fu costruita contro gli uscocchi e a protezione dei sudditi ottomani. (ab)

¹⁷ Cfr. ASVe, Senato, deliberazioni Costantinopoli, reg. 11, cc. 101v-102v.

¹⁸ Cfr. ASVe, Senato, deliberazioni Costantinopoli, reg. 11, cc. 102v-103v.

1190

2^a decade *cemaziülevvel* 1023 (19-28 giugno 1614). Costantinopoli. Ahmed I al doge [Marcantonio Memmo].

Ottomano; regesto BONELLI; TEMIMI, pp. 36-37, 45-48 (facsimile, trascrizione, trad. in francese e in arabo).

Poiché i mori di Andalusia Süleyman e Ali hanno chiesto di stabilirsi, assieme a vari compatrioti nell'Impero Ottomano come già fatto da tanti altri, il sultano invita il doge a permettere che essi attraversino il territorio della Repubblica; chiede inoltre aiuto e difesa per tutti i mori che, abbandonata la Spagna, facciano tappa a Venezia o passino per i suoi domini nel loro viaggio via terra. (mp)

1191

9 luglio 1614. Il Collegio al pascià del Cairo.

Italiano; copia.

Il Collegio comunica che Lorenzo Paruta è stato eletto console in Egitto in sostituzione di Marco Paruta. (mp)

1192

24 luglio 1614. Il Collegio al pascià di Aleppo.

Italiano; copia.

Il Collegio comunica che Girolamo Foscarini è stato eletto console in Siria in sostituzione di Girolamo Morosini. (mp)

1193

1^a decade *şaban* 1023 (6-15 settembre 1614). Costantinopoli. Ahmed I alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1194; regesto BONELLI; HAMMER, 15-16, pp. 377-378 (sunto con data 10 *muharrem* 1024 (31 gennaio 1615)).

A istanza del bailo veneto Ottaviano Bon il sultano stabilisce quanto segue. 1. Se corsari (*levend*) musulmani o corsari («*qorşan*») di nazioni cristiane nemiche (*harbi*) prenderanno navi veneziane dirette in paese turco per commercio o da esso provenienti, le navi, merci, cannoni, attrezzi recuperati saranno consegnati al bailo o a persona da lui designata, chiunque ne sia il detentore, né sarà ammessa

come giustificazione l'averli comprati con il proprio denaro o altro pretesto. In tal modo nell'Impero Ottomano nessuno oserà commerciare con i corsari. 2. A Modone, Corone, Santa Maura, Prevesa, «Tuna» e nelle altre fortezze marittime dell'Impero, i governatori delle fortezze e la gente del luogo non daranno ricetto ai corsari e non compreranno né faranno comprare nulla da loro. Se sarà possibile li arresteranno e li puniranno; qualora diano loro ricetto saranno puniti in modo da essere di esempio agli altri. 3. I sudditi veneti fatti schiavi in tempo di pace saranno liberati, in conformità alle capitolazioni (art. 17 delle capitolazioni del 1595), né varrà come pretesto che sono stati comprati con denaro o sono stati catturati per aver commesso malefatte e in combattimenti. 4. Le contestazioni e i fatti di sangue tra veneti saranno giudicati dal bailo secondo le leggi loro. 5. Le navi venete, pagati i diritti dovuti al fisco a Istanbul, Galata, Silivri, «Rod[o]sğ[u]q», Bandırma, Gallipoli e negli altri scali, non potranno venire costrette a pagare la tassa *kasabiye* o altre tasse eccezionali (*bidat*) ora esistenti o che saranno introdotte in avvenire. 6. In tutti gli scali dell'Impero e nominativamente in quelli di Istanbul, Galata, Egitto, Tripoli, Cipro, Smirne, gli *emin* preposti alle dogane o altri non potranno pretendere in dono dalle navi venete e dalle altre piccole navi di Creta panni, zucchero, vetri o denari. 7. Saranno consegnati al bailo, a sua richiesta, per essere inviati a Venezia, i fuggitivi riparati nell'Impero Ottomano dal territorio veneto. 8. Tutti i naviganti imbarcati su legni veneti, anche se di altro paese, saranno sicuri. 9. Le navi della flotta ottomana o della guardia del sultano incontrando navi venete non chiederanno regali né daranno loro molestia. 10. Per i barili di vino moscato esportati per commercio da Creta o da altre isole soggette alla Repubblica, i veneziani non pagheranno più di quanto stabiliscono l'antica tariffa e le disposizioni emanate dal padre del sultano, Mehmed III. 11. Non si esigerà tributo (*haraç*) o altre imposte (*tekalif*) dai dragomanni al servizio dei baili e consoli veneti; alla loro morte i loro beni saranno dati ai rispettivi eredi, a cura del bailo, senza l'intervento del *beytûlmalcı* (pubblico ufficiale ottomano incaricato della suddivisione delle eredità), del *kassam* (pubblico ufficiale che fissa le quote ereditarie) o altri. 12. Poiché gli uscocchi di Segna sono sudditi del "re di Vienna" (l'imperatore), i veneziani non saranno tenuti responsabili dei danni che essi arrecano per terra o per mare ai turchi. 13. I pellegrini veneziani o sudditi di principi loro amici che visitano Gerusalemme non saranno molestati. Così saranno lasciati tranquilli i sacerdoti che risiedono nella chiesa del Santo Sepolcro; questa chiesa potrà essere restaurata nei limiti consentiti dalla legge musulmana. 14. Le contestazioni di sudditi turchi con i consoli veneti ad Aleppo, il Cairo e altrove, saranno portate davanti al sultano e

ascoltate in *divan*, di modo che non avvengano sul posto ingiustizie. I consoli e i loro dragomanni non saranno molestati per debiti o colpe di altri. (ab)

1194

Trad. (Borissi) del n. 1193.

Italiano.

1195

6 dicembre 1614. Ducale [di Marcantonio Memmo] al nuovo gran visir [Öküz] Mehmed pascià.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge si felicita con Mehmed pascià per la sua nomina a gran visir. (dd)

1196

3^a decade *cemaziyülhair* 1024 (18-26 luglio 1615). Costantinopoli. Ahmed I al sangiaccio di Elbasan e al cadì di Durazzo.

Ottomano; regesto BONELLI.

È giunta al sultano una relazione del cadì di Durazzo in cui si comunica quanto segue. Gli *imam*, *hatib*, agà e *kahya* delle fortezze, i *bölükbaşı*, *mustahfiz* e uomini di guarnigione residenti a Durazzo e i sudditi *reaya* del distretto di Kavala si sono presentati in giudizio e hanno attestato che il *sipahi* Mahmud Hasan della 35^a *bölük*, con paga di 30 aspri, è un turbolento e un malfattore: rapisce le donne dei *sipahi* dalle loro case dandole ai malfattori suoi compagni; toglie ai poveri sudditi del suddetto ditretto, ove egli risiede, i loro campi; ha invaso il podere del giannizzero Bayezid, del ditretto di «Balf[e]r», portandone via animali e sostanze; inoltre da più di sette-otto anni, scorrendo il mare, fornisce vettovaglie alle navi degli infedeli, causando così carestia nel paese; ha usurpato terre dei reclamanti, da essi possedute legittimamente con documenti costituenti titolo (*tapu* e *hüccet*) da settanta-ottanta anni; scaccia le greggi dai loro pascoli per condurvi le proprie. Il sangiaccio di Elbasan Hüseyin e il cadì della stessa città avevano già notificato che il detto Mahmud nell'anno 1015 (1606-1607) aveva assassinato due fratelli *sipahi* a nome Bogazade, residenti nel cazà di Elbasan, rapinando loro tre some di aspri in contanti e varie cose; era stato perciò emanato un firmano perché fosse punito; ma egli riuscì a fuggire e persino a farsi riconfermare la paga. In unione con due pirati, Derya *reis* e Memi *reis*, si è ora dato a predare le navi dei mercan-

ti. Fra l'altro mentre un certo mercante di Perasto («P[e]ras»), «V[o]nor» (?) *reis*, venuto con quattro-cinque compagni allo scalo di Durazzo, si recava per compere a Valona, i suddetti pirati lo assalirono in una località chiamata {«Ap[u]l[u]na» (Apollonia)¹⁹}, ne bruciarono la nave e merci del valore di 6 some d'aspri, andando pure perdute 2.000 piastre in contanti. Mentre gli assaliti, riusciti a sbarcare, chiedevano soccorso al villaggio di {«Q[a]n[i]na» (Kanina)²⁰}, sopraggiunse il suddetto Mahmud con la sua gente che li catturò e li derubò delle sostanze loro rimaste tra cui 1.150 piastre in contanti. Il fatto è già stato comunicato alla porta dal sangiacco e dal cadì di Valona Mehmed. Rimanendo impuniti i colpevoli, la scelleratezza di quei malfattori si accresce sempre di più. Gli scali divengono deserti con danno del fisco e degli *emin*. I reclamanti dichiarano che, se anche questa volta quelli non verranno castigati, essi lasceranno la fortezza ed emigreranno. Musulmani imparziali hanno confermato i fatti sopra esposti. Il sultano ordina di agire in conformità alla lettera inviata in proposito dal *kaimmakam* degli agà, sottoponendo gli incolpati a regolare processo e riferendone alla Porta. (ab)

1197

17 marzo 1616. Ducale [di Giovanni Bembo] al pascià di Bosnia.

Ottomano; minuta di trad.

Marcantonio Vellutello fu inviato in missione presso il pascià con l'incarico di esprimere i sensi di considerazione della Repubblica e riferire circa i soprusi cui sono soggetti i mercanti a Spalato e circa le aggressioni subite dai conti di Zara e Almissa. Il doge accredita l'inviato per quanto dirà. (ab)

1198

2^a decade *rebiyülhair* 1025 (28 aprile-7 maggio 1616). Il sangiacco di Kerka Ahmed bin Sinan al doge Giovanni Bembo.

Ottomano; regesto BONELLI.

Fino a che lo scrivente rimarrà al comando del sangiaccato non permetterà che si rechino molestie a sudditi veneti. Egli tesse le lodi del governatore {Angelo} Giustinian e di suo fratello Alvise delle cui parole e azioni nei confronti dei sudditi turchi si dichiara grandemente soddisfatto; li raccomanda quindi al doge come degni dei più grandi uffici. (ab)

¹⁹ Bombaci: «Epul[u]na» (Apollonia?).

²⁰ Bombaci: «Q[a]rira».

1199

24 *rebiyülhair* 1025 (11 maggio 1616). Il *beylerbeyi* di Bosnia İskender pascià al doge Giovanni Bembo.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il *beylerbeyi* ha ricevuto la lettera del doge inviatagli con Marcantonio [Vellutello] nella quale si muovevano lagnanze per le angherie usate a mercanti veneti nei dintorni di Spalato e Almissa. Egli dà assicurazioni che, se cose simili avvengono, i colpevoli saranno puniti. Ha dato a voce allo stesso Marcantonio risposta alle comunicazioni verbali di cui questi era stato incaricato. Infine tesse le lodi dell'inviato. (ab)

1200

1^a decade *cemaziyülevvel* 1025 (17-26 maggio 1616). Costantinopoli. Ahmed I al *müsellim* del *beylerbeyi* di Bosnia İskender.

Ottomano; copia estratta da sicill, con autentica del cadì di Sarajevo Mehmed bin Süleyman; regesto BONELLI.

Il sultano ha già precedentemente ordinato di rispettare i paesi veneti. Ora il sangiacco di Clissa Mustafa ha comunicato che l'amicizia di Venezia per la Porta si è accresciuta e che i veneziani hanno punito gli uscocchi di Segna e alcuni banditi di fortezze e palanche dalla parte della Croazia. Il sultano ordina che si viva quindi in buon accordo con i comandanti delle fortezze venete e si impediscano e reprimano atti di ostilità contro sudditi sia turchi che veneti. Qualora i comandanti della fortezza di Segna e delle fortezze dei *ban* croati e di Erzegovina volessero dare ricetto o aiuto agli uscocchi per far danni a turchi o veneti, si imponga loro mediante inviati o per scritto di astenersene. Il sultano chiede di essere informato di quanto accade e ordina di trattenere coloro che spontaneamente volessero recarsi a prestare servizio per i veneziani. (ab)

1201/a

Senza data [26 *cemaziyülevvel* 1025 (11 giugno 1616)²¹]. «Q[a]ragolufča»²². Il *beylerbeyi* di Bosnia İskender pascià al doge Giovanni Bembo.

Ottomano; copia; trad. n. 1202.

²¹ Nella trad.

²² Nella trad. «Caragoliza», nel sangiaccato di Semendria.

Il *beylerbeyi* comunica di aver ricevuto l'inviato veneziano Marcantonio [Vellutello] con cui ha parlato di ciò che il doge desidera. A questo proposito ha inviato, tramite uomini fidati, un memoriale alla Porta. È stato mandato a Costantinopoli anche Giacomo Serenello con le lettere. Lo scrivente assicura che, dal canto suo, farà il possibile affinché tutto vada a buon fine. (dd)

#1201/b

Senza data [circa giugno 1616]. Il *kaimmakam* del *beylerbeyi* di Bosnia, Mahmud agà, al provveditore generale [in Dalmazia e Albania Giacomo Zane].

Ottomano; copia; trad. n. 1203.

Lo scrivente assicura che farà il possibile per mantenere l'amicizia con Venezia, come richiesto anche dal sultano. (dd)

#1201/c

7 *cemaziyülahır* 1025 (22 giugno 1616). Lettera (senza mittente) al bey di «B[i]hke» e a tutti i sangiacchi di Bosnia.

Ottomano; copia; trad. n. 1204.

Poiché Venezia ha fatto presente alla Porta gli atti scellerati commesse dagli uscocchi di Segna contro turchi e veneti, lo scrivente invita i destinatari ad aiutare e soccorrere i sudditi della Repubblica, secondo quanto stabilito nelle capitolarioni; ordina inoltre di apprestare truppe per impedire agli uscocchi di desolare così il paese poiché i veneziani sono amici antichi e leali del sultano. (dd)

1202

26 *cemaziyülevvel* 1025 (11 giugno 1616). Trad. del n. 1201/a/.

Italiano.

#1203

Senza data [circa giugno 1616]. Trad. del n. 1201/b.

Italiano.

#1204

7 *cemaziyülahır* 1025 (22 giugno 1616). Trad. del n. 1201/c.

Italiano.

1205

1^a decade *sevval* 1025 (12-21 ottobre 1616). Costantinopoli. Ahmed I al doge [Giovanni Bembo].

Italiano; trad.

Il sultano informa il doge che il latore della lettera, Manoli {Sagomalà}, cristiano *carazaro*, prestò a Dimo di Rado, cristiano *carazaro* di Santa Maura, 80.000 aspri, come risulta da una ricevuta in suo possesso. (ab)

1206

1^a decade *rebiyülevvel* 1026 (9-18 marzo 1617). Ahmed I al pascià e al cadì di Bosnia.

Italiano; trad.

(Documento corroso dall'inchiostro. Vi si parla di uscocchi.) A tergo «Traduzione di un comandamento mandato al bassà et cadì di Bossnia acciò che non diano molestia a quelli che vengono a servire la Repubblica alla guerra contro li arciducali in terraferma.». (ab)

1207

1^a decade *cemaziyülevvel* 1026 (7-16 maggio 1617). Costantinopoli. Ahmed I al doge [Giovanni Bembo] e alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI

Il sultano, saputo che il re di Spagna sta armando alcuni galeoni e galee con intendimenti ostili, ha ordinato che il *kapudanpaşa* Ali pascià, che quest'anno uscirà in mare con l'armata ottomana, mantenga relazioni di amicizia con Venezia e fornisca aiuto ai comandanti della flotta veneta proteggendo i possedimenti litoranei, le isole, la flotta e la marina mercantile della Repubblica. Il sultano chiede che Venezia gli invii sue richieste di aiuto o altro in modo che vi possa provvedere. (ab)

1208

Senza data {(in lettere del bailo del 21 maggio 161[7]²³)}. Costantinopoli. Il gran

²³ Halil pascià divenne gran visir nel *muharrem* 1026 (9 gennaio-7 febbraio 1617).

visir Halil pascià al doge [Giovanni Bembo] e alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il pascià, ricevute le felicitazioni della Signoria per la sua nomina a gran visir, ricorda i servigi resi ai veneziani mentre era *kapudanpaşa*. Continuerà a renderne sia parlando bene della Repubblica presso il sultano, sia interessandosi delle questioni del bailo e del commercio veneto. Prima che giungesse alla Porta la lettera della Signoria riguardo l'*haraç* (estensione del pagamento del tributo a tutti gli infedeli compresi i dipendenti e le famiglie dei rappresentanti diplomatici) lo scrivente, avendone già riferito al sultano, aveva fatto togliere quell'imposizione ingiustificata. Furono rilasciate dichiarazioni (*temessükat*) perché i mercanti e i dragomanni veneti non vi fossero sottoposti. Il sultano già inviò una sua lettera di risposta a quella della Signoria. Appena si seppe che il re di Spagna, nemico dei due stati, armate alcune navi le aveva inviate contro i domini veneti e che queste, provvedutesi nei dintorni di Ragusa di uomini e piloti, si aggiravano con atteggiamento ostile, furono rimproverate le autorità di Ragusa di avere in quel modo aiutato i nemici di Venezia. Si proibì loro severamente di ripetere un simile comportamento. Alle istruzioni che il sultano ha dato, dietro suo suggerimento, al *kapudanpaşa*, che ora uscirà in mare con la flotta, egli ha aggiunto le sue personali istruzioni affinché quello, comportandosi amichevolmente con i veneziani, ne protegga le navi e i domini ed eventualmente ne aiuti la flotta. Se Venezia si manterrà fedele non solo le sue navi e i suoi uomini saranno protetti, ma all'occorrenza la si assisterà. Il gran visir termina tessendo le lodi del bailo [Almorò Nani] e affermando che quanto questi chiederà sarà ascoltato ed esaudito. (ab)

1209

2^a decade *cemaziyühür* 1026 (16-25 giugno 1617). Belgrado. Mehmed pascià alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI; altro regesto BONELLI allegato al n. 1315.

Essendo stato chiamato a Costantinopoli a occupare la carica di *kaimmakam* del gran visir, sul punto di lasciare Belgrado, il pascià rende noto alla Signoria che il sangiacco di Kerka in Bosnia è stato affidato a Osman bey, persona allevata nell'harem imperiale; chiede che si raccolgano, a mezzo dei comandanti e funzionari veneti, informazioni sicure circa i propositi dei sediziosi e si comunichino al nuovo sangiacco, affinché questi a sua volta ne informi lo scrivente e la corte imperiale. (ab)

BUSTA II

1210

Senza data (in lettere del provveditore generale da mar [Giacomo] Zane del 21 luglio 1617). {Spalato}. Petizione al doge [Giovanni Bembo], alla Signoria e ai Cinque savi alla mercanzia del *çavuş* Mümin di Istanbul e di cinquantuno mercanti bosniaci.

Ottomano; regesto BONELLI.

Gli scriventi, mentre tornavano in patria su galee venete, fra Zara («Z[a]dra») e Sebenico, seppero che la flotta spagnola si avvicinava; i capitani, gettate le ancore, si consultarono tra loro per tre ore e quindi, senza ascoltare le loro preghiere di tornare a Zara, si diressero su Ellero. Il loro capitano, Ottavio, prese poi la fuga su una barca e gli altri capitani rimasero indietro lasciandoli indifesi di fronte agli spagnoli, senza sparare un colpo di fucile o di cannone. Quelli poterono quindi impadronirsi delle loro sostanze. Il tradimento dei capitani veneti è evidente. Alcuni mercanti riuscirono a portare in salvo solo la propria vita, altri annegarono. Essi frequentano gli scali veneti perché sanno che la Repubblica è loro garante di ogni danno, sia di mare che di nemici. Ora, per sua colpa, sono state predate le loro cose e Venezia dovrà quindi risponderne. Gli scriventi chiedono che si faccia sapere se avranno l'indennizzo da Venezia o dal bailo a Costantinopoli. Attendono la risposta a Spalato e fanno presente che alcuni di loro sono stati feriti e derubati delle armi e dei denari loro rimasti da ministri veneti del villaggio di «Morto». Aggiungono anche che, mentre si trovavano a Spalato prima di andare a Venezia, seppero che la flotta spagnola era giunta a Curzola; volevano allora tornare indietro e i proprietari delle merci accorsero a cavallo da Sarajevo e da altre località per riprendersela. Essendosi però opposto il conte di Spalato, essi notificarono la cosa al *beylerbeyi* di Bosnia e al bey di Clissa, i quali mandarono degli uomini con ordini per il conte [Marino Garzoni]. Questi dichiarò che i mercanti

non avevano nulla da temere perché la Signoria era garante di qualsiasi danno potesse loro toccare e per ogni aspro di danno ne avrebbe dati cinque. Confidando quindi nel risarcimento attenderanno allo scalo per quattro-cinque mesi, dopo essere rimasti nel lazzeretto («n[e]zar[e]t») per trenta-quaranta giorni. Mai è stato commesso così grave torto a mercanti musulmani. Seguono le sottoscrizioni del *çavuş* Mümin e dei cinquantuno mercanti di cui tre di Sofia (Mehmed, Hasan, Ramazan), quattro di Adrianopoli (Ali, Memi, Sadi, Abdi), due di Koniç (Mahmud, Halil), quattro di Scoplie (Musli, Ömer, Ali, Mustafa), uno di Akhisar (Mustafa), tredici di Sarajevo (Mehmed, Osman, Hüseyin, Süleyman, İbrahim, Osman, Hasan, Hacı Hasan, Mustafa, Ali, Mehmed, Ömer, Zülfikar), cinque di Istanbul (Ali, Muharrem, Ahmed, Cündullah (?), Hüseyin), sei di Livno (İbrahim, Yusuf, Oruç, İshak, Haydar, Hasan), cinque di Mostar (Ahmed, Bali, Mahmud, Mehmed, Osman), due di Elbasan (entrambi di nome Hüseyin), due di Banjaluka (entrambi di nome Hüseyin), due di «T[e]šne» (?) (Ali, Mustafa) e due di Foča (Hüseyin, Mehmed). (ab)

1211

3^a decade *zilkade* 1026 (20-29 novembre 1617). Ahmed I al *beylerbeyi* di Bosnia İskender, ai sangiacchi di quella provincia, al *kapıcıbaşı* della Porta Ömer e a tutti i cadì, capi di squadra e castellani delle fortezze di Bosnia.

Italiano; trad. (Grillo).

Il sultano, saputo che i veneziani assoldavano truppe in Bosnia per servirsene nella guerra contro l'imperatore, inviò per mezzo di *kapıcıbaşı* tre o quattro firmani in cui affermava che non era sua intenzione che sudditi ottomani combattessero per una delle due parti, entrambe umili e obbedienti alla Porta; tale diviero figura espressamente nelle capitolazioni concesse all'Austria. Il sultano rimprovera tutti e in particolare il *kapıcıbaşı* Ömer inviato a tale scopo al quale ordina di riferire in proposito alla Porta. (ab)

1212

3^a decade *zilkade* 1026 (20-29 novembre 1617). Costantinopoli. Mustafa I al doge [Giovanni Bembo].

Ottomano; trad. n. 1213.

Il sultano annunzia la morte del fratello Ahmed I avvenuta il 23 *zilkade* 1026 (23 novembre 1617) e la propria ascesa al trono e conferma l'amicizia e le capitolazioni. La lettera è inviata con il *çavuş* Mustafa. (ab)

1213

Trad. del n. 1212.

Italiano.

1214

3^a decade *zilkade* 1026 (20-29 novembre 1617). Costantinopoli. Mustafa I al doge [Giovanni Bembo].

Ottomano; trad. n. 1215; copia n. 1252; regesto BONELLI.

Molti mercanti musulmani di Bosnia, Erzegovina, Clissa e di altre regioni dell'Impero si sono recati dal sultano per lamentarsi di quanto segue. Mentre stavano per andare a Venezia, come usavano fare, con denaro e merci per trafficare avevano appreso che la flotta spagnola stava per entrare nell'Adriatico per attaccare i veneziani; essendo incerti se partire il console veneto a Sarajevo, rappresentante della Signoria, condottili dal cadì di quella città di nome Nurullah, si dichiarò garante per tutti i danni che eventualmente avessero a subire sia nelle persone che nelle sostanze. Ciò fu annotato nel *sicill*, con rilascio di un *hüccet*. Andati a Spalato volevano rimandare il viaggio poiché era certa la vicinanza della flotta nemica, ma il conte di Spalato [Marino Garzoni] e gli ufficiali di quello scalo li incoraggiarono a partire per Venezia, rilasciando loro una garanzia analoga alla precedente davanti al cadì di Clissa Kemal İsmail, venuto appositamente a Spalato. Recatisi quindi a Venezia avevano colà trafficato e cambiato le merci con drappi e denaro. Nel viaggio di ritorno, avendo nuovamente saputo che la flotta spagnola era vicina, insistettero con i capitani delle navi perché li facessero sbarcare, ma quelli si opposero, proseguendo per Spalato. Il nemico li raggiunse e le navi furono spinte verso terra e saccheggiate senza che le otto galee venete che li scortavano intervenissero; anzi esse, voltosi indietro, si allontanarono. Causa di tutto sono state la fuga delle navi venete di scorta e le insistenze del console e delle autorità di Spalato. È noto che quando fu abbandonata Gabela e si istituì lo scalo di Spalato Venezia si rese garante verso i mercanti dell'entroterra. Ora che, grazie alla mediazione del papa, la Repubblica ha fatto pace con il re di Spagna e le prede di guerra sono state restituite non è equo e conforme agli impegni che le sostanze dei musulmani, in maggioranza beni *vaktf* e di orfani presi a prestito, restino in mano al nemico. Qualora la restituzione non avvenisse, nessun mercante musulmano oserebbe più recarsi a Venezia a commerciare, con grave danno delle dogane sia turche che venete. A curare il recupero delle sostanze

predette per conto di questi mercanti viene ora inviato a Venezia il *çavuş* Mustafa.¹ (ab)

1215

Trad. del n. 1214 (molto deperita).

Italiano; camicia n. 1216.

1216

Camicia del n. 1215.

Italiano.

1217

Senza data [3^a decade *zilkade* 1026 (20-29 novembre 1617)]. {Costantinopoli}. Il gran visir Mehmed pascià al doge [Giovanni Bembo].

Ottomano; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 1214. (ab)

1218

3^a decade *zilkade* 1026 (20-29 novembre 1617). {Costantinopoli}. Mustafa I al doge [Giovanni Bembo].

Ottomano; copia n. 1219; tradd. nn. 1220-1221; regesto BONELLI.

I signori di Ragusa che, come gli altri cristiani, da trecento anni sono fedeli tributari della Porta hanno notificato al sultano a mezzo di lettere e di inviati quanto segue. Il {[provveditore]} generale {[da mar]} della flotta veneta {[Lorenzo Venier]} verso la metà dello scorso *şevval* (2-30 ottobre) con otto galeoni, cinque maone, trentadue galee e venti fregate, si recò nelle vicinanze di Ragusa e mandò verso terra degli uomini che saccheggiarono le abitazioni e trassero prigioniere, con insulti, le persone che trovarono, poi messe in ceppi sulle navi. Egli fece poi intercettare le vettovaglie che venivano dal mare e dalla terra e tagliò l'acquedotto della città. Inoltre, mentre il capitano veneto Pietro Paolo Rode da Cattaro navigava verso Ragusa con a bordo merci di mercanti ragusei acquistate a Venezia e trasportate a nolo, il {[provveditore]} generale gli proibì di approdare colà. Le merci furono scaricate presso la chiesa di San Jacopo fuori Ragusa e mentre i mercanti,

¹ Di contenuto analogo n. 1217.

caricatele su barche si dirigevano verso la città, egli mandò una fregata che tolse loro, a un tiro di freccia da Ragusa, tre grandi casse di drappi e ventisette pezze di panno scarlatto. Il {[provveditore]} generale ha fatto tutto ciò e ha anche reso desolato lo scalo, la cui dogana era tenuta dai turchi. Sono pure giunte copie di *sicill* e relazioni suggellate e firmate dai cadì di Castelnuovo, «Ç[e]ro[i]n[i]ğe»² e «Lubin» (Ljubinj), presso Ragusa, riportanti le attestazioni degli agà di Castelnuovo e di musulmani degni di fede che dicono che i veneziani hanno cominciato a costruire un forte su un'isola vicino a Ragusa e che commettono atti di violenza senza limiti. Se tali notizie sono vere Venezia si è molto allontanata dall'amicizia. Sorprende sia che il "generale" abbia fatto ciò di suo arbitrio, sia che la Repubblica glielo abbia comandato. Finora quando veniva rilevata qualche malefatta da parte di dipendenti del sultano o da veneti, vi si provvedeva e la cosa veniva risolta. Qualora siano veri i sospetti e le accuse della Signoria che Ragusa, avvisando la flotta spagnola, sia stata la causa della cattura di alcune galee venete e del depreddamento di sostanze di musulmani, essa avrebbe dovuto riferirne tramite il bailo e i visir al sultano, il quale avrebbe rimproverato Ragusa. Venezia non ha forse pensato alla probabilità che, diffondendosi la voce della venuta del "generale" con la flotta e con tanta truppa, gente di scarsa intelligenza e ignorante -come per esempio i ribelli albanesi che sono sempre in rivolta, le guarnigioni delle fortezze turche confinanti con Venezia lungo la costa e i corsari- avrebbero considerato il fatto come una violazione dei patti da parte veneta e avrebbero potuto commettere azioni fonte di dissensi e sedizioni per cui i sudditi ottomani avrebbero sofferto? La repubblica di Ragusa è un piccolo stato, non deve quindi sorprendere se si barcamena secondo le circostanze. Essa, con le sue isole e i suoi castelli, fa parte dell'Impero Ottomano, i suoi sudditi sono sudditi tributari (*haraçgüzar*) ottomani e i suoi Signori sono stati sempre obbedienti e sottomessi al sultano. Egli è quindi spiacente di quanto è accaduto senza il suo volere e chiede che, non appena la Signoria riceverà la presente lettera, di cui è latore il *çavuş* Mustafa, dia ordini al "generale", qualora si trovi ancora a Ragusa, di partire immediatamente per provvedere al recupero delle sostanze predate. Il sultano vuole che si rimandi subito indietro il *çavuş*. (ab)

1219

Copia del n. 1218.

Ottomano; regesto BONELLI.

² Trad. n. 1220: «Cinipze»; potrebbe anche leggersi: «Ç[e]rn[o]pğe». (mp)

1220

Trad. del n. 1218.

Italiano; 2 carte.

1221

Trad. del n. 1218 (molto deperita).

Italiano; 4 carte.

1222

Senza data [3^a decade *zilkade* 1026 (20-29 novembre 1617)]. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed lasciò al doge [Giovanni Bembo].

Ottomano.

In risposta alla lettera inviatagli il gran visir dichiara che, per la fedeltà di Venezia verso il sultano, non mancherà di aver cura degli interessi veneti che il bailo [Giorgio Giustinian] gli notificherà. Preoccupazione dello scrivente è il benessere dei sudditi e la prosperità dei nemici divenuti amici. Si lamenta poi per l'aggressione veneta a Ragusa negli stessi termini del n. 1218. Ragusa è una fortezza appartenente all'Impero Ottomano che è stata lasciata autonoma perché è un luogo pietroso e improduttivo. (ab)

1223

16 marzo 1618. Il Senato a Mustafa I.

Italiano; copia.

Il Senato si felicita per la sua ascesa al trono e conferma l'amicizia di Venezia. (mp)

1224

16 marzo 1618. Il Senato a Mustafa I.

Italiano; copia.

Il Senato sostiene che quanto affermato dai bosniaci è falso: i rappresentanti veneti non li hanno mai garantiti per eventuali danni. Erigendo la scala di Spalato si è voluto offrire anche ai musulmani un luogo comodo ove condurre le merci; così pure si è permesso ai musulmani di caricare la merce al pari dei veneti sulle due galee dirette a Venezia; l'attacco degli spagnoli, consigliati dai ragusei che

sono pratici dei luoghi, fu così improvviso che non fu possibile evitarlo; la Repubblica ha fatto il possibile per recuperare quanto rubato, mettendo sullo stesso piano veneti e musulmani, ma ancora non vi è riuscita. Il Senato invita il sultano ad agire nei riguardi degli spagnoli come il suo predecessore in vista della sicurezza dei mari e dei comuni interessi commerciali. (mp)

1225

16 marzo 1618. Il Senato a Mustafa I.

Italiano; copia; 3 carte.

In risposta alle lettere portate dal *çavuş* Mustafa il Senato afferma che i ragusei sono dei mentitori, complici degli spagnoli, e che il provveditore generale da mar [Lorenzo Venier] decise di lasciare il porto di Gravosa e recarsi a Curzola, ove incontrò il *çavuş* al quale assicurò che nessun suddito raguseo è prigioniero nell'armata veneta. Inoltre un vascello olandese fu preso dai ragusei e dato agli spagnoli, mentre le merci che essi accusano i veneziani di aver predate furono portate a Spalato e consegnate a chi ne aveva diritto. La Repubblica ribadisce la sua amicizia verso la Porta sostenendo che ogni malinteso è causato dai consigli e dal denaro della Spagna. (mp)

1226

Senza data {[16 marzo 1618]³}. [Il Senato] al luogotenente visir Mehmed.

Italiano; copia; 2 carte.

Riferendosi alle lettere portate dal *çavuş* Mustafa relative alle lagnanze dei ragusei, il Senato sostiene che essi sono dei mentitori. La flotta veneta si trattenne nel porto di Gravosa senza intenzioni ostili e poi, dal momento che la flotta spagnola si era ritirata a «Brandizzo» (Brindisi ?), raggiunse Curzola dove trovò il *çavuş* che poté constatare di persona non esservi a bordo alcun raguseo detenuto. Le merci, per cui si lamentano, sono state restituite. Indebitamente i ragusei hanno causato molestie al sultano e al gran visir, della grazia dei quali sono indegni. Essi hanno favorito la flotta spagnola e intendevano cedere Gravosa per costruirvi un forte presidio spagnolo. Ora esercitano pressioni, tramite il loro console a Napoli, perché la flotta ritorni più numerosa. Il Senato esorta i turchi a fare preparativi contro il comune nemico. (ab)

³ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 12, cc. 56v-57.

1227

16 marzo 1618. Il Senato al gran visir Mehmed pascià.

Italiano, con a tergo nota in ottomano; copia; minuta di trad. in ottomano n. 1228.

Il Senato rispose alla missiva del sultano, portata dal *çavuş* Mustafa. Circa quanto è detto nella lettera del pascià sull'incidente occorso alle galee di mercanzie, non ha alcun fondamento quanto affermano i mercanti bosniaci, cioè che essi erano garantiti dai rappresentanti veneti. Questi infatti non avrebbero avuto né la possibilità, né l'autorizzazione a farlo. Le navi predate erano scortate da galee venete armate che però sono state sopraffatte da una potente armata nemica e una galea veneta è andata perduta. I ragusei, invidiosi del commercio veneto e dei buoni rapporti tra Venezia e la Porta, sono stati istigatori e complici degli spagnoli. I bosniaci non hanno alcun diritto di reclamare, non dovendo la Repubblica rispondere della completa sicurezza dei mari: del resto sarebbe impossibile ottenerla, prova ne sia che anche da parte del potente sultano si sono dovuti lamentare simili incidenti. Se la Repubblica riuscirà a recuperare il bottino non mancherà di tutelare gli interessi dei sudditi ottomani al pari dei veneti, ma la cosa sembra difficile perché gli spagnoli ingrandiscono l'armata e non si conoscono le loro intenzioni. A tergo (in ottomano): essendo morto il sultano Mustafa non ha più alcun valore. (ab)

1228

Minuta di trad. del n. 1227 (incompleta e alquanto libera). (ab)

Ottomano; regesto BONELLI.

1229

1^a decade *rebiyūlahur* 1027 (28 marzo-6 aprile 1618). Costantinopoli. Osman II al doge [Giovanni Bembo].

Ottomano; trad. n. 1230; regesto BONELLI.

Il sultano annuncia di essere salito al trono il 1^o *rebiyūlevvel* 1027 (26 febbraio 1618) succedendo allo zio Mustafa, al quale, perché più anziano, aveva ceduto il trono che gli sarebbe spettato alla morte di Ahmed I, suo padre. Lo zio ha ora spontaneamente abdicato preferendo la vita ritirata e contemplativa cui era abituato. Latore della lettera è il *çavuş* Mehmed. Il sultano intende mantenere i patti di amicizia esistenti con la Repubblica a condizione che essa pure li rispetti; chiede che il doge invii intanto, secondo la consuetudine, le congratulazioni a mezzo di apposito ambasciatore il quale riceverà conveniente accoglienza. (ab)

1230

Trad. del n. 1229.

Italiano.

1231

2^a decade *ramazan* 1027 (1-9 settembre 1618). Costantinopoli. Osman II al doge [Antonio Priuli].

Ottomano; regesto BONELLI.

Dopo aver ricordato come Gabela, un tempo scalo fiorentino, fu abbandonata a causa delle piraterie degli uscocchi e sostituita con Spalato di comune accordo e nell'interesse della Porta e di Venezia, il sultano riassume la lettera inviata a mezzo del *çavuş* Mustafa (n. 1214). Poiché nella risposta la Repubblica si è limitata a esprimere rincrescimento per l'accaduto, i mercanti danneggiati continuano nei loro reclami presso la Porta. Il fatto puramente accidentale della depredazione da quelli subito non può turbare le buone relazioni con la Repubblica, comunque egli osserva che i governanti devono riconoscere validi gli atti compiuti dai loro rappresentanti e non possono sottrarsi al giudizio dicendo che questi hanno operato di loro iniziativa, come adesso vorrebbe fare la Signoria a proposito della garanzia rilasciata dal conte [Marino Garzoni] e dagli ufficiali veneti di Spalato. Non si possono quindi biasimare i mercanti se persistono nel reclamare quanto loro spetta, comprovato da documenti legali. Intanto il commercio, trovando maliscura la via del mare, cesserà di affluire a Venezia e si rivolgerà altrove; lo scalo è ormai abbandonato poiché i danneggiati spargono la sfiducia tra le carovane lì dirette. Tutto ciò avviene con grave danno delle dogane, sia turche che venete. Il sultano chiede che la Repubblica si compiaccia quindi di esaudire le preghiere di quei mercanti, salvandoli da sicura rovina, poiché essi non possono pagare le somme prese a prestito da pie fondazioni o beni di orfani. Il comandante e gli ufficiali di Spalato saranno così liberati dalle loro continue insistenze.⁴ (ab)

1232

2^a decade *ramazan* 1027 (1-9 settembre 1618). Costantinopoli. Mehmed pascià al doge [Antonio Priuli].

Ottomano; regesto BONELLI.

Contenuto analogo al n. 1231. (ab)

⁴ Di contenuto analogo n. 1232.

1233

1^a decade *muharrem* 1028 (19-28 dicembre 1618). Il sultano [Osman II] al visir e *beylerbeyi* di Bosnia Mustafa pascià.

Italiano, trad. ([Marcantonio] Borissi).

Il sultano, venuto a conoscenza che alcuni predoni sconfinano nei territori di Zara, Traù, Sebenico e Spalato rubando animali e cose, ordina di punire i colpevoli e restituire quanto fu rubato. (mp)

1234

1^a decade *muharrem* 1028 (19-28 dicembre 1618). Osman II al visir e *beylerbeyi* di Bosnia Mustafa pascià.

Italiano, trad. ([Giacomo] Nores).

Poiché l'ambasciatore [Francesco Contarini] e il bailo [Giorgio Giustinian] chiesero venisse punito il capobrigante Milos Obanovich, abitante nel villaggio di «Orizza»⁵, presso Zara, che molesta in continuazione i sudditi veneti, il sultano ordina di punirlo in modo esemplare, di restituire quanto da lui rubato e di inviare, appena possibile, un *arz* alla Porta contenente notizie in proposito. (mp)

1235

Senza data {[circa 1617-1618]. [Osman II]} al sangiacco e al cadì di Clissa.

Italiano, trad. (Grillo).

Il sultano, {riassunto il fatto descritto nei nn. 1210 e 1214,} comunica che i mercanti sono comparsi davanti al *divan* imperiale cui fu presentato un *hüccet*. In base a *fetva* (opinione legale) del mufti il tribunale sciaraitico ha sentenziato che il conte di Spalato debba risarcire i danni. Il sultano ordina al sangiacco di provvedere personalmente all'esecuzione di tale decisione. (ab)

1236⁶

3^a decade *muharrem* 1028 (8-17 gennaio 1619). {Costantinopoli.} Osman II.

Ottomano⁷; drappo d'argento a fiorami d'oro che avvolgeva il documento n. 1237; trad. 1238; AHMED

⁵ Cfr. n. 1255.

⁶ In contenitore a parte.

⁷ Altra copia in Istanbul, Başbakanlık Arşivi, *Maliyeden Müdevver*, n. 17901, cc. 2-4.

FERIDUN BEG, II, pp. 482-487 (trascrizione della copia di Istanbul); DA MOSTO, II, tav. 3 (facsimile); Catalogo, n. 168 (con data dicembre 1617); *Firmani*, n. 18; *Esposizione*, n. 17; Bombaci, *Les toughras*, fig. 13; THEUNISSEN, pp. 569-591 (traslitterazione).

Capitolazioni. (ab)

1237⁸

Drappo d'argento a fiorami d'oro che avvolgeva il n. 1236.

Firmani, n. 39.

1238

Trad. (Marcantonio Borissi) del n. 1236.

Italiano; fasc. di 8 carte.

1239

Senza data {[*post* 18 gennaio 1619]⁹. Valona.} Il sangiacco di Clissa Mehmed bey bin Mustafa all'ex conte a Traù Gabriele Morosini.

Italiano; trad. (Giacomo Nores).

Il nuovo sangiacco comunica di aver preso il posto che fu già di suo padre e offre la sua amicizia. (ab)

1240

1^a decade *safer* 1028 (18-27 gennaio 1619). Costantinopoli. Osman II al sangiacco di Scutari e ai cadì di Antivari e Dulcigno.

Italiano; trad. (Giacomo Nores).

L'ambasciatore veneto [Francesco Contarini] si è lamentato che Memi agà, Ali, İlyas, Deli Ali con suo fratello e altri commettano atti di pirateria a danno dei veneti. Recentemente hanno preso sei marcigiane cariche. Il sultano ordina che si brucino le barche e si puniscano questi malfattori, avendo cura che per l'avvenire non si ripetano atti simili. (ab)

⁸ In contenitore a parte.

⁹ Cfr. ASve, *Segretario alle voci, elezioni del Maggior consiglio*, reg. 11, cc. 148 a-b: Gabriele Morosini fu eletto conte a Traù il 16 gennaio 1616, doveva entrare in carica il 19 maggio 1616 e terminare il mandato il 18 gennaio 1619.

1241

9 febbraio 1618 *more veneto* (1619). Ducale di Antonio Priuli al *beylerbeyi* di Bosnia.

Italiano; copia; minuta di trad. in ottomano n. 1242.

Il doge chiede al *beylerbeyi* di ordinare che i beni appartenenti a Stefano Manzoni, morto a Banjaluka, siano consegnati al suo rappresentante in quanto i funzionari turchi vi si oppongono. (mp)

1242

Minuta di trad. del n. 1241. (dd)

Ottomano.

1243

3^a decade *safer* 1028 (7-15 febbraio 1619). Costantinopoli. Osman II al pascià di Bosnia Mustafa.

Ottomano; trad. n. 1244; copia n. 1245; trad. dalla copia n. 1246; regesto BONELLI

L'ambasciatore Francesco Contarini ha presentato al sultano le felicitazioni della Signoria per la sua ascesa al trono; egli ha compiuto assai onorevolmente la sua missione ottenendo il rinnovo delle capitolazioni. Il sultano gli ha consegnato una lettera imperiale, analoga a quella concessa da suo padre a tutela dei veneti che si recano a commerciare in Bosnia. Non ha invece accolto le richieste dei mercanti bosniaci che avevano intentato causa al bailo per le merci prese dalla flotta spagnola nell'Adriatico sulle galee di mercanzie catturate. Venezia non ne è responsabile né secondo giustizia, né in base alle capitolazioni. Raccomanda tuttavia di cercare di recuperare le merci prese e di restituirle ai proprietari. (ab)

1244

Trad. ([Marcantonio] Borissi) del n. 1243.

Italiano; 2 carte.

1245

Copia (Marino Calavrò) del n. 1243. (ab)

Ottomano (con errori di ortografia); trad. n. 1246; regesto BONELLI.

1246

Trad. ([Marcantonio] Borissi) del n. 1245.

Italiano.

1247

21 febbraio 1618 *more veneto* (1619). Traù. Ogras agà da Zemonico al dragomanno della Signoria a Venezia Giacomo Nores.

Italiano.

Lasciata Venezia e recatosi prima a Zemonico e quindi a Traù, su richiesta del conte di quella città, lo scrivente chiede gli siano inviate due lettere, una relativa alle paghe dei soldati e l'altra con sottoscrizione e sigillo per essere bene accolto ovunque si recherà; chiede inoltre quanto tempo dovranno prestare servizio i soldati e se sarà possibile che militino sotto il suo comando. (mp)

1248

1^a decade *rebiyülevvel* 1028 (16-25 febbraio 1619). Costantinopoli. Halil pascià al doge [Antonio Priuli].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il pascià si dice lietissimo delle attestazioni di amicizia presentategli a nome del doge dall'ambasciatore Francesco Contarini; è altrettanto lieto che siano stati apprezzati i servizi da lui resi a Venezia come *kapudanpaşa* e come gran visir. Finché la Repubblica si manterrà fedele ai patti potrà sempre fare affidamento su di lui. L'ambasciatore, dopo essere stato ricevuto dal sultano è ripartito. Il pascià tesse le lodi di lui, del nuovo bailo [Giorgio Giustinian] e del primo dragomanno veneto Marcantonio [Borissi]. Poiché egli è sinceramente devoto al doge, alla Signoria e, particolarmente, a Simone Contarini che è già stato a Costantinopoli, prega lo si tenga informato degli affari della Repubblica: non mancherà di adoperarsi a favore di Venezia. (ab)

1249

2^a decade *rebiyülevvel* 1028 (26 febbraio-7 marzo 1619). Costantinopoli. Mehmed pascià al doge [Antonio Priuli] e alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il pascià ha ricevuto con piacere la lettera inviatagli a mezzo dell'ambasciatore Francesco Contarini, venuto a presentare le sue congratulazioni per l'ascesa al trono del sultano. L'oratore, compiuta con onore la sua missione, è ripartito. Lo scrivente chiede che la Repubblica lo tenga informato degli affari veneti e faccia affidamento sulle sue buone disposizioni. Il primo dragomanno veneto Marcantonio [Borissi] compie lodevolmente il suo ufficio e verrà sempre agevolato. (ab)

1250

Senza data {[2^a decade *rebiyülevvel* 1028 (26 febbraio-7 marzo 1619)]. Costantinopoli. } Il gran visir Mehmed pascià al doge [Antonio Priuli].

Ottomano.

Il gran visir comunica che è giunto Francesco Contarini con la lettera di felicitazioni del doge per l'ascesa al trono del sultano e con la richiesta che in tale occasione siano riconfermate le capitolazioni. La lettera è stata tradotta e il suo contenuto riferito al sultano. L'ambasciatore, bene accolto, è stato licenziato. A mezzo suo sono state inviate una lettera di risposta del sultano e la presente. Lo scrivente, che è stato confermato nella carica di gran visir, sostiene che le capitolazioni saranno rispettate finché da parte veneta si farà lo stesso e chiede che il doge mantenga sempre buoni rapporti di amicizia e scriva spesso. (ab)

1251

Senza data (tradotta il 2 maggio 1619, presentata in Collegio da İbrahim figlio di Hacı Ali). Il mercante di Bosnia Hacı Ali al doge [Antonio Priuli].

Italiano; trad. (molto deperita); con allegato il n. 1252.

Lo scrivente, che era alla Mecca quando si verificò la perdita delle galee delle mercanzie, non poté fare valere i propri diritti con gli altri mercanti. Si rimette quindi alla clemenza del doge. (mp)

#1252

3^a decade *zilkade* 1026 (20-29 novembre 1617). Copia (molto deperita) del n. 1214. (dd)

Ottomano; allegato al n. 1251.

1253

3^a decade *receb* 1028 (24 luglio-2 agosto 1619). Sarajevo. Il [beylerbeyi di Bosnia

(?)¹⁰ Osman pascià al doge [Antonio Priuli].

Ottomano; regesto BONELLI.

Mentre i mercanti di Sarajevo Hacı Orucoğlu Ahmed *çelebi* e Hüseyin *çelebi* da Elbasan, dopo essersi salvati da un naufragio portando con loro ripsettivamente 500 e 1.000 pistre, viaggiavano per terra furono assaliti da un capo brigante (*haramibaşı*) e da altri malviventi del villaggio di «İzlus[e]»¹¹, dipendente da Sebenico, e derubati dei loro denari. Di tale somma solo la metà fu restituita a mezzo del conte di Sebenico [Ambrogio Corner]. Poiché questi è stato sostituito il nuovo conte [Pietro Morosini] non si cura di recuperare il resto dei denari. Il pascià invia ora i mercanti suddetti dal doge con la presente lettera affinché venga data loro soddisfazione. Lo scrivente nota come i mercanti veneti godano nell'Impero Ottomano di perfetta sicurezza; è quindi ingiusto che i mercanti musulmani siano così trattati nei domini veneti. (ab)

1254

Senza data (tradotta in ottomano il 9 settembre 1619¹²). [Il Senato] al pascià di Aleppo e al *beylerbeyi* di Tripoli.

Italiano; copia.

[Il Senato] comunica che Lorenzo Morosini è stato nominato console in Siria in sostituzione di Girolamo Foscarini. (mp)

1255

2^a decade *şevval* 1028 (21-30 settembre 1619). Costantinopoli. Osman II al *beylerbeyi* di Bosnia Mustafa pascià.

Ottomano; trad. n. 1256; regesto BONELLI.

Il bailo veneto [Giorgio Giustinian] ha chiesto che il capobrigante Milos Čobanovik, che abita nel villaggio di «'Or[o]št[i]ça»¹³ presso Zara e molesta i possedimenti veneti venga catturato e impiccato così da essere di esempio ad altri malfattori. Il sultano ordina che questo brigante venga arrestato e che si invii una rela-

¹⁰ A tergo; gran visir, ma all'epoca non vi era nessun gran visir di nome Osman.

¹¹ Probabilmente trattasi della località veneta di Sloseŕla che trovavasi circa ove sorge oggi Pirovac. (mp)

¹² La trad. in ottomano, che non si trova, venne fatta da Giacomo Nores.

¹³ Cfr. n. 1234. Trad.: n. 1256 «Gorizza»; Bonelli: 'Orshgia'. (mp)

zione alla Porta sulla questione, a mezzo dell'inviato del bailo che si reca dal pascià a tale scopo. Il colpevole deve essere tenuto in prigione in attesa delle decisioni del sultano. (ab)

1256

Trad. ([Marcantonio] Borissi) del n. 1255.

Italiano.

1257

Senza data [2^a decade *şevval* 1028 (21-30 settembre 1619)]. Il gran visir Mehmed pascià al *beylerbeyi* di Bosnia Mustafa pascià.

Ottomano; trad. n. 1258; regesto BONELLI.

Lettera di accompagnamento al n. 1255. (mp)

1258

Trad. (Giovanni Antonio Grillo) del n. 1257.

Italiano.

1259

Senza data {[circa 1619]}. Mehmed pascià al doge {[Antonio Priuli]}.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il pascià è lieto che il doge, informato dal bailo {[Giorgio Giustinain]} della sua nomina a *kaimmakam* del gran visir, gli abbia inviato le felicitazioni. Si protesta amico della Repubblica e ben disposto a favorirla. Raccomanda intanto che si provveda a risarcire i danni subiti dai ragusei depredati e che si abbia cura delle faccende che comunicherà il primo dragomanno Marcantonio [Borissi], inviato dal bailo. (ab)

1260

Senza data {[ante gennaio 1620¹⁴]}. Il *mütekaid* (persona in pensione) Mahmud pascià a Simone Contarini.

Ottomano.

¹⁴ Il dragomanno Marcantonio Borissi, citato nel documento, morì all'inizio del 1620.

Il pascià ringrazia per la corona di corallo donatagli. Ha ritardato a rispondere perché l'interprete Marcantonio [Borissi], per un'importante faccenda, è dovuto andare ad Adrianopoli, dove si è già recato il sultano. Lo scrivente è in buoni rapporti di amicizia con il bailo, di cui fa l'elogio, e con il suddetto Marcantonio, che va a visitarlo ogni tre-quattro giorni. Anche di quest'ultimo tesse le lodi. Offre i suoi servigi. Invia in dono una brocca di porcellana. Mentre l'incisore puliva la corona circa la metà delle pietre è saltata via e al posto delle parti guaste è stata messa della cera rossa. Invia nella brocca uno di tali grani e chiede, se possibile, che Contarini gli mandi un'altra corona migliore. Invia i suoi saluti al doge e ai componenti la Signoria. Prega di raccomandare al comandante Raab di aver cura di certo Mikule. Quando si trovava lì il pascià Halil aveva interceduto per quello presso il doge, la Signoria e lo stesso Contarini, che già si è adoperato in suo favore. (ab)

1261

Senza data {[*muharrem* 1026-*safer* 1028 (19 dicembre 1618-15 febbraio 1620)¹⁵]}. Il *müfettiş* (ispettore) degli appalti di Valona Ahmed al doge {[Antonio Priuli]}.

Ottomano.

Ahmed comunica che il genovese Battista, suddito spagnolo, «Kurze» (?) e Mustafa, suoi schiavi, sono fuggiti con 60.000 ducati, un orologio da 40 ducati, un fucile da 17 piastre, tre spade, un arco, un turcasso e alcuni vestiti da circa 20 piastre. Il perastino «Kus[e]nk» (o «Kust[e]k» ?) *patrono* di nave, secondo quanto gli è stato riferito dai venditori di grano Seydi Arab, Hasan bey e Hüseyin *subaşı*, li avrebbe catturati sulla sua nave mentre acquistava grano allo scalo di Erzen, presso Durazzo, assieme a «Duqo» il piccolo dalla barba bionda, «Kudur» (?) e «Skop[a]l», dalla nave del figlio di «Ĝanb[e]lla» (?). Lo scrivente si è allora recato alla foce dell'Erzen con il cadì di Durazzo Hasan *efendi*, il cadì di «F[e]h[e]rkye» (?) Ali *efendi*, l'agà degli *azeb* di Durazzo Zulfikar, il voivoda del gran visir Halil pascià Cafer agà, il *kahya* del sangiacco di Elbasan Ayas e l'*hatib* di Durazzo Zekeriyya *efendi*. Chiamati i sopradetti «Kust[e]k», «Duqo» e i loro compagni vennero su di una barca e negarono di aver accolto i fuggitivi, malgrado le testimonianze dei venditori di grano che mostrarono come prova un berretto. Dai cadì sono stati redatti sul fatto un *hiüccet* e delle relazioni (*arz* e *mahzer*). Lo scrivente,

¹⁵ Halil pascià, nominato nel testo, fu gran visir tra il 1618 e il 1620.

che è ispettore con nomina del sultano degli scali di Valona, Durazzo, «B[a]št[e]va» (?), Apollonia («Apolonye») e dell'Ishm («İš[i]m») e ha sempre, in tale qualità, rispettato i sudditi veneti chiede ora che gli venga resa giustizia. In caso contrario ne riferirà alla Porta e farà lite con il bailo. Aggiunge pure la minaccia di rappresaglie contro sudditi veneti e di non fornire più grano. Chiede che gli si risponda a mezzo del *kahya* Mustafa che si reca a Venezia. Il prezzo di Battista è di 1.000 piastre, quello di «Kurze» di 300 piastre. Mustafa non ha prezzo essendogli stato dato da persona altolocata; non accetta quindi per lui del denaro. Finché non gli verranno restituiti gli schiavi non rilascerà per denaro i perastini o altri che gli capiteranno in mano. Raccomanda di aver sollecita cura per la loro cattura: essa risulterebbe poi difficile se essi raggiungessero i loro paesi. Lo scrivente si lamenta anche che i perastini, qualche tempo innanzi, abbiano fatto un'incursione a Yeniköy (Nuovo villaggio), presso Durazzo, uccidendo tre uomini e che il suddetto figlio di «Ĝanb[e]lla» abbia ucciso quattro musulmani nello scalo dell'Ishm. Infine, minaccia nuovamente rappresaglie e di bloccare la vendita del grano. (ab)

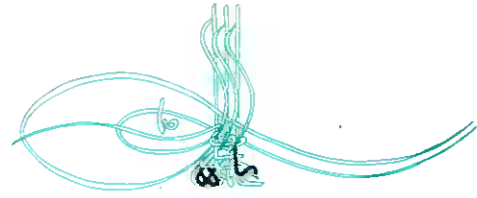
1262

25 maggio 1620. Ducale di [Antonio Priuli] a [Gürcü] Mehmed pascià.

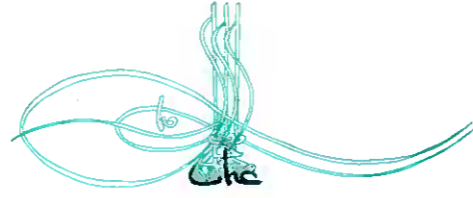
Ottomano; minuta di trad.

Il doge si felicita per la sua nomina, per la seconda volta, a visir. (dd)

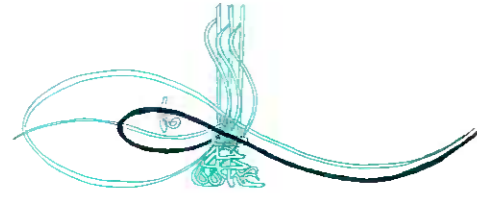
I "DOCUMENTI TURCHI" DELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA



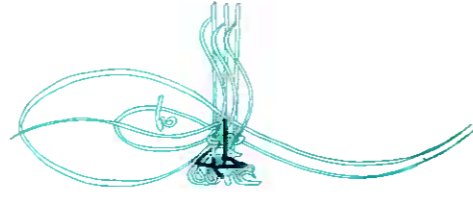
Şah



Osman



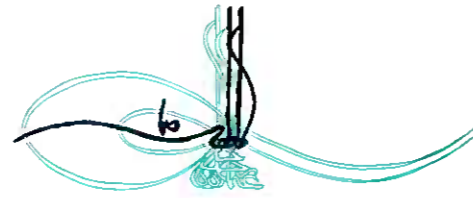
bin



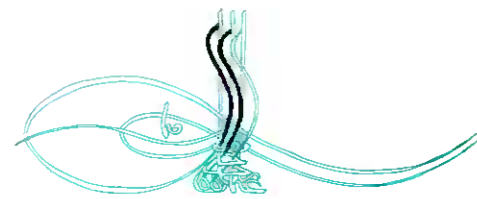
Ahmed



han



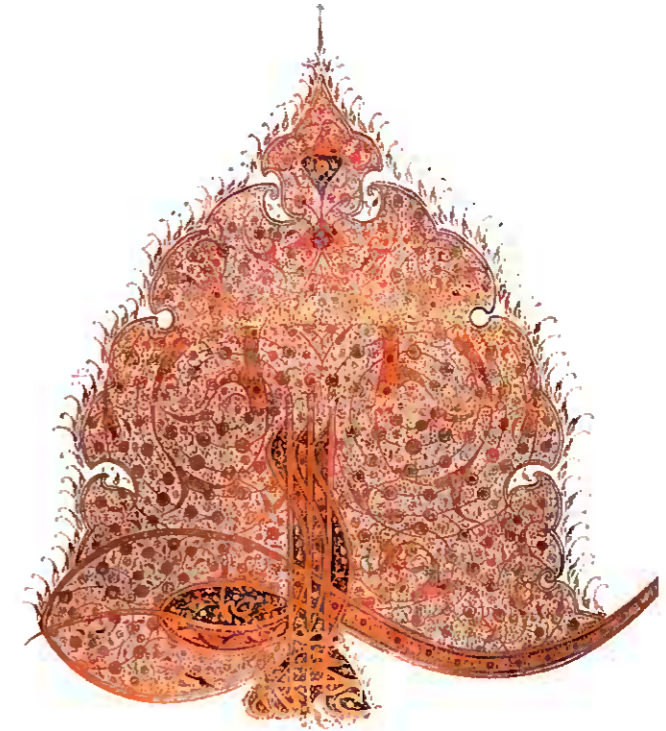
el muzaffer daima



(segni di abbellimento)

Re Osman,
figlio di Ahmed sovrano,
sempre vittorioso

I "DOCUMENTI TURCHI" DELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA



PARTE SECONDA

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
STRUMENTI CXXII

I “DOCUMENTI TURCHI”
DELL’ARCHIVIO DI STATO
DI VENEZIA

Inventario della miscellanea a cura di
MARIA PIA PEDANI FABRIS
con l’edizione dei registi di
ALESSIO BOMBACI †

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
1994

SOMMARIO

<u>busta 12 (1263-1364)</u>	335
<u>busta 13 (1365-1521)</u>	371
<u>busta 14 (1522-1596)</u>	415
<u>busta 15 (1597-1650)</u>	435
<u>busta 16 (1651-1862)</u>	451
<u>busta 17 (1863-1904)</u>	513
<u>busta 18 (1905-1955)</u>	525
<u>busta 19 (1956-1996)</u>	539
<u>busta 20 (1997-2022)</u>	549
<u>Indice dei nomi di persona</u>	559
<u>Indice dei nomi di luogo</u>	611
<u>Tavole di raffronto delle segnature precedenti</u>	641
<u>Mappe</u>	

BUSTA 12

1263

18 *receb* 1029 (19 giugno 1620). *Hüccet* del cadì di Galata Mustafa.

Italiano; trad. (Cristoforo Brutti); camicia n. 1264; altra trad. n. 1265.

Quietanza rilasciata da vari mercanti turchi a veneziani e al bailo Almorò Nani per i denari loro consegnati dall'ambasciatore d'Olanda. (mp)

1264

Camicia del n. 1263.

1265

Trad. (Cristoforo Brutti) come il n. 1263.

Italiano.

1266

3 aprile-1° agosto {[1620 (?)]}. Parte della commissione e di lettere [al bailo Giorgio Giustinian (?)].

Italiano; copie parziali; 3 carte.

Istruzioni relative al negozio dei mercanti bosniaci. (ab)

1267

10 settembre 1620. Il Senato al pascià del Cairo.

Italiano; copia.

Il Senato comunica che Antonio Cappello è stato nominato console in sostituzione di Lorenzo Paruta. (mp)

1268/a

3^a decade *muharrem* 1030 (16-25 dicembre 1620). {Costantinopoli}. Osman II. Italiano; trad.; altra trad. n. 1269/a, *Commemoriali*, XXVII, n. 98 (copia).

Il sultano comunica che il bailo Giorgio Giustinian ha riferito circa i mercanti bosniaci depredati dagli spagnoli e circa la loro pretesa di risarcimento dei danni da parte della Repubblica. Essendogli stato fatto rapporto, il sultano ha emesso un *hatt-i hümayun* in cui si ordina che nessuno ardisca per l'avvenire pretendere che la Signoria risponda dei danni subiti in mare da qualsivoglia persona, né i baili siano chiamati davanti ad alcun giudice, ma trattino solo e direttamente con il gran visir; poiché i veneziani sono fedeli amici, non si compia alcun atto contro le capitolazioni, né si impongano loro gabelle oltre quelle consuete. (mp)

1268/b

14 *rebiyülâhur* 1030 (8 marzo 1621). Annotazione relativa a *buyrultu* (sentenza) del pascià [***].

Italiano; altra simile n. 1269/a.

Si ribadisce che ci si deve comportare conformemente al n. 1268/a. (mp)

1269/a

3^a decade *muharrem* 1030 (16-25 dicembre 1620). Trad. come il n. 1268/a.

Italiano; camicia n. 1270.

1269/b

14 *rebiyülâhur* 1030 (8 marzo 1621). Annotazione come il n. 1268/b.

Italiano.

1270

Camicia del n. 1269.

1271

1^a decade *safer* 1030 (26 dicembre 1620-4 gennaio 1621). *Defter* redatto dal *kadıasker* (copo giudice militare) Mehmed.

Ottomano; copia autenticata dal vice cadì di Galata Seyyid Ahmed bin Seyyid İvaz «al H[a]s[a]bi» (?).

Alcuni mercanti turchi, che avevano comperato a Venezia mercanzie per un valo-

re di 186.000 piastre ed erano diretti, come al solito, su galee mercantili, allo scalo di Spalato («Iskl[i]t» *recte* Isplit), furono assaliti dalla flotta spagnola e derubati delle loro cose. Ora essi accettano da Francesco {[Negroni]}, Antonio {[Ferri]} e {[Giovanni]} Pietro {[Rigoni]}, residenti a Galata per ragioni commerciali, la somma di 70.000 piastre, come transazione per l'indennizzo. Segue un elenco con i nomi di settantadue mercanti, accompagnati ciascuno dalla perdita, in piastre, e dalla somma ricevuta come indennizzo.¹ (ab)

1272

1^a decade *safer* 1030 (26 dicembre 1620-4 gennaio 1621). *Hüccet* del cadì di Galata Abdullah.

Italiano; trad.; 2 carte; altra trad. n. 1273.

Contenuto analogo al n. 1271. Sono precisati i nomi dei mercanti franchi: Francesco Negroni, Antonio Ferri e [Giovanni] Pietro Rigoni, che acquistano ogni diritto sulle merci depredate nel caso di un loro recupero. (mp)

1273

Altra trad. come il n. 1272.

Italiano; 2 carte.

* 14 *rebiyülâhur* 1030 (8 marzo 1621). Cfr. nn. 1268/b, 1269/b.

1274

Senza data [13 aprile 1621²]. Ducale di [Antonio Priuli] a Hüseyin pascià.

Ottomano; minuta di trad.

Il doge si felicita con Hüseyin pascià per la sua nomina a gran visir. (dd)

1275

10 maggio 1621. Vigne di Pera. Dichiarazione dei mercanti Francesco Negroni, Giovanni Pietro Rigoni e Antonio Ferri.

Italiano; copia n. 1276.

¹ Di contenuto analogo n. 1272.

² Cfr. l'originale in ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 13, cc. 153-153v.

I sottoscritti dichiarano di essere, relativamente alla questione trattata nei nn. 1271-1272, dei semplici prestanomi e che la somma che risulta da loro sborsata fu in effetti pagata dalla Repubblica. (mp)

1276

Copia del n. 1275.

Italiano.

1277

Senza data (tradotta il 28 maggio 1621). Costantinopoli. Il visir e *kapudanpaşa* Halil pascià al cavaliere e procuratore di San Marco Simone Contarini.

Italiano; trad. ([Giacomo] Nores).

Ricordando l'antica amicizia il pascià si felicità con Contarini per la sua nomina a procuratore [di San Marco]. (mp)

1278

Annotazione riferentesi al n. 1277.

Italiano.

* 2 ottobre 1621. Cfr. n. 1334/cc. 45-46v.

1279

Senza data [ante 23 novembre 1621]. «Nuclus». Il *beylerbeyi* di Canisa Mehmed pascià al doge [Antonio Priuli].

Italiano; trad. ([Giacomo] Nores); altra trad. n. 1280.

Nominato generale dell'esercito, Mehmed pascià informa il doge di essere sul punto di partire per una campagna di guerra contro Vienna, assieme all'esercito di Ungheria e Boemia; chiede si risponda al più presto alle lettere del re di Ungheria e gli si inviino alcune stoffe di vari colori. (mp)

1280

Trad. come il n. 1279.

Italiano.

1281

23 novembre 1621. Il Senato al *beylerbeyi* di Canisa.

Italiano; copia.

Ricevute le lettere inviate per mezzo di Alessandro Lucio il Senato ringrazia per le espressioni di amicizia usate e invia le tre pezze di panno richieste. (mp)

1282

2^a decade *şaban* 1031 (21-30 giugno 1622). Costantinopoli. Mustafa I al doge [Antonio Priuli].

Ottomano; regesto Bonelli; *Firmani*, n. 19.

Il sultano comunica che giovedì 9 *receb* 1031 (20 maggio) è nuovamente salito al trono che gli apparteneva per diritto di successione fin dalla morte del fratello Ahmed I e che invece era stato occupato dal nipote Osman I ora defunto. Latore del documento imperiale è il *çavuş* Mustafa. (ab)

1283

Senza data [circa 2^a decade *şaban* 1031 (21-30 giugno 1622)]. Il *çavuş* incaricato di portare a Venezia il n. 1282 alla Repubblica.

Italiano; trad.

Il *çavuş* comunica che Mustafa I è salito nuovamente al trono. (mp)

1284

25 luglio 1622. Il Collegio al pascià di Aleppo.

Italiano; copia.

Il Collegio comunica che Lorenzo Morosini è stato nominato console in luogo di Pietro Civran. (mp)

1285

31 agosto {(recte luglio³)} 1622. Ducale di Antonio Priuli al gran visir [Hüseyn pascià].

Ottomano; trad.; regesto BONELLI.

³ Cfr. ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 14, cc. 61-62v.

Il doge afferma di aver appreso con gioia la notizia, comunicata dal bailo, della nomina del destinatario a gran visir. Chiede che i mercanti e i sudditi veneti, così utili per l'erario ottomano, siano protetti in Turchia; che si ascolti quanto riferirà il bailo su alcune imposizioni arbitrarie a Cipro e Aleppo; che si puniscano quelli che danno asilo ai pirati, specie in Morea; che venga punito assieme ai suoi complici un segretario veneziano che, sotto falso nome, rinnegata la propria patria e la propria famiglia, ha commesso molte scelleratezze e assieme ad altri malfattori, violando l'immunità diplomatica concessa e rispettata dal sultano, ha fatto irruzione nella casa del bailo Giorgio Giustinian portando via con la violenza varie cose. L'ambasciatore [Simone Contarini] che viene a presentare le felicitazioni della Repubblica per il nuovo sultano è incaricato anche di fare a voce alcune comunicazioni. (ab)

1286

5 novembre 1622. Il Senato a Gürctü Mehmed pascià.

Italiano, copia; trad. in ottomano n. 1287.

Il Senato si felicita con Mehmed pascià per la sua nomina a gran visir. (mp)

1287

Minuta di trad. del n. 1286. (dd)

Ottomano.

1288

15 *muharrem* 1032 (19 novembre 1622). Costantinopoli. Mustafa I al cadì di Brussa.

Ottomano; regesto BONELLI.

Il sultano ordina che, dei quaranta carichi di seta che sono stati inviati dallo scia di Persia all'indirizzo del suo ambasciatore alla "bilancia della seta" di Brussa e per i quali è già stata pagata la dogana a Erzurum, solo la porzione che verrà venduta in Brussa sia sottoposta alle tasse erariali; ne andrà invece esente la parte che verrà spedita a Venezia. Così era già stato stabilito con un precedente ordine imperiale, rilasciato a Nimetullah, fratello dell'ambasciatore persiano, e confermato ora in seguito a reclamo esposto al sultano dal cadì e presentato dagli *emin* di Brussa che chiedevano il pagamento delle tasse per tutta la seta, come si era fatto fino ad allora. (ab)

1289

Senza data [circa 1618-1622]. Ducale di Antonio Priuli al bailo Giorgio Giustinian.

Italiano; copia.

Il doge ordina al bailo che, se alcun ministro della Porta gli parlasse di uscocchi, egli affermi che Venezia si è molto adoperata al riguardo e sarebbe riuscita a reprimerli se chi li protegge non avesse allontanato il castigo. È noto l'accomodamento raggiunto con l'intervento del re cristianissimo e di altri principi per cui gli uscocchi, soliti alla guerra da corsa, saranno scacciati da Segna e non solo dovranno astenersi da rapine, ma non saranno ricevuti nelle marine vicine al territorio veneto. A tale scopo è stato posto a Segna un presidio tedesco e sono state bruciate le barche degli uscocchi. Se gli austriaci eseguiranno quanto hanno convenuto con i turchi nella pace d'Ungheria, il bailo non dovrà ripetere quanto disse il suo predecessore [Almorò Nani] il 4 agosto 1618 a questo proposito. I ragusei, contrari agli interessi turchi e veneti, vogliono il risarcimento di pretesi danni causati dalla flotta veneta, perciò hanno inviato lettere, con un *çavuş*, al sultano e al gran visir anche se fu loro risposto il 16 marzo e il 24 aprile 1618. Se però se ne parlasse di nuovo il bailo è incaricato di regolarsi con prudenza e abilità, facendosi dare le consegne dal suo predecessore. (ab)

1290

2ª decade *zilkade* 1032 (6-15 settembre 1623). Costantinopoli. Murad IV al doge [Antonio Priuli].

Ottomano, regesto BONELLI.

Il sultano comunica che il 14 *zilkade* 1032 (14 settembre 1623) è salito al trono, succedendo allo zio Mustafa I che ha abdicato per dedicarsi alla vita contemplativa, dopo aver regnato qualche tempo successivamente a una sua precedente abdicazione. Latore della presente è il *çavuş* Mustafa. (ab)

1291

1616-1623. Elenco.

Italiano, 3 carte.

Inventario di documenti turchi con indicato il numero di riferimento. (mp)

1292

15 gennaio [post 1603-ante 1623]. Praga. *Sultan Yahya* al doge.

Greco; trad. n. 1293.

Lo scrivente è da sei mesi a Praga, senza che l'imperatore gli abbia dato una risposta o lo abbia riconosciuto come fratello del sultano⁴; chiede quindi aiuto finanziario a Venezia per poter avvicinare i potentati ottomani e con il loro favore ottenere il trono. Se vi riuscirà saprà essere riconoscente. (mp)

1293

Trad. del n. 1292.

Italiano.

1294

Senza data {[inizio 1624⁵]}. *Arz* del cadì di Clissa Süleyman al pascià *kaim-makam*.

Italiano; trad. (Giovanni Antonio Grillo).

Il cadì lamenta i danni arrecati dai veneziani ai territori di Clissa, Erzegovina e Kerka. In fine una nota del pascià ordina al *çavuş* Mustafa, che si reca a Venezia, di informarlo di quanto vedrà e udrà. (ab)

1295

Senza data [inizio 1624⁶]. *Arz* del *çavuş* Mustafa al muftì.

Italiano; trad. (Giovanni Antonio Grillo).

In viaggio verso Venezia il *çavuş* si fermò nella fortezza di Curzola dove venne a sapere dal provveditore generale da mar che gli spagnoli, con una galea costruita in modo da assomigliare a quelle musulmane e con varia gente in abito turco, si apprestavano ad attaccare. (mp)

⁴ Ahmed I (1603-1617) o Mustafa I (1617-1618, 1622-1623).

⁵ Il *çavuş* Mustafa citato è probabilmente quello che recò a Venezia la lettera che comunicava la salita al trono di Murad IV (n. 1290); fu ricevuto in Collegio il 22 febbraio 1624 (ASVe, *Senato, deliberazioni Costantinopoli*, reg. 15, c. 1). Comunque *çavuş* di nome Mustafa giunsero a Venezia anche con lettere datate novembre 1617 (nn. 1212-1221) e giugno 1622 (nn. 1282-1283).

⁶ Vedi nota al n. 1294.

1296

Senza data {[inizio 1624⁷]}. Ragusa. Il *çavuş* Mustafa al *çorbaci* dei giannizzeri Sefer agà e ad altri notabili di Castelnuovo.

Italiano; trad. (Grillo).

Il *çavuş* stabilisce che si diano le vettovaglie in eccedenza alla guarnigione di Curzola, che difende Venezia e i paesi costieri dall'armata spagnola e che ora manca di viveri. A margine aggiunge che sono stati avvisati i "maledetti ragusei" di non frapporte ostacoli, qualora le vettovaglie dovessero passare per il loro territorio, essendo questa la volontà del sultano. (ab)

1297

Senza data {[inizio 1624]}. Lettera senza sottoscrizione [del *çavuş* Mustafa] e senza destinatario.

Ottomano; copia.

Lo scrivente comunica di venire come inviato ottomano per la seconda volta e di recare l'annuncio dell'avvento al trono del sultano Murad IV, figlio di Ahmed e della sultana Kösem, della quale sono in vita altri due figli, Selim e Orhan. Il nuovo sovrano ha quindici anni. Spera che il suo regno sia felice. Per il resto rinvia alle lettere, di cui è latore, del sultano e del gran visir. (ab)

1298

Senza data {[inizio 1624]}. Il *çavuş* Mustafa agà al NH Contarini.

Italiano; trad.

Il *çavuş* lamenta che gli incaricati, non sa se per loro arbitrio o per volontà della Signoria, commettano stranezze nel fornire le vettovaglie e non portino quanto è loro comandato. (ab)

1299

Senza data {[inizio 1624]}. Il *çavuş* Mustafa agà al NH Nani.

Italiano; trad.

Il *çavuş* lamenta che gli uomini incaricati delle spese commettano stranezze e

⁷ Vedi nota al n. 1294.

spera che ciò non avvenga per volontà della Signoria. Da tre-quattro gioni gli portano così poca carne che sarebbe meglio non ne portassero del tutto, così provvederebbe da sé. Nel postscriptum lo scrivente chiede a Nani di informarsi presso il gondoliere. (ab)

1300

1° marzo 1624. Ducale di [Francesco Contarini] alla validé Kösem.

Italiano; copia; minuta di trad. in ottomano n. 1301.

Il doge si felicita con la sultana validé per l'ascesa al trono del figlio Murad IV. (mp)

1301

Minuta di trad. del n. 1300. (dd)

Ottomano.

1302

Senza data [1° marzo 1624]. Ducale di [Francesco Contarini] a Murad IV.

Italiano; copia; minuta di trad. in ottomano n. 1303.

Il doge si felicita con il sultano per la sua ascesa al trono. (mp)

1303

Minuta di trad. del n. 1302. (dd)

Ottomano.

1304

1° marzo 1624. Ducale di Francesco Contarini al gran visir Ali pascià.

Italiano; copia; minuta di trad. in ottomano n. 1305.

Il doge si felicita con Ali pascià per l'ascesa al trono di Murad IV e gli assicura l'amicizia dei veneziani. (mp)

1305

Minuta di trad. del n. 1304. (dd)

Ottomano.

1306

1^a decade *cemaziyülevvel* 1033 (20-29 febbraio 1624). Costantinopoli. Murad IV ai *beylerbeyi*, sangiacchi e cadì che si trovano sulla strada tra Venezia e la Porta.

Italiano; trad.

Passaporto valido per terra e per mare per l'ambasciatore straordinario che si reca a Costantinopoli per presentare a Murad IV le felicitazioni della Repubblica per la sua ascesa al trono. (mp)

1307

1^a decade *cemaziyülevvel* 1033 (20-29 febbraio 1624). Costantinopoli. Murad IV ai *beylerbeyi*, sangiacchi e capitani e castellani dei territori prospicienti il mare tra Venezia e la Porta.

Italiano; trad.

Passaporto valido per mare per l'ambasciatore straordinario Simone Contarini che si reca a Costantinopoli per l'ascesa al trono del sultano. (mp)

1308

1^a decade *cemaziyülevvel* 1033 (20-29 febbraio 1624). *Hüccet* del cadì di Merzifon Abdelkadir bin *hoca* Hasan.

Ottomano; regesto BONELLI.

Secondo la testimonianza di Hacı Hasan bin Hacı [Ca]fer e Hacı Hibetullah bin Musa *çelebi*, Agob, Metir (?), İsa e una loro sorella⁸ sono gli unici eredi del fratello germano «Sergis» figlio di Kaçeder abitante nel quartiere Qoblan di Merzifon, morto a Venezia. Agob, figlio di Kaçeder figlio di Kerkor, è ora nominato rappresentante per la presa di possesso dell'eredità da parte degli altri coeredi. Il presente documento ha validità presso l'*İstanbul efendisi* (giudice) e presso i cadì e i *naib* cui perverrà. (ab)

1309

2^a decade *receb* 1033 (29 aprile-8 maggio 1624). Sarajevo. Il pascià di Bosnia Bayram al doge [Francesco Contarini] e ai Cinque savi [alla mercanzia].

Ottomano; tradd. nn. 1310-1311.

⁸ Aggiunta posteriore.

Benché la Repubblica si fosse impegnata a rifornire di sale in quantità sufficiente lo scalo di Macarsca, è stata aperta una vendita di sale a Spalato e sono cessati gli invii a Macarsca, con danno degli appalti del sultano. Il pascià chiede che si chiuda la vendita a Spalato e si faccia affluire nuovamente il sale a Macarsca, altrimenti riferirà al sultano quanto avviene. Comunque spera che non ve ne sia bisogno e che la Repubblica tenga fede agli impegni. (ab)

1310

Trad. (Giacomo Nores) del n. 1309.

Italiano.

1311

Trad. del n. 1309.

Italiano.

1312/a

23 luglio 1624. Il senatore di Ragusa Secondo Gondola al provveditore generale in Dalmazia Francesco Molin.

Italiano; copia.

Il senatore si giustifica per aver accolto a casa sua il dottor Fasaneo da Lesina, così come aveva già fatto per Giacomo Lazzari. (mp)

1312/b

Senza data [*post* 23 luglio 1624]. Il provveditore generale in Dalmazia Francesco Molin al senatore di Ragusa Secondo Gondola.

Italiano; copia.

Il provveditore informa il senatore che ciò che gli si rimprovera non è aver accolto un bandito, ma l'essersi espresso con parole pungenti e mordaci nei riguardi dei veneziani. (mp)

1313

Senza data [1624]. Costantinopoli. Mehmed pascià al doge [Francesco Contarini].

Ottomano.

Il pascià informa il doge che sono giunte le lettere di felicitazione per l'avvento al

trono del sultano, compresa quella indirizzata espressamente a lui. Egli afferma che, se da una parte la Signoria chiede la pace e desidera si presti fede a quanto esporrà il bailo [Michele Foscarini] a suo nome, dall'altra la Porta è aperta per amici e nemici: infatti il rappresentante veneziano fu ascoltato e, in un certo modo, si accondiscese alla pace, rimettendo la decisione a quanto risponderanno i veneziani. Preoccupazione dello scrivente è fare cosa utile all'Islam, pertanto la Signoria si regoli in base a quanto riferirà il bailo nella sua lettera. (ab)

1314

Senza data {[circa 1624]}. Brano di lettera.

Italiano.

Lo scrivente ordina che il destinatario assicuri che la Repubblica ricompensa sempre chi le rende qualche servizio; si astenga però dal dare il certificato se non si è accertato che (manca il soggetto) siano stati ammazzati da quelli che hanno fatto l'offerta. Se ciò è avvenuto, secondo quanto scrive l'ambasciatore [Simone] Contarini, si dia loro un contrassegno perché vengano in questa città a ricevere il certificato, che lo scrivente invierà ai Capi del Consiglio dei dieci, per il pagamento della taglia. Lo scrivente chiede che si invii una descrizione fisica di chi gli si presenterà con il certificato. (ab)

1315

3 febbraio 1624 *more veneto* (1625). Venezia. Ducale di [Giovanni Corner] al pascià di Bosnia Murteza.

Italiano; copia; minuta di trad. in ottomano n. 1316.

Il doge invia Marcantonio Vellutello, priore del lazzeretto di Spalato e latore della presente, che è incaricato anche di comunicazioni verbali. Chiede inoltre che non vengano più molestati i mercanti veneti che commerciano in Bosnia. (ab)

1316

Minutra di trad. del n. 1315. (mp)

Ottomano; regesto di mano di Bombaci⁹.

⁹ Sullo stesso foglio il regesto BONELLI del n. 1209.

1317

Senza data {[post 3 febbraio 1625]}. Sarajevo. Il *beylerbeyi* di Bosnia Murteza pascià al doge {[Giovanni Corner]}.

Ottomano.

Il pascià ha ricevuto la lettera inviata a mezzo di Marcantonio Vellutello, priore di Spalato. È spiacente che sia stato fatto torto ai veneziani e ha dato istruzioni ai suoi ministri perché ciò non si verifichi più. Assicura che osserverà gli ordini portatigli da Costantinopoli dall'uomo del doge. Lamenta che il provveditore (non specificato) facendo apertamente delle incursioni con quattro-cinque bandiere, cavalleria e fanti, predi, uccida e faccia prigionieri sudditi ottomani. Inoltre egli ha cominciato a costruire una fortezza tra Sedd-i Islam e «Pulšinik», facendo disperdere i sudditi dei domini imperiali del distretto di «P[e]tr[o]v[o]gore» (Petrova Gora ?) nel sangiacato di Clissa, recando danni all'erario. In seguito alle lamentele di tutte le autorità dei confini gli è stata scritta una lettera dal *divan* di Bosnia alla quale non ha ancora risposto. Non si sono potute impedire tali azioni poiché sono avvenute in un secondo momento. Lo scrivente non ha dato e non darà l'autorizzazione a compiere rappresaglie alla gente dei confini che però si trattiene a stento e gli ha scritto piuttosto freddamente. (ab)

* 18 marzo 1625. Cfr. n. 1336.

1318¹⁰

2^a decade *receb* 1034 (19-28 aprile 1625). Costantinopoli. Murad IV.

Ottomano¹¹; drappo d'argento a seta rossa che avvolgeva il documento, n. 1319; *Commemoriali*, XXVIII, 24 (trad.); *Catalogo*, n. 169; *Firmani*, n. 20; *Esposizione*, n. 18; BOMBACI, *Les toughras*, fig. 14; THEUNISSEN, pp. 592-600 (traslitterazione).

Capitolazioni. (mp)

¹⁰ In contenitore a parte.

¹¹ Altra copia in Istanbul, Başbakanlık Arşivi, *Maliyeden Müdevver*, n. 6004, cc. 118-120.

1319¹²

Drappo d'argento e seta rossa che avvolgeva il documento n. 1318¹³.

Firmani, n. 39.

1320

3^a decade *şaban* 1034 (29 maggio-6 giugno 1625). Costantinopoli. Murad IV al doge [Giovanni Corner].

Ottomano; sopraccoperta n. 1321. *Commemoriali*, XXVIII, n. 25 (trad.); regesto BONELLI.

Il sultano licenzia l'ambasciatore {[Simone]} Contarini, venuto a presentare le felicitazioni della Repubblica per il suo avvento al trono. Con lui sono state rinnovate le capitolazioni di pace. (ab)

1321

Kulak (sopraccoperta) del n. 1320.

Ottomano.

1322

Senza data [1625]. Costantinopoli. Halil pascià alla Signoria.

Ottomano; regesto BONELLI; *Firmani*, n. 37.

L'ambasciatore veneto inviato a presentare le felicitazioni al nuovo sultano Murad IV {[Simone] Contarini} («Qontur[i]n») fu ricevuto dal sovrano, consegnò i regali e recapitò ai vari dignitari le lettere a essi destinate di cui era latore. Compì quindi con onore la sua missione. Il pascià è lieto per la lettera ducale a lui diretta, ricorda i servigi che ha reso alla Repubblica mentre era *kapudanpaşa* e in altri tempi e afferma di essere sempre pronto a servirla finché essa manterrà i suoi impegni con il sultano. (ab)

¹² In contenitore a parte.

¹³ L'indicazione che il drappo avvolgeva il n. 1318 trovasi nell'inventario dattiloscritto *Firmani Turchi* a cura di M. F. Tiepolo, p. 7, n. 13; l'autore fa comunque presente che potrebbe anche trattarsi della stoffa d'argento a fiori rossi che avvolgeva la delimitazione dei confini del 1703 (n. 1619) che in occasione del riodinamento effettuato nel 1974 non fu ritrovata.

1323

3^a decade *şevval* 1034 (27 luglio-4 agosto 1625). Costantinopoli. Murad IV al *beylerbeyi* di Bosnia Murteza pascià.

Ottomano; trad. n. 1324; regesto BONELLI.

Gli abitanti di Sedd-i Islam, nel sangiaccato di Kerka, istigati da un malfattore di nome Halil di Vrana («Ivranya»), hanno depredato Possedaria («Busidar») e altre località venete, uccidendo alcuni abitanti, e ancora continuano nei furti di bestie. Ora anche Ömer, sangiaco di Kerka, indotto dallo stesso Halil, con quattrocento *levend* ha commesso atti di rapina e violenza nel territorio veneto. In quei luoghi si sono recati due fomentatori di disordini, l'albanese Macedonio abitante in Spagna e il raguseo Mariponda. Poiché il doge suole mantenere scrupolosamente i patti, il sultano non vuole essere da meno nell'osservarli. Ordina quindi al pascià di impedire al suddetto Halil e a chiunque altro di commettere turbolenze, di ammonire il sangiaco e, dopo aver accertato la colpevolezza dell'albanese e del raguseo, di punirli e risarcire i danni. Il sultano riterrà il pascià responsabile di eventuali disordini.¹⁴ (ab)

1324

Trad. (Grillo) del n. 1323.

Italiano.

1325

3^a decade *şevval* 1034 (27 luglio-4 agosto 1625). Costantinopoli. Murad IV al sangiaco di Kerka.

Ottomano; trad. n. 1326; regesto BONELLI

Contenuto analogo al n. 1323. (ab)

1326

Trad. (Grillo) del n. 1325.

Italiano; 2 carte.

1327

1^a decade *zilhicce* 1034 (4-13 settembre 1625). *Hüccet* del cadì di Castel Tornese

¹⁴ Di contenuto analogo n. 1325.

Halil bin Mustafa¹⁵.

Ottomano; copia; trad. n. 1328.

In seguito a dichiarazione di Mehmed Malkoç da Corone, resa innanzi al tribunale sciaraitico, si attesta che il predetto, due mesi innanzi, fu fatto prigioniero, mentre si recava per commercio in Arcadia, da due barche di briganti della veneta Cefalonia; in seguito a un avviso proveniente da Corone e diretto al provveditore a Zante [Alvise Tiepolo], fu da questi e dal provveditore a Cefalonia [Andrea da Mosto] liberato al suo arrivo in quest'isola. I colpevoli sono stati giustiziati e Mehmed fu inviato a Corone, senza che gli venisse sottratto denaro, con l'imbarcazione dello *zimmi patrono* Nicola Kondistavri di Corone, che in quel tempo si trovava a Cefalonia. (ab)

1328

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1327.

Italiano.

* 14 ottobre 1625. Cfr. n. 1337.

1329

Senza data {[circa 1625]}. Mehmed pascià al doge Giovanni Corner¹⁶

Ottomano; *Commemoriali*, XXVIII, n. 26 (trad.); regesto BONELLI.

Dopo aver raccontato come l'ambasciatore Simone Contarini, inviato per l'avvento al trono del nuovo sultano, compì onorevolmente la sua missione e dopo aver espresso sentimenti amichevoli verso la Repubblica, il pascià chiede la liberazione, a norma delle capitolazioni, di dodici musulmani; essi erano stati presi dai veneziani ai maltesi che, a loro volta, li avevano catturati sul bertone di un capitano di nome Dehmed, mentre andavano dall'Egitto a Costantinopoli. Si trovano da più di tre anni al remo sulle galee veneziane e i loro nomi sono i seguenti: Salim bin Rahman, İbrahim bin Ömer, Şaban bin Abdurrahman, Mehmed bin Hummaz, Mehmed bin Garib, Şaban bin Haydar, Ebussaid bin Zevari, Şaban bin Denub, Kara Ali da Tripoli, «M[i]şrani», «Aşur» d'Alessandria, Salim bin Ahmed. Lo scrivente termina lodando l'ambasciatore e il bailo [Michele Foscarini]. (ab)

¹⁵ Da una nota a tergo e dalla trad. n. 1328.

¹⁶ Dall'indirizzo a tergo.

1330

13 gennaio 1625 *more veneto* (1626). Memoriale del sangiacco di «Secsar» Mehmed bey al doge [Giovanni Corner].

Italiano.

Prima di lasciare Venezia il sangiacco ricorda al doge la grazia per un condannato che gli è stata concessa e chiede gli venga inviato a Spalato il documento relativo.¹⁷ (mp)

* 29 gennaio 1626. Cfr. n. 1334/cc. 48-49.

1331

7 febbraio 1626. Spalato. Il sangiacco di «Secsar» Mehmed bey al doge [Giovanni Corner].

Italiano con sigillo turco.

Giunto a Spalato il sangiacco incontrò il conte [Francesco Venier]; nel frattempo giunse la notizia che il pascià di Bosnia si stava dirigendo verso Traù, Sebenico e Zara con i suoi uomini, dopo aver oltrepassato Clissa. Lo scrivente farà il possibile in proposito e avvertirà il conte che potrà così tenere i contatti con Venezia per lui. (ab)

* 20 febbraio 1626. Cfr. n. 1334/c. 50.

* 22-23 febbraio 1626. Cfr. n. 1334/cc. 14-20.

* 23 febbraio 1626. Cfr. nn. 1334/cc. 33-33v, 35.

* 2 marzo 1626. Cfr. nn. 1334/cc. 9-10v, 55-55v, 59-59v.

* 4 marzo 1626. Cfr. nn. 1334/cc. 7-7v.

* 5 marzo 1626. Cfr. nn. 1334/cc. 4-5v, 12-13, 22, 23, 26, 27, 29-31, 37, 38, 39.

¹⁷ Cfr. n. 1993.

* 10 marzo 1626. Cfr. n. 1334/c. 44.

* 12 marzo 1626. Cfr. n. 1334/c. 54.

1332

15 marzo 1626. Candia. Dispaccio n. 43 del provveditore generale Francesco Morosini al doge [Giovanni Corner].

Italiano; inizio di copia n. 1333.

Il capitano della guardia ha trovato sulle galee a Standia altre cose appartenenti al bey {di Andro}. Potrà quindi essere congedato lo scrivano del bey che porterà con sé la bambina ferita, ora rimessasi. La consegna di quanto appartiene al bey, inviato a Malvasia, avverrà nelle acque di Cerigo. Il viaggio verso questa località servirà a scortare la saettia 'Stella dorata' che fa rotta per Venezia e a proteggere alcuni bastimenti in navigazione. Il capitano ha avuto ordine di levare da Canea, al ritorno, l'arsile di Retimo che dovrà essere armato. È stato sollecitato il provveditore a Canea perché si occupi dell'armamento dell'altra galea. Per entrambi, come per le due galee di Candia, è stata fatta l'estrazione dell'equipaggio, sicché a giorni saranno pronti sia l'armamento di quattro galee, sia le genti per altre due che occorresse armare. Lo scrivente ricorda la scarsità di popolazione, specie nel territorio di Candia dove, a causa della mortalità del 1622, casali da trenta-quaranta e più fuochi si sono ridotti a cinque-sei fuochi. (ab)

1333

Inizio di copia del n. 1332.

Italiano.

* 22 marzo 1626. Cfr. n. 1334/c. 58.

* 26 marzo 1626. Cfr. n. 1334/c. 60.

1334

«1626. Diverse lettere, costituiti et inventarii intorno al successo della galea del Bey di Andro assalita in Arcipelago dalle galee destinate alla guardia di Candia. Capitano di queste il nobil homo ser Francesco Querini. Sopracomiti li nobil homini ser Marco Querini e ser Giacomo Corner.»

Ottomano e italiano, filza di 63 carte.

1334/cc. 4-5v

5 marzo 1626. Scoglio di Standia. Relazione del capitano della guardia di Candia Francesco Querini.

Italiano.

Mentre si trovava a Candia di ritorno da Cerigo, dove era stato per recuperare le merci di un naufragio, giunsero avvisi dal provveditore a Cerigo [Benedetto da Canal] relativi al passaggio di corsari in quelle acque e alla cattura avvenuta a Milo di vascelli veneti. Decise quindi di intervenire. Di passaggio dalla Canea lesse un altro avviso del console a Milo [Giovanni Pipesi] (cc. 48-49). Partito dalla Canea il 19 febbraio con le milizie giunse a Milo il 17. Ivi il console riferì di molti berloni barbareschi che erano in quei mari e del pericolo per le navi venete. In particolare si era preoccupati per la nave di certo Pellegrino Rossi, che aveva lasciato Costantinopoli da trenta giorni e di cui non si avevano più notizie. Partì da Milo e passò la notte tra il 21 e il 22 nel porto di Gavriò, in Andro. L'indomani fu avvistata una nave turca e, credendola corsara, si iniziò il combattimento. Lo scrivente, visto però il fanale che essa issava, diede ordine di cessare la lotta. Si trattava infatti del bey di Andro, che era partito il giorno prima da Scio e non aveva nessuna intelligenza con i corsari. Entrambi riconobbero che il combattimento era cominciato per disgrazia e lo scrivente restituì le merci e gli schiavi che i suoi avevano preso ai turchi. Il bey fu così contento del trattamento avuto che volle riferirne al doge [Giovanni Corner] (c. 27), al bailo [Giorgio Giustinian] (c. 39), al provveditore generale in Candia [Francesco Morosini] (c. 38) e al *kapudanpaşa* (c. 23). Gli affidò poi una bambina di quattro anni ferita alla testa per farla curare e incaricò lo scrivente di seguire le galee venete per riavere quant'altro si fosse riusciti a recuperare. Non si conosce il numero dei turchi morti; dei veneti quaranta furono feriti e dieci uccisi. Il danno maggiore i turchi lo ebbero dagli schiavi, di cui alcuni furono uccisi. Lo scrivente informò dell'accaduto il bailo e altre autorità venete. Ha chiesto al provveditore all'armata di farsi scortare quando lo raggiungerà tra un mese perché in Barberia si fanno grandi armamenti. Il bey lo ha informato che la flotta turca ha avuto ordine di trovarsi il mese successivo alle bocche del Mar Nero. (ab)

1334/cc. 7-7v

Senza data (in lettere da Zante del 4 marzo 1626). Lettera senza autore al doge [Giovanni Corner].

Italiano; copia.

Lo scrivente riferisce sullo scontro sostenuto da [Francesco] Querini con il bey di Andro. Fra schiavi e turchi sono morte centotrenta persone; il bey si è salvato gettandosi a nuoto. Lo scrivente dà notizia del fatto alla Repubblica in modo che essa possa prendere subito i provvedimenti necessari nei confronti delle lamentele che verranno certo avanzate dal bey alla Porta. (mp)

1334/cc. 9-10v

2 marzo 1626. Costituito del tedesco Cristoforo Cortazzi fu Antonio da Zante.

Italiano; copia.

Dall'equipaggio di una nave turca su cui ha compiuto un breve tragitto ha saputo dell'aggressione subita dal bey. Nella battaglia sarebbero morti centocinquanta turchi; il bey si sarebbe salvato su uno scoglio. Riavuta la sua galea, con vele dategli dal capitano veneto e con la ciurma rinforzata ad Andro, si sarebbe subito diretto a Costantinopoli per protestare. A Nauplia il fatto suscitò molta impressione tra la popolazione perché di là provenivano molti degli uccisi. Segue l'annotazione di un altro breve costituito del 20 febbraio di contenuto analogo. (ab)

1334/cc. 12-13

5 marzo 1626. Candia. Dispaccio n. 39 del provveditore generale [in Candia] Francesco Morosini al doge [Giovanni Corner].

Italiano.

Il provveditore riferisce al doge l'incidente occorso al bey di Andro e trasmette i costituti seguenti (cc. 14-20). (ab)

1334/cc. 14-20

22-23 febbraio 1625 *more veneto* (1626). Candia. Costituti di Giorgio Liguori fu Michelino dal «Morolan», del capitano Ranuccio Baglioni, di «Manoli» Padiglio fu «Mighali» dal «Morolan», di «Manoli» Mussuro fu «Janni» dal «Morolan» e del sergente Giovanni Ludovico da Como.

Italiano.

I dichiaranti erano imbarcati come rinforzi sulle galee della guardia, i primi quattro sulla Capitana e il quinto sulla Querina; al ritorno sbarcarono a Suda e giunsero per via terra a Candia. Essi riferiscono il fatto avvenuto al bey di Andro (cfr. cc. 4-5) (ab)

1334/c. 22

Senza data (in lettere da Candia del 5 marzo 1626). Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1334/c. 23.

Italiano.

1334/c. 23

Senza data (in lettere da Candia del 5 marzo 1626). {Costantinopoli}. Arz del bey di Andro Perviz al *kapudanpaşa*.

Ottomano; copia; trad. n. 1334/c. 22; registro BONELLI.

Il bey, andando da Scio a Negroponte, nello stretto di Andro incontrò quattro ber-toni che mossero contro di lui. Mentre fuggiva alcune navi venete, uscendo dalla punta del promontorio lo investirono e, poiché non si riconobbero, si venne a combattimento. I soldati preदारono le sue cose per recuperare le quali inviò un uomo a Creta. (ab)

1334/c. 26

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1334/c. 27.

Italiano.

1334/c. 27

Senza data (in lettere da Candia del 5 marzo 1626). Il bey di Andro Perviz al doge [Giovanni Corner].

Ottomano; trad. n. 1334/c. 26; registro BONELLI.

Dopo lo scontro il capitano veneto Francesco Querini trattò lo scrivente con grande amorevolezza e riguardo; lo raccomanda quindi al doge lodandone il merito e i modi gentili. (ab)

1334/cc. 29-31

Senza data (in lettere da Candia del 5 marzo 1626). Inventario.

Italiano con dichiarazione e sottoscrizione in ottomano; registro BONELLI.

Inventario degli oggetti consegnati al bey di Andro con, alla fine, dichiarazione di ricevuta e sottoscrizione di Perviz bey. (ab)

1334/cc. 33-33v

23 febbraio 1625 *more veneto* (1626). Andro. Inventario come i nn. 1334/cc. 29-31, 35.

Italiano con dichiarazione e sottoscrizione in ottomano; registro BONELLI.

1334/c. 35

23 febbraio 1625 *more veneto* (1626). Andro. Inventario come i nn. 1334/cc. 29-31, 33-33v.

Italiano con dichiarazione e sottoscrizione in ottomano.

1334/c. 37

Senza data (in lettere da Candia del 5 marzo 1626). Trad. (Francesco Scaramelli) dei nn. 1334/cc. 39, 38 (medesimo testo ma diverso destinatario).

Italiano.

1334/c. 38

Senza data (in lettere da Candia del 5 marzo 1626). Lettera del bey di Andro Perviz al provveditore generale in Candia [Francesco Morosini].

Ottomano; copia; trad. n. 1337/c. 37; registro BONELLI.

Il bey espone il fatto e ricorda il buon trattamento ricevuto da [Francesco] Querini: gli onori e favori che gli verranno resi li riterrà come tributati a se stesso. Prega venga recuperato quanto gli appartiene e consegnato al suo incaricato Mehmed *çelebi*. (ab)

1334/c. 39

Senza data (in lettere da Candia del 5 marzo 1626). Lettera del bey di Andro Perviz al bailo [Giorgio Giustinian].

Ottomano; copia; trad. n. 1334/c. 37; registro BONELLI.

Il bey riferisce del buon trattamento usatogli da Francesco Querini.¹⁸ (ab)

¹⁸ Medesimo testo n. 1334/c. 38.

1334/c. 44

10 marzo 1626. Candia. Il capitano della guardia di Candia Francesco Querini al doge [Giovanni Corner].

Italiano.

Querini trasmette i nn. 1334/cc. 45-46v, 48-49, 50 e aggiunge che, dopo l'incidente, passò la nave di Pellegrino di Rossi, diretta a Cerigo. (ab)

1334/cc. 45-46v

2 ottobre 1621. «Giminizzi». Istruzioni impartite dal capitano della guardia Francesco Querini.

Italiano; copia.

Il capitano specifica i segnali da usarsi di giorno e di notte durante la navigazione. (ab)

1334/cc. 48-49

29 gennaio 1625 *more veneto* (1626). Milo. Il console veneto Giovanni Pipesi al provveditore generale di Candia [Francesco Morosini].

Italiano; copia.

Il console comunica che tre bertoni corsari presero una nave fiamminga proveniente da Costantinopoli, con un carico di mercanzie appartenenti a francesi, comandata dal capitano «Giach Giachsò» {(Jack Jackson ?)}. Il fatto avvenne nel porto di Milo. La nave era ben provvista di artiglierie ma i corsari vi salirono a bordo senza dare nell'occhio mentre uno dei *reis*, rinnegato fiammingo, fingeva di trattare con il capitano. Gli stessi corsari presero pure una nave veneziana, proveniente da Smirne, con un carico di cotone. I marinai si salvarono, la merce fu venduta alla gente dell'isola e la nave fu portata verso Schiro. I corsari vennero il 17 e ripartirono il 20. Uno di essi, turco rinnegato, mangiando e bevendo in città, disse che a Biserta si stavano armando dieci galee che dovranno assalire Cefalonia, Zante e Cerigo assieme ad altre di Tunisi. Ciò sembra certo, come vendetta dello smacco subito l'anno precedente alla Piccola Cefalonia a opera delle galee veneziane. (ab)

1334/c. 50

20 febbraio 1625 *more veneto* (1626). Tine. Il rettore a Tine [Vincenzo Morosini]

al capitano della guardia di Candia Francesco Querini.

Italiano; copia di parte di lettera.

Il rettore non ha notizia di vascelli turchi; il console di Scio gli ha scritto dicendogli solo che la peste a Costantinopoli è finita. Uno dei due vascelli presi a Milo apparteneva al fratello di Giulio Orlandi che si trova ora a Smirne. (ab)

1334/c. 54

12 marzo 1626. Zante. Dispaccio del provveditore all'armata [Natale Donà] al doge [Giovanni Corner].

Italiano.

Il provveditore dà avviso dell'incidente di Andro in base al costituito (n. 1334/c. 55) che trasmette. (ab)

1334/c. 55-55v

2 marzo 1626. Costituto di Cristoforo Dudesco rilasciato alla presenza dei provveditori alla sanità.

Italiano; copia; altra copia n. 1334/cc. 59-59v.

Contenuto analogo al n. 1334/cc. 9-10. Si aggiunge che tra i turchi si trovava un uomo del *kapudanpaşa* che recava ordini per il concentramento dei sangiacchi sul Mar Nero. (ab)

1334/c. 58

22 marzo 1626. Il provveditore all'armata [Natale Donà].

Italiano; copia di parte di lettera.

Il provveditore trasmette il n. 1334/cc. 59-59v inviato dal rettore a Canea Gabriele Bembo. (ab)

1334/cc. 59-59v

2 marzo 1626. Copia come il n. 1334/cc. 55-55v.

Italiano.

1334/c. 60

Senza data (in lettere del provveditore all'armata [Natale Donà] del 24 marzo

1626). Relazione di un colloquio tra gli ambasciatori di Zante e il visitatore in Morea «Rasan» (Ramazan ?) pascià.

Italiano; copia.

Il pascià volle avere notizie circa l'incidente occorso a Perviz bey; si dimostrò soddisfatto delle spiegazioni e disse che la cosa si sarebbe facilmente aggiustata alla Porta. (ab)

1335

Senza data [circa maggio 1626]. Supplica (senza autore) al doge [Giovanni Corner] in favore di Francesco Salamoni.

Italiano; con allegati i nn. 1336-1338.

Richiesta di grazia per Francesco Salamoni, che già ha scontato oltre quattordici mesi di remo; se gli verrà concessa lo scrivente, una volta tornato a Buda, informerà il pascià della cortesia del doge. (mp)

1336

18 marzo 1625. Sentenza emessa nei riguardi del barbiere Francesco Salamoni dagli Esecutori contro la bestemmia.

Italiano; copia; allegato al n. 1335.

Francesco Salamoni, imputato di essere bestemmiatore e baro, viene condannato a due anni di galea e alla multa di 400 lire di piccoli. (mp)

1337

14 ottobre 1625. Elenco.

Italiano; copia; allegato al n. 1335.

Spese sostenute per il condannato Francesco Salamoni. (mp)

1338

Senza data. Brano di lettera senza autore né destinatario.

Ottomano; minuta; allegato al n. 1335.

Lo scrivente esprime diffidenza per le affermazioni e le provocazioni del re di «Fr[e]nk[i]stan» e lealtà verso il sultano. (dd)

1339

3^a decade *zilhicce* 1035 (13-21 settembre 1626). Costantinopoli. Murad IV al *beylerbeyi* di Bosnia Ali.

Ottomano; tradd. nn. 1340-1341; regesto BONELLI.

Su istanza del bailo veneto [Giorgio Giustinian] il sultano ordina di mantenere buoni rapporti con le autorità venete dei confini e di punire esemplarmente vari facinorosi tra cui Halil di Vrana («Ivranye»), fomentatore di disordini, per cui sono già stati inviati parecchi firmani. Se vi sono perturbatori da parte veneta devono essere segnalati alle autorità confinarie della Repubblica. (ab)

1340

Trad. (Giovanni Antonio Grillo) del n. 1339.

Italiano.

1341

Trad. (Cristoforo [Brutti]) del n. 1339.

Italiano.

1342

2^a decade *safer* 1036 (2-11 novembre 1626). Accampamento di «L[i]ve» (?). Il pascià di Buda Murteza al doge [Giovanni Corner].

Ottomano; trad. n. 1343; regesto BONELLI.

[Peter Ernest] Mansfeld, comandante delle truppe inviate da Francia, Venezia, «Balun» (Olanda ?)¹⁹ e Inghilterra in aiuto di Bethlen, re d'Ungberia e principe di Transilvania vassallo del sultano, dopo essere giunto a tempo debito ed essersi unito all'esercito ottomano, ha onorevolmente operato al servizio del suddetto re. Ora, affidategli le truppe, Mansfeld si reca a Venezia per procurare e inviare le paghe dei soldati rimasti a svernare in Ungheria e per discutere le questioni relative alle munizioni e altro concernente le truppe. Qualora la pace conclusa non sia rispettata e la prossima primavera debba riprendersi la guerra, egli ritornerà per il giorno di Elia per prestare nuovamente servizio al re Bethlen. È diretto a Venezia da Buda, attraverso la Bosnia, con una scorta di cinquanta-sessanta uomini e accompagnato da persone di fiducia e *çavuş*. Il pascià raccomanda gli vengano

¹⁹ Olanda in turco *Felemek* o *Nederlanda*. «Balun» forse Valon, quindi Valloni, per Olanda. (mp)

usati tutti i riguardi e gli si faciliti in ogni modo il suo compito, dando notizia allo scrivente del giorno in cui giungerà e dell'abboccamento con il doge. Il pascià chiede che si comunichino anche eventuali richieste venete, che saranno esaudite. Ogni cura che si avrà per lui verrà ampiamente ricompensata. (In margine:) Il conte Mansfeld è stato accolto in Ungheria con tutti gli onori. Egli si reca a Venezia per essere più vicino ai suoi signori, i re di Francia e di Inghilterra. I suoi soldati sono invece rimasti in Ungheria presso il re. Egli fa ciò di propria iniziativa e con il parere e consenso dell'esercito turco. Le cure che gli verranno usate si riterranno dirette all'esercito turco, allo scrivente e specialmente al re Bethlen. (ab)

1343

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1342.

Italiano.

1344

Senza data {[circa 1624-1626]}. Ducale [all'ambasciatore Simone Contarini (?)]

Italiano; copia, 2 carte.

Il negozio di cui trattasi è gravissimo e molto importante. I mercanti bosniaci, con il favore del pascià visir, contro diritto hanno ottenuto un secondo *hüccet* per cui la Repubblica sarebbe tenuta a risarcirli. Le ragioni veneziane, ampiamente esposte nella lettera al predecessore, furono presentate al sultano e al primo visir di allora in risposta a una loro lettera. Il sultano, anzi, a seguito del parere del muftì, diede torto ai bosniaci e, rifatte esaminare nel *divan* le capitolazioni, rilasciò una dichiarazione secondo la quale il bailo non avrebbe dovuto essere molestato per tali pretese. Tali dichiarazioni, con lettere per il doge e per il pascià di Bosnia, furono portate al suo ritorno dall'ambasciatore [Francesco] Contarini e saranno consegnate al destinatario, perché se ne valga contro il pascià. Egli si varrà delle ragioni già prospettate al suo predecessore, particolarmente con la lettera del 24 marzo 1620. Il destinatario dovrà condursi con dignità e destrezza, che per esperienza sono efficaci con i turchi; dovrà, innanzi tutto, secondo gli usi del paese, cercare di placare l'animo del visir, esacerbato per la faccenda della galeotta e per altri fatti. A tale scopo, e ciò solo in considerazione della sua alta carica, potrà indennizzarlo per la galeotta, fino a giungere alla somma di 48.000 ducati da lui richiesta e di cui ne ha già avuti 20.000. Sarà così avvantaggiato nelle sue negoziazioni e in particolare in quella dei bosniaci. Il pascià, soddisfatto, potrebbe

affermare di essersi convinto per le dichiarazioni del sultano che verrebbero esibite e che dovrebbero rinnovarsi per come le ottenne il predecessore Almorò Nani. Se il pascià non si convincesse, il destinatario gli faccia capire che Venezia non accondiscenderà mai a tale pagamento, contrario alle capitolazioni, e al quale non è affatto obbligata. Egli deve dire le ragioni di ciò e descrivere come la Signoria si stia adoperando per recuperare la preda che gli spagnoli hanno promesso di restituire a lei e al re di Francia. Porti pure a conoscenza di tutti i dignitari le buone ragioni della Repubblica. Se tutto ciò riuscirà vano, poiché la Repubblica non acconsente a pagare per non creare precedenti, potrà altrimenti spendere qualsiasi somma pur di non venire a rottura, a patto che siano rimessi in vigore il primo *hüccet* e gli altri ordini del sultano. Se anche così non sarà possibile, per guadagnare tempo, il destinatario invii a Venezia i mercanti con un *çavuş*. Per il resto dovrà accattivarsi il *kızlar ağası* e gli altri agà dell'interno²⁰, l'*hoca* del sultano, il muftì, il *kapudanpaşa*; questi due ultimi si sono già mostrati favorevoli a Venezia. Essendo il sovrano giovane, occorrerà ingraziarsi i suoi consiglieri; a tale scopo il destinatario potrà donare, a sua discrezione, vesti e denaro. (ab)

1345

Senza data {[circa 1624-1626]}. Il dragomanno Giovanni Antonio Grillo alla Signoria.

Italiano; camicia n. 1346.

Il dragomanno comincia rifacendosi a una relazione precedente, redatta in fretta durante il viaggio, indirizzata al {[provveditore] generale [in Dalmazia e Albania Bernardo]} Venier. Aggiunge che il *comandamento* di Clissa contro il conte a Spalato [Francesco Venier] è probabilmente falso perché, contro l'usato, non porta data. Forse si tratta di uno stratagemma usato dal *çavuş*, all'insaputa del pascià, d'accordo con il cancelliere grande presso cui è molto introdotto. Esso fu mostrato allo scrivente, che ne riferì alla Signoria, allo scopo di indurre questa, minacciando la guerra, ad accondiscendere nel negozio dei bosniaci. Il *çavuş* dirà pure a voce, d'ordine del pascià, che poiché la Porta ha rotto la pace con la Spagna, sollecitata dall'Austria, per riguardo a Venezia, la Repubblica ora non dovrebbe rifiutarsi in piccola cosa che tornerebbe a suo vantaggio, nel senso che altrimenti verrebbe proibito ai mercanti lo scalo di Spalato. Tale argomento, tuttavia, secondo lo scrivente non ha valore perché i mercanti, malgrado le proibizioni, affluirebbero sempre a Spalato che è lo scalo più comodo

²⁰ Cioè del servizio interno del palazzo imperiale, *enderun-u hümayun*. (mp)

per Venezia. Il *çavuş* inoltre vorrebbe delle lettere per il sultano, onde essere nominato capo dei *çavuş*, ma ciò non gli sarà possibile se non concluderà il negozio dei bosniaci con soddisfazione della Porta. Il *çavuş* pretende di aver ben meritato, per aver fatto buona compagnia allo scrivente, per non aver presentato, dietro sua intercessione, il *comandamento* in Bosnia, per non aver recato molestia a Marcantonio Vellutello e per aver concesso lettere per trovare gente e vettovaglie. Di ciò va effettivamente ringraziato. Il *çavuş* inoltre ha promesso 200 ducati allo scrivente se il negozio si fosse concluso, minacciandolo in caso contrario; al suo arrivo [a Venezia ?] alla presenza di mercanti ha sostenuto che da lui dipendeva tutto. (ab)

1346

Camicia del n. 1345.

1347

1^a decade *cemaziyülevvel* 1036 (18-27 gennaio 1627). Costantinopoli. Il *kaim-makam* Receb pascià al doge [Giovanni Corner].

Italiano; trad. ([Giovanni Antonio] Grillo); camicia n. 1348.

Malgrado che i rapporti di pace esigano che le navi delle due parti, incontrandosi, si trattino amichevolmente, è avvenuto che il sangiacco di Andro Perviz bey sia stato assalito e depredato, e alcuni suoi uomini uccisi, dal capitano di Candia [Francesco Querini] con tre galee. Avendo l'agredito reclamato alla Porta, il bailo [Giorgio Giustinian] disse essersi trattato di un errore. Fu restituito al bey tutto ciò che si poté recuperare e in più il bailo gli corrispose una forte somma di denaro, da lui richiesta, pur non essendovi tenuto. È stato perciò rilasciato un *hüccet* e uno scritto imperiale in cui si afferma che non si potrà in futuro più richiedere nulla per il medesimo motivo. Receb pascià chiede che il doge ordini ai suoi ministri di osservare la pace sia per mare sia alle frontiere di Bosnia. Analoghe istruzioni saranno impartite da parte turca. Lo scrivente ringrazia per la lettera di congratulazioni per la sua nomina, presentatagli dal bailo. (ab)

1348

Camicia del n. 1347.

1349

Senza data [gennaio 1627]. Il *kapudanpaşa* al doge [Giovanni Corner].

Italiano; trad. (Giovanni Antonio Grillo); 2 carte.

Il *kapudanpaşa* ha ricevuto dal bailo [Giorgio Giustinian] la lettera di congratulazioni per la sua nomina. Promette di trattare bene il bailo, di proteggere le navi venete e di tenere a freno i corsari, specie quelli barbareschi. Riferisce poi la conclusione dell'incidente di Perviz bey analogamente al n. 1347. (ab)

1350

4 *cemaziyülahır* 1036 (20 febbraio 1627). *Hüccet* del *kadiasker* Rahmetullah bin Osman.

Italiano; trad.; camicia n. 1351.

Il *kahya* Piyale bin Abderrahman, commesso del sangiacco di Andro Perviz, riceve da Veramico figlio di Angelo, sostituto commesso del bailo Giorgio Giustinian, 3.000 talleri. Raccontato il fatto (cfr. n. 1334) lo scrivente dice che Perviz reclamò alla Porta chiedendo maggiore risarcimento al bailo. Questi, per riguardo, pur non essendovi tenuto in quanto egli non è un commesso ma un ambasciatore inviato per trattare da principe a principe, gli ha fatto consegnare la somma di 3.000 talleri. Il bey, a mezzo del suo rappresentante Piyale, si dichiara pienamente soddisfatto e recede da ogni pretesa, anche per l'avvenire. È annullato l'*hüccet* di quietanza fatto già dal *kapudanpaşa* Hasan e che si doveva consegnare al bailo. Testimoni: il *sipahi* Ali agà, l'*emin* dell'Arsenale İbrahim agà, l'agà dell'Arsenale Piyale agà bin Abdülmennan, lo scrivano Mahmud *efendi* bin Abdelnebi, Süleyman *çelebi* e altri. (ab)

1351

Camicia del n. 1350.

1352

1^a decade *cemaziyülahır* 1036 (17-26 febbraio 1627). Costantinopoli. Murad IV al doge [Giovanni Corner].

Ottomano; regesto BONELLI.

Gli sceriffi e i notabili di Clissa hanno fatto sapere alla Porta che un suddito veneto ha rapito la figlia del *dizdar* di quella fortezza Ahmed, portandola a Spalato. Ivi, circuita da trenta-quaranta preti e da uomini e donne, fu costretta ad abbracciare il cristianesimo con la violenza. La condussero in chiesa, le fecero baciare gli idoli, le appesero al collo la croce e le imposero un nome cristiano. Per oltraggio ai musulmani quel giorno spararono a salve cannonate e fecero festa. Dopo

ciò la ragazza fu condotta a Venezia ove si trova in prigione, come hanno riferito davanti al cadì di Clissa alcuni mercanti musulmani giunti da Venezia. Il sultano chiede la restituzione della fanciulla al padre e la punizione del rapitore, per evitare che le antiche relazioni di amicizia vengano turbate. (ab)

1353

3^a decade *şaban* 1036 (7-16 maggio 1627). Costantinopoli. Murad IV al doge [Giovanni Corner].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Sebastiano Venier, licenzia il suo predecessore Giorgio Giustinian che ha tenuto l'ufficio per sette anni. (ab)

1354

Senza data (ricevuta il 27 settembre 1627). Campagna di Aleppo (Kök Meydan). Il gran visir Halil pascià al doge [Giovanni Corner].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il gran visir ricevette con piacere la lettera con cui il doge conferma la sua devozione verso il sultano e verso di lui. Come per il passato si adopererà sempre in favore di Venezia, facendo rispettare le capitolazioni. Egli ora si accinge a muovere contro i persiani. Raccomanda di scrivergli informandolo degli avvenimenti. Loda infine il console veneto ad Aleppo, saggio e zelante nell'adempimento dei suoi doveri. (ab)

1355

7 *safer* 1037 (18 ottobre 1627). *Hüccet* del cadì di Şehirköy Mehmed.

Ottomano; regesto BONELLI.

I mercanti veneti (*sic*) Yusuf bin Abdullah e Hasan bin Hacı Ali, abitanti a {Beypasari²¹} in Anatolia, hanno dichiarato di essere stati aggrediti la notte precedente in località detta «Halqalı Binar» (Fonte dell'anello) nelle vicinanze di Sofia da quattro briganti a cavallo e sei a piedi e di essere stati derubati di mezza balla loro affidata di proprietà di certo Ridvan agà, comprendente diciassette pezze di lana; è stata loro sottratta anche un'altra balla, pure affidata loro, di proprietà di

²¹ Bombaci: «P[e]k (?) B[a]z[a]r».

un ebreo. A loro richiesta ciò è stato confermato davanti al medesimo cadì dai loro compagni Hüseyin bin Ramazan, İsmail bin Baki da Sofia, *hoca* Bali da Tokat e Radul da Sofia. I due carichi erano contrassegnati rispettivamente con il nome del proprietario e con caratteri ebraici. Testimoni: l'*emin* del tribunale Nasuh bey, il *mirahur* Ridvan bey, Hacı Murad e Bali. (ab)

1356

15 *rebiyülevvel* 1037 (24 novembre 1627). Buda. Il pascià di Buda Murteza al doge [Giovanni Corner].

Ottomano; regesto BONELLI.

L'*emin* delle *mukataat* di Sebenico Hacı Durak e i cadì di quel luogo scrissero al pascià lamentando che il "provveditore a Zara"²² da circa sei mesi non lasciava entrare gli incaricati delle riscossioni del fisco e delle contribuzioni, con grave danno degli interessi del sultano e delle paghe delle truppe. Essi lamentarono poi che alcune bande di malfattori, con il consenso del "provveditore a Zara" ora uscito di carica, incendiarono il castello di «B[i]rč[a]q», uccisero un soldato ivi di stanza e ne gettarono il cadavere in mare. Inoltre lo stesso provveditore permise che, poiché erano stati sfidati tre soldati turchi nativi di «D[i]račoča», alcuni soldati veneti uccidessero a tradimento sei soldati turchi di Zemonico. I veneti si spinsero poi avanti con bandiere sotto quest'ultima città due volte, la prima prendendo un animale da soma e un uomo, la seconda cento animali. Infine a «Polč[i]n[i]q» uccisero due uomini. Il provveditore inviò sotto Karin sessanta malfattori che, fra molte scelleratezze, assassinarono a tradimento il figlio di certo Hurrem agà. Lo stesso provveditore impedisce che ambasciatori si presentino ai bey e presentino loro i dono d'uso. Infine da tre-quattro anni non si permette di portare il sale a Scardona, con un danno per il fisco ammontante, a quanto riferisce il *nazır*, a 1.000 piastre l'anno. Benché sia sollecitato a riferire in proposito al sultano, lo scrivente, per riguardo al doge, attenderà da Venezia una risposta alla sua lettera, che invia a mezzo di due anziani dei confini, Osman e [***] agà. Il sultano ha concluso una pace durevole con l'imperatore e ha ordinato che in quei luoghi vengano rispettati i patti. Lo scrivente raccomanda al doge di fare osservare le capitolazioni e di permettere l'invio del sale, comunicandogli che sarebbe opportuna la designazione di un commissario veneto per giudicare, unitamente a un commissario ottomano, le avvenute violazioni di confini. (ab)

²² Non esisteva allora la carica di provveditore a Zara; si deve intendere quindi o il provveditore in Dalmazia e Albania o il provveditore della cavalleria in Dalmazia, entrambi spesso residenti a Zara. (mp)

1357

1° *muharrem* 1038 (31 agosto 1628). *Hüccet* del cadì di «V[u]lč[i]trin» Ali bin İlyas. Ottomano; regesto BONELLI.

Il mercante di lana Osman *beşe* di Belgrado ha dichiarato che, venendo da Skolje con carichi di lana, si fermò presso il cimitero vicino al quartiere di Hurrem *çavuş* del paese di «V[u]lč[i]trin» (Vučitrn ?) e lì, mentre dormiva, venne derubato di una balla di ottima lana; egli trovò tracce del ladro in un luogo deserto. La veridicità della sua dichiarazione è confermata dai testimoni: il *sipahi* Mahmud, il mercante di seta Zülfikar, il *muhtesib* Ali, il *muhzır* Musli e altri presenti. (ab)

1358

6 novembre 1628. Modone e Corone. Mehmed, maestro di casa del luogotenente Abdi pascià, al doge [Giovanni Corner].

Italiano; trad.

Lo scrivente chiede il rimborso di 1.000 grossi (cioè piastre), somma da lui pagata, compresi i due anni di interessi, per liberare dalla schiavitù in Barberia il cugino del capitano Zogia da Candia di nome Jani Chantaziti da Candia. Lo liberò pagando 550 grossi di Spagna, pari a 550 talleri; egli partì per Zante obbligandosi con scritto confessionale dinanzi al console di Francia a rimborsargli il riscatto a Zante, presso Biagio e Bernardo Alupidi. Trovandosi egli ora a Venezia, lo scrivente chiede che lo si costringa a mantenere l'impegno e a restituire i 50 grossi che imprestò allo stesso capitano Zogia e che non è riuscito a riavere. (ab)

1359

1ª decade *cemaziyülevvel* 1038 (27 dicembre 1628-5 gennaio 1629). Costantinopoli. Murad IV al doge [Giovanni Corner].

Ottomano; copia n. 1360; regesto BONELLI.

Un certo Şaban, figlio di una sorella del defunto *müteferrika hoca* Resul, morì senza eredi per cui i suoi beni appartengono ora al fisco. Egli aveva inviato a Venezia per commercio undici some di lana. Affinché il fisco possa riscuoterne il prezzo di 317.000 aspri dall'ebreo Menahim, garante del defunto, il sultano chiede di recuperare la merce e consegnarla a Davide e Yasef, agenti del detto ebreo a Venezia. La sollecita definizione della questione gioverà al mantenimento dei buoni rapporti tra Venezia e la Porta. (ab)

1360

Copia del n. 1359. (ab)

Ottomano.

1361

27 *zilkade* 1038 (18 luglio 1629). Cipro. *Hüccet* del cadì di Cipro Seyyid Yakub.

Ottomano; regesto BONELLI.

L'*emin* di Cipro Kumarizade İbrahim *çelebi* ha citato in giudizio davanti al tribunale sciaraitico {Paolo Sarotti («Pirlo Saroli»)}, attuale console veneto, e il nobile Sagredo, figlio di Giovanni, giunto con navi a trafficare a Cipro, e ha dichiarato di avere diritto, in base al capitolato (*şartname*), di imporre alle navi venete quando entrano nello scalo di Salina il carico di 20.000 aspri di sale per ciascuna, secondo le consuetudini dei suoi predecessori. I convenuti hanno esibito a loro discarico un documento imperiale indirizzato al *beylerbeyi*, al *defterdar* e ai cadì di Cipro del seguente tenore: "Mentre per il passato le navi venete, dopo aver pagato i diritti doganali dovuti, al momento della partenza caricavano di loro spontanea volontà del sale come zavorra, ora le autorità turche locali lo hanno imposto, hanno estorto loro 500 piastre e hanno preteso tasse doganali superiori a quelle prescritte, persino sul vino e sui viveri dell'equipaggio, non solo delle navi, ma anche delle maone. Si impediscano per l'avvenire tali abusi e si restituiscano le 500 piastre indebitamente percepite." Le pretese dell'*emin* sono state quindi respinte e ai sudditi veneziani è stato rilasciato il presente attestato a loro richiesta. Testimoni: il *defterdar* di Cipro Mustafa Paşazade Mehmed bey; il *kahya* dei giannizzeri di Cipro Mehmed *subaşı*; il *kahya* del *defterdar*, Ramazan bey; Doğancızade Mustafa *çelebi*; l'agà degli *azeb* Şekir Ahmed agà bin Ali; il *defterdar-i tumar* Mustafa *çelebi* bin Farruh; il *kahya* dei *çavuş* Abdullah bin Hamza; il *sermuhzır* Abdurrahman *subaşı*; Hasan *beşe* e altri presenti. (ab)

1362

2ª decade *şaban* 1039 (26 marzo-4 aprile 1630). Costantinopoli. Murad IV al doge [Nicolò Contarini].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Giovanni Cappello, licenzia il suo predecessore Sebastiano Venier, che ha assolto per tre anni con onore il suo ufficio. (ab)

1363

Senza data [2^a decade *şaban* 1039 (26 marzo-4 aprile 1630)]. {Costantinopoli.} Il gran visir Receb pascià al doge [Nicolò Contarini].

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1362. (ab)

* 2^a decade *zilhicce* 1039 (22-31 luglio 1630). Cfr. nn. 1375-1377.

* 3^a decade *zilhicce* 1039 (1^o-17 agosto 1630). Cfr. nn. 1386-1387.

* 2^a decade *muharrem* 1040 (20-29 agosto 1630). Cfr. n. 1445.

1364

14 *rebiyülevvel* 1040 (21 ottobre 1630). Buda. Il *beylerbeyi* di Buda Hasan pascià al doge Nicolò Contarini.

Ottomano.

Il pascià ha ricevuto la lettera inviategli a mezzo di Marcantonio Vellutello, che ha comunicato a voce quanto occorreva. Sono giunti allo scrivente e al *beylerbeyi* di Bosnia Mehmed pascià ordini del sultano di assistere in ogni modo Venezia e di esortare l'imperatore a non prestare aiuto alla Spagna. I due pascià hanno quindi scritto al suddetto imperatore perché non permetta, in contrasto con la pace conclusa con il sultano, che la Spagna e gli uscocchi danneggino i territori veneti. Hanno dato inoltre autorizzazione alle autorità ottomane verso i confini veneti di inviare a Venezia provviste e volontari e le hanno invitate a tenere un contegno amichevole verso la Repubblica. Lo scrivente si adopererà, nei limiti del possibile, per fare quanto il doge gli chiederà. Ringrazia per i doni inviategli e loda lo zelo impiegato da Vellutello nel compiere la sua missione. (ab)

BUSTA 13**1365**

1^a decade *cemaziyülahır* 1040 (5-14 gennaio 1631). Accampamento di Ösek. Mehmed pascià al doge [Nicolò Contarini].

Ottomano.

Ricevuta tramite l'inviato Marcantonio Vellutello la lettera, il pascià si intrattenne con lui su vari problemi riguardanti i veneziani di cui promette di occuparsi. Conformemente all'ordine del sultano dovuto all'amicizia dimostrata da Venezia alla Porta, si recò poi nei territori di confine sia per arruolare soldati, sia per compiere quanto richiesto dalla Repubblica. Ci fu però la necessità di consultare il governatore di Buda, Hasan pascià, per cui lo scrivente partì immediatamente per quella città; al ritorno spera di potersi occupare ancora degli interessi veneziani. Sono state inviate lettere all'imperatore affinché non presti aiuto agli spagnoli e quando si avrà una risposta la si comunicherà al doge. Il pascià si dichiara soddisfatto del comportamento di Vellutello e assicura che, finché il doge persevererà nella sua amicizia e devozione per il sultano, non gli farà mancare il suo aiuto sia sotto forma di truppe che sotto altre forme. Termina dicendosi pronto a fare quanto il doge gli chiederà. (ab)

1366

20 *şaban* 1040 (24 marzo 1631). [Spalato¹.] Mehmed agà ai Cinque savi [alla mercanzia] (*Beş beyler*).

Ottomano.

Poiché i mercanti recatisi a Venezia non sono tornati da sette-otto mesi, si è spar-

¹ Da un'annotazione in italiano a tergo.

sa la voce che la maggior parte di essi sia morta di peste e che gli altri siano tenuti chiusi nelle loro abitazioni. Si dice pure che a Venezia non vi sia commercio a causa della peste. Per tale motivo sono giunte solo 400 balle di merci allo scalo, che è abbandonato dai mercanti provenienti da Costantinopoli e da altre regioni. Tutto ciò danneggia gravemente non solo l'erario del sultano, ma anche il commercio veneto. La maggior parte dei mercanti, infatti, si dirige a Ragusa. Lo scrivente consiglia di inviare con una galea i mercanti rimasti a Venezia, di modo che, diffondendosi in Bosnia e in Serbia la voce del loro ritorno, i traffici possano riprendere regolarmente. (ab)

1367

Senza data [1040² (18 agosto 1630-29 luglio 1631)]. Sarajevo. Il *beylerbeyi* di Bosnia Mehmed pascià al doge.

Ottomano.

Marcantonio Vellutello, inviato da Venezia per la questione dell'arruolamento di soldati turchi al servizio della Repubblica ordinato con firmani imperiali, si è recato direttamente a Buda, senza passare dallo scrivente. A questi, mentre si trovava a Osijek (Ösek), pervennero a mezzo del *kapıcı* altri firmani che ordinavano di inviare soldati in soccorso di Venezia, di scrivere all'imperatore invitandolo a non dare aiuto agli spagnoli che intendono aggredire Venezia e il duca di Mantova, minacciando altrimenti di compiere incursioni con tutte le truppe confinarie nel paese degli uscocchi, infine di arrestare e inviare alla Porta il sobillatore Girolamo {Fasaneo}. Ritornato il Vellutello da Buda, si è incontrato con lo scrivente e hanno discusso assieme con cura tutte le questioni. Una lettera e un messo furono inviati all'imperatore perché non desse aiuto alla Spagna e tenesse a freno gli uscocchi. Mentre lo scrivente, conformemente agli ordini del sultano, si proponeva di procedere all'arruolamento di soldati e archibugieri, giunse un inviato a nome Yasif, da parte del [provveditore] generale [in Dalmazia e Albania Antonio Civran], chiedendo soldati. Mentre il pascià si occupava attivamente della cosa giunsero nuovi ordini dalla Porta perché egli si recasse a Buda e pervenisse alla nomina di persona conveniente come principe di Transilvania, dove era scoppiata una ribellione. Prima di partire chiese ai due inviati veneti se preferissero attendere il suo ritorno da Buda oppure, per non perdere tempo, volessero piuttosto iniziare subito l'arruolamento, facendosi accompagnare da un agà. Essi preferirono

² A tergo.

attendere. {Fasaneo} intanto, che si era convertito all'Islam, fu chiuso in una fortezza perché non fuggisse. Sbrigato in due mesi a Buda quanto gli era stato ordinato, lo scrivente da Osijek inviò a Sarajevo con il suo *kahya* i due inviati veneti e il bagaglio, proseguendo poi verso i confini per l'arruolamento dei soldati. Dopo aver impartito disposizioni, passando per Banjaluka, si diresse a Sarajevo. Prima del suo arrivo colà Yasif, avendo avuto dal [provveditore] generale l'ordine di ritornare, era partito senza chiedere l'autorizzazione, per cui il *kahya*, che come dipendente temeva per la sua responsabilità, lo fece tornare indietro. Quando poi lo scrivente giunse Yasif fu congedato con la risposta per il [provveditore] generale. Prima dell'arrivo del pascià a Sarajevo Vellutello fu convocato davanti al mollà di Sarajevo da alcuni mercanti che erano stati depredati durante il ritorno da Venezia; per loro era giunto ordine di recuperare la refurtiva, che si trovava a Traù. Egli allora dichiarò di essere rappresentante del doge, per cui furono redatti *sicill* e *hüccet*. All'arrivo dello scrivente i mercanti protestarono insistentemente anche presso di lui, per cui venne scritto al [provveditore] generale. Quanto a {Fasaneo}, dal momento che si era fatto musulmano, fu scritto alla Porta chiedendo se doveva essere giustiziato o diversamente punito. Fu stabilito che venisse inviato a Costantinopoli, il che fu subito eseguito. Il [provveditore] generale intanto ha scritto che per il momento non occorrono soldati, riservandosi di chiederne in seguito. Lo scrivente non esiterà a mandarne o a fornire aiuto egli stesso. Loda quindi il comportamento di Vellutello e chiede che all'occorrenza venga di nuovo inviato presso di lui. Vellutello ha chiesto e ottenuto che venisse raccomandato ai mercanti di recarsi a Spalato, in quanto essi si dirigevano invece a Ragusa, perché a Venezia c'era un'epidemia. Anche l'ultima richiesta di Vellutello è stata accolta ed è stato inviato un agà, anche se Vellutello aveva richiesto un *kapıcıbaşı*, a quelli di Castelnuovo affinché diano il rimanente del grano che devono consegnare in cambio dell'olio da essi preso e si impegnino a non costruire caicchi, come stabilito nelle capitolazioni e secondo il volere del sultano. (ab)

* 1^a decade *muharrem* 1041 (30 luglio-8 agosto 1631). Cfr. nn. 1388-1389, 1391-1393.

* 3^a decade *rebiyülevvel* 1041 (17-26 ottobre 1631). Cfr. n. 1395.

* 1^o *rebiyülahir* 1041 (27 ottobre 1631). Cfr. nn. 1396-1398.

* 1^a decade *rebiyülâhur* 1041 (27 ottobre-5 novembre 1631). Cfr. n. 1400.

* 2^a decade *rebiyülâhur* 1041 (6-15 novembre 1631). Cfr. nn. 1401-1402.

1368

25 *cemaziyülâhur* 1041 (18 gennaio 1632). Esposto dell'*emin* di Spalato Hüseyin e di sedici mercanti ai Cinque savi alla mercanzia.

Ottomano; TURAN, *Venedik'te Türk ticaret merkesi*, doc. VI (trascrizione).

Gli scriventi certificano che sino ad ora sono giunte allo scalo di Spalato 1.500 balle di cera, marocchino e *zambelotti*. Altrettante balle sono pronte a Banjaluka, Foča, Mostar e altrove. Tuttavia i mercanti si preparano a dirigersi a Ragusa, sia perché le navi non sono puntuali, sia perché sono trattenuti a Venezia e a Spalato tre-quattro mesi, per cui nell'attesa della partenza sono costretti a consumare tutto il loro capitale. Quelli già venuti a Spalato sono pentiti e se la galea non verrà in tempo andranno a Ragusa. Tenuta quindi una riunione, gli scriventi hanno deciso di esporre quanto sopra. (ab)

1369

8 febbraio 1631 (*more veneto* ? 1632). Várad. Giorgio Rakoczi al *beylerbeyi* di Bosnia Mehmed.

Italiano, trad.

Lo scrivente informa il pascià che da una settimana è entrato nella città di Várad per portare aiuto al sultano. Il palatino dell'Ungheria si trova nella città di Kassa e si prepara ad attaccare, dopo aver mandato a chiamare gli eserciti dell'imperatore e del re di Polonia. Ha già informato il visir di Buda e invita il pascià a tener pronto l'esercito. (ab)

1370

2^a decade *şevval* 1041 (1^o-10 maggio 1632). Sarajevo. Il *beylerbeyi* di Bosnia Hasan pascià al doge [Francesco Erizzo] e alla Signoria.

Ottomano.

Una lettera di Cafer agà, attualmente *bostancıbaşı*, è giunta al pascià a mezzo di Ömer, del corpo dei "giardinieri" (*bostancı*) della guardia del sultano (*hassa*) e dell'ebreo {«İş[a]q» (Isacco)}. In essa l'agà dice di avere da quattro-cinque anni

un credito di 21.000 piastre con Alvise Mocenigo, che ha difficoltà a pagare, e si rivolge quindi a lui perché raccomandi la sua pratica a Venezia. Il pascià prega quindi il doge di riscuotere la somma. (ab)

* *post receb* 1041 (23 gennaio-12 febbraio 1632)-*ante* 20 *şevval* 1041 (10 maggio 1632). Cfr. n. 1408.

* *post* 20 *şevval* 1041 (10 maggio 1632). Cfr. nn. 1411-1412.

* 2^a decade *zilkade* 1041 (30 maggio-8 giugno 1632). Cfr. nn. 1429-1430.

* 3^a decade *zilkade* 1041 (9-18 giugno 1632). Cfr. nn. 1431-1432.

1371

Senza data (presentata il 27 giugno 1632³). Costantinopoli. Receb pascià al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano.

Il *bostancıbaşı* Cafer agà ha verso il nobile veneto [Alvise] Mocenigo un credito di 20.000 piastre, consegnategli a mezzo dell'ebreo «Eli Lansa», mercante al suo servizio. Trovandosi il debitore a Venezia il pascià prega di riscuotere da lui la somma. La lettera è inviata con Ömer, uomo di Cafer agà, che è accompagnato dal mercante ebreo. (ab)

1372

Senza data (presentata il 27 giugno 1632⁴). Costantinopoli. Mehmed pascià al doge [Francesco Erizzo] e alla Signoria.

Ottomano.

Il *bostancıbaşı* Cafer agà ha verso il nobile veneto [Alvise Mocenigo] un credito di 20.000 piastre, consegnategli a mezzo dell'ebreo «Eli Lansa». Ömer, uomo dell'agà, e il mercante ebreo sono inviati a Venezia per riscuotere la somma. Il pascià prega di volerli assistere nella faccenda. (ab)

³ Da un'annotazione in italiano a tergo.

⁴ Da un'annotazione in italiano a tergo.

1373

1° *muharrem* 1042 (19 luglio 1632). *Hüccet* del vicario del cadì di Belgrado Mehmed bin Nasrullah.

Ottomano.

Mehmed *çelebi*, figlio del defunto Habil, abitante nel quartiere Bayram bey di Belgrado, ha dichiarato innanzi al tribunale sciaraitico, alla presenza del latore del presente scritto l'ebreo Haydar figlio di «Isaq», di aver venduto a detto ebreo 132 some di cera il 1° *muharrem* 1042 (19 luglio 1632) e di averne ricevuto interamente il prezzo nello stesso giorno. Haydar ha confermato tale dichiarazione. Testimoni: Ömer *beşe*, Hasan agà bin Arslan *çelebi*, Hüseyin *beşe*, il soldato Mustafa bey, Mihri bin Zülfikar e altri presenti. (ab)

1374

Senza data [circa 1631-1632]. Petizione del neo-musulmano Receb⁵.

Ottomano, con allegati i nn. 1375-1432, regesto BONELLI.

Prima della conversione all'Islamismo viveva agiatamente e la gente del suo paese e di paesi lontani si recava da lui per consigli. Della stima in cui era tenuto da governatori e ufficiali cristiani fanno fede lettere di tutti gli agà e cadì dei confini, del mollà di Sarajevo, del *beylerbeyi* e del *defterdar* di Bosnia, come pure risulta da documenti dell'archivio (*defterhane*) della Signoria veneta e di Ragusa, di cui egli ha copia. Alcuni anni fa, mentre per affari si trovava assente da casa, a Zara, per alcuni giorni, il conte veneto a Traù [Filippo Molin], entrato nella sua abitazione ne rapì (*tesarruf etti*) due figlie di dieci anni. Per questo e per molti altri torti che dovette subire si rifugiò a Ragusa sotto la protezione del sultano. Da lì per sei anni continuò a inviare lettere e persone alla Signoria veneta chiedendo che gli si rendesse giustizia e spendendo in tal modo 10.000 ducati. Mandò persino quattro sue figlie a Venezia con suppliche per il doge, che si dimostrò ingiusto e spietato. Frattanto, fattosi musulmano, si recò da Bayram pascià, sangiaccio di Clissa, dal *beylerbeyi* di Bosnia e dal visir di Buda, rivelando loro molte cose segrete riguardanti sovrani cristiani che egli conosceva essendo già stato agente del re di Spagna. Intanto le sue ingenti sostanze rimasero in potere della Signoria e dei suoi fratelli. La prima ha incamerato 1.000 suoi ducati e 10.000 ducati a lui spettanti dell'eredità paterna. Nella casa lasciategli dal padre sono rimaste inoltre

⁵ Alias Girolamo Fasaneo da Lesina, laureato in diritto a Padova; cfr. FABRIS, *Girolamo Fasaneo*.

molte cose sue tra cui una cassa piena di piastre d'oro. I fratelli guadagnano poi ogni anno 4.000 piastre dai suoi poderi rimasti loro. Quando egli fece professione di fede musulmana nel *divan* del *beylerbeyi* di Bosnia, questi giurò che gli avrebbe fatto restituire le sostanze prese gli. Il visir di Buda scrisse a tale scopo al [provveditore] generale e agli ufficiali del doge e così pure il *beylerbeyi* di Bosnia e il sangiaccio di Clissa scrissero agli agà di confine, ma tutto invano. Anzi più volte, mentre egli si recava dal *beylerbeyi* di Bosnia e dal bey di Clissa, i veneziani gli mandarono contro dei malfattori e promisero denaro agli agà dei confini per farlo uccidere, sapendo quanto egli potesse fare in favore del sultano. Tra gli infedeli molti nobili stanno in attesa di vedere come andrà a finire il suo caso. Già altre volte degli oppressi si sono rifugiati presso il sultano e sono stati causa della conquista di fortezze e paesi. Avendo poi il *kaimmakam* Receb pascià richiesto per lettera che lo scrivente si recasse a Costantinopoli promettendo, per la testa del sultano, che gli avrebbe fatto rendere giustizia, egli, una volta giunto in quella città, scrisse una supplica al sultano nella quale si impegnava tra l'altro, qualora gli fosse stata data soddisfazione, di procurare all'erario a proprie spese un nuovo introito di 200.000 ducati annui. Il bailo [Giovanni Cappello], che aveva avuto notizia di ciò, tentò di farlo assassinare mentre dormiva in un giardino a Scutari da alcuni sicari i quali, con un'ascia, lo ferirono alla testa. Inoltre il doge [Francesco Erizzo] fece rinchiudere le sue figlie nel castello di «R[e]bb» (?), presso «Š[e]kk» (?). Mentre lo scrivente era in pericolo di morte per le ferite riportate, fece pervenire a Receb pascià la petizione. Ristabilitosi, mentre su un'imbarcazione traghettava a Galata, da una nave veneta, per istigazione del bailo, tirarono su di lui alcuni colpi di fucile, che però non lo colsero. Il *kaimmakam* Receb pascià emise sentenza in suo favore per il recupero delle sostanze, ma il bailo rifiutò di riconoscerlo come musulmano perché non circonciso; avvenuta la circoncisione il bailo disse ancora che egli era persona volgare e non aveva mai avuto beni in paese veneto. Lo scrivente ottenne allora dal *kaimmakam* un ordine per i cadì di Clissa e di Imotski affinché accertassero chi egli fosse e quanto possedesse, in base a testimonianze imparziali, redigendo *sicill* e *hüccet* da portare a Costantinopoli onde confutare il bailo e costringerlo alla restituzione dei beni e dei figli. Mentre però si recava a Clissa, il compagno di viaggio su istigazione del bailo lo ferì alla testa e al braccio sinistro: egli però riuscì a farlo arrestare e a consegnarlo al cadì di Varoš. Al ritorno a Costantinopoli il bailo ha tentato ancora tre volte di ucciderlo con veleno. Egli però, tra mille stenti e pericoli, ha potuto portare ai cadì, agli agà dei confini e al *defterdar* di Bosnia tutte le attestazioni occorrenti. Gli esposti (*arz*) del *beylerbeyi*, del *defterdar* di Bosnia e del mollà di

Sarajevo furono già da lui consegnati a Receb pascià, quando venne a Costantinopoli per la prima volta. Ora egli supplica che gli siano fatti restituire dal bailo 70.000 ducati e che questi venga incarcerato finché non farà ricondurre le sue figlie a Ragusa, da dove furono tolte con la forza. Il bailo dovrà pure rispondere degli attentati fatti contro di lui e delle ferite causategli. Promette che, recuperate le sue sostanze, procurerà all'erario un nuovo introito di 800.000 ducati e farà molte altre cose contro i nemici del sultano e della sua nuova fede. (ab)

1375

2^a decade *zilhicce* 1039 (22-31 luglio 1630). Buda. Murad IV al governatore di Bosnia Mehmed pascià e al sangiacco di Clissa Bayram pascià.

Ottomano; allegato al n. 1374; copie nn. 1376-1377, regesto BONELLI.

{Il dottor Fasaneo}, già abitante a Traù, che si è fatto musulmano e si è trasferito in territorio turco, ha chiesto che i suoi figli e parenti e le sue sostanze vengano tolti da Spalato, ove oggi si trovano, e consegnati a lui. Il sultano ordina che si provveda al riguardo senza far torto a nessuno con questo pretesto. (ab)

1376

Copia del n. 1375. (ab)

Ottomano; allegato al n. 1374.

1377

Copia del n. 1375. (ab)

Ottomano; allegato al n. 1374.

1378

Senza data. Petizione del neo-musulmano Regeb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Come attestano le relazioni alla Porta del pascià, del mollà e del *defterdar* di Bosnia e le lettere dei bey del luogo, lo scrivente prima di convertirsi all'islamismo era persona agiata e di conto. Anche da documenti di personalità infedeli in suo possesso si può apprendere come egli fosse rinomato e considerato. Può quindi rendere servigi al sultano. Ha partecipato a una riunione di importanti autorità presso il re di Spagna. Per tre anni è stato ambasciatore (*elçi*) presso il doge, di cui egli solo conosce alcune faccende segrete, ed è pure a conoscenza di importanti affari di altri

sovrani. Desidera rendersi utile palesando tutto al sultano. Altre cose le dirà al momento opportuno. Adesso espone solo quanto segue. Le popolazioni dei sangiacati di Clissa, Lika ed Erzegovina acquistano il sale da Venezia per cui ogni anno 300.000 ducati vanno dall'Impero Ottomano ad arricchire gli infedeli. Vi è invece modo che essi entrino nel Tesoro del sultano. Basterà creare sulla costa, nei domini imperiali, delle saline che potranno produrre tutto quel sale che ora si importa da Venezia e dalla Transilvania. Vicino a Zara, a Obrovazzo, già vi erano delle saline ma il doge riuscì a renderle improduttive corrompendo gli appaltatori. Fece ciò per mantenere il suo commercio del sale nell'Impero che gli frutta ogni anno 100.000 ducati. Se otterrà il permesso lo scrivente, che è molto pratico della cosa, farà costruire a sue spese delle saline nei luoghi che gli sembreranno opportuni e per cinque anni verserà un terzo del ricavato al Tesoro imperiale. Dopo i cinque anni donerà tutto al sultano, senza pretendere nemmeno il rimborso delle spese. Essendo però i paesi di là dalla Sava troppo lontani occorrerebbe che il sultano ordinasse alla gente dei villaggi lungo il percorso di curare il trasporto del sale da un villaggio all'altro, con loro lieve disagio e con gran profitto per l'erario. Giunto il sale al Drin e alla Sava, allo scalo di Dubocaš, una parte si venderebbe lì mentre il resto si distribuirebbe con navi su Sava, Drava e Danubio. Lo scrivente conosce ancora un altro mezzo per ottenere molto denaro e soggiogare i nemici. (ab)

1379

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374; minuta n. 1380.

Lo scrivente espone brevemente il suo progetto per le saline. Il sale finora si importa da Venezia, Ragusa, Transilvania, Polonia e Valacchia. Possono essere costruite saline lungo la costa da Obrovazzo («Obrug») a Risano e da lì alla Morea. Maggiori particolari sono in un *defter* presentato al sultano e nella relazione (*arz*) del *defterdar* di Bosnia Osman. (ab)

1380

Minuta del n. 1379. (ab)

Ottomano; allegato al n. 1374.

1381

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente chiede che si risponda al *beylerbeyi* e al *defterdar* di Bosnia a proposito della sua proposta circa le saline, che qui brevemente riassume. (ab)

1382

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.⁶

Ottomano; allegato al n. 1374.

Mentre da infedele risiedeva a Traù, la gente del villaggio di Sohodol, dominio imperiale nel distretto di Zagor, sangiaccato di Clissa, pagava il tributo al sultano mentre allo scrivente corrispondeva la decima, i diritti di pascolo e di legna. Divenuto egli musulmano questa gente è ora restia a pagare. Egli chiede l'emanazione di un ordine per il *beylerbeyi* di Bosnia, il sangiacco (vali), gli ufficiali e il cadì di Clissa, perché gli venga data soddisfazione. (ab)

1383

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374; camicia n. 1384.

Contenuto analogo al n. 1382. (ab)

1384

Camicia del n. 1383.

Allegato al n. 1374.

1385

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Contenuto analogo al n. 1382. (ab)

1386

3^a decade *zilhicce* 1039 (1^o-17 agosto 1630). Ordinanza di Mehmed pascià ai *kapudan*, *dizdar*, agà, soldati delle fortezze di Clissa e Longarico e all'*emin* di Macarsca.

Ottomano; allegato al n. 1374.

⁶ In alto un'annotazione: "[Si emani in proposito] una sentenza secondo la *seriat*".

Il latore della presente, Receb, è inviato per importanti affari di interesse pubblico. Occorre gli si presti assistenza. Il suddetto ha dei figli tra gli infedeli che ora vuole in qualche modo riprendere. Mehmed pascià ordina che si faccia il possibile in suo favore essendo egli molto interessato alla cosa. Receb dovrà recuperare anche dei beni sequestratigli. Si impedisca ad altri di usurpare alcune *baštine* di sua proprietà e si riducano all'obbedienza verso di lui gli abitanti di Sohodol. Tutto ciò è interesse di stato. L'*emin* di Macarsca dovrà inoltre tenere sequestrati sino a nuovo ordine denaro e panno di certo Bortolo «Qaqimi» che è debitore moroso del detto Receb per 3.000 ducati. Infine lo scrivente ordina che si segnali chi abbia cooperato al successo di quanto ordinato e che si comunichino per tempo eventuali ostacoli, altrimenti i destinatari ne saranno ritenuti responsabili. (ab)

1387

3^a decade *zilhicce* 1039 (1^o-17 agosto 1630). Campagna di ... (?). Lettera del pascià degli agà e *dizdar* di Clissa e Longarico Murad.

Ottomano; allegato al n. 1374.

{Il dottor Fasaneo} («Dohtoriro F[e]rzanik») venuto dallo scrivente e recatosi poi dal governatore di Bosnia Mehmed pascià e dal governatore di Buda Hasan pascià, ha esibito un documento imperiale che ordina siano portate in terra di Islam due sue figlie che si trovano a Spalato e lo si reintegri nel possesso delle *baštine* di Sohodol a lui appartenenti. Il pascià ha scritto la presente ordinanza su sua richiesta, affinché si agisca in conformità all'ordine imperiale. Si operi però con accortezza e delicatezza, senza suscitare incidenti con i veneziani. (ab)

1388

1^a decade *muharrem* 1041 (30 luglio-8 agosto 1631). Costantinopoli. Murad IV al sangiacco di Clissa e agli agà delle fortezze di Clissa e Longarico.

Ottomano; allegato al n. 1374; camicia n. 1389.

Il latore del rescritto imperiale, Receb, era un tempo cristiano e possedeva, come bene di famiglia, le *baštine* di Sohodol tra Clissa e Traù, per cui pagava regolarmente le tasse all'erario ottomano, mentre i sudditi (*reaya*) del possedimento corrispondevano a lui i tributi di sua spettanza sul raccolto. I diritti di Receb sono comprovati da attestati in suo possesso dei *beylerbeyi* di Buda e di Bosnia e del sangiacco di Clissa. Essendosi egli ora convertito all'Islam il conte di Venezia residente a Traù, approfittando del fatto che la gente delle *baštine* di Receb si reca in quella città per commer-

ciare, riscuote abusivamente i diritti spettanti al musulmano. Il sultano ordina che si faccia giustizia in modo che Receb rientri nel godimento dei suoi diritti. (ab)

1389

Camicia del n. 1388.

Allegato al n. 1374.

1390

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Receb chiede un documento imperiale per il *beylerbeyi* di Bosnia affinché gli vengano fatti restituire i suoi figli rimasti in territorio veneto, quando egli si fece musulmano, e associati a sevizie. (ab)

1391

1^a decade *muharrem* 1041 (30 luglio-8 agosto 1631). Costantinopoli. Murad IV al cadì di Clissa e «Vargorğa».

Ottomano; allegato al n. 1374; copia n. 1393; camicia n. 1392.

Il latore del rescritto, Receb, era un tempo cristiano e si era recato per commercio fuori dal suo paese. Durante la sua assenza il governatore (*zâbit*) cristiano di quelle regioni, il conte (*knez*) a Traù [Filippo Molin] nominato dal doge ne aveva violata la casa e aveva abusato delle sue figlie. Le sue proteste rimasero inascoltate. Allo stesso Receb, fattosi musulmano, furono pure prese dagli ufficiali (*zâbit*) del doge due figlie e 51.000 ducati d'oro che le sue quattro figlie avevano ereditato dalla madre, e inoltre 10.000 ducati d'oro della sua eredità paterna. Rivoltosi al bailo veneto a Costantinopoli gli venne negata giustizia. Il sultano ordina che si esamini la questione con imparzialità e si decida secondo giustizia. (ab)

1392

Camicia del n. 1391.

Allegato al n. 1374.

1393

Copia del n. 1391. (ab)

Ottomano; allegato al n. 1374.

1394

Senza data. Receb pascià al sangiacco di Clissa Piri e al cadì.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Il neo-musulmano Receb aveva presso una sorella a Spalato due figlie di dieci anni. Morta la sorella, i suoi nemici hanno fatto a quelle torto. Lo scrivente ordina che vengano rintracciate, presso chiunque si trovino, e restituite al padre. (ab)

1395

3^a decade *rebiyülevvel* 1041 (17-26 ottobre 1631). *Hüccet* del cadì di Clissa Mütteki Mehmed bin Mustafa.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Alla presenza dei seguenti musulmani di Clissa e Longarico - Salih bin Yusuf agà, Hasan agà bin Ali agà, Ahmed agà bin Mehmed agà, Hasan agà bin Hüseyin agà, il muezzin Halife Hasan bin Ali, Hacı Veli bin İbrahim - i non musulmani (*harbi*) «Frana» e «Toma» figli di «Z[a]ntik» di Traù hanno confermato la dichiarazione di Receb, che ha esibito un documento imperiale con cui si ordina un'inchiesta; essi hanno affermato che la somma è passata per le loro mani, essendo essi allora segretari del defunto conte. Testimoni: il *kapudan* Cafer bin Derviş agà; Ahmed agà bin Ömer, Yakub agà bin Ali, Ömer agà bin Sefer agà, Mehmed agà bin Yakub agà, l'*haramubaşı* İlyas, l'*imam* Derviş *hoca*. (ab)

1396

1^o *rebiyülâhur* 1041 (27 ottobre 1631). *Hüccet* del cadì di Imoschi Abdelvasi.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Receb agà, già abitante a Lesina presso Traù, ha dichiarato che circa un anno e mezzo prima, quando ancora non era musulmano, il conte di Traù [Filippo Molin] incamerò 51.000 ducati ereditati da lui e dalle sue figlie dalla moglie Caterina figlia di «Lud[e]nik» e 10.000 ducati dell'eredità di suo padre Fasaneo. Ha esibito un documento imperiale che ordina di aprire un'inchiesta in proposito. Hanno confermato la sua dichiarazione Marco «Q[a]r[a]qiq», Luca figlio di Gregorio, «M[u]ştarmiqo Barburik» (?) da Lesina, Giovanni («İv[a]n») figlio di «Q[u]rd», Giorgio figlio di Mattia da «M[a]gra» (?) e molti altri. Testimoni: Yusuf agà, Ali agà, Halife Mustafa bin Hacı Ömer, Mehmed *beşe*, Ali *celebi*, il *muhzır* Ali, il *sipahi* Yusuf, il *sipahi* Hasan, Mustafa *beşe*, il conte (*knez*) Martino, il conte

(*knez*) Marco, il conte (*knez*) Giovanni («Iv[a]n»), il conte (*knez*) «Paval» (?), il conte (*knez*) «Buray» (?). (ab)

1397

1° *rebiyülâhur* 1041 (27 ottobre 1631). *Hüccet* del cadì di Clissa Mütteki Mehmed.

Ottomano; allegato al n. 1374; camicia n. 1398.

Il neo-musulmano Receb ha convocato dinnanzi al tribunale sciaraitico gli abitanti del villaggio di Sohodol, dominio imperiale del cazà di Clissa, e ha affermato che le *baştine* in loro possesso sono state da lui ereditate dalla moglie Caterina quando egli era ancora infedele. Sono stati interrogati gli infedeli *harbi* Nicola figlio di Lucanio, Michele figlio di «Tomare», Marco figlio di «Vuq», per sapere se quelli pagassero o no le decime al detto Receb. Essi hanno dichiarato che due anni innanzi, a richiesta di Receb, hanno valutato per il calcolo delle decime il raccolto del villaggio. I contadini interrogati hanno invece negato il diritto di Receb affermando che quanto esso e altri percepivano era arbitrario e che essi sono tenuti a corrispondere contribuzioni solo all'erario, trattandosi di terra demaniale. (ab)

1398

Camicia del n. 1397.

Allegato al n. 1374.

1399

Senza data. Copia di *hüccet*.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Receb agà, già abitante a Lesina fortezza veneta presso Clissa, neo-musulmano, ha dichiarato innanzi al tribunale sciaraitico che il doge di Venezia [Francesco Erizzo] a mezzo del suo rappresentante, il [provveditore] generale [in Dalmazia e Albania], ha preso sue sostanze per 51.000 ducati. Receb ha in suo possesso un documento imperiale che ordina si proceda a un'inchiesta e si metta a verbale (*sicill*). Alla presenza delle seguenti persone di Longarico, dipendente da Clissa - l'agà dei *mustahfiz* Salih bin Ali agà, l'*hatib* Halife Bali, l'agà dei *farisan* Hasan bin Ali agà, l'agà degli *azeb* Ahmed, Bali agà, Hasan agà bin Hüseyin agà, l'agà dei *martolos* Mehmed, il muezzin Halife Hasan, l'*odabaşı* İbrahim e il *dizdar* di Kamengrad Mehmed agà bin İbrahim agà - l'abitante di Traù «Q[a]me» (?) figlio

di «Z[a]nt[e]k» (?) ha dichiarato di essere stato segretario del conte di Traù quando furono sequestrati i 51.000 ducati di Receb e di averne redatto personalmente l'atto. Il fratello del detto segretario, «Duma», e alcuni abitanti di Traù hanno confermato la cosa. (ab)

1400

1ª decade *rebiyülâhur* 1041 (27 ottobre-5 novembre 1631). *Hüccet* del cadì di Imoschi Abdelvasi.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Giovanni Nicola figlio di «Islado[y]a», Pietro figlio di «Boz[e]rice», Pietro figlio di Agostino, Michele figlio di «P[i]nqo», Pietro figlio di «B[a]ring[e]nik», e molti altri di «Bar[a]ğ» (?) hanno attestato che un anno e mezzo prima furono incamerati dal Tesoro veneto 61.000 ducati appartenenti a Receb e che il [provveditore] generale [in Dalmazia e Albania] con i suoi uomini fece rapire da Ragusa, dove le aveva lasciate in custodia, quattro figlie dello stesso, due di dodici e due di sette anni; le imprigionò a «R[e]b»; inoltre usurpò una rendita di Receb di 4.000 pistre l'anno. Testimoni: il *nazır* di Macarsca Yusuf agà, il *nazır* di Macarsca Ali agà, Musli *çelebi*, Ali *beşe*, Mehmed *beşe*, Ali *çelebi*, il *muhzır* Ali, l'*hoca* Yusuf, il *sipahi* Muharrem. (ab)

1401

2ª decade *rebiyülâhur* 1041 (6-15 novembre 1631). *Hüccet* del vice-cadì di Clissa Derviş bin İbrahim.

Ottomano; allegato al n. 1374; camicia n. 1402.

Nicola e Michele figli di Luca e Giacomo figlio di «V[i]quy» del castello di «N[e]vi» (?), dipendenti da Traù, e Gabriele figlio di «Y[e]sik» e Tommaso figlio di Nicola da Lesina hanno testimoniato che Receb da Lesina otto anni prima, quando era ancora cristiano, ereditò dalla moglie Caterina figlia di «Lud[e]nik» un terzo dei beni di lei. Testimoni: Yusuf agà bin İsmail agà, l'*imam* Halife Bali, Hacı Bali bin ... (?), l'*odabaşı* Hüseyin, Halife Sefer bin Ömer, l'*alemdar* Hüseyin, Ahmed agà bin Ömer. (ab)

1402

Camicia del n. 1401.

Allegato al n. 1374.

1403

Senza data. Relazione alla Porta di trentaquattro agà dei confini di Bosnia.

Ottomano; allegato al n. 1374; camicia n. 1404.

Dopo aver premesso che conoscono i nobili delle fortezze di confine venete e sono da loro conosciuti, gli scriventi attestano che il latore della presente, Receb, apparteneva a una delle più nobili e ricche famiglie di Lesina chiamata dei {Fasaneo}. Fattosi egli musulmano il conte a Traù e il [provveditore] generale hanno incamerato i beni lasciati dal padre, tra cui una cassa piena di ducati d'oro, e 51.000 ducati ereditati da lui e dalle sue figlie dalla moglie. Inoltre i veneziani tentano continuamente di uccidere il detto Receb. Seguono le sottoscrizioni di trentaquattro ufficiali dei confini: il *kahya* Halil, l'agà degli archibugieri Ömer, l'agà degli *azeb* 5° Hüseyin, l'agà degli *azeb* 3° Hüseyin, l'agà degli *azeb* 2° Yusuf, l'agà degli *azeb* 1° Yakub, il *dizdar* Mahmud agà, il *kapudan* di Clissa Cafer, il *kahya* di Clissa Mustafa, l'agà dei *martolos* di «Q[u]rn[a]q» (?) Mahmud, l'agà dei *martolos* 2° Sefer, l'agà dei *martolos* 1° Ali, l'agà dei *faris* 2° Mehmed, l'agà dei *faris* 1° Mehmed, l'agà degli *azeb* Ahmed, il *dizdar* di «Zir» (?) Ali agà, l'agà dei *martolos* 2° Kürt; l'agà dei *martolos* 2° Sefer, l'agà dei *martolos* Mehmed, l'agà degli *azeb* 2° Hasan, l'agà dei *faris* Hasan, l'agà dei *faris* 1° Ahmed, il *dizdar* di Longarico Salih, l'agà dei *martolos* 2° İlyas, l'agà dei *martolos* 1° Ahmed, l'agà dei *faris* Osman, l'agà degli *azeb* Hasan, il *kapudan* di Kamengrad Ali, il *dizdar* di Kamengrad Mehmed agà, Mehmed agà bin Hasan (?), Zülfikar agà, l'agà degli *azeb* 3° Hüseyin, Ahmed agà, Kasım agà. (ab)

1404

Camicia del n. 1403.

Allegato al n. 1374.

1405

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano, allegato al n. 1374.

Lo scrivente, quando era cristiano, abitava a Spalato; il conte a Traù sequestrò beni che gli appartengono per 70.000 ducati {e tiene prigioniere le sue quattro piccole figlie}. Receb ottenne degli *hüccet* dai cadì di Clissa e Imotski e relazioni degli agà dei confini di Bosnia. Chiede gli venga resa giustizia: conosce molti segreti degli infedeli e mezzi per procurare denaro all'erario. (ab)

1406

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb al gran visir.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente, straziato per la sorte delle sue quattro figlie prese a Ragusa dai veneziani e imprigionate, è ormai in stato di mendicizia ed estrema miseria. Implora che gli si facciano riavere i suoi beni, le figlie e i beni delle figlie. Ha già ottenuto al riguardo *hüccet* dai cadì di Clissa e di Imotski e relazioni degli agà e soldati dei confini. Mentre si recava dai primi il bailo [Giovanni Cappello] tentò di farlo uccidere e avvelenare da gente prezzolata. Egli si recava dai cadì con ordini del sultano affinché si aprisse un'inchiesta poiché il bailo ha negato che lui e le sue figlie possedessero beni presi dai veneziani. (ab)

1407

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.⁷

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente chiede che il bailo venga convocato davanti al *divan* imperiale a rendere conto allo scrivente dei 71.000 ducati toltigli dai veneziani e delle quattro figlie rapitegli a Ragusa. (ab)

1408

Senza data [post *receb* 1041 (23 gennaio-12 febbraio 1632)-ante 20 *şevval* 1041 (10 maggio 1632)]. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Da *hüccet* rilasciati da due cadì, in base a testimonianze, risulta che il rappresentante del doge prese 71.000 ducati appartenenti allo scrivente e tiene prigioniere le sue figlie. Detti *hüccet* furono emessi in seguito a un ordine emanato affinché si aprisse un'inchiesta, avendo il bailo veneto, innanzi al gran visir Receb pascià, negato ogni cosa. Lo scrivente chiede che si convochi il bailo [Giovanni Cappello] e lo si costringa a rendere giustizia. (ab)

⁷ Con l'annotazione: "[la questione] venga esaminata alla nostra presenza secondo la *şariat*".

1409

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb al muffi.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente, che si è raccomandato a lui fin da quando era *kadı asker*, lo aveva pregato di attendere sino al *bayram*. Ha invece saputo ieri che egli ha parlato con il dragomanno per lui. Credendo che egli aspettasse, lo scrivente ha inviato un uomo dal bailo [Giovanni Cappello] che ha risposto di non temere il muffi, aggiungendo che non avrebbe dato nulla e che i veneziani non tradiscono, come i turchi, la loro legge per denaro. Lo scrivente implora un *fetva*. Non ha nessuno cui rivolgersi. Il bailo corrompe con denaro tutte le persone che egli avvicina. Conclude lamentando che nessuno ha pietà di lui. (ab)

1410

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente ricorda come gli infedeli trattengano le sue sostanze per 70.000 ducati e le sue quattro figlie. Egli si trova in estrema povertà. Gli è stato detto che il potere del sultano arriva sino ai confini della Bosnia, mentre i suoi beni sono sequestrati a Spalato. La sua pretesa sarebbe quindi contraria alle capitolazioni. Egli osserva però che con tale pretesto non può essere violata la *şeriat*; chiede quindi un *fetva* e che si esaminino i documenti in suo possesso. Il bailo [Giovanni Cappello] sta cercando di farlo uccidere. (ab)

1411

Senza data [post 20 *şevval* 1041 (10 maggio 1632)]. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Essendo morto Receb pascià che aveva ordinato un confronto dello scrivente con il bailo [Giovanni Cappello] egli chiede ora che venga inviato un uomo al nuovo gran visir affinché rinnovi l'ordine e gli si renda giustizia. Sono sette mesi che attende. (ab)

1412

Senza data [post 20 *şevval* 1041 (10 maggio 1632)]. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente chiede un ordine (*buyuruldu*) affinché Süleyman, *kahya* del defunto Receb pascià, l'*haznedarbaşı* dello stesso e alcuni agà siano ammessi al *divan* imperiale quando avverrà il suo confronto con il bailo [Giovanni Cappello] poiché essi sono a conoscenza dei fatti. (ab)

1413

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Contenuto analogo al n. 1412. Lo scrivente aggiunge a tergo che la sua contesa con il bailo [Giovanni Cappello] dura da più di un anno senza essere stata definita. Implora un documento imperiale a suo favore. (ab)

1414

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

La notte del *kadir* lo scrivente presentò un esposto (*arz*) e un libro. Chiede che il gran visir sia incaricato di rispondere. (ab)

1415

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente chiede gli vengano restituiti alcuni documenti che ha già presentato e di cui ha bisogno nel corso della sua lite con il bailo [Giovanni Cappello]. Si tratta di un *arz*, un *mahzar* e un *arz* di cadì. (ab)

1416

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Fu ordinato che il processo con il bailo [Giovanni Cappello] si svolga in sua presenza. Lo scrivente chiede quindi che venga inviato al bailo un *çavuş* per farlo comparire in *divan*. (ab)

1417

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb⁸.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente riferisce come gli furono rapite a Ragusa quattro figlie piccole che, divenuto egli musulmano, dovrebbero stare con lui. Gli usurparono pure beni per 71.000 ducati. È musulmano da due anni e vive tra grandi stenti. Chiede che si dia ordine che la lite con il bailo [Giovanni Cappello] venga esaminata in *divan* e che il bailo sia invitato a comparire per mezzo di un *çavuş*. (ab)

1418

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374; trad. n. 1423/b.

Lo scrivente enumera i torti fattigli dai veneziani. Sono due anni che si affatica per avere giustizia ed è ormai allo stremo della sua resistenza. Chiede che venga inviato un *çavuş* dal bailo [Giovanni Cappello] per invitarlo a comparire l'indomani nel *divan*. (ab)

1419

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente racconta brevemente le sue avventure e chiede gli si dia un'elemosina in occasione del *bayram*. (ab)

1420

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Contenuto analogo al n. 1419. (ab)

1421

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

⁸ In alto un'annotazione: "da esaminare nel divan imperiale".

Fu promesso allo scrivente che il suo caso sarebbe stato risolto dopo il *bayram*. Chiede gli venga resa giustizia. Si trova ridotto in miseria. (ab)

1422

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb⁹.

Ottomano; allegato al n. 1374; minuta n. 1423/a.

Lo scrivente enumera i torti fattigli dai veneziani. Il bailo [Giovanni Cappello] ha tentato tre volte di farlo uccidere. Se gli verrà resa giustizia si impegna, pena la vita, a procurare all'erario a sue spese un nuovo introito di 800.000 ducati. (ab)

1423/a

Minuta del n. 1422. (ab)

Ottomano; allegato al n. 1374.

1423/b

Trad. del n. 1418.

Italiano; allegato al n. 1374.

1424

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Contenuto analogo al n. 1422. (ab)

1425

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Contenuto analogo al n. 1422. Lo scrivente aggiunge la richiesta che si faccia comparire il bailo [Giovanni Cappello] per ottenere la restituzione delle sue figlie e dei suoi beni. (ab)

1426/a

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

⁹ Con l'annotazione: "sia esaminata e decisa secondo la *şeriat* del grande ammiraglio".

Lo scrivente chiede si faccia comparire il bailo [Giovanni Cappello]. (ab)

1426/b

Senza data. Istanza di Ömer.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente lamenta che gli sia stato tolto di nuovo l'incarico di *mütevelli* di Salihye, in Egitto. Nominato poi *mütevelli* di Mansūr el-Fahrī e consegnate, come transizione, 1.000 piastre a mezzo del *kahya* dei *çavuş*, non ha ottenuto nulla. Chiede gli si dia soccorso, essendo in condizioni disagiate. (ab)

1427

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374.

Lo scrivente chiede che si costringa il bailo [Giovanni Cappello] a restituirgli le sostanze e le figlie. È già stata emessa sentenza in suo favore, ma quello si dimostra restio a ottemperarvi. Ha anzi cercato di farlo uccidere, perché ha saputo delle proposte avanzate dallo scrivente al sultano. Chiede anche che si apra un processo contro il bailo per le ferite infertegli. (ab)

1428/a

Senza data. Istanza del neo-musulmano Receb.

Ottomano; allegato al n. 1374; minuta n. 1428/b.

Contenuto analogo al n. 1427. (ab)

1428/b

Minuta del n. 1428/a.

Lingua slava; allegato al n. 1374.

1429

2^a decade *zilkade* 1041 (30 maggio-8 giugno 1632). Costantinopoli. Murad IV al *beylerbeyi* di Bosnia e al cadī di Sarajevo.

Ottomano; allegato al n. 1374; camicia n. 1430.

Receb, latore del rescritto, ha esposto che il conte [a Traù], rappresentante del

doge, si è impossessato abusivamente di 51.000 ducati d'oro dei beni da lui legalmente ereditati, prima di farsi musulmano, dalla moglie Caterina, figlia di «Ludenik», e di 10.000 ducati d'oro dei beni lasciategli dal padre {Fasaneo}; in tutto 61.000 ducati. Ottenuto un rescritto imperiale e portata la questione davanti al tribunale sciaraitico egli vinse la causa ottenendo una sentenza in suo favore, ma non poté rientrare in possesso della somma. Il sultano ordina che si faccia giustizia. (ab)

1430

Camicia del n. 1429.

Allegato al n. 1374.

1431

3^a decade *zilkade* 1041 (9-18 giugno 1632). {Costantinopoli.} Murad IV al *beylerbeyi* di Bosnia e al sangiaccio e al cadī di Clissa.

Ottomano; allegato al n. 1374; camicia n. 1430.

L'abitante a Traù Receb, fattosi da cristiano musulmano, si è lamentato alla Porta che gli abitanti di Sohodol nel distretto di Zagor, nel cazà di Clissa, villaggio di confine, mentre prima pagavano i tributi al sultano e corrispondevano le decime e i diritti di pascolo a lui che risiedeva in territorio veneto, ora con il pretesto che si è convertito all'islamismo, danno tali contributi agli infedeli. Il sultano ordina che si esamini la questione e si decida secondo giustizia. (ab)

1432

Camicia del n. 1431.

Allegato al n. 1374.

1433

Senza data [1632¹⁰]. Il *bostancibaşı* Cafer al procuratore Sebastiano Venier.

Ottomano.

Lo scrivente chiede gli venga resa giustizia, come Venier ha promesso. Raccomanda perciò il mercante ebreo «Eli Lansa», inviato a Venezia assieme al *bostancı* Ömer e chiede che, loro tramite, gli sia inviato il panno che ha commissionato. (ab)

¹⁰ Cfr. nn. 1371-1372.

1434

1^a decade *ramazan* 1042 (12-21 marzo 1633). Sarajevo. Il pascià di Bosnia Mustafa al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano.

Il pascià riferisce le lamentele del latore della presente, l'ebreo Mosé Sarolo («Musì Sarolo»). Costui aveva a Venezia una causa, per questioni di interessi commerciali, con Salomone Sacato («Saq[a]to S[e]lmun») e soci. Per intercessione di Osman, già *defterdar* di Bosnia, il doge aveva emanato per lui un bando. Mentre si discuteva la causa presso i Cinque savi [alla mercanzia], magistratura competente per tali liti, come la {Quarantia civile} («S[i]vil b[e]gl[e]r»), ed egli stava per vincere gli avversari, con l'unico intento di portare le cose per le lunghe e ottenere una decisione a loro favore, hanno portato la causa davanti alla {Quarantia Criminal} («Qriminal b[e]gl[e]ri») mentre la sentenza per controversie di mercanti delle parti dello scrivente è sempre stata di competenza dei Cinque savi. Poiché l'ebreo è uomo del pascià, questi prega che, conformemente a quanto il doge avrà disposto, la causa si svolga presso la {Quarantia civile} e ai Cinque savi, senza l'intervento di altre magistrature. (ab)

1435

1^a decade *sevval* 1042 (11-20 aprile 1633). Costantinopoli. Murad IV al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Pietro Foscari, licenzia il suo predecessore Giovanni Cappello che è stato bailo per tre anni. (ab)

1436

27 *zilhicce* 1042 (4 luglio 1633). Buda. Il pascià di Buda Musa al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano.

Poiché alcuni uomini dell'ambasciatore di Svezia presso la Porta devono tornare al loro paese, il pascià inviò con loro il latore della presente, Mehmed agà. Al loro arrivo chiede che si facciano proseguire gli svedesi per il loro paese e si rimandi indietro Mehmed con una lettera di risposta. (ab)

1437

3^a decade *muharrem* 1043 (28 luglio-6 agosto 1633). Il reggente (*kaimmakam*) di Bosnia Hüseyin bin Osman al doge [Francesco Erizzo] e alla Signoria.

Ottomano.

Hacı Hüseyin bin Topalzade İsa Bali, uno dei principali mercanti di Banjaluca ha dichiarato di aver inviato a Venezia con delle merci un suo schiavo, di nome Piyale, che aveva comprato quando aveva otto o nove anni e aveva istruito e avviato al commercio. Detto schiavo è fuggito impadronendosi di undici pezze di stoffa e 80 piastre. Arrestato ha affermato che tali cose gli appartenevano. Da atto notarile, convalidato dalla testimonianza di varie persone degne di fede, risulta che Piyale è uno schiavo e che fu acquistato con il proprio denaro da detto mercante e che non possiede nulla di proprio. Il reggente chiede che, all'arrivo della lettera, scritta in fede di tale atto notarile, si consegnino lo schiavo a Bekir *celebi*, a Hacı Receb e al dragomanno Bartolomeo, che si trovano a Venezia. Essi si occuperanno di farlo ritornare presso il suo padrone. (ab)

1438

15 *zilkade* 1043 (13 maggio 1634). Il *beylerbeyi* di Tripoli Ahmed al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano; regesto BONELLI.

Il *beylerbeyi* chiede al doge di chiamare a sé un certo «Qutuni», mercante, e invitarlo a soddisfare i suoi debiti verso Simon¹¹. (ab)

1439

15 *muharrem* 1044 (12 giugno 1634). Buda. Musa pascià al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano.

Il latore della presente, Mehmed agà, già venuto in missione a Venezia con gli uomini del re di Svezia, ha comunicato che fu agevolato nelle sue incombenze e che il doge espresse sentimenti di amicizia per lo scrivente. Questi lo raccomanda ora nuovamente perché venga assistito nell'acquisto di panni, drappi e velluti per il sultano. Porta con sé 5.500 piastre *riyal*. (ab)

¹¹ Documento in gran parte sbiadito per umidità.

1440

1° febbraio 1635 *more veneto* (1636). Elenco di documenti.

Italiano.

Si elencano due lettere del sultano al doge contenenti la risposta alle credenziali del bailo Pietro Zen dell'ottobre 1533, segnate n. 1 e n. 2 {(cfr. n. 277)}; una lettera del sultano al pascià di Bosnia in materia di confini con la stessa data delle precedenti; una lettera del sultano a favore dei mercanti che comprano sale a Sebenico e Clissa {(n. 308)}; una lettera del sultano al sangiacco di [***] per fornire vettovalie ai veneziani {(cfr. nn. 294, 298, 302)}. (ab)

1441

2 *zilkade* 1045 (8 aprile 1636). Atto notarile con autentica del vice cadì di Mazarakia Abdessalam bin Ömer.

Ottomano.

Gli abitanti della provincia di Tripoli İbrahim bin Mehmed, Mustafa bin Aydın, Mehmed bin Ebussaid, Abdurrahman, Aydın bin Mustafa, Kara Ali, il *reis* Vehbi da Marmara, Kesad da «Nav[e]da» (?), Nicola da Atene, Nesli e Peymane bint Abdullah hanno dichiarato dinnanzi al tribunale sciaraitico e al provveditore [del'armata] di Venezia Giovanni Mocenigo, grande ammiraglio, che richiede il presente documento, che costui li fece prigionieri in Leucade («Lofqata»); essendosi poi accertato che essi erano pacifici sudditi del sultano, Mocenigo li condusse allo scalo di Sagiada, nel cazà di Mazakarià e li lasciò in libertà dopo aver loro restituito le loro cose, la nave e il denaro. Mocenigo conferma che tale dichiarazione corrisponde a verità. Testimoni: Ali bey, il vice *emin* (*emin vekili*) Mehmed agà, lo scrivano dello scalo Arslan *çelebi*, Mehmed *çelebi* bin Ali bey, Osman *çelebi* bin Ali bey, Sinan bey bin Rasul da Giannina, Derviř *çelebi* bin Memi řah, Memi *çelebi* bin Piyale da Antiparo («Endobare»), Derviř agà bin Mustafa da Delvina, l'uscieri Hasan, l'uscieri Kasim e altri presenti. (ab)

1442

2 *zilkade* 1045 (8 aprile 1636). Atto notarile con autentica del vice cadì di Mazakarià Abdessalam bin Ömer.

Ottomano.

Gli abitanti di Navarino, fortezza nel cazà di Modone, il *kethüda* Emrullah bin

Musli e Mehmed bin Abdullah, comparsi dinanzia al tribunale sciaraitico alla presenza di Giovanni Mocenigo provveditore all'armata veneta, hanno dichiarato che questi li ha liberati dalla prigionia di corsari cristiani e li ha consegnati allo scalo di Sagiada, con altro nome Bastia, nel cazà di Mazakarià, lasciandoli liberi. Il presente documento è rilasciato a sua richiesta. Testimoni: Ali bey bin Yunus, il vice *emin* Mehmed agà da Giannina, Derviř *çelebi* {bin Piyale} da Antiparo («Endobane»), lo scrivano della *mukataat* Arslan *çelebi*, Mehmed *çelebi* bin Ali bey, Osman *çelebi* bin Mustafa, Sinan bey bin Resul da Giannina, Memi *çelebi* bin Piyale da Antiparo, l'uscere Kasim, l'uscere Hasan e altri presenti. (ab)

1443

Senza data (in lettere del 10 aprile 1636 del provveditore all'armata). [***].¹²

Arabo, con caratteri maghrebini, con allegato il n. 1444.

L'autore narra la prigionia sofferta per sette mesi dall' *hoca* İbrahim e da altri musulmani. (ab)

1444

Senza data. Ali agà al dragomanno.

Ottomano; allegato al n. 1443.

Ali agà chiede se la Signoria desidera discutere la faccenda in privato o in seduta aperta. (dd)

1445

2^a decade *muharrem* 1046 (?)¹³ (15-24 giugno 1636). *Temessük* per Francesco Ralli.

Ottomano.

Francesco Ralli della città di Hanya (Canea) in Creta, incaricato per ordine del sultano di reclutare volontari sulle coste e nelle isole del Mediterraneo, ha presentato istanza contro due fratelli non musulmani di un villaggio presso «B[e]n[e]fše» (Menekşe, Malvasia) che gli hanno impedito di compiere la sua missione e hanno ucciso il suo compagno. Il presente *temessük* viene rilasciato a Francesco Ralli in quanto i due fratelli rifiutano di presentarsi a corte. (dd)

¹² Sigillo sbiadito e indecifrabile.

¹³ Si può leggere 1040 (20-29 agosto 1630). (mp)

1446

1^a decade *şevval* 1046 (26 febbraio-7 marzo 1637). Costantinopoli. Murad IV al doge.

Ottomano; trad. n. 1447.

Il sultano, ricevute le credenziali di Alvise Foscarini, licenzia il suo predecessore, Pietro Foscarini, che è stato bailo per quattro anni. (ab)

1447

Trad. del n. 1446.

Italiano.

1448¹⁴

2^a decade *zilhicce* 1046 (6-16 maggio 1637). Costantinopoli. Murad IV al doge [Francesco Erizzo] e alla Signoria.

Ottomano; *Firmani*, n. 21; *Esposizione*, n. 19; BOMBACI, *Les toughras*, pls. 15.

In seguito a lamentele avanzate dal sangiacco di Kerka Derviş, il sultano chiede che si eviti di danneggiare il territorio ottomano; che si usi diligenza per impedire che vengano arrecati danni a sudditi ottomani in quanto già gli uscocchi, passando per le acque venete, hanno depredato sudditi e terre turche; che si restituiscano i prigionieri e si indennizzino i danni causati da atti di pirateria; che non si accolgano ma si restituiscano ai padroni gli schiavi prigionieri di guerra convertitisi all'islam, che sogliono fuggire in territorio veneto; che non si permetta di risiedere in territorio veneto agli *haracgüzar* ottomani e che questi siano rimandati ai luoghi di provenienza. Il documento è inviato a mezzo di Ali agà, *dizdar* di Nadin. (ab)

1449

Senza data (in lettere del provveditore generale in Dalmazia e Albania [Alvise Mocenigo] del 21 agosto 1637). Livno. Yusuf pascià al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano.

Per mezzo di documenti inviati tramite il *çavuş* di corte Yusuf allo scrivente e al *mutasarrıf* di Bosnia Mehmed pascià, il sultano ha comunicato che i notabili di

¹⁴ In contenitore a parte.

Clissa gli hanno presentato una relazione in cui si afferma che la gente di Sebenico e Traù commette violazioni dei confini delimitati al tempo del defunto Ferhad pascià e ha già occupato trentadue villaggi nei domini imperiali ottomani. Il sultano ha quindi ordinato allo scrivente, al *kahya* di Mehmed pascià, al mollà di Sarajevo e al cadì di Clissa di recarsi sul posto e di fissare i confini, ponendo i cippi. Ha pure avvertito di aver scritto al doge affinché designi un commissario veneto e ha inviato copia della lettera a mezzo del detto Yusuf. Il pascià sollecita quindi la nomina del commissario. (ab)

1450

Senza data [agosto 1637]. Il pascià di Bosnia Mehmed al doge [Francesco Erizzo].

Italiano; trad. (Francesco Scaramelli).

Il pascià comunica di aver ricevuto, assieme a un ordine autografo (*hatt-i hümayun*) il documento di cui si parla al n. 1449. Mentre stava recandosi sul luogo gli capitò però un importante affare, per servizio del sultano, per cui dovette recarsi sulla costa per rifornirsi di vettovaglie. La posa dei confini dovette perciò essere rimandata. Essendo stati di nuovo incaricati i cadì di Clissa e di [***]¹⁵, assieme al *çavuş* Yusuf e all' *hoca* Zondan, che è ora al serraglio, il pascià chiede che il doge deleghi un suo commissario affinché l'operazione venga eseguita con l'accordo delle due parti. (ab)

1451

Senza data [1637]. Petizione al doge [Francesco Erizzo] e alla Signoria di vari ufficiali turchi di Bosnia.

Ottomano.

Gli scriventi chiedono che la Signoria ottemperi a quanto richiesto nel documento imperiale inviato a mezzo del *dizdar* di Nadin Ali agà (n. 1448). Si impegnano a riferire alla Porta i benefici che saranno loro resi. (ab)

1452

1^a decade *şevval* 1048 (5-14 febbraio 1639). Esposto del *nazır* di Spalato Ömer agà al doge [Francesco Erizzo] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1453.

¹⁵ In bianco nel testo.

Lo scrivente regge ormai da quindici-sedici anni lo scalo di Spalato che dà una rendita annua di 32.000 piastre e dove cominciano a giungere, via terra, anche *ciambellotti*, cera e altre merci con la prospettiva che questo commercio si intensifichi sempre più. Ultimamente, però, la galea proveniente da Venezia, arrivata presso Spalato, è tornata a Zara, lasciando così inattivo per lungo tempo lo scalo e causandogli un danno di più di 5.000 piastre. Inoltre la galea precedente non aveva imbarcato 700-800 balle di panni e drappi che sono rimaste a Venezia. Lo scrivente chiede che gli si invii al più presto la galea, poiché mancano solo trentadue giorni alla fine della condotta, e fa presente che la galea di Spalato partirà per Venezia lunedì. (ab)

1453

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1452.

Italiano.

1454

Senza data (presentata il 14 febbraio 1638 *more veneto* (1639)). Il *nazır* di Spalato Ömer ağa al dragomanno [Francesco Scaramelli].

Ottomano; trad. n. 1455.

Lo scrivente prega il dragomanno di presentare e tradurre alla Signoria il suo esposto (n. 1452). Invia la presente tramite Bekir. (ab)

1455

Trad. ([Francesco Scaramelli]) del n. 1454.

Italiano.

1456

2^a decade *şevval* 1048 (15-24 febbraio 1639). Diyarbekir (Amid). *Hükm-ü hümayun al beylerbeyi* di Bosnia Şahin.

Ottomano; copia; tradd. nn. 1457-1458; *Commemoriali*, XXVIII, n. 86 (trad.).

Il sultano ordina il blocco delle coste della Bosnia in modo da interrompere il traffico e il commercio di tutte le mercanzie con i sudditi veneti sino alla firma del nuovo trattato (*ahidname*), dal momento che quello precedente è stato invalidato dal comportamento dei veneziani. (dd)

1457

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1456.

Italiano.

1458

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1456.

Italiano.

1459

3^a decade *şevval* 1048 (25 febbraio-5 marzo 1639). Amid. Murad IV al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano; trad. n. 1460.

La vicenda dei corsari algerini ha suscitato la collera del sultano, che ha conquistato Bagdad ed è ora sulla via del ritorno. L'ha soprattutto indignato la circostanza che il fatto sia avvenuto mentre egli era impegnato nella guerra persiana. Venezia ha cercato di giustificarsi dicendo che era in lotta con gli algerini: non era quello il momento opportuno per dare sfogo alle ostilità; un'azione simile equivale a rompere la pace che dura dal tempo del suo progenitore Orhan (*sic*). Il sultano, al ritorno nella capitale, rinnoverà le capitolazioni, ma se nuovamente si contravverrà a esse non saranno accettate scuse e l'armata ottomana al comando del grande ammiraglio e secondo visir Silahdar Mustafa pascià verrà inviata a distruggere e devastare il territorio della Repubblica. (ab)

1460

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1459.

Italiano, camicia n. 1461.

1461

Camicia del n. 1460.

1462

[3^a 16] decade *şevval* 1049 (14-22 febbraio 1640). Costantinopoli. İbrahim I al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano; trad. n. 1463.

¹⁶ L'indicazione della decade è incompleta. Essendo però il documento posteriore al 17 del mese, deve trattarsi della 3^a.

In seguito alla morte del fratello Murad IV, İbrahim I è salito al trono ottomano il 17 *şevval* 1049 (10 febbraio 1640). Il presente documento è inviato con [***]¹⁷. (ab)

1463

Trad. del n. 1462.

Italiano; con allegato il n. 1464.

1464

Senza data [23 maggio 1640]. La Signoria all'ambasciatore ottomano [Mehmed *müteferrika*].

Italiano; allegato al n. 1463.

La Signoria consegna all'ambasciatore le risposte alle lettere del sultano e del gran visir e comunica che la galea per il viaggio di ritorno è pronta. (ab)

1465

Senza data [3^a decade *şevval* 1049 (14-22 febbraio 1649)]. Costantinopoli. Il gran visir Mustafa pascià al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano; trad. n. 1466.

Il 17 *şevval* 1049 (10 febbraio 1640) il sultano İbrahim I è succeduto a Murad IV e, secondo l'antica consuetudine, il *kapıcıbaşı* Mehmed agà è stato inviato a Venezia con lettera imperiale per comunicare la fausta notizia. Il gran visir chiede che al suo arrivo si tengano dei festeggiamenti e si invii un ambasciatore per presentare le felicitazioni della Repubblica. (ab)

1466

Trad. del n. 1465.

Italiano.

1467

Senza data (presentata il 23 febbraio 1639 *more veneto* (1640)). Il *defterdar* di

¹⁷ In bainco nel testo. A tergo «Lettera. 1640 adì 12 di aprile. Fu presentata nell'Eccellentissimo Collegio da Mehmet muteferagà (*müteferrika*) e capibassi (*kapıcıbaşı*) di Musta bassà (Mustafa pascià) primo visir per l'assontione di sultan İbraim».

Bosnia Mustafa al doge [Francesco Erizzo].

Italiano; trad.

Il *defterdar* chiede che siano restituiti al latore della presente Hacı Eyüp («Egiup»), mercante di Sarajevo, 20 reali estorti al suo uomo Mustafa dal cancelliere di Spalato. (ab)

* Senza data [23 maggio 1640]. Cfr. n. 1464.

1468

27 giugno 1640¹⁸. [Spalato]. Il *müteferrika* Mehmed agà alla Repubblica.

Italiano; trad. (Francesco Scaramelli).

Lo scrivente informa la Repubblica di essere giunto a Spalato, nel suo viaggio verso Costantinopoli, e ringrazia per le cortesie ricevute.¹⁹ (ab)

1469

27 giugno 1640²⁰. [Spalato]. Il *müteferrika* Mehmed agà al dragomanno Scaramelli.

Italiano; trad. (Francesco Scaramelli).

Contenuto analogo al n. 1468. (ab)

1470²¹

2^a decade *şevval* 1050 (24 gennaio-2 febbraio 1641). Costantinopoli. İbrahim I.

Ottomano; trad. n. 1471; *Catalogo*, n. 170 (con data dicembre 1640); *Firmani*, n. 22; *Esposizione*, n. 20; BOMBACI, *Les toughras*, fig. 16; THEUNISSEN, pp. 601-609 (traslettirazione).

Capitolazioni. (ab)

1471

Trad. del n. 1470.

Italiano; 5 carte.

¹⁸ A tergo.

¹⁹ Di contenuto analogo n. 1469.

²⁰ A tergo.

²¹ In contenitore a parte.

1472

2^a decade *zilkade* 1050 (22 febbraio-3 marzo 1641). Costantinopoli. İbrahim I al doge Francesco Erizzo e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1473.

Il sultano accoglie le credenziali dell'ambasciatore Pietro Foscarini, inviato a presentare le felicitazioni della Repubblica per il suo avvento al trono. (ab)

1473

Trad. (Salvago) del n. 1472.

Italiano.

1474

2^a decade *zilkade* 1050 (22 febbraio-3 marzo 1641). Costantinopoli. İbrahim I al doge Francesco Erizzo e alla Signoria.

Ottomano; tradd. nn. 1475-1476.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Girolamo Trevisan, licenzia il suo predecessore Alvise Contarini, che fu bailo per quattro anni. (ab)

1475

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1474.

Italiano.

1476

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1474.

Italiano; camicia n. 1477.

1477

Camicia del n. 1476.

Italiano.

1478

15 *safer* 1051 (26 maggio 1641). Buda. Il pascià di Buda Musa ad Alvise Contarini.

Ottomano; trad. n. 1479.

Essendo giunta la lettera con cui Contarini comunica di aver assolto al suo incarico di bailo a Costantinopoli e di essere di ritorno a Venezia, lo scrivente raccomanda Hacı Halil, inviato a Venezia per alcuni acquisti. (ab)

1479

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1478.

Italiano.

1480

15 *safer* 1051 (26 maggio 1641). Il pascià di Buda Musa al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano; trad. n. 1481.

Lo scrivente raccomanda Hacı Halil che si reca a Venezia per acquisti. (ab)

1481

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1480.

Italiano.

1482

24 *rebiyülahir* 1051 (2 agosto 1641). Buda. Il pascià di Buda Musa al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano; trad. n. 1483.

Sono giunti avvisi dai confini della Bosnia e dal sangiacato di Kerka che riferiscono che, se un tempo gli abitanti di quei luoghi erano in rapporto di buon vicinato con i veneziani, ora sono state commesse aggressioni da parte veneta contro fortezze turche di confine nella Bosnia e nell'Erzegovina. Inoltre, sotto la fortezza di Velin, presso Zara, sono stati uccisi tre musulmani. Dalle parti di «S[i]n» (Sinj ?) dei banditi hanno rubato settemila pecore agli abitanti di «L[i]qa» (Vrlika ?). Ultimamente è stato ucciso l'agente a Zara del soprintendente degli appalti di Vác e rubata una grande quantità di denaro del fisco che egli aveva con sé. Lo scrivente chiede che si puniscano i colpevoli e si risarciscano i danni, inviando una risposta tramite il *kapıcıbaşı* Lutfullah, latore della presente. (ab)

1483

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1482.

Italiano.

1484

2^a decade *zilhicce* 1051 (13-22 marzo 1642). Costantinopoli. İbrahim I al doge [Francesco Erizzo].

Ottomano; regesto BONELLI.

Su istanza del *kapıcıbaşı* Mehmed agà da «Obruğ» (Obrovazzo ?), il sultano chiede alla Signoria la scarcerazione di un suddito veneto di nome «Ifrana Se'i» da Possedaria, antico compagno e amico del detto *kapıcıbaşı*. Egli si trova attualmente in prigione per aver commesso un reato. Anche il bailo [Girolamo Trevisan] ha già intercesso in proposito. (ab)

1485

1^a decade *muharrem* 1052 (1^o-10 aprile 1642). {Costantinopoli}. İbrahim I ai sangiacchi, cadì, *dizdar*, agà delle milizie, *emin* degli scali, voivoda, *zabit*, tra Costantinopoli e Venezia.

Ottomano.

Passaporto per il dragomanno veneto Giovanni Battista Salvago che si reca a Venezia a prendere il nuovo bailo [Giovanni Soranzo] e a sistemare importanti affari. Nei luoghi pericolosi potrà andare vestito da musulmano con turbante e portare armi. (ab)

1486

18 aprile 1642. Algeri. Il rinnegato Hasan a padre Contari[ni].

Italiano.

Lo scrivente informa il religioso che ad Algeri si stanno preparando quattordici galee per danneggiare i territori veneti; a questi si aggiungono sei bergantini di altri paesi. Inoltre si stanno imbarcando rinnegati che conoscono i luoghi che si vogliono saccheggiare. Partiranno subito, forse verso la Schiavonia, ma non è sicuro. Alcuni ebrei che vivono a Venezia sono spie per Algeri e forniscono notizie dettagliate sull'armata veneta. Lo scrivente invia questa lettera, tramite alcuni schiavi liberati, fingendo che sia di un altro schiavo, così da evitare che le galee veneziane vengano prese. (mp)

* 3^a decade *muharrem* 1055 (19-28 marzo 1645). Cfr. nn. 1499-1500.

* 1^a decade *safer* 1055 (29 marzo-7 aprile 1645). Cfr. nn. 1488-1490.

* *Safer* 1055 (29 marzo-26 aprile 1645). Cfr. nn. 1495-1496.

* Senza data [1645]. Cfr. nn. 1491-1494, 1497-1498, 1501.

1487

1645. Inventario.

Italiano; con allegati i nn. 1488-1502.

Inventario redatto dai dragomanni Paolo Vecchia e Pietro Fortis delle scritture turche relative a Nicolò Dolfin, eletto bailo a Costantinopoli, ritrovate nel «seppetto»²² del dragomanno [Giovanni Battista] Salvago alla sua morte. (mp)

1488

1^a decade *safer* 1055 (29 marzo-7 aprile 1645). Costantinopoli. İbrahim I ai *beylerbeyi*, sangiacchi, comandanti di fortezza, comandanti dei giannizzeri, voivoda, *emin*, agà e altri ufficiali delle truppe e ai cadì in particolare di Belgrado e di Bosnia, che si trovano sulla via da Venezia a Costantinopoli.

Ottomano; *kese* n. 1489; trad. n. 1490; allegato al n. 1487.

Salvacondotto per il nuovo bailo Nicolò Dolfin che si reca a Costantinopoli accompagnato da un *bevval* e da un giannizzero. (ab)

1489

Kese di stoffa che conteneva il n. 1488, con indirizzo in ottomano.

Allegato al n. 1487.

1490

Trad. (Vecchia) del n. 1488.

Italiano; allegato al n. 1487.

1491

²² Dal turco *sepet*, cesto.

Senza data [1645]. Ordinanza di Mehmed pascià alle autorità provinciali e ai cadì sulla via da Venezia a Costantinopoli.

Ottomano; trad. n. 1492; allegato al n. 1487.

Salvacondotto per il nuovo bailo Nicolò Dolfin. (ab)

1492

Trad. (Vecchia) del n. 1491.

Italiano; allegato al n. 1487.

1493

Senza data [1645]. Ordinanza del *kadıasker* di Rumelia Mahmud ai cadì sulla via da Venezia a Costantinopoli.

Ottomano; trad. n. 1494; allegato al n. 1487.

Salvacondotto per il bailo vento Nicolò Dolfin. Sono stati inviati con il passaporto rilasciato dal sultano il *bevvalı* Hasan²³ e il giannizzero di corte Murad. (ab)

1494

Trad. (Vecchia) del n. 1493.

Italiano; allegato al n. 1487.

1495

Safer 1055 (29 marzo-26 aprile 1645). Ordinanza dell'agà dei giannizzeri Musa ai comandanti dei giannizzeri sulla via da Venezia a Costantinopoli.

Ottomano; trad. n. 1496; allegato al n. 1487.

Lo scrivete comunica che è stato rilasciato un salvacondotto imperiale per il nuovo bailo [Nicolò Dolfin] (cfr. n. 1488); per accompagnarlo è inviato il giannizzero *oturak* Murad della 91^a compagnia dei giannizzeri della corte, assieme a un *yasakçı*. (ab)

1496

Trad. (Vecchia) del n. 1495.

Italiano; allegato al n. 1487.

1497

²³ Nella trad. n. 1494: il *kapıcı* Hüseyin.

Senza data [1645]. Ordinanza del sostituto del *beylerbeyi* di Bosnia, İbrahim, ai cadì, autorità distrettuali e altri ufficiali da Sarajevo al mare.

Ottomano; trad. n. 1498; allegato al n. 1487.

Salvacondotto per il dragomanno Giovanni Battista Salvago che si reca a Venezia a prendere il nuovo bailo [Nicolò Dolfin]. Nei luoghi pericolosi potrà vestirsi da musulmano, portare il turbante ed essere armato. (ab)

1498

Trad. (Vecchia) del n. 1497.

Italiano; allegato al n. 1487.

1499

3^a decade *muharrem* 1055 (19-28 marzo 1645). Costantinopoli. İbrahim I ai sangiacchi, cadì, comandanti di fortezza, *emin*, agà, voivoda e altri ufficiali che si trovano sulla via da Costantinopoli a Venezia.

Ottomano; trad. n. 1500; allegato al n. 1487.

Salvacondotto per il dragomanno veneto Giovanni Battista Salvago che si reca a Venezia a prendere il nuovo bailo [Nicolò Dolfin]. Nei luoghi pericolosi, se lo giudicherà necessario per la propria sicurezza, gli è consentito di vestirsi da musulmano, portare il turbante ed essere armato. (ab)

1500

Trad. (Vecchia) del n. 1499.

Italiano; allegato al n. 1487.

1501

Senza data [1645]. Relazione [del dragomanno Giovanni Battista Salvago].

Italiano; 9 carte; allegato al n. 1487.

Notizie sull'armata navale ottomana. (ab)

1502

Senza data [1645]. Relazione [del dragomanno Giovanni Battista Salvago].

Italiano; 9 carte; allegato al n. 1487.

Notizie sulla guerra di Candia. (ab)

* 15 *safer* 1056 (2 aprile 1646). Cfr. nn. 1505-1507.

* Senza data [1646]. Cfr. n. 1502.

1503

26 *zilkade* 1056 (3 gennaio 1647). Costantinopoli. *Berat* di İbrahim I.

Ottomano; trad. n. 1504, con uniti i nn. 1505-1507.

Con firmano del 16 *zilkade* 1056 (24 dicembre 1646), su proposta del castellano di Santa Maura İbrahim, il latore della presente Abdurrahim Balioğlu è stato chiamato a occupare il posto del defunto Hüseyin Ramazan, guardia di detta fortezza (*hisar eri*). In conseguenza di ciò il sultano ordina che il feudo in dotazione del defunto di 1.400 aspri a «Emul[y]e», nel distretto di Leucade nel sangiaccato di Karlı Eli, passi dal defunto al predetto Abdurrahim. (ab)

1504

Trad. (Salvago) del n. 1503.

Italiano.

1505

15 *safer* 1056 (2 aprile 1646). Dall'arsenale imperiale. *Berat* di İbrahim I.

Ottomano; copia tratta dal registro del cadì di Santa Maura; trad. n. 1507/a; unito al n. 1503; con allegato il n. 1506.

Con firmano del 13 *safer* 1056 (31 marzo 1646) su proposta del sangiaccato di Karlı Eli²⁴ Abdi, il latore della presente Mehmed da Santa Maura è stato designato a sostituire il castellano di Santa Maura İbrahim, che non assolve bene al suo compito e non è ben visto dai suoi dipendenti. In conseguenza di ciò il sultano ordina che il feudo in dotazione di 3.600 aspri, nel villaggio di Komilo («Qom[i]la») nel distretto di Leucade nel suddetto sangiaccato, passi da İbrahim al suddetto Mehmed. (ab)

1506

Senza data. Cedola.

²⁴ Nella trad. n. 1507/a: «Santa Maura».

Ottomano; trad. n. 1507/b.; allegato al n. 1505.

Indicazione di due feudi siti in Santi Quaranta («Aya Sar[a]nda»): *umar* di Yahya bin Bali, aspri 3.417; *umar* di Ali bin Bali, aspri 3.418. Totale aspri 6.835. (ab)

1507/a

15 *safer* 1056 (2 aprile 1646). Trad. (Salvago) del n. 1505.

Italiano.

1507/b

Trad. (Salvago) del n. 1506.

Italiano.

1508

2 *cemaziyülevvel* [1057 ?²⁵ (5 giugno 1647)]. Il prigioniero turco a Verona Paşo al fratello Ali agà.

Ottomano, copia; sopraccoperta n. 1512; trad. in riassunto n. 1513.

Contenuto analogo al n. 1509. Ai prigionieri sono stati assegnati 110 aspri al giorno per ciascuno. Da Verona hanno già scritto tre-quattro lettere. Lo scrivente comunica di aver ricevuto una veste bianca e un paio di scarpe.²⁶ (ab)

1509

2 *cemaziyülevvel* [1057 ?²⁷ (5 giugno 1647)]. Il prigioniero turco a Verona Ago al fratello Ali bey.

Ottomano; copia; sopraccoperta n. 1512; trad. in riassunto n. 1513.

Giunse a Venezia il 3 *muharrem* [1057 ? (8 febbraio 1647)] con i compagni. Il 15 *rebiyülevvel* [1057 ? (20 apr. 1647)] lo portarono in vettura a Verona assieme a [Paşo]. I compagni rimasti a Venezia, in buona salute, sono Ahmed Mehmedoğlu, Ahmed Musaoğlu, Ahmed Sikaoğlu, i due Mustafa, Selim Mosinaoğlu, Salih

²⁵ Cfr. nota al n. 1509.

²⁶ Probabilmente trattasi della risposta al n. 1516.

²⁷ {L'anno non è indicato. Essendo la trad. n. 1513 di Giacomo Fortis va ricercato verso la metà del Seicento. La stessa trad. dà come corrispettiva data cristiana il 6 giugno, senza indicare l'anno; potrebbe quindi trattarsi del 1647, in quanto lo scarto di un giorno potrebbe essere dovuto a un errore del computo. Comunque il giorno della settimana, venerdì, non corrisponde. Cfr. anche nota al n. 1552. }

Mumideoğlu, Osman Bakulik, il *kapudan* Alipaşazade Selim. Sono morti il vecchio Mosinaoğlu, il fratello Ömer, il suo Ömer ... (?), Cafer, Hasan «Suze», Hüseyin Malkoçoğlu. Halil bey di Vrana è stato preso vivo e si trova a Brescia. A Verona sono trattati beni; hanno tolto loro i ferri, li hanno messi in una grande stanza, hanno dato loro un materasso e una coltre e li nutrono bene. Li hanno rimproverati che da parte turca i prigionieri sono battuti ogni giorno e mal nutriti. Raccomanda che ciò non avvenga. Ha saputo che hanno comprato uno schiavo a nome «P[e]tron» per 100 piastre per scambiarlo con lui. Il cambio però non è possibile perché quello non ha amici influenti. Raccomanda invece di procurarsi certo Ivan Pistoçoğlu, schiavo in «Q[a]rğ[e]vağ» in Livno. Costui ha un amico potente, governatore di Posedarje, molto influente a Zara²⁸. Lo cederebbero per 300 piastre. Molti amici a Venezia hanno cercato di liberare lo scrivente, ma quelli di Primorje non lo permettono. Saluta a uno a uno parenti e amici.²⁹ (ab)

1510

2 *cemaziyülevvel* [1057 ? (5 giugno 1647)]. Il prigioniero turco a Verona Ago a certo *kapudan bey*.

Ottomano; copia; sopraccoperta n. 1512; trad. in riassunto n. 1513.

Contenuto analogo al n. 1509. Anche il capitano Fedra, camerlengo (*defterdar*) del "generale"³⁰ a Zara, si è molto adoperato per lui. (ab)

1511

2 *cemaziyülevvel* [1057 ? (5 giugno 1647)]. Il prigioniero turco a Verona Ago a un certo *dizdar* agà.

Ottomano; copia; sopraccoperta n. 1512; trad. in riassunto n. 1513.

Contenuto analogo al n. 1509.

1512

Sopraccoperta dei nn. 1508-1511.

²⁸ Al n. 1510 si dice che è governatore a Zara, in tal caso Posedarje sarebbe il nome della persona.

²⁹ Di contenuto analogo nn. 1508, 1510-1511.

³⁰ Trattasi o del provveditore generale da mar in Dalmazia e Albania o del capitano generale da mar.

1513

Trad. in riassunto ([Pietro Fortis]) dei nn. 1508-1511.

Italiano.

1514

Senza data [circa 1647]. Salih al prigioniero a Verona Paşo.

Ottomano; trad. in riassunto n. 1519/a.

Lo scrivente dà notizia di quanto si sta facendo per ottenere lo scambio con prigionieri veneti. (ab)

1515

Senza data [circa 1647]. Ali al fratello Paşo, prigioniero a Verona.

Ottomano; trad. in riassunto n. 1519/b.

Lo scrivente fu a Lonğarik³¹ per venti giorni per avere sue notizie. Fu poi dal pascià e a stento ottenne un capitano (voivoda), Bernardino Bortoloğik³², e un altro ufficiale a nome Pietro per 1.255 reali. Per riunire tale somma dovette impegnare o vendere tutto. Spera di poter ottenere per loro mezzo lo scambio con lui.³³ (ab)

1516

Senza data [circa 1647]. Ali agà al fratello Paşo, prigioniero a Verona.

Ottomano; trad. in riassunto n. 1520/a.

Contenuto analogo al n. 1515. Invia una veste bianca e un paio di scarpe.³⁴ (ab)

1517

Senza data [circa 1647]. Ali bey al prigioniero a Verona Mehmed agà.

Ottomano; trad. in riassunto n. 1520/b.

Lo scrivente dà notizia di quanto si sta facendo per ottenere lo scambio con prigionieri veneti. (ab)

³¹ Nella trad. n. 1519/b: Salona.

³² Nella trad. n. 1519/b: Bortolazzo da Zara.

³³ Di contenuto analogo n. 1516.

³⁴ Cfr. n. 1508.

1518

Senza data [circa 1647]. Ali bey al prigioniero a Verona Mehmed agà.

Lingua slava e ottomano.

Lo scrivente dà notizia di quanto si sta facendo per ottenere lo scambio con prigionieri veneti. (ab)

1519/a-b

Trad. in riassunto ([Pietro Fortis]) dei nn. 1514-1515.

Italiano.

1520/a-b

Trad. in riassunto ([Pietro Fortis]) dei nn. 1516-1517.

Italiano.

1520/c

Senza data [circa 1647]. Il *kahya* Mehmed bey al prigioniero Ahmed agà.

Italiano; trad. (Pietro Fortis).

Lo scrivente dà notizia di aver trovato dei prigionieri per lo scambio; ha già scritto a Zara e a Spalato in proposito; prega Ahmed agà di salutare il suo compagno di prigionia Pašo. (ab)

1521

Senza data [circa 1647]. İbrahim bin Ömer a Mehmed *beşe*.

Ottomano.

Lo scrivente, fatto prigioniero quando l'imbarcazione di Cafer bey fu catturata, chiede di essere liberato. A tergo: *Cemaat-ı yetmiş dokuzun odasına vasil ola*. «Lettera scritta da uno schiavo ch'è alla camera 79». (dd)

BUSTA 14**1522**

Senza data [circa 1647¹]. Istanza dell'ex bey di Zemonico Halil, prigioniero a Brescia, al doge.

Ottomano; trad. n. 1523.

Lo scrivente racconta come il provveditore veneto a Zara² abbia assediato Zemonico e abbia ottenuto dopo quattro-cinque giorni la resa promettendo, tramite due capitani zaratini, salvezza per la città e, per lui, il permesso di raggiungere il pascià. Invece di mantenere la parola data, violò i patti predando donne e fanciulli e imprigionando i soldati nelle galee. Lo scrivente chiese di parlare con il doge per ottenere giustizia, ma ciò non gli venne concesso; fu invece portato prigioniero a Brescia. Dopo la resa della città cinquanta-sessanta dei suoi uomini furono catturati, per cui è forse possibile che due-tre di essi siano assegnati al suo servizio; sulla galea che lo portò a Venezia ne furono imbarcati addirittura ventitrenta. Lo scrivente auspica clemenza e giustizia e prega il doge che gli venga concesso di inviare alla sua casa un vecchio, l'*hoca* Derviş, che si trova con lui. Dichiara inoltre di essere stato trattato con riguardo sia dal castellano e dal capitano a Brescia, sia dal capitano della galea, sia da quello che lo accompagnò dove attualmente si trova. (ab)

1523

Trad. (Salvago) del n. 1522.

Italiano.

¹ Halil fu fatto prigioniero nel 1647 e portato a Brescia, dove venne strangolato dai suoi carcerieri negli ultimi giorni di novembre del 1653; ASVe, *Inquisitori di Stato*, bb. 18, 229, 230, 930. (mp)

² Trattasi o del provveditore generale in Dalmazia e Albania, o del provveditore generale della cavalleria in Dalmazia. (mp)

1524

Senza data [circa 1647]. Halil bey, prigioniero a Brescia, a Hacı ağà.

Ottomano; trad. n. 1525.

Lo scrivente racconta come fu portato a Brescia, dove comunque è trattato con riguardo. Chiede notizie e invita il destinatario a consultarsi, per ogni faccenda, con gli amici. Poiché ha saputo che la sua casa è bruciata, lo invita a prestare aiuto ai suoi, se ve ne sia necessità. Egli fu trattenuto a Venezia, senza essere interrogato, per due-tre notti, sulla galea all'ancora nel porto. Invia saluti per l'amico «Yaro» e «Lantana Morva»³ Antonio⁴ e chiede se quest'ultimo mantenne la promessa di occuparsi dei fanciulli. Avverte che Mehmed *sipahi* è in buona salute e prega il destinatario di informarlo sulla sorte dei suoi e su quella di «R[i]t[i]» e della sua famiglia. «Lantana» si era impegnato a ritrovare e riprendere la figlia di Marco Sila. Lo scrivente raccomanda che ciò sia fatto e affida al destinatario la propria famiglia. (ab)

1525

Trad. (Salvago) del n. 1524.

Italiano.

1526

1567-1649. Brani tratti da capitolazioni di pace tra Venezia e la Porta. (mp)

Italiano; copia; 5 carte.

1527

11 ottobre 1650. Ufficio della Zecca. Conto di crediti. (mp)

Italiano; con allegato il n. 1528.

1528

Senza data [1650]. Annotazione.

Italiano; allegato al n. 1527.

Nota relativa a lettere del primo visir, dell'agà dei giannizzeri e del sultano e ai doni fatti a chi le portò a Venezia. (mp)

³ Nella trad. n. 1525: «Altana».

⁴ Nell'indirizzo a tergo: a mezzo del quale è inviata la lettera.

1529

Senza data [1653]. Costantinopoli. Il gran visir Ahmed pascià al doge [Francesco Molin].

Ottomano; trad. n. 1530.

Il [**] *safer* 1063 (1°-29 gennaio 1653) giunse a Costantinopoli l'ambasciatore veneto [Giovanni Cappello] inviato a trattare la pace. Egli recapitò allo scrivente la lettera della Signoria dove, oltre a esprimere il desiderio della Repubblica di riprendere la tradizionale amicizia con la Turchia, si attribuiscono all'ambasciatore pieni poteri per i negoziati. Il pascià ricorda quali vantaggi e ricchezze conseguì in passato Venezia grazie alla protezione del sultano, con il permesso per i suoi mercanti di trafficare liberamente in territorio ottomano e per il bailo di risiedere a Costantinopoli. È quindi chiaro che lo stato di guerra perturbò grandemente la vita della Repubblica e fece perdere ai suoi sudditi sicurezza e prosperità. Nel Corano è detto che la pace non può essere concessa ai sovrani cristiani, a meno che non ne risulti un importante beneficio alla religione islamica e a tutti i musulmani, oppure che essi non paghino tributo (*cizye e haraç*) o non cedano un grande territorio. Lo scrivente osserva come Creta sia tutta in possesso del sultano, tranne uno spazio grande come un palmo di mano, e che vi si trovino centomila soldati turchi che vi hanno possedimenti: moschee e oratori musulmani sono aperti al culto e nelle scuole si insegna il Corano. Il pascià si chiede se sia concepibile che in cambio e per avidità di denaro si conceda che i luoghi di culto islamici siano mutati in chiese. Si stupisce che il doge, che è tra i più sagaci sovrani cristiani, abbia formulato tali proposte e pensi di presentarle al sultano. L'ambasciatore si è espresso in termini sconsiderati proponendo la cessione dell'isola a Venezia in cambio di un tributo, aggiungendo che questa è la sua prima e ultima parola. Il sultano non ha nemmeno voluto che la lettera del doge a lui diretta fosse tradotta e gli si riferisse il contenuto, né ha permesso che l'ambasciatore restasse alla Porta, ordinando che venisse trattenuto in una località dell'Impero. Poiché l'ambasciatore persiste nelle sue proposte, che non rispondono al contenuto della lettera diretta allo scrivente (cioè al desiderio di trattare), chiede che il doge gli fornisca chiarimenti. Se veramente vuole la pace, dovrà assolutamente rinunciare a Creta; per il resto lo scrivente si impegna, in virtù dei suoi poteri, ad agevolare la soluzione di tutte le altre questioni, nei limiti consentiti dalla legge islamica. Il pascià chiede dunque che il doge invii un suo uomo con una lettera concludente e riprenda l'amicizia. Venezia sa che il sultano non difetta né di soldati né di denaro e se mille si perdono, cinquemila ne prendono il posto. Finora non si è messo

mano né al Tesoro imperiale, né alle riserve di munizioni. Non si è spesa nemmeno la metà delle rendite dell'Impero, soprattutto di quelle del Cairo. Il sultano è un giovane leone che supera in energia e valore i suoi predecessori. (ab)

1530

Trad. (Pietro Fortis) del n. 1529 (molto libera e inesatta). (ab)

Italiano, 3 carte.

1531

10 maggio 1662. Tripoli {[di Barberia]}. Il pascià di Tripoli Osman al doge [Domenico Contarini].

Italiano con sigillo turco, sopraccoperta n. 1532.

Lo scrivente, saputo che il doge ha dichiarato Venezia città libera e franca per tutti, prende lo stesso provvedimento per Tripoli dove tutti, e in particolare i sudditi veneti, potranno liberamente trafficare ed esportare qualsiasi merce. (ab)

1532

Sopraccoperta del n. 1531 con indirizzo e sigillo turco in ceramica rossa di Safer bin Abdullah. (ab)

Italiano.

1533

Senza data. {[1660-1662 circa⁵]}. Il pascià di Morea Bekfu⁶ al doge [Domenico Contarini].

Italiano con conferma e sigillo in ottomano; sopraccoperta n. 1534.

Lo scrivente riferisce sui molti onori e aiuti avuti da Marco Bembo, [provveditore] generale nel regno di Candia, quando egli, perseguitato da calunnie, cercava di salvare la vita. Dal comportamento regale di Bembo deduce che la Repubblica ha tanti re quanti sono i nobili del suo Maggior Consiglio. Ringrazia il doge per quanto il suo rappresentante ha fatto per lui e promette di mettersi al servizio di Venezia, con cinquemila combattenti, contro chiunque tranne che contro il sultano. (ab)

⁵ Marco Bembo fu nominato provveditore generale in Candia nel 1659; fu nell'isola dal marzo 1660 all'aprile 1662.

⁶ Nel sigillo: Ali.

1534

Sopraccoperta del n. 1533 con indirizzo.

Ottomano e italiano.

1535

3^a decade *cemaziyülevvel* 1076 (29 novembre-3 dicembre 1665). {Costantinopoli.} Mehmed IV al doge [Domenico Contarini].

Ottomano.

Sinan e Kasım, rispettivamente sangiacchi di Clissa e Ducagini, e Keyvan, già *defterdar* di Algeri e ora incaricato di compiere arruolamenti nei sangiaccati di Clissa e di Erzegovina, hanno comunicato con lettera quanto segue: i veneziani compiono aggressioni, violando i confini, contro sei fortezze nei sangiaccati di Clissa e Scutari, tra cui «Obruğe» (Obrovazzo ?), presso le quali abitano *reaya*; dopo la delimitazione eseguita da Ulama bey, a seguito di un firmano, la gente di Zara e Sebenico ha armato e fatto presidiare, nel territorio di Clissa, cinque castelli che da trenta-quaranta anni erano abbandonati, in seguito a ciò circa mille famiglie di *reaya* non potendo esercitare l'agricoltura si sono disperse e si sono trasferite in territorio veneto lasciando deserti cinquanta villaggi; i villaggi di «Bastrovik» e di «Piras», in numero di circa venti, confinanti con il Montenegro di Cernaoglu, a causa della vicinanza delle fortezze venete, non pagano più il loro tributo e le altre contribuzioni sostenendo di versarle ai veneziani; questi ultimi hanno subornato e attirato presso di loro alcuni *reaya* i quali non adempiono più i loro doveri verso il fisco. Il sultano invia copia della carta dei confini fatta al tempo di Bayezid II e chiede che, in base a essa, si abbattano i castelli, che già una volta egli aveva fatto demolire, e si restituiscano i sudditi passati in territorio veneto sia dai venti villaggi di Ducagini sia dai cinquanta villaggi del territorio di Clissa e dell'Erzegovina. Chiede inoltre che si diano ordini a Zara e a Sebenico di tenere a freno i malfattori affinché non avvengano più aggressioni. (ab)

1536

2^a decade *rebiyülahir* 1080 (8-17 settembre 1669). Candia. Mehmed IV ai cadì, comandanti di fortezze (*dizdar*), agà delle milizie e *hisar eri* da Candia a Venezia.

Ottomano.

Conclusa la pace con Venezia, consegnata la fortezza di Candia lungamente assediata e concesso il trattato, il sultano rilascia il presente salvacondotto per la nave

inviata dall'ammiraglio veneto ad annunziare la conclusione della pace a Venezia e alle navi in navigazione. Ordina che essa venga rispettata e trattata amichevolmente dalle navi turche e dalle fregate dei corsari. (ab)

* 10 luglio 1670. Cfr. nn. 1542-1543.

* 18 agosto 1670. Cfr. nn. 1544-1546.

1537

1^a decade *rebiyülahır* 1081 (18-27 agosto 1670). Mehmed IV al bey di Scutari e al cadı di Dulcigno.

Italiano; trad. (Giacomo Tarsia); *Commemoriali*, XXIX, n. 63 (copia).

In seguito a lagnanze dell'ambasciatore Alvisè Molin, il sultano ordina di porre fine alle piraterie della gente di Dulcigno. (ab)

1538

13 *rebiyülahır* 1081 (30 agosto 1670). Adrianopoli. Mehmed IV al pascià di Bosnia, al cadı di Sarajevo e al *defterdar*.

Italiano; trad. (Tommaso Tarsia); *Commemoriali*, XXIX, n. 62 (copia).

Con un *berat* fu istituito un *emin* a Spalato per cui i mercanti dovranno pagare come avveniva prima della guerra. Ora il *müsellim* del sangiacato di Clissa pretende dai viandanti un pedaggio e l'*alaybeyi* dello stesso sangiacato esige la gabella detta "dei *sipahi*", sostenendo che appartiene ai villaggi dei suoi *tmar*. Il sultano ordina che non si permettano tali richieste; se sarà il caso i loro diritti verranno presi in esame dalla Porta.

* 30 agosto 1670. Cfr. n. 1547.

1539

2^a decade *rebiyülahır* 1081 (28 agosto-6 settembre 1670). Adrianopoli. Mehmed IV al *kaimmakam* e ai cadı di İstanbul e Galata.

Italiano; trad. (Giacomo Tarsia).

L'ambasciatore Alvisè Molin chiese che fosse restaurata la chiesa di San Francesco di Galata, nella quale dai tempi antichi i veneziani praticarono il loro

culto, e di cui un incendio distrusse grondaie, porte e finestre. Dopo questo fatto un loro uomo comprò dal fisco i quattro muri restanti. In base al responso⁷ favorevole dello *şeyhülislâm* Yahya, per cui le chiese di città cristiane conquistate possono essere restituite e, se bruciate, ricostruite pur senza alcuna modifica, il sultano informa di aver concesso il permesso di ricostruirla e ordina che si controlli che detta condizione venga osservata. (ab)

1540

3^a decade *rebiyülahır* 1081 (7-15 settembre 1670). Adrianopoli. *Nişan* di Mehmed IV.

Italiano; trad. (Tommaso Tarsia); *Commemoriali*, XXIX, nn.83-84 (copia).

Secondo il trattato di pace le disposizioni riguardanti i corsari sarebbero state rinnovate quando i veneziani avessero esibito i *nişan* già concessi da Murad IV e da İbrahim I. Avendo l'ambasciatore Alvisè Molin adempiuto a tale condizione il sultano conferma dette disposizioni (che vengono riportate). (ab)

* 2 ottobre 1670. Cfr. n. 1548.

* 6 ottobre 1670. Cfr. n. 1549.

* 13 ottobre 1670. Cfr. n. 1550.

* 15 ottobre 1670. Cfr. n. 1551.

* Senza data [1670]. Cfr. n. 1552.

1541

1670. Camicia dei nn. 1542-1552.

1542

10 luglio 1670. Scio. Il console Giacomo Balsarini all'ambasciatore Alvisè Molin, a Pera.

Italiano; camicia n. 1541; con allegato il n. 1543.

⁷ Nel testo «fetfa» per *fetva*.

Il console chiede il pagamento di quanto gli è dovuto per il cottimo e del credito che suo figlio Carlo ha nei confronti del magistrato delle {Rason Nove}; chiede inoltre l'esenzione dalle decime. In caso contrario sarà costretto a vendere l'ultimo stabile che gli rimane e andare in prigione per debiti. Ricorda le sue benemeritenze nei confronti della Repubblica (cfr. n. 1543). (ab)

1543

Senza data [10 luglio 1670]. Dichiarazione del console a Scio Giacomo Balsarini.

Italiano; camicia n. 1541; allegato al n. 1541.

Il console espone le sue benemeritenze verso la Repubblica. (ab)

1544

18 agosto 1670. Smirne. Il console Francesco Lupazzoli all'ambasciatore Alvise Molin.

Italiano; copia; camicia n. 1541.

Il console lamenta che la nave veneziana San Francesco di Paola sia entrata a Smirne con bandiera francese per sottrarsi alla sua giurisdizione. Il capitano è un francese ed è nata una questione con il console di Francia a questo proposito. Lo scrivente chiede che sia Venezia, sia il gran visir impediscano simili atti in futuro. Il cadì e il voivoda sono intervenuti a favore della nave: essi sono corrotti dall'oro francese. (ab)

1545/a

18 agosto 1670. Smirne. Intimazione del console veneto in Anatolia, Metelino e Smirne Francesco Lupazzoli al soprintendente al carico e al capitano della nave San Francesco di Paola eseguita dal cancelliere Carlo Lupazzoli.

Italiano; copia; camicia n. 1541.

Il console invita la nave a sottostare alla sua giurisdizione. (ab)

1545/b

18 agosto 1670. Risposta del capitano francese Francesco «Sicares» (Sicard) all'intimazione del console veneto [Francesco Lupazzoli] (n. 1545/a).

Italiano; copia; camicia n. 1541.

Il capitano dichiara che, come francese, ha diritto a usare la bandiera di Francia. (mp)

1546

18 agosto 1670. Smirne. Protesta del console francese Antonio Fouquier contro il console veneto [Francesco Lupazzoli].

Italiano; copia; camicia n. 1541.

Il console protesta per l'intimazione presentata al capitano Sicard e per aver fatto ricorso al cadì e al doganiere. (ab)

1547

30 agosto 1670. Smirne. Il console Francesco Lupazzoli [all'ambasciatore Alvise Molin].

Italiano; copia; camicia n. 1541.

Il console riferisce che la nave francese San Luigi, al comando del capitano Chialon, sembra avere un carico di monete false, in particolare zecchini, fabbricate a Genova. (mp)

1548

2 ottobre 1670. Smirne. Il console [Francesco] Lupazzoli [all'ambasciatore Alvise Molin].

Italiano; copia; camicia n. 1541.

Il console chiede se deve essere il primo a far visita al cadì, come console più anziano; riferisce inoltre che navi francesi sbarcano zecchini veneti falsi, fabbricati a Livorno e a Genova, con la protezione del console francese; nota che occorrerà parlarne al nuovo ambasciatore di Francia. (ab)

1549

6 ottobre 1670. Smirne. Il console [Francesco] Lupazzoli [all'ambasciatore Alvise Molin].

Italiano; copia; camicia n. 1541.

Il console riferisce sulla vicenda degli zecchini falsi e sul comportamento dei sensali del posto e dei mercanti francesi. (mp)

1550

13 ottobre 1670. Smirne. Il console [Francesco] Lupazzoli all'ambasciatore

Alvise Molin.

Italiano, copia; 2 carte; camicia n. 1541.

Il console riferisce sulla vicenda degli zecchini falsi e sul comportamento di turchi e francesi. (mp)

1551

15 ottobre 1670. Smirne. Il console [Francesco] Lupazzoli [all'ambasciatore Alvise Molin].

Italiano, copia; camicia n. 1541.

Il console invia alcune lettere del collega inglese indirizzate Hedges Dudley North e John Farfex e una lettera sulla vicenda degli zecchini falsi. (ab)

1552

Senza data [1670]. Memoriale presentato al primo visir e al *defterdar* sul «negozio delle mercanzie».

Italiano, copia; camicia n. 1541.

Già lo scrivente si lagnò a Candia con il gran visir che Venezia pagasse di dazio il 5 %, mentre le altre nazioni pagavano solo il 3%. Essendo ora a Costantinopoli, ha constatato che l'aggravio complessivo è del 15-20%, cosa che contribuisce a ridurre il volume degli scambi e, in definitiva, le entrate dei due paesi. Anzitutto ciò si verifica per la stima delle merci a un valore superiore. Lo scrivente elenca quindi i prezzi di mercato e i prezzi praticati alla dogana per le varie merci di importazione da Venezia, cioè panni d'oro, rasi, lastre di vetro, rulli (tondi di vetro per finestre), carta, saggia, *pani di paragon*, panni ordinari, e di esportazione per Venezia, cioè cuoiami. In secondo luogo riferisce che alla dogana fanno il conto in aspri, che riducono in reali e leoni, i primi calcolati a 80 aspri, i secondi a 70; si paga con quest'ultime due monete. Poiché il daziere calcola al fisco il reale a 100 aspri e il leone a 90, non è giusto che ai veneziani si computi a meno. Le spese minute per ogni collo passano il 2%, per i cuoi il 3,5%. Inoltre si pagano gli ufficiali della dogana, mentre ogni anno si bonificano dal pubblico daziere 7.000 reali per le spese dei suoi ufficiali. (ab)

1553

2ª decade *şevval* 1081 (21 febbraio-2 marzo 1671). Costantinopoli. Mehmed IV ai

cadì, *mütesellim*, *dizdar*, notabili delle povincie, *hisar eri* da Venezia a Costantinopoli.

Ottomano.

Passaporto richiesto dall'ambasciatore Alvise Molin per il nuovo bailo Giacomo {Querini} che viaggerà da Venezia a Costantinopoli assieme al dragomanno Tommaso Tarsia. (ab)

1554

3ª decade *şevval* 1081 (3-11 marzo 1671). [Mehmed IV] ai cadì di [***].

Ottomano; copia con autentica del *kadıasker* di Rumelia Ali.

Gli *zimmi* Hoca «M[e]rat» (?) e [***], latori del firmano, si sono lamentati che, quando si recarono per commercio ad Angora e altri luoghi portando con sé armi e procedendo travestiti per timore dei briganti, sarebbero stati imprigionati dagli ufficiali e voivoda dei *cazà* retti dai destinatari del firmano; questi avrebbero cercato di derubarli con il pretesto che avevano in capo turbanti e portavano armi. Poiché lo *şeyhülislâm* ha emanato un *fetva* in favore di detti mercanti, il sultano ordina che si impediscano tali azioni vessatorie. (ab)

1555

3ª decade *zilkade* 1082 (20-29 marzo 1672). Adrianopoli. Mehmed IV.

Italiano; trad. (Ambrogio Grillo).

Il 7 *zilkade* 1082 (6 marzo 1672) il dragomanno Ambrogio Grillo versò all'erario 1.500 zecchini come tributo per Zante per gli anni 1081-1082 (21 maggio 1670-30 marzo 1672). (ab)

1556

8 dicembre 1672. Pera. Esposto di Tomaso Gobato al doge [Domenico Contarini].

Italiano; con allegati i nn. 1557-1559.

Lo scrivente entrò a venti anni, nel 1652, al servizio dell'ambasciatore [Giovanni] Cappello e in undici anni ne ha passati cinque e mezzo in prigione. Operò con fedeltà come prova il codicillo del testamento di Cappello che lo lasciò *commisario* di tutto quanto gli apparteneva. Egli ne accompagnò la salma a Venezia, assieme alle sue cose e alla sua famiglia. Ritornato ad Adrianopoli ebbe l'incarico

da Giovanni Battista Ballarin di occuparsi delle cose pubbliche e di pagare gli schiavi delle Sette Torri, i dragomanni e gli stipendiati dal pubblico. Ebbe anche altri compiti che eseguì con zelo, come risulta da attestazioni pubbliche. Il nuovo ambasciatore [Alvise] Molin, che doveva rivedere i conti dello scrivente, non poté ultimare la revisione perché dovè recarsi in fretta ad Adrianopoli. Al suo ritorno fu lo scrivente a partire per le provvigioni del *bayram* alla Corte e ai pascià del *divan*. Molin voleva terminare l'esame dei conti da solo, ma ciò sarebbe stata la rovina dello scrivente. La Signoria incaricò allora della cosa il bailo [Giacomo] Querini, cosicché furono preparati i conti acclusi dai quali risulta un credito dello scrivente di 2.517 reali. Egli chiede che tale somma sia versata a Marino Selt Hof, corrispondente di Federico Varnero, al quale lo scrivente deve 3.600 ducati consegnatigli un anno e mezzo prima al tasso del 20 %. In caso contrario lo scrivente cadrebbe in rovina. (ab)

1557

[8 dicembre 1672]. Conto.

Italiano; 4 carte; allegato al n. 1556.

Incassi e pagamenti effettuati per ordine del cancellier grande [Domenico] Ballarin negli anni 1664-1665. (mp)

1558

[8 dicembre 1672]. Conto.

Italiano; 3 carte; allegato al n. 1556.

Incassi e pagamenti effettuati per ordine del segretario Padavin negli anni 1666-1668. (mp)

1559

[8 dicembre 1672]. Conto.

Italiano; 2 carte; allegato al n. 1556.

Incassi e pagamenti effettuati per ordine dell'ambasciatore [Alvise] Molin negli anni 1669-1670. (mp)

1560

1084 (18 aprile 1673-6 aprile 1674). Certificato corredato da sei sigilli.

Ottomano.

Descrizione fisica di «Ohan[i]s», armeno del sangiacato di Suğla: altezza media, sopracciglia unite, occhi chiari, zoppo alla gamba destra e con una cicatrice sul viso. (dd)

1561

14 *şaban* 1085 (13 novembre 1674). Mehmed IV.

Italiano; trad. (Giacomo Tarsia).

Il 29 *safer* 1085 (4 giugno 1674) il dragomanno Ambrogio [Grillo] versò all'erario 1.500 zecchini come tributo per Zante dagli ultimi di agosto 1084 (1673) agli ultimi di agosto 1085 (1674). (ab)

1562

Senza data [1671-1674 circa⁸]. Il *beylerbeyi* di Tripoli di Siria Mehmed al doge [Domenico Contarini].

Ottomano.

Lo scrivente tesse le lodi del console a Tripoli Marco [Bembo] e del mercante Giovanni, che mantengono con tutti buoni rapporti e gli hanno reso molti servigi. Rimanda per il resto a quanto comunicherà oralmente il latore della presente. Comunica di essere stato nominato *beylerbeyi* per i prossimi tre anni e che intende mantenere con i veneziani buoni rapporti. (ab)

1563

Senza data [1671-1674 circa⁹]. Il *beylerbeyi* di Tripoli di Siria Mehmed al doge [Domenico Contarini].

Ottomano.

Lo scrivente dichiara che il console a Tripoli Marco [Bembo] e il mercante Giovanni agiscono correttamente per cui egli li protegge. Assicura la sua benevolenza verso i veneziani e invia in dono due casse di albicocche di Damasco. (ab)

1564

2^a decade *cemaziyülahur* 1086 (2-11 settembre 1675). Adrianopoli. Mehmed IV al

⁸ Marco Bembo fu console in Siria tra il 1671 e il 1674.

⁹ Cfr. n. 1562.

doge Nicolò Sagredo.

Ottomano; copia su pergamena; trad. n. 1565.

Il sultano licenzia il bailo Giacomo Querini, che torna a Venezia. (ab)

1565

Trad. (Pietro Fortis) del n. 1564.

Italiano.

1566

Cemaziyühür 1086 (23 agosto-20 settembre 1675). Adrianopoli. Il gran visir Köprülüzade Fâzıl Ahmed pascià al doge Nicolò Sagredo.

Ottomano; copia su pergamena; trad. n. 1567.

Il gran visir annunzia il ritorno a Venezia del bailo Giacomo Querini, che ha ben assolto al suo compito, e raccomanda l'osservanza delle capitolazioni. (ab)

1567

Trad. (Pietro Fortis) del n. 1566.

Italiano.

1568

1^a decade *muharrem* 1091 (2-11 febbraio 1680). Costantinopoli. Mehmed IV al doge Nicolò Sagredo.

Ottomano; trad. n. 1569; *Firmani*, n. 23.

Il sultano licenzia il bailo Giovanni Morosini, procuratore di San Marco, che torna a Venezia. (ab)

1569

Trad. (Pietro Fortis) del n. 1568.

Italiano.

1570

Senza data [1^a decade *muharrem* 1091 (2-11 febbraio 1680)¹⁰]. Il gran visir

¹⁰ Contemporaneo al n. 1568; ricevuto il 21 giugno 1680.

Mustafa pascià al doge Nicolò Sagredo.

Ottomano; trad. n. 1571.

Il gran visir annunzia il ritorno a Venezia del bailo Giovanni Morosini, procuratore [di San Marco] e raccomanda l'osservanza dei patti. (ab)

1571

Trad. (Pietro Fortis) del n. 1570.

Italiano.

1572

11 febbraio 1681. Costantinopoli. L'agà presso il gran visir Hasan franco al doge [Alvise Contarini].

Italiano; sopraccoperta n. 1579.

A causa delle persecuzioni di Lorenzo Venier, già [provveditore] generale a Suda, fuggì da Tine a Costantinopoli dove si fece turco e entrò al servizio del gran visir. Non ha tuttavia dimenticato il suo affetto per il suo primo signore, come può attestare il bailo [Giovanni Morosini]. Avvisa pertanto che Stefano Racovich, capitano della nave "Madonna della Salute" vendette una feluca da corsa a tal Pietro Bernadachi da «Nante» che l'ha armata e ha fatto con essa varie prede tra cui una barca del *reis* İvaz da Costantinopoli. Fu poi catturato e riconosciuto a Costantinopoli dal detto *reis*, che presentò istanza al visir per avere un indennizzo. Da un costituito, che lo scrivente trattiene, risulta che egli era povero e bandito da «Nante». Solo grazie alla feluca datagli da Racovich si salvò dal morir di fame. La Signoria è avvisata della cosa affinché si adoperi onde non incorrere in qualche avania. (ab)

1573

Sopraccoperta di suggello del n. 1572.

Indirizzo in italiano.

1574

Senza data (ricevuta il 15 novembre 1681¹¹). Costantinopoli. Il gran visir Mustafa al doge Alvise Contarini.

Ottomano; trad. n. 1575.

¹¹ Da un'annotazione a tergo della trad.

Il gran visir annunzia il ritorno a Venezia del bailo Pietro Civran, che ha assolto al suo compito con soddisfazione del sultano. (ab)

1575

Trad. (Pietro Fortis) del n. 1574.

Italiano.

1576

15 febbraio 1683 *more veneto* (1684). Adrianopoli. Nota di entrate e uscite scritta dal dragomanno grande Tommaso Tarsia.

Italiano; 2 carte; con allegati i nn. 1577-1578.

Lo scrivente elenca le spese ordinarie e straordinarie sostenute in occasione della visita effettuata alla corte ottomana assieme al dragomanno [Rinaldo] Carli e del suo ritorno a Costantinopoli avvenuto il 6 aprile 1683: spese per un totale di 1.775,27 reali; riscossioni effettuate ad Adrianopoli con lettere di cambio 9.050 reali; consegnati a Hüseyin ağà 7.000 reali; consegnati al cancellier grande [Domenico Ballarin] 500 reali; resto a credito 225,27 reali. (mp)

1577/a

10 *rebiyülevvel* 1094 (9 marzo 1683). Ricevuta (*tezkerè*) rilasciata dall'erario ottomano.

Italiano; trad. (Giacomo Tarsia); allegato al n. 1576.

Il *defterdar* dichiara di ricevere dal bailo [Giovanni Battista Donà] cinquanta borse contenenti 500 reali ciascuna da portare ad Adrianopoli. (mp)

1577/b

16 *rebiyülevvel* 1094 (13 marzo 1683). Ricevuta (*tezkerè*) rilasciata dall'erario ottomano.

Italiano; trad. (Giacomo Tarsia); allegato al n. 1576.

Il *defterdar* dichiara di ricevere dal bailo [Giovanni Battista Donà] 50.000 ducati. (mp)

1578

Senza data. Ricevuta rilasciata da Davide Rozales

Italiano; copia; allegato al n. 1576.

Il sottoscritto dichiara di ricevere dal bailo [Giovanni Battista Donà] cinquanta borse contenenti 500 reali ciascuna per conto dei tre mercanti del gran visir in pagamento della mercanzia come fu ordinato da Hüseyin ağà. (mp)

1579

20 *receb* 1097 (12 giugno 1686). Gerusalemme. Relazione alla Porta degli ulema, *şeyh* e notabili di Gerusalemme.

Ottomano; copia autenticata da Ali, vicario del cadì del tribunale Ahi *çelebi* in Costantinopoli.

In conformità a ordine del sultano è stata eseguita una ricognizione ed è stato redatto un verbale da parte delle autorità della *şariat*, alla presenza e con l'intervento di Ali ağà, dei luoghi e delle presunte mete di pellegrinaggio in contestazione tra il clero latino e quello ortodosso. Viene accertato che i luoghi e le mete di pellegrinaggi elencate dettagliatamente nel verbale erano da tempo antico in possesso del clero latino. In seguito furono usurpati da quello ortodosso che li detiene illegalmente e ha introdotto alcune arbitrarie innovazioni. Sono anche indicati nella relazione tutti gli altri luoghi, oltre quelli di contestazione, in Gerusalemme, nell'interno del Santo Sepolcro, fuori Gerusalemme e a Betlemme che sono per lo più in possesso del clero ortodosso. Seguono le sottoscrizioni dei dichiaranti. (ab)

1580

1^a decade *ramazan* 1099 (30 giugno-9 luglio 1688). Costantinopoli. Süleyman II al doge [Francesco Morosini] e alla Repubblica di Venezia.

Ottomano; trad. n. 1581; *Firmani*, n. 24.

Per comunicare la sua ascesa al trono ottomano avvenuta venerdì 2 *muharrem* 1099 (8 novembre 1687) il sultano inviò all'imperatore una lettera a mezzo di Zülfikar e di Alessandro Mavrocordato degli Scarlatti («Isk[e]rletoğli»). Agli stessi fu affidata, per essere consegnata al rappresentante di Venezia a Vienna, la presente lettera per il doge con la quale il sultano esprime l'intenzione di continuare le tradizionali relazioni di pace e di amicizia con Venezia. (ab)

1581

Trad. (Tommaso Tarsia) del n. 1580.

Italiano.

1582

Senza data [1^a decade *ramazan* 1099 (30 giugno-9 luglio 1688)]. Costantinopoli. Il gran visir Mustafa pascià al doge [Francesco Morosini] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1581.

Contenuto analogo al n. 1580. (ab)

1583

Trad. (Tommaso Tarsia) del n. 1582.

Italiano.

1584

Senza data [luglio 1688]. Costantinopoli. Il gran visir Mustafa pascià al doge [Francesco Morosini] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1581.

Dopo l'avvento al trono del nuovo sultano [Süleyman II] lo scrivente, nominato gran visir, avendo di mira l'interesse dei sudditi, lo ha indotto alla pace. Sono stati inviati all'imperatore Zülfikar *efendi* e Alessandro degli Scarlatti («Isk[e]rletogli») per comunicare la notizia dell'avvento al trono e per trattare la pace. Lo scrivente invita la Repubblica a designare anch'essa un suo delegato a Vienna a tale scopo. (ab)

1585

Trad. ([Tommaso Tarsia]) del n. 1584.

Italiano.

1586

16 *zilkade* 1107 (17 giugno 1696). Dichiarazione del *beylerbeyi* di Tripoli di Barberia Mehmed pascià.

Ottomano.

Lo scrivente dichiara libero il suo schiavo «Q[arefon Z[e]nbe Le L[i]b[e]rsto» il cui riscatto, ammontante a 500 reali, fu pagato dal bailo francese. (ab)

1587

6 *müharrem* 1109 (25 luglio 1697). *Hüccet* del cadì di Durazzo Hasan.

Ottomano.

L'ebreo di Scoplie {«P[e]rsyo M[e]ğağo»}¹², momentaneamente residente a Durazzo, vende al console francese Baldassarre «Qonfo» il suo schiavo Antonio Padura, suddito veneto, per 350 ducati *yaldız*¹³. Il prezzo è stato interamente pagato al venditore. Testimoni: Ali *beşe*, Ibrahim *çelebi*, il fornaio Ali, {Giovanni («Y[u]vane»)}¹⁴, Du Martin, {«M[e]şu Vain», «Pranquli»}¹⁵, «Bando». (ab)

1588

2^a decade *muharrem* 1110 (20-29 luglio 1698). Campo di Sofia. *Ruhsatname* (credenziali) di Mustafa II.

Ottomano; copia con autentica in latino del consigliere e segretario austriaco; *Commemoriali*, XXX, 27 (trad.).

Procura al *reisülküttab* Mehmed e al consigliere segreto Alessandro Mavrocordato degli Scarlatti per trattare la pace con l'imperatore e i suoi alleati, cioè il re di Polonia, lo zar di Russia e la Repubblica Veneta, con la mediazione dell'Inghilterra e degli Stati Generali d'Olanda. (ab)

1589

Senza data [1698]. Annotazione.

Ottomano; minuta.

Si riporta la minuta di due articoli per il trattato di pace che dovrà essere concluso senza indugio. (dd)

1590

24 *receb* 1110 (26 gennaio 1699). Karlowitz. Pace conclusa tra il sultano Mustafa II e la Repubblica di Venezia.

Ottomano, con sottoscrizioni e sigilli dei plenipotenziari ottomani, il *reisülküttab* Rami Mehmed e Alessandro Mavrocordato degli Scarlatti, e dei rappresentanti delle potenze mediatrici, Guglielmo Pagett e Jacobus Colyer 16; tradd. nn. 1591-1592; originale italiano ratificato dal doge, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, b. 77, n. 2187; cfr. anche *Senato, deliberazioni* Corti, filza 142; *Commemoriali*, XXX, n. 51 All. (copia dell'originale italiano); *Trattato di pace*, pp. 9-12 (italiano).

¹² Bombaci: «P[e]rsyo M[e]ğoğ».

¹³ *Yaldız altın*, oro puro o anche ducato veneziano.

¹⁴ Bombaci: «Y[u]v[ar]e».

¹⁵ Bombaci: «M[e]şu v[e]llide», «Pranguli».

¹⁶ Altre copie in Istanbul, Başbakanlık Arşivi, *Ecnebi Defterleri*, 16/4 cc. 19-26; 57/1, cc. 21-27 (*şaban* 1110).

1591

Trad.¹⁷ (Alessandro Mavrocordato degli Scarlatti) del n. 1590.

Italiano; 5 carte legate.

1592

Trad. (Giacomo Fortis) del n. 1590 (con imprecisioni).

Italiano; 5 carte.

1593

6 *ramazan* 1110 (8 marzo 1699). Adrianopoli. Dichiarazione del gran visir Hüseyin pascià.

Ottomano; trad. n. 1594; *Commemoriali*, XXX, n. 55 (trad.).

Il 24 *receb* 1110, cioè il 16 (*recte* 26) gennaio [1699] fu conclusa la pace con Venezia. Nel termine prescritto furono scambiati, tramite gli ambasciatori d'Inghilterra e di Olanda, gli strumenti della pace. Avendo Venezia chiesto la ratifica in seguito a *hatt-i hümayun* del sultano, in base ai propri poteri lo scrivente rilascia il presente documento sigillato e firmato, che è inviato a mezzo dei suddetti intermediari. Alla venuta dell'ambasciatore veneto, secondo il consueto, sarà consegnato il diploma delle capitolazioni. (ab)

1594

Trad. del n. 1593.

Italiano.

1595

Senza data {[1699]}. Adrianopoli. Il gran visir Hüseyin pascià all'ambasciatore d'Olanda Jacobus Colyer.

Ottomano; trad. n. 1596.

Il gran visir comunica che giunse la scrittura di pace firmata, trasmessa da Venezia. Fu redatto e inviato l'analogo documento da parte turca. Lo scrivente esorta l'ambasciatore a rientrare, dopo aver portato a termine il suo compito. (ab)

1596

Trad. (Rinaldo Carli) del n. 1595.

Italiano.

¹⁷ Migliore del n. 1592 che, pur nel complesso esatta, contiene delle imprecisioni.

BUSTA 15**1597**

Senza data {[fine XVI-inizio XVII secolo¹]}. Istanza del *çavuş* Baki al doge e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1598; regesto BONELLI.

Lo scrivente chiede quali siano le deliberazioni adottate circa le merci di alcuni mercanti così da poterle comunicare agli interessati. Se sarà fatta giustizia i mercanti saranno ancora più numerosi di prima. (ab)

1598

Trad. (Nores) del n. 1597.

Italiano.

1599

Senza data {[XVII secolo²]}. Banjaluka. Il sangiacco di Licca Mehmed pascià al conte di Sebenico

Ottomano; trad. n. 1600.

Gli uscocchi, passando per zone soggette a Venezia, vanno a commettere atti di brigantaggio in territorio ottomano. La negligenza usata nel non impedire il transito favorisce la loro attività. Lo scrivente chiede che si impedisca loro di passare. Invia la lettera tramite Mehmed agà. (ab)

¹ Il dragomanno Giacomo de Nores, autore della traduzione, fu attivo tra il 1591 e il 1621.

² Il dragomanno Francesco Scaramelli, autore della traduzione, fu attivo tra il 1612 e il 1639. L'attività degli uscocchi terminò con la loro deportazione nel 1617.

1600

Trad. (Francesco Scaramelli) del n. 1599.

Italiano

1601

Senza data {[sec XVII]}. Gli agà di Clissa al doge.

Italiano; trad (Grillo)

Gli scriventi chiedono che al defunto governatore di Polizzani, Michele, che per quarantasette-quarantott'anni si è trovato ai confini di Spalato mantenendo buoni rapporti di vicinato, sia chiamato a succedere il nipote, capitano Giovanni Sigutich, anch'egli a conoscenza della situazione di quelle regioni. (ab)

1602

Senza data {[sec XVII]} Mustafa agà al capitano e agli agà di Narenta.

Italiano; trad (Grillo)

Lo scrivente informa Selim agà e il capitano «Rego», figlio di Süleyman agà, che, mentre si recava a Venezia per affari di stato, a Curzola ebbe un colloquio con il «generale» veneto e fu avvisato dell'intenzione dell'armata spagnola di attaccare quella veneta e di danneggiare il territorio ottomano. Poiché i veneziani sono amici della Porta, raccomanda un loro uomo³ che si reca ad assoldare gente contro gli spagnoli, che sono comune nemico. Infine un'annotazione informa che simili lettere furono inviate a «Motosogli caid», *kahya* ed *emin* di Macarsca, e agli altri «signori», all'*emin* e agli agà di Polizza, al castellano e agli agà di Dirnis, al castellano e agli agà di Scardona. (ab)

1603

Senza data {[sec XVII⁴]}. Il dragomanno Cristoforo Tarsia da Capodistria all'ambasciatore

Italiano; copia; unito al n. 1604

³ Cfr n. 1367

⁴ Cristoforo Tarsia fu tra i giovani di lingua intorno al 1640; in questa lettera afferma di essere stato al servizio della Repubblica per circa cinquantacinque anni; dovrebbe quindi essere stata scritta intorno al 1695

Lo scrivente fa presente che per il momento la Signoria non vuole coprire la carica maggiore dei dragomanni e che egli si trova, in cadente età, frustrato nella sua speranza di ottenere il posto dopo cinquantacinque anni di servizio svolto spesso con sacrifici e tra mille pericoli. Si trova in misere condizioni economiche e chiede un aumento di salario o di prerogative, come fu concesso ai suoi predecessori Borissi e Gillo. Fa istanza pure per un piccolo salario e per una dote per due sue figlie nubili, in avanzata età, Angela e Giustiniana. Così fu fatto per le figlie del dragomanno Gillo e fu promesso nelle ducali relative alla carica di dragomanno di suo figlio Tommaso in data 15 marzo 1664. (ab)

1604

Senza data {[sec XVII]} Istanza di Elisabetta Salvago

Italiano; copia; unito al n. 1603

La scrivente chiede che il figlio Antonio Coressi sia assunto come giovane di lingua, per divenire dragomanno come il di lei zio Giovanni Battista Salvago, già dragomanno di strada, e i suoi fratelli Giuliano e Gianesino. (ab)

1605

Senza data [sec. XVII⁵] Elenco.

Italiano

Inventario di mercanzie e denari predati dagli uscocchi sull'imbarcazione di Giacomo Bastopulo. (mp)

1606

Senza data {[sec XVII]} «M[e]s[e]r» (*messer*) «Č[e]rn» a Kara Mikail.

Ottomano; copia

Lo scrivente rimprovera aspramente il destinatario per alcune calunnie dette nei suoi riguardi. Ha appreso ciò da una lettera di Hasil *çelebi* al quale Mikail aveva detto che egli si appropriava di parte della sua merce affidatagli per la vendita. (ab)

⁵ Cfr. nota al n. 1599

1607

Senza data [sec. XVII]. Il *beylerbeyi* di Bosnia al doge di Venezia

Italiano; trad.

Lo scrivente comunica che il sultano governa ora su molte città e paesi, da Gerusalemme ai regni di Grecia, di Şirvan, dei georgiani, di Caramania, di Anatolia, di Damasco, di Aleppo, dei tartari, di Arabia, di Persia, di Samarcanda, a tutti i mari e alle sette province a essi confinanti e a molte altre province. (mp)

1608

Senza data {[sec. XVII]}. Il *müfettiş* dei *mukataat* di Bosnia Mehmed al doge.

Ottomano; regesto BONELLI.

Lo scrivente informa che si sono presentati a lui tutti i mercanti di Sarajevo, Banjaluka e dipendenze chiedendo che un tal Luca, che da molto tempo funge da segretario sulle navi che commerciano con Venezia e che ha sempre esercitato con equità e con soddisfazione di tutti il suo ufficio, non venga rimosso e sostituito da altri: i musulmani se ne dorrebbero. Raccomanda la cosa al doge. (ab)

1609

Senza data {[sec. XVII]}. Il *kaimmakam* di Bosnia Hüseyin pascià al doge e alla Signoria.

Ottomano.

Lo scrivente informa che si sono presentati al *divan* di Bosnia i mercanti di Sarajevo, Banjaluka e dipendenze chiedendo che fosse scritta la presente per raccomandare la riassunzione in servizio di un certo Luca, scrivano sulle galee, destituito l'anno precedente in seguito a calunnie. (ab)

1610⁶

1^a decade *zilkade* 1112 (9-18 aprile 1701). {Accampamento Davud pascià}. Mustafa II.

Ottomano⁷; altro esemplare n. 1611; trad. n. 1612; *Commemoriali*, XXX, n. 104 (trad.); *Firmani*, n. 25; *Mi'ahadat mecmu'asi*, II, pp. 158-78 (trascrizione); ROMANIN, VIII, pp. 276-285 (trad. dei capitoli 17-33).

⁶ In contenitore a parte.

⁷ Fino al 1866 il documento era conservato in una borsa di drappo d'argento in una scatola rossa guarnita di seta verde (cfr. CÉRÉSOLE, pp. 52-61). (mp)

Documento in trentatré articoli di cui i primi sedici costituiscono il trattato di Karlowitz e gli altri la conferma delle capitolazioni con la Repubblica. (ab)

1611

Altro esemplare come il n. 1610.

Ottomano; trad. n. 1612.

1612

Trad. (Giacomo Fortis) del n. 1610 o del n. 1611.

Italiano; 13 carte.

1613

10 *zilkade* 1112 (19 aprile 1701). Atto di transizione con l'autentica del cadì di Negroponte Sunullah.

Ottomano; camicia n. 1614.

Innanzi al tribunale sciaraitico, convocato alla presenza del *muhafız* di Negroponte İsmail pascià, il voivoda di Missolungi e Anatolico, situati nel caşà di Angelocastro nel sangiacato di Karlı-eli, Mehmed agà bin Yakub ha dichiarato quanto segue in contraddittorio con «T[e]jodoraçi» figlio di «Yaki»⁸, rappresentante legale di Sinanoğlu, dipendente della Repubblica di Venezia, come attestato da Ali agà bin Hasan, Ali bin Mehmed, dal *sipahi* Hasan bin {Abdullah e dal *sipahi* Ali bin} Hasan. Le due suddette località sono domini imperiali di cui è possessore il *çavuşbaşı* Hacı Mustafa agà. Da questi erano state date in appalto al dichiarante il quale però ebbe a subire dei torti nel suo possesso da parte del suddetto Sinanoğlu, delegato da Venezia. Infatti delle 5.000 pistre di rendita annua delle peschiere dipendenti dalle sue tenute Sinanoğlu si impadronì con la violenza di 2.900, lasciandone riscuotere al dichiarante solo 2.100; lo stesso poi suscita ostacoli alla raccolta e alla vendita dell'uva passa; infine un suo uomo, di nome Allegri, avendo preso in appalto dal dichiarante la dogana del feudo per 1.000 piastre, ne ha pagate solo 400 perché Sinanoğlu non gli ha fatto versare il resto. Avendo il dichiarante mosso lagnanze alla Porta, venne ordine per il pascià di Negroponte İsmail di arrestare il responsabile. Prima però che il firmano giungesse al pascià, l' "ammiraglio veneto", informato della cosa, chiamò a Nauplia Sinanoğlu e lo fece mettere in prigione. Il pascià poi, da cui il dichiarante si era

⁸ «Yani». (mp)

recato, inviò un suo agà, a nome Ali, dall' "ammiraglio", per cui Sinanoğlu, interrogato, rispose per discolarsi di aver preso solo 2.200 piastre con il permesso dei veneziani per provvedere alla paga e al vitto di alcuni soldati che dovevano montare la guardia in quanto non era stata ancora conclusa la pace definitiva e delimitati i confini. Egli nominò poi suo rappresentante per la lite il suddetto «T[e]odorači». Dopo molte discussioni il dichiarante è addivenuto a una transazione per 1.500 piastre, che ha ricevuto dal rappresentante di Sinanoğlu per i suoi crediti di 2.900 piastre relative alla peschiera e di 600 piastre relative alla dogana. Per l'uva passa non vi saranno più contestazioni in quanto Sinanoğlu è stato destituito. (ab)

1614

2^a decade *rebiyülevvel* 1113 (16-25 agosto 1701). Atto di transazione con autentica del [cadi] Ahmed.

Ottomano; camicia n. 1618.

{Il *beşli* agà} Ali bin Mustafa, abitante di Arta ma originario di Santa Maura, e gli *zimmi* di Arta Giovanni di Costantino («Yani de Qostandi») e Manuele («Mano») figlio di «Qoto» hanno dichiarato dinanzi al tribunale sciaraitico alla presenza del dragomanno «Qan[i]ssi», rappresentante del provveditore dell'armata veneta cavaliere [Daniele] Dolfin, di aver ricevuto da quest'ultimo 370 piastre come taccitazione per le 270 piastre prese al *beşli* agà e le 300 piastre prese agli altri due⁹ dai veneziani abusivamente dopo la conclusione della pace, essendosi essi dichiarati *miri dalyancı* nel cazà di Parga («Barğe»). Le 370 piastre d'indennizzo sono state divise come segue: 170 al primo dichiarante e 200 agli altri due. (ab)

1615

2^a decade *rebiyülevvel* 1113 (16-25 agosto 1701). Convenzione per la libertà di navigazione, autenticata dal [cadi] Ahmed.

Ottomano; camicia n. 1618.

In occasione della delimitazione dei confini di Santa Maura il commissario ottomano Osman agà, già agà dei *silahdar*, e il commissario veneto "ammiraglio" [Daniele] Dolfin hanno convenuto che, fermo restando il divieto per le fregate, i caicchi e le feluche di corsari e banditi, non venga frapposto alcun impedimento

⁹ 'Giovanni e Costantino' nel testo, più sotto invece 'Giovanni e Manuele'.

né da parte veneta né da parte turca alla libera navigazione nel tratto di mare tra la terraferma e l'isola di Santa Maura. Da entrambe le parti i sudditi potranno passare con le loro barche per le loro faccende come per trasportare provviste o altro da un punto all'altro dei rispettivi paesi. L'atto è redatto sotto forma di dichiarazione del commissario ottomano a mezzo del dragomanno. Testimoni: il *miralay* del sangiacato di Lepanto Süleyman bey, il *miralay* del sangiacato di Karlı-eli Mehmed bey, il voivoda di Arta Hacı Ahmed agà, il *kapıcıbaşı* di İsmail pascià Abdullah agà, il *çuhadar* del suddetto pascià Mehmed agà da Aydın, il dipendente del suddetto pascià Ali agà da [***]. (ab)

1616

Senza data [2^a decade *rebiyülevvel* 1113 (16-25 agosto 1701)]. Dichiarazione (*temessük*) del commissario ottomano ai confini Osman.

Ottomano; camicia n. 1618.

Contenuto analogo al n. 1615. (ab)

1617

1^o *rebiyülahir* 1113 (5 settembre 1701). Convenzione dei confini (*hududname*) redatta dal [cadi] Ahmed bin Mehmed con le sottoscrizioni e i sigilli del commissario ottomano Osman agà e del pascià di Negroponte İsmail.

Ottomano; registro rilegato in carta a fiori di 8 carte, camicia n. 1618¹⁰.

L'agà dei *silahdar* Osman e il provveditore [generale] da mar Daniele Dolfin IV, rispettivamente commissario ottomano e veneto designati per fissare i confini hanno iniziato i loro lavori da Corinto («Gordus»), delimitando i confini della Morea all'Examilion. Si sono poi recati presso Santa Maura e, partendo dalla testa di ponte di «P[e]raçya» {(passaggio ?)} vi sono ritornati facendo il giro a destra, sotto le falde del monte sino a Lamia e da lì venendo indietro lungo il braccio di mare che divide la terraferma dall'isola di Leucade. Di ciò è stato redatto un *hüccet*. Poi è stata evacuata Lepanto e sono stati demoliti il castello di Rumelia e di Prevesa. Presso Lepanto è stato poi deciso che l'utilizzazione del Golfo fosse comune alle due parti. Dalle isole vicine alla costa settentrionale è stata lasciata a Venezia solo l'isola di Ine con la sua fortezza. (ab)

¹⁰ Copia in İstanbul, Başbakanlık Arşivi, *Ecnebi Defterleri, Venedik hududname*, 17/5; ÇETİN, p. 69.

1618

Camicia dei nn. 1613-1617.

Italiano.

Il 25 luglio 1705 i nn. 1613-1617, segnati con i nn. 1-5, furono consegnati in cancelleria segreta da Alvise Marchesini, segretario del provveditore generale da mar e commissario ai confini [Daniele] Dolfin. (mp)

1619¹¹

1^a decade *şaban* 1115 (10-19 dicembre 1703). Ahmed III.

Ottomano¹²; *Firmani*, n. 26 (o n. 27)¹³.

Delimitazione dei confini. (ab)

1620¹⁴

2^a decade *şaban* 1115 (20-29 dicembre 1703). Costantinopoli. Ahmed III al doge [Alvise Mocenigo] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1621.

Il sultano annuncia il suo avvento al trono avvenuto il 9 *rebiyülahır* 1115 (22 agosto 1703). Latore del messaggio è Mustafa, già *telhisçi*. (ab)

1621

Trad. del n. 1620.

Italiano.

1622

Senza data [2^a decade *şaban* 1115 (20-29 dicembre 1703)]. Costantinopoli. Il gran visir Hasan pascià al doge [Alvise Mocenigo] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1623; trad. n. 1624.

¹¹ In contenitore a parte.

¹² Fino al 1866 il documento era conservato in una scatola di paglia guardita di marocchino (cfr. CÉRÉSOLE, pp. 52-61). L'inventario antico (*Firmani turchi*) dei pezzi esposti nella sala diplomatica Regina Margherita, dove il documento fu per un certo periodo collocato, lo dice accompagnato da una stoffa d'argento a fiori rossi, che non si trova, a meno che non si tratti del n. 1319. (mp)

¹³ L'errata datazione non consente di capire se questo documento venne esposto con il n. 26 o il n. 27, in alternativa al n. 1628. (mp)

¹⁴ In contenitore a parte.

Lettera di accompagnamento al n. 1620. (ab)

1623

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1622.

Ottomano.

1624

Trad. del n. 1622.

Italiano.

1625

1^a decade *ramazan* 1115 (8-17 gennaio 1704). Costantinopoli. Ahmed III al doge [Alvise Mocenigo] e alla Signoria.

Ottomano¹⁵.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Ascanio Giustinian, licenzia l'ambasciatore Lorenzo Soranzo. (ab)

1626

2 *ramazan* 1115 (9 gennaio 1704). Costantinopoli. Il gran visir Hasan pascià al doge [Alvise Mocenigo].

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1625. (ab)

1627

23 marzo 1705. Attestazione di Jacob Hasani (?) relativa alla controversia legale tra Iserle e Menachem Ashkenasi (da Cracovia ?), verosimilmente abitanti in Venezia, e la compagnia dei Visini (?) di Livorno.

Ebraico.

Iserle, recatosi a Livorno per ottenere dai Visini il pagamento di un debito risultante dall'invio di merci provenienti da Aleppo a un certo Joseph Oberländer (?), ha ottenuto una sentenza arbitraria a suo favore. Egli si è però poi trovato in imbarazzo in seguito all'invio a Oberländer di nuove istruzioni da parte dei Visini

¹⁵ Fino al 1866 il documento era conservato in una borsa rosso cremisi (cfr. CÉRÉSOLE, pp. 52-61). (mp)

che mirano a impedire un nuovo procedimento giudiziario e a far allontanare Iserle da Livorno. Il firmatario attesta di aver agito in modo da risparmiare a Iserle questa vergogna. In margine: varie sottoscrizioni di ebrei. (ba)

1628¹⁶

1^a decade *rebiyülevvel* 1118 (13-22 giugno 1706). {Costantinopoli}. Ahmed III. Ottomano; trad. n. 1629; altra copia in Istanbul, Başbakanlık Arşivi, *Ecnebi Defterleri*, 16/4, cc. 73-83; *Firmani*, n. 27 (o n. 26)¹⁷.

Capitolazioni. (ab)

1629

Trad. (Tommaso Tarsia, Rinaldo Carli, Alvise Fortis, Isacco Ralli, Giovanni Battista Navon, Cristoforo Tarsia) del n. 1628.

Italiano; 13 carte.

1630

1^a decade *rebiyülevvel* 1118 (13-22 giugno 1706). Costantinopoli. Ahmed III al doge [Alvise Mocenigo].

Ottomano¹⁸.

Il sultano licenzia l'ambasciatore Carlo Ruzzini che torna a Venezia e conferma le capitolazioni e la continuità dei buoni rapporti tra i due paesi. (dd)

1631

Senza data {[1^a decade *rebiyülevvel* 1118 (13-22 giugno 1706). Costantinopoli}. Ali pascià al doge [Alvise Mocenigo].

Ottomano¹⁹.

Lettera di accompagnamento al n. 1630. (ab)

¹⁶ In contenitore a parte.

¹⁷ Fino al 1866 il documento era conservato in una scatola coperta di marocchino rosso foderata di stoffa rossa posta in una borsa di stoffa d'argento (cfr. CÉRÉSOLE, pp. 52-61). Cfr. anche nn. 1619, 1633. (mp)

¹⁸ Cfr. n. 1633.

¹⁹ Cfr. n. 1633.

1632

Senza data {[1^a decade *rebiyülevvel* 1118 (13-22 giugno 1706)}. Costantinopoli}. İbrahim pascià al doge [Alvise Mocenigo].

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1630. (ab)

1633

31 marzo 1707. Elenco.

Italiano.

Inventario delle carte consegnate in cancelleria segreta da Giuseppe Giacomazzi, segretario di Carlo Ruzzini ambasciatore straordinario alla Porta, al suo ritorno da Costantinopoli. Sono elencati i documenti nn. 1628, 1630, conservati ciascuno in una scatola di marocchino rossa in una borsa di stoffa d'argento, e una lettera del gran visir (n. 1631) conservata in una borsa di raso cremisi. (ab)

1634

2^a decade *rebiyülevvel* 1119 (12-21 giugno 1707). Costantinopoli. Ahmed III.

Ottomano.

Salvacondotto per Angelo Morosini che si reca a Costantinopoli in qualità di bailo²⁰. (ab)

1635

1^a decade *muharrem* 1122 (2-11 marzo 1710). Costantinopoli. Ahmed III al doge [Giovanni Corner] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1636.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Alvise Mocenigo, licenzia il suo predecessore, Ascanio Giustianian, che torna a Venezia. (ab)

²⁰ Angelo Morosini, eletto bailo il 27 giugno 1706, venne dispensato il 25 luglio successivo; rieletto il 27 dicembre, morì prima di partire (cfr. ASVe, *Segretario alle voci, Maggior consiglio*, reg. 25, cc. 217-218). (mp)

1636

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1635.

Ottomano.

1637

Senza data [1^a decade *muharrem* 1122 (2-11 marzo 1710)]. Costantinopoli. Il gran visir Ali pascià al doge [Giovanni Corner].

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1635. (ab)

1638

Senza data [19 *muharrem* 1118-17 *rebiyülâhur* 1122 (3 maggio 1706-16 maggio 1710)]. I Cinque savi alla mercanzia ad Ali pascià.

Ottomano.

I Cinque savi comunicano la nomina a console veneto del console Anastasio Mesala in sostituzione di Pietro Capriata. (ab)

1639/a

25 *safer* 1123 (15 aprile 1711). Accampamento di Davud pascià. Ahmed III al pascià di Bosnia e al *defterdar* Abdullah.

Italiano; copia di trad. (Giovanni Medun); fasc. di 8 carte cucite.

Il *defterdar* ha chiesto che non si frappongano ostacoli all'attuazione dell'ordine imperiale che destina alcuni *emin* ai passi di Castelnuovo, Risano e Macarsca per riscuotervi dazi e imposte di transito. Consultati i registri del *başmuhasebe* si è visto che nell'anno 1120 (23 marzo 1708-12 marzo 1709) fu registrato un ordine che destinava in quei luoghi degli *emin* e che stabiliva che le entrate relative sarebbero servite per spese militari. Il sultano rinnova ora tale ordine: gli *emin* dovranno dare minuto conto delle somme riscosse al fisco che le farà poi pervenire alle milizie. (mp)

1639/b

Senza data (trad. del 1° luglio 1711). Il *defterdar* di Bosnia Abdullah *efendi* al cavaliere Giovanni Burovich da Castelnuovo.

Italiano; copia di trad.; fasc. di 8 carte cucite.

In sostituzione dell'*emin* già inviato, destituito per le lamentele degli agà di Trebigne e della popolazione, fu designato il latore della presente, Ibrahim, della casa dello scrivente, per riscuotere quanto spetta al sultano. Secondo quanto pattuito con Osman agà l'anno precedente, il *defterdar* chiede che il destinatario faccia riscuotere per il sultano la terza misura, come si pratica altrove, e impedisca ai mercanti di prendere vie oblique. (ab)

1639/c

22 giugno 1711. Il *kahya* del bey di Erzegovina, Osman agà Resulbegovich, al cavaliere Burovich da Castelnuovo.

Italiano; copia di trad.; fasc. di 8 carte cucite.

Lo scrivente raccomanda gli *emin* inviati dal pascià e dal *defterdar*. (ab)

1639/d

13 ottobre 1712. Sarajevo. Il *defterdar* di Bosnia al cavaliere Burovich da Castelnuovo.

Italiano; copia di trad. (Angelo Panciera); fasc. di 8 carte cucite.

Lo scrivente raccomanda Ibrahim agà, confermato nel posto di *emin* da lui già ricoperto l'anno precedente. (ab)

1640

2^a decade *cemaziyülevvel* 1126 (25 maggio-3 giugno 1714). Costantinopoli. Ahmed III al doge [Giovanni Corner] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1641; *Firmani*, n. 30 (con data 1755, attribuito a Osman II).

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Andrea Memmo, licenzia il suo predecessore Alvise Mocenigo, che torna a Venezia. (ab)

1641

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1640.

Ottomano.

1642

Senza data [2^a decade *cemaziyülevvel* 1126 (25 maggio-3 giugno 1714)]. Il gran visir Ali pascià al doge [Giovanni Corner] e alla Signoria.

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1640. (ab)

* 22 *şaban* 1130 (21 luglio 1718). Cfr. n. 1876.

* 1^a decade *ramazan* 1130 (29 luglio - 7 agosto 1718). Cfr. n. 1879.

1643

2 *muharrem* 1131 (25 novembre 1718). *Hüccet* del cadì di Arta Mehmed relativo ai confini di Vonizza (*hududname*).

Ottomano.

Secondo il trattato (*temessükat*) scambiato tra le due parti in seguito alla pace conclusa tra Venezia e la Turchia il 22 *şaban* 1130 (21 luglio 1718), le fortezze di Vonizza, Prevesa e Butrinto («Vafr[e]ndo»») debbono restare alla Repubblica nel loro stato attuale con lo spazio che si può percorrere in un'ora. Si è proceduto quindi alla delimitazione dei confini di Vonizza da parte del commissario ottomano delegato ai confini, con la soprintendenza di Osman pascià di Morea, e da parte del commissario veneto "generale" Antonio Loredan. Il commissario ottomano è Osman *efendi*, già *defterdar* di Morea, ed è accompagnato da Ahmed agà, già *kahya* del detto pascià e da questi designato. Segue l'indicazione delle varie località costituenti la linea di confine e le sottoscrizioni di ventiquattro testimoni. (ab)

1644

26 *muharrem* 1131 (19 dicembre 1718). *Hüccet* del cadì di Arta Mehmed relativo ai confini di Butrinto (*hududname*).

Ottomano.

Contenuto analogo al n. 1643, con riferimento ai confini di Butrinto e le sottoscrizioni di tredici testimoni. (ab)

1645

26 *muharrem* 1131 (19 dicembre 1718). *Kaime* del cadì di Arta Mehmed.

Ottomano.

Nel corso della definizione dei confini di Prevesa tra i due commissari veneto e ottomano si sono verificate le seguenti contestazioni che a richiesta del commis-

sario veneto sono state annotate nel presente documento. Il commissario veneto chiese che si desse alla Repubblica lo spazio che si può percorrere in un'ora dalla località di Punta «Burnu», che è ad oriente della fortezza di Prevesa, poiché essa si trova sotto il tiro delle artiglierie. Il commissario ottomano obiettò che vi era in mezzo il mare per cui non si doveva procedere a delimitazione. Il commissario veneto pretese poi che, essendo Venezia al tempo della guerra proprietaria in partecipazione delle peschiere nelle acque di Arta e Prevesa, le si dovesse corrispondere la parte spettante del profitto da allora sino al momento della delimitazione. A ciò il commissario ottomano rispose dicendo che tale questione esorbitava dal suo compito, che era la delimitazione dei confini. Egli chiese tuttavia come Venezia fondasse tale pretesa dal momento che durante la guerra le peschiere erano state possedute dall'Impero ottomano, nei cui confini erano incluse, mentre Venezia non ne aveva avuto il possesso. Il commissario veneto sostenne allora che anche se le peschiere erano rimaste in possesso dell'Impero tuttavia, poiché il mare era in possesso di Venezia, anche le peschiere dovevano considerarsi in suo possesso. Avendo il commissario ottomano chiesto che si provasse tale possesso di Venezia sul mare, il commissario veneto disse che, poiché Prevesa era sotto il dominio veneto e poiché le navi erano costrette a passare nel suo stretto, anche il mare e le peschiere si sarebbero dovute ritenere in possesso di Venezia. A ciò il commissario ottomano rispose che, anche se effettivamente nella parte occidentale dello stretto vi è Prevesa, nella parte orientale vi è la suddetta località di «Punda Burni» che è sotto il dominio ottomano: le navi poi passano sempre da quest'ultima, dove il mare è profondo, non potendo farlo dalla parte di Prevesa, dove il mare è troppo basso. (ab)

1646²¹

2^a decade *rebiyülahır* 1132 (21 febbraio-1^o marzo 1720). Costantinopoli. *Nişan* di Ahmed III.

Ottomano; *Firmani*, n. 28 (con data 1715); *Esposizione*, n. 21 (con data 1715); BOMBACI, *Les toughras*, pls. 17.

Patente per il console a Cipro Liberale Calogerà richiesta dall'ambasciatore veneto Carlo Ruzzini, cavaliere e procuratore, dove si riportano anche alcune disposizioni delle capitolazioni. (ab)

²¹ In contenitore a parte.

1647

3^a decade *şevval* 1132 (26 agosto-3 settembre 1720). Costantinopoli. Ahmed III al doge [Giovanni Corner] e alla Repubblica di Venezia.

Ottomano; sopraccoperta n. 1648.

L'ambasciatore Carlo Ruzzini, inviato per rafforzare la pace conclusa, giunto a Costantinopoli presentò omaggio al sultano consegnando con la lettera del doge il dono (*pişkeş*) e i regali. Il gran visir espose la traduzione della lettera e le dichiarazioni dell'ambasciatore. Il sultano prende atto degli amichevoli sentimenti manifestati e congeda Ruzzini, che dopo aver assolto lodevolmente la sua missione e avergli nuovamente reso omaggio, riparte per Venezia con la presente lettera con cui si confermano le capitolazioni. (ab)

1648

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1647.

Ottomano.

1649

Senza data [circa 1718-1719]. Dichiarazione di funzionari ottomani delle fortezze di Scutari, Dulcigno, Antivari, Podgoriza, «Spus» e «Xabiach» del sangiaccato di Scutari («Scandria») consegnata dal commissario ottomano, incaricato di stabilire i confini, al commissario veneto.

Italiano; copia di trad.

Gli scriventi espongono le ragioni per cui alcuni paesi del sangiaccato di «Scandria», pretesi dai veneziani, devono rimanere agli ottomani. (mp)

1650

Senza data [circa 1718-1719]. Il commissario ottomano ai confini al gran visir.

Italiano; copia di trad.; 2 carte.

Lo scrivente dichiara di aver richiesto il parere dei funzionari ottomani (cfr. n. 1649) riguardo ai territori pretesi dai veneziani. (mp)

BUSTA 16**1651-1862**

1718-1721. Archivio proprio di Alvise III Mocenigo, provveditore generale in Dalmazia e Albania e commissario veneto per la delimitazione dei confini in seguito alla pace di Passarowitz. (mp)

1651

Senza data {[*ante zilhicce* 1130 (26 ottobre-23 novembre 1718)]}. Travnik. Il pascià di Bosnia Osman al provveditore generale in Dalmazia e Albania Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1652.

Il pascià annunzia l'arrivo a Travnik del commissario ottomano delegato alla delimitazione dei confini in seguito alla pace di Passarowitz [Mehmed *efendi*] e invita Mocenigo a mandare il rappresentante veneto nella zona di Castelnuovo affinché, stabiliti gli accordi, inizino i lavori da Castelnuovo e Risano fino al triplice confine. Lo scrivente chiede di specificare in quanti accompagneranno l'inviato veneto poiché il seguito del commissario ottomano, che è già partito per Trebinje, dovrà essere formato dal medesimo numero di persone. (ab)

1652

Trad. del n. 1651.

Italiano.

1653

zilhicce 1130 (26 ottobre-23 novembre 1718). Il pascià di Bosnia Osman ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1654.

Il pascià, ricevute le lettere con cui Mocenigo lo informava di essere stato personalmente designato come commissario ai confini, comunica che il commissario ottomano è il *sipahi* Mehmed *efendi*, il quale ha già ricoperto importanti cariche essendo stato *efendi* dei giannizzeri, procuratore (*kahya*) dell'ex gran visir Kalaylıköz Ahmed pascià, poi *hoca* della camera dei beni *vakif* e *hoca* del *divan* imperiale. Egli è giunto da Costantinopoli in tutta fretta, con le poste, in modo da poter iniziare il lavoro prima dell'inverno e ora sta facendo dei preparativi, come per esempio procurarsi padiglioni. Lunedì 14 (8 novembre) si recherà a Trebinje; è stato ordinato all'*alaybeyi* del sangiacato di Erzegovina, che sarà al seguito del commissario ottomano, di trovarsi presso la fortezza di Klobuk con cento uomini della cavalleria feudale da lui dipendente. Lo scrivente esorta Mocenigo a recarsi anche lui al più presto da quelle parti per accordarsi con il commissario ottomano e iniziare i lavori prima dell'inverno; chiede inoltre che vengano lasciati liberi quattro pastori di «Redusmante» del villaggio di «Runiq» nel distretto di «Pruzer», dipendente da Sarajevo, fatti prigionieri molto tempo dopo la conclusione della pace: essi si troverebbero in prigione a «Radem». (ab)

1654

Trad. del n. 1653.

Italiano.

1655

Senza data (ricevuta nel 1718). Frammento di lettera del pascià di Bosnia Osman ad Alvise III Mocenigo.

Italiano; trad.

Il pascià afferma di aver ricevuto la lettera con cui Mocenigo lo informa di essere stato designato come commissario veneto ai confini. (mp)

1656

[24 *zilhicce* 1130 (18 novembre 1718)]. Trebinje. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1657.

Lo scrivente, che è giunto a Trebinje mercoledì 24 *zilhicce* (18 novembre¹), chie-

¹ Nella trad. «16 novembre», che però era un mercoledì. (mp)

de che Mocenigo gli faccia sapere al più presto se si recherà a Cattaro o a Castelnuovo e in quale data. (ab)

1657

Trad. (Biagio Lucich, interprete della Repubblica di Ragusa) del n. 1656.

Italiano.

1658

2 *muharrem* 1131 (25 novembre 1718). Trebinje. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1659; trad. in lingua slava n. 1660; trad. dal n. 1660, n. 1661.

Mehmed *efendi* attende, da più di dieci giorni, risposta alle sue lettere scritte a Mocenigo, che è fermo a Trebinje. Lo esorta quindi a raggiungerlo al più presto per profittare del bel tempo e concludere ogni cosa in fretta, come gli è stato raccomandato a Costantinopoli. A tale scopo lo scrivente venne con la posta e da più di un mese si trova tra Travnik e Trebinje. (ab)

1659

Trad. del n. 1658.

Italiano.

1660

Trad. del n. 1658.

Lingua slava.

1661

Trad. del n. 1660.

Italiano.

1662

30 novembre 1718. {Portorose.}. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1656.

Italiano; minuta.

Lo scrivente rinunciò a partire da Spalato a causa del maltempo ma invia il cavalier Battista Bucchia e il medico Castelli. Il primo discuterà il luogo e la data dell'incontro e il numero delle persone del seguito. Non si potranno porta-

re molti cavalli a causa della scarsità di foraggio. (ab)

1663

10 *muharrem* 1131 (3 dicembre 1718). Trebinje. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1664; trad. in lingua slava n. 1665; trad. del n. 1665, n. 1666.

Mehmed *efendi* ribadisce di aver già scritto due lettere (nn. 1656 e 1658) a Mocenigo senza averne ricevuto risposta mentre altre tre ne ha scritte al "sopraprovveditore". Anche quest'ultimo, in due sue missive, dice di aver ricevuto avvisi da lui. Da venti giorni si trova a Trebinje ad attendere e si rammarica che si sprechi del tempo prezioso. Ha saputo che Mocenigo è da sei giorni dalle parti di Castelnuovo. Non ricevendo avvisi non sa se attribuire tale silenzio a intenzione di Mocenigo di trattarlo male o ad altro motivo. Da quando il "generale"² si trovò dalle parti di Gabela e Ragusa e si fece vedere sotto Castelnuovo i soldati e i briganti (*haydut*) cercano di obbligare i sudditi di Popovo, {«Š[i]ma»³}, Hutovo e Zarine a trasferirsi altrove. Mocenigo certo ignora e non approva tali atti contrari al trattato; lo scrivente chiede quindi che li impedisca e invii sollecita risposta. (ab)

1664

Trad. (Giovanni Medun) del n. 1663.

Italiano.

1665

Trad. del n. 1663.

Lingua slava.

1666

Trad. del n. 1665.

Italiano.

1667

5 dicembre 1718. Teodo. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1663.

Italiano; minuta.

² Cioè lo stesso Mocenigo, provveditore generale in Dalmazia e Albania. (mp)

³ Trad. n. 1664: «Sima».

Lo scrivente ha ricevuto la lettera portata dal *bölükbaşı* Fettah e dall'*haznedar*⁴ Mustafa. Evidentemente Mehmed *efendi* non ha ancora ricevuto la missiva inviata con il cavaliere Bucchia. Il suo silenzio è causato dal maltempo e dall'assenza del dragomanno, mandato a complimentare il pascià di Bosnia. Ora però è giunto un altro dragomanno da Venezia. Mocenigo rinvia per il resto alla lettera spedita con Bucchia confermando di avere dato ordini affinché cessino le azioni lamentate dall'*efendi* di cui effettivamente non era a conoscenza. (ab)

1668

Senza data {[6 dicembre 1718⁵]}. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1658.

Italiano; minuta.

Lo scrivente rispose il giorno precedente alla lettera portata dal *çuhadar*. Ricevette poi l'altra missiva inviata con il cavaliere Bucchia per la traduzione. Rimanda a quanto scrisse nella sua precedente risposta chiedendo di spedirgli avvisi tramite Bucchia. (ab)

1669

22 *muharrem* 1131 (15 dicembre 1718) [*recte ante* 9 dicembre 1718⁶]. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1640.

La sera del giorno in cui lo scrivente inviò la lettera tramite il *bölükbaşı* Fettah e il *çuhadar* Mustafa giunse anche il cavaliere Bucchia con la risposta di Mocenigo (n. 1662) e i regali per cui ringrazia sinceramente. Si è trattenuto tre-quattro giorni con Bucchia e il medico [Castelli]. Poiché venne in tutta fretta con le poste non poté fare convenienti preparativi né preparare dei regali. Ha ricevuto anche la lettera inviata con il *çuhadar* (n. 1667) e ha stabilito d'accordo con il cavaliere il giorno della partenza e dell'incontro, come questi riferirà. (ab)

1670

Trad. del n. 1669.

Italiano.

⁴ N. 1669: *çuhadar*.

⁵ Cfr. n. 1667.

⁶ Come annota la trad. n. 1670 la data è errata essendo giunta la lettera il 9 dicembre. Probabilmente va corretta con 11 *muharrem* (4 dicembre).

1671

10 dicembre 1718. Sutorina. Riposta di Alvise III Mocenigo al n. 1669.

Italiano; minuta.

Dopo il ritorno di Bucchia e del medico Mocenigo invia incontro a Mehmed *efendi* il cavaliere e il dragomanno e ringrazia per il dono. (ab)

1672

Senza data (ricevuta il 24 dicembre 1718). Travnik. Il pascià di Bosnia Osman ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; due tradd. n. 1673/a-b.

Il pascià comunica che il conte Paolo Caralipeo Despotevnik portò i regali e la lettera da cui apprese che Mocenigo è appena arrivato nei pressi di Castelnuovo. Poiché Mehmed *efendi* lo attende a Trebinje, lo esorta a terminare i lavori con sollecitudine. (ab)

1673/a-b

Due trad. del n. 1672.

Italiano.

1674

Senza data (ricevuta il 28 dicembre 1718). Sutorina. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1676/a.

Lo scrivente si rammarica che, dopo tanti amichevoli colloqui, si siano dovuti separare a causa del cattivo tempo. Acclude una nota (n. 1675) chiedendo Mocenigo gli invii le lettere ivi richieste e prenda in considerazione il caso di cui parla. (ab)

1675

Senza data [ricevuta il 28 dicembre 1718⁷]. Memoriale di Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1676/b.

⁷ Cfr. il n. 1674.

La gente di Popovo è solita molestare quella di Ljubinje («Lubin») e, ultimamente, ha rubato a Beyzade Abdi da «Lubin», nel villaggio di «Neš[e]n», due cavalli che ora si trovano presso i soldati della compagnia del capitano (voivoda) Matteo «Ivik» di Ravno. Lo scrivente chiede che Mocenigo gli invii una sua lettera per «Nuqooqli»⁸, che comanda a Popovo, affinché la refurtiva sia restituita e non si commettano altre molestie; un'altra missiva dovrebbe essere spedita al comandante di Zarine affinché non sia molestata la gente di «Š[i]ma» e di altri luoghi che dovranno restare all'Impero Ottomano. Chiede inoltre che siano restituiti i sei buoi rubati al capitano {di Cluz («Kluč»)}, Ömer, quando lasciò la città per raggiungere lo scrivente; autrice del furto fu la gente di Zupci, che portò la refurtiva nel suo villaggio. Lo scrivente spera che si prendano provvedimenti anche relativamente ad altre due faccende di cui il dragomanno prese nota.⁹ (ab)

1676/a

Trad. del n. 1674.

Italiano.

1676/b

Trad. del n. 1675.

Italiano.

1677

Senza data [dicembre 1718]. Sutorina. [Proposte di Mehmed *efendi* e del bey di Trebinje ad Alvise III Mocenigo¹⁰].

Ottomano; trad. n. 1678

Articolo 1. Coloro che resteranno in territorio veneto o in territorio ottomano non sconfinino né danneggino rispettivamente le terre e i pascoli degli altri, né vi conducano animali o mandrie. Articolo 2. Se un contadino, servitore o bracciante fugge portando via cose del padrone venga riconsegnato con quanto rubato. Articolo 3. Da entrambe le parti non vengano commessi furti di bestiame ai danni dell'altra parte e i ladri siano puniti. Articolo 4. I mercanti potranno recarsi da una

⁸ Trad. n. 1676/b: «Nuncovich».

⁹ Seguono nella trad. n. 1676/b: Radoi Vircovich da Risano la notte del 16 dicembre sui monti di Rauna con due compagni rubò diciassette buoi poi venduti in quella regione, Radi Pecireba da Castelnuovo rubò circa tre mesi e mezzo prima a un certo Durmuş quattro buoi, due balassi e un amuleto.

¹⁰ Da un'annotazione a tergo della trad. n. 1678.

parte all'altra muniti di lasciapassare rilasciati dai loro governanti. Articolo 5. Viene fissato un termine di trenta giorni a partire dal 15 *safer* 1131 (7 gennaio 1719) per coloro che vogliono lasciare il territorio ottomano. I beni e le terre (*ziraat*) di coloro che si allontaneranno dopo tale termine saranno confiscati dall'*emin*. Articolo 6. Viene pattuita l'extradizione reciproca dei delinquenti, a meno che non abiurino, nel qual caso non verranno consegnati. Annotazione a tergo: non si dimentichi di inviare del cuoio; si ha anche bisogno di filo di cotone. (ab)

1678

Trad. del n. 1677.

Italiano.

1679

Senza data [primi di gennaio 1719] (ricevuta nel gennaio 1719). Sutorina¹¹. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Lo scrivente ha gran desiderio di incontrarsi con Mocenigo con cui non ha contattati da lungo tempo. Avrebbe voluto recarsi da lui, ma il cattivo tempo lo ha impedito, per cui non si è nemmeno potuto recare a Gabela. Si rende conto che Mocenigo è impossibilitato a raggiungerlo. (ab)

1680

Senza data [primi di gennaio 1719]. Riposta di Alvise III Mocenigo al n. 1679.

Italiano; minuta.

Mocenigo si separò con rammarico da Mehmed *efendi*. Solo la violenza del vento che buttò a terra i padiglioni lo costrinse a cercare rifugio dove ora si trova. Spera che il tempo si rimetta al bello o che Mehmed *efendi* decida di farsi preparare una casa a «Topla». Scrisse le due lettere richieste, una per Nuncovich a Opus, l'altra per il governatore di Zarine Cernizze, nelle quali ordina a entrambi di aver cura che non si verifichino incidenti. (ab)

1681

13 gennaio 1719. Castelnuovo. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

¹¹ A tergo.

Mocenigo informa che la barca con cui fu spedito ad Antivari l'uomo di Mehmed *efendi* è ritornata poiché quello ha proseguito per via di terra; comunque dovrebbe già essere giunto a destinazione. (ab)

1682

Senza data [13 gennaio 1719¹²] (ricevuta il 15 gennaio 1719). Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; carte 2; trad. n. 1683; con allegati i nn. 1684, 1686.

Lo scrivente comunica che, separatosi da Mocenigo da più di una settimana, non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione. Il secondo giorno dal suo arrivo a Trebinje ricevette una lettera del pascià di Bosnia e una del gran visir di cui invia copia autenticata dal cadì (nn. 1684, 1686) ma è ancora incerto sulla risposta. Poiché i confini di Zarine, Popovo e Hutovo sono antichi e non possono dar luogo a contestazioni invita Mocenigo, che sta per giungere a Gabela, a nominare suo rappresentante il colonnello, come si fece nel caso di Castelnuovo e Risano; in tal modo si potrà procedere all'evacuazione di quelle zone, stabilire come far incontrare la linea di confine e rispondere alla Porta. Occorre che Mocenigo dia ordine che quelle località e i posti di guardia siano consegnati come si trovano, senza che si operino danneggiamenti o sottrazioni come si verificò per Zupci. Il *mühürdar* di Osman pascià di Bosnia scrisse per il prigioniero di Livno. Mehmed *efendi* chiede notizie del *çuhadar* Mehmed mandato a Scutari e dell'uomo inviato per via terra dalla parte di Cattaro e spera che Mocenigo si adoperi affinché arrivi al più presto il *çuhadar*, che non fu visto dall'uomo del bey di Trebinje andato a Dulcigno e già tornato. Lo scrivente chiede se Mocenigo abbia avuto sentore della risposta degli abitanti di Scutari e prega eventualmente che gliela comunichi. (ab)

1683

Trad. del n. 1682.

Italiano.

1684

Senza data. Il pascià di Bosnia Osman a Mehmed *efendi*.

Ottomano; copia con autentica del cadì di Trebinje Hasan; trad. n. 1685; allegato al n. 1682.

Il pascià comunica di aver ricevuto un firmano che ordina di nominare un *emin* a

¹² Cfr. n. 1688.

Ragusa e Zarine. Per Ragusa ciò è stato eseguito; per Zarine si attende invece di sapere se è stata evacuata. Trasmette una lettera del gran visir (n. 1686) cui occorrerà rispondere subito perché l'uomo inviato con essa dalla Porta attende la risposta per ripartire. (ab)

1685

Trad. del n. 1684.

Italiano.

1686

Senza data. Il gran visir İbrahim pascià a Mehmed *efendi*.

Ottomano; copia con autentica del cadì di Trebinje Hasan; trad. n. 1687; allegato al n. 1682.

Malgrado Mehmed *efendi* sia partito da molto tempo non ha ancora concluso nulla, ma ha fatto sapere di essere andato a Castelnuovo e Risano per cominciare da lì i lavori di delimitazione. Il gran visir chiede se sia stata evacuata la zona di congiungimento con Ragusa e come mai non lo si sia ancora comunicato. Da due-tre mesi la Repubblica ha ricevuto i compensi quindi Mehmed *efendi* faccia sapere se la colpa è sua o del commissario veneto. (ab)

1687

Trad. del n. 1686.

Italiano.

1688

Senza data [post 13-14 gennaio 1719] (ricevuta nel gennaio 1719). Trebinje. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1689.

La sera di sabato¹³, giorno in cui Mehmed *efendi* inviò il n. 1682, giunse la lettera di Mocenigo (n. 1681) con cui comunicava che era ritornata la barca presa dal *çuhadar* Mehmed, inviato a Scutari, e che questi aveva preferito proseguire per via terra. Lo scrivente, che non ha più saputo nulla di Mehmed, chiede notizia dell'uomo inviato da Mocenigo con una propria lettera per via terra, mentre anco-

¹³ Cioè la sera di venerdì 13 gennaio, in quanto il giorno va calcolato dal tramonto al tramonto del sole.

ra erano assieme. Rinnova la richiesta contenuta nella missiva inviata con il *çuhadar* Hasan (n. 1682) di far venire al più presto suoi delegati, con cui discuterà la questione. Se Mocenigo non volesse venire a Trebinje per il cattivo tempo potrà recarsi a Gabela. Appena giunto a Trebinje lo scrivente inviò una lettera al *mühürdar* del pascià di Bosnia Osman a proposito del prigioniero di Livno e appena possibile comunicherà la risposta. Fa inoltre sapere che gradirebbe del pesce e dei limoni. (ab)

1689

Trad. del n. 1688.

Italiano.

1690

16 gennaio 1718 *more veneto* (1719). Riposta di Alvise III Mocenigo al n. 1682.

Italiano, minuta.

Lo scrivente afferma di essersi comportato nel miglior modo possibile per il buon andamento dei lavori: appena avuta notizia dell'arrivo del commissario ottomano, si mosse per raggiungerlo dall'altra estremità della provincia, da dove sarebbe stato più opportuno cominciare i lavori. Il maltempo causò il suo ritardo in quanto dovette necessariamente giungere via mare. Arrivato a Sutorina e sorta la questione dei confini d'Albania, inviò in barca a Scutari il messo di Mehmed *efendi* e consentì intanto di porre i cippi confinari di Castelnuovo e Risano e di evacuare Zupci, in modo che Mehmed *efendi* potesse scrivere ai suoi superiori, come gli premeva, di aver ultimato i lavori da quelle parti. Dimostrò tanta buona volontà nella speranza che si sarebbe definita la questione dei confini dell'Albania, come era specificato nell'*hüccet*, e che prima di ogni altra cosa si sarebbe trattato del confine dell'altra estremità dello stato di Ragusa, dove la Repubblica si ripromette dei vantaggi incontestabili. Riguardo al primo punto, il commissario ottomano asserisce di non aver ancora avuto le necessarie notizie e, riguardo al secondo, tace. Mocenigo ritiene quindi opportuno inviare il dragomanno affinché esponga a voce il suo parere e si accordi in modo che non vi sia danno per lui, che pure ha sempre avuto cura che Mehmed *efendi* non venisse danneggiato. Benché non sia alieno dal praticare ogni facilitazione possibile, anche lo scrivente ha dei superiori ai quali deve rendere conto. Ha già provveduto efficacemente affinché nelle evacuazioni non sorgano inconvenienti. (ab)

1691

17 gennaio 1718 *more veneto* (1719). Klek. Vulle Nuncovich ad Alvise III Mocenigo.

Italiano; allegato al n. 1692.

La gente di Popovo del capitano Matteo Julich restituì i cavalli a Mehmed bey Bubichich. Lo scrivente chiede che ora il comandante di Lubigne, Murteza bey Sardarevich, restituisca quattro cavalli presi in guerra e cinque manzi macellati nella sua casa. Lo scrivente chiede perciò una lettera per il commissario ottomano e per il bey di Trebinje. (ab)

1692

Senza data. Annotazione.

Italiano; allegato al n. 1691.

Si chiede di aggiungere in una lettera non meglio specificata l'episodio dei quattro cavalli e cinque buoi citato da Nuncovich e quello dei nove soldati fuggiti da Castelnuovo. (mp)

1693

Senza data (ricevuta il 22 gennaio 1719). Trebinje. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1694.

Lo scrivente comunica di aver ricevuto la lettera inviata con il *çuhadar* Hasan assieme al dragomanno e al colonnello. A Sutorina più volte parlò del congiungimento [tra il territorio di Ragusa e quello ottomano], senza che Mocenigo sollevasse obiezioni come ora invece fa, forse per prendere tempo. Lo scrivente ha già fatto presente che tale questione, oltre a essere compresa nel firmano di nomina e nel trattato, gli è stata espressamente raccomandata a voce: non è quindi cosa da discutere, né Mocenigo potrebbe avere per essa degli appunti. Rinvia il dragomanno e il colonnello e chiede che, favorendolo anche questa volta come già altre volte, si diano loro commissioni relative a quella questione; in caso contrario si dia una risposta chiara perché lo scrivente non può più a lungo trattarsi dove ora si trova a causa sia del timore di rimproveri da Costantinopoli, sia dei fastidi causati dalla molta gente che forma il suo seguito. (ab)

1694

Trad. del n. 1693.

Italiano.

1695

Senza data [*post* 22 gennaio 1719]. Riposta di Alvise III Mocenigo al n. 1693.

Italiano; minuta.

Mocenigo ritiene che evidentemente Mehmed *efendi* cambiò parere da quando non voleva la cessione di altri luoghi prima della definizione dei confini dalla parte del fiume Narenta. Comunque preferisce trattare personalmente per cui si reca a Santa Croce da dove scriverà per organizzare un incontro. (ab)

1696

4 *rebiyülevvel* 1131 (25 gennaio 1719). Trebinje. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1697.

Lo scrivente ha ricevuto, a mezzo del *çuhadar* Ahmed, il n. 1695; afferma che non è vero che egli abbia cambiato parere circa la questione del congiungimento [del territorio ottomano con quello di Ragusa]. A Sutorina ne parlò più volte a Mocenigo ricevendone sempre la stessa risposta. Nelle clausole della pace fu stabilito che tale congiungimento restasse nei termini fissati nel trattato di Karlowitz e che si concludesse la delimitazione in due o, al massimo, in tre mesi. Sono ora trascorsi sette-otto mesi dalla conclusione della pace e tre mesi dall'inizio dei lavori, senza alcun soddisfacente risultato. Egli avverte Mocenigo che, se lo scopo delle dilazioni è quello di prendere tempo per far trasferire le popolazioni di Popovo e di Sima, può togliersi ogni illusione in proposito. Non accetterà che da quei paesi manchi un solo suddito o una casa, né che qualcosa sia asportato o distrutto a Zarine o Hutovo. Egli afferma che a tale scopo è volta la condotta di Mocenigo il quale, essendo governatore della regione, non ha accompagnato lo scrivente ma lo ha lasciato solo in campagne e luoghi in rovina; con il pretesto di non avere cavalcature ha sostenuto la necessità di venire per mare con la galea; quindi ha comunicato di aver dovuto ritardare la partenza a causa del maltempo, per i fini sopraindicati. Lo scrivente, venuto da Costantinopoli con le poste, ha fatto tanti preparativi, e molti di più avrebbe dovuto averne fatti Mocenigo quale governatore del paese. Non è vero che Mocenigo sia partito con la nave per incontrarsi a Zarine, perché ha notizia che non

si è mosso da dove si trova. Mocenigo ha scritto che tale faccenda non può risolversi per lettera, ma occorre discuterla personalmente. In realtà non c'è nulla da discutere essendo la cosa già stata risolta dai plenipotenziari della pace, come già disse a Sutorina. Parlare di discussioni significa voler ritardare la cosa. Gli ha scritto quali problemi gli causi il trattarsi lì dovuti sia ai rimproveri da Costantinopoli sia al suo seguito, per cui se entro la fine della settimana Mocenigo non invierà un delegato o non verrà lui stesso, partirà per la Bosnia e farà rapporto alla Porta. Ha sentito dire che Mocenigo farà sapere ai suoi che per l'inverno non si concluderà niente. Lo scrivente chiede una risposta chiara per poter prendere le proprie risoluzioni. (ab)

1697

Trad. del n. 1696.

Italiano.

1698

26 gennaio 1719. Riposta di Alvise III Mocenigo al n. 1696.

Italiano, minuta.

Mocenigo nega che sia vero quanto Mehmed *efendi* suppone, in quanto sua unica preoccupazione sono gli interessi della pace. Se Mehmed *efendi* patisce disagi, anche lui non ne subisce di minori. La scusa del cattivo tempo non può essere una finzione. Non essendoci porto ha impiegato tempo a caricare i bagagli, aspettando che il tempo migliorasse e il *çuhadar* l'ha raggiunto mentre stava per imbarcarsi e ora è a bordo. Giunto dove gli ha indicato, invierà un messo ad avvisarlo per incontrarsi e in tale occasione avrà modo di dimostrargli le proprie ragioni. (ab)

1699

28 gennaio 1719. Santa Croce. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo comunica il suo arrivo e invia il dragomanno [Giovanni Medun] a concertare il loro incontro. (ab)

1700

29 gennaio 1718 *more veneto* (1719). Il dragomanno Giovanni Medun ad Alvise III Mocenigo.

Italiano; con allegati i nn. 1701-1702.

Lo scrivente, giunto a Zarine, incontrò il conte Presovich che recava il n. 1701 di cui acclude la traduzione (n. 1702). Cercò di rimandarlo indietro, dal momento che si erano incontrati durante il viaggio, ma il conte insistette per raggiungere Mocenigo. Benché preveda che l'indomani Mehmed *efendi* capiterà da quelle parti dove si trova anche un luogo adatto per accamparsi, tuttavia preferisce proseguire per incontrarlo come gli è stato ordinato. (ab)

1701

Senza data (ricevuta il 29 gennaio 1719). Trebinje. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1702; allegato al n. 1700.

Lo scrivente ha saputo che sabato Mocenigo giunse sotto Zarine. Poiché non ha ancora ricevuto l'avviso promesso sollecita notizie. (ab)

1702

Trad. ([Giovanni Medun]) del n. 1701.

Italiano; allegato al n. 1700.

1703

30 gennaio 1719. Trebinje. Il dragomanno [Giovanni] Medun ad Alvise III Mocenigo.

Italiano; con allegati i nn. 1704-1705.

Lo scrivente invia con l'originale la traduzione del n. 1704 (n. 1705), a richiesta del commissario ottomano, cui vengono suggerite nuove sottigliezze da chi Mocenigo sa. Mehmed *efendi* desidera che si evacuino due posti di guardia. Ve n'erano degli altri prima, ma sono già stati abbandonati, come dice il colonnello Marchiori. Se ne potrà dare l'ordine al capitano di Zarine. La richiesta deriva dall'intenzione del commissario ottomano di proseguire da Zarine per Popovo, mentre per tale evacuazione sarebbe costretto a ritornare indietro essendo quei posti assai lontani da Zarine. (ab)

1704

Senza data (ricevuta il 30 gennaio 1718 *more veneto* (1719)). Trebinje. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1705; allegato al n. 1703.

Lo scrivente ha ricevuto la risposta al suo biglietto e poi la lettera inviata con il dragomanno. Si era dimenticato di avvertire Mocenigo che domani andrà a Zarine. Invia il presente biglietto in fretta per chiedere che vengano evacuati due posti di guardia che si trovano sulla strada che deve percorrere, altrimenti non si muoverà, non volendo lasciare alcuna cosa in sospeso. (ab)

1705

Trad. del n. 1704 ([Giovanni Medun]).

Italiano; allegato al n. 1703.

1706

Senza data (ricevuta il 3 febbraio 1719). Zarine. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1707.

Lo scrivente chiede che Mocenigo, conformemente a quanto promesso nel colloquio del giorno precedente, faccia proseguire con la prima imbarcazione in partenza il latore della presente, Ali agà, per Antivari. (ab)

1707

Trad. del n. 1706.

Italiano.

1708

11 febbraio 1719. Forte Opus. Il dragomanno Giovanni Medun ad Alvise III Mocenigo.

Italiano.

Lo scrivente ricevette l'ordine di recarsi da Mocenigo assieme al colonnello Marchiori e di avvisare prima Mehmed *efendi* dell'arrivo a Porto Tolero delle galee. Si congedò due giorni prima dal commissario ottomano, che disse sarebbe rimasto due-tre giorni a Hutovo e poi sarebbe andato a «Poscich» {e Čitluk}. (ab)

1709

Senza data (ricevuta il 13 febbraio 1718 *more veneto* (1719)). Gradiza. Mehmed *efendi* al dragomanno Giovanni [Medun].

Ottomano; trad. n. 1710.

Lo scrivente domenica si recò da Hutovo a Gradiza e lunedì ricevette la lettera di Medun in cui si comunica che Mocenigo è giunto al fiume Narenta e che conta di raggiungerlo a sua richiesta. Lo scrivente attende a Gradiza di sapere se Mocenigo verrà personalmente o invierà un suo delegato, onde potersi regolare in conformità. (ab)

1710

Trad. del n. 1709.

Italiano.

1711

15 febbraio 1718 *more veneto* (1719). Forte Opus. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo invia il dragomanno per sapere se dovrà recarsi a Gradiza, dove si trova Mehmed *efendi*, o attendere che questi lo raggiunga. (ab)

1712

Senza data (ricevuta il 17 febbraio 1719). Gradiza. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1713.

Lo scrivente ricevette la lettera inviata con il dragomanno (n. 1711). Per riguardo a Mocenigo, dato il pessimo stato delle strade, partirà egli stesso recandosi presso la torre di Tersana. Prega di inviare un uomo per evacuare un posto di guardia che è rimasto lo spazio da percorrersi in due ore all'interno del congiungimento. (ab)

1713

Trad. del n. 1712.

Italiano.

1714

8 marzo [1719]. Il conte Paolo Caralipeo al *kahya* dei *çavuş* [del pascià di Bosnia].

Italiano; trad.

Evacuati e consegnati i luoghi spettanti al sultano fino al fiume Narenta, sono qui sorte delle contestazioni, per cui il commissario veneto scrisse in proposito al pascià di Bosnia. I motivi del dissenso sono i seguenti: 1) Mentre si offre lo spazio di un'ora di cammino dalle terre venete a quelle di Ragusa, non potendosi concedere di più a causa dell'esistenza di un luogo chiuso e presidiato, il commissario ottomano insiste per ottenere una zona di separazione di più di un'ora di cammino, mentre dalla parte di Castelnuovo si contenta di un quarto d'ora soltanto. 2) Dall'altra parte del fiume i turchi hanno la torre Tersana, senza cannoni, mentre Venezia ha «Metcovic» con tre torri, un *serampò* e un presidio di tre compagnie. Fu perciò proposto di dividere a metà la campagna frapposta, che dopo essere stata lasciata dai veneziani fu più volte presa e persa da ambo le parti, ed è ora senza padrone. Ci si accordò quindi di stabilire una linea retta che andasse dalla parte del mare fino al vecchio confine sulla cima del monte Zaba, e quindi passare da lì con una retta attraversante la campagna sino al vecchio cippo confinario. La gente del luogo si è però opposta a tale soluzione, tenendo un atteggiamento insolente. A questo punto il conte prega il *kahya* di adoperarsi nell'interesse di Venezia presso il pascià. Lo scrivente, per non dar motivo al popolo di parlare, non si recò personalmente a sollecitare la cosa, per la cui favorevole soluzione sarà quindi grato al *kahya*. (ab)

1715

8 marzo 1719. Alvise III Mocenigo al pascià di Bosnia Osman.

Italiano; copia.

Mocenigo comunica che, evacuati tutti i luoghi che proteggevano la zona di Ragusa senza contrasti e consegnato quanto spettava al sultano, giunse al fiume Narenta. Da più di venti giorni però non riesce a raggiungere un accordo con il commissario ottomano che crea difficoltà, ora dicendo di avere precise istruzioni dalla Porta che gli impediscono di accettare quanto stabilito, ora affermando che i confinanti non acconsentono. Mocenigo si vide quindi costretto a ricorrere al pascià come persona che sovrintende alla faccenda. Mentre Venezia è in possesso di tutto il territorio che confina con la zona di Ragusa e in base al trattato è tenuta a cedere solo quel tanto che non impedisca la congiunzione tra il territorio ottomano e quello di Ragusa, il commissario ottomano intende avere un luogo chiuso, in possesso veneto e presidiato, contiguo al mare, rifiutandosi, senza alcun motivo, di conservare l'antico confine;

egli inoltre si oppone alla proposta dello scrivente di dividere a metà la campagna tra la torre di Tersana ossia Gabela, in mano ai turchi e senza cannoni, e Metcovich che si trova sulla sponda opposta a tre quarti d'ora di cammino; quest'ultima, appartiene ai veneziani ed è guardata da tre torri, una *palanca* e un presidio di tre compagnie. Tutta questa campagna, un tempo veneta, è ora incolta e disabitata. Dalla parte di Castelnuovo è bastato ad acquietare il commissario ottomano la concessione dello spazio che si può compiere in un quarto d'ora circa di cammino per separare il territorio ottomano da quello veneziano, in quanto proprio in quei luoghi correva il vecchio confine. Mocenigo spera quindi che da un lato, poiché il luogo presidiato è lontano più di un'ora di cammino, egli accetti che la nuova linea di congiunzione da stabilirsi sia di un'ora di cammino in larghezza e che prosegua con linea retta fino al cippo posto sulla cima del monte Zaba e da lì si raggiunga, attraverso la campagna, il vecchio confine. Prega pertanto il pascià di intervenire in modo che la questione sia definita con equità. (ab)

1716/a

Senza data [post 8 marzo 1719]. Il *kahya* dei *çavuş* di Bosnia Mehmed Pascigh a Paolo Caralipeo Despotovich.

Italiano; trad.

Lo scrivente ricevette le missive inviategli e presentò personalmente la lettera di Mocenigo al pascià il quale rispose e scrisse anche al commissario ottomano a questo proposito. Giunse la scatola e quanto in essa contenuto per cui ringrazia e prega di consegnare al «generale» la polizza allegata. Chiede inoltre che, se Detrico negasse di dovere allo scrivente per il suo riscatto del panno e delle armi, lo si faccia giurare e gli si invii notizia del giuramento. (ab)

1716/b

Senza data [post 8 marzo 1719]. Il *kahya* dei *çavuş* di Bosnia Mehmed Pascigh a Giovanni Perinovich.

Italiano; trad.

Detrico, quando era schiavo di Mehmed pascià, pattuì con lo scrivente per il suo riscatto quaranta braccia di saia scarlatta, due paia di pistole bresciane e uno schioppo. Mentre pagò quanto aveva pattuito con gli altri, a lui non ha dato nulla. Chiede che lo si sottoponga a giuramento alla presenza di Paolo Caralipeo. (ab)

1717

Senza data (ricevuta il 20 marzo 1719). Travnik. Il pascià di Bosnia Osman al provveditore generale "di Spalato e della Dalmazia" [Alvise III Mocenigo].

Ottomano; trad. n. 1718

Giunse la lettera portata dall'uomo di Mocenigo. Anche Mehmed *efendi* comunicò di essere rimasto d'accordo che il confine passasse sotto il forte («š[a]ran-bov»)¹⁴ di Metcovich, che prima della conclusione della pace era presidiato da Venezia e davanti al quale si estende la campagna abbandonata. Mocenigo disse che fu deciso di tirare una linea retta dai pressi del villaggio di Metcovich al cippo confinario sulla cima del monte Zaba, e da lì attraverso la suddetta campagna verso il vecchio confine, ma che alcune persone dei territori di confine crearono delle difficoltà. Della massima importanza è che la definizione dei confini venga portata a termine al più presto, di comune accordo, secondo le disposizioni del trattato di pace. Il pascià scrisse una lettera a Mehmed *efendi* invitandolo a non prestare ascolto a coloro che cercano di creare difficoltà e ad adoperarsi per una sollecita conclusione delle operazioni di delimitazione. Egli esorta dunque il commissario veneto a fare altrettanto. (ab)

1718

Trad. del n. 1717.

Italiano.

1719

Senza data (ricevuta il 1° aprile 1719). Estratto di lettera del pascià di Bosnia Osman a Mehmed *efendi*.

Ottomano; trad. n. 1720.

Il pascià ordina che si tracci una linea retta fino al vecchio confine a partire dalla punta che è sulla collina del villaggio di Metcovich cosicché resti in territorio ottomano la pianura che è presso Metcovich dalla parte di Gabela, che forma come un angolo. Per la delimitazione della zona oltre il vecchio confine il commissario ottomano segua le proprie istruzioni in quanto il pascià non è pratico di quelle parti, ma solo dei dintorni di Gabela. Il commissario veneto è d'accordo. (ab)

¹⁴ Nella trad. n. 1718: «sarampò», cioè *palanca*.

1720

Trad. del n. 1719.

Italiano.

1721

Senza data (ricevuta il 18 aprile 1719). Luka. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1722.

Lo scrivente comunica che il giorno precedente, lunedì, si recò da Gabela a Luka, sulla sponda del Trebizat di fronte a Lubuska, dove è in attesa. Il colonnello disse a Mehmed, uomo di Mehmed *efendi*, che non è possibile rinnovare i vecchi cippi dopo aver tracciato la linea retta del confine da Tetcovic a Vargorga. Lo scrivente non capisce la ragione di tale agire, a meno che non sia per creare problemi; chiede a Mocenigo che, qualora il colonnello abbia agito di propria iniziativa, gli dia ordini in modo si possa procedere alla sostituzione dei vecchi cippi. (ab)

1722/a

Trad. del n. 1721.

Italiano.

1722/b

Senza data [post 18 aprile 1719]. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1721.

Italiano; minuta.

Mocenigo comunica di non potersi muovere a causa della pioggia caduta nella notte. Promette di partire il giorno seguente. (ab)

1723

16 *şaban* 1131 (4 luglio 1719). Dumno. Il pascià di Erzegovina Ebubekr ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1724.

Come d'accordo lo scrivente prega Mocenigo di inviare per qualche tempo il medico [Castelli] a Mostar, dove si recherà in giornata. Chiede che il dottore porti con sé il fanciullo malato e che gli si invii quanto commissionato al "generale" Rizzo («V[e]d[o]bie») che fu da lui già informato. (ab)

1724

Trad. del n. 1723.

Italiano.

1725

Senza data [post 4 luglio 1719]. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1723.

Italiano; minuta.

Mocenigo invia Castelli che porterà con sé il fanciullo la cui salute è nel frattempo migliorata. Prega di licenziare presto il dottore perché né il suo campo, né Mehmed *efendi*, possono fare a meno della sua assistenza per lungo tempo. Appena gli giungeranno le cose di Rizzo le invierà al pascià. (ab)

17262^a decade *şaban* 1131 (29 giugno-8 luglio 1719). Dumno. Il pascià di Erzegovina Ebubekr al dottor Domenico Castelli.

Italiano; trad.

Il pascià comunica al dottore che oggi, martedì, è in partenza da Dumno diretto a Mostar dove spera che egli lo raggiunga, secondo quanto promesso. Invia dei doni per il figlio del medico e un po' di radice di *ben rosso cremisi*, informandolo che non occorre più che mandi la conserva richiesta perché il malato, nel frattempo, è deceduto. Conclude dicendo che spera che il dottore condurrà con sé il fanciullo infermo che è con lui. (ab)

172724 *şaban* 1131 (12 luglio 1719). Mostar. Il valì di Erzegovina Ebubekr al "generale" [Alvise III Mocenigo].

Ottomano.

Lo scrivente invita Mocenigo alle proprie nozze che avranno luogo il prossimo 2 *ramazan* (19 luglio 1719). (ab)

1728/a25 *şaban* 1131 (13 luglio 1719). Supplica di Mehmed, già *kahya* dei *çavuş*, al pascià di Bosnia, consegnata da Mehmed *efendi* a Mocenigo a Imoschi il 19

luglio 1719.

Italiano; trad (Giovanni Medun).

Avendo in appalto le decime sulle terre di Imotschi e Zazvine per l'anno 1131 (1718-1719) e non essendo ancora terminata la definizione dei confini in quelle zone, lo scrivente chiede che venga ordinato a Mehmed *efendi* di non permettere che siano toccati i frutti già maturi e che si porti a termine al più presto la delimitazione dei confini. (ab)

1728/b25 *şaban* 1131 (13 luglio 1719). Ordinanza del pascià di Bosnia a Mehmed *efendi*, consegnata da Mehmed *efendi* a Mocenigo a Imoschi il 19 luglio 1719.

Italiano; trad. (Giovanni Medun).

Ordine conforme al n. 1728/a. (ab)

1729

Senza data (ricevuta il 19 luglio 1719). Kupres. Il pascià di Bosnia Osman ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1730.

Non essendo ancora stata ultimata la delimitazione dei confini dei distretti di Imoschi e Zazvine vi è la possibilità che le decime sul raccolto dell'anno, spettanti al fisco ottomano, vadano perdute. Il pascià prega quindi di sospendere la riscossione e di avvertire i sudditi di conservarle sino a quando saranno fissati i confini. (ab)

1730

Trad. del n. 1729.

Italiano.

1731

19 luglio 1719. Vir. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1727.

Italiano; minuta.

Mocenigo si scusa con il pascià dicendo che a causa di alcune faccende non può intervenire alle sue nozze. Comunque gli invia i suoi auguri, uno specchio e alcune «confezioni» in dono. (ab)

1732

22 luglio 1719. Vir. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1729.

Italiano; minuta.

Per aderire alla richiesta del pascià Mocenigo assicura che non farà riscuotere le decime sui terreni che, in base al trattato, si può prevedere resteranno in possesso ottomano. (ab)

1733

1^a decade *ramazan* 1131 (18-27 luglio 1719). Mostar. Il valì di Erzegovina Ebubekr al "generale" [Alvise III Mocenigo].

Ottomano.

Lo scrivente dà notizia che è giunto il n. 1731 inviato con il protomedico e si dice spiacente che Mocenigo non abbia partecipato alla festa. Comunque ringrazia per i regali. (ab)

1734

19 *ramazan* 1131 (5 agosto 1719). Il valì di Erzegovina Ebubekr ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano, trad. n. 1735.

Lo scrivente raccomanda il latore della presente, Mustafà agà da Dumno, uno degli agà di Mostar, che si reca da Mocenigo per affari personali. Lo scrivente aveva incaricato il "generale" Rizzo di procurargli alcune cose a Venezia; chiede che, nel caso siano arrivate, si inviino subito; se invece non sono ancora arrivate ciò non ha importanza in quanto inviò alcuni suoi uomini a Costantinopoli ordinando loro anche di fare alcuni acquisti. (ab)

1735

Trad. del n. 1734.

Italiano.

1736

23 *ramazan* 1131 (19 agosto 1719). Vir. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1734.

Ottomano; minuta.

Mocenigo informa il pascià che fu consegnata a Mustafa agà la lettera da lui richiesta per Nuncovich. Non ha invece notizia di quanto commissionato al "generale" Rizzo, ma riferirà quanto dice la lettera. Invia in dono dell'olio e dell'acqua di cannella, giunti da Venezia. (ab)

1737

11 *şevval* 1131 (27 agosto 1719). Il valì di Erzegovina Ebubekr ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano, trad. n. 1738.

Il pascià, partito da Mostar per l'Erzegovina superiore, rinnova le sue profferte di amicizia e invia in dono un paio di staffe smaltate di produzione locale e un paio di stivali. (ab)

1738

Trad. del n. 1737.

Italiano.

1739

Senza data (ricevuta in agosto 1719). Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Lo scrivente si trova con Osman pascià e sabato prossimo raggiungerà Mocenigo. Il giorno prima, lunedì, arrivò il dottore [Castelli] che consegnò al pascià la sua lettera e il regalo, molto gradito. Il dottore tornerà indietro con lui. (ab)

1740

3 settembre 1719. Kupres. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Italiano (lettera scritta da Castelli) con sottoscrizione in ottomano e sigillo turco.

Lo scrivente informa Mocenigo di aver ricevuto la lettera, i meloni e i cocomeri e lo prega di ritrovare un suo schiavo francese fuggiasco. (ab)

1741

Senza data [post 3 settembre 1719]. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1740.

Italiano; minuta.

Mocenigo, ricevuto il n. 1740 scritto dal dottore [Castelli], promette di adoperarsi per ritrovare lo schiavo. (ab)

1742

Senza data (ricevuta l'8 settembre 1719). Kupres. Il pascià di Bosnia Osman ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1743.

Il pascià, ricevuta la lettera trasmessagli da Mehmed *efendi*, e poi quella inviata con il dottore [Castelli] venuto a curare alcuni malati del suo seguito, comunica che questi si è rivelato di abilità e capacità eccezionale e che è persona di grande merito. (ab)

1743

Trad. del n. 1742.

Italiano.

1744

Senza data [*post* 8 settembre 1719]. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1742.

Italiano; minuta.

Mocenigo comunica che è arrivato il medico [Castelli] e che è lieto che egli abbia fatto una buona impressione sul pascià. (ab)

1745

2 ottobre 1719. Vir. Il vali di Bosnia Osman pascià ad Alvise III Mocenigo.

Italiano; minuta di trad.

Mentre il commissario ottomano ha ricevuto istruzioni da Costantinopoli sulla questione controversa, lo scrivente attende tuttora la risposta da parte veneziana. Non potendo però più oltre attendere sotto le tende, a causa del maltempo, si ritira in luogo più adatto al soggiorno dove aspetterà le lettere prima di riprendere i lavori. (ab)

1746

Senza data (ricevuta il 12 ottobre 1719). Sarajevo. Il pascià di Bosnia Osman ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1747.

Il pascià comunica di aver ricevuto il n. 1745 e che Mehmed *efendi* ha chiesto e ottenuto il permesso di ritirarsi a Livno finché non giungerà la risposta. (ab)

1747

Trad. del n. 1746.

Italiano.

1748

25 ottobre 1719. Sin. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo comunica che, dopo la partenza avvenuta affrettatamente per la pioggia, giunse in due giorni a «S[i]n». Conclude chiedendo notizie di Mehmed *efendi*. (ab)

1749

Senza data {[13 *zilhicce* 1131 (27 ottobre 1719)¹⁵]. Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1750/a.

Il giorno che si separarono lo scrivente attraversò con il cattivo tempo i monti {Zavelim} («Z[a]vil[i]m») patendo molti disagi sino a giungere a {«Posqop[u]lad»¹⁶}. La sera arrivò a Livno, dove, il giorno dopo, festeggiò il *bayram*. Egli raccomanda il latore della presente Ishak *çavuş* e chiede che gli si concedano due uomini di scorta per accompagnarlo a casa di un suo schiavo e che lo si assista affinché ottenga quanto gli è dovuto. Il prezzo del riscatto dello schiavo fu fissato in 250 piastre; poi gli furono condonate 50 piastre; il resto ammontava quindi a 200 piastre e dieci braccia di panno, ma poi fu ulteriormente ridotto a 110 piastre. Benché fosse possibile, il prezzo non venne ridotto ulteriormente perché la gente del paese testimoniò che il *çavuş* dovette sostenere molte spese. (ab)

1750/a

Trad. del n. 1749.

Italiano.

¹⁵ Cfr. n. 1754.

¹⁶ Trad. n. 1750/a: «Ruscoblat».

1750/b

Trad. del n. 1751.

Italiano.

1751

Senza data [ottobre 1719]. Hacı Derviş Süleyman ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1750/b.

Lo scrivente si dichiara grato per il favore resogli riguardo al prigioniero di Osman *beşe* e raccomanda Ishak *çavuş*, che si reca ora da Mocenigo per parlare di un suo schiavo. (ab)

1752Senza data {[ottobre 1719]}. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Lo scrivente raccomanda il latore della presente, Osman agà, che si reca da Mocenigo per parlare di uno schiavo. (ab)

1753/a3 novembre 1719. Sin. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo avvisa che si reca temporaneamente a Knin per risolvere una contestazione con il commissario cesareo. (ab)

1753/b

Senza data [post 3 novembre 1719]. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1749.

Italiano; minuta.

Ritornato l'uomo incaricato di portare informazioni sull'arrivo di Mehmed *efendi*, giunse anche la lettera. Mocenigo afferma che si interesserà di quanto deve riscuotere dallo schiavo Ishak *çavuş*. Sta per essere definita la faccenda dell'altro schiavo di Ishak; è stato risolto il problema di Mustafa pascià e spera di poter provvedere in favore di Abdi pascià. Il dottore è a Spalato. Porterà seco il riso e le altre cose. (ab)

1754Senza data (ricevuta il 5 ottobre (*recte* novembre) 1719). Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Il giorno che si separarono lo scrivente attraversò con pioggia e vento i monti «Z[a]vil[i]m», patendo molti disagi fino a giungere a {«Posqop[u]lad»}. Da questa località proseguì con buon tempo sino a Livno. Per chiedere notizie del viaggio di Mocenigo inviò da lì una lettera (n. 1749) per mezzo di Ishak *çavuş*, il 13 *zilhicce* (27 ottobre 1719). Poiché in una missiva di Mocenigo (n. 1748), giunta il 16 del detto mese (30 ottobre) non si fa parola di lui, preoccupato ne chiede notizia. Pellegrini prega di venir riscattato. Si adopererà per lui quando giungerà a Livno il vali di Clissa Kara Ali pascià. (ab)

1755/aSenza data [ante 1° dicembre 1719]. Mehmed *efendi* al dragomanno [Giovanni Medun].

Italiano; trad.

Lo scrivente, ricevuta la lettera assieme all'uva, allo specchio e ai vetri, assicura di aver spedito il *çuhadar* Ahmed dal pascià da cui ricevette mandati per varie persone affinché si affrettino ad aiutarli. Anch'egli arriverà fra uno-due giorni. (ab)

1755/bSenza data [ante 1° dicembre 1719]. Mehmed *efendi* al dottore [Castelli].

Italiano; trad.

Lo scrivente ritiene che sarebbe bene approntare l'elettuario prima della partenza. Ha inviato in dono un ventaglio a Mocenigo. (ab)

17561° dicembre 1719. Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Italiano con sottoscrizione in ottomano e sigillo turco.

Lo scrivente prega che venga sollecitato il dottor Castelli ad approntargli l'elettuario e altri balsami, per cui gli ha scritto. Invita Mocenigo e il dottore alle sue

nozze. Invierà Mehmed, che si è recato dal pascià di Bosnia, per informarlo della ripresa dei lavori e per ritirare i farmaci. Si trova a Livno da quaranta giorni e chiede se, nel frattempo, non siano giunti avvisi dalla Signoria o dall'ambasciatore a Costantinopoli. Domanda come si sia conclusa la vertenza con il commissario cesareo. Sollecita la venuta degli schiavi del Golfo per definire la questione di Pellegrini per il quale, in riguardo a Mocenigo, si è adoperato per quanto possibile. (ab)

1757

Senza data [post 1° dicembre 1719]. Risposta di Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano, minuta.

Mocenigo comunica di aver sollecitato l'elettuario da Castelli, che è stato male. Si scusa di non poter intervenire al matrimonio a causa dei suoi affari. Dopo la lettera del 24 settembre non ha ricevuto altro avviso dal bailo, mentre la questione con il commissario cesareo è stata risolta in amichevole armonia. Sono giunti gli schiavi presi in Golfo; ringrazia Mehmed *efendi* per quanto fece per Pellegrini. Lo schiavo Ishak *çavuş* sborsò 30 zecchini, che gli rimborserà al primo incontro, ma non è ancora riuscito a trovare gli schiavi di Atlaghich. (ab)

1758

15 *safer* 1132 (28 dicembre 1719). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; 2 carte; trad. n. 1760; allegato n. 1759.

Il 13 *safer* (26 dicembre) lo scrivente ricevette la lettera di Mocenigo; è spiacente che non vi sia nessuna notizia soddisfacente sulla questione dei confini. Lamenta che, benché Mocenigo abbia ricevuto molti avvisi da Venezia e dall'ambasciatore a Costantinopoli, non lo tenga informato lasciandolo in tanta pena. Lo scrivente gli ha invece sempre comunicato le risposte avute dalla Porta. Chiede quindi che lo si metta al corrente di tutto in modo possa regolarsi in proposito. Invia il n. 1759 pervenutogli con il *mehterbaşı* di Osman pascià, governatore di Bosnia. Dal latore della presente, Mehmed, Mocenigo potrà conoscere la risposta che lo stesso pascià gli ha dato oralmente. Sarebbe opportuno definire le questioni, che potrebbero dar adito a litigi, durante l'inverno in modo che con il buon tempo i lavori possano procedere senza ostacolo. Sono più di due mesi che non ci si occupa di

Pellegrini. Dal momento che il sangiacco di Clissa Ali pascià è sul punto di partire, gli hanno messo nuovamente i ferri al piede anche se non così pesanti come prima. Occorre definire la questione prima della partenza del pascià, altrimenti poi sarà più difficile risolverla: essendo Ishak *çavuş* ammalato lo scrivente ha delegato il suddetto Mehmed per riscuotere le 110 piastre e per rilasciare la quietanza. Derviş Süleyman, che accompagna Mehmed, deve essere subito rimandato indietro in quanto deve andare a Yenişehir. Sarà grato per le agevolazioni che si faranno a certo Abdi *beşe* Zenibabik, al quale Mocenigo ha consegnato un'ordinanza. Atlubegzade attende i suoi schiavi fuggiti. Lo scrivente chiede il pesce di mare, i limoni e il formaggio promessigli, che sembra siano stati dimenticati. (ab)

1759

Senza data [ante 28 dicembre 1719]. Nota (*kaime*) diretta dalla Porta al governatore di Bosnia Osman pascià.

Ottomano; copia; trad. n. 1761; allegato al n. 1758.

Tutte le questioni degli infedeli veneti sono state definite, tranne quella dei confini ma è urgente che anche questa sia sistemata. Fu risposto al loro ambasciatore circa le questioni controverse e fu inviata una nota al commissario ottomano. Sembra che vi sia incuria da parte del pascià e negligenza da parte di Mehmed *efendi*. Il destinatario presti ascolto alle dichiarazioni degli uomini di confine che sono a conoscenza della situazione e respinga le opposizioni degli infedeli qualora si tratti di luoghi che essi hanno mandato a presidiare dopo la conclusione della pace. I lavori devono essere terminati al più presto. (ab)

1760

15 *safer* 1132 (28 dicembre 1719). Trad. (Giovanni Medun) del n. 1758.

Italiano; 2 carte.

1761

Trad. (Giovanni Medun) del n. 1759.

Italiano.

1762

16 *safer* 1132 (29 dicembre 1719). Ustikulina. Il governatore di Erzegovina Ebubekr ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1763.

Lo scrivente, ispezionando il territorio di sua giurisdizione, giovedì 10 *safer* (23 dicembre)¹⁷ giunse a Ustikulina dove si tratterà per alcuni giorni. Poiché alcuni amici di Costantinopoli gli hanno chiesto cento braccia di saia scarlatta, invia per comperarlo un suo uomo con 500 piastre *esedi*. Prega di assisterlo nell'acquisto e di rimandarlo d'urgenza dovendo inviare subito un uomo a Costantinopoli. Se il denaro non è sufficiente Mocenigo dovrebbe anticipare la differenza. Aveva già commissionato il panno al "generale" Vodopja ma non gli è stato consegnato nulla. Invia in dono due fazzoletti e un fucile fabbricato a Taşlıca, nella sua provincia. (ab)

1763

Trad. del n. 1762.

Italiano.

1764

Senza data {[*post* 4 gennaio 1720¹⁸]}. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1758.

Italiano; minuta.

Mocenigo tratterà Derviş Süleyman e Mehmed per tre-quattro giorni, poi li rimanderà indietro con la risposta alla lettera di Mehmed *efendi*. (ab)

1765

Senza data {[*post* 4 gennaio 1720]}. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo si scusa di aver trattenuto alquanto Derviş Süleyman e Mehmed. Mentre stava per confermare di non aver ricevuto alcun avviso da Costantinopoli, gli giunse una lettera con cui l'ambasciatore afferma che si sta adoperando per ottenere una decisione. Entro pochi giorni invierà il dragomanno [Giovanni Medun]. (ab)

1766

Senza data [*post* 22 gennaio 1720¹⁹]. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1762.

Italiano; minuta.

¹⁷ Nella trad. n. 1763 è indicato a margine giovedì 21 dicembre; infatti il 23 dicembre 1719 era sabato. (mp)

¹⁸ Il n. 1758 fu ricevuto da Mocenigo il 4 gennaio.

¹⁹ Il n. 1762 fu ricevuto da Mocenigo il 22 gennaio.

Mocenigo dichiara di aver trovato il panno richiestogli; ringrazia per i regali e li ricambia con una veste di cinque braccia di panno scarlatta d'Inghilterra, una cassetta di confetture, un pan di zucchero e vari limoni. Chiede si intervenga a favore di uno schiavo, di nome Mattio Macovich da Veglia, attualmente in mano a un mercante a Tabacchi in Albania, nel sangiacato di Scutari. (mp)

1767

Senza data (ricevuta il 15 febbraio 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Avendo il Mocenigo comunicato, con la lettera inviata per mezzo di Mehmed, che gli schiavi da scambiare con Pellegrini erano pronti e che a giorni avrebbe inviato il dragomanno, lo scrivente riferì la cosa al valì di Clissa Ali pascià a Glamoč. Questi a sua volta ne diede comunicazione al valì di Bosnia Osman pascià che ordinò a mezzo di un *çuhadar* di prendere i ventiquattro schiavi, far redigere un atto autentico, rilasciare Pellegrini e accompagnare gli schiavi a Travnik. Sono ormai alcuni giorni che il portaordini (*çuhadar*) di Osman pascià attende e Ali pascià sta per partire da Glamoč. Lo scrivente ha potuto trattenerlo per qualche giorno ma una volta partito la cosa sarà molto difficile per cui prega di usare la massima sollecitudine. Mehmed è stato inviato presso Osman pascià e al suo ritorno andrà a Costantinopoli; chiede se Mocenigo abbia qualche lettera da inviare e se abbia ricevuto comunicazioni. (ab)

1768/a

17 febbraio 1720. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo invia la risposta alla lettera pervenuta con Mehmed *kahya* a mezzo del dragomanno Medun. I due schiavi raccomandati fanno parte dei ventiquattro che saranno accompagnati a Sinj e poi alla frontiera per il cambio con Pellegrini. Chiede che si compili al riguardo un *hüccet*. Non ha ricevuto alcuna notizia circa la delimitazione dei confini. Se ne arrivassero non mancherà di comunicarlo. (ab)

1768/b

17 febbraio 1720. Alvise III Mocenigo al pascià di Clissa Ali.

Italiano; minuta.

Con la presente lettera, spedita a mezzo del dragomanno [Giovanni Medun] inviato a Mehmed *efendi*, Mocenigo prega il pascià di facilitare le operazioni di scambio dei prigionieri. (ab)

1769

Senza data (ricevuta il 19 febbraio 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Osman pascià chiese con lettera a Mocenigo di inviargli il protomedico [Castelli] per curare alcuni malati e incaricò pure lo scrivente di sollecitare la cosa. Egli raccomanda quindi di esaudire il desiderio del pascià che lo ha invitato presso di sé, anche se per il gran freddo egli non potrà partire per alcuni giorni. Aspetterà che il tempo migliori anche perché dovrebbe attraversare i monti Kupres dove, come è noto, vi sono dei torbidi. (ab)

1770

Senza data (ricevuta nel febbraio 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Il mercante Piriğazade Ahmed *çelebi*, recatosi a Zara con una lettera di raccomandazione dello scrivente per Mocenigo, fu da questi mandato dal conte a Spalato per la definizione delle sue faccende. Pur non avendo potuto conseguire i propri scopi fu ben trattato; poiché ora si reca nuovamente da Mocenigo con la presente lettera, lo scrivente prega di volerlo assistere nella riscossione di alcuni suoi crediti, dopo di che pagherà i suoi debiti. Se ciò non sarà possibile, compensati i crediti e i debiti, chiede gli si dia l'eccezione a suo favore. (ab)

1771

Senza data (ricevuta il 24 aprile 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1772.

Poiché lo scrivente è rimasto vedovo e gli sono premorti i figli ma desidera avere degli eredi, ha deciso di sposarsi nuovamente. Invita alle feste Mocenigo, che

potrà farsi rappresentare dal dottore [Castelli]. Lo scrivente chiede se egli abbia ricevuto lettere da Venezia o da Costantinopoli. (ab)

1772

Trad. del n. 1771.

Italiano.

1773

Senza data [post 24 aprile 1720]. Risposta di Alvise Mocenigo al n. 1771.

Italiano; minuta.

Mocenigo ringrazia per l'invito e appena sarà a Spalato invierà un suo uomo con doni per la sposa. Da una lettera del bailo Giovanni Emo del 14 marzo apprende che quanto prima saranno spediti firmani per la via di Bosnia. Chiede che lo si avvisi del loro arrivo in modo da poter riprendere i lavori. Deve inviare Castelli a Venezia per alcuni giorni per suoi urgenti affari. (ab)

1774

Senza data (ricevuta nell'aprile 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Il 4 *cemaziyülahır* (13 aprile) lo scrivente ritornò a Livno da Travnik. A differenza del viaggio di andata il ritorno fu molto disagiata per cui fu saggio non inviare il dottore. Osman pascià fu destituito e le sue controversie con la gente del luogo non sono state ancora definite. Al suo posto è stato nominato Topal Osman pascià, che non è ancora giunto. Lo scrivente chiede che si comunichi se sono giunte lettere sulla questione dei confini. Prega di assistere e inviare indietro con le risposte il latore della presente Mahmud *bölükbaşı* e Ahmed *alemdar* che hanno costi in corso una causa con Marco «Poroš[o]gli» e «Porošimo». (ab)

1775

Senza data (ricevuta nell'aprile 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Il secondo giorno dopo l'invio del n. 1774 giunse la lettera di Mocenigo, che lo

scrivente fece tradurre con difficoltà. Alla domanda se siano giunte lettere da Costantinopoli risponde che sono passati sei mesi dall'ultima inviatagli e che ora dovrebbero arrivarne da parte veneta. Per non perdere tempo in una troppo prolungata attesa ha inviato un suo uomo a Costantinopoli. Esorta Mocenigo a mandare una persona a Venezia o all'ambasciatore veneto presso la Porta. Raccomanda, nello scrivere lettere in italiano («fr[e]nkçe») o croato di non usare parole difficili perché i cristiani che sono con lui non le conoscono. (ab)

1776

Senza data [aprile 1720]. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Lo scrivente ricevette la lettera inviata con il dragomanno [Giovanni Medun] e spera di incontrare presto Mocenigo per intrattenersi con lui sulla delimitazione dei confini. La presente lettera è inviata con il liberato Pellegrini, che lo scrivente raccomanda venga trattato amorevolmente dopo tante pene sofferte. (ab)

1777

Senza data (ricevuta nell'aprile 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Lo scrivente si rallegrò molto nel ricevere le lettere inviate prima con il dragomanno [Giovanni Medun] e poi con il dottore [Castelli]. Con l'interessamento del dragomanno e dello scrivente Pellegrini fu liberato e inviato a Mocenigo, con un *hüccet* redatto per la liberazione. Nella sua venuta a Livno il dottore ebbe brutto tempo nel tratto da Sinj a Livno; questo continua tuttora per cui, sentendosi anche poco bene, egli rinunciò a proseguire per Travnik temendo per la gran neve dei monti di Kupres; quindi tornò a Sinj dove si tratterà finché non si sarà rimesso e il tempo non migliorerà. (ab)

1778

Senza data {[primi di maggio 1720]}. Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Giunse la lettera inviata a mezzo del *bölükbaşı* Mahmud. La presente è ora inviata

a mezzo di un uomo di Atlubegzade Mehmed bey. Lo scrivente si lamenta che Mocenigo, pur sapendo che la cosa gli sta a cuore, non abbia ancora definito la pratica degli schiavi fuggiti ad Atlubegzade che è ora divenuto suo parente; prega quindi di usare la massima diligenza rintracciando gli schiavi fuggitivi e consegnandoli, oppure pagandone il riscatto. (ab)

1779

Senza data {[primi di maggio 1720]}. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1778.

Italiano; minuta.

Giunse l'uomo di Atlaghich con la lettera. Malgrado le diligenti ricerche gli schiavi fuggiti sono ancora latitanti ed è difficile ritrovarli trattandosi di luoghi poco abitati e non essendo essi ritornati ai loro paesi. Mocenigo assicura che verranno continuate le ricerche con impegno. (ab)

1780

Senza data [ante 19 maggio 1720]. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo invia alcuni doni per la sposa di Mehmed *efendi* a mezzo del tenente Cambio. Sta facendo preparativi per recarsi, appena giungeranno le lettere, alla frontiera onde continuare i lavori di delimitazione. Il medico [Castelli] da sei giorni è partito per Venezia, ma tornerà presto. (ab)

1781

Senza data (ricevuta il 19 maggio 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Giunsero sia la lettera che i doni inviati a mezzo di Cambio. Mehmed, che fu inviato ad Adrianopoli subito dopo le nozze, ritornerà tra poco. Lo scrivente è sempre in attesa di comunicazioni per riprendere i lavori di delimitazione; per avere notizie ha inviato un messaggero (*çuhadar*) a Costantinopoli. Il vali di Bosnia Osman pascià giunse a Sarajevo e se si recherà a Travnik andrà a riverirlo. Raccomanda per alcune faccende l'*emin* di Spalato Ahmed agà che si è recato da Mocenigo. (ab)

1782

Senza data (ricevuta il 19 maggio 1720). Ustikolina. Il *mutasarrif* di Erzegovina Ebubekr ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Lo scrivente comunica che un uomo fu mandato appositamente per rintracciare lo schiavo indicato nella lettera di Mocenigo (n. 1766). Questi fu trovato a Scutari e i padroni hanno chiesto un riscatto di 50 ducati. Se Mocenigo è disposto a pagare tale somma l'uomo del pascià andrà nuovamente a Scutari e lo schiavo sarà liberato. Lo scrivente chiede, se possibile, di inviargli il medico. (ab)

1783

26 maggio 1720. Spalato. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; copia.

Dal doge [[Giovanni Corner]] giunse a Mocenigo la notizia che l'ambasciatore veneto a Costantinopoli [[Carlo Ruzzini]] fu informato che la controversia era stata finalmente appianata e che era stato inviato un firmano a questo proposito. Poiché ha ricevuto ordine di cominciare a disporre i cippi, lo scrivente prega Mehmed *efendi* di avvisarlo subito dell'arrivo del firmano. (ab)

1784

Senza data (ricevuta il 29 maggio 1720). Il *defterdar* di Bosnia Ahmed ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Lo scrivente, che ha ricevuto la lettera di Mocenigo, lo informa che il medico [Castelli] è tornato indietro, poiché arrivò dopo la partenza del pascià destituito che lo aveva richiesto. Anche il nuovo pascià, però, desidera il medico per cui è necessario rimandarlo al più presto. (ab)

1785

Senza data [post 29 maggio 1720]. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1784.

Italiano; minuta.

Mocenigo si rammarica di non poter soddisfare la richiesta del pascià in quanto il medico [Castelli] si trova attualmente lontano, in permesso, a curare i propri affari. (ab)

1786

Senza data (ricevuta il 30 maggio 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1787.

Lo scrivente comunica che i firmani non sono ancora arrivati dalla capitale e che il suo uomo è partito per Costantinopoli da venticinque giorni. Appena saprà qualcosa lo comunicherà subito. Da informazioni avute ha saputo che, malgrado lo avesse raccomandato, l'*emin* di Spalato non è stato assistito in certe sue pendenze per cui rinnova la sua preghiera in proposito. (ab)

1787

Trad. del n. 1786.

Italiano.

1788

23 *receb* 1132 (31 maggio 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1789.

Lo scrivente raccomanda il mercante Ishak *celebi* il cui schiavo Nicola Levrik, ancora debitore di parte del riscatto, si è fatto consegnare con la prospettiva di guadagni merci per 300 piastre e ormai da molto tempo è scomparso. Lo scrivente, dovendo recarsi tra breve a rendere omaggio al nuovo governatore di Bosnia, prega Mocenigo di inviargli cento limoni da offrire in dono. (ab)

1789

Trad. del n. 1788.

Italiano.

1790

Senza data (ricevuta il 7 giugno 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1791.

Mercoledì 29 *receb* (6 giugno 1720)²⁰ giunse il firmano a mezzo del *çuhadar* del

²⁰ Il 6 giugno era giovedì; a lato della trad. n. 1791: «cioè li 5 giugno». (mp)

gran visir. Poiché giunse anche un messo dell'ambasciatore veneto [Carlo Ruzzini] con lettere per Mocenigo lo scrivente lo fa accompagnare dal suo *çuhadar* Ahmed. Prega Mocenigo di indicare nella risposta quando partirà da Spalato e dove si incontreranno. Lo scrivente, prima di riprendere i lavori, dovrà però consultarsi con il pascià e prendere alcuni documenti. Chiede di nuovo gli si inviino al più presto limoni, arance e confetture. (ab)

1791

Trad. del n. 1790.

Italiano.

1792

Senza data {[*post* 7 giugno 1720²¹]}. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1790.

Italiano; minuta.

Mocenigo scrive che presto partirà per Sinj, donde invierà sue notizie. Raccomanda a Mehmed *efendi* di presentare i suoi saluti al pascià e lo informa che ha già inviato i limoni con Ali agà, fratello del *defterdar* di Bosnia, e che ora spedisce anche le confetture con poche arance. (ab)

1793

4 *ramazan* 1132 (10 luglio 1720). Sarajevo. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1794.

Lo scrivente informa Mocenigo che, giunta la lettera inviata con Cambio, si è trattenuto alcuni giorni a Sarajevo con Osman pascià e ora è sul punto di tornare indietro. Essendo rimasto però senza denaro aveva inviato un suo uomo a Costantinopoli a prenderne, in attesa del suo ritorno è sopraggiunto il mese sacro del *ramazan* per cui il pascià ha insistito per farlo rimanere. L'uomo inviato a Costantinopoli non è ancora tornato; egli aspetterà ancora due o tre giorni ma poi partirà in ogni caso. Da Livno invierà una lettera per accordarsi sul loro incontro. Ricorda infine che il sangiacco di Erzegovina Ebubekr pascià e il suo *alaybeyi* Mustafa sono a Sarajevo. (ab)

²¹ Data di ricevimento del n. 1790.

1794

Trad. (Giovanni Medun) del n. 1793.

Italiano.

1795

Senza data {[*post* 15 luglio 1720²²]}. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1793.

Italiano; minuta.

A Mocenigo rincresce che si ritardi il loro incontro e invia [Giovanni] Medun per prendere accordi in proposito. Mentre questi stava per partire ha avuto notizia dell'arrivo di Mehmed *efendi* a Livno, cosa di cui si è molto rallegrato. (ab)

1796

27 luglio 1720. Sinj. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta; copia n. 1794.

Mocenigo ha saputo che da quattro-cinque giorni Mehmed *efendi* è a Livno per cui sollecita notizie e invia [Giovanni] Medun. Infatti egli teme che l'imminenza del *bayram* sia causa di nuove dilazioni. (ab)

1797

Trad. del n. 1796.

Italiano.

1798

Senza data (ricevuta il 28 luglio 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1799.

Lo scrivente informa Mocenigo che domenica 15 *ramazan* (21 luglio) tornò a Livno da Sarajevo e che il *çuhadar* Mehmed, inviato a Costantinopoli per procurarsi denaro, non è ancora tornato. Ha ritardato a scrivere perché è stato poco bene per il caldo sofferto durante il viaggio e per alcune molestie occorsegli ma ha inviato ordini affinché gli si mandino le cavalcature e il suo seguito si riunisca in

²² Data di ricevimento del n. 1793.

modo da poter partire da Livno verso il 4 o 5 *şevval* (9 o 10 agosto). Chiede infine informazioni sul luogo del loro prossimo incontro. (ab)

1799

Trad. (Giovanni Medun) del n. 1798.

Italiano.

1800

30 luglio 1720. Sinj. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1798.

Italiano; minuta.

Lo scrivente, considerando l'*hüccet* e la necessità di riprendere le operazioni dove sono state sospese, ritiene opportuno ritrovarsi a Vir. Anche il colonnello Marchiori è d'accordo, tanto più che Vinizza è a poca distanza. Castelli invece non è presente, essendo andato a Spalato per curare suo fratello che è alfiere. (ab)

1801

Senza data (ricevuta il 3 agosto 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano, trad. n. 1802.

Lo scrivente, che ha ricevuto i nn. 1796 e 1800, si dice certo che presto potranno rivedersi. Ha ordinato che il seguito e le cavalcature si trovino a Livno il terzo e il quarto giorno del *bayram*, intanto spera che l'uomo inviato a Costantinopoli per il denaro faccia ritorno. (ab)

1802

Trad. (Giovanni Medun) del n. 1801.

Italiano.

1803

8 agosto 1720. Sinj. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo è impaziente di rivedere Mehmed *efendi* e sollecita un incontro in quanto ormai è passato il *bayram*. (ab)

1804

Senza data (ricevuta il 12 agosto 1720). Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano, trad. n. 1805.

Lo scrivente ricevette il n. 1803 dopo due giorni che si era accampato fuori Livno. Non è ancora tornato l'uomo inviato per il denaro, né sono giunti l'*alaybeyi*, le milizie delle fortezze, le cavalcature e le provviste, ma arriveranno certamente tra due o tre giorni e al loro arrivo stabiliranno dove incontrarsi. (ab)

1805

Trad. del n. 1804.

Italiano.

1806

Senza data (ricevuta il 15 agosto 1720). Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano, trad. n. 1807.

Lo scrivente, a richiesta del *defterdar* di Bosnia, ne raccomanda il *çuhadar* che si reca per alcune faccende dagli *emin* di Spalato e Zara. Chiede che Mocenigo scriva al conte a Spalato e al rettore a Zara perché il predetto non venga trattenuto al lazzeretto ma lo si faccia subito andare da Spalato a Zara e tornare in fretta. Da Spalato lo si faccia proseguire con scorta per Livno. Il giorno precedente è arrivato l'*alaybeyi* mentre *tumarci* e *zaim* non sono ancora giunti ma non tarderanno. Si ha notizia che le cavalcature saranno lì tra due o tre giorni. Appena giunte, invierà un uomo per concertare la data della partenza. (ab)

1807

Trad. del n. 1806.

Italiano.

1808/a

13 *şevval* 1132 (18 agosto 1720). Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1808/b.

Cominciano ad affluire le genti del seguito e le cavalcature. Tra due o tre giorni saranno al completo e lo scrivente invierà Medun e Mehmed. Chiede che Mocenigo non presti ascolto a dicerie infondate. (ab)

1808/b

Trad. (Giovanni Medun) del n. 1808/a.

Italiano.

1809

24 agosto 1720. Sinj. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo si è interessato per il *çuhadar* raccomandatogli e assicura di essere impaziente di rivedere Mehmed *efendi*. (ab)

1810

Senza data (ricevuta il 26 agosto 1720). Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1811.

Ieri, sabato, lo scrivente si adirò molto e decise di scrivere al pascià di Bosnia riguardo al ritardo del seguito e delle cavalcature e alla necessità di punire i colpevoli, affermando che se non fosse intervenuto il pascià personalmente non si sarebbe concluso nulla. Ha poi desistito in seguito alle preghiere dell'*alaybeyi* e dei *zaim* e ha scritto al cadì di Akhisar e ai *müsellim* di Clissa, dando tre giorni di tempo perché o si inviino le cavalcature o si denunzino i responsabili del ritardo. Inviò con le poste il *çuhadar* Salih raccomandandogli di non tardare. Farà sapere le notizie che questi porterà. Sottolinea infine che sinora sono arrivate solo 17 cavalcature. (ab)

1811

Trad. del n. 1810.

Italiano.

1812

Senza data (ricevuta il 29 agosto 1720). Antivari. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1813.

Lo scrivente, giovedì, separatosi da Mocenigo, si recò ad Antivari. L'indomani scrisse a Scutari invitando ad Antivari il pascià. Questi partì da Scutari lunedì e lo raggiunse martedì. Con lui ebbe tre colloqui ai quali assistettero uno o due abitanti di Antivari. Non ottenne alcuna risposta decisiva circa la questione che interessa e gli dissero che sarebbe stato opportuno convocare ad Antivari una riunione degli agà facendovi intervenire anche i capitani e gli agà delle milizie di Dulcigno, Podgorica, Spuz e Zabljak; quindi inviò degli uomini a chiamarli. Nell'adunanza si leggeranno i firmani e ci si regolerà secondo le risposte. Lo scrivente afferma che la situazione è effettivamente questa ed esorta Mocenigo a non prestare ascolto a dicerie. (ab)

1813

Trad. del n. 1812.

Italiano.

1814

29 agosto 1720. Campo di «Cossute». Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo informa Mehmed *efendi* di aver piantato le tende nella campagna di «Tril» e invia saluti, nell'attesa di rivederlo. (ab)

1815/a

29 agosto 1720. Budua. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo chiede notizie e sollecita Mehmed *efendi* a proseguire i lavori. (ab)

1815/b

29 agosto 1720. Budua. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo risponde alla lettera di Mehmed *efendi* (n. 1812) appena ricevuta e sollecita il loro incontro. (ab)

1816

Senza data (ricevuta il 30 agosto 1720). Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad

Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1817.

Lo scrivente comunica che sono arrivate in tutto venticinque cavalcature e che lunedì partirà per «Posqop[u]lad» e, dopo un giorno di sosta, proseguirà per Rosqopolje in modo da essere a Vir giovedì. Questo è il suo programma. Se Mocenigo ritiene meglio altrimenti, lo avvisi. Deve ritardare perché le cavalcature non sono ancora sufficienti e le provviste non sono ancora giunte. (ab)

1817

Trad. del n. 1816.

Italiano.

1818

Senza data [post 30 agosto 1720]. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1816.

Italiano; minuta.

Mocenigo partirà domenica e attenderà l'arrivo di Mehmed *efendi*. (ab)

1819

Senza data (ricevuta il 31 agosto 1720). Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1820.

Lo scrivente mandò Mehmed con la risposta alle ripetute richieste di Mocenigo circa la sua partenza. Avendo ricevuto un nuovo messo con il n. 1814, rimanda a quanto detto nella lettera inviata con Mehmed (n. 1816). (ab)

1820

Trad. del n. 1819.

Italiano.

1821

Senza data [agosto 1720]. Mehmed *efendi* al dottor Castelli.

Ottomano; trad. n. 1822.

Ricevuta la missiva del dottore, Mehmed *efendi* afferma che preferisce parlare a

voce di ciò di cui gli scrive, dal momento che non è una faccenda da trattarsi per scritto. Comunica inoltre di aver inviato Mehmed, con una lettera per lui e manda a salutare gli amici. (dd)

1822

Trad. del n. 1821.

Italiano.

1823

Senza data (ricevuta il 2 settembre 1720). Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1824.

Lo scrivente avvisa che è giunto il n. 1818 ma che, per alcuni contrattempi, invece di lunedì partirà giovedì. Giunto a «Posqop[u]lad» prenderanno nuovamente accordi. (ab)

1824

Trad. del n. 1823.

Italiano.

1825

Senza data {[fine agosto-primi settembre 1720²³]}. Dichiarazione dell'uomo di Mehmed *efendi* Mehmed.

Italiano; trad.

La gente di Livno tumultuò affinché Mehmed *efendi* non cominciasse i lavori di delimitazione. I notabili della città tennero una riunione alla quale parteciparono il capitano e un certo Ibrahim *efendi*, teologo del paese; essi affermarono che il firmano era falso. Quattro persone si presentarono poi a Mehmed *efendi* con un manifesto al quale egli si dichiarò pronto ad aderire nel caso venisse firmato e munito dei sigilli di ciascuno dei notabili per essere inviato alla Porta. Il capitano e gli altri, spontaneamente o dietro invito, si presentarono a Mehmed *efendi* che li rimproverò perché non si erano accontentati di quanto aveva fatto per loro, accompagnando varie volte i loro ricorsi alla Porta con proprio grave dispendio.

²³ Cfr. n. 1823.

Li invitò poi con le minacce a decidere se volevano seguirlo oppure no. Lo stesso invito rivolse poi all'*alaybeyi*. Egli sarebbe partito in ogni caso per ottemperare alle commissioni ricevute. Interposti poi il *çorbacı* di Livno decisero di partire pacificamente giovedì. (ab)

1826

2 settembre 1720. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1823.

Italiano; minuta.

Sono ormai passati tre mesi dall'arrivo del firmano e Mocenigo non sa come entrambi potranno giustificarsi di tanto ritardo. Prosegue per Studenze dove attenderà notizie. (ab)

1827

Senza data (ricevuta il 3 settembre 1720). Antivari. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1828.

Lo scrivente prega che Mocenigo, nel ricevere la presente, gli invii subito la galea per il ritorno, in modo che sia ad Antivari l'indomani, giovedì. Gli riferirà a voce sulle questioni che gli interessano. (ab)

1828

Trad. del n. 1827.

Italiano.

1829

4 settembre 1720. Studenze. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano; minuta.

Mocenigo annuncia il suo arrivo a Studenze. Attende notizie. (ab)

1830

Senza data {[*ante* 5 settembre 1720]}. Alvise III Mocenigo al pascià di Bosnia.

Italiano; minuta.

Mocenigo si lamenta del ritardo frapposto dal commissario ottomano e prega il pascià di intervenire presso di lui. (ab)

1831

Senza data (ricevuta il 5 settembre 1720). Sarajevo. Il governatore di Bosnia Topal Osman pascià ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1832.

Il pascià comunica di aver ricevuto il n. 1830. Scriverà al commissario ottomano esortandolo a porre termine agli indugi e a far presto, in conformità al firmano. Sarebbe grato se gli si invierà il medico [Castelli], già promessogli; è in partenza per Travnik. (ab)

1832

Trad. del n. 1831.

Italiano.

1833

Senza data (ricevuta il 6 settembre 1720). «Posqop[u]lad». Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1834.

Lo scrivente ricevette giovedì mattina la lettera di Mocenigo recata dal messo che portò con sé fino a «Posqop[u]lad» e che ora rinvia con la presente. Resterà in quel luogo un giorno e poi proseguirà sabato per «Riskopol»; il giorno dopo sarà a Vir. Chiede che Mocenigo faccia sapere se giungerà lo stesso giorno oppure in altra data. (ab)

1834

Trad. del n. 1833.

Italiano.

1835/a

6 settembre 1720. Studenze. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1833.

Italiano; minuta.

Mocenigo comunica che arriverà a Vir lo stesso giorno del commissario ottomano. (ab)

1835/b

Minuta di trad. del n. 1835/a.

Ottomano.

1836

Senza data (ricevuta il 7 settembre 1720). «Posqop[u]lad». Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano, trad. n. 1837.

Lo scrivente, ricevuto il n. 1835, conferma che si incontreranno a Vir domenica. (ab)

1837

Trad. del n. 1836.

Italiano.

1838

29 settembre 1720. Studenze. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1831.

Italiano, minuta.

Mocenigo ringrazia per l'interessamento del pascià. Già si incontrò a Vir con il commissario ottomano, che ebbe per qualche giorno la febbre ma che ora è migliorato e sta per riprendere i lavori. Nel frattempo fissarono i confini sino ad Arzano. Invia il dottor Castelli con un po' di ritardo, a causa di alcuni suoi impegni, non ritenendo che il pascià ne avesse urgentemente bisogno. Chiede di esaudirlo per quanto gli esporrà lo stesso Castelli. Ha saputo che il bey di Trebinje vieta l'invio di commestibili nel territorio di Castelnuovo. Prega il pascià di intervenire contro tale divieto non corrispondente ai rapporti di pace. (ab)

1839

Senza data [29 settembre 1720²⁴]. [Alvise III Mocenigo] al *defterdar*.

Italiano; minuta.

Mocenigo ringrazia per l'assistenza prestata all'ufficiale inviato in Bosnia. Raccomanda il dottore Castelli. Prega di informare il bey di Trebinje di non deviare il passaggio delle merci a Castelnuovo. (mp)

²⁴Cfr. n. 1838.

1840

{[1° ottobre 1720]. Prolog²⁵}. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Il 27 *zilkade* (1° ottobre) lo scrivente giunse sotto Prolog. Domani, mercoledì, salirà sulla torre di Prolog dalla parte di Livno. Chiede che si comincino subito i lavori sia che venga Mocenigo personalmente, sia che invii il colonnello Marchiori con il dragomanno [Giovanni Medun]. Chiede che si diano precisi ordini agli uomini che verranno a portare via i soldati che si trovano sulla torre. Sta facendo scaricare i bagagli e cambiare le cavalcature. Il valì di Clissa Rüstem pascià si trova con lui e gli invia i suoi saluti. (ab)

1841

3 ottobre 1720. Campo sotto Prolog. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano, minuta.

Mocenigo seppe dal colonnello Marchiori che il *kahya* di Mehmed *efendi* Mehmed ebbe un alterco per chiudere la linea della torre verso Arzano e si ritirò presso Mehmed *efendi*. Lo prega di ritrovarsi domani a Prolog allo scopo di definire assieme la questione. (ab)

1842

Senza data {[post 3 ottobre 1720]}. Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Mocenigo, nella sua lettera (n. 1841), espresse l'intenzione di venire a Prolog e chiese che lo scrivente andasse a «Erkenç» per definire la contestazione sorta tra Mehmed e il colonnello Marchiori a proposito del confine che corre in linea retta presso Arzano. Non occorre che Mocenigo si disturbi, essendo stata la cosa risolta dal cadì inviato appositamente il giorno prima. Si potranno incontrare, se sarà il caso, una volta stabilito il confine circolare quando si dovrà tracciare quello retto sino a Onista. Lo scrivente chiede che Mocenigo ordini al colonnello, come lui ha fatto con Mehmed, di non contendere per futili motivi. (ab)

²⁵Da annotazione a tergo.

1843

Senza data {[post 3 ottobre 1720]}. Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Mehmed *efendi* scrive la presente, inviata a mezzo di Cambio, per confermare il n. 1842. (ab)

1844

5 ottobre 1720. Campo di Cetina. {Risposta di Alvise III Mocenigo ai nn. 1842-1843}.

Italiano; minuta.

Mocenigo il giorno prima ricevette due lettere {(nn. 1842, 1843)} di cui una per mezzo del tenente Cambio; è spiacente di non avere incontrato Mehmed *efendi* al cumulo («unca») di fronte alla torre. Si compiace che sia stato stabilito il confine fino al fianco di Arzano e si augura che in giornata si perfezioni l'altro a Onista. (ab)

1845

Senza data {(ricevuta il 5 ottobre 1720²⁶)}. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1846.

Lo scrivente si scusa di non essere potuto andare al convegno fissatogli da Mocenigo presso il cumulo («humqa»), a causa di un'indisposizione. Il confine circolare è quasi stabilito. Per la retta sino a Onista basta che Mocenigo invii il dragomanno [Giovanni Medun]. Se quello lo riterrà necessario si incontreranno poi {a «B[ie]nelih»²⁷}. Invia in dono alcuni oggetti. (ab)

1846

Trad. del n. 1845.

Italiano.

²⁶ Dalla trad. n. 1846.

²⁷ Nella trad. n. 1846: «Bietelich».

1847

Senza data {(ricevuta il 6 ottobre 1720²⁸)}. Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Nella lettera inviata con il corriere Mocenigo ha chiesto quando si dovranno incontrare e quando dovranno partire dalle rispettive sedi per tracciare la retta sino a Onista, essendo stato terminato il confine circolare di Imoschi. Secondo quanto gli hanno riferito [il suo *kahya*] Mehmed e altri, Mocenigo avrebbe detto pure che sarebbe stato necessario andare {a «T[e]beliğ»}, esaminare il territorio da questa località fino a Onista, accendere un fuoco presso Prolog e guardare da un punto da cui si vedano le due parti prima di cominciare a tracciare la linea retta di confine. Per discutere tali questioni potranno venire dallo scrivente il dragomanno [Giovanni Medun] e il colonnello Marchiori. Lo scrivente non sa quando potrà partire benché sia pronto, dal momento che è assente il valì di Clissa Rüstem pascià. Spera che siano state definite le faccende di Abdi *beşe* e di Kâkû Ahmed. (ab)

1848

Senza data {(ricevuta il 6 ottobre 1720²⁹)}. Campagna di Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano; trad. n. 1849.

Lo scrivente ha inviato in mattinata il n. 1847 e chiede che Mocenigo gli mandi il colonnello [Marchiori] e il dragomanno [Medun]. (ab)

1849

Trad. del n. 1848.

Italiano.

1850

6 ottobre 1720. Dalle tende di Prolog. Risposta di Alvise III Mocenigo {ai nn. 1845, 1847-1848.}

Italiano; minuta.

²⁸ Cfr. nn. 1848-1849.

²⁹ Dalla trad. n. 1849.

Mocenigo informa Mehmed *efendi* di essere giunto a Prolog dove sperava di incontrarlo in base alla lettera {(n. 1845)} ricevuta il giorno prima secondo cui, segnato il confine semicircolare di Prolog, egli sarebbe giunto di persona a dare principio alla linea verso Onista. Riceve ora l'altra lettera {(nn. 1847-1848)} e invia il dragomanno [Medun] e il colonnello [Marchiori]. (ab)

1851

2^a decade *zilhicce* 1133 (5-12 ottobre 1720). Atto di delimitazione dei confini di Dalmazia e Albania in seguito alla pace di Passarowitz, concluso tra il commissario veneto Alvise III Mocenigo e il commissario ottomano Hacı Mehmed *efendi* con l'autentica del cadì di Hoca Eli, Hasan, incaricato della redazione.

Ottomano, fasc. rilegato con carta verde e oro di 22 carte, trad. n. 1852.

In seguito alla pace conclusa tra l'Impero Ottomano e la Repubblica di Venezia Hacı Mehmed *efendi*, designato commissario ottomano, giunto a Travnik presso l'ex-pascià di Bosnia Osman, convenne di incontrarsi con il commissario veneto Alvise III Mocenigo a {«S[u]torina»}³⁰, presso Castelnuovo, località in possesso di Venezia. Parteciparono al congresso ivi tenuto il 29 *muharrem* 1131 (22 dicembre 1718) il bey di Trebinje Osman, l'*alaybeyi* del sangiaccato di Erzegovina Mustafa, gli *zaim* Selman bey «Surki», Abdülfettah bey, Yahya bey e altri, il capitano della fortezza di {«Onoğ[o]šta»}³¹ Abdülfettah, il capitano della fortezza di Trebinje İbrahim, il capitano della fortezza di Kluz Ömer, il capitano di Klobuk Murad e altri *zaim* e agà dei confini, persone d'età che costituivano il seguito del suddetto commissario ottomano. Dopo che i due commissari ebbero esibito i documenti comprovanti i loro poteri si iniziarono le discussioni. Mocenigo disse che sarebbe stato più conveniente iniziare i lavori dalla parte del *Triplice* [confine tra l'Austria, Venezia e la Turchia], proponendo che si iniziasse dal sangiaccato di Scutari. All'obiezione di Mehmed *efendi* che nulla vi era a tale riguardo nel suo firmano di nomina, Mocenigo richiamò la disposizione del trattato per cui dovevano restare in possesso della Repubblica le fortezze, *palanche*, castelli e luoghi chiusi e aperti che si trovavano allora in sua mano, affermando che in base a essa {«Sp[i]tča»}³², {«Šišani»}³³ e {«Hay»}³⁴, paesi nel cazà di

³⁰ Trad. n. 1852: «Sutorina». In questo regesto Bombaci riporta in gran parte i toponimi della trad.

³¹ Trad. n. 1852: «Onogosta».

³² Trad. n. 1852: «Spizza».

³³ Trad. n. 1852: «Sistan», nonostante il nome assomigli a quello di Šestani, nelle carte antiche è segnato più o meno dove oggi si trova Šušani.

³⁴ Trad. n. 1852: «Necai»; Bombaci «Ehay».

Antivari e Scutari, dipendenti dal sangiaccato di Scutari, attigui alla palanca e castello veneto del distretto di Bastrovik, {Brayki}³⁵, Maine e {«Pobor»}³⁶, paesi nel cazà del Montenegro, attigui alla fortezza veneta di Budua e alla *palanca* {«Išk[ie]pan»}³⁷ e il distretto di Zupa, tra Budua, Cattaro e {«N[e]guši»}³⁸ a nord di Cattaro, trovandosi tutti allora in mano alla Repubblica dovevano rimanere in suo possesso e ne dovevano segnare i confini. Il commissario ottomano rispose che i detti paesi non erano menzionati nel suo firmano e nel trattato e che la gente del suo seguito, non essendo di quelle parti, non poteva fornirgli notizie in merito. Avendo Mocenigo proposto che si interrogassero gli agà di Antivari, Podgoriza, Zabljak e Spuz, facendo tuttavia delle riserve sulle loro eventuali dichiarazioni poiché in passato essi avevano avuto dissensi con la Repubblica, Mehmed *efendi* scrisse al pascià di Scutari Kurd Mehmed chiedendogli di inviare a Castelnuovo alcuni degli agà più anziani di dette fortezze e di raccogliere egli stesso e comunicare dichiarazioni di altre persone informate della situazione. Insistendo il commissario ottomano perché nell'attesa, per non perdere tempo, si iniziassero i confini di Castelnuovo e Risano, Mocenigo vi acconsentì dopo che gli fu rilasciato un *hüccet* nel quale si dichiarava che i paesi oggetto di contestazione sarebbero rimasti come si trovavano fintanto che la questione non fosse stata decisa tra i due governi con l'intervento delle potenze mediatrici, in quanto Mocenigo non era rimasto soddisfatto delle dichiarazioni degli abitanti di Scutari e aveva fatto rapporto a Venezia e a Costantinopoli. Dovendosi fissare i confini di Castelnuovo e Risano Mocenigo pretendeva che a entrambi fosse assegnato lo spazio che si può percorrere in un'ora, invece di mezz'ora come stabilito a Karlowitz; infine cedette in quanto il commissario ottomano fece presente che nel suo firmano era scritto che il congiungimento tra l'Impero Ottomano e Ragusa doveva essere confermato come a Karlowitz e quindi non erano da mutarsi i confini da quella pace assegnati a Castelnuovo e Risano. Domenica 2 *safer* 1131 (25 dicembre 1718) si cominciarono a porre i cippi. (Segue l'indicazione delle località dei cippi di Castelnuovo e Risano, segnati con i numeri da 1 a 38.) Furono quindi evacuati due posti di guardia (*meteris*) nel distretto di Zupci. Giunto a Čičevo presso Trebinje il 16 *safer* 1131 (8 gennaio 1719) il commissario ottomano attese che Mocenigo giungesse per mare a Zarine e il 10 *rebiyülevvel* (31 gennaio) partì per quella località; strada facendo fu evacuato il posto di guardia veneziano di {«D[e]rin»}. A Zarine furo-

³⁵ Trad. n. 1852: «Braichi».

³⁶ Trad. n. 1852: «Pobori»; Bombaci: «Pobo».

³⁷ Trad. n. 1852: «Santo Stefano»; Bombaci: «Esk[i]pare».

³⁸ Trad. n. 1852: «Gnegussi».

no evacuati i posti di guardia di {«Oburke»³⁹} in numero di due o tre e poi, il 13 dello stesso mese (3 febbraio), fu evacuata la fortezza di Zarine, detta pure {«Bağ hane»} (posto di dazio), la *palanca* e il posto di guardia posto in mezzo. Giunse intanto l'uomo di Mehmed *efendi* inviato a Scutari con un agà di Antivari che portò dei rapporti (*arz-i mahzal*) e una lettera del pascià di Scutari Kurd Mehmed. Conferì pure con Mocenigo ma poi fu rimandato indietro avendo quello chiesto che si differisse la questione. Partiti da Zarine e passato il distretto di {«Šuma»}, il 14 dello stesso mese (4 febbraio) fu evacuato il posto di guardia di Polica, tra Popovo e «Boban». Il giorno dopo si evacuò la terra di Zavala e il suo posto di guardia e l'indomani la terra di «Ravna», il *sarampò* e il corpo di guardia. Sorse poi discussione a proposito del posto di guardia {«Pulatča»⁴⁰} che il commissario veneto voleva mantenere con il pretesto che non impediva il congiungimento con Ragusa, mentre sarebbe dovuto passare in potere dell'Impero Ottomano se si fosse tracciata la linea di confine come a Karlowitz, partendo dal cippo posto presso il mare in località detta Piccolo «Sorduq»⁴¹. Decisero allora di risolvere tale questione assieme a quella dei confini della torre di {«T[e]rsana»} e il 29 del mese (19 febbraio) il commissario ottomano si recò presso questa torre, che si trova di fronte a Gabela, e lì fu raggiunto da Mocenigo venuto con la galea lungo il fiume Narenta. Per la torre di {«T[e]rsana»} Mehmed *efendi* chiese lo spazio di un'ora di dilazione, di modo che venisse ad esservi compresa Metcovich; Mocenigo si oppose dicendo che secondo il trattato dovevano restare in potere della Repubblica le fortezze, *palanche*, castelli e luoghi chiusi e aperti già in suo possesso e che in Metcovich Venezia aveva tre torri, un *sarampò* e alcune compagnie di soldati. Aggiunse inoltre che la stessa piazza aveva resistito per tutta la guerra a forti attacchi. Tali circostanze furono confermate a Mehmed *efendi* dalla gente del luogo che era al suo seguito. Egli volle tuttavia che si esponesse la cosa al pascià di Bosnia, che era pratico dei luoghi e aveva la soprintendenza dei lavori. Questi, alle lettere inviategli sia da Mocenigo che da Mehmed *efendi*, rispose che si lasciasse Metcovich ai veneziani e si tracciassero linee rette da una punta del colle dietro Metcovich a Vergorac e al monte Zaba. Per il posto di guardia di {«Pulatča»}, dopo aver ancora insistito, Mocenigo finì per cedere e acconsentire che si tracciasse il confine dal Piccolo {«Sorduq»}, di fronte alla punta della penisola di {«Kletk»⁴²}. Il 10 *cemaziyülevvel* (1° aprile) si cominciò a segnare i confi-

³⁹ Trad. n. 1852: «Oberchia».

⁴⁰ Nella trad. n. 1852 il nome non è indicato.

⁴¹ Trad. n. 1852: «Sordup».

⁴² Trad. n. 1852: «Klek».

ni. (Seguono i cippi dal primo detto {«M[o]račna»}, presso il Piccolo {«Sorduq»}, al monte Zaba e poi a {«Č[e]rniče»}, vicino Gabela vecchia, a Vergorac, con linea circolare, e a Imotski, con linea circolare.) Sorse poi nuovamente una contestazione poiché il commissario ottomano voleva si proseguisse verso il vecchio confine di Karlowitz per la fortezza Duare, basandosi sulle attestazioni del sangiacco di Erzegovina Ebubekr pascià, dell'*alaybeyi* di Clissa Mustafa bey e di altra gente del luogo. Sostenendo invece il commissario veneto che in base al trattato bisognava andare da Imotski ad Arzano, alla terra di Prolog, a Onista, Stermiza e a Tiskovac, Mehmed *efendi* replicò che tali luoghi erano stati occupati dai veneziani con scarsi presidi e solo dopo la conclusione della pace e che durante le trattative il plenipotenziario veneto aveva asserito falsamente che essi erano in possesso veneto e li aveva fatti includere nel trattato. Non riuscendo a mettersi d'accordo, dopo aver discusso per più di un mese, alla fine decisero di riferirne rispettivamente a Venezia e a Costantinopoli e lasciare la decisione ai due governi, attendendo la risposta a Vir. Dopo tre mesi giunse risposta al commissario ottomano, ma non a quello veneto, per cui era necessario attendere ancora. Vir è però località disagiata per trascorrervi l'inverno e i due commissari si ritirarono, il veneto a Sinj e l'ottomano a Livno. Ritardando ancora la risposta Mehmed *efendi* spedì un messo alla Porta per sollecitare l'invio di un firmano decisivo e finalmente, in seguito alle trattative condotte dall'ambasciatore veneto Ruzzini, fu stabilito che si mantenessero i confini stabiliti nel trattato, tranne che nel caso della torre di Prolog, che doveva restare all'Impero con circa lo spazio che si può percorrere in un'ora secondo una linea circolare di dilazione. Per i luoghi del sangiacco di Scutari fu stabilito che {«N[e]guš»⁴³}, {«Isp[i]tča»⁴⁴}, {«Nhay»⁴⁵} e {«Šištan»} restassero ai turchi e per il distretto di Zupa e per i luoghi del cažà del Montenegro si decidesse sul posto in conformità al trattato. Il 2 *zilkade* 1132 (5 settembre 1720) si riprese a segnare il confine dopo che i due commissari si erano reincontrati a Vir. (Seguono dal n. 38 al n. 45 i cippi da Imotski ad Arzano, dal n. 1 al n. 41 i cippi di Arzano, dal n. 1 al n. 22 i cippi da Arzano a Prolog, dal n. 1 al n. 14 i cippi di Prolog, in potere turco, dal n. 1 al n. 18 i cippi da Prolog a Onista e dal n. 1 al n. 12 i cippi da Onista a Stermiza.) Da Stermiza bisognava proseguire sino al Tiskovac, un torrente il cui corso si prolunga per lo spazio di cinque ore. Mocenigo insisteva che si tracciasse la linea sino

⁴³ Trad. n. 1852: «Gniegussi».

⁴⁴ Trad. n. 1852: «Spizza».

⁴⁵ Bombaci: «Hhay».

alla sorgente, mentre Mehmed *efendi* insisteva perché fosse tracciata in direzione del *Triplice* dove si doveva poi giungere con un'altra retta, sostenendo che altrimenti il confine sarebbe rimasto incompleto arrestandosi alla sorgente del Tiskovac; anche prolungandolo in quella direzione, come proponeva Mocenigo, si sarebbe venuto ad abolire uno spazio di cinque-sei ore di confine comune austro-ottomano. Nessuna delle due soluzioni era a suo dire soddisfacente. Dopo più di venti giorni di discussione decisero di rimettere nuovamente la decisione a un accordo diretto tra i due governi. Con questa intesa l'11 *muharrem* 1133 (12 novembre 1720) si separarono ritirandosi rispettivamente a Livno e Sinj. In seguito alle trattative condotte a Costantinopoli dal bailo veneto furono inviati un firmano con cui veniva risolta la questione e una mappa dove erano segnate in rosso le linee che dovevano servire da confine. Il 2 *şaban* 1133 (29 maggio 1722) i due commissari si riunirono nuovamente presso «Stemice» e condussero a termine la confinazione secondo la predetta mappa, ponendo l'ultimo cippo in località detta Dolina, presso «Staribinar», a ponente del monte Bobic sulla linea di confine tra «Novi» e il *Triplice*, precedentemente tracciata dal commissario austriaco con il *kahya* del governatore di Bosnia Osman pascià. Essendosi poi Mehmed *efendi* recato ad Antivari per risolvere la questione dei luoghi contesi nel sangiaccato di Scutari ed essendo ritornato senza aver concluso nulla di definitivo, i due commissari decisero di non porre lì cippo e di lasciare che fosse emanato un firmano imperiale in proposito. Ultimarono così le operazioni di confinamento durante le quali in alcuni punti rinnovarono i cippi dell'antico confine di Karlowitz, in altri ne posero di nuovi con mucchi di sassi o di sabbia o con cippi confinari con scolpite sopra da un lato la mezzaluna e dall'altro la croce. Testimoni: l'agà dei *farisan-ı atk* (antica cavalleria) di Akhisar Selman, l'ex *kapudan* di Glamoč Mustafa agà, l'agà degli *azeb* di Glamoč Ali, l'agà dei *farisan* della *palanca* {«Mad[e]şk[a]li»} dipendente da Glamoč Ali, il rappresentante del *kapudan* di Ustavica vecchia Ahmed agà, l'agà dei *martolos* 3° di {«Ğ[i]sr[i] k[e]bir»} (Ponte grande) dipendente da Ustavica vecchia Ali, il *dizdar* della *palanca* di {«Čuka»⁴⁶} Mehmed agà, l'agà degli *azeb* 1° di Bilay Mehmed, l'agà degli *azeb* 3° di Livno Şaban, il *kahya* di Abdullah abitante a Livno Safer e altri tra i presenti. (ab)

⁴⁶ Bombaci: "Čoka".

1852

Trad. (Giovanni Medun) del n. 1851.

Italiano; fasc. rilegato di 54 pagine.

1853

Senza data (ricevuta il 26 ottobre 1720). L'agà dei giannizzeri di Livno Mehmed ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano, trad. n. 1854.

Allo scrivente rincresce di non aver potuto incontrare Mocenigo. Ricorda di averlo conosciuto quando, nel 1118 (1706-1707) egli era capitano generale e si trovava con la flotta veneziana a Patrasso. In tale occasione lo scrivente fu inviato dal suo pascià da Lepanto a portargli un cavallo e altri doni. Più volte ha parlato di Mocenigo con il commissario ottomano, come questi potrà confermare. Ultimamente ne ha parlato con l'agà *mataracıbaşı* e con il protomedico [Castelli]. Invia i suoi saluti. (ab)

1854

Trad. del n. 1853.

Italiano.

1855

Senza data (ricevuta il 9 dicembre 1720). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo.

Ottomano.

Da un mese lo scrivente ha lasciato Mocenigo e non ne ha più avuto notizie. Chiede se abbia informato la Repubblica degli articoli controversi. Dovendo mandare un suo uomo a Costantinopoli, chiede se abbia lettere da inviare colà. Lo stesso uomo porterà le risposte. (ab)

1856

9 dicembre 1720. Alvise III Mocenigo a Mehmed *efendi*.

Italiano, minuta.

Mocenigo, appena tornato, scrive per salutare Mehmed *efendi*; è impaziente che passi l'inverno per poter riprendere e terminare i lavori cosicché entrambi possa-

no tornare nelle rispettive patrie. (ab)

1857

Senza data {[*post* 9 dicembre 1720]}. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1855.
Italiano; minuta.

Mocenigo ha già scritto e inviato una lettera {(n. 1856)} a mezzo dell'uomo dell'Atlaghich liberato dalle galee. Rnvia a tale lettera. Non ha messaggi per Costantinopoli avendone inviati da poco. Spera che l'inviato di Mehmed *efendi* porti notizie utili per la definizione della pratica dei confini. (ab)

1858

Senza data {[1719-1720]}. Alvise III Mocenigo a Derviş {Süleyman}.
Italiano; minuta.

In seguito alla lettera di Derviş Mocenigo fece venire Martino Zelid dal territorio di «Duaie»; egli affermò che, essendo schiavo del turco «Basid» (Bayezid ?) da Livno assieme al fratello Vito, pattuì con il padrone il riscatto per entrambi. Lasciato in libertà per procurarsi il denaro non poté farlo nel termine fissato di dodici giorni; intanto ha saputo che il fratello, contrariamente all'accordo, fu venduto ad altri. Mocenigo chiede che la vendita sia annullata e si dice pronto a tener fede interamente all'impegno preso. (ab)

1859

5 gennaio 1721. «Gubor». Lettera di Mehmed bey Hatlaghich⁴⁷.
Italiano.

Lo scrivente ringrazia per i favori resigli e invia alcuni doni; prega di assistere un suo uomo che deve riscuotere un credito da Hivo Mircbovich da {«Hisich»⁴⁸} presso Traù. (ab)

1860

Senza data (presentata il 14 gennaio 1720 *more veneto* (1721)). Livno. Mehmed *efendi* ad Alvise III Mocenigo
Ottomano; trad. n. 1861.

⁴⁷ Senza destinatario. A tergo il solo cognome: Vitturi.

⁴⁸ Bombaci: «Risich».

Come Mocenigo già sa il governatore Osman pascià trattenne lo scrivente a Travnik. Dopo ventidue giorni, giovedì 10 *rebiyülevvel* (9 gennaio) tornò a Livno. Notificherà quanto gli verrà comunicato circa la questione dei confini dal suo uomo Mehmed che dovrebbe già essere giunto a Costantinopoli. Mentre si trovava a Travnik un uomo presentò un'istanza dove lamentava che, mentre tornava da Knin dove si era recato con un compagno per commercio, accompagnato da due uomini di un capo bandito (*harambaşı*)⁴⁹ sotto Stermize fu assalito dagli *haydut*; costoro uccisero il suo compagno e rubarono le mercanzie. Anche la gente del luogo si lamentò per l'uccisione di un alfiere (*bayrakdar*) e chiese al pascià libertà di rappresaglia. Il pascià non la concesse e incaricò lo scrivente di interessarsi dell'istanza. Quando il querelante sarà da lui giunto, lo invierà con lettera a Mocenigo. (ab)

1861

Trad. del n. 1860.
Italiano.

1862

16 gennaio 1720 *more veneto* (1721). Spalato. Risposta di Alvise III Mocenigo al n. 1860.
Italiano; minuta.

Mocenigo spera che l'uomo inviato a Costantinopoli porti buone notizie. Quanto al caso narrato relativo ai banditi ha già scritto al suo successore perché se ne occupi. Assicura che vi è ogni buona volontà di riuscire specialmente se, fissati i confini, si prenderanno gli accordi necessari dal momento che un confine che unisce tre stati permette ai malviventi di restare al sicuro. Si ha la certezza che essi hanno il loro punto di appoggio nella Lika ed è necessario che non siano accolti in alcun luogo. Scriverà ancora al nuovo provveditore generale sull'ultimo caso espostogli. (ab)

⁴⁹ Trad. n. 1861: «di certo Karan bassa».

BUSTA 17

1863

2^a decade *safer* 1136 (10-19 novembre 1723). Ahmed III.

Italiano; trad. (Giovanni Mascellini).

Il sultano accoglie le credenziali del bailo Francesco Gritti. (ab)

1864

Senza data [2^a decade *safer* 1136 (10-19 novembre 1723)]. Il gran visir İbrahim pascià al doge [Alvise III Mocenigo] e alla Signoria.

Italiano; trad. (Giovanni Mascellini)¹.

Assieme all'originale del n. 1863, con cui si accolgono le credenziali di Francesco Gritti, il gran visir invia la presente a mezzo dell'ambasciatore Giovanni Emo che torna a Venezia dopo aver ultimato la sua missione. Lo scrivente esorta la Repubblica al mantenimento dei buoni rapporti. (ab)

1865

3^a decade *ramazan* 1137 (3-12 giugno 1725). Ahmed III al *beylerbeyi* di Algeri Abdi, a quello di Tripoli Ahmed, a quello di Tunisi Ebubekr, al *vatanbeyi* Hüseyin e ai *dayı*, mufti, cadì, *ulema*, agà e *böyükbaşı* dei giannizzeri, *yayabaşı* e anziani dell'*ocak* di Algeri, Tripoli e Tunisi.

Ottomano; copia.

Il sultano conferma di avere già dato comunicazione del contenuto dell'art. 15 delle capitolazioni concesse a Venezia. Poiché è invalsa la consuetudine che gli

¹ L'originale attualmente non si trova; venne esposto nella mostra tenutasi nel 1956 (cfr. *Firmani*, n. 38).

stati barbareschi di Tripoli, Tunisi e Algeri concludano trattati separatamente con le nazioni cristiane amiche del sultano, il delegato veneto [***] è stato inviato perché stipuli un trattato da negoziare con un delegato barbaresco, con la mediazione del *kapıcıbaşı* İsmail che lo accompagna. (ab)

1866

Copia come il n. 1865.

Ottomano.

1867

1^a decade *rebiyülevvel* 1139 (26 novembre-5 dicembre 1726). Ahmed III al doge [Alvise III Mocenigo].

Ottomano; trad. n. 1868.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Daniele III Dolfin, licenzia il suo predecessore Francesco Gritti, che torna a Venezia. (dd)

1868

Trad. (Giovanni Mascellini) del n. 1867.

Italiano.

1869

Senza data [1^a decade *rebiyülevvel* 1139 (26 novembre-5 dicembre 1726)²]. Il gran visir İbrahim pascià alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1870.

Lettera di accompagnamento al n. 1867. (dd)

1870

Trad. (Giovanni Mascellini) del n. 1869.

Italiano.

² Dalla trad. n. 1870.

1871

3^a decade *rebiyülahur* 1143 (3-11 novembre 1730). Costantinopoli. Mahmud I al doge [Alvise III Mocenigo] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1872; *Firmani*, n. 29.

Il sultano comunica di aver preso possesso del trono lunedì 19 *rebiyülevvel* 1143 (2 ottobre 1730); invia la presente a mezzo dell'ambasciatore Angelo Emo. (ab)

1872

Trad. (Bartolomeo Brutti) del n. 1871.

Italiano.

1873

Senza data [3^a decade *rebiyülahur* 1143 (3-11 novembre 1730)]. Costantinopoli. Il gran visir İbrahim pascià al doge [Alvise III Mocenigo] e alla Signoria.

Ottomano; trad. n. 1874.

Lunedì 19 *rebiyülevvel* (2 ottobre 1730) salì al trono il sultano Mahmud. In qualità di gran visir lo scrivente unisce la presente al n. 1871 che, in conformità ad antica usanza, è inviato per annunciare il fausto evento tramite l'ambasciatore Angelo Emo. (ab)

1874

Trad. (Bartolomeo Brutti) del n. 1873.

Italiano.

1875

Senza data [*zilhicce* 1145 (maggio-giugno 1733)]. Mahmud I.

Ottomano; minuta; con allegati i nn. 1876-1878³.

Nuova ratifica del trattato di Passarowitz; sono menzionati Angelo Emo e Ali pascià. (dd)

³ Già inserito, con gli allegati, in ASVe, *Dispacci ambasciatori, Costantinopoli*, f. 185, n. 191, 27 ottobre 1733 (filza ora deperita ed esclusa dalla consultazione).

1876

22 şaban 1130 (21 luglio 1718). Passarowitz. Trattato.

Ottomano ⁴; allegato al n. 1875; *Commemoriali*, XXXI, n. 11 allegato B (trad.); ARRIGHI, (trad.).

Trattato veneto-ottomano di Passarowitz, in ventisei articoli, sottoscritto dal şikk-ı sanî defterdarı İbrahim e dal şikk-ı sâlis defterdarı Mehmed per gli ottomani. Intermediari furono gli ambasciatori di Inghilterra e Olanda. (dd)

1877

1° zilhicce 1145 (15 maggio 1733). Trattato sottoscritto dal gran visir Ali pascià.

Ottomano; allegato al n. 1875; camicia n. 1848.

Nuova ratifica, in ventisei articoli, del trattato di Passarowitz. Rappresentò i veneziani l'ambasciatore Angelo Emo. (dd)

1878

Camicia del n. 1877.

Allegato al n. 1875.

1879

1^a decade ramazan 1130 (29 luglio-7 agosto 1718). Costantinopoli. Ahmed III.

Ottomano; cfr. n. 1876.

Ratifica del trattato di Passarowitz.⁵(mp)

1880

1^a decade zilhicce 1145 (15-24 maggio 1733). Costantinopoli. Mahmud I al doge [Carlo Ruzzini].

Ottomano; con allegato il n. 1881.

Angelo Emo, già bailo e ora ambasciatore (*böyük elçi*), presentò la lettera di felicitazione

⁴ Altre copie in Istanbul, Başbakanlık Arşivi, *Ecnebi Defterleri*, 16/4, cc. 99-107; 57/1, cc. 55-61. (mp)

⁵ Il regesto Bombaci unito a questo documento afferma invece: '1° zilhicce 1145 (15 maggio 1733). Adrianopoli. Mahmud I. Ottomano; *Mü'ahedat mecmu'ast*, 2, pp. 198-214 (trascrizione). Rinnovo delle capitazioni con inserite le clausole del trattato di Passarowitz'. La pace del 1733, non trovata tra i *Documenti turchi*, trovasi in copia a Istanbul, Başbakanlık Arşivi, *Ecnebi Defterleri*, 18/6 (*Venedik*), cc. 11-18, n. 27 (*ahidname*); ÇETİN, pp. 68-72. La trascrizione di un'altra copia, conservata alla Biblioteca Comunale di Piacenza (*MS turco*, n. 246), della 2^a decade *cemaziyülevvel* 1146 (20-29 ottobre 1733), è in corso di stampa nel «Bollettino storico piacentino» a cura di G. Bellingeri.

zioni del doge per l'ascesa al trono del sultano. In questa occasione, secondo quanto comunicò il gran visir Ali pascià, egli chiese pure a nome della Repubblica il rinnovo delle capitazioni. Con l'approvazione del sultano, al principio del mese di *zilhicce*, fu preparato il testo delle capitazioni rinnovate (n. 1877) che adesso Emo, dopo aver nuovamente prestato omaggio al sultano, porta a Venezia. All'arrivo dell'accettazione di tale testo da parte del doge il sultano, secondo la procedura sino ad ora praticata, invierà le capitazioni definitive conformi a quel testo. (ab)

1881

Senza data [1^a decade *zilhicce* 1145 (15-24 maggio 1733)]. Costantinopoli. Il gran visir Ali pascià al doge [Carlo Ruzzini].

Ottomano; allegato al n. 1880.

Il gran visir conferma l'accettazione della nomina del bailo Angelo Emo ad ambasciatore e accenna alle discussioni che si stanno svolgendo in vista della nuova ratifica del trattato veneto-ottomano di Passarowitz. (dd)

1882

2^a decade *cemaziyülevvel* 1147 (8-17 novembre 1734). Costantinopoli. Mahmud I.

Ottomano.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Simone Contarini, licenzia il suo predecessore Angelo Emo, che torna a Venezia. (dd)

1883

Senza data [2^a decade *cemaziyülevvel* 1147 (8-17 novembre 1734)]. Costantinopoli. Il gran visir Ali pascià al doge [Carlo Ruzzini] e alla Signoria.

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1882. (mp)

1884

Senza data [1735]. Costantinopoli. Mehmed pascià al doge [Alvise Pisani] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1885.

Il pascià, dopo un lungo preambolo in cui ricorda che gli stati islamici, e in particolare l'Impero ottomano, hanno sempre cercato di mantenere pacifici rapporti

con altre potenze e hanno sempre evitato di essere promotori di guerre, descrive quali siano stati nel corso degli anni i rapporti tra la Russia e la Turchia. Quella nazione, spinta da governanti ambiziosi, dimostrò sempre poca fede ai patti e compì azioni riprovevoli e aggressioni. Dopo aver assalito la Svezia e la Polonia meditò di aggredire la Turchia e benché quest'ultima l'avesse avvisata di quanto pericolosa fosse per lei una simile azione, non volle prestarle ascolto. Così avvenne che l'esercito russo cadde sul Prut in un agguato tesogli dai turchi; essi però, per misericordia, non lo sterminarono considerando che per la Russia era già abbastanza l'essersi macchiata della colpa di aver provocato la guerra e i susseguenti mali di cui dovrà rispondere nel giorno del Giudizio. In seguito, con generosità di cui non si era mai visto l'eguale, fu consentito alla Russia di mantenere un rappresentante alla Porta (*kapikethüdasi*). Da parte di quella vi furono poi delle trasgressioni ai patti; il sultano si mosse allora fino ad Adrianopoli, ma alla fine fu concesso il rinnovo della pace, essendo prevalso a Mosca il partito della saggezza. Qualche tempo dopo, in seguito a vari maneggi con la Persia, i russi chiesero, per ingannare l'Impero ottomano, la stipulazione di una pace perpetua, il che fu loro concesso con la mediazione da essi provocata di alcune potenze amiche della Porta; è noto come l'Impero ottomano abbia sino ad ora rispettato tale patto; da parte della Russia furono invece commesse delle azioni sospette, come l'attentare alla libertà della Polonia, il sobillare la Persia e altro per cui furono presentate delle rimostranze al suo rappresentante presso la Porta. Allora la Russia negò ogni cosa e affermò di osservare fedelmente i patti; per di più, oltre a ingannare i turchi, ingannò pure gli ambasciatori delle potenze intermedie che, credendo alle sue parole, garantirono che da parte russa non si sarebbero commesse aggressioni né contro la Polonia né contro l'Impero ottomano. Intanto le autorità turche di Azov hanno riferito a Costantinopoli che, mentre i generali russi inviavano loro continuamente lettere e messi manifestando l'intenzione della zarina che venissero mantenuti buoni rapporti tra le due parti, improvvisamente il 20 *zilkade* (14 maggio) un battaglione russo e alcune barche compirono un'incursione fuori dalla fortezza uccidendo, predando e facendo prigionieri molte donne e bambini. La cosa fu comunicata agli ambasciatori delle potenze intermedie che si sono indignate per tali azioni brigantesche e si sono pentite di aver garantito per i russi. In seguito a un *fetva* dei dottori dell'Islam e al concorde parere degli uomini di stato e degli ambienti militari è stata decisa la guerra contro la Russia. Nel comunicare la notizia, e facendo rilevare come l'Impero Ottomano sia stato provocato alla guerra, il pascià chiede che Venezia mantenga la sua fedele amicizia. (ab)

1885Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1884.

Ottomano.

18868 *şaban* 1149 (12 dicembre 1736). Tenedo (?). Salih agà all'ambasciatore (?) a Galata.

Ottomano.

Salih agà comunica alcune informazioni relative alla riparazione di un battello. ⁶ (dd)**1887**1^a decade *cemaziyülahır* 1152 (5-14 settembre 1739). Costantinopoli. Mahmud I al doge [Alvise Pisani].

Ottomano, trad. n. 1888.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Nicolò III Erizzo, licenzia il suo predecessore Simone Contarini, che torna a Venezia. (ab)

1888

Trad. (Cristoforo Ralli) del n. 1887.

Italiano.

1889Senza data [1^a decade *cemaziyülahır* 1152 (5-14 settembre 1739)]. Viracar. Il gran visir Hacı İvaz Mehmed pascià al doge [Alvise Pisani] e alla Signoria

Ottomano, trad. n. 1890.

Lettera di accompagnamento al n. 1887. (ab)

1890

Trad. (Giovanni Mascellini) del n. 1889.

Italiano.

⁶ Grafia scorretta e senso oscuro.

1891

15 *muharrem* 1154 (2 aprile 1741). *Hüccet* del cadì di Galata Salih.

Ottomano.

Sono comparse davanti al tribunale sciaraitico, alla presenza del dragomanno francese Permon figlio di Francesco, le seguenti persone: l'abitante a «S[a]rağhane» di Stambul Ömer *beşe* bin Mustafa, il rappresentante del mercante İmamoğlu da Chio Hacı Mustafa bin Şaban, l'abitante del *han* Papasoğlu di Stambul Ali *beşe* bin Hüseyin da Nauplia, i figli di Abderrahman da Creta, Hüseyin *beşe* e İbrahim *beşe*, Baba Hasan bin Abdullah da Scutari, Veli *beşe* bin Mehmed da Stambul, il *kapudan* Hüseyin bin Abdullah da Malvasia, Mehmed *beşe* bin Abdurrahman da Malvasia, Hacı Mustafa bin Abdullah da Misistra, Hacı Yusuf bin İbrahim da Misistra, Hacı Mehmed bin Hüseyin da Patrasso, il mollà Ali bin Abdullah da Patrasso, Hüseyin bey bin Hasan da Patrasso, Hasan *beşe* bin Abdullah da «Trabulča», Hacı Yusuf bin Abdurrahman da «Trabulča», İbrahim *beşe* bin Ahmed da «Trabulča», il *çuhadar* di Ahmed pascià Osman agà bin Abdelcelil, Seyyid Ali bin Abdulkerim da Chio, Hacı Mehmed bin Hüseyin da «Erhoz» (?), Hacı Ebubekr bin Ali da Nauplia, Tatar Mehmed *beşe* bin Musa da Nauplia, Ahmed *beşe* bin Abdullah da Nauplia, «Qom[e]natooğlu» Ali *beşe* bin Mehmed da Nauplia, il mollà Mustafa bin Ahmed da Nauplia, Kara İsmail bin Abdullah da Nauplia, Uzun Mehmed *beşe* bin Abdurrahman da Misistra, il *sipahi* Mehmed bin Abdullah da «Q[o]ston» (?), il mollà Hüseyin e İsmail figli di Abdullah da Creta, il *reis* Mustafa bin Abdurrahman da Chio, Abdelkerim bin Abdullah da Chio, İbrahim *beşe* bin Ali da Corone, Baba Hasan bin Abderrahman dal Bosforo, Ahmed *beşe* bin Abdullah d'Angora, Mehmed *beşe* bin Abdurrahman d'Angora, il *çuhadar* Süleyman agà bin Abdullah, Hacı Osman bin Hacı Mustafa da Nauplia, Çolak Mehmed agà, il console francese a Nauplia, gli *zimmi* Attanasio figlio di Dimitri, Manuele figlio di Giorgio e Dimitri. Questi testimoni dichiararono che nell'anno 1148 (1735-1736) dopo aver caricato sulla saettia del capitano veneto Giovanni mercanzia per un valore di 66.370 piastre, mentre si dirigevano a Chio furono assaliti dal corsaro spagnolo Giovanni Pietro che li fece tutti prigionieri, tranne il suddetto console francese e li portò a Malta. In seguito furono liberati ma le loro mercanzie rimasero sull'isola. Per quattrocinqe anni tentarono invano di riottenere quanto loro sottratto richiedendolo sia personalmente sia a mezzo di incaricati al bailo veneto a Costantinopoli e presentando più volte istanza alla Porta. Infine, accertando che il bailo non era tenuto al recupero né in base alla *şeriat* né in base alle capitolazioni, il dichiarante Hacı

Mustafa fu incaricato dalle persone suddette, che in quell'occasione ritirarono i mandati ai loro precedenti rappresentanti, di vendere dette merci, di riceverne il controvalore in denaro e, comunque, di definire la faccenda. I dichiaranti vendono quindi tutti i loro diritti sulle merci per 5.000 piastre al suddetto Permon e ora chiedono di ricevere il saldo. Il compratore, pur riconoscendo la compravendita, negò che Hacı Mustafa abbia una procura legale dei convenuti. Tale procura fu però confermata dalle testimonianze del *dizdar* di «P[a]lamuda» (?) Ahmed agà bin Hasan, di Mahmud agà bin Ali «k[e]şide çav[u]şi» (?) da Nauplia, di Hacı Bekr bin Ali, di Hasan *beşe* bin İsmail, di Hacı Osman bin Hacı Mustafa. Le mercanzie delle persone rappresentate valevano 45.120 piastre⁷. Testimoni: Mustafa *çelebi* bin Receb, İbrahim *çelebi* bin Mustafa, Hacı Hasan bin Hacı Mehmed, Süleyman *çelebi* bin Ahmed, Ahmed bey bin Abdullah, Baba Halil bin Mustafa, Hacı Süleyman bin Mehmed, Mustafa *çelebi* bin Mehmed, Abdullah *çelebi* bin Mehmed, Hacı Mehmed bin Abdullah. (ab)

1892

16 *muharrem* 1154 (3 aprile 1741). *Hüccet* del cadì di Galata Salih relativo a una compravendita.

Ottomano.

Ömer *beşe* bin Mustafa e Hacı Mustafa ricevono dal dragomanno francese Permon 5.000 piastre in cambio di tutti i diritti sulle loro mercanzie del valore di 21.250 piastre e sui beni delle persone rappresentate da Hacı Mustafa ammontanti a un valore di 45.120 piastre: in totale 66.370 piastre, che predate loro da un corsaro spagnolo si trovano ora in suo possesso a Malta. Testimoni come al n. 1891. (ab)

1893

Senza data [1741]. Elenco (*defter*) con le sottoscrizioni di Hacı Mustafa bin Şaban e Ömer *beşe*.

Ottomano.

Si indicano i nomi dei proprietari delle mercanzie e il valore di queste e dei contanti imbarcati su di una nave veneta a Nauplia⁸. (ab)

⁷ Le altre 21.250 piastre appartenevano ai due dichiaranti Mustafa (18.750) e Ömer (2.500). Cfr. n. 1893.

⁸ Cfr. n. 1891.

1894

Camicia dei nn. 1891-1892.

1895

1^a decade *receb* 1155 (1°-10 settembre 1742). Costantinopoli. Mahmud I al doge [Pietro Grimani].

Ottomano; sopraccoperta n. 1896.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Giovanni Donà, licenzia il suo predecessore Nicolò III Erizzo, che torna a Venezia. (ab)

1896

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1895.

Ottomano.

1897

Senza data [1^a decade *receb* 1155 (1°-10 settembre 1742)]. Il gran visir Ali pascià al doge [Pietro Grimani].

Ottomano; sopraccoperta n. 1898.

Lettera di accompagnamento al n. 1895. (ab)

1898

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1897.

Ottomano.

1899

3^a decade *şaban* 1158 (18-26 settembre 1745). Costantinopoli. Mahmud I al doge [Pietro Grimani] e alla Signoria.

Ottomano.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Francesco Venier licenzia il suo predecessore Giovanni Donà, che torna a Venezia. (ab)

1900

Senza data [3^a decade *şaban* 1158 (18-26 settembre 1745)]. Costantinopoli. Il gran visir Hasan pascià al doge [Pietro Grimani] e alla Signoria.

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1899. (ab)

1901

3 *safer* 1162 (23 gennaio 1749). Costantinopoli. Mahmud I al doge [Pietro Grimani].

Ottomano; sopraccoperta n. 1902.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Andrea da Lezze, licenzia il suo predecessore Francesco Venier, che torna a Venezia. (ab)

1902

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1901.

Ottomano.

1903

Senza data [3 *safer* 1162 (23 gennaio 1749)]. Il gran visir Abdullah pascià al doge [Pietro Grimani].

Ottomano; sopraccoperta n. 1904.

Lettera di accompagnamento al n. 1901. (ab)

1904

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1903.

Ottomano.

BUSTA 18**1905**

Senza data [1751]. Costantinopoli. Mahmud I al doge [Pietro Grimani] e alla Signoria.

Ottomano, sopraccoperta n. 1906; trad. n. 1907.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Antonio Diedo, licenzia il suo predecessore Andrea da Lezze, che torna a Venezia. (ab)

1906

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1906.

Ottomano.

1907

Trad. (Antonio Navon) del n. 1905.

Italiano.

1908

Senza data [1751]. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed pascià al doge [Pietro Grimani].

Ottomano; sopraccoperta n. 1909; trad. n. 1910.

Lettera di accompagnamento al n. 1905. (ab)

1909

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1908.

Ottomano.

1910

Trad. (Antonio Navon) del n. 1908.

Italiano.

1911

24 ramazan 1167 (16 luglio 1754). Travnik. *Hüccet* del cadì di «Obriže» (?)¹ Ali e del cadì di Taşlıca Gülşeni Mehmed.

Ottomano; camicia n. 1912; *Commemoriali*, XXXI, 65 (trad.).

Il commissario (*elçi*) veneto colonnello {Giuseppe Zannoni}, delegato dal provveditore in Dalmazia e Albania Francesco Grimani, e il commissario delegato della Signoria di Ragusa {Matteo Sörgo}, in Travnik innanzi al tribunale sciaraitico convocato presso il governatore (vali) di Bosnia Mehmed pascià incaricato con firmano di fungere da mediatore in alcune contestazioni sorte tra Venezia e Ragusa, hanno convenuto quanto segue. La Repubblica di Venezia, per le richieste di Ragusa e per la propria generosità nonché per fare cosa grata al sultano e per riguardo al suddetto pascià, accondiscende che due nobili ragusei a nome dei proprietari di navi del loro paese consegnino ogni tre anni al capitano del Golfo, nel recarsi a salutarlo, un vassoio d'argento puro del valore di 20 ducati d'oro veneziani, in cambio del diritto di transito che le navi ragusee hanno sempre ad essa pagato a causa del suo dominio sul Golfo. Le navi venete non commetteranno angherie a danno dei caicchi e feluche che vanno da Ragusa alle sue isole e villaggi. La gente delle navi venete non penetrerà nelle foreste di Ragusa per tagliarvi legna e farne poi commercio o consumarla per proprio uso, né recherà alcun danno al territorio di Ragusa. La gente di Ragusa non verrà ostacolata da navi veneziane nell'esercitare la pesca o nell'estrarre il corallo nei confini e nelle acque appartenenti a Ragusa. Verranno rispettate le clausole stabilite da Venezia centosessantadue anni innanzi nell'isola di Susak. Con il presente accordo vengono annullate tutte le contestazioni in corso tra le due parti. Testimoni: il *çuhadar sikk-i evvel Şehri*, il *tezkereci maliye Seyyid Mehmed efendi*, il *kahya* dei *çavuş* di Bosnia Abdullah ağa, il *tezkereci* dei *tumar* di Bosnia İbrahim efendi, il *defterdar* dei *tumar* di Bosnia Mustafa efendi, il *kahya* del *defterdar* di Bosnia Mehmed bey, il *defterdar* di Bosnia Mehmed efendi. A tergo: Si operi in conformità all'*hüccet*. (ab)

¹ Nei *Commemoriali*: «Usiza», Obrovazzo (?).

1912

21 dicembre 1754. Camicia del n. 1911 con copia di parte di ducale di [Francesco Loredan] al provveditore generale in Dalmazia e Albania [Francesco Grimani].

Italiano; copia autenticata dal notaio veneto Pietro Alberti.

Il doge comunica di aver incaricato il cancellier grande [Orazio Bartolini] di conservare «nell'armario di sua particolar custodia» l'*hüccet* (n. 1911) pervenuto con il dispaccio n. 62 del provveditore generale in Dalmazia e Albania. (mp)

1513

1^a decade *rebiyülevvel* 1168 (16-25 dicembre 1754). Costantinopoli. Osman III al doge [Francesco Loredan] e alla Repubblica di Venezia.

Ottomano.

A mezzo del bailo Antonio Donà il sultano comunica di essere salito al trono in seguito alla morte del fratello Mahmud, avvenuta venerdì 28 *safer* 1168 (14 dicembre 1754). (ab)

1914

Senza data {[1^a decade *rebiyülevvel* 1168 (16-25 dicembre 1754)]}. Il gran visir Mustafa pascià al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1915.

Lettera di accompagnamento al n. 1913. (ab)

1915

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1914.

Ottomano.

* 21 dicembre 1754. Cfr. n. 1912.

1916

Senza data [post 1755]. *Arz-i mahzar* dei notabili di Scutari alla Porta.

Italiano, trad. (Luca Navon).

Il capitano Zorzi da Castelnuovo nell'anno 1168 cioè 1755 approdò nel porto di «Mevkut» soggetto ad Antivari in apparenza per caricarvi dell'olio ma in realtà per imbarcarvi con l'inganno circa duecento sudditi ottomani, uomini e donne,

che poi trasportò ad Ancona. Informati del fatto, contrario alle capitolazioni, il provveditore generale in Dalmazia e il provveditore a Cattaro fecero delle false promesse. I notabili di Scutari chiedono che venga ordinato che, sotto la supervisione del *kapıcıbaşı* e del pascià di Scutari, il cadì di Antivari si rechi alla frontiera perché vi abbia luogo un giudizio contraddittorio con il provveditore generale e i sudditi ottomani vengano restituiti al loro paese. (ab)

1917

2^a decade *şaban* 1170 (1°-10 maggio 1757). Costantinopoli. Osman III al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1718.

Il sultano ringrazia per la lettera di felicitazioni inviata dalla Repubblica in occasione della proprio ascesa al trono e presentata dal bailo Antonio Donà. (ab)

1918

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1917.

Ottomano.

1919

Senza data {[2^a decade *şaban* 1170 (1°-10 maggio 1757)]}. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed Ragib pascià al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano.

Il gran visir risponde alle ducali inviate a mezzo del bailo Antonio Donà in qualità di ambasciatore per felicitarsi con il sultano per la sua ascesa al trono. (ab)

1920

12 *zilhicce* 1170 (28 agosto 1757). *İ'lâm* alla Porta del cadì di Atene Mustafa.

Italiano; trad. (Antonio Navon).

Il veneziano Paolo fu derubato dai capitani tripolini İbrahim e Hasan assieme a centocinquanta dulcignotti nel porto di Arder presso Atene. Questi forzarono la dogana e la casa del console di Francia e Venezia Lonzon dove quello aveva riposto le merci del suo bastimento. Fu inviato un *mürasele* ai capitani, che però non vollero obbedire. Paolo chiese allora che venisse fatto un sopralluogo per prendere nota delle merci rubate. Esso fu effettuato dal voivoda d'Atene e da comandan-

ti e abitanti del porto. Fu riscontrato che quanto detto corrisponde a verità e fu redatto un elenco con il sigillo [del cadì di Atene] (n. 1922).² (ab)

1921

Senza data [agosto 1757]. *Arz* alla Porta del voivoda d'Atene Hüseyin.

Italiano; trad. (Antonio Navon).

Contenuto analogo al n. 1920. (ab)

1922

Senza data [agosto 1757]. *Defter* del cadì di Atene [Mustafa].

Italiano; trad. (Antonio Navon).

Danni subiti dal capitano veneto Paolo: in totale 3.150 piastre³. (ab)

1923

Senza data [agosto 1757]. Esposto del bailo veneto alla Porta.

Italiano.

Il bailo chiede giustizia per l'incidente di cui ai nn. 1920-1922. Il danneggiato potrebbe venir risarcito con le paghe dei dulcignotti da molto tempo sospese. (ab)

1924

2^a decade *safer* 1171 (25 ottobre-3 novembre 1757). Costantinopoli. Mustafa III al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1925.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Francesco Foscari, licenzia il suo predecessore Antonio Donà, che torna a Venezia. (ab)

1925

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1924.

Ottomano.

² Di contenuto analogo n. 1920.

³ Cfr. n. 1920.

1926

Senza data {[2^a decade *safer* 1171 (25 ottobre-3 novembre 1757)]}. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed Ragıb pascià al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1924. (ab)

1927

3^a decade *safer* 1171 (4-12 novembre 1757). Costantinopoli. Mustafa III al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1928; *Firmani*, n. 31 (con data 1755 e attribuito a Osman III).

Il sultano annuncia la propria ascesa al trono in seguito alla morte del cugino Osman, avvenuta il 16 *safer* 1171 (30 ottobre 1757). (ab)

1928

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1927.

Ottomano.

1929

Senza data {[3^a decade *safer* 1171 (4-12 novembre 1757)]}. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed Ragıb pascià al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1927. (ab)

1930

26 aprile 1758. Paragrafo di lettera del console Cortazzi.

Italiano; copia.

Il console comunica di non aver potuto esimersi dal consegnare le consuete sei vesti di panno agli ufficiali di Ali pascià con una spesa di 127 piastre e 60 aspri. (ab)

1931

24 *ramazan* 1172 (21 maggio 1759). Elenco (*defter*) {con il sigillo di Hacı

Mehmed pascià].

Ottomano.

Elenco di omicidi e furti commessi sui confini del generalato di Dalmazia e Albania per cui si chiede soddisfazione a norma delle capitolazioni. 1) Uccisione di Salih da Livno avvenuta quattro anni prima pubblicamente nel villaggio di «V[e]škare» (?) dipendente da Sinj. 2) Uccisione del soldato di Castelnuovo Muharrem avvenuta otto mesi prima nel distretto di Cattaro, per cui è già stato scritto al generale inviando un verbale giudiziario (*i'lâm*). 3) Uccisione di «Dil[i]ş» (?)⁴ Abdi da Kupres dipendente da Sinj per cui è già stato scritto due volte. 4) Uccisione di Nicola figlio di «N[e]nqo»⁵, suddito del cazà di Dumno, avvenuta un anno e mezzo prima a mezz'ora da Imotski per cui è già stato scritto una volta. 6) Uccisione di «Ođri Yanqo» avvenuta due anni prima mentre egli commerciava nel distretto di Dernis. 7) Uccisione di Pietro da Banjaluka avvenuta quattro mesi prima mentre commerciava nel distretto di Dernis. 8) Uccisione di «Miŕe» e «Koro»⁶ da Ravna un mese e mezzo prima mentre portavano sale, a opera dei banditi di Imotski. 9) Uccisione di Mustafa, uomo dell'*emin*, avvenuta pubblicamente a Spalato tre mesi prima, per cui fu inviato il *gönüllü* agà dello scrivente, Osman agà, il quale ritornò senza aver nulla ottenuto dopo essere rimasto lì per più di quaranta giorni. 10) Furto di 3.600 *verlin* (moneta di Ragusa) commesso, secondo la sua confessione, da «Şuč[e]viče Istaniše» a danno dei mercanti di Sarajevo; si chiede venga consegnato il colpevole e ripreso il maltolto ai suoi complici e ricettatori che si trovano nel generalato di Dalmazia; per questo il *mektûbî* dello scrivente, Hasan *efendi*, fu già inviato a Sinj, da cui ritornò dopo un soggiorno di oltre quaranta giorni senza aver nulla ottenuto. 11) Si trovano presso il conte di Pogliza un cavallo nero del valore di 150 piastre e alcune armi appartenenti al *sipahi* Hasan da Travnik. 12) Fu accertato che quattro buoi di Salih Basik da Dumno si trovano presso Pietro «Čuč[e]vik» nel villaggio di «Ittene» {distretto di «S[i]n»}. 13) Presso «Qulin» figlio di «Naqo»⁷ nel distretto di Knin fu trovato un cavallo nero del valore di 150 piastre appartenente ad Ahmed *beşe* figlio di Kara Osman da Livno. Lo scrivente chiede che si risponda in merito a quanto esposto a mezzo degli *emin* di Spalato. (ab)

⁴ «Unliş» (?). (mp)

⁵ «N[u]qoogli». (mp)

⁶ «K[i]qor». (mp)

⁷ «Naqoogli». (mp)

1932

19 *zilkade* 1172 (14 luglio 1759). Travnik. Il valì di Bosnia ed Erzegovina Mehmed pascià alla Signoria.

Ottomano.

Il valì invia a mezzo di Ömer agà e Musa agà, *gümriükcü* e *nazır* della dogana di Zara, una tenda e un baldacchino usati, affinché servano come modello per due simili da farsi; la tenda dovrà essere di mezzo braccio più alta del modello. Lo scrivente chiede di affidarne l'esecuzione a provetti artigiani che l'eseguano con sollecitudine. Chiede inoltre che la Signoria scriva al "generale" in Dalmazia affinché faccia funzionare la dogana, secondo le capitolazioni, e non permetta il contrabbando. (ab)

1933

5 *rebiyülahir* 1173 (26 novembre 1759). *I'lâm* alla Porta del cadì di Rodi Ishakzade Misli Ali.

Italiano; trad. (Antonio Navon); camicia n. 1937.

Innanzi al tribunale sciaraitico, alla presenza del muftì Mustafa *efendi*, il *müsellim* Mehmed agà, il *kapudan* Biçekci Mehmed, già «patrona» dell'armata imperiale, e i *reis* Mehmed e İbrahim, sono comparsi i mercanti Derviş pascià bin İbrahim da Salonico, Hacı Hasan bin Hacı Yusuf da Famagosta, Mustafa bin Ali da Candia, Musa pascià bin Abdulvahib, Hacı Ahmed bin Hacı İbrahim da Metelino e altri, che hanno dichiarato quanto segue. Mentre navigavano da Alessandria a Smirne a bordo del bastimento di Dabovich da loro noleggiato per 700 piastre, Receb, che aveva comprato ad Alessandria una tartana e l'aveva armata con quaranta malviventi albanesi, li seguì e, raggiuntili, sparò due tiri di palla; allora il capitano spiegò la bandiera francese ma, mentre stava per mettere in mare la scialuppa per recarsi a esibire il passaporto di Ali pascià di Tripoli, Receb senza dar tempo colpì l'albero di mezzana; inutilmente i dichiaranti gli dissero di essere musulmani; il bandito dispreggiò la loro fede e assalì il bastimento; nel combattimento i mercanti Hacı Mustafa da Algeri, Hacı «Pehlivan» da Rodosto e Abdullah furono uccisi e altri due turchi furono feriti. A sua volta Receb da Antivari ha dichiarato quanto segue: un anno prima esercitò la guerra da corsa con un bastimento di Tripoli; combattè con molti bastimenti veneziani e la sua nave fu bruciata; informò di ciò il pascià di Tripoli che gli disse di aver comprato un altro brigantino e lo invitò a passare per il suo paese; egli invece si recò alla Mecca e al ritorno, ad Alessandria, comprò un altro bastimento e

inseguì Dabovich; sparò tre tiri di palla, poi fece salire sulla nave il *başreis*, per l'acquisto di quella che considerava sua preda; il capitano non mostrò il passaporto, ma uccise il *başreis* e quattro persone dell'equipaggio e ne ferì dodici. I dichiaranti di cui sopra hanno negato tali uccisioni e ferimenti. Comparso il console di Francia e vice console veneto, Rozan, affermò che già in precedenza per gli atti di pirateria di Receb erano stati diramati firmani diretti al capitano di «Stanchio» (Istanköy) İbrahim e ad altri affinché quello venisse arrestato e inviato alla Porta. (ab)

1934

7 dicembre 1759. Scio. Il capitano Nicolò Dabovich all'ambasciatore Francesco Foscari.

Italiano; copia; camicia n. 1937.

Il capitano dichiara di essere partito da Alessandria d'Egitto per Smirne con il suo pinco, recando un salvacondotto rilasciato dal pascià di Tripoli. Poco discosto da Alessandria fu assalito e mentre si disponeva alla difesa gli fu intimata la resa con alcuni colpi di cannone. Alzò allora bandiera bianca, pronto a esibire il salvacondotto, ma l'altra nave, comandata da Receb da Dulcigno cui precedentemente era stato bruciato uno sciabecco da navi venete, lo colpì con tiro di cannoni e moschetti. Visto un tale comportamento, ritenendo che non si trattasse di nave corsara si difese sparando. La battaglia continuò sino a sera, quando l'assalitore se ne fuggì poiché erano sopravvenute le tenebre. Due giorni dopo, recatosi a Rodi per avere notizie del suo aggressore, vide che quello bordeggiava al largo. Si recò allora dal console di Francia [Rozan], che protegge tutti gli europei, per narargli l'accaduto e far arrestare il capitano. Il console si adoperò a questo scopo e gli promise che Receb, che non aveva l'autorizzazione a fare il corsaro, sarebbe stato arrestato. Ma il *müsellim* non mantenne la promessa e protesse il bandito. Lo scrivente suggerì allora al console francese di procurarsi un *i'lâm*, senza badare a spese, per ottenere giustizia alla Porta. Tale documento verrà consegnato dal console, accompagnato dallo scrivano del capitano Dabovich. *Postscriptum*: essendo Receb già partito da Rodi non si recheranno dall'ambasciatore né il console né lo scrivano ma solo il capitano. (ab)

1935

13 dicembre 1759. [Scio]. Il console di Francia a Rodi Rozan all'ambasciatore [Francesco] Foscari.

Italiano; trad. dal francese; camicia n. 1937.

Il console espone il caso del capitano Dabovich. Lo scrivente voleva arrestare Receb ma fu osteggiato dal *müsellim* di Rodi che, radunate alcune persone del paese, influenti e sue amiche, lo minacciò di costringerlo ad abitare alla «Giudecca». Per non patire tale ingiuria disse allora che se ne sarebbe riparlato al suo ritorno da Costantinopoli. Il vento ha ora portato la sua nave a Scio. Receb intanto ha ricevuto rinforzi, aiutato dal *müsellim*, da lui corrotto con donativi. Tali azioni sono contrarie alle capitolazioni. Il console spera che l'ambasciatore si occupi di tale questione in modo che gli sia concesso di tornare a Rodi con onore. (ab)

1936

14 dicembre 1759. Scio. Il capitano Dabovich all'ambasciatore [Francesco] Foscari.

Italiano; copia.; camicia n. 1937.

Il capitano conferma la lettera precedente. A mezzo di un caicco ha inoltre saputo che Receb, dopo essersi rifornito a Rodi di armi, vettovaglie, due pezzi di artiglieria e quindici uomini, lo attende al varco a Spalmadori. Chiede quindi che l'ambasciatore ottenga la punizione di quella canaglia. (ab)

1937

Camicia dei nn. 1933-1936.

1938

23 dicembre 1759. L'ambasciatore [Francesco] Foscari al provveditore generale in Dalmazia e Albania [Francesco Diedo].

Italiano; copia.

L'ambasciatore raccomanda Halife İsmail *efendi*, figlio del *tezkereci efendi*, destinato come *mubassır* a occuparsi del passaggio, avvenuto alcuni anni prima, di alcune famiglie di sudditi ottomani dall'Albania alla Romagna. (ab)

1939

2^a decade *şaban* 1173 (29 marzo-7 aprile 1760). Costantinopoli. Mustafa III al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1940.

Il sultano ringrazia per la lettera di felicitazioni per la sua ascesa al trono inviata a mezzo del bailo Francesco Foscari, in qualità di ambasciatore. (ab)

1940

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1939.

Ottomano.

1941

Senza data [2^a decade *şaban* 1173 (29 marzo-7 aprile 1760)]. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed Ragıb pascià al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano.

Lettera di accompagnamento al n. 1939. (ab)

1942

1^a decade *cemaziülevvel* 1174 (9-18 dicembre 1760). Il *kaimmakam* di Bosnia ed Erzegovina İbrahim alla Signoria.

Ottomano.

Il *kaimmakam* ricorda come il valì suo predecessore, su richiesta degli eredi dell'*emin* di Spalato Alaybeyzade Ahmed bey, abbia scritto alla Signoria e al provveditore generale a Zara affinché a norma delle capitolazioni, si trovassero e venissero giustiziati sulla linea di confine i colpevoli dell'uccisione di questi, avvenuta apertamente in territorio veneto. Infatti le sue armi e il suo cavallo sono trattiene dai veneziani. Gli eredi, avendo invano atteso sul confine la venuta degli assassini, indussero lo scrivente a inviare una lettera al provveditore generale, che rispose cercando di proteggere gli uccisori. Ora costoro hanno chiesto il permesso di recarsi alla capitale con *arz* e *mahzar* della gente dei confini e *i'lâm* sciaraitici, onde ottenere giustizia: essi fanno pressioni sullo scrivente ogni giorno. Intanto il dragomanno Yusuf, assegnato dal sultano ai governatori di Bosnia per dirimere le questioni della gente di confine dalla parte dell'Austria, si è recato a Imoschi dove è stato assassinato, come risulta da un *i'lâm* del cadì del «baq[i]yye» (?) di Imoschi. Gli eredi dei due uccisi insistono per recarsi a Costantinopoli, ma poiché simili faccende devono essere risolte dalle autorità delle due parti, lo scrivente ha ritenuto opportuno informare prima la Signoria di Venezia con la presente lettera e invitarla a provvedere affinché la questione

venga definita sul posto. Chiede pure che venga resa giustizia al mercante Hacı, proveniente da Spalato con sette carichi di merci veneziane, depredato presso «S[i]nin» (?). Non essendo riuscito a ottenere giustizia dal provveditore generale, il suddetto chiese che venisse scritto in proposito alla Signoria. Il *kaimmakam* prega che la risposta sia data tramite l'*emin* di Spalato. (ab)

1943

3^a decade *cemaziyülevvel* 1174 (29 dicembre 1760-7 gennaio 1761). Mustafa III al *kapudanpaşa* e al *cadì* di [***].

Italiano; trad. (Luca Navon).

L'ambasciatore [Francesco] Foscari, con un memoriale, espose che un certo capitano Süleyman da Malvasia, passando per Cerigo con la sua galeotta, rapì due sudditi veneti: Andrea Covara e Antonio Rassiti; giunto ad Atene fu citato dinanzi alla giustizia del console di Francia, che tutelava gli interessi veneti; pur risultando certo il fatto, egli si rifiutò di liberare i due; tuttavia il primo di essi fuggì e si rifugiò presso il console. Poiché il *cadì* sostenne una versione dei fatti identica a quella fornita dall'ambasciatore, il sultano ordina di far rilasciare lo schiavo, citando i capitoli della pace che stabiliscono ciò. (ab)

1944

25 marzo 1761. Transunto di lettera scritta da una città della Morea.

Italiano.

La voce che la flotta turca si stava armando era vera. Si trattava però dell'intenzione personale del sultano, che è stato dissuaso dai suoi consiglieri. Per ora non vi sono preparativi in programma. (ab)

1945

1^o luglio 1761. Disposizione presa dall'ambasciatore Francesco Foscari.

Italiano.

A norma della deliberazione del Senato del 13 febbraio 1739 *more veneto* (1740), l'ambasciatore designa il cittadino veneto dottor Pietro Cloch, che già fu console, a succedere per un quinquennio al console a Salonicco Demetrio Cordan il cui termine spirerà il 10 ottobre. Seguono le disposizioni relative alle prerogative e agli obblighi del console. (ab)

1946

1175 (1761-1762). Costantinopoli. Mustafa III al doge [Francesco Foscari] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1947.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Pietro Correr, licenzia il suo predecessore Francesco Foscari. (ab)

1947

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1946.

Ottomano.

1948

Senza data [1175 (1761-1762)]. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed pascià al doge [Francesco Loredan] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1949.

Lettera di accompagnamento al n. 1946. (ab)

1949

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1948.

Ottomano.

1950

Senza data [*post* 1170 (1756-1757)⁸-*ante* 24 *ramazan* 1176 (8 aprile 1763)⁹]. Islambol. Il gran visir Ragıb Mehmed pascià al doge.

Ottomano.

Il gran visir chiede al doge di rispettare più accuratamente i termini del trattato veneto-ottomano per quanto riguarda le popolazioni di frontiera. La lettera viene inviata tramite il bey di İskenderiye, intermediario di Mehmed pascià. (dd)

1951

29 *ramazan* 1176 (13 aprile 1763). Costantinopoli. *Berat* di Mustafa III.

Ottomano.

⁸ Cfr. linea 5 del testo.

⁹ Data di morte di Ragıb Mehmed pascià.

Il sultano rilascia la patente per Girolamo Marsan, che succede al defunto Giovanni Ferro come console in Egitto, citando alcune disposizioni delle capitola-zioni. (ab)

1952

3^a decade *ramazan* 1176 (5-14 aprile 1763). Costantinopoli. Mustafa III al vali d'Egitto e al cadì del Cairo.

Ottomano.

Il sultano raccomanda che sia eseguito quanto disposto nel n. 1951. (ab)

1953

Senza data {[1762-1763¹⁰]}. Il pascià di Elbasan Ahmed al doge [Marco] Foscarini.

Italiano; trad. (Giovanni Bellato).

Il pascià raccomanda İsmail agà che si reca a Venezia per acquistare per conto del sultano («chan») alcune stoffe e tre cannocchiali. (ab)

1954

1^a decade *cemaziyülevvel* 1185 (12-21 agosto 1771). Babadağı. Mustafa III al doge [Alvise IV Mocenigo] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1955.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Paolo Renier, licenzia il suo predecessore Girolamo Ascanio Giustinian¹¹, che torna a Venezia. (ab)

1955

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1954.

Ottomano.

BUSTA 19**1956**

Senza data [1^a decade *cemaziyülevvel* 1185 (12-21 agosto 1771)]. Babadağı. Il gran visir Mehmed pascià al doge [Alvise IV Mocenigo] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1957.

Lettera di accompagnamento al n. 1954. (ab)

1957

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1956.

Ottomano.

1958

25 giugno 1772¹. Dichiarazione del mercante di filati Hacı İbrahim da Smirne resa al consolato veneto a Smirne.

Ottomano; copia con l'autentica in italiano del cancelliere Carlo Mudiano.

Il dichiarante ha ricevuto la somma di 1.080 piastre, prezzo di dodici sacchi di filati di cotone del peso di ventidue cantari e due *lodra* venduti tre anni prima al mercante veneto Giacometto Marcovich e caricate sulla nave veneta "Madonna «de Lovram» (di Loreto ?) del capitano Antonio Marco. Di tale somma, calcolato a 49 piastre il cantaro, 580 piastre furono pagate dal compratore e le altre 500 da Giovanni «G[e]diso»², garante del contratto. Segue la dichiarazione del cancelliere che certifica che il suddetto mercante, interrogato a mezzo dell'interprete Leondi Capinachi ha confermato quanto sopra alla presenza dei testimoni Dimitri

¹ Data della dichiarazione del cancelliere.

² «Thmiso». (mp)

¹⁰ Anni del dogado di Marco Foscarini.

¹¹ Morto il 17 giugno 1768.

Vilioti e Solomon di Jezaia Saralan. La sottoscrizione del cancelliere è autenticata dal console Luca Corbazzi. L'originale della dichiarazione venne inserito nel processo inviato al bailo con lettera 6 agosto 1772. (ab)

1959

25 giugno 1772³. Dichiarazione del mercante di filati Hacı Mehmed da Smirne resa al consolato veneto a Smirne.

Ottomano; copia con l'autentica in italiano del cancelliere Carlo Mudiano.

Lo scrivente dichiara di aver venduto al mercante franco Giacomo ottanta cantari e diciannove *lodra* di filato di cotone in quarantotto sacchi al prezzo complessivo di 3.906 piastre e 31 *para*. Segue la dichiarazione del cancelliere che certifica che il suddetto mercante, interrogato a mezzo dell'interprete Leondi Capinachi ha confermato quanto sopra alla presenza dei testimoni Francesco Beroaldo e Pietro Lubencovich. La sottoscrizione del cancelliere è autenticata dal console Luca Corbazzi. L'originale della dichiarazione venne inserito nel processo inviato al bailo con lettera 6 agosto 1772. (ab)

1960

17 *zilkade* 1188 (19 gennaio 1775). Abdülhamid I al giudice di Nicosia, ai giudici vicari delle province dell'isola di Cipro, al governatore e ad altri comandanti dell'isola.

Italiano; trad. (Giorgio Speltos).

Il sultano ordina che non venga posto in vendita tabacco se non quello lavorato nella fabbrica di Scutari. (mp)

1961

3^a decade *muharrem* 1196 (6-15 gennaio 1782). Abdülhamid I al doge [Paolo Renier] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1962; trad. n. 1963.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Agostino Garzoni, licenzia il suo predecessore Andrea Memmo, che torna a Venezia. (ab)

³ Data della dichiarazione del cancelliere.

1962

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1961.

Ottomano.

1963

Trad. (Giovanni Battista Calavrò Imberti) del n. 1961.

Italiano.

1964

Senza data {[3^a decade *muharrem* 1196 (6-15 gennaio 1782)]}. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed pascià al doge [Paolo Renier] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1965; trad. n. 1966.

Lettera di accompagnamento al n. 1961. (ab)

1965

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1964.

Ottomano.

1966

Trad. (Giovanni Battista Calavrò Imberti) del n. 1964.

Italiano.

1967

Senza data [1540-1782]. Inventario d'archivio.

Italiano; fasc. rilegato di 12 carte.

Inventario delle capitolazioni di pace tra Venezia e la Porta dal 1540 al 1782 con indicati i numeri di riscontro apposti sui documenti, la data, il regesto e, eventualmente, la presenza della traduzione. (mp)

1968

1^a decade *cemaziülevvel* 1200 (2-11 marzo 1786). Abdülhamid I al doge [Paolo Renier] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1969.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Girolamo Zulian, licenzia il suo predecessore Agostino Garzoni che torna a Venezia. (ab)

1969

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1968.

Ottomano.

1970

Senza data {[1^a decade *cemaziyülevvel* 1200 (2-11 marzo 1786)]}. Costantinopoli.

Il gran visir Yusuf pascià al doge [Paolo Renier] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1971.

Lettera di accompagnamento al n. 1968. (ab)

1971

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1970.

Ottomano.

1972

2^a decade *muharrem* 1203 (12-21 ottobre 1788). Costantinopoli. Abdülhamid I al doge [Paolo Renier] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1973.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Nicolò Foscarini, licenzia il suo predecessore Girolamo Zulian, che torna a Venezia. (ab)

1973

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1972.

Ottomano.

1974

Senza data {[2^a decade *muharrem* 1203 (12-21 ottobre 1788)]}. Vidin. Il gran visir Yusuf pascià al doge [Paolo Renier] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1975.

Lettera di accompagnamento al n. 1972. (ab)

1975

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1974.

Ottomano.

1976

Senza data {[*post* 11 *receb* 1203 (7 aprile 1789)]}. Rusçuk. Selim III al doge [Ludovico Manin] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1977.

Il sultano annunzia la propria ascesa al trono in seguito alla morte dello zio Abdülhamid I, avvenuta l'11 *receb* 1203 (7 aprile 1789). (ab)

1977

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1976.

Ottomano.

1978

Senza data {[*post* 11 *receb* 1203 (7 aprile 1789)]}. Rusçuk. Il gran visir Yusuf pascià al doge [Ludovico Manin] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1979.

Lettera di accompagnamento al n. 1976. (ab)

1979

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1978.

Ottomano.

1980

Senza data {[*post* 11 *receb* 1203 (7 aprile 1789)⁴]}. Şemni. Selim III al doge [Ludovico Manin] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1981.

Il sultano ringrazia per la lettera di felicitazioni della Signoria per la sua ascesa al trono ricevuta a mezzo del bailo Nicolò Foscarini. (ab)

⁴ Post n. 1976.

1981

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1980.

Ottomano.

1982

Senza data {[*post 11 receb 1203 (7 aprile 1789)*⁵]}. Il gran visir Hasan pascià al doge [Ludovico Manin] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1983.

Lettera di accompagnamento al n. 1980. (ab)

1983

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1982.

Ottomano.

1984

1^a decade *receb 1207 (12-21 febbraio 1793)*. Costantinopoli. Selim III al doge [Lodovico Manin] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1985.

Il sultano, ricevute le credenziali del bailo Federico Foscari, licenzia il suo predecessore Nicolò Foscarini, che torna a Venezia. (ab)

1985

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1984.

Ottomano.

1986

Senza data {[1^a decade *receb 1207 (12-21 febbraio 1793)*]}. Costantinopoli. Il gran visir Mehmed pascià al doge [Ludovico Manin] e alla Signoria.

Ottomano; sopraccoperta n. 1987.

Lettera di accompagnamento al n. 1984. (ab)

⁵ *Post* n. 1976.

1987

Sopraccoperta (*kulak*) del n. 1986.

Ottomano.

1988

Senza data {[fine sec. XVII-inizio sec. XVIII]}. Supplica del turco İbrahim al Collegio.

Italiano.

Lo scrivente fece trasportare dal patrono di nave Giannetto da Lemno dalla Barberia a Zante della lana che però gli fu poi tolta da Bartolomeo Cortazzi. Egli chiede quindi che questi sia obbligato a pagare in sua vece il nolo di carico ammontante a 150 talleri. (ab)

1989

Senza data {[sec. XVII-inizio sec. XVIII]}. Il cadì e muftì del «Serraglio» {(Sarajevo)} Surullah al doge e alla Signoria.

Italiano; trad.; unito al n. 1990.

Lo scrivente racconta come alcuni mercanti di Bosnia, Costantinopoli e Anatolia assieme ad altri mercanti musulmani, armeni ed ebrei si presentarono al tribunale sciaraitico; essi dissero che di ritorno da Venezia carichi di panni di lana e altro, su due galee con la scorta di altre otto condotte da un capitano veneto, sulla via di Spalato presso Sebenico furono assaliti da malfattori che li derubarono delle navi e delle merci mentre essi a mala pena riuscirono a salvarsi a terra. Il capitano, anziché difenderli, se ne fuggì. L'armata veneta che si trovava nelle vicinanze con trenta-quaranta galee e altri vascelli armati non intervenne. Venezia, che ha rovinato gli scali di Narenta, Castelnuovo e Durazzo per sostenere quello di Spalato, si è impegnata nelle capitolazioni di pace a risarcire simili danni. I mercanti sopradetti richiesero un *arz* per la Porta; lo scrivente rifiutò di concederlo in attesa di conoscere quali provvedimenti verranno presi in seguito alla presente lettera. (ab)

1990

Senza data {[sec. XVII-inizio sec. XVIII]}. Il sangiacco di Clissa alla Signoria.

Italiano; trad.; unito al n. 1989.

Contenuto analogo al n. 1989. Il sangiacco comunica che l'aggressione fu commessa tra Zante e Sebenico da trenta galee spagnole. Come si può rilevare dai registri del dazio, i mercanti del «Serraglio» {[Sarajevo]} persero 120.000 talleri; quelli di Costantinopoli e Adrianopoli 230.000. Il latore della presente, Mumin agà *çavuş* e *müteferrika*, perse in tutto 30.000 talleri per le mercanzie sue e per quelle comprate per il serraglio del sultano per ordine di Mebmed agà, suo parente e capo dei mercanti del sultano, che gli aveva anticipato 22.000 talleri. (ab)

1991

Senza data {[sec. XVIII]}. Conto.

Italiano.

Spese occorse per i restauri del palazzo e del recinto delle muraglie della casa del bailo: in totale 449:24 piastre. (ab)

1992

Senza data {[sec. XVIII]}. Esposto dei capi di piazza {Cipriano} Boneri e Lorenzo Rosa al bailo.

Italiano; 2 carte

Gli scriventi lamentano le tasse gravanti sul commercio veneto che, per alcune merci, raggiungono il 16% e chiedono che vengano presi i seguenti provvedimenti. Il dazio sia ridotto dal 5% al 3% e siano tolte le spese minute come già ottenuto dalle altre nazioni; sia ridotta la *messengeria*, come per le altre nazioni, e le spese minute; il reale sia calcolato non a 80 aspri ma a 100, come viene calcolato dalla dogana all'erario e alle altre nazioni; per le merci non caricate in porto per le quali è già stato pagato il dazio e ottenuto il *tezkere*, non si paghi nuovamente il dazio se esse vengono trasportate in altro porto per essere vendute, come per le altre nazioni; al doganiere di Galata si paghino per l'ancoraggio 25 leoni invece di 65, come avviene per i francesi, senza che sia alterato quanto destinato ai luoghi pii, al dragomanno protogero e ai giannizzeri del bailaggio. Per ottenere tali agevolazioni dalla Porta occorreranno forti somme, come quelle già sborsate dalle altre nazioni; alla spesa dovranno quindi contribuire tutti gli scali veneti che se ne avvantaggeranno e cioè: Costantinopoli, il Cairo, Aleppo, Smirne, Cipro, Tripoli di Siria, Saida, Beirut, la Morea e altri; in questi luoghi dovranno essere inviate persone con i rescritti del sultano. Sarà conveniente che il denaro sia preso a prestito a Venezia, dove si paga d'interesse il 5%, a mezzo dei capi di piazza, per

farlo poi pervenire in zecchini o *ongari* per terra con carovane poiché sul posto viene invece richiesto un interesse del 18%. Per scontare la somma sarà stabilita dai Cinque savi alla mercanzia una tassa sulle merci in arrivo e in partenza. (ab)

1993

Senza data [sec. XVII⁶]. Il sangiacco di «Secsar» (?) al procuratore [di San Marco] Antonio Barbaro.

Italiano.

Il sangiacco chiede di far ritardare di due-tre giorni la partenza della galea, altrimenti i mercanti di Bosnia non faranno a tempo a caricare le loro mercanzie a causa delle festività. (ab)

1994

Senza data [sec. XVIII]. Sopraccoperta (*kulak*) di *name-i hümayun* indirizzata alla Repubblica e al doge di Venezia. (mp)

Ottomano.

1995

23 *muharrem* 1217 (27 maggio 1802). Hacı Ahmed Lütüfi al *hawağah* «Hanābīn» (?) di Trieste.

Arabo.

Lo scrivente ha appreso dell'arrivo del destinatario a Trieste dalla lettera inviata-gli e gli comunica i saluti di altre persone e il prezzo di alcune merci.⁷ (ab)

1996⁸

1^a decade *şaban* 1228 (30 luglio-8 agosto 1813). Mahmud II al *naib* di Nicosia e al *muhassil* di Cipro.

Ottomano; *Firmani*, n. 33; *Esposizione*, n. 22.

Patente per il vice-console austriaco Antonio Cabrara che succede al defunto Domenico Antonio «S[e]boras». (ab)

⁶ Probabilmente *post* 13 gennaio-ante 7 febbraio 1626. Cfr. nn. 1330-1331. (mp)

⁷ A tergo l'annotazione: «Dono della signora Irene Bonvecchiato. 6 agosto 1881».

⁸ In contenitore a parte.

BUSTA 20

1997

10 *şevval* 1252 (18 gennaio 1837). Registro di contabilità.

Ottomano, registro rilegato in cartone con dorso in pelle, mm. 285x425, di 4 carte non numerate; si intravedono frammenti di fogli con scrittura turca usati nella rilegatura.

Spese per i corpi d'armata comandati da İsmail pascià per gli anni 1251-1252 (1835-1837).¹ (mp)

1998

Senza data [XVI secolo]. Eraclio [II], re di Georgia e «Sarin» (?) al doge.

Ottomano, la sottoscrizione «Erekle» è in caratteri georgiani, Catalogo, n. 201.

La necessità spinge il sovrano a vincere il suo ritegno e il suo pudore avanzando audaci richieste. Egli chiede gli venga concesso il denaro occorrente a formare un corpo (*bölük*) di soldati da istruire secondo il sistema europeo, per tenere a bada i nemici. (ab)

¹ Con annotazione all'interno del registro: «Nel giorno 26 settembre anno 1840 fu presa Seyda (l'antica Sidone), (quando le flotte Anglo-Austro-Ottomana unite faceano ritornare all'ordine primitivo lo stato delle cose, causa il ribelle Mehmed Ali Pascià e il figlio Ibraim Pascià), sotto il comando di S.A.I. l'Arciduca Federico d'Austria, Capitano di Vascello comandante la fregata "Guerriera", il mio amico Antonio Zamboni Caporale d'Artiglieria Marina fra altri oggetti che in quella occasione si appropriò nel palazzo di Soliman Pascià, ebbe il presente libro scritto in lingua Orientale e me lo regalò in Venezia il 9 aprile 1841. Antonio Billanovich. Venezia, 5 aprile 1883. Questi "Conteggi dei vari Corpi d'armata comandati da Ismail Pascià Generale di Brigata" furono oggi donati all'Archivio di Stato in Venezia dal suddetto Cavalier Antonio Billanovich.»

1999

Senza data. Il *kahya* del gran visir, İbrahim, al bey di Morea Şaban.

Ottomano.

Emrullah *çelebi* di Morea si è lamentato che il bey abbia assalito senza alcun diritto una sua fattoria portandone via circa due-tremila pecore e altro bestiame; anche se il bey vantava qualche diritto non era certo questo il modo di farlo valere. Lo scrivente non fece pervenire l'esposto al gran visir, con il quale il bey non avrebbe certo potuto giustificarsi, ma lo invita a riparare al malfatto; potrà comunque far valere le proprie eventuali pretese per vie legali. (ab)

2000

Senza data. Parigi. Seyfi alla Signoria.

Ottomano.

Seyfi comunica di essere giunto, in buona salute, a Parigi e di essere stato trattato con grande riguardo ovunque, sia nel paese del granduca [di Toscana] che a Genova e in Francia, grazie al passaporto fornitogli dalla Signoria. Giunto a Parigi ha ricevuto grandi accoglienze dall'ambasciatore veneto {Francesco Giustinian Lolin²} al quale ha consegnato la lettera della Signoria. Lo scrivente narra poi le cortesie usategli dall'ambasciatore che lo ha invitato a grandi conviti, lo ha portato a passeggio nei giardini e ogni giorno ha mandato un uomo a chiedere sue notizie, comportandosi da vero gentiluomo veneto. Lo stesso ha poi sistemato tutte le sue faccende per cui egli tra poco partirà. Promette, al ritorno, portando la lettera della Signoria, di parlare bene della Repubblica innanzi al sultano e dichiara che non dimenticherà i favori ricevuti. Ha girato tanti paesi e città e non ha mai visto una città come Venezia, né cose belle come quelle che vi si trovano, né una fortezza come Candia. Mentirebbe chi negasse ciò. Infine invia i suoi saluti ad Andrea Corner, Leonardo Loredan e Antonio {Basadonna}. (ab)

2001

Senza data. Petizione di vari mercanti di Elbasan al doge.

Ottomano.

Gli scriventi attestano che, come risulta anche da un *hüccet*, Ali è l'unico erede

² Trattasi probabilmente dell'ambasciatore Francesco Giustinian Lolin che fu in Francia nel 1655-1660.

del fratello germano Hüseyin bin Hasan il quale, recatosi a Venezia per commercio, fu lì ucciso da Mustafa bin Abdullah da Elbasan. Essi raccomandano Ali che ora si reca a Venezia per raccogliere la sua eredità. Seguono le firme e i sigilli dei mercanti di tela Mustafa «Murz» (?), Mehmed, Hacı Hüseyin, Hacı Bali, Mehmed bey, Hacı Hasan bey e Osman (...) (?), tutti da Elbasan e di due mercanti di tela slavi, «K[e]yqa» e «Mitre»³. (ab)

2002

Senza data. L'*emin* di Spalato Osman *beşe* alla Signoria.

Ottomano.

Poiché è giunto l'ordine dal conte di Spalato di promulgare la permanenza nel lazzeretto dei mercanti di passaggio, lo scrivente dichiara che simile provvedimento è vessatorio e può causare la rovina dello scalo. (ab)

2003

Senza data. Il *beylerbeyi* di Grecia Mehmed al doge.

Ottomano.

Il *beylerbeyi* chiede la liberazione dell'ebreo Marco, prigioniero a Venezia⁴, parente di un certo «S[e]lmun» (Salomone), devoto servitore della corte. Quest'ultimo si è rivolto al sultano che ha affidato la cosa allo scrivente. (ab)

2004

Senza data. Costantinopoli. Il gran visir⁵ Ali pascià al doge.

Ottomano.

Alcune persone, con il pretesto di una consegna di seta, hanno sequestrato la nave e il carico dello *zimmi* Matteo, patrono di nave, giunto da Venezia a Santa Maura con un'imbarcazione (*palamut*) e gli hanno fatto perdere alcune merci. Lo scrivente chiede che il doge intervenga affinché gli vengano restituite la nave e le mercanzie. (ab)

³ Sui sigilli «...ika Nikola» e «Dimitri Dimo».

⁴ A tergo: nelle carceri dell'Inquisizione.

⁵ Da un'annotazione a tergo.

2005

Senza data [prima metà XVII secolo]. Il *beylerbeyi* di Kaniza, già *beylerbeyi* di Rumelia, al doge.

Ottomano.

Il *beylerbeyi* informa il doge che il sultano lo ha nominato comandante (*serdar*) delle truppe del luogo e lo ha incaricato di occuparsi dei rapporti tra Bethlen Gábor e il "re di Vienna" Ferdinando. Egli sta quindi per partire da Kaniza per Vienna. Bethlen Gábor, con le truppe magiare e ceche, ha vinto gli austriaci e ne ha depredato i territori. Anche lo scrivente si dirige su Vienna. Si vedrà se sarà pace o guerra. I paesi austriaci non avrebbero potuto essere devastati di più di quanto lo siano stati. Un certo «Šand[o]r»⁶ con quattro uomini e una scorta formata da gente dello scrivente è stato inviato a Venezia con lettere di Bethlen e dei cechi. Lo si rimandi subito con la risposta. Con gli uomini veneti che lo accompagneranno al ritorno si inviino allo scrivente tre pezze di panno, rispettivamente rosso, verde e paonazzo. Il prezzo sarà pagato alla consegna. (ab)

2006

Senza data {[fine XVI-inizio XVII secolo]}. Esposto dell'*emin* di Spalato Ömer⁷ ai Cinque savi alla mercanzia.

Ottomano.

Per il buon trattamento usato dallo scrivente ai mercanti, questi che prima si recavano a Ragusa con rame, lana e cotone ora affluiscono a Spalato, rendendola fiorente. Tuttavia vi sono alcuni inconvenienti che danneggiano l'erario e lo scalo. Così alcuni mercanti entrano con merci da Zara e Sebenico; poiché le due galee navigano contemporaneamente i mercanti sono costretti ad attendere due-tre mesi allo scalo; i facchini («f[a]qin») (?) e i guardiani «v[a]rd[i]y[a]n») maltrattano i mercanti e fanno loro angherie non aprendo i loro bagagli per cinque-sei giorni. Lo scrivente chiede pertanto, per evitare che lo scalo soffra con il dirigersi dei mercanti altrove, che si confermi il divieto di far entrare e uscire merci da Zara e Sebenico; si stabilisca che mentre una galea compie il viaggio di andata l'altra faccia quello di ritorno; si cerchi di non creare difficoltà ai mercanti; si puniscano i facchini e i guardiani che usano loro soprusi. Egli fa presente di aver comunicato

⁶ Sandor, in ungherese Alessandro.

⁷ A tergo in italiano: da Scutari d'Albania.

varie volte tali fatti a Ottavio {[Dall'Oglio]}, ma senza frutto. Chiede infine che gli scrivani delle galee gli comunicino esattamente quanto denaro ha indosso ciascun mercante, in quanto la maggior parte di essi esporta valuta (?). (ab)

2007

Senza data. Muharrem alla signora (*hanım*) Hayrbeyzade⁸.

Ottomano.

Lo scrivente e le altre persone a lei devote sono spiacenti per la sua partenza. Prega che ritorni e le comunica di trovarsi in grandi ristrettezze nella sua vecchiaia. Ramazan bey, che per riguardo a lei avrebbe dovuto assisterlo, non si interessa di lui. Prega Dio di poterla rivedere prima di morire. Ha già scritto altre suppliche ma non sa se le siano giunte. Riferisce i saluti del *subaşı* Pervane, della di lei cameriera Umm Han e della *bula* (sorella maggiore) Serv-i Naz. *Hoca yazıcı* (il vecchio scrivano) prega per lei nella *Cami-i kebir* (moschea grande). (ab)

2008

Senza data. Lettera degli agà e dei musulmani di Bosnia⁹.

Ottomano.

Quanto è stato comunicato circa l'imperatore è cosa superflua per gli scriventi che conoscono benissimo la situazione; sono già da tempo stanchi di simili informazioni e non intendono prestarvi ascolto. Benché di per sé povera cosa, fiduciosi dell'aiuto divino, non temono nulla. La loro fregata è ritornata e li ha informati sia sulle cose dell'Austria che su quant'altro si sta preparando. Essi non hanno bisogno di provviste. Mentre Venezia è orgogliosa del suo esercito e della sua flotta, gli scriventi confidano in Dio. Essi hanno già ricevuto molte lettere simili che li lasciano del tutto indifferenti. Non ci si faccia illusioni e si sappia che se verrà mandato un altro uomo, questi sarà messo in prigione. Gli scriventi sono informati di tutto e non vogliono consigli dai veneziani, confidando in Dio. Si creda pure che essi abbiano o non abbiano provviste. Non ne daranno ai loro nemici. Sono decisi a combattere per quattro-cinque anni anche se da nessuna parte verrà loro aiuto. Non occorre più che si inviino uomini e lettere. (ab)

⁸ A tergo «scritta al Kam dei Tartari», forse per errata lettura di *hanım* come *han-ım*. Il nome del destinatario è desunto dall'indirizzo in turco a tergo.

⁹ Senza indicazione del destinatario, comunque a Venezia.

2009

Senza data. Foglio con indirizzo alla Signoria veneta e tracce di sigilli in ceralacca rossa. (mp)

Ottomano.

2010

Senza data. Il mercante veneziano Marino Acudi al sangiacco (...) bey.

Arabo.

Lo scrivente sollecita il pagamento di una somma che attende da circa tre anni e di cui ha ricevuto solo 300 piastre quando si recò a Gerusalemme, malgrado ne abbia fatto più volte richiesta. Prega di consegnare il denaro al latore della presente, Bedreddin, che rilascerà ricevuta. (ab)

2011

Senza data. Ahmed al doge e alla Signoria.

Ottomano.

Lo scrivente comunica che, giunto al suo paese, non ha ancora potuto incontrare il pascià che è andato a devastare il paese di Erdelöglu (Transilvania?). Spera però di poterlo incontrare tra quattro-cinque giorni. Si lamenta dell'inganno patito da certo Vincenzo e dichiara che ne sopporta la pena solo per considerazione verso il doge. Rinnova la preghiera che alcuni ebrei a lui raccomandati siano perdonati. Ricorda le sue benemeritenze per essere riuscito a ottenere per poco ciò per cui a Vincenzo erano stati chiesti 10.000 ducati. Promette però di mantenere quanto ha promesso al capitano Giovanni Alvisè. (ab)

2012

Senza data. Lettera scritta probabilmente da un mercante turco residente a Venezia a un altro mercante.

Ottomano; minuta¹⁰; regesto BONELLI.

A mezzo del mercante Agostino Balancia e Haci Hüseyin lo scrivente ha inviato, in cambio di lana, alcuni panni riguardo ai quali ha ricevuto delle lagnanze. Gli è appena possibile vivere in una città così dispendiosa come Venezia. (ab)

¹⁰ In molti punti illeggibile per la pessima scrittura e la lacerazione della carta causata dall'inchiostro

2013

Senza data. Il prigioniero a Malta Mehmed bin İbrahim allo zio İspat Mehmed, mercante di panni a Galata, o al mercante di panni Haci Mustafa.

Ottomano.

Lo scrivente si lamenta delle pene della prigionia. Ha ricevuto la lettera e le 10 piastre *riyal*, inviategli da Venezia a mezzo degli ebrei. Non è stato ancora possibile fissare il prezzo del suo riscatto. I prigionieri [dell'ordine] di San Giovanni non vengono stimati a poco prezzo, tuttavia spera che, dal momento che egli è debole, il suo riscatto venga fissato a 200 piastre *riyal*, che supplica di inviare a mezzo degli ebrei, per poter essere libero dopo cinque anni passati in schiavitù. (ab)

2014

Senza data. Foglio di appunti.

Ottomano.

Titoli di capitoli e sezioni di un trattato sulla vita e l'opera del profeta Maometto. (ab)

2015

Senza data. Frammento di lettera in parte concernente un bailo.¹¹ (dd)

Ottomano.

2016

Senza data. L'*emin* di Salonicco (?) Receb al segretario e al dragomanno.

Ottomano; trad. n. 2017.

Lo scrivente domanda istruzioni precise per regolare gli "affari" (senza ulteriori precisazioni). (dd)

2017

Trad. del n. 2016.

Italiano.

¹¹ Il documento è strappato verticalmente.

2018

Senza data. I capi della comunità ashkenazita di Costantinopoli a Moisé di Jacob Marian a Mantova e a sua sorella Michol.

Ebraico; unito al n. 2019.

Gli scriventi chiedono aiuto e denaro per una loro sorella di nome Bruna. (ba)

2019

Senza data. Lettera dell'ebrea Bruna.

Ebraico; unito al n. 2018.

La scrivente narra le sue disgrazie. (ba)

2020

Senza data. Ricevuta.

Italiano; trad. dall'ebraico; unito al n. 2021.

Aron Vetas rilascia ricevuta al bailo per 33 borse di ducati, che restituirà dopo due mesi con gli interessi: in totale dovrà restituire 550 ducati. (mp)

2021

Senza data. Ricevuta.

Italiano; trad. dall'ebraico; unito al n. 2020.

Jacob Alfarin, come sensale, certifica che Ibrahim agà ha restituito al bailo 5.000 ducati più altri 270 come interesse per i 103 giorni trascorsi da quando ebbe il denaro. (mp)

2022

Senza data. Poesia.

Arabo.

L'autore espone in versi le regole della lingua persiana. (fi)

INDICI

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Abbās, scià safavide, 141.
 Abdelbaki bin Mehmed «el-F[e]nari»
 (?), cadì di Galata, 772.
 Abdelkadir bin *hoca* Hasan, cadì di
 Merzifon, 1308.
 Abdelkadir, cadì di Galata, 1082.
 Abdelkerim bin Abdullah da Chio,
 1891.
 Abdelvasi, cadì di Imoschi, 1396, 1400
 Abdennaim, cadì di «Novis» (?), 995.
 Abderrahman da Creta, 1891.
 Abdesselam bin Ömer, vice cadì di
 Mazarakiá, 1441, 1442.
 Abdi, 1165.
 Abdi agà, capitano, 1150.
 Abdi *beşe*, v. Zenibabik -.
 Abdi bey, *kâhya* di Hayreddin pascià,
 424.
 Abdi, *beylerbeyi* di Algeri, 1865.
 Abdi, *çavuş*, v. Seyyid-.
 Abdi da Adrianopoli, 1210.
 Abdi da «Lubin» (Ljubinje), v.
 Beyzade -.
 Abdi pascià, 1358.
 Abdi pascià, 1753/b.
 Abdi, sangiacco di Clissa, 562.
 Abdi, sangiacco di Karlı-eli, 1505.
 Abdi, *subaşı*, 633.
 Abdullah, 1933.
 Abdullah, abitante di Livno, 1851.
 Abdullah agà, *kâhya* dei *çavuş* di
 Bosnia, 1911.
 Abdullah agà, *kapıcıbaşı* di İsmail
 pascià, 1615.
 Abdullah bin Hacı Mustafa, 1170.
 Abdullah bin Hamza, *kâhya* dei *çavuş*,
 1361.
 Abdullah, cadì di Galata, 1272.
 Abdullah *çelebi* bin Mehmed, 1891.
 Abdullah da Algeri, 738.
 Abdullah *efendi*, *defterdar* di Bosnia,
 1639/a-b.
 Abdullah pascià, Seyit, gran visir,
 1903.
 Abdurrahman, 1441.
 Abdurrahman, *subaşı*, *ser-muhzır*,
 1361.
 Abdülfettah bey, *zaim*, 1851.
 Abdülfettah, capitano della fortezza di
 «Onoğ[o]sta», 1851.
 Abdülhamid I, 1960-1961, 1968, 1972,
 1976.
 Abdünnebi bin Hacı Mustafa, 1170.
 Abdürrahim Balioğlu, *hisar eri* di

- Santa Maura, 1503.
 Abeatar Abramo, 1167/c.1/a-1167/c.3/a.
 Abodenti, ebrei, 1099.
 Abramo, daziere, 253.
 Abruzzo Matteo, 210.
 Acudi Marino, 2010.
 Aga *çelebi* (o bey) da Brussa, 598, 609.
 Ago, 1509-1511.
 Agob, di Kaçeder di Kerkor, 1308.
 «Aham», v. Hacı -.
 Ahmed, v. Hacı -.
 Ahmed, v. Kaku -.
 Ahmed, 207, 258, 264-265, 268-272.
 Ahmed, 988.
 Ahmed, 1165.
 Ahmed, 1165.
 Ahmed, 2011.
 Ahmed I, sultano, 1131-1132, 1134, 1137-1138, 1145, 1159, 1163-1164, 1170, 1173-1175, 1184, 1190, 1193, 1196, 1200, 1205, 1206-1207, 1211-1212, 1229, 1282, 1292, 1297.
 Ahmed III, sultano, 1619-1620, 1625, 1628, 1630, 1634-1635, 1639/a, 1640, 1646-1647, 1863, 1865, 1867, 1879.
 Ahmed agà, 1403, 1515, 1520/c.
 Ahmed agà bin Ali, agà degli *azeb*, v. Sekir -.
 Ahmed agà bin Hasan, *dizdar* di «P[a]lamuda» (Palamut ?), 1891.
 Ahmed agà bin Mehmed agà, 1395.
 Ahmed agà bin Ömer, 1395, 1401.
 Ahmed, agà degli *azeb*, 1399, 1403.
 Ahmed, agà dei *faris* 1°, 1403.
 Ahmed, agà dei *martolos* 1°, 1403.
 Ahmed agà, *emin* di Spalato, 1781.
 Ahmed agà, già *kâhya* di Osman pascià di Morea, 1643.
 Ahmed agà, rappresentante del *kapudan* di Ustavica Vecchia, 1851.
 Ahmed agà, voivoda di Arta, v. Hacı -.
 Ahmed, *alemdar*, 1774.
 Ahmed *beşe* bin Kara Osman da Livno, 1931.
 Ahmed *beşe* bin Abdullah da Nauplia, 1891.
 Ahmed *beşe* bin Abdullah d'Angora, 1891.
 Ahmed bey, 1021.
 Ahmed bey bin Abdullah, 1891.
 Ahmed bey, *emin* di Spalato, v. Alaybeyzade -.
 Ahmed, *beylerbeyi* di Tripoli, 1438, 1865.
 Ahmed bey, *müteferrika* e *zaim*, 1024.
 Ahmed bin Hacı İbrahim da Metelino, v. Hacı -.
 Ahmed bin Keyvan / - «Chievanovich», 716.
 Ahmed bin Mehmed, cadì, 1617.
 Ahmed bin Mirza, cadì di Castelnuovo, 679.
 Ahmed bin Mustafa, 716.
 Ahmed bin Seyyid İvaz «el-H[a]s[a]bi» (?), vice cadì di Galata, v. Seyyid-.
 Ahmed bin Sinan, sangiacco di Kerka, 1198.
 Ahmed bin Yusuf, cadì di Damasco, 193, 196.

- Ahmed, *bölükbaşı*, 611, 613.
 Ahmed, cadì, 1614-1615.
 Ahmed, *çavuş*, 679, 682.
 Ahmed *çelebi*, v. Piriagazade -.
 Ahmed *çelebi* bin Hacı Ali, ufficiale del tesoro, 180.
 Ahmed *çelebi* da Sarajevo, 1253.
 Ahmed, *çuhadar*, 1696, 1755/a, 1790.
 Ahmed da Castelnuovo, 764-766.
 Ahmed da İstanbul, 1210.
 Ahmed da Mostar, 1210.
 Ahmed da Sarajevo, 1210.
 Ahmed, *defterdar* di Bosnia, 1784.
 Ahmed, *dizdar* della fortezza di Clissa, 1352.
 Ahmed, *dizdar* di Castelnuovo, 869.
 Ahmed, *emin* di Ragusa, 994.
 Ahmed Feridun Beg, 1236.
 Ahmed, *kapudan*, 946.
 Ahmed Lütfi, v. Hacı -.
 Ahmed Mehmedoğlu, 1509.
 Ahmed Musaoğlu, 1509.
 Ahmed, *müfettiş* degli appalti di Valona, 1261.
 Ahmed pascià, 4.
 Ahmed pascià, 1891.
 Ahmed, pascià di Elbasan, 1953.
 Ahmed pascià, gran visir, v. Kalaylıköz -.
 Ahmed pascià, gran visir, v. Köprülüzade Fâzıl -.
 Ahmed pascià, gran visir, v. Tarhuncu -.
 Ahmed pascià Hersekoğlu, gran visir, v. Hersezkade Ahmed pascià.
 Ahmed pascià, visir, 199.
 Ahmed Sikaoğlu, 1509.
 Ahmed, uomo del pascià di Bosnia, 1026, 1028.
 Ahrweiler H., 145.
 Alaeddin, cadì di Sarajevo, 646.
 Alaeddin *efendi* di Castelnuovo, 738.
 Alâüdevvle / «Alatoblan» / «Aladevle Ranenti», 165.
 Alaybeyzade Ahmed bey, *emin* di Spalato, 1942.
 Alberti Girolamo, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 982, 1058, 1071, 1073, 1113.
 Alberti Pietro, 1912.
 Alberto Francesco, 143.
 Aldi (de -) Marco, 1099.
 Alessandri Vincenzo, 998, 1007, 1021.
 Alessandro, v. «Sandor» (ungherese).
 Alfarin Jacob, 2021.
 Ali, v. Hacı -.
 Ali, v. Deli -.
 Ali, v. Kara -.
 Ali, 136.
 Ali, 145, 150.
 Ali, 790.
 Ali, 980/c, 994, 996.
 Ali, 1165.
 Ali, 1165.
 Ali, 1165.
 Ali, 1190.
 Ali, 1240.
 Ali, 1533.
 Ali, 2001.
 Ali agà, 1165.
 Ali agà, 1396.
 Ali agà, 1444.
 Ali agà, 1613.
 Ali agà, 1706.
 Ali agà (o bey), 1508-1509, 1515-

1518.
 Ali agà bin Hasan, 1613.
 Ali, agà degli *azeb* di Clissa, 465.
 Ali, agà degli *azeb* di Glamoč, 1851.
 Ali, agà dei *farisan*, 1005.
 Ali, agà dei *farisan* della *palanca* Maeskali dipendente da Glamoč, 1851.
 Ali, agà dei giannizzeri, 633.
 Ali, agà dei *martolos* 1°, 1403.
 Ali, agà dei *martolos* 3° di «Ĝ[i]sr-[i]k[e]bir» (Cisr-i kebir, "Ponte Grande") dipendente da Ustavica Vecchia, 1851.
 Ali agà, dipendente di İsmail, pascià, 1615.
 Ali agà, *dizdar* di Nadin, 1448, 1451.
 Ali agà, *dizdar* di «Zir» (?), 1403.
 Ali agà, fratello del *defterdar* di Bosnia, 1792.
 Ali agà, *nazır* di Macarsca, 1400.
 Ali agà, *sipahi*, 1350.
 Ali *beşe*, 1400.
 Ali *beşe*, 1587.
 Ali *beşe* bin Hüseyin da Nauplia abitante a Stanbul, 1891.
 Ali *beşe* bin Mehmed da Nauplia / «Qom[e]natoogli», 1891.
 Ali bey, v. Ali agà.
 Ali bey bin Abdullah, dragomanno, 91, 201.
 Ali bey bin Yunus, 1441, 1442.
 Ali, *beylerbeyi* di Bosnia, 934.
 Ali, *beylerbeyi* di Bosnia, 1339.
 Ali, *beylerbeyi* di Rumelia, 603.
 Ali bey, *subaşı*, 98, 101.
 Ali bey, *subaşı*, 124.
 Ali bin Abdelkerim da Chio, v. Seyyid-.
 Ali bin Abdullah, 679.
 Ali bin Abdullah da Patrasso, mollà, 1891.
 Ali bin Bali, 1506.
 Ali bin Hasan, *sipahi*, 1613.
 Ali bin Hüseyin, cadì di Galata, 873.
 Ali bin İlyas, cadì di «V[u]lç[i]trin» (Vuçitrn), 1357.
 Ali bin İsa, vice cadì di Galata, 1052.
 Ali bin İskender, 682.
 Ali bin Kara Yusuf / - «Kara Yusovich», 716.
 Ali bin Mehmed, 1613.
 Ali bin Mehmed, cadì e *nazır* di Sarajevo, 637-638/b.
 Ali bin Mustafa, *bešli* agà, 1614.
 Ali bin Receb, cadì, 738.
 Ali bin Süleyman, v. Pir -.
 Ali bin Yusuf, v. Kara -.
 Ali, *bölükbaşı* e *bevvab*, 1103.
 Ali, cadì di «Obriğe» (Obrovazzo ?), 1911.
 Ali, cadì di Rodi, v. İshakzade Misli -.
 Ali, califfo, 342.
 Ali Cemali, muftù, 201.
 Ali *celebi*, 1396, 1400.
 Ali da Beirut, *reis* 780/b.
 Ali d'Adalia, *reis*, 291.
 Ali d'Adrianopoli, 1210.
 Ali da İstanbul, 1210.
 Ali d'Algeri, 738.
 Ali da Mostar, 1050.
 Ali d'Angora, v. Hacı -.
 Ali da Sarajevo, 1210.
 Ali da Scoplie, 1210.

- Ali da «T[e]šne» (?), 1210.
 Ali da Tripoli, v. Kara -.
 Ali Derviř, 1180.
 Ali di Anatolia, 1019.
 Ali di Bosnia, v. Hacı -.
 Ali *efendi*, cadì di Feherkye (?), 1261.
 Ali *efendi*, *hatib*, 1165.
 Ali, fornaio, 1587.
 Ali / Giovanni Battista, 927, 928/a, 929.
 Ali, *hisareri*, 310.
 Ali, *hoca*, 880.
 Ali, *kadı asker* di Rumelia, 1554.
 Ali, *kâhya* di Castelnuovo, 869.
 Ali, *kapudan* di Qamengrad, 1403.
 Ali, *muhtesib*, 1357.
 Ali, *muhzur*, 1396, 1400.
 Ali, *müteferrika* dragomanno, 893, 897.
 Ali pascià, 1930.
 Ali pascià, *beylerbeyi* di Bosnia, 942.
 Ali pascià di Morea, 157-158.
 Ali pascià di Tripoli, 1933.
 Ali pascià, gran visir, 2004.
 Ali pascià, gran visir, v. Çorlulu -.
 Ali pascià, gran visir, v. Hekimzade -.
 Ali pascià, gran visir, v. Kemankeş Kara -.
 Ali pascià, gran visir, v. Şehit Damad -.
 Ali pascià, gran visir, v. Yavuz -.
 Ali pascià, *kapudanpaşa*, 1207.
 Ali pascià, sangiaccio di Clissa, 1758, 1767, 1768/b.
 Ali pascià, secondo visir, 761.
 Ali pascià, valì di Clissa, v. Kara -.
 Alipaşazade Selim, *kapudan*, 1509.
 Ali, *reis*, v. Pir -.
 Ali, sarto, 682.
 Ali, schiavo, 75.
 Ali, *sipahioğlan*, 912, 914.
 Ali, vice cadì del tribunale Ahi, *celebi*, 1579.
 Ali, voivoda di Negroponte, 367.
 «'Aliaçio» / «Aliaccio (?)» / «Aliagio», maggiordomo, 475.
 Alişan, *odabaşı*, 716.
 Allegri, 1613.
 «Altana» Antonio, v. «Lantana Morva» -.
 Almorò (veneziano per Ermolao).
 Alupidi Bernardo, 1358.
 Alupidi Biagio, 1358.
 Alvaro, 792.
 Alvise (veneziano per il latino *Aloisius*, parallelo quindi a Luigi, Lodovico, Ludovico)
 Alvise / «L[i]yos», *messer*, 106.
 Andrea, 173.
 Andrea da Giare, 475.
 Andrea di Giovanni «Qolfa» (?), 1082.
 Andrea di «P[e]ndrye» (?) / - «Pnjye», 1085.
 Angelo (?), v. «Engeli».
 Antonio, 475, 476.
 Antonio, 1038.
 Antonio, 1072.
 Antonio, ambasciatore veneziano, 35.
 Antonio di Pietro, 460.
 Antonio di Giacomo, *zimmi*, 1042.
 Antonio Marco, capitano, 1958.
 Arab Hasan, *reis*, 786.
 Arab Mehmed da Bona di Barberia, negro, 738.
 Arfara Pantaleone, 20/b-d.

- Arrighi A., 1876.
 Arslan *çelebi* scrivano della *mukataat*, 1441-1442.
 Arslan, ebreo, 1178, 1180.
 Arslan, *hisar eri* di Zabyak / «Bab[a]qçi» (?), -, 490.
 Askkenasi Iserle (da Cracovia ?), 1627.
 Askkenasi Menachem (da Cracovia ?), 1627.
 «'Aşur» d' Alessandria, 1329.
 Atanasio da Corfù, 67.
 Atanasio di Dimitri, *zimmi*, 1891.
 Atlaghich, v. Atlubegzade Mehmed bey.
 Atlubegzade Mehmed bey / Atlaghich / Hatlaghich, 1757-1758, 1778-1779, 1857.
 Atmaca Hüseyin / «Atmachia», 679, 716.
 Ayas, *kâhya* del sangiacco di Elbasan, 1261.
 Ayas pascià, 1034.
 Ayas pascià, gran visir, 186, 202, 326, 363, 365, 367, 273-274, 287, 399.
 Aydın Arslanoğlu, 963.
 Aydın bin Mustafa, 1441.
 Baba Halil bin Mustafa, 1891.
 Baba Hasan bin Abderrahman dal Bosforo, 1891.
 Baba Hasan bin Abdullah da Scutari, 1891.
 «Bab[a]qçi» (?), *hisar eri* di Zabyak, v. Aslan.
 Babinger F., 14, 426.
 Badan Mosè, 511, 521.
 Badan Raffaele, 511, 521.
 «Badleto» Giovanni, 253.
 «Bado», v. Brutti Bartolomeo.
 Badoer Alvise, 190.
 Badoer Alvise di Federico, 414, 421/a, 423-424, 426, 433, 445, 448, 450, 452, 457, 468-470, 475.
 Badoer Andrea, 423.
 Badoer Andrea, 820.
 Badoer Girolamo, 492.
 Badoleda (?), patrono di nave, 380.
 Baglioni Ranuccio, 1334/cc. 14-20.
 Bâhir Köse Mustafa pascià, gran visir, 1914.
 Baki, *çavuş*, 1597.
 Bakulik Osman, 1509.
 Balancia Agostino, 2012.
 Balbi Francesco, 541.
 Balbi Nicolò, 701, 994.
 Balbi Pietro Maria, 475.
 Bali, v. Hacı -.
 Bali, 1355.
 Bali agà, 1399.
 Bali agà, *silahdar*, 994, 996, 998, 1000, 1002, 1007.
 Bali bin Ali, *hoca* 638/b.
 Bali bin Mehmed, cadi di Castelnuovo, 351.
 Bali, cadi di Galata, 201.
 Bali da Mostar, 1210.
 Bali da Tokat, *hoca* 1355.
 Bali, *hatib*, v. Halife -.
 Bali, *imam*, v. Halife -.
 Bali, *kâhya*, 1034.
 Bali Mehmed, 788.
 Ballarin Domenico, 1557, 1586.
 Ballarin Giovanni Battista, 1556.

- Balsarini Carlo, 1542.
 Balsarini Giacomo, 1542-1543.
 «Bando», 1587.
 Barba (dalla) Giovanni, 764.
 Barbarigo Agostino, 35, 38-39, 43-44.
 Barbarigo Andrea, 813.
 Barbarigo Antonio, 423.
 Barbarigo Antonio, 724, 726, 732, 735.
 Barbarigo Daniele, 774, 776, 782-783, 785-786.
 Barbarigo Matteo, 380.
 Barbarigo Nicolò, 877, 884.
 Barbarigo Zaccaria, 475.
 Barbaro Almorò, 423.
 Barbaro Francesco, 284-286.
 Barbaro Francesco, 819.
 Barbaro Marcantonio, 818-819.
 Barbarossa, v. Hayreddin, *kapudan-paşa*.
 Barbian Giorgilà, 233.
 «Barburik M[u]ştarmiqo» (?), 1396.
 Bartolini Orazio, 1912.
 Bartolomeo, dragomanno, 1437.
 Basadonna Antonio, 2000.
 «Basid» (Bayezid ?), 1858.
 Bastopulo Giacomo, 1605.
 Bato da Budua, 1118.
 Battista di Girolamo, 369.
 Battista, genovese, 1261.
 Bayezid, v. «Basid».
 Bayezid II, sultano, 25, 26, 27, 30-33, 35, 39-40, 42-44, 48, 69, 73, 75, 78, 101, 103, 109-110, 112, 124, 129, 133/a, 135/a-b, 114, 137, 150-151, 153, 490, 808, 1535.
 Bayezid agà, 679.
 Bayezid, agà di Castel Tornese, 211, 214, 240.
 Bayezid, *dizdar*, 682.
 Bayezid, giannizzero, 1196.
 Bayram, v. Hacı -.
 Bayram, agà dell'arsenale, 660-661.
 Bayram bey, giannizzero, 1019.
 Bayram, capo dell'arsenale, 1113.
 Bayram *defterdar*, 1105.
 Bayram, già *defterdar*, 674-677.
 Bayram, pascià di Bosnia, 1309.
 Bayram pascià, sangiacco di Clissa, 1374-1375.
 Bederi Giacomo, 427, 451.
 Bedreddin, 2010.
 Behlim agà, *dizdar* di Clissa, 445, 465.
 Behlul agà, sangiacco di Clissa, 513.
 Behram bey, sangiacco di Erzegovina, 679.
 Behram, *dizdar* di Clissa, 552, 625.
 Bekfu, pascià di Morea, 1533.
 Bekir, 1005.
 Bekir, 1454.
 Bekir *çelebi*, 1437.
 Bekr bin Ali, v. Hacı -.
 Belacomo Pietro, 245.
 Beled-el-Ukka Hasan, rinnegato corso, 738.
 Belin M., 1086-1087.
 Bellato Giovanni, 1953.
 Bellingeri G., 1879.
 Beltrame Francesco, 1114.
 Bembo Davide, 1019.
 Bembo Gabriele, 1334/c. 58.
 Bembo Giovanni, 1197-1199, 1201/a, 1205, 1207, 1208, 1212, 1214, 1217-1218, 1222, 1229.
 Bembo Marco, 16.

- Bembo Marco, 1533, 1562-1563.
 Bembo Pietro, 31/a-31/b.
 Benedetto Antonio, 143.
 «Benetto» (veneziano per Benedetto).
 Benevito, 42.
 Ber Keneb, 1039.
 Bernadachi Pietro, 1572.
 Bernardino da Rovigno, 764.
 Bernardo Lorenzo, 947, 949, 958, 961, 1031.
 Beroaldo Francesco, 1959.
 Bethlen Gábor, principe di Transilvania (rifiutò il titolo di re d'Ungheria), 1342, 2005.
 Beyzade Abdi da «Lubin» (Ljubinje), 1675.
 Biasii (de -) Giacomo, 1099.
 Biçekci Mehmed, *kapudan*, 1993.
 Billanovich Antonio, 1997.
 Bizzaggia Maffeo da Murano, 764.
 Blochet E., 188.
 Bochali Giovanni, 242.
 Bogazade, *sipahi* (fratelli), 1196.
 Bollani Pietro, 143.
 Bombaci A., 4, 9/b, 13-14, 67, 69, 72, 93, 103, 127, 129, 143, 145, 147, 150, 153, 161, 163, 253, 278, 291, 302, 336, 381, 392, 426, 460, 461, 475, 490, 537, 550, 691, 746, 753, 755, 761, 820, 827, 861, 912, 944, 1005, 1052, 1074, 1076, 1082, 1086-1087, 1121/b, 1145, 1196, 1236, 1316, 1318, 1355, 1448, 1470, 1587, 1646, 1675, 1851, 1879.
 Bon Ottaviano, 1141, 1143, 1144, 1147-1148, 1162, 1193.
 Bon Scipione, 20/a-20/d.
 Bonavero Francesco, 29.
 Bondumier Andiea, 121.
 Bonelli L., 75, 101, 133/a-c, 161-162, 188-190, 196, 278, 295, 297, 299, 301, 303, 305-306, 308, 312, 329-330, 332, 334, 336, 343, 361, 363, 365, 369, 371, 373, 376-377-382, 387, 390, 392-395, 400, 403, 405, 407, 410, 412, 415, 417, 419, 425-426, 431, 436, 440, 455, 460-463, 467, 469, 475, 478, 480, 482, 484, 486, 493, 497, 499, 507, 509, 537, 557, 559, 562, 598, 601, 603, 605/a, 606, 609, 613, 623-625, 640, 644, 655, 657, 701, 705, 708, 722, 738-740, 751, 753, 755, 761, 772, 786, 808, 810, 823, 829, 833, 840, 888-891, 893, 896, 899, 904, 908-912, 914, 916, 921, 925, 931, 933, 934, 936, 938, 947, 949, 958, 960, 963-964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 981, 985, 987-988, 991-992, 996, 998, 1000, 1002, 1005, 1007, 1011, 1014, 1016, 1021, 1026, 1029, 1048, 1053, 1056-1057, 1061, 1065, 1070, 1072, 1076, 1079, 1098, 1163-1165, 1170, 1174-1175, 1184, 1187, 1190, 1193, 1196, 1198-1200, 1207-1210, 1214, 1217-1219, 1228-1229, 1231-1232, 1243, 1245, 1248-1249, 1253, 1255, 1257, 1259, 1271, 1285, 1288, 1290, 1316, 1320, 1322-1323, 1325, 1329, 1334/cc. 23, 27, 29-31, 33-33v, 38-39, 1339, 1342, 1352-1353-1356-1357, 1359, 1361-1362, 1374-1375, 1438, 1484, 1597, 2012.
 Bonelli Michele, 816/cc. 13v-14v, 15-17.
 Boneri Cipriano, 1992.
 Bonvecchiato Irene, 1995.
 Borissi Marcantonio, 1080, 1088, 1194, 1233, 1238, 1244, 1246, 1248-1249, 1256, 1259-1260, 1603.
 «Bortolo» (veneziano per Bartolomeo).
 Bortolazzo da Zara / Bortoloğik Bernardino, 1515.
 Bortoloğik Bernardino, v. Bortolazzo da Zara.
 «Bos» (?) Domenico, v. «Bosna» -.
 Bosich Nicola, v. Bunich Nicolò.
 «Bosna» (?) Domenico / «Bos» (?) -, 547, 551.
 Bova G., 38.
 Bragadin Pietro, 202, 205, 207, 209.
 Brescia Francesco / «Br[e]š[a]» - / «Berše» (?) - / «Barsca», 475.
 Brutti Bartolomeo / «Bado», 903.
 Brutti Bartolomeo, 1872, 1874.
 Brutti Cristoforo, 903, 952, 1263, 1265, 1341.
 Bubichich Mehmed bey, 1691.
 Bucchia Battista, cavaliere, 1662, 1667-1669, 1671.
 «Budach» (Budak ?) *çelebi* bin Piri *çelebi*, *sipahi*, 715-716.
 «Buduqluya» Yusuf, *dizdar* di Obrovazzo (Posoclen Yusuf), 379.
 Bunich Nicolò / Nicola Bosich, 351, 354.
 «Burray» (?), conte, 1396.
 Burovich Giovanni, 1639/b-d.
 Cabrara Antonio, 1996.
 Cafer, v. Hacı -.
 Cafer, 1509.
 Cafer agà, *bostancıbaşı*, 1370-1372.
 Cafer agà, voivoda del gran visir Kayserili Halil pascià, 1261.
 Cafer bey, 1521.
 Cafer, *beylerbeyi* di Cipro, 1099.
 Cafer bin Abdullah, 1052.
 Cafer bin Derviş agà, *kapudan* di Clissa 1395, 1403.
 Cafer bin Hüseyin, cadì di Galata, 177.
 Cafer, *bostancıbaşı*, 1433.
 Cafer, *çavuş*, v. Hacı -.
 Cafer, *çavuş*, 829, 840, 847, 849.
 Cafer *çelebi*, 499.
 Cafer *çelebi*, *emin* di Castelnuovo e Scardona, 204.
 Cafer da Scoplie, v. Hacı -.
 Cafer pascià, 941.
 Cafer, sangiacco di Erzegovina, 488, 490.
 Calabrese Toja / «Chalapresà» -, 228, 230.
 Calanarcho, 244.
 Calapati, agà di Castel Tornese, 244.
 Calavrò Imberti Giovanni Battista, 1963, 1966.
 Calavrò Marino, 1245.
 Calogerà Liberale, 1646.
 Cambi Nicolò, 803.
 Cambio, tenente, 1780, 1793, 1843-1844.
 Camillo, 1118.
 Canal v. da Canal.
 Canari Giorgio, 221.
 Candia Diamante, 1029.

- Candia, dottore, 1029.
 Candia Menahem, 1029.
 Candia Natan, 1029.
 Candia Ovadia, 1029.
 Candia Samuele, 1029.
 Cangadi, 234.
 Cangadi Arseni, 210, 223, 226.
 Cangadi Giorgio, 223, 226.
 Capinachi Leondi, 1958-1959.
 Capnissi Paolo, 222, 235-236.
 Capones Ugo, 780/a-b.
 Cappello Antonio, 1267.
 Cappello Giovanni, 1362, 1374, 1406, 1408-1413, 1415-1418, 1422, 1425-1426/a, 1427, 1435, 1529, 1556.
 Cappello Girolamo, 1099.
 Capriata Pietro, 1638.
 Carabon Davide, *hoca*, 1178, 1180-1181.
 Caragia, conte, 147.
 Caralipeo Despotevnik Paolo, 1672, 1714, 1716/a-b.
 Caratalumi, 121.
 Caravea Matteo, 212.
 "Carciore (?) Matteo, v. «Qurcore» -.
 Cardiocafii, 225, 229, 240.
 Carli Bartolomeo, 1167/c. 3/a-1167/c. 3/b.
 Carli Rinaldo, 1576, 1596, 1629.
 Carlo I, re di Spagna, 455.
 Caroli (?), capitano, 890.
 Carteruli Teodoro, 238.
 Cassimi da Andrusa, 246.
 Castellano Teodorino, 1019.
 Castelli Domenico, medico, 1662, 1669, 1723, 1725-1726, 1739-1742, 1744, 1755/b, 1757, 1769, 1771, 1773, 1777, 1780, 1784-1785, 1800, 1821, 1831, 1838-1839, 1853.
 Castelliti, 227.
 Castiel Giacobbe, 1064-1065, 1067.
 Cavala Daniele, 647.
 Cavalli Marino, 742, 744, 748, 746, 757, 759, 761, 767, 772, 795.
 Cavaro Matteo da Treviso, 143.
 «Cbecheri» bin Mehmed, *reis*, 821.
 Cellestra Camilla, 1011, 1013.
 Cems Nicola, 823.
 Cem, *sultan*, 38.
 Céréssole V., 1610, 1619, 1625, 1628.
 «Č[e]rn», «m[e]s[e]r» (*messer*) 1606.
 Cernaoglu, 1535.
 Cernizze, 1680.
 Cernovich, 490.
 Cernovich Giovanni, 4, 21.
 Cernovich Michele, 775.
 «Chalapresa» Toja, v. Calabrese -.
 Chantaziti Jani, 1358.
 «Chezago», v. Hersezkzade Ahmed pascià.
 Chialon, capitano, 1547.
 «Chievanovich», v. Ahmed bin Keyvan.
 Cicogna Pasquale, 946, 949, 956, 960, 983-984, 988, 991-992, 1053-1054, 1056-1057, 1061, 1065, 1074, 1076, 1078, 1079, 1011, 1021, 1024, 1029, 1031, 1048.
 Civran Antonio, 702.
 Civran Antonio, 1367.
 Civran Girolamo, 260, 277, 399, 404, 427-428, 464, 471, 491, 510, 586,

- 591, 602.
 Civran Pietro, 1284.
 Civran Pietro, 1574.
 Clarconi Alvise / "Claretutti" -, 537.
 Cloch Pietro, 1945.
 Čobanovik Milos, 1255.
 Coco Nicolò, 17, 20-21.
 Coletti, 1033
 Colonna Marcantonio, 816/cc. 13v-14v.
 Colyer Jacobus, 1590, 1595.
 Combotti, 218.
 Condostavlo Michalo, 245.
 Contarini Alessandro, 435-436, 438, 440, 442, 552, 565, 579, 601, 615, 617, 629, 631.
 Contarini Alvise di Nicolò, 1572, 1574.
 Contarini Alvise di Tommaso, 1446, 1474, 1478.
 Contarini Bartolomeo, 170, 172.
 Contarini Bernardo, 815.
 Contarini Domenico, 1531, 1533, 1535, 1556, 1562-1563.
 Contarini Francesco, 1123, 1131-1132, 1136, 1143, 1154, 1234, 1240, 1243, 1248, 1249-1250, 1300, 1302, 1304, 1309, 1313.
 Contarini Girolamo, 539.
 Contarini Nicolò, 1362-1365.
 Contarini, *nobilhomo*, 1298.
 Contarini, padre, 1486.
 Contarini Pandolfo, 764-766, 772.
 Contarini Paolo, 891, 907, 909-911.
 Contarini Simone / «Qontur[i]n», 1162, 1164, 1174, 1248, 1260, 1277, 1285, 1306-1307, 1314, 1320, 1322, 1329, 1344, 1334.
 Contarini Simone, 1882, 1887.
 Contarini Tommaso, 177, 291-292, 295, 297, 302-303, 308, 310, 371, 407, 410, 412, 421/a, 499, 738, 1034.
 Conti (de -) Andrea, 813.
 Conto Giovita, 960.
 Corbazzi Luca, 1958-1959.
 Corbelli Francesco, 1150.
 "Corcora", v. «Qurcore» Matteo.
 Cordan Demetrio, 1945.
 Cordeluri Stamati, 228.
 Coressi Antonio, 1604.
 Coressi Bartolomeo / «Q[o]r[e]s» -, 1121/b.
 Coressi Pantaleone, 86.
 Coressi Paolo, 20/c.
 Corner Adriana, 781.
 Corner Ambrogio, 1253.
 Corner Andrea, 2000.
 Corner Benedetto, 423.
 Corner Federico fu Marco, 859.
 Corner Giacomo, 1334.
 Corner Gianmaria, 475.
 Corner Giovanni, 1315, 1317, 1320, 1329-1332, 1334/cc. 4-5v, 7-7v, 12-13, 27, 44, 54, 1335, 1342, 1347, 1349, 1352-1354, 1356, 1358, 1359.
 Corner Giovanni, 1635, 1637, 1640, 1642, 1647, 1783.
 Corner Nicolò, 158.
 Corner Pietro, 423.
 Correba Marino, 890.
 Correr Giovanni, 857, 871, 873, 879, 881.

- Correr Pietro, 1946.
 Cortazzi Bartolomeo, 1988.
 Cortazzi, console, 1930.
 Cortazzi Cristoforo fu Antonio, 1334/cc. 9-10v.
 Cosazza Giovanni, 95.
 Cosazza Stefano, v. Hersekzade Ahmed pascià.
 Coscina Geronimo, 1037.
 Costa, 475.
 Costantino, patrono di nave, 1037.
 Covara Andrea, 1943.
 Crespi Baruh, 835, 838-839.
 Cristoforo, dragomanno, 178, 202, 207.
 Croce (de la -) Alvise, 1114-1115.
 «Čuč[e]vik» Pietro, 1931.
 Cündullah (?) da İstanbul, 1210.
 Curtaki Nicola, 228.
 «Cuseim», v. Hüseyn bin Hamza.
 Çelebi bin «Charatî» bey, 245.
 Çerkes Sinan, voivoda, 638/b.
 Çetin A., 818, 827, 1145, 1617, 1879.
 Çiçek Hatun, 38.
 Çolak Mehmed agà, 1891.
 Çorlulu Ali pascià, gran visir, 1631, 1637-1638.
- Dabovich Nicolò, 1933-1936.
 da Canal Augusto, 1165.
 da Canal Benedetto, 1334/cc. 4-5v.
 da Canal Cristoforo, 738, 1105.
 da Canal Giacomo, 371, 423.
 da Canal Giovanni Francesco, 682.
 «Dad[e]monda» Battista / «da Dmonra» -, 964.
 da Lezze Andrea, 1901, 1905.
 da Lezze Donato, 143.
- Dalla Santa G., 701, 705.
 Dall'Oglio Ottavio, 1048, 2006.
 Damad Hasan pascià, gran visir, 1626.
 Damad İbrahim pascià, gran visir, 1089, 1121/a-b, 1686, 1864, 1869, 1873.
 Damad Öküz Mehmed pascià, gran visir, 1195, 1217, 1222, 1227, 1232, 1249, 1250, 1257, 1259.
 Da Mosto A., 14, 1236.
 Da Mosto Andrea, 1327.
 Da Mosto Francesco, 611, 613.
 Da Mosto Giovanni, 1097, 1125.
 Da Mosto Valerio, 679.
 Dandolo Nicolò, 143.
 Daniele, 475.
 da Ponte Andrea, 1114-1115.
 da Ponte Pietro, 422.
 da Ponte Nicolò, 888-890, 899, 901, 904, 908-909, 912, 914, 916, 921-923, 925, 928/a, 929, 931, 934, 936, 938, 940-942.
 Dario Giovanni, 3, 4, 6, 21, 31/a-32.
 Darmer Alvise, 179.
 Davide, 1359.
 Davud, *bölükbaşı*, 899, 901.
 Davud, *bölükbaşı* dei *nöbetçi* dei gianizzeri di Castelnuovo, 869.
 Davud pascià, *beylerbeyi* di Egitto, 554.
 Davud, *reis*, 117.
 Defterdar Osman pascià, valî di Bosnia, 1651, 1653, 1655, 1672, 1682, 1684, 1688, 1715, 1717, 1719, 1729, 1739, 1742, 1745-1746, 1758-1759, 1767, 1769, 1774, 1851, 1860.

- Dehmet, capitano, 1329.
 Deli Ali, 1240.
 Deli Mehmed, v. Mehmed matto.
 Demir, agà dei gianizzeri di Castelnuovo, 611, 613.
 Demir Han, *hoca*, 693.
 «Demirovich», v. Mehmed bin Demir.
 Derviş agà bin Mustafa da Delvina, 1441,
 Derviş bin Hacı Mustafa, *siphaioğlan*, 1168, 1170.
 Derviş bin İbrahim d'Adrianopoli, 823.
 Derviş bin İbrahim, vice cadî di Clissa, 1401.
 Derviş, *çavuş*, 1074, 1078.
 Derviş *çelebi* bin Memi Şah, 1441.
 Derviş *çelebibin* Piyale d'Antiparo, 1442.
 Derviş, *hoca*, 1522.
 Derviş, *hoca e iman*, 1395.
 Derviş, *kâhya*, 611, 613.
 Derviş pascià bin İbrahim da Salonicco, 1933.
 Derviş, *reis*, 1165.
 Derviş, sangiacco di Kerka, 1448.
 Derviş Süleyman, v. Hacı -.
 Derya, *reis*, 1196.
 Detrico, 1716/b.
 Diamanti Giovanni, 243.
 Diedo Antonio, 1905.
 Diedo Francesco, 1938.
 Diedo Giovanni Antonio, 779-780/a.
 Dieried Bartolomeo, 821.
 «Dil[i]ş» (?) Abdi da Kupres / «Unliş» -, 1931.
 Dimitri, v. «Mitre».
 «Dimitri Dimo», v. «Mitre».
- Dimitri, *zimmi*, 1891.
 Dimo di Rado, 1205.
 «Dino» Stefano, v. Tiepolo Stefano.
 Diplobatazi, 1.
 Divittar Mehmed pascià, gran visir, 1908, 1948, 1956, 1986.
 Dogancizade Mustafa *çelebi*, 1361.
 Dolfin Alvise, 399.
 Dolfin Daniele III, 1867.
 Dolfin Daniele IV, 1614-1615, 1617, 1618.
 Dolfin Giacomo, 399.
 Dolfin Nicolò, 1487-1489, 1491, 1495, 1497, 1499.
 Domenico, 550.
 Domenico, patrono di nave, 953.
 Domenico, *zimmi*, 932.
 Donà Antonio, 1913, 1917, 1919, 1925.
 Donà Francesco, 559, 562, 595, 598, 600, 601, 603, 606, 615, 617, 631, 640, 642, 655, 657, 702-703.
 Donà Giovanni, 351.
 Donà Giovanni, 1895, 1899.
 Donà Giovanni Battista, 1577/a-1578.
 Donà Leonardo, 1084, 1136, 1161-1162, 1164, 1173-1175.
 Donà Marco, 423.
 Donà Natale, 1334/cc. 54, 58, 60.
 Donà Nicolò, 351, 354.
 Doria Andrea, 402.
 Doria Gian Andrea, 780/b.
 Dovin Giorgio, 537,
 Dragaievich Lukascia (Drago Luca), 351, 354.
 Drago Luca, v. Dragaievich Lukascia.
 «Dragut», *reis*, v. Turgud.

- Dudesco Cristoforo, 1334/cc. 55-55v, 59-59v.
 Dukakinzade Mehmed pascià, governatore di Egitto, 714.
 «Duma», 1399.
 Du Martin, 1587.
 «Duqo», il piccolo dalla barba bionda, 1261.
 Durak, *emin* delle *muqataat* di Sebenico, v. Hacı -.
 Durdi, *çavuş*, 272.
 Durmuş, *hisareri*, 310.
 Durmuş, 1675.
- Ebubekr, *beylerbeyi* di Tunisi, 1865.
 Ebubekr bin Ali da Nauplia, v. Hacı -)
 Ebubekr, *mutasarrıf* di Erzegovina, 1782.
 Ebubekr, pascià sangiaccio di Erzegovina, 1723, 1726-1727, 1733-1734, 1737, 1762, 1793, 1851.
 Ebulfasl, 452.
 Ebulfasl, 710.
 Ebussaid bin Zevari, 1329.
 Ebülfazl Mehmed (İdris Bitlisî oğlu), v. Mehmed İdris.
 Edhem efendi, cadî, 625, 646.
 Edhem / «Ehdem», voivoda, v. «H[e]md[e]m».
 «Eli Lansa», ebreo, 1371-1372, 1433.
 Elisabetta di «Chinotto Chavalari», 821.
 Emanuel Filippo, 835, 838, 868, 870, 1062, 1068, 1070, 1072.
 Emo Angelo, 934, 1871, 1873, 1875, 1880-1882.
- Emo Giorgio, 933.
 Emo Giovanni, 1773, 1864.
 Emrullah bin Musli, *kethûda*, 1442.
 Emrullah *çelebi* di Morea, 1999.
 Emrullah, sangiaccio di Valona, 1016.
 «Eng[e]lli» (Angelo ?), 705.
 «Enixam» (?) bin Hızır / «Xidirovich», 682.
 Eraclio II, re di Giorgia e «Sarin» (?), 1998.
 Erdeloğlu, 2011.
 Eren bint «Don[e]n» (?), *zimmiye* 1042.
 «Eren Selâ» (?) bin İbrahim, 1038.
 Erizzo Antonio, 712, 717, 720.
 Erizzo Benedetto, 867, 869.
 Erizzo Francesco, 1370-1372, 1399, 1434-1435-1439, 1448, 1450-1452, 1459, 1462, 1465, 1467, 1472, 1474, 1480, 1482, 1484.
 Erizzo (?) Nicolò / «Istap[e]z» (?) -, 381.
 Erizzo Nicolò III, 1887, 1895.
 «Evli» (?) da Castelnuovo, 738.
 Eyüb, v. Hacı -.
- Fabbri «Tolio», 1082.
 Fabris A., 934, 1374.
 Fakimissi Dimo, *emin* del feudo di Ponticò, 213, 222, 235-236.
 Falier Giovanni, 883.
 Farfex John, 1551.
 Fasaneo Caterina di «Lud[e]nik» / - «Ludenik», 1396-1398, 1401.
 Fasaneo Girolamo, v. Receb, neo musulmano.
 Federico d'Austria, 1997.

- Fedra, camerlengo, 1510.
 Fekete L., 509, 1091, 1121/a.
 Ferah, sangiaccio di Clissa, 746, 748-749.
 Ferano Teodoro / Lordo (?) Franco, 351, 354.
 Ferdinando I d'Austria, 400, 455, 482, 507, 2005.
 Ferhad, 623-624.
 Ferhad, 1165.
 Ferhad *alaybeyi* del sangiaccio di Saruhan, 889.
 Ferhad bey, sangiaccio di Bosnia, 1149, 1150-1151.
 Ferhad, *beylerbeyi* di Bosnia, 891, 911, 946, 956, 958.
 Ferhad bin Adil, v. Hacı -.
 Ferhad, *çavuş*, 562.
 Ferhad, *çavuş*, 642.
 Ferhad, *emin*, 601.
 Ferhad, *kâhya* del sangiaccio di Erzegovina, 679.
 Ferhad pascià, 1021, 1056.
 Ferhad, sangiaccio di Bosnia, 840, 849-850, 852.
 Ferhad, sangiaccio di Clissa, 740.
 «Ferigo» (veneziano per Federico).
 Feriz bey, sangiaccio di Scutari, 127, 136.
 Fermani Mehmed bin Yahya, 879.
 Ferri Antonio, 1271-1272, 1275.
 Ferro Antonio, 35.
 Ferro Giovanni, 1951.
 Ferro Girolamo, 768, 770.
 «F[e]rzanik», v. Receb, neo musulmano.
 Fettah, *bölükbaşı*, 1667, 1669.
- Filacanevo Orlando, 780/b.
 Filanthropinei, 1.
 Filippo, 1118.
 Filippo II, re di Spagna, 816/cc.9-11, 17v-18.
 Fiorenzo, 287.
 Firuz bey, 490.
 Fortis Alvise, 1629.
 Fortis Giacomo, 1509, 1592, 1612.
 Fortis Pietro, 1487, 1513, 1519-1520, 1530, 1565, 1567, 1569, 1571, 1575, 1592.
 Foscari Federico, 1984.
 Foscari Francesco, 1925, 1934-1935, 1938-1939, 1943, 1945-1946.
 Foscari Girolamo, 1192, 1254.
 Foscari Marco, 1953.
 Foscari Michele, 1313, 1329.
 Foscari Nicolò, 1972, 1980, 1984.
 Foscari Pietro, 1435, 1446, 1472.
 «Fotino tuvalsama» / «Fotino» e «Varsama», 20/b-c.
 Fouquier Antonio, 1546.
 Fran Adamo, 804/b.
 «Frana» di «Z[a]ntik», 1395.
 Franceschi (de' -) Andrea, 317, 564.
 Franceschi (de' -) Antonio, 662-663.
 Francesco I, re di Francia, 455.
 Francesco d'Arbe, 475.
 Francesco da «V[i]nğe» / «Vince», 475.
 Francesco da Zante, 909.
 Francopulei, 1.
 Frangipane, 1114.
 Frenk Hasan, v. Hasan franco.
 Frenk Kasım, 490.
 Freschi (de'-) Zaccaria, 60-66, 68/a-b,

- 79, 85-87, 89-93, 99/a-b, 108, 124, 127, 143, 151.
- Gabriel Andrea, 1150, 1154.
- Gabriele di «Y[e]sik», 1401.
- Gaffaro Giovanni, 29.
- Galotta A., 26, 38.
- «Ġanb[e]la» (?), 1261.
- «Ġani» (Giovanni, come spesso scritto nei documenti ottomani, dal veneziano «Zan» / «Zane» / «Zani»).
- «Gani», v. Zane.
- Garzoni Agostino, 1961, 1968.
- Garzoni Marino, 1210, 1214, 1231.
- Gaspere, capitano, 1103.
- Gavrilopulo, 214.
- «G[e]diso» Giovanni / «Tħmiso» -, 1958.
- «Ġ[e]naze» / «Ġ[e]nazi», v. Salvago Giannettino.
- «Georgio» Ippolito v. Zorzi -.
- Geracari Giovanni, 238.
- Gerardo, dottore, 628.
- Gerardo Francesco, 864.
- Gerolamo da Rovigno, 764.
- Geronimo, 1043-1044.
- Gersco (?) Andrea, v. «Ĥr[i]s[i]ko» -.
- Gherardi Giacomo, 475.
- «Giach Giachsò», v. Jackson Jack.
- Giacomazzi Giuseppe, 1633.
- Giacomo, 42.
- Giacomo, 231.
- Giacomo, capitano, 865.
- Giacomo da Coira, 87, 89-90.
- Giacomo da «V[i]quy», 1401.
- Giacomo di Giovanni, interprete, 480.
- Giacomo, mercante franco, 1959.
- Gian Francesco, mercante, 326.
- Giannetto da Lemno, 1988.
- Giannopoulou, I. G., 141.
- Gigante Baldassarre, 1024.
- Giorgio, abate, 444.
- Giorgio da Cattaro, 87, 89-90.
- Giorgio da Salerno / «Tessalermo», 216.
- Giorgio da Scutari, 143.
- Giorgio da «V[i]nġe» / «Vinci», 475.
- Giorgio di Mattia di «M[a]gra» (?), 1396.
- Giorgio di Nicolò «Cucha», 1167/c.1/a-b, 1167/c.2, 1167/c.3/b.
- Giorgio d'Istria, 475.
- Giovanni / «Y[u]vane» / «Y[u]vare», 1587.
- Giovanni Alvise, capitano, 2011.
- Giovanni Battista, v. Ali, 928/a, 929.
- Giovanni Battista, scrivano, 877.
- Giovanni, capitano veneto, 1891.
- Giovanni, conte / knez Ivan, 1396.
- Giovanni d'Ascoli («Tasculi»), 213.
- Giovanni da Sebenico, 475.
- Giovanni d'Austria, 816/cc. 13v-14v.
- Giovanni da «V[i]nġe» / «Vinci», 475.
- Giovanni da Zara, 143.
- Giovanni di Costantino / «Yani de Qostandi», 1614.
- Giovanni di Giovanni, 1052.
- Giovanni di «Q[u]rd» / Ivan -, 1396.
- Giovanni di «Tama» (?), 1082.
- Giovanni Ludovico da Como, 1334/cc. 14-20.
- Giovanni, mercante, 1562-1563.
- Giovanni Nicola di «Islado[y]a», 1400.
- Giovanni Pietro, corsaro spagnolo,

- 1891.
- Girardo Giacomo, 449, 451.
- Girolamo «d'Amatre» / «d'Amatre (?)» / «da Fatre», 475.
- Giuda di «Tsalmona», 1035.
- Giustinian Alvise, 1198.
- Giustinian Angelo, 1198.
- Giustinian Antonio, 163.
- Giustinian Ascanio, 1625, 1635.
- Giustinian Giacomo, 143.
- Giustinian Giorgio, 1222, 1234, 1248, 1255, 1259, 1266, 1285, 1289, 1334/cc. 4-5v, 39, 1347, 1349, 1350, 1353.
- Giustinian Girolamo Ascanio, 1954.
- Giustinian Leonardo, 316.
- Giustinian Lolin Francesco, 2000.
- Giustinian Marco, 537.
- Giustinian Nicolò, 307, 329, 371, 403, 423.
- Giustinian Onfrè, 40.
- Giustinian Orsato, 1078.
- Giustinian Paolo, 623-625, 702.
- Gobbato Tommaso, 1556.
- Gondola Secondo, 1312/a-1312/b.
- Gökbilgin M.T., 26, 161, 162, 173, 180, 188, 201, 255, 280, 287, 295, 297, 299, 301, 302-303, 305-306, 308, 310, 312, 326, 329-330, 338, 340, 342-343, 347, 353, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 376-377, 379-380, 381-384, 387, 389, 392-395, 400-401, 403, 405, 407, 410, 412, 415, 417, 419, 426, 431, 436, 440, 455, 457, 460, 461-462, 467, 469, 475, 478, 480, 482, 484, 486, 490, 493, 497, 499, 501, 503, 507, 509, 515, 522, 524, 531, 534, 537, 574-549, 550-551, 557, 559, 561, 562, 565, 593, 598, 601, 603, 605/a, 606, 613, 623-625, 638/a-638/b, 640, 642, 644, 655, 657, 679, 683, 685, 687, 689, 691, 701, 705-706, 708, 712, 714, 717, 722, 732, 738, 746, 751, 753, 755, 761, 772, 782, 786, 953.
- Gradenigo Vincenzo, 1092, 1094-1096, 1098.
- Grappidi, v. Yapidi Teodoro.
- Grasso Giovanni, 224.
- Gravanichio Matteo, 143.
- Grillo Ambrogio, 1555, 1561, 1601-1603.
- Grillo Giovanni Antonio, 1211, 1324, 1326, 1235, 1258, 1294, 1340, 1345, 1347, 1349.
- Grimani Francesco, 1911-1912.
- Grimani Marino, 1089-1090, 1091, 1097, 1099, 1118, 1121/a-b, 1122, 1124-1125, 1127-1129, 1130-1132, 1134, 1137-1140, 1143-1144, 1147.
- Grimani Pietro, 1895, 1897, 1899-1901, 1903, 1905, 1908.
- Grimani Vincenzo, 371.
- Gritti Alvise, *beyoġlu*, 326, 371, 398.
- Gritti Andrea, 51, 53-54, 56, 58-59, 66-67, 75, 81-82, 85, 87-88, 90-91, 93, 96/a-98, 99/b, 100-101, 109, 120, 124, 129, 138-139, 141, 148, 151, 198, 250, 255, 278, 287, 312, 314-315, 334, 336, 340, 343, 345, 360/b-361, 363, 365, 369, 371, 373, 390, 400, 403, 405.
- Gritti Battista, 9/b.

- Gritti Francesco, 1863-1864, 1867.
 Gritti Giorgio, 371, 398.
 Gritti Lorenzo, 398, 419, 421/a.
 Gülşen Mehmed, cadì di Trasluga, 1911.
 Gürcü Mehmed pascià, gran visir, 1262, 1286.
- Hacetur Turosoğlu, 963.
 Hacı «Aham», 291.
 Hacı Ahmed, 880, 927-928/b, 929, 1168, 1170.
 Hacı Ahmed / Hacı Mahmud, 928/a.
 Hacı Ahmed agà, voivoda d'Arta, 1615.
 Hacı Ahmed bin Hacı İbrahim da Metelino, 1933.
 Hacı Ahmed Lütfi, 1995.
 Hacı Ali, 80.
 Hacı Ali d'Angora, 881.
 Hacı Ali di Bosnia, 1251.
 Hacı Bali, 1401.
 Hacı Bali, 2001.
 Hacı Bayram, 224.
 Hacı Bekr bin Ali, 1891.
 Hacı Cafer, 1308.
 Hacı Cafer, *çavuş*, 598, 601, 609.
 Hacı Cafer da Scoplie, 823.
 Hacı Derviş Süleyman, 1751, 1758, 1764-1765, 1858.
 Hacı Durak, *emin* delle *muqataat* di Sebenico, 1356.
 Hacı Ebubekr bin Ali da Nauplia, 1891.
 Hacı Eyüb, 1467.
 Hacı Ferhad bin Adil, 1082.
 Hacı Kirkoroğlu, 963.
- Hacı Halil, 1478, 1480.
 Hacı Hasan, 1308.
 Hacı Hasan bey, 2001.
 Hacı Hasan bin Hacı Mehmed, 1891.
 Hacı Hasan bin Hacı Yusuf da Famagosta, 1933.
 Hacı Hasan, *çavuş*, 912, 918.
 Hacı Hasan da Sarajevo, 1210.
 Hacı Heva bin Kara, 988.
 Hacı Hibetullah bin Musa *çelebi*, 1308.
 Hacı Hızır bin İlyas, 873.
 Hacı Hüseyin, 2001.
 Hacı Hüseyin, 2012.
 Hacı Hüseyin bin Topalzade İsa Bali, 1437.
 Hacı İbrahim da Smirne, 1958.
 Hacı İvaz Mehmed pascià, gran visir, 1889.
 Hacı Kara da Scoplie, 988.
 Hacı Mehmed, 1052.
 Hacı Mehmed bin Abdullah, 1891.
 Hacı Mehmed bin Hüseyin da «Erhoz» (?), 1891.
 Hacı Mehmed bin Hüseyin da Patrasso, 1891.
 Hacı Mehmed *efendi*, commissario ottomano ai confini, *sipahi*, già giannizzero, *kahya* del gran visir Ahmed Kalayliköz, *hoca* della camera dei beni *vakıf*, *hoca* del *divan*, 1651, 1653, 1656, 1658, 1663, 1667, 1669, 1671-1672, 1674-1675, 1677, 1679-1682, 1684, 1686, 1688, 1690, 1693, 1695-1696, 1698-1701, 1703-1704, 1706, 1708-1709, 1711-1712, 1717, 1719, 1721, 1725, 1728/a-b, 1739-1740,

- 1742, 1746, 1748-1749, 1752-1759, 1764-1765, 1767-1771, 1774-1778, 1780-1781, 1783, 1786, 1788, 1790, 1793, 1795-1796, 1798, 1801, 1803-1804, 1806, 1808/a, 1809, 1810, 1812, 1814-1816, 1818-1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1833, 1836, 1840-1843, 1845, 1847-1848, 1850-1851, 1855-1857, 1860.
- Hacı Mehmed, mercante di filati di Smirne, 1959.
 Hacı Mehmed pascià, 1931.
 Hacı Murad, 1355.
 Hacı Mustafa agà, *çavuşbaşı*, 1613.
 Hacı Mustafa bin Abdullah da Misistra, 1891.
 Hacı Mustafa bin Şaban, 1891-1893.
 Hacı Mustafa d'Algeri, 1933.
 Hacı Mustafa, mercante di panni, 2013.
 Hacı Oruçoğlu da Sarajevo, 1253.
 Hacı Osman bin Hacı Mustafa da Nauplia, 1891.
 Hacı «Pehlivan» da Redosto, 1933.
 Hacı Piri Mustafaoğlu, 880.
 Hacı Receb, 1437.
 Hacı Şahman, 980/c, 994, 996.
 Hacı Sefer, 978.
 Hacı Sinan, 484.
 Hacı Sinan, 638/b.
 Hacı Süleyman bin Mehmed, 1891.
 Hacı Veli bin İbrahim, 1395.
 Hacı Yusuf, 988.
 Hacı Yusuf bin Abdurrahman da Tratulca, 1891.
 Hacı Yusuf bin İbrahim da Misistra, 1891.
- Hacı Yusuf da Gallipoli, 20/a.
 Hadım Sinan pascià, gran visir, 165.
 Hadım Süleyman pascià, gran visir, 463.
 «Haşa», armeno, 1050.
 Halife Bali, *hatib*, 1399.
 Halife Bali, *imam*, 1401.
 Halife Hasan bin Ali, *muezzin*, 1395, 1399.
 Halife İsmail *efendi*, 1938.
 Halife Mehmed, *naib*, 852.
 Halife Mustafa bin Hacı Ömer, 1396.
 Halife Sefer bin Ömer, 1401.
 Halife Yahya, *hatib*, 679.
 Halil, v. Hacı -.
 Halil bey di Vrana, già bey di Zemonico, 1509, 1524.
 Halil bey, *emin*, 4, 10, 14.
 Halil bey, sangiaccio di Licca, 1150-1154.
 Halil bin Mustafa, v. Baba -.
 Halil bin Mustafa, cadì di Castel Tornese, 1327.
 Halil, *çavuş*, 992.
 Halil, *çavuş*, 1124.
 Halil da Koniç, 1210.
 Halil da Vrana, 1323, 1339.
 Halil, *kâhya*, 956.
 Halil, *kâhya*, 1108.
 Halil, *kâhya*, 1403.
 Halil, *kayha* di «Castel di suso», 716.
 Halil pascià, *kapudanpaşa* e poi gran visir, v. Kayserili -.
 Halil, sangiaccio di Morea, 42.
 Halil, sangiaccio di Scutari, 488, 490.
 Hamid, *hisareri*, 310.

- Hammer J., 1, 250, 289, 1193.
 Hamza, 605/a.
 Hamza bey, *kâhya* di Ulma bey san-
 giacco di Bosnia, 465.
 Hamza, *sipahi*, 693.
 Hamza, voivoda del Montenegro, 329.
 «Hanabin» (?) *hawagah*, 1995.
 Hasan, v. Hacı -.
 Hasan, 522, 571-572.
 Hasan, 790.
 Hasan, 992.
 Hasan, 1165.
 Hasan, 1165.
 Hasan agà, 923.
 Hasan agà bin Ali agà, 1395.
 Hasan agà bin Arslan *çelebi*, 1373.
 Hasan agà bin Hüseyin agà, 1395,
 1399.
 Hasan, agà degli *azeb*, 1403.
 Hasan, aga degli *azeb* 2°, 1403.
 Hasan, agà dei *faris*, 1403.
 Hasan Ali *çelebi*, 1072.
 Hasan *beşe*, 1361.
 Hasan *beşe* bin Abdullah da Trablucà,
 1891.
 Hasan *beşe* bin İsmail, 1891.
 Hasan, *bevab*, 1493.
 Hasan bey, v. Hacı -.
 Hasan bey, 30.
 Hasan bey, 1261.
 Hasan bey, agà, 1.
 Hasan, *beylerbeyi* di Bosnia, 1024,
 1026, 1048.
 Hasan, *beylerbeyi* di Bosnia, 1370.
 Hasan, *beylerbeyi* di Rumelia (figlio
 del gran visir Taviil Mehmed
 Sokollu), 1031.
 Hasan bin Abderrahman del Bosforo,
 v. Baba -.
 Hasan bin Abdullah da Scutari, v.
 Baba -.
 Hasan bin Abdullah, *sipahi*, 1613.
 Hasan bin Ali, 679.
 Hasan bin Ali agà, agà dei *farisan*,
 1399.
 Hasan bin Ali, *muezzin*, v. Halife -.
 Hasan bin Hacı Ali, 1355.
 Hasan bin Hacı Mehmed, v. Hacı -.
 Hasan bin Hacı Yusuf da Famagosta,
 v. Hacı -.
 Hasan bin Halife, cadì di Scardona,
 840, 850, 852.
 Hasan bin Inayetullah, 888.
 Hasan bin Musa, cadì di Galata, 189.
 Hasan bin Musa, vice cadì di Galata,
 457.
 Hasan, cadì di Durazzo, 1587.
 Hasan, cadì di Hoca Eli, 1851.
 Hasan, cadì di Sarajevo, 990.
 Hasan, cadì di Trebinje, 1684, 1686.
 Hasan, capitano tripolino, 1920.
 Hasan, *çavuş*, v. Hacı -.
 Hasan, *çavuş*, 600.
 Hasan, *çavuş*, 835.
 Hasan *çelebi* bin Nasuh / -
 «Neisovich», 716.
 Hasan, *çeşnigir*, 904.
 Hasan, *çuhadar*, 1688, 1693.
 Hasan da Livno, 1210.
 Hasan dal Mar Maggiore, 1019.
 Hasan da Sarajevo, v. Hacı -.
 Hasan da Sarajevo, 1210.
 Hasan da Sofia, 1210.
 Hasan *efendi*, cadì di Durazzo, 1261.

- Hasan *efendi*, *hatib*, 1165.
 Hasan *efendi*, *mektûbî* di Mehmed
 pascia, 1931.
 Hasan franco, agà presso il gran visir /
 Frenk Hasan, 1572.
 Hasan, *kâhya* di Clissa, 552.
 Hasan, *kapudanpaşa*, detto "il
 Veneziano", 983, 1011, 1013-1014,
 1350.
 Hasan, mercante, 941.
 Hasan, *muhzır*, 1441-1442.
 Hasan, *müteferrika* di «Castel di suso»,
 716.
 Hasan, *nazır* dei *mukataat* di
 Erzegovina, 534.
 Hasan, pascià di Buda, 1364-1365,
 1387.
 Hasan pascià, gran visir, v. Damad -.
 Hasan pascià, gran visir, v. Kethüda -.
 Hasan pascià, gran visir, v. Seyyid-
 Hasan pascià, gran visir, v. Yemişçi -.
 Hasan pascià, *kaimmakam*, 1161.
 Hasan, *reis*, v. Arab -.
 Hasan, rinnegato, 1486.
 Hasan, rinnegato corso, v. Beled-el-
 Ukka -.
 Hasan, sangiaccio di Clissa, 1053.
 Hasan, sangiaccio di Lepanto, 660.
 Hasan, *sipahi*, 1396.
 Hasan, *sipahi* di Travnik, 1931.
 Hasan «Suze», 1509.
 Hasan, voivoda di Yenişehir, 367.
 Hasani Jacob, 1627.
 Hasil *çelebi*, 1606.
 Hatlaghich, v. Atlubegzade Mehmed
 bey.
 Hayaloğlu, cadì, 380.
 Haydar, 472, 565, 571, 582
 Haydar *çelebi* bin Mehmed bey, uffi-
 ciale del tesoro, 180, 183.
 Haydar da Livno, 1210.
 Haydar di «Isaq», ebreo, 1373.
 Haydar pascià, sangiaccio di
 Erzegovina, 738.
 Haydar, *reis*, 716.
 Haydar, schiavo, 881.
 Hayrbeyzade, *hanım*, 2007.
 Hayreddin bin Veli, vice cadì di
 Gabela, 953.
 Hayreddin, *kapudanpaşa* / Barbarossa,
 315, 330, 332, 336, 343, 422, 424,
 478, 493, 497, 499, 501, 505-507,
 1105.
 Hayreddin, sangiaccio di Erzegovina,
 529, 531, 544, 593, 611, 613.
 Hekimzade Ali pascià, gran visir,
 1875, 1877, 1880-1881, 1883,
 1897.
 Helvacı, *reis*, 738.
 «H[e]md[e]m» / «Ehdem» / Edhem,
 voivoda, 761.
 Hersekzade Ahmed pascià, gran visir /
 Abmed Hersekoğlu / Stjepan
 Vukčić-Kosača duca di San Sava /
 «Chezago» / Cosazza Stefano), 51,
 53-54, 56, 58-59, 63, 66-67, 69-70,
 85, 87-88, 90, 93, 95, 138, 198.
 Heva bin Kara, v. Hacı -.
 Hibetullah bin Musa *çelebi*, v. Hacı -.
 Hızır agà, *müteferrika*, 1127.
 Hızır Bali Begleroğlu, 963.
 Hızır bin İlyas, v. Hacı -.
 Hızır da Erzincan, 823.
 Hızır d'Angora, 823.

- Hızır, *odabaşı*, 716.
 Hızır, sangiaccio di Costantina, 934.
 Hızır, sangiaccio di Erzegovina, 601.
 «Ḥr[i]s[i]ko» Andrea / Gersco (?) -, 291.
 Hurrem, 603.
 Hurrem, 1165.
 Hurrem agà, 1356.
 Hurrem bin Abdullah, 988.
 Hurrem, *çavuş*, 1357.
 Hurrem, voivoda, 552.
 Hüseyin, v. Atmaca -.
 Hüseyin, v. Hacı -.
 Hüseyin, 48.
 Hüseyin agà, 1576, 1578.
 Hüseyin aga, *çeşnigir*, 1083, 1085.
 Hüseyin, agà degli *azeb* 3°, 1403.
 Hüseyin, agà degli *azeb* 5°, 1403.
 Hüseyin, agà di Vrana, 702.
 Hüseyin agà, *dizdar* di Prevesa, 1165.
 Hüseyin agà, *kapıcıbaşı*, 1134.
 Hüseyin, *alemdar*, 1401.
 Hüseyin *beşe*, 1373.
 Hüseyin *beşe*, 1891.
 Hüseyin bey bin Hasan da Patrasso, 1891.
 Hüseyin bey, *gulam-i hakani*, 638/b.
 Hüseyin bey, *gulam-i sultani*, 534.
 Hüseyin, *beylerbeyi* di Aleppo, 1163.
 Hüseyin bin Abdullah da Malvasia, *kapudan*, 1891.
 Hüseyin bin Hacı Hızır, 873.
 Hüseyin bin Hacı Murad, 888.
 Hüseyin bin Hamza / «Cuseim figlio di Cara Mosè», 303.
 Hüseyin bin Hasan, 2001.
 Hüseyin bin Topalzade İsa Bali, v.
- Hacı -.
 Hüseyin bin Osman, *kaimmakam* di Bosnia, 1437.
 Hüseyin bin Ramazan, 1355.
 Hüseyin, *bölükbaşı*, 682.
 Hüseyin, *çavuş*, 785.
 Hüseyin, *çavuş*, 943.
 Hüseyin, *çavuş*, 1183-1185, 1188.
 Hüseyin *çelebi* da Elbasan, 1253.
 Hüseyin, *çeşnigir* 1079.
 Hüseyin da Banjaluka, 1210.
 Hüseyin da Banjaluka, 1210.
 Hüseyin da Costantinopoli, v. Lala -.
 Hüseyin da Elbasan, 1210.
 Hüseyin da Elbasan, 1210.
 Hüseyin da Foca, 1210.
 Hüseyin da İstanbul, 1210.
 Hüseyin da Sarajevo, 1210.
 Hüseyin, dragomanno, 679.
 Hüseyin, *emin* di Spalato, 1368.
 Hüseyin, *imam*, 342.
 Hüseyin, *kâhya* della torre di «Zir», 869.
 Hüseyin, *kâhya* del sangiaccio di Clissa, 693.
 Hüseyin, *kâhya* del sangiaccio di Clissa, 1105.
 Hüseyin, *kapıcı*, 1493.
 Hüseyin Malkoçoğlu, 1509.
 Hüseyin mollà bin Abdullah da Creta, 1891.
 Hüseyin, *odabaşı*, 1401.
 Hüseyin pascia, gran visir, v. Köprülü Amcazade -.
 Hüseyin pascià, gran visir, v. Mere -.
 Hüseyin pascià, *kaimmakam* di Bosnia, 1609.

- Hüseyin Ramazan, *hisar eri* di Santa Maura, 1503.
 Hüseyin Sach bey, *flamburiari* di Angelocastro e Santa Maura, 422.
 Hüseyin, sangiaccio di Elbasan, 1196.
 Hüseyin, *subaşı*, 1261.
 Hüseyin, *vatanbeyi*, 1865.
 Hüseyin voivoda, 682.
 Hüseyin voivoda d'Atene, 1921.
 Hüsvrev, 1062, 1068, 1070.
 Hüsvrev bey, 445.
 Hüsvrev pascià, sangiaccio di Bosnia, 261, 286, 400, 405, 430.
- İbrahim, 728-731.
 İbrahim, 980/c, 996.
 İbrahim, 1639/b.
 İbrahim I, sultano, 1462, 1465, 1472, 1474, 1484-1485, 1488, 1499, 1503, 1505, 1540.
 İbrahim agà, 2021.
 İbrahim agà, *emin*, 1639/d.
 İbrahim agà, *emin* dell'arsenale, 1350.
 İbrahim, agà dei giannizzeri, 899, 901.
 İbrahim *amil* del *mukataa* di Tripoli di Siria e di Beirut, 522, 526, 537, 556.
 İbrahim *beşe*, 1891.
 İbrahim *beşe* bin Ahmed da Trablunca, 1891.
 İbrahim *beşe* bin Ali da Corone, 1891.
 İbrahim bey, sangiaccio di Clissa, 1149, 1154.
 İbrahim bin Derviş, cadì di Casteltornese, 1019.
 İbrahim bin Hacı Ali di Bosnia, 1251.
 İbrahim bin Mehmed, 1441.
- İbrahim bin Ömer, 1521.
 İbrahim, cadì d'Arcadia, 210, 226, 230.
 İbrahim, capitano della fortezza di Trebinje, 1851.
 İbrahim, capitano di Istantköy, 1933.
 İbrahim, capitano di Tripoli, 1920.
 İbrahim, castellano di Santa Maura, 1503, 1505.
 İbrahim, *çavuş*, 346.
 İbrahim, *çavuş*, 478.
 İbrahim, *çavuş* dei *silahdar*, 266.
 İbrahim *çelebi*, 1587.
 İbrahim *çelebi* bin Mustafa, 1891.
 İbrahim *çelebi*, *emin* di Cipro, v. Kumarizade -.
 İbrahim *çelebi*, *flamburiari* di Morea, 216.
 İbrahim da Livno, 1210.
 İbrahim da Sarajevo, 1210.
 İbrahim da Smirne, v. Hacı -.
 İbrahim *efendi*, 1825.
 İbrahim *efendi*, *tezkereci* dei *timar* di Bosnia, 1911.
 İbrahim, *kâhya*, *çavuş* e luogotenente, del sangiaccio di Clissa, 1149 1151, 1154.
 İbrahim, *kâhya* del gran visir, 1999.
 İbrahim, *kaimmakam* di Bosnia e Erzegovina, 1942.
 İbrahim, *kapıcıbaşı*, 1098.
 İbrahim, già cadì di Santa Maura, 909.
 İbrahim, *hoca*, 1443.
 İbrahim, *odabaşı*, 1399.
 İbrahim pascià, 1632.
 İbrahim pascià, 1997.
 İbrahim pascià, gran visir, v. Damad -.

- İbrahim pascià, gran visir, 332, 334, 338, 342-343.
 İbrahim, *reis*, 605/a.
 İbrahim, *reis*, 1933.
 İbrahim, *sikk-i sani defterdari*, 1876.
 İbrahim, *silahdar, emin*, 547, 551.
 İbrahim, *sipahioglanı*, 909.
 İbrahim, sostituto del *beylerbeyi* di Bosnia, 1497.
 İbrahim, turco, 1988.
 İdris bey, sangiaccio di Kerka, 910-911, 922.
 Ielli Rodrigo, 738.
 «İfrana Se'i» di Possidaria, 1484.
 «İfurovich», v. Yahya bin «İfur».
 İlyas, 1118.
 İlyas, 1240.
 İlyas, agà dei *martolos* 2°, 1403.
 İlyas bin Kemal, vice cadì di Galata, 201.
 İlyas da Galata, 738.
 İlyas, *dizdar* di Karin, v. Koştur -.
 İlyas, *harambaşı*, 1395.
 İmamoğlu da Chio, 1891.
 Innocenzo, genovese, 609.
 İsa, 1308.
 İsa, *zaim*, 871.
 Isacco / «İş[a]q», ebreo, 1370.
 Isacovich / «Sa[o]vik», 310.
 Isacovich Musa, 310.
 İshak, 710.
 İshak, *çavuş*, 1749, 1751, 1753/b, 1754, 1757, 1758.
 İshak *çelebi*, 1788.
 İshak da Livno, 1210.
 İshakzade Misli Ali, cadì di Rodi, 1933.
 İskender, 1165.
 İskender agà, *bostancıbaşı*, 139, 141, 159.
 İskender, *beylerbeyi* di Bosnia, 1199, 1200, 1201/a, 1211.
 İskender bey Mihaloğlu, 488, 490.
 İskender bin Abdullah, 1052.
 İskender, *defterdar*, 207, 258, 264-265, 267-272, 292, 318, 320, 322, 324.
 İskender da Cettigne, 738.
 İskender pascià, 490.
 İskender, sangiaccio di Bosnia, 133/a, 135/b.
 İskender, schiavo, 35, 37/c.
 İskender, *topçu*, 716.
 «İsk[e]rletogli», v. Mavrocordato degli Scarlatti Alessandro.
 «İslan» bin Hacı «Merit», cadì di Zemonico, 1149-1150, 1154.
 İsmail agà, 1953.
 İsmail bin Abdullah da Creta, mollà, 1891.
 İsmail bin Abdullah da Nauplia, v. Kara -.
 İsmail bin Baki da Sofia, 1355.
 İsmail, cadì di Clissa, v. Kemal -.
 İsmail *efendi*, v. Halife -.
 İsmail *kapıcıbaşı*, 1865.
 İsmail pascià, 1997.
 İsmail pascià, *muhafız* di Negroponte, 1613, 1615, 1617.
 «İspal», v. Spinelli Melchiorre.
 «İspangulli», v. Murad lo spagnolo, *reis*.
 İspat Mehmed, mercante di panni a Galata, 2013.
 «İstap[e]z» (?) Nicolò, v. Erizzo -.
 Ivan, v. Giovanni.

- İvaz da Costantinopoli, *reis*, 1572.
 «Ivik» Matteo, 1675.
 İzzet Mehmed pascià, gran visir, 1964.
 Jackson Jack / «Giach Giachsò», 1334/cc. 48-49.
 Julich Matteo, 1691.
 Kaku Ahmed, 1847.
 Kalaylıköz Ahmed pascià, gran visir, 1653.
 Kanber agà bin Hasan, 534.
 Kanber agà da Nevesign, 633.
 Kara Ali, 1441.
 Kara Ali da Tripoli, 1329.
 Kara Ali pascià, valì di Clissa, 1754.
 Kara da Scoplie, v. Hacı -.
 Kara İsmail bin Abdullah da Nauplia, 1891.
 Kara Mahmud, 682.
 Kara Mikail, 1606.
 Kara Tatar, 1165.
 «Kara Yusovich», v. Ali ben Kara Yusuf.
 Karagöz Keşisoğlu, 963.
 Kasım, v. Frenk -.
 Kasım, 178.
 Kasım, 994, 996.
 Kasım agà, 1403.
 Kasım, messo, 133/a.
 Kasım, *nazır* dei *mukataat*, 461.
 Kasım pascià, visir, 1129.
 Kasım, sangiaccio di Ducagini, 1535.
 Kasım, sangiaccio di Morea, 361, 380, 381-382, 384, 392, 435-436, 438.
 Kasım, usciere, 1441-1442.
 «Kasi-Kan», 196.
 Kavakei, 1.
 Kaya, 605/a.
 Kaya, agà degli *azeb* di Clissa, 445.
 Kayserili Halil pascià, *kapudanpaşa* e poi gran visir, 1084, 1187, 1208, 1248, 1260-1261, 1277, 1322, 1354.
 Kemal İsmail, cadì di Clissa, 1214.
 Kemankeş Kara Ali pascià, gran visir, 1304.
 Kemankeş Kara Mustafa pascià, gran visir, 1462, 1465,
 Kesad da «Naveda» (?), 1441.
 Kethüda Hasan pascià, gran visir, 1982.
 «K[e]yqa» / «***ika Nikola», 2001.
 Keyvan, *defterdar* di Algeri, 1535.
 Keyvan, *kâhya* del *kapudanpaşa*, 668.
 «K[i]qor» da Ravna, v. «Koro» -.
 Kirkoroğlu, v. Hacı -.
 Kondistavri Nicola, 1327.
 «Koro» da Ravna / «K[i]qor» -, 1931.
 «Korqor Man[e]vi» (?), 291.
 Koştur İlyas, *dizdar* di Karin, 379.
 Köprülü Amcazade Hüseyin pascià, gran visir, 1593, 1595.
 Köprülüzade Fâzıl Ahmed pascià, gran visir, 1566.
 Kösem, sultana, 1297, 1300.
 Kubat, *çavuş*, 808, 810.
 «Kudur» (?), 1261.
 Kulaksız, *reis*, 330, 332.
 Kumarizade İbrahim *çelebi, emin* di Cipro, 1361.
 «Kurze» (?), 1261.
 Kurd Mehmed, pascià di Scutari, 1851.
 «Kus[e]nk» o «Kust[e]k» (?), 1261.

- Kürt, agà dei *martolos* 2°, 1403.
- Lala Hüseyin da Costantinopoli, 1019.
- Lala Mehmed pascià, gran visir, 1128, 1147, 1160.
- Lala Memi d'Anatolia, 1019.
- Lambudi Giorgio, 212.
- Lampros S., 212, 238, 243.
- Lando Girolamo, 423.
- Lando Pietro, 405, 407, 410, 412, 415, 426, 431, 433, 444, 455, 463, 467-469, 478, 482, 484, 486, 488, 492, 495, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 524, 526, 528, 539, 541, 543.
- «Lantana Morva» Antonio / «Altana» , 1524.
- Lanza Antonio, 114, 121.
- Lardich Mariano / Larsich Mariato, 351, 354.
- Larsich Mariano, v. Lardich Mariano.
- Lascaris Demetrio, 1.
- Lazzari Giacomo, 1312/a.
- Leca Stojanno, 227.
- Lefcochilo, 238.
- Lehmann W., 426.
- Levrik Nicola, 1788.
- Lezze, v. da Lezze.
- Libertopulo Andrea, 448, 541.
- Licurressi Giorgio, 213, 235-236.
- Ligori Giorgio fu Michelino, 1334/cc. 14-20.
- Lion Antonio, 143.
- Lippomano Gerolamo, 1014, 1011, 1018, 1031.
- «L[i]yos», v. Alvise.
- Lomellino Nicolò, 804/a.
- Longo Antonio, 882.
- Lonzon, console di Venezia e Francia, 1920.
- Lordo Franco, v. Ferano Teodoro.
- Loredan Alvise, 859.
- Loredan Andrea, 622.
- Loredan Antonio, 120.
- Loredan Antonio, 1085.
- Loredan Antonio, 1643.
- Loredan Francesco, 1912-1913, 1914, 1917, 1919, 1924, 1926-1927, 1929, 1939, 1941, 1948.
- Loredan Leonardo, 51, 60, 75, 78, 97-98, 100-101, 103, 109-110, 112, 117, 124, 129, 137, 145, 149-151, 153, 158-159, 163, 165, 172.
- Loredan Leonardo, 2000.
- Loredan Pietro, 802, 805-806, 808.
- Lorenzo, 475.
- Lubencovich Pietro, 1959.
- Luca, 598.
- Luca, 1608-1609.
- Luca d'Arbe, 475.
- Luca di Gregorio, 1396.
- Lucich Biagio, 1657.
- Lucio Alessandro, 1281.
- Ludovici (de'-) Daniele, 169, 177, 259.
- «Luise» (Alvise, come spesso compare nei documenti ottomani).
- Luppazzoli Carlo, 1545/a.
- Luppazzoli Francesco, 1544, 1545/a-1551.
- Lutfullah, *kapıcıbaşı*, 1482.
- Lütfi, 575, 582, 587.
- Lütfi bey, 3.
- Lütfi pascià, gran visir, 410, 431, 556.
- Macedonio, albanese, 1323.

- «Mač[i]qo» Antonio / «Macico» / «Mačqo» / «Matsco», 475.
- Macovich Mattio, 1766.
- Magno Giovanni, 1118.
- Mahmud, v. Kara -.
- Mahmud (*recte* Ahmed), v. Hacı Ahmed.
- Mahmud, 207, 258, 264, 266-272, 292, 318, 320, 322, 324, 452, 472, 568, 576, 579, 582.
- Mahmud, 1165.
- Mahmud, 1165.
- Mahmud I, sultano, 1871, 1873, 1875, 1879-1880, 1882, 1887, 1895, 1899, 1901, 1905, 1913.
- Mahmud II, sultano, 1996.
- Mahmud agà, 1150.
- Mahmud agà, *alaybey*, 916, 922.
- Mahmud agà bin Ali, «k[e]šide čav[u]ši» (?), da Nauplia, 1891.
- Mahmud, agà dei *martolos* di «Qurnač», (?), 1403.
- Mahmud agà, *dizdar*, 1403.
- Mahmud agà, *kimmakam del beylerbeyi* di Bosnia, 1201/b.
- Mahmud bey, *müteferrika*, gran dragomanno, 806, 811.
- Mahmud, *bölükbaşı*, 1774, 1778.
- Mahmud, cadì di Castelnuovo, 722.
- Mahmud da Konič, 1210.
- Mahmud da Mostar, 1210.
- Mahmud *efendi* bin Abdünnebi, scrivano, 1350.
- Mahmud Hasan, *sipahi*, 1196.
- Mahmud, *kadiasker* di Rumelia, 1493.
- Mahmud pascià, *mütekaid*, 1260.
- Mahmud *sipahi*, 1357.
- Makule, 1260.
- Malachrinò Giovanni, 245.
- Malkoç, 1165.
- Malkoç Mehmed da Corone, 1327.
- Malipiero Giovanni, 381.
- Malipiero Girolamo, 781.
- Malipiero Paolo, 143.
- Maltezou K. A., 422-423.
- Manessi Dimitri, 215.
- Manin Lodovico, 1978, 1980, 1982, 1984, 1986.
- «Mano», v. Manuele.
- Mano Paolo, 224.
- Mansfeld Peter Ernest, 1342.
- Manuele da Corfù, 291.
- Manuele di Giorgio, *zimmi*, 1891.
- Manuele di «Qoto» / «Mano» -, 1614.
- Manuele Raul, 1.
- Manussakas M., 141.
- Manzoni Stefano, 1241.
- Maometto, v. Mehmed.
- Marcantonio, uomo del bailo, 672, 857.
- Marcello Antonio, 522, 526, 537, 571-572.
- Marcello Natale, 136.
- Marchesini Alvise, 1618.
- «Marchiò» (veneziano per Melchiorre).
- Marchiori, colonnello, 1703, 1708, 1800, 1840, 1842, 1847-1848, 1850.
- Marco, conte, 1396.
- Marco da Giare, 475.
- Marco da Sebenico, frate, 1114.
- Marco di «Vuq», 1397.
- Marco, ebreo, 2003.

- Marco «Porosoğli», 1774.
 Marcovich da Budua, 1018.
 Marcovich Giacometto, 1958.
 «Marcovichi», 43.
 «Mar[e]nd[i]» Nicola / «Morendis» -, 823.
 Marian Bruna di Jacob, 2018-2019.
 Marian Michol di Jacob, 2018.
 Marina, *zimmiye*, 1052.
 Marini Agostino, 143.
 Marino da Ragusa, 764.
 Mariponda, raguseo, 1323.
 «M[a]rql», v. Spinelli Melchiorre.
 Marsan Girolamo, 1951.
 Martino, conte, 1396.
 Marucini Ludovico, 790, 796, 798, 800.
 Marucini Matteo, 827-828, 831, 847-848, 885, 892, 928/b, 930, 937, 993, 997, 1110, 1112.
 «Masò» Mosè, v. Meğaud -.
 Massellini Giovanni, 1864, 1868, 1870.
 Mastromassaro Lazzaro, 241.
 «Matsco», v. «Mac[i]qo».
 Matteo da Giare, 475.
 Matteo, patrono di nave, 2004.
 Mavrocordato degli Scarlatti Alessandro / «Isk[e]rletoğli», 1580, 1584, 1588, 1590-1591.
 Mavroleo Nicolò, 218.
 Mavropapas, 1.
 «Maxmutovich», v. Yusuf bin Mahmud.
 Mazaruol Antonio, 414-415, 419, 421/a, 423-424, 475.
 Mazzarello Simone (?), 865.
 Mazzolao Giacomo, 764.
 Mecd ed-Din, cađi di Patrasso, 42.
 Medun Giovanni, 1639/a, 1664, 1699-1700, 1702-1703, 1705, 1708-1709, 1728/a-1728/b, 1755/a, 1760-1761, 1765, 1768/a-1768/b, 1776-1777, 1794-1796, 1799, 1802, 1808/a-b, 1840, 1845, 1847-1848, 1850, 1852.
 Megalo Giorgio, 245.
 Meğaud Mosè / «Masò» -, 1099.
 «M[e]ğağo P[e]rsyo» / «M[e]ğoğo P[e]rsyo», ebreo, 1587.
 Mehmed, v. Hacı -.
 Mehmed, v. Pir -.
 Mehmed, 178.
 Mehmed, 548-550.
 Mehmed, 880.
 Mehmed, 992.
 Mehmed, 1165.
 Mehmed, 1165.
 Mehmed, 1165.
 Mehmed, 1165.
 Mehmed, 1165.
 Mehmed, 2001.
 Mehmed, 2014.
 Mehmed II / Maometto II, sultano, 1-3, 4, 6, 9/b-10, 13, 14, 17, 21, 25, 35, 808.
 Mehmed III, sultano, 1079, 1084, 1086-1087, 1089, 1091-1092, 1094-1095, 1098, 1121/a, 1123, 1127, 1193.
 Mehmed IV, sultano, 1535, 1536-1540, 1553, 1561, 1564, 1568.
 Mehmed agà, v. Çolak -.
 Mehmed agà, 1366.

- Mehmed agà, 1436, 1439.
 Mehmed agà, 1599.
 Mehmed agà bin Hasan (?), 1403.
 Mehmed agà bin İbrahim agà, *dizdar* di Kamengrad, 1399.
 Mehmed agà bin Yakub agà, 1395.
 Mehmed agà bin Yakub, voivoda di Missolungi e Aitolikos, 1613.
 Mehmed, agà degli *azeb* 1° di Bilay, 1851.
 Mehmed, agà dei *faris* 1°, 1403.
 Mehmed, agà dei *faris* 2°, 1403.
 Mehmed, agà dei giannizzeri di Livno, 1853.
 Mehmed, agà dei *martolos*, 1399, 1403.
 Mehmed agà da Giannina, *emin vekili*, 1441, 1442.
 Mehmed agà da «Obrug», *kapıçbaşı*, 1484.
 Mehmed agà d' Aydın, *çuhadar* di İsmail pascià, 1615.
 Mehmed agà, *dizdar* della *palanca* di Coka, 1851.
 Mehmed agà, *dizdar* di Kamen, 1403.
 Mehmed agà, *müsellim*, 1933.
 Mehmed agà, *müteferrika*, 1469.
 Mehmed agà, sangiacco di Erzegovina, 133/b, 135/a.
 Mehmed Ali pascià, 1997.
 Mehmed *beşe*, 1396, 1400.
 Mehmed *beşe*, 1521.
 Mehmed *beşe* bin Abdurrahman da Malvasia, 1891.
 Mehmed *beşe* bin Abdurrahman da Misistra, v. Uzun -.
 Mehmed *beşe* bin Abdurrahman d' Angora, 1891.
 Mehmed *beşe* bin Musa da Nauplia, v. Tatar -.
 Mehmed bey, v. Atlubegzade -.
 Mehmed bey, v. Bubichich -.
 Mehmed bey, 67.
 Mehmed bey, 863.
 Mehmed bey, 987.
 Mehmed bey, 2001.
 Mehmed bey bin Mustafa, sangiacco di Clissa, 1239.
 Mehmed bey, *defterdar* di Cipro, v. Mustafapaşazade -.
 Mehmed, bey di Gerba / Memi, 934, 941, 943.
 Mehmed bey, *kâhya* del *defterdar* di Bosnia, 1911.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Bosnia, 1024.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Bosnia, 1367, 1364, 1369, 1375, 1387.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Bosnia, 1450.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Bosnia, 1911.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Grecia, 961.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Grecia, 2003.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Caniza, 1279, 1281.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Caniza, 2005.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Rumelia, 644.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Rumelia, 903.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Tripoli di Barberia, 1586.
 Mehmed, *beylerbeyi* di Tripoli di Siria, 1562-1563.
 Mehmed bey, *miralay* del sangiacco di Karlı-eli, 1615.
 Mehmed bey (o agà), *kâhya*, 1517-1518, 1520/c.

- Mehmed bey, sangiaccio di Clissa, 552, 693.
 Mehmed bey, sangiaccio di Kerka, 922.
 Mehmed bey, sangiaccio di Lika, 919.
 Mehmed bey, sangiaccio di «Secsar» (?), 1330-1331.
 Mehmed bin Abdullah, v. Hacı -.
 Mehmed bin Abdullah, 1052.
 Mehmed bin Abdullah, 1442.
 Mehmed bin Abdullah da «Q[o]ston», *sipahi*, 1891.
 Mehmed bin Ahmed, cadì di Castelnuovo, 310.
 Mehmed bin Bayezid agà, 679.
 Mehmed bin «Biali», sangiaccio di Frzegovina, 1116.
 Mehmed bin Demir / - «Demirovich», 716.
 Mehmed bin Fbussaid, 1441.
 Mehmed bin el-Farfur, cadì di Aleppo, 180, 182.
 Mehmed bin Garib, 1329.
 Mehmed bin Hacı Mustafa, 1170.
 Mehmed bin Hayreddin, 593.
 Mehmed bin Hummaz, 1329.
 Mehmed bin Hüseyin da «Frhoz» (?), v. Hacı -.
 Mehmed bin Hüseyin da Patrasso, v. Hacı -.
 Mehmed bin İbrahim, prigioniero a Malta, 2013.
 Mehmed bin İsa, 106.
 Mehmed bin İskender / - «Sienderovich», 716.
 Mehmed bin Kara Hacı, 988.
 Mehmed bin Mehmed, cadì di Castelnuovo, v. Pir -.
 Mehmed bin Mustafa, cadì di Clissa, v. Mütteki -.
 Mehmed bin Nasrullah, vice cadì di Belgrado, 1373.
 Mehmed bin Pir Mehmed, visir, v. Pir -.
 Mehmed bin Süleyman *amil dei muka-taat* di Castelnuovo, 722.
 Mehmed bin Süleyman, cadì di Sarajevo, 1200.
 Mehmed bin «Ussam», cadì di Costantinopoli, 1168, 1170.
 Mehmed bin Yahya, v. Fermani -.
 Mehmed, cadì di Arta, 1643-1645.
 Mehmed, cadì di Licca, 1149-1150, 1154.
 Mehmed, cadì [di Narenta ?], 1167/c.1/a.
 Mehmed, cadì di Prevesa, 1165.
 Mehmed, cadì di Şehirköyü, 1355.
 Mehmed, cadì di Trasluga, v. Gülşen -.
 Mehmed, cannoniere, 679.
 Mehmed, *çavuş*, 32.
 Mehmed, *çavuş*, 345,
 Mehmed, *çavuş*, 493,
 Mehmed, *çavuş*, 629,
 Mehmed, *çavuş*, 1090,
 Mehmed, *çavuş*, 1229,
 Mehmed *çelebi*, 1334/c. 38.
 Mehmed *çelebi* bin Ali bey, 1441-1442.
 Mehmed *çelebi* bin Habil, 1373.
 Mehmed *çelebi*, cadì di Castel Tornese, 234.
 Mehmed *çelebi*, *emin* di Castelnuovo e Ragusa, 611, 613.
 Mehmed *çelebi*, *hoca*, 943.
 Mehmed, *çuhadar*, 1682, 1688, 1798.

- Mehmed, *defterdar* d'Arabia, 691-692.
 Mehmed da Bona di Barberia, negro, v. Arab -.
 Mehmed da Corone, v. Malkoç -.
 Mehmed da Foca, 1210.
 Mehmed da İstanbul, 1165.
 Mehmed da Mostar, 1210.
 Mehmed d' Angora, 881-882.
 Mehmed da Santa Maura, 1505.
 Mehmed da Sarajevo, 1210.
 Mehmed di Sofia, 1210.
 Mehmed di Caramania, 823.
 Mehmed, *dizdar* di Risano, 869.
 Mehmed *efendi*, commissario ottomano ai confini, v. Hacı -.
 Mehmed *efendi*, *defterdar* di Bosnia, 1911.
 Mehmed *efendi*, *hatib*, 1165.
 Mehmed *efendi*, *reisülküttap*, v. Rami -.
 Mehmed *efendi*, *tezkere maliye*, v. Seyyid-.
 Mehmed, *emin*, 679, 682.
 Mehmed, *emin* di Castelnuovo, 534, 633.
 Mehmed, *emin* di Narenta, 280.
 Mehmed, *hoca*, 679.
 Mehmed İdris, *defterdar* d'Arabia / Fbülfaz Mehmed İdris Bitlisliñoğlu, 173, 175.
 Mehmed, *kadı asker*, 1271.
 Mehmed, *kâhya*, 1847.
 Mehmed, *kâhya* dei *çavuş*, 1728/a.
 Mehmed, *kâhya* di Hacı Mehmed *efendi*, 1721, 1756, 1758, 1764-1765, 1767-1768/a, 1781, 1808/a, 1825, 1841-1842, 1860.
 Mehmed, *kapudan*, v. Biçekci -.
 Mehmed, *kapudanpaşa*, 642.
 Mehmed, *kâtib*, 716.
 Mehmed, *kâtib* dei giannizzeri, 689.
 Mehmed, luogotenente visir, 1226.
 Mehmed matto / Deli Mehmed, 553.
 Mehmed mercante di filati di Smirne, v. Hacı -.
 Mehmed, mercante di panni a Galata, v. İspat -.
 Mehmed Mihaloğlu, sangiaccio di Bosnia, 400.
 Mehmed, *mutasarrıf* di Bosnia, 1449.
 Mehmed, *müteferrika e kapıcıbaşı*, 1462, 1464-1465, 1468.
 Mehmed, *naib*, v. Halife -.
 Mehmed pascià, v. Hacı -.
 Mehmed pascià, 683.
 Mehmed pascià, 940.
 Mehmed pascià, 1181.
 Mehmed pascià, 1329.
 Mehmed pascià, 1365-1366.
 Mehmed pascià, 1372.
 Mehmed pascià, 1386.
 Mehmed pascià, 1491.
 Mehmed pascià, 1884.
 Mehmed, pascià di Scutari, v. Kurt -.
 Mehmed pascià, governatore di Fgitto, v. Dukakinzade.
 Mehmed pascià, gran visir, v. Damad Öküz -.
 Mehmed pascià, gran visir, v. Divittar -.
 Mehmed pascià, gran visir, v. Gürcü -.
 Mehmed pascià, gran visir, v. Hacı İvaz -.
 Mehmed pascià, gran visir, v. İzzet -.
 Mehmed pascià, gran visir, v. Lala -.

- Mehmed pascià, gran visir, v. Ragıp -.
 Mehmed pascià, gran visir, v. Sokollu Tavail -.
 Mehmed pascià, *kaimmakam* del gran visir, 1209.
 Mehmed pascià, visir, 410.
 Mehmed pascià, visir, 936.
 Mehmed, principe, 901, 904, 908.
 Mehmed, *reis*, v. «Oxarlich» -.
 Mehmed, *reis*, 821.
 Mehmed, *reis*, 947.
 Mehmed, *reis*, 1933.
 Mehmed, sangiacco di Clissa, 541, 542.
 Mehmed, sangiacco di Erzegovina, 925.
 Mehmed, sangiacco di Kerka, 910-911.
 Mehmed, sangiacco di Licca, 1599.
 Mehmed, sangiacco di Negroponte, 336.
 Mehmed, sangiacco di Negroponte, 661.
 Mehmed, sangiacco e cadì di Valona, 1196.
 Mehmed, sangiacco e *kapudan* di Alessandria, 933.
 Mehmed, *sikki salis defterdari*, 1876.
 Mehmed, *sipahi*, 1524.
 Mehmed, *subaşı* e *kâhya* dei giannizzeri di Cipro, 1361.
 Mehmed, *subaşı* dei *nöbetçi* dei giannizzeri di Castelnuovo, 869.
 Mehmed, valì di Bosnia ed Erzegovina, 1931-1932.
 Mehmed, vice cadì di Galata, 1042.
 Mehmed, voivoda di Castel Tornese e Patrasso, 249, 227-228.
 Melikoff I., 33, 75, 78, 101-109.
 Membré Michele / «Mikayil», *hoca*, 608, 651-652, 662, 665, 667, 669, 671, 673-677, 725, 727, 741, 807, 823-824, 832, 834, 836-837, 850-852, 856, 858, 860, 864, 872-874, 876, 878, 887/a-887/b, 894, 898, 900, 902, 905-906, 913, 915, 917, 923, 926, 954, 957, 980/a-b, 984, 1108.
 Memi (forma popolare turca per Mehmed).
 Memi agà, 1240.
 Memi, agà degli *azeb*, 914.
 Memi agà, *dızdar* di Castelnuovo, 716.
 Memi bin Mustafa, *hoca*, 638/a.
 Memi *çelebi* bin Piyale da Antiparo, 1441-1442.
 Memi d'Adrianopoli, 1210.
 Memi di Anatolia, v. Lala -.
 Memi, *kâtib* di Sebenico, 693.
 Memi, *reis*, 1196.
 Memmo Andrea, 1640.
 Memmo Andrea, 1961.
 Memmo Marcantonio, 1176, 1184-1185, 1187, 1190, 1195.
 Menahim, ebreo, 1359.
 Mendez Alvaro, 931.
 «M[e]rtaş», *hoca*, *zimmi*, 1554.
 Mercanoğlu, *gönüllü*, 738.
 Mere Hüseyin pascià, gran visir, 1274, 1285.
 Merit, 1165.
 Merit, 1165.
 «M[e]rtume» di Piero ? / «M[e]rtune» (?) di «P[er]ri», 1082.

- Merzifonlu Kara Mustafa pascià, gran visir, 1570, 1574.
 Mesala Anastasio, 1638.
 Mesih pascià, visir, 938.
 Messimeri Andrea, 237, 246.
 «M[e]şu Vain» / «M[e]şu v[e]lide», 1587.
 Metir (?), 1308.
 Michele, 1118.
 Michele, 1118.
 Michele di Luca, 1401.
 Michele di Pietro, 772.
 Michele di «P[i]nqo», 1400.
 Michele di «Tomare», 1397.
 Michele, governatore di Polizzani, 1601.
 Michiel Angelo, 170.
 Michiel Antonio, 423.
 Michiel Camillo, 537.
 Michiel Melchiorre / - «Marchiò», 350-351, 356, 358.
 «Michiel» (veneziano per Michele).
 Mihri bin Zülfikar, 1373.
 Mikail, v. Kara -.
 «Mikayil», *hoca*, v. Membré Michele.
 Miklosich F., 1-3, 6, 10, 13, 17, 21, 25-27, 32, 44, 51, 54, 56, 73, 81, 93, 103, 110, 112, 117, 124, 129, 151, 163, 165, 250.
 Milan Mosè di Giuseppe, 193.
 Mira, 215.
 Mirchovich Hivo, 1859.
 «M[i]şrani», 1329.
 «Mitre» / «Dimitri Dimo», 2001.
 «Mitre» da Ravna / Dimitri -, 1931.
 Mocenigo Alvise, 170, 172.
 Mocenigo Alvise, 815, 816/cc. 11-12, 17-17v, 819, 822, 835.
 Mocenigo Alvise, 1370-1371, 1372, 1449.
 Mocenigo Alvise III, 1620, 1622, 1625-1626, 1630-1632, 1635, 1640, 1653, 1655-1656, 1658, 1662-1663, 1667-1669, 1671-1672, 1674-1675, 1677, 1679-1682, 1688, 1690-1691, 1693, 1695-1696, 1698-1701, 1703-1704, 1706, 1708, 1709, 1711-1712, 1715, 1717, 1721, 1722/b-1723, 1725, 1727-1729, 1731-1734, 1736-1737, 1739-1742, 1748-1749, 1751-1754, 1755/b-1758, 1762, 1764-1771, 1773-1786, 1788, 1790, 1792-1793, 1795-1796, 1798, 1800-1801, 1803-1804, 1806, 1808/a, 1809-1810, 1812, 1814-1816, 1818-1819, 1823, 1826-1827, 1829-1831, 1833, 1835/a, 1836, 1838-1845, 1847-1848, 1850-1851, 1853, 1855-1858, 1860, 1862, 1864, 1867, 1871, 1873.
 Mocenigo Alvise IV, 1954, 1956.
 Mocenigo Giovanni, 3, 4, 6, 9/b-10, 14, 17, 21, 25, 27, 30, 32.
 Mocenigo Giovanni, 1137, 1141-1442, 1144.
 Mocenigo Tommaso, 255, 376-377, 380-382, 384, 387, 390, 392-395.
 Modoneo Antonio, 421/a.
 Molin Alvise, 1537, 1539-1540, 1542, 1544, 1547, 1548-1551, 1553, 1556, 1559.
 Molin Filippo, 1374, 1391, 1396.
 Molin Francesco, 1312/a-b, 1529.
 Molin Girolamo, 1176.

- Molin Sigismondo, 749.
 Mondino Andrea / «Mundino» -, 232.
 «Morendis», v. «Mar[e]nd[i]» Nicola.
 Moro Giovanni, 375.
 Moro Giovanni, 964, 966, 988, 1011.
 Moro Sebastiano, 179, 193.
 Morosini Andrea di Battista, 180.
 Morosini Angelo, 1634.
 Morosini Francesco, 136.
 Morosini Francesco, 1332, 1334/cc. 4-5v, 12-13, 38, 48-49.
 Morosini Francesco, 1580, 1582, 1584.
 Morosini Gabriele, 1239.
 Morosini Giovanni, 1568, 1570, 1572.
 Morosini Giovanni Francesco, 936-937, 943.
 Morosini Girolamo, 1192.
 Morosini Lorenzo, 1254, 1284.
 Morosini Marino, 143.
 Morosini Pietro, 423.
 Morosini Pietro, 1253.
 Morosini Vincenzo, 1334/c. 50.
 Moscatello Alvise, 143.
 Moscopulo Andrea, 241.
 Mosè, *amil* della zecca di Damasco, 184.
 Moşinaoğlu, 1509.
 «Motosogli caid», *kâhya* e *emin* di Macarsca, 1602.
 Mudiano Carlo, 1958.
 Muharrem, 2007.
 Muharrem da İstanbul, 1210.
 Muharrem, *sipahi*, 1400.
 Muharrem, soldato di Castelnuovo, 1931.
 Mumin bin Yusuf / - «Yusovich», 716.
 «Mundino», v. Mondino Andrea.
- Murad, v. Hacı -.
 Murad, 478.
 Murad III, sultano, 822, 825, 827, 829, 834-835, 857, 861, 871, 875, 877, 884, 886, 888-881, 895-896, 899, 908-912, 920-921, 923, 929, 931, 934, 943-947, 952, 958, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 981, 988, 990-992, 1018, 1050, 1053, 1057, 1061, 1065, 1074, 1078-1079, 1107.
 Murad IV, sultano, 1290, 1294, 1297, 1300, 1302, 1304, 1306-1307, 1318, 1320, 1322-1323, 1325, 1352-1353, 1359, 1362, 1375, 1388, 1391, 1429, 1431, 1435, 1446, 1448, 1459, 1462, 1465, 1540.
 Murad, capitano di Klobuk, 1851.
 Murad, *çavuş*, 1105.
 Murad *çelebi*, 691.
 Murad d'Algeri, *reis*, 1018.
 Murad, giannizzero, 1493.
 Murad, giannizzero *oturak* della 91^a compagnia, 1495.
 Murad *kâhya*, 679.
 Murad, *kâhya*, 1150.
 Murad lo spagnolo, *reis* / «Ispangulli», 1164-1165.
 Murad, pascià degli agà e *dizdar* di Clissa e Longarico, 1387.
 Murad pascià, gran visir, 1162.
 Murad, *subaşı*, 682.
 Murad, voivoda d'Arcadia, 223.
 Murteza, *beylerbeyi* di Bosnia, 1315, 1317, 1323.
 Murteza bey Sardarevich, 1691.

- Murteza, pascià di Buda, 1342, 1356, 1611.
 Mürüvvet, 956, 980/c, 994, 996.
 Musa, v. Isacovich.
 Musa, agà dei giannizzeri, 1495.
 Musa agà, *nazır* della dogana di Zara, 1932.
 Musa pascià, 1108.
 Musa pascià, 1439.
 Musa pascià bin Abdülvahib, 1933.
 Musa, pascià di Buda, 1436, 1478, 1480, 1482.
 Musli *çelebi*, 1400.
 Musli da Scoplie, 1210.
 Musli, *muhzir*, 1357.
 Musliheddin, cadì di Atene, 461.
 Muslibeddin, cadì di Remucka, 912, 914.
 Musliheddin, *subaşı* dei giannizzeri, 611.
 Mussuro Manoli di «Janni», 1334/cc. 14-20.
 Mustafa, 184.
 Mustafa, 224.
 Mustafa, 452, 472, 476.
 Mustafa, 978.
 Mustafa, 1141.
 Mustafa, 1165.
 Mustafa, 1165.
 Mustafa, 1165.
 Mustafa, 1261.
 Mustafa, 1467.
 Mustafa, 1509.
 Mustafa, 1509.
 Mustafa I, sultano, 1212, 1214, 1218, 1223-1225, 1229, 1282-1283, 1288, 1290, 1292.
 Mustafa II, sultano, 1588, 1590, 1610-1611.
 Mustafa III, sultano, 1924, 1927, 1939, 1943, 1946, 1951-1952, 1954.
 Mustafa agà, 350-351.
 Mustafa agà, 1602.
 Mustafa agà, capitano di Prevesa, 1165.
 Mustafa agà, *çavuş*, 1298-1299.
 Mustafa agà, *çavuşbaşı*, v. Hacı -.
 Mustafa, agà degli *azeb* di Castelnuovo, 869.
 Mustafa, agà dei *nöbetçi* di Castelnuovo, 613.
 Mustafa agà da Dumno, 1734, 1736.
 Mustafa agà, *dizdar* di Castelnuovo, 349.
 Mustafa agà, già *kapudan* di Glamoč, 1851.
 Mustafa, *alaybeyi* del sangiacato di Erzegovina, 1793, 1851.
 Mustafa *beşe*, 1396.
 Mustafa bey, 143.
 Mustafa bey, 1118.
 Mustafa bey, *alaybeyi* di Clissa, 1851.
 Mustafa bey, *çavuş*, 173.
 Mustafa, *beylerbeyi* di Bosnia, 1053, 1054, 1074.
 Mustafa, *beylerbeyi* di Bosnia, 1434.
 Mustafa bey, sangiacco di Clissa, 1149, 1150-1151.
 Mustafa bey, sangiacco di Valona e d'Albania, 137, 147-148.
 Mustafa bey, soldato, 1373.
 Mustafa bin Abdullah, commesso, 457.
 Mustafa bin Abdullah da Elbasan, 2001.
 Mustafa bin Abdullah da Misistra, v.

- Hacı -
 Mustafa bin Abdurrahman da Chio, *reis*, 1891.
 Mustafa bin Ahmed da Nauplia, mollà, 1891.
 Mustafa bin Ali da Candia, 1933.
 Mustafa bin Aydın, 1441.
 Mustafa bin İskender / - «Sienderovich», 679, 716.
 Mustafa bin Hacı Mehmed, cadì di Galata, 480.
 Mustafa bin Hacı Ömer, v. Halife -.
 Mustafa bin Şaban, v. Hacı -.
 Mustafa, cadì di Atene, 1920, 1922.
 Mustafa, cadì di Galata, 1263.
 Mustafa, *çavuş*, 822.
 Mustafa, *çavuş*, 1149, 1150-1151, 1154.
 Mustafa, *çavuş*, 1212, 1214, 1218, 1225-1227, 1231.
 Mustafa, *çavuş*, 1282, 1290, 1294-1297.
 Mustafa *çelebi*, v. Dogancizade -.
 Mustafa *çelebi* bin Ferruh, *defterdar-i timar*, 1361.
 Mustafa *çelebi* bin Mehmed, 1891.
 Mustafa *çelebi* bin Receb, 1891.
 Mustafa *çelebi*, *emin* di Sebenico, 625.
 Mustafa, *defterdar* di Bosnia, 1467.
 Mustafa da Coò, 1165.
 Mustafa da Costantinopoli, 1019.
 Mustafa da Costantinopoli, 1019.
 Mustafa d' Akhisar, 1210.
 Mustafa d' Algeri, v. Hacı -.
 Mustafa da Sarajevo, 1210.
 Mustafa da Scoplie, 1210.
 Mustafa da «T[e]šne» (?), 1210.
 Mustafa di Bosnia, 1050.
 Mustafa, *dizdar*, 1005.
 Mustafa, *dizdar* di Castelnuovo, 310, 356.
 Mustafa, *dizdar* di Castelnuovo, 353-354.
 Mustafa *efendi*, *defterdar* dei *timar* di Bosnia, 1911.
 Mustafa *efendi*, muftù, 1933.
 Mustafa, già *dizdar* di Castelnuovo, 613.
 Mustafa, già *telhisçi*, 1620.
 Mustafa, *haznedar*, 991.
 Mustafa, *haznedar*, 1134.
 Mustafa, *haznedar* o *çuhadar*, 1667, 1669.
 Mustafa, *kâhya*, 1261.
 Mustafa, *kâhya* di Clissa, 1403.
 Mustafa, *kahya* e *paraflamburiani* di Morea, 212.
 Mustafa, *kapıcı*, 943.
 Mustafa, mercante di panni, v. Hacı -.
 Mustafa «Murz» (?), 2001.
 Mustafa pascià, 209.
 Mustafa pascià, 369.
 Mustafa pascià 1144.
 Mustafa pascià, 1753/b.
 Mustafa pascià, gran visir, v. Bâhir Köse -.
 Mustafa pascià, gran visir, v. Kemankeş Kara -.
 Mustafa pascià, gran visir, v. Merzifonlu Kara -.
 Mustafa pascià, gran visir, v. Tekirdağlı -.
 Mustafa pascià, *kapudan*, 1103.
 Mustafa pascià, secondo visir, v.

- Silahdar -
 Mustafa pascià, visir e *beylerbeyi* di Bosnia, 1233-1234, 1243, 1255, 1257.
 Mustafapaşazade Mehmed bey, *defterdar* di Cipro, 1361.
 Mustafa, *reis*, v. Parmaksız -.
 Mustafa, *reis*, 1165.
 Mustafa, sangiaccio di Clissa, 840, 849-850, 852.
 Mustafa, sangiaccio di Clissa, 1200.
 Mustafa, sangiaccio di Morea, 705.
 Mustafa, sangiaccio di Morea, 1109, 1111.
 Mustafa, schiavo, 112, 117.
 Mustafa, *ser-i bölük*, 1165.
 Mustafa *subaşı*, 534.
 Mustafa, uomo dell' *emin*, 1931.
 Mustafa, *zaim*, 1005.
 «Mustafich», v. Ahmed bin Mustafa.
 Müller J., 1, 2, 3, 6, 10, 13, 17, 21, 25, 26, 27, 32, 44, 51, 54, 56, 73, 81, 93, 103, 110, 112, 117, 124, 129, 151, 163, 165, 250.
 Mümin agà, *çavuş* e *müteferrika*, 1990.
 Mümin bin Yusuf, 716.
 Mümin, *çavuş*, 1210.
 Mütteki Mehmed bin Mustafa, cadì di Clissa, 1395, 1397.
 «Nadalin» di Matteo, v. Natalino -.
 Nani Agostino, 1094-1095.
 Nani Almorò, 1208, 1263, 1344.
 Nani, *nobilhomo*, 1299.
 Nasuh / «Nasuf», v. «Sarule» (?) -.
 Nasuh bey, *emin* del tribunale, 1355.
 Nasuh bin Yusuf, 679.
 Nasuh pascià, gran visir, 1183, 1185, 1188.
 Nasuh, *reis*, 291.
 Natalino di Matteo / «Nadalin» -, 978.
 Navagero Bernardo, 657, 660, 678, 685, 687, 689.
 Navon Antonio, 1907, 1910, 1920-1921.
 Navon Giovanni Battista, 1629.
 Navon Luca, 1916, 1933, 1943.
 Navon Pasquale / «Pa şq[a]r» / «Pa[ŋ]qa» (?), 782-783, 944.
 Negro Alessandro, 143.
 Negro Giorgio, 151, 155.
 Negro Giovanni, 444-445.
 Negroni Andrea, 988, 994-995, 999, 1001, 1003, 1008, 1015, 1017, 1018, 1020-1021, 1025, 1027-1028, 1030, 1032, 1049.
 Negroni Francesco, 1271-1272, 1275.
 Negroni Giovanni Pietro, 1272.
 «Neisovich», v. Hasan *çelebi* bin Nasuh.
 Nesli, 1441.
 Neşimeni Zaqariyya, *hoca*, 728-731.
 Nicola d' Atene, 1441.
 Nicola da «Istolče», 1931.
 Nicola di Luca, 1401.
 Nicola di Lucanio, 1397.
 Nicola di «N[e]nqo» da Dumno / - «N[u]nqooğli», 1931.
 Nicola, esattore, 347.
 Nicola, patrono di nave, 953.
 «Nikola», 2001.
 Nimetullah, fratello dell'ambasciatore persiano, 1288.
 Nores (de -) Giacomo, 948, 1022,

- 1047, 1051, 1059, 1063, 1066, 1069, 1081, 1091, 1096, 1100, 1119, 1149-1150, 1150-1154, 1156-1158, 1168, 1171, 1177, 1182, 1186, 1234, 1239-1240, 1247, 1254, 1277, 1279, 1597-1598.
- North Hedges Dudley, 1551.
- Nuncovich Vulle / «Nuqooqli», 1675, 1680, 1691-1692.
- «N[u]qooqli», v. Nicola di «N[e]nqo».
- Nur Banu, sultana, 1107.
- Nurullah, cadì di Sarajevo, 1214.
- Obanovich Milos, 1234.
- Oberlander Joseph, 1627.
- «Ochis», v. «Ok[i]s».
- Ogras agà da Zemonico, 1247.
- «Ohan[i]s», armeno, 1560.
- «Oħri Yanqo», 1931.
- «Ok[i]s», *hisareri*, («Ochis», Ögüş ?), 310.
- «Olli», 738.
- Orhan, 1459.
- Orhan, figlio di Ahmed I, 1297.
- Orlandi Giulio, 1334/c. 50.
- Oromasto Alessio, 143.
- Oruç, agà degli *azeb*, 611, 613.
- Oruç, agà degli *azeb* di Castelnuovo, 534.
- Oruç da Livno, 1210.
- Oruçoğlu da Sarajevo, v. Hacı -.
- Osman, v. Bakulik -.
- Osman, 1356.
- Osman, 2001.
- Osman I, sultano, 1282.
- Osman II, sultano, 1229, 1231, 1233-1236, 1240, 1243, 1255, 1268, 1640.
- Osman III, sultano, 1913, 1917, 1927.
- Osman agà, 1752.
- Osman agà bin Abdülcelil, *çuhadar* di Ahmed pascià, 1891.
- Osman agà commissario ottomano, già agà dei *silahdar*, 1615-1617.
- Osman, agà dei *faris*, 1403.
- Osman agà, *gönüllü ağa* di Mehmed pascià, 1931.
- Osman agà, *kâhya* del bey di Erzegovina, v. Resulbegovich / Resulbeyoğlu.
- Osman, *beşe*, 1751.
- Osman *beşe* di Belgrado, 1357.
- Osman *beşe*, *emin* di Spalato, 2002.
- Osman, bey di Trebinje, 1851.
- Osman bey, sangiacco di Kerka, 1209.
- Osman bin Ali, *defterdar* / «Otman», 48.
- Osman bin Davud, 1047.
- Osman bin Hacı Mustafa da Nauplia, v. Hacı -.
- Osman bin Mehmed, cadì di Sarajevo e *müfettiş*, 840.
- Osman bin Mehmed, cadì e *naib* di Sarajevo, 1150.
- Osman bin Mehmed, muftì, «sindico» (*naib*) e cadì di Sarajevo, 850, 852.
- Osman, *çavuş*, 1147.
- Osman *çelebi* bin Ali bey, 1441.
- Osman *çelebi* bin Mustafa, 1442.
- Osman da Mostar, 1210.
- Osman da Sarajevo, 1210.
- Osman, *defterdar* di Bosnia, 1379, 1434.

- Osman *efendi*, commissario ottomano, già *defterdar* di Morea, 1643.
- Osman pascià, 1793.
- Osman pascià, *beylerbeyi* di Bosnia (?), 1253.
- Osman pascià, *beylerbeyi* di Morea, 1643.
- Osman pascià, *beylerbeyi* di Tripoli di Barberia, 1531.
- Osman pascià, valì di Bosnia, v. *Defterdar* -.
- Osman pascià, valì di Bosnia, v. Topal-.
- Osman, *şeyh*, 987.
- «Otman» v. Osman bin Ali.
- Ottavio, capitano, 1210.
- «Oxarlich» Mehmed, *reis*, 716.
- Ögüş, v. «Okis».
- Ömer, 1372.
- Ömer, 1426/a.
- Ömer, 1509.
- Ömer agà bin Sefer agà, 1395.
- Ömer, agà degli archibugieri, 1403.
- Ömer agà, *gümrükçü* della dogana di Zara, 1932.
- Ömer agà, *nazır* di Spalato, 1452, 1454.
- Ömer *beşe*, 1373.
- Ömer *beşe*, 1893.
- Ömer *beşe* bin Mustafa, 1891-1892.
- Ömer bey, 145.
- Ömer, *bostancı*, 1370, 1433.
- Ömer, capitano della fortezza di Kluz, 1675, 1851.
- Ömer da Sarajevo, 1210.
- Ömer da Scoplie, 1210.
- Ömer, *emin* di Spalato, 2006.
- Ömer, *kapıcı*, 909.
- Ömer, *kapıcıbaşı*, 1211.
- Ömer, *kâtib*, 625.
- Ömer, sangiacco di Kerka, 1323.
- Pachimamma Nicolò, 778.
- Padavin, 1558.
- Padiglio Manoli fu «Mighali», 1334/cc. 14-20.
- Padura Antonio, 1587.
- Pagett Guglielmo, 1590.
- Pagomenei, 1.
- Palla Giorgio, 230.
- Panza Pietro, 143.
- Paolo, capitano veneziano, 1920, 1922.
- Paolo, esattore, 347.
- Paolo, *kâhya*, 825.
- Papaleo Stefano, 233.
- Papasevasto, patrono, 909.
- Parisio Francesco, 506.
- Parmaksız Mustafa, *reis*, 786.
- Paronda Antonio, 660.
- Parondo Antonio, 1113.
- «Parošimo», 1774.
- Paruta Andrea, 1097.
- Paruta Antonio, 1039.
- Paruta Lorenzo, 1191, 1267.
- Paruta Marco, 1191.
- «Pa şq[a]r» v. Navon Pasquale.
- Pasqualigo Daniele, 143.
- Pasqualigo Francesco, 143.
- Paşo, 1508, 1509. 1514-1516, 1520/c.
- Paşoğlu, 377.
- «Paŋ[i]qa» (?), v. Navon Pasquale.
- «Paval» (?), conte, 1396.
- Pecireb Radi, 1675.
- «Pehlivan» da Redosto, v. Hacı -.

- Pelecudi Andrea, 247.
 Pelecudi Paolo, 231, 247.
 Pellegrini, 1754, 1757, 1767-1768/a,
 1776-1777.
 Penzini Giovanni Maria, 691.
 Perdicca Giacomo, 909.
 Pericon, 157-158.
 Perinovich Giovanni, 1716/b.
 Permon di Francesco, dragomanno
 francese, 1891-1892.
 Perobuei, 1.
 Perudik Francesco, 1050.
 Pervane, *subaşı*, 2007.
 Perviz bey, *defterdar* dei *timar* di
 Bosnia, 1054.
 Perviz, bey di Andro, 1334/cc 23, 27,
 29-31, 38-39, 60, 1347, 1349-1350.
 Pesaro Antonio, 143.
 Pesaro Benedetto, 81, 89 bis, 99/a,
 143.
 Pesaro Giovanni, 143.
 «P[e]tron», schiavo, 1509.
 Peymane bint Abdullah, 1441.
 «Piero» (veneziano per Pietro).
 Pietro, 1515.
 Pietro, capitano spagnolo, 1111.
 Pietro da Banjaluka, 1931.
 Pietro di Agostino, 1400.
 Pietro di «B[a]ring[e]nik», 1400.
 Pietro di «Bož[e]rice», 1400.
 Pietro di Francesco, 480.
 Piliurà Hızır, 246.
 Piliurà Ömer, 246.
 Piliurà İlia, 238.
 Pinerich Giorgio, 1167/c. 1/b.
 Piovatarii (di -) Giovanni, 50.
 Pipesi Giovanni, 1334/cc 4-5v, 48-49
- Pir Ali bin Süleyman, 534.
 Pir Ali, *reis*, 613.
 Pir, *hisareri*, 310.
 Piriğazade Ahmed *çelebi*, 1770.
 Piri bey, sangiacco di Erzegovina, 346,
 349-350, 358.
 Piri bey, sangiacco di Valona, 1057.
 Piri bin Hasan, 945.
 Piri bin Yunus, 679.
 Piri da Castelnuovo, 764-766.
 Piri Mustafaoğlu, v. Hacı -.
 Piri, sangiacco di Clissa, 1394.
 Piri, sostituto dell'*emin* di Sebenico,
 625.
 Piri, *subaşı*, 1034.
 Piri, voivoda di Rudine, 351, 356, 358.
 Pir Mehmed, 201.
 Pir Mehmed bin Mehmed, cadì di
 Castelnuovo, 869.
 Pir Mehmed bin Pir Mehmed, visir,
 201.
 Pisani Alvise, 1884, 1887, 1889.
 Pisani Francesco, 633.
 Pisani Marcantonio, 955.
 Pisani Marino, 765.
 Pistoçoğlu Ivan, 1509.
 Piterki Marco Vellissario, 211, 214.
 Piyale, 963,
 Piyale, 1437.
 Piyale ağa bin Abdülmenan, ağa del-
 l'arsenale, 1350.
 Piyale bin Abderrahman, *kâhya*, 1350.
 Pizzamano Marco, 158.
 Pizzamano Pietro, 714.
 «Plifdin Triyo» («Prifrin T[e]riqo»),
 351.
 Pneumaticopulo Teodoro, 216

- Pocobello Gabriele, 1167/c 3/b.
 Poiretti Francesco, 1167/c 3/b.
 Polecomo Fiorenzo, 326.
 Policalà, 234.
 Polin Antoine / Antoine Escalin des
 Eymars, baron de la Garde, detto
 'le capitaine Polin', 467.
 Ponte, v. da Ponte.
 «Poroşoğli» Marco, 1774.
 «Porozade» (?), armeno, 1050.
 «Portoyoros» Nicola, 42.
 Posedaria, 1509.
 Posoclen, v. «Buduqluya» Yusuf.
 «Pranqli» / «Pranguli», 1587.
 Prementino, 213.
 Presovich, conte, 1700.
 Pricovich Francesco, 678, 680-682.
 «Prifrin I[e]riqo», v. «Plifdin Triyo».
 «Pr[i]ngano» Antonio / "Pringiano" - /
 "Princiano" -, 550.
 Priuli Antonio, 423.
 Priuli Antonio, 1231-1232, 1241,
 1248-1251, 1253, 1259, 1261-1262,
 1274, 1279, 1282, 1285, 1289-
 1290.
 Priuli Domenico, 423.
 Priuli Francesco di Pietro, 29.
 Priuli Girolamo, 764-766, 786.
 Priuli Lorenzo, 740, 749.
 Priuli Vincenzo, 381.
 Psari Giorgio, 228, 230.
 Ptichovich Vincenzo, 715-716.
 «Qan[i]ssi», dragomanno, 1614.
 «Qaqimi» Bortolo, 1386.
 «Q[a]r[a]qiq» Marco, 1396.
 «Q[a]refon Z[e]nbe Le L[i]b[e]rsto»,
 1586.
 «Q[a]me» (?) di «Z[a]nt[e]k», 1399.
 Quarto Alvise, 265, 318.
 «Qom[e]natoogli», v. Ali *beşe* bin
 Mehmed da Nauplia.
 «Qonto» Baldassarre, 1587.
 «Qontur[i]n», v. Contarini.
 «Q[o]r[e]s», v. Coressi.
 «Qorğora», v. «Qurcore» Matteo.
 Querini Francesco, 1334/cc. 7-7v, 27,
 38-39, 44-46v, 50, 1347.
 Querini Giacomo, 1553, 1556, 1564,
 1566.
 Querini Girolamo, 622.
 Querini Marco, 1334.
 Querini Nicola, dragomanno, 326.
 Querini Silvestro, 1164.
 «Qulin» di «Naqo» / - «Naqoogli»,
 1931.
 «Qurçore» Matteo / "Carciore (?) - /
 «Qorğora» / "Corcora", 475.
 «Qutuni», mercante, 1438.
 Raab, comandante, 1260.
 Racovich Stefano, 1572.
 Radul da Sofia, 1355.
 Ragazzoni Giacomo, 909.
 Ragıp Mehmed pascià, gran visir,
 1919, 1926, 1929, 1941, 1950.
 Rahmedullah bin Osman, *kadiasker*,
 1350.
 Rakoczi Giorgio, 1369.
 Ralli Cristoforo, 1888.
 Ralli Francesco, 1445.
 Ralli Isacco, 1629.
 Ramazan, v. «Rasan».
 Ramazan bey, 2007

- Ramazan bey, *kâhya* del *defterdar*, 1361.
- Ramazan bin Receb da Kumla, *reis*, 772.
- Ramazan da Sofia, 1210.
- Ramazan, *kâhya*, 1165.
- Ramazan pascià, *beylerbeyi* di Tripoli di Barberia, 934, 941, 943.
- Rami Mehmed *efendi*, *reisülküttap*, 1588, 1590.
- «Rasan» pascià, visitatore in Morea / Ramazan ?, 1334/c. 60.
- Raspi Alvise, 1047.
- Raspi Antonio, 1047.
- Rassiti Antonio, 1943.
- Receb, v. Hacı -.
- Receb, 978.
- Receb, 1935-1936.
- Receb, 2016.
- Receb da Antivari, 1933.
- Receb da Dulcigno, 1934.
- Receb, *emin* di Sebenico, 623-625.
- Receb, neo-musulmano / Fasaneo Girolamo / «F[e]rzanik», 1312/a, 1367, 1375, 1387, 1374, 1378-1379, 1381-1383, 1385-1386, 1388, 1390-1391, 1394, 1396-1397, 1399-1401, 1403, 1405, 1422, 1424-1427, 1428/a, 1429, 1431.
- Receb, *odabaşı*, 679.
- Receb pascià, 1104.
- Receb pascià, 1178.
- Receb pascia, gran visir, 1363, 1371, 1394, 1408, 1411-1412.
- Receb pascià, *kaimmakam*, 1347, 1374.
- «Rego» capitano, di Süleyman agà, 1602.
- Remeri, 211, 214.
- Renier Alvise, 529, 531, 544, 634, 636-637, 644, 646, 662-664, 666, 668, 670, 672.
- Renier Bernardino, 715-716.
- Renier Giovanni Alvise, 1026.
- Renier Paolo, 1954, 1961, 1964, 1968, 1970, 1972, 1974.
- Resulbegovich Osman agà, *kâhya* del bey di Erzegovina / Resulbeyoğlu, 1639/b-c.
- Resul, *dizdar* della Fortezza Nuova, 869.
- Resul, *hoca*, *müteferrika*, 1359.
- Rezo (da -) Nicolò, v. Rizzo -.
- Rezo (da -) Francesco, v. Rizzo -.
- Rigoni Giovanni Pietro, 1171-1172, 1275.
- Rimitzioti Giorgio, 228.
- «R[i]t[a]l[i]», 1524.
- Rizzo Francesco / da Rezo -, 66.
- Rizzo, generale / «V[e]d[o]bie» / Vodopja, 1723, 1725, 1734, 1736, 1762.
- Rizzo Marco, 143.
- Rizzo Nicolò / da Rezo -, 53, 63, 66-67.
- Rizzo Vincenzo, 804/a.
- Rıdvan agà, 1355.
- Rıdvan bey, *mirahur*, 1355.
- Rıdvan, *çavuş*, 1043.
- Rode Pietro Paolo, 1218.
- Rodrigo, rinnegato spagnolo, 738.
- Rofini, 241.
- Rolorio Giacomo, 448, 451.
- Rosa Lorenzo, 1998.

- Rossi (di) Pellegrino, 1334/cc. 4-5v, 44.
- Rozales Davide, 1578.
- Rozan, console di Francia a Rodi e vice console veneto, 1933, 1934-1935.
- Russiano Giorgio, 242.
- Russiano Nicola, 242.
- Russiano Pietro, 242.
- Ruzzini Carlo, 1630, 1633, 1646, 1647, 1783, 1790, 1851, 880-1881, 1883.
- Rüstem bin Ali, 679.
- Rüstem, gran visir, 501, 542, 606, 749.
- Rüstem, *kâhya* del sangiacco di Clissa, 513.
- Rüstem pascià, valì di Clissa, 1840, 1847.
- Sacato Salomone / «Saqato Selmun», 1434.
- Sadi d'Adrianopoli, 1210.
- Safiye, sultana, 985.
- Sagomala Manoli, 1205.
- Sagredo, di Giovanni, *nobilhomo*, 1361.
- Sagredo Giovanni Francesco, 141.
- Sagredo Nicolò, 1564, 1566, 1568, 1570.
- Sagundino Alvise, 100.
- Salamoni Francesco, 1335-1337.
- Salamon Lorenzo, 492.
- Salaran Solomon di Jezaia, 1958.
- Salih agà, 1886.
- Salih agà, *dizdar* di Longarico, 1403.
- Salih Basik da Dumno, 1931.
- Salih bin Aziz, 679.
- Salih bin Yusuf agà, agà dei *mustahfiz*, 1395, 1399.
- Salih da Livno, 1931.
- Salih, cadì di Galata, 1891, 1892.
- Salih, *çuhadar*, 1810.
- Salim bin Ahmed, 1329.
- Salim bin Rahman, 1329.
- Salomone, 2003.
- Salomone di Giacobbe, 835, 838.
- Salvago, 1523, 1525.
- Salvago Elisabetta, 1604.
- Salvago Giannettino / «Gianesino» / «Zanesinum» / «Zenesin» / «Ĝ[e]naze» / «Ĝ[e]nazi», 190, 427, 431, 433, 448, 451, 541, 689, 750, 1604.
- Salvago Gianesino di Matteca, 1082.
- Salvago Giovanni Battista, 1473, 1485, 1487, 1497, 1499, 1501-1502, 1504, 1507/a-b, 1604.
- Salvago Giuliano, 1604.
- Salvaressa Fabrizio, *emin* di Sebenico, 750-751, 753, 755.
- Salvatore, cuoco, 475.
- Samuele, 1044.
- Samuele di Giuda, 193.
- «Sand[o]r» (Alessandro in ungherese), 2005.
- Sanudo M., 69, 73, 78, 90, 93, 101, 103, 109-110, 112, 117, 129, 133/a, 133/c, 135/a-b, 141, 161, 165, 172, 250, 255, 278-280, 289.
- «Saq[a]to S[e]lmun», v. Sacato Salomone.
- «Saq[o]vik», v. Isacovich.
- Sarandari Dimo, 250, 422.
- Sarandari Giorgio, 422.

- Sarantino Calotato, 20/c.
 Sarolo Mosè / «Musi Sarolo», 1434.
 Sarotti Paolo, 1361.
 «Sarule» (?) Nasuh / «Nasuf», 682.
 Savorgnan, 1114.
 Scaramelli Francesco, 313, 789, 830, 959, 1179, 1328, 1334/cc. 22, 26, 37, 1343, 1453-1455, 1457-1458, 1460, 1468-1469, 1475-1476, 1479, 1481, 1483, 1599-1600.
 Scarovelli, v. Scaruoli.
 Scaruoli Manuele / Scarovelli, 909.
 Scaruoli Marino, 909.
 Scassi (de' -) Bartolomeo, 873.
 Scassi (de' -) Marco, 857, 871, 873.
 Scati Giovanni, 827.
 Scordili Giorgio / «Scorduli» -, 216.
 «Scorduli» Giorgio, v. Scordili -.
 «Scubi» Natale / «Nadal Šuri», 1118.
 Sculogeni Stathi, 241.
 Scura Marco, 953.
 «S[e]boras» (?) Domenico Antonio, 1996.
 Sefer, v. Hacı -.
 Sefer agà, *çorbacı* dei giannizzeri di Castelnuovo, 1296.
 Sefer, agà dei *martolos* 2°, 1403.
 Sefer, agà dei *martolos* 2°(altro), 1403.
 Sefer bey, *subaşı*, 232.
 Sefer bin Abdullah, 1532.
 Sefer bin Ahmed, 679, 682.
 Sefer bin Ömer, v. Halife -.
 Sefer, *çavuş*, 1056.
 Sefer, *hoca*, 554.
 Sefer, *kâhya* di Abdullah abitante di Livno, 1851.
 Sekir Ahmed agà bin Ali, agà degli *azeb*, 1361.
 Selim, v. Alipaşazade -.
 Selim, 1165.
 Selim I, sultano, 161, 162, 163, 169-170, 172, 175, 254.
 Selim II, sultano, 165, 793, 795-796, 798, 800, 802, 805-806, 808, 810, 818, 820, 822, 1184.
 Selim III, sultano, 1976, 1980, 1984.
 Selim agà, 1602.
 Selim, figlio del sultano Ahmed I, 1297.
 Selim, *kapudan*, v. Alipaşazade -.
 Selim Moşinaoğlu, 1509.
 Selim Mumideoğlu, 1509, 1574.
 Selman, agà dei *farisan-ı atık* di Akisar, 1851.
 Selman bey Surki, *zaim*, 1851.
 Selt Hof Marino, 1556.
 Serena Battista, 63, 65-66, 85, 89-90.
 Serenello Giacomo, 1201/a.
 «Sergis», di Kaçeder, 1308.
 Sertacim bey, 1109.
 Serv-i Naz, 2007.
 Seydi Arab, 1261.
 Seyfi, 2000.
 Seyyid Abdi, *çavuş*, 960, 963, 1050, 1062, 1068, 1070, 1072, 1159.
 Seyyid Abdullah pascià, gran visir, 1903.
 Seyyid Ahmed bin Seyyid İvaz «el-Hasabi» (?), vice cadì di Galata, 1271.
 Seyyid Ali bin Abdelkerim da Chio, 1891.
 Seyyid Hasan pascià, gran visir, 1900.
 Seyyid Mehmed *efendi*, *tezkere maliye*,

1911.
 Seyyid Yakub, cadì di Cipro, 1361.
 Sfantzès, 1.
 Sguromalei, 1.
 Sicard Francesco / «Sicares», 1545/b-1546.
 «Sienderovich», v. Mehmed bin İskender.
 «Sienderovich», v. Mustafa bin İskender.
 Sigismondo Augusto, re di Polonia, 708.
 Sigutich Giovanni, 1601.
 Silahdar Mustafa pascià, secondo visir, 1459.
 Sila Marco, 1524.
 «Similen», v. «Somilan» Francesco.
 Simon, 1438.
 Sinan, v. Hacı -.
 Sinan, 153.
 Sinan, 484.
 Sinan bey, 1043.
 Sinan bey bin Resul da Giannina, 1441, 1442.
 Sinan bey, dragomanno e pittore, 20/a-20/b, 20/d, 21.
 Sinan bey, *kâhya* di Rumelia, 490.
 Sinan bey, sangiaccio di Erzegovina, 633, 664.
 Sinan bin Ahmed, cadì di Castelnuovo, 544.
 Sinan, *kâhya* di Scutari, 490.
 Sinan l'ebreo, *levend*, 330, 332.
 Sinanoğlu, 1613.
 Sinan pascià, v. Hadım Sinan pascià, gran visir.
 Sinan pascià, gran visir e poi *kapudan-paşa*, 1002, 1056, 1057, 1076, 1078, 1095, 1123.
 Sinan, *reis*, 380.
 Sinan, *reis*, 683.
 Sinan, sangiaccio di Clissa, 802.
 Sinan, sangiaccio di Clissa, 1535.
 Sinan, sangiaccio di Erzegovina, 715-716.
 Sinan, sangiaccio di Erzegovina, 867, 869.
 Sinan, voivoda, v. Çerkes -.
 Siyavuş pascià, gran visir, 893, 914, 916, 922, 949, 960, 984, 1029.
 Sırrı, comandante della torre di «Zir», 869.
 Skilliter S.A., 985, 1107.
 Sofianos, 1.
 Sogoni Marco, 633.
 Sokollu Tavi Mehmed pascià, gran visir, 810, 819, 879, 1031.
 «Soliman» pascià, v. Süleyman pascià.
 «Somilan» Francesco / «Similen», 302.
 Soranzo Giacomo, 790, 796, 798, 800, 825, 829, 836, 840, 847, 849, 850, 852, 859, 864-865, 907-908, 1107, 1154.
 Soranzo Giovanni, 401.
 Soranzo Giovanni, 1485.
 Soranzo Lorenzo, 1625.
 Sörgo Matteo, 1911.
 Sormento Giovanni Battista, 520.
 Speltos Giorgio, 1960.
 Spinelli Ludovico, 190.
 Spinelli Melchiorre / - «Marchiò» / «M[a]rquill» / «Ispal», 884, 886, 920.
 «Sqop[a]l», 1261.

- Stassi Basilio, 241.
 Stassi Nicola, 241.
 Stefani F., 1031.
 Stefano da Zara, 475.
 Stern S.M., 985, 1107.
 Stojan da Sofia / "Stuvian (?)", 475.
 «Šuč[e]viče Istanije», 1931.
 «Sulik Radimoyorke», 302.
 Sumachi Giorgio, 909.
 Sunullah, cadì di Negroponte, 1613.
 «Surchi» *çelebi* «Baclazi», vice *kapıcı* di Patrasso, 216.
 «Šuri», v. «Scubi».
 Surian Nicolò, 1106.
 Surian Paolo, 381.
 Surullah, cadì e muftì del serraglio, 1989.
 Süheyl, uomo del sangiacco di Erzegovina, 670.
 Süleyman, v. Derviş -.
 Süleyman, 605/a.
 Süleyman(altro), 1165.
 Süleyman(altro), 1190.
 Süleyman I, sultano, 188, 199-200/a, 205, 250, 251-255, 258, 278-280, 283-284, 285, 286, 289, 291, 295, 297, 299, 301, 302-303, 305-307, 308, 310, 312, 315, 329, 330, 336, 340, 342-343, 345-347, 361, 363, 371, 373, 376-382, 384, 387, 390-395, 401, 403, 407, 412, 415, 417, 419, 425, 426, 430, 455, 460-463, 467-469, 475, 478, 482, 484, 486, 488, 491, 493, 495, 499, 503, 507, 509, 512, 515, 524, 526, 528, 542-243, 553, 557, 559, 561, 562, 593, 595, 598, 600, 601, 615, 617, 629, 631, 636, 640, 646, 649, 655, 657, 664, 666, 668, 670, 672, 675-678, 685, 687, 689, 695, 698, 703, 706, 708, 722, 712, 717, 720, 721, 724, 726, 732, 735, 740, 742, 744, 746, 748, 751, 753, 755, 757, 759, 766, 768, 770, 774, 776, 782-783, 785-786, 788, 792, 808, 810, 766, 1102.
 Süleyman II, sultano, 1580, 1584.
 Süleyman agà, *çühadar* bin Abdullah, 1891.
 Süleyman, *beylerbeyi* di Egitto, 253-254.
 Süleyman bey, *miralay* del sangiacco di Lepanto, 1615.
 Süleyman bin Mehmed, v. Hacı -.
 Süleyman, cadì di Clissa, 1294.
 Süleyman, *çavuş*, 165.
 Süleyman *çelebi*, 1350.
 Süleyman *çelebi* bin Ahmed, 1891.
 Süleyman da Malvasia, capitano, 1943.
 Süleyman da Sarajevo, 1210.
 Süleyman, *kâhya*, 1412.
 Süleyman *reis*, 786.
 Süleyman pascià, 1187.
 Süleyman pascià, gran visir, v. Hadım -.
 Süleyman pascià («Soliman pascià»), 1997.
 Süleyman pascià, visir, 501.
 Şaban, 1359.
 Şaban, agà degli *azeb* 3° di Livno, 1851.
 Şaban bey di Morea, 1999,
 Şaban bin Abdurrahman, 1329,
 Şaban bin Denub, 1329,

- Şaban bin Haydar, 1329,
 Şaban, *reis*, 644, 657.
 Şahin, *beylerbeyi* di Bosnia, 1456.
 Şahkulu, *gönüllü*, 738.
 Şahman, v. Hacı -.
 Şakiroğlu M.H., 69, 188, 793, 818, 820.
 Şecci, 507.
 Şehabeddin, *muhzir*, 1082.
 Şehit Damad Ali pascià, gran visir, 1642.
 Şehri, *çuhadar sikki evvel*, 1911.
 Taddeo da Vicenza, 475.
 Tagliapietra Bernardino, conte di Sebenico, 204.
 Tahmasp I, scià safavide, 196
 Tarhuncu Ahmed pascià, gran visir, 1529.
 Tarsi Ali, 716,
 Tarsia Angela, 1603.
 Tarsia Cristoforo, 1603, 1629, 1537, 1539, 1561, 1577/a-b.
 Tarsia Giustiniana, 1603.
 Tarsia Tommaso, 1538, 1540, 1553, 1576, 1581, 1583, 1585, 1603, 1629.
 «Tasculi» Giovanni, v. Giovanni d'Ascoli.
 Tatar, v. Kara -.
 Tatar Mehmed *beşe* bin Musa da Nauplia, 1891.
 «Tazypro» Tomaso, v. Tommaso da Cipro.
 Tekeli, 1165.
 Tekirdağlı Mustafa pascià, gran visir, 1582, 1584.
 «T[e]m[e]rde» Nicolò / «Tmrde» / «Temerdo», 475.
 Temimi A., 1190.
 «T[e]odoraci» di «Yaki» / - di «Yani», 1613.
 Teodoro di Giovanni, 230.
 «Tessalermo» Giorgio, v. Giorgio da Salerno.
 Testa Alvisè, 537.
 Theunissen H., 26, 73, 79, 97, 98, 161, 167, 169-170, 172, 188, 425-426, 793, 818, 820, 827-828, 861, 1086-1087, 1145, 1236, 1318, 1470.
 «Thmiso» Giovanni, v. «G[e]diso» -.
 Thury J., 463.
 Tiepolo Alvisè, 1327.
 Tiepolo Francesco, 749.
 Tiepolo M. F., 141, 1319.
 Tiepolo Stefano / «Dino» Stefano, 422, 520, 526, 529, 537, 539, 544, 553, 556-557, 559, 561, 564-565, 568, 575-576, 579, 608, 674, 677, 1105.
 Tintore Silvestro, 143.
 «Todaro» (veneziano per Teodoro).
 «Toma» di «Z[a]ntik», 1395.
 «Tomasin Mathe» da Baffo, 781.
 Tommaso da Cipro («Tazypro»), 235, 245.
 Tommaso da Galata, 548.
 Tommaso di Nicola, 1401.
 Topal Osman pascià, valì di Bosnia, 1774, 1781, 1831.
 Tragurmo Giovanni, 223.
 Tramezzino Giuseppe, 733, 736, 743, 745.
 Trevisan Benedetto, 4, 6.
 Trevisan Daniele, 143.

- Stassi Basilio, 241.
 Stassi Nicola, 241.
 Stefani F., 1031.
 Stefano da Zara, 475.
 Stern S.M., 985, 1107.
 Stojan da Sofia / "Stuvian (?)", 475.
 «Šuč[e]viče Istanije», 1931.
 «Sulik Radimoyorke», 302.
 Sumachi Giorgio, 909.
 Sunullah, cadì di Negroponte, 1613.
 «Surchi» *çelebi* «Baclazi», vice *kapıcı* di Patrasso, 216.
 «Šuri», v. «Scubi».
 Surian Nicolò, 1106.
 Surian Paolo, 381.
 Surullah, cadì e muftì del serraglio, 1989.
 Sühey1, uomo del sangiacco di Erzegovina, 670.
 Süleyman, v. Derviş -.
 Süleyman, 605/a.
 Süleyman(altro), 1165.
 Süleyman(altro), 1190.
 Süleyman I, sultano, 188, 199-200/a, 205, 250, 251-255, 258, 278-280, 283-284, 285, 286, 289, 291, 295, 297, 299, 301, 302-303, 305-307, 308, 310, 312, 315, 329, 330, 336, 340, 342-343, 345-347, 361, 363, 371, 373, 376-382, 384, 387, 390-395, 401, 403, 407, 412, 415, 417, 419, 425, 426, 430, 455, 460-463, 467-469, 475, 478, 482, 484, 486, 488, 491, 493, 495, 499, 503, 507, 509, 512, 515, 524, 526, 528, 542-243, 553, 557, 559, 561, 562, 593, 595, 598, 600, 601, 615, 617, 629, 631, 636, 640, 646, 649, 655, 657, 664, 666, 668, 670, 672, 675-678, 685, 687, 689, 695, 698, 703, 706, 708, 722, 712, 717, 720, 721, 724, 726, 732, 735, 740, 742, 744, 746, 748, 751, 753, 755, 757, 759, 766, 768, 770, 774, 776, 782-783, 785-786, 788, 792, 808, 810, 766, 1102.
 Süleyman II, sultano, 1580, 1584.
 Süleyman ağà, *çühadar* bin Abdullah, 1891.
 Süleyman, *beylerbeyi* di Egitto, 253-254.
 Süleyman bey, *miralay* del sangiacco di Lepanto, 1615.
 Süleyman bin Mehmed, v. Hacı -.
 Süleyman, cadì di Clissa, 1294.
 Süleyman, *çavuş*, 165.
 Süleyman *çelebi*, 1350.
 Süleyman *çelebi* bin Ahmed, 1891.
 Süleyman da Malvasia, capitano, 1943.
 Süleyman da Sarajevo, 1210.
 Süleyman, *kâhya*, 1412.
 Süleyman *reis*, 786.
 Süleyman pascià, 1187.
 Süleyman pascià, gran visir, v. Hadım -.
 Süleyman pascia («Soliman pascià»), 1997.
 Süleyman pascià, visir, 501.
 Şaban, 1359.
 Şaban, ağà degli *azeb* 3° di Livno, 1851.
 Şaban bey di Morea, 1999.
 Şaban bin Abdurrahman, 1329.
 Şaban bin Denub, 1329,

- Şaban bin Haydar, 1329.
 Şaban, *reis*, 644, 657.
 Şahin, *beylerbeyi* di Bosnia, 1456.
 Şahkulu, *gönüllü*, 738.
 Şahman, v. Hacı -.
 Şakiroğlu M.H., 69, 188, 793, 818, 820.
 Şecci, 507.
 Şehabeddin, *muhzır*, 1082.
 Şehit Damad Ali pascià, gran visir, 1642.
 Şehri, *çuhadar sikki evvel*, 1911.
 Taddeo da Vicenza, 475.
 Tagliapietra Bernardino, conte di Sebenico, 204.
 Tahmasp I, scià safavide, 196.
 Tarhuncu Ahmed pascià, gran visir, 1529.
 Tarsi Ali, 716.
 Tarsia Angela, 1603.
 Tarsia Cristoforo, 1603, 1629, 1537, 1539, 1561, 1577/a-b.
 Tarsia Giustiniana, 1603.
 Tarsia Tommaso, 1538, 1540, 1553, 1576, 1581, 1583, 1585, 1603, 1629.
 «Tasculi» Giovanni, v. Giovanni d'Ascoli.
 Tatar, v. Kara -.
 Tatar Mehmed *beşe* bin Musa da Nauplia, 1891.
 «Tazypro» Tomaso, v. Tommaso da Cipro.
 Tekeli, 1165.
 Tekirdağlı Mustafa pascià, gran visir, 1582, 1584.
 «T[e]m[e]rde» Nicolò / «Tmrde» / «Temerdo», 475.
 Temimi A., 1190.
 «T[e]odoraçi» di «Yaki» / - di «Yani», 1613.
 Teodoro di Giovanni, 230.
 «Tessalermo» Giorgio, v. Giorgio da Salerno.
 Testa Alvisè, 537.
 Theunissen H., 26, 73, 79, 97, 98, 161, 167, 169-170, 172, 188, 425-426, 793, 818, 820, 827-828, 861, 1086-1087, 1145, 1236, 1318, 1470.
 «Thmiso» Giovanni, v. «G[e]diso» -.
 Thury J., 463.
 Tiepolo Alvisè, 1327.
 Tiepolo Francesco, 749.
 Tiepolo M. F., 141, 1319.
 Tiepolo Stefano / «Dino» Stefano, 422, 520, 526, 529, 537, 539, 544, 553, 556-557, 559, 561, 564-565, 568, 575-576, 579, 608, 674, 677, 1105.
 Tintore Silvestro, 143.
 «Todaro» (veneziano per Teodoro).
 «Toma» di «Z[a]ntik», 1395.
 «Tomasin Mathe» da Baffo, 781.
 Tommaso da Cipro («Tazypro»), 235, 245.
 Tommaso da Galata, 548.
 Tommaso di Nicola, 1401.
 Topal Osman pascià, valì di Bosnia, 1774, 1781, 1831.
 Tragurno Giovanni, 223.
 Tramezzino Giuseppe, 733, 736, 743, 745.
 Trevisan Benedetto, 4, 6.
 Trevisan Daniele, 143.

- Trevisan Domenico, 695, 702-703, 706, 710.
 Trevisan Francesco, 506.
 Trevisan Giovanni Battista, 679, 682.
 Trevisan Girolamo, 1474, 1484.
 Trevisan Stefano, 675.
 Trifone da Cattaro, 1018.
 Tron Angelo, 143.
 Tron Santo, 143.
 Tron Silvestro, 99/b.
 Tulo Nicola, 247.
 Turan S., 606, 873, 988, 991, 1072, 1368.
 Turgud, 1165.
 Turgud, capo dispensiere del sangiacco di Clissa, 638/b.
 Turgud, *reis* / «Dragut», 780/a.
 Turhan, uomo del sangiacco di Bosnia, 513.
 «Uğ[o]r» di «Hrtaş[a]r», 1082.
 Ulama bey, 1535.
 Ulama bey, sangiacco di Bosnia, 512-513, 540, 542, 553.
 Ulama bey, sangiacco di Scutari, 394.
 Umm Han, 2007.
 «Unliş» Abdi da Kupres, v. «Diliş» (?) -.
 Uranicani Giovanni, 1167/c.1/b.
 Usper Giacomo, 449, 451.
 Uzun Mehmed *beşe* bin Abdurrahman da Misistra, 1891.
 Uzunçarşılı İ., 818.
 Ümmü Külsum bint Muzaffar, 1168, 1170.
 Valier Cristoforo, 1174-1175, 1187.
 Valier Leonardo, 1115.
 Valier Ottaviano, 838-839.
 Vallaresso Girolamo, 369.
 Vallaresso Paolo, 158.
 Vallaresso Pietro, 361, 363, 365, 367, 369, 399.
 Varnero Federico, 1556.
 «Varsama», v. Fotino «tuvalsama».
 Vecchia Paolo, 1487, 1490, 1492, 1494, 1496, 1498, 1500.
 «V[e]dari» Dimitri, 291.
 «V[e]dari» Teodoro, 291.
 «V[e]d[o]bie», v. Rizzo, generale.
 Vedova (dalla -) Giacomo di Gaspare, 201, 274, 320.
 Vedova Marcantonio, 1011.
 Vehbi da Marmara, *reis* 1441.
 Veli *beşe* bin Mehmed da Stanbul, 1891.
 Veli bey, sangiacco di Clissa, 513.
 Veli bin İbrahim, v. Hacı -.
 Veli, *defterdar* di Damasco, 193.
 Veli, sangiacco di Clissa, 541-542.
 Vellutello Marcantonio, 1197, 1199, 1201/a, 1315-1317, 1345, 1364-1365, 1367.
 Vendramin Giovanni, 143.
 Venier Antonio, 683.
 Venier Bernardo, 1345.
 Venier Dolfino, 1125.
 Venier Francesco, 722.
 Venier Francesco, 1331, 1345.
 Venier Francesco, 1899, 1901.
 Venier Giovanni Francesco, 423.
 Venier Lorenzo, 1218, 1225.
 Venier Lorenzo, 1572.
 Venier Maffeo, 16.
 Venier Marco, 1056-1057, 1136.

- Venier Sebastiano, 838, 882.
 Venier Sebastiano, 1353, 1362, 1433.
 Venier Stefano, 623.
 Veramico di Angelo, 1350.
 Verancio Michele, 804/a.
 Verzo Alvisè, 143.
 Vetas Aron, 2020.
 Vettore, 143.
 Vida (della -) Angelo, 549.
 Vilioti Dimitri, 1958.
 Vincenzo, 2011.
 Vircovich Radoi, 1675.
 Visini, compagnia di Livorno, 1627.
 Vitturi, 1859.
 Vitturi Antonio, 26, 27, 30.
 Vitturi Giacomo, 865.
 Vloxa Nicola, 230.
 Vodopja, generale, v. Rizzo, generale.
 Volterra Antonio, 650, 659.
 «V[o]nor» (?), *reis*, 1196.
 Vukčić-Kosača, Stjepan, duca di San Sava, v. Hersekzade Ahmed pascià.
 Vušetik Radimo, 378.
 Wittek P., 440.
 «Xabibovich», v. Yusuf bin Habib.
 «Xabit», *odabaşı*, 716.
 Xidea, 218.
 Yahya, 178.
 Yahya bey, *zaim*, 1851.
 Yahya bin Bali, 1506.
 Yahya bin «Ifur» / - «Ifurovich», 716.
 Yahya bin İsa, ufficiale imperiale, 177.
 Yahya bin Kasım, vice cadì di Castelnuovo, 611, 613.
 Yahya, *hatib*, v. Halife -.
 Yahya, *şeyhülislâm*, 1539.
 Yahya, *sultan*, 1292.
 Yahya, voivoda della Valona, 367.
 Yakub agà bin Ali, 1395.
 Yakub, agà degli *azeb* 1°, 1403.
 Yakub bey, 124, 129.
 Yakub bey, 151.
 Yakub, cadì di Cipro, v. Seyyid-.
 «Yani de Qostandi», v. Giovanni di Costantino.
 «Yani» da Catania, rinnegato, 738.
 Yapidi Teodoro / Grappidi -, 909.
 «Yaqo», ebreo, 1016.
 «Yaro», 1524.
 Yasef, 1359.
 Yasif, inviato, 1367.
 «Y[a]ş[i]q», v. Isacco.
 Yavuz Ali pascià, gran visir, 1130-1131, 1140, 1143.
 Yemişçi Hasan pascià, gran visir, 1122, 1124.
 Yorgi da Creta, 291.
 Yunus bey bin Abdurrahman, gran dragomanno, 250, 289, 361, 363, 369, 371, 390, 399, 412, 415, 423, 433, 448, 449, 457, 467, 482, 499.
 Yunus, *subaşı*, 440, 442.
 Yunus, *reis*, 291.
 «Yusovich», v. Mumin bin Yusuf.
 Yusuf, v. Hacı -.
 Yusuf, 1165.
 Yusuf agà, 1396.
 Yusuf agà bin İsmail agà, 1401.
 Yusuf, agà degli *azeb* 2°, 1403.
 Yusuf agà, *nazır* di Macarsca, 1400.
 Yusuf bin Abdullah, 1355.

- Yusuf bin Abdullah, mugnaro, 638/b.
 Yusuf bin Abdullah, uomo d'armi, 1052.
 Yusuf bin Abdurrahman, 274
 Yusuf bin Abdurrahman da Trabluc, v. Hacı -
 Yusuf bin Ahmed, cadì di Castelnuovo, 534.
 Yusuf bin Habib / - «Xabibovich», 716.
 Yusuf bin Ibrahim da Misistra, v. Hacı -
 Yusuf bin Mahmud / - «Maxmutovich», 716.
 Yusuf, *bölikbaşı e kapıcı*, 1116.
 Yusuf, corsaro, 377.
 Yusuf *çavuş*, 1449-1450.
 Yusuf da Gallipoli, v. Hacı -
 Yusuf da Livno, 1210.
 Yusuf, dragomanno, 1942.
 Yusuf Haliloğlu, 880
 Yusuf, *hoca*, 1400.
 Yusuf pascià, 1449
 Yusuf pascià, gran visir, 1970, 1974, 1978.
 Yusuf, protogero della Grecia, 35.
 Yusuf, sangiacco di Erzegovina, 633-634
 Yusuf, *sipahi*, 1396
 «Y[u]vane» / «Y[u]vare», v. Giovanni.
 Zaccaria Francesco di Marco, 184, 193.
 Zambini Antonio, 1997
 Zane Alvise / «Ġani» -, 381, 392
 Zane Giovanni Giacomo, 1187, 1201/b, 1210
 Zane Girolamo, 465-466/a, 472, 476, 480, 484, 492, 497, 511, 521
 Zane Matteo, 1050
 «Zan» / «Zane» (veneziano per Giovanni).
 «Zanesinum», v. Salvago Giannettino.
 Zanzizan, voivoda, 445.
 Zannoni Giuseppe, 1911.
 Zantani Andrea, 44, 48, 50.
 Zantani Giovanni, 143.
 Zantani Vincenzo, 493, 499, 501, 505, 512-513, 515, 587, 588.
 Zarnota Giovanni, 215.
 «Zarnota» Nicolò, v. Zernota -.
 Zeinel pascià, sangiacco di Morea, 215, 219, 233, 241.
 Zekeriyya *efendi, hatib* di Durazzo, 1261.
 Zelid Martin, 1858.
 Zelid Vito, 1858.
 Zemre bint Abdülaziz, 890.
 Zen Carlo, 264-265, 270.
 Zen Caterino, 649, 655, 657, 674-675.
 Zen Pietro, 201, 204, 262, 266-269, 272-274, 278, 292, 312, 318, 322, 324, 326, 328, 405, 421/a.
 Zen Pietro, 1440.
 «Zenesin», v. Salvago Giannettino.
 Zenibabik Abdi *beşe*, 1758, 1847.
 Zernota Nicolò / «Zarnota» -, 217, 220.
 Zogia da Candia, 1358.
 Zondan, *hoca*, 1450
 Zorzi da Castelnuovo, 1916.
 Zorzi Ippolito / «Georgio» -, 219-221.
 «Zorzi» (veneziano per Giorgio).
 «Zuane» (veneziano per Giovanni).
 Zulian Girolamo, 1968, 1972.
 Zulfikar, 1581

- Zulfikar agà, 1403.
 Zulfikar, agà degli *azeb* di Durazzo, 1261
 Zulfikar da Sarajevo, 1210.
 Zulfikar *efendi*, 1584.
 Zulfikar, mercante di seta, 1357.

INDICE DEI NOMI DI LUOGO

Il numero a sinistra tra parentesi quadra rinvia alle mappe. È stata considerata come voce guida la forma italiana.

(?) Lettura incerta.

? Corrispondenza incerta con toponimo esistente.

[*] Toponimo non individuato in mappa.

«Aberto», v. «Ampertókastro».

[2] Adalia / Antalya (t.), 291.

[2] Adrianopoli / Edirne (t.) / 'Adrianoúpole (g.) / Drinopolje (sl.), 26-27, 31/b, 35, 161, 175, 202, 265, 326, 361, 363, 371, 373, 376-382, 384, 387, 390, 392-395, 415, 417, 448-449, 451, 455, 493, 495, 499, 503, 507, 537, 543, 593, 615, 617, 628, 689, 726, 798, 823, 880, 1184, 1210, 1260, 1538, 1539, 1540, 1555-1556, 1564, 1566, 1575, 1577/a, 1593, 1781, 1879, 1884, 1990.

[1] Adriatico / Golfo di Venezia (ven.), 4, 785, 984, 1005, 1018, 1164-1165, 1617, 1214, 1243, 1756-1757, 1911.

Aggelókastro, v. Angelocastro.

[*] Agioflío / «Agioflía» (presso Modone), 14.

Agria, v. Eger.

Ağriboz, v. Negroponte.

Aiaccio, v. Ayas.

Aitolikón, v. Anatolico.

Akarnanía, v. Karlı-eli.

Ak Deniz, v. Mediterraneo.

Akhisar, v. Prusac.

[2] Akhisar (t.) / Thyateira (g.), 1210, 1851.

[5] Albania / Arnavid (t.) / Arnavud Eli (t.) / Arnavutluk (t.), 33, 127, 136, 147-148, 303, 785, 818, 836, 1150, 1154, 1201/b, 1356, 1345, 1367, 1399, 1449, 1510, 1522, 1651, 1663, 1690, 1766, 1851, 1911, 1912, 1931, 1938.

Alba regalis, v. Székesfehérvár.

[2] Aleppo / Halep (t.) / Ḥalab (a.), 173, 175, 180, 183, 263, 315, 640, 691, 714, 1056, 1163, 1192, 1193, 1254, 1284, 1285, 1354, 1607, 1627, 1992.

[2] Alessandretta / İskenderun (t.), 1163.

[1] Alessandria d'Egitto / Alexandria / İskenderiye (t.) / Iskandariyya (a.), 423, 253-254, 554, 808, 810, 890,

- 1329, 1950, 1933.
- [5] Alessio / Leş (t.) / Lezhë (alb.) (isola (*sic*)), 124, 136, 151, 785, 823, 1005, 1118.
Alexandria, v. Alessandria d'Egitto.
Alfeo / Alfeiós / Alfìd, v. Rofea.
- [1] Algeri / Algiers / Cezayiri Garb (t.) / Jazā'ir (a.), «Zer» (ven.), 315, 330, 493, 738, 945, 949, 1018, 1486, 1535, 1865, 1933.
- [4] Almissa / Omiš (sl.), 284, 1197, 1074, 1199.
Amara, v. Amariki ?
- [3] Amariki ? / Amara, 213.
- [2] Amasia / Amasya (t.) / 'Amáseia (g.), 165, 879.
- [*] «Amatre», 475.
«Amberto» v. «Ampertókastro».
Ámfissa, v. Salona.
- [2] Amid / Diyarbekir (t. recente) / Ámid (a.), 1456, 1459.
- [1] Amman, 29.
Ammóchostos, v. Famagosta.
- [*] «Ampertókastro» / castello di «Aberto» / castello di «Amberto» (presso Napoli di Romania), 13-14.
Anabolu, v. Napoli di Romania.
- [2] Anatolia / Anadolu (t.) / 'Anatolé (g.), 772, 810, 1019, 1056, 1355, 1545/a, 1607, 1989.
- [3] Anatolico / Aitolikón (g.), 1613.
- [1] Ancona, 549, 823, 953, 1916.
Ancyra, v. Angora.
Andalusia, 1190.
Andira, v. Andro.
- [3] Andro / Andira (t.) / Ándros (g.) (isola), 4, 12-13, 23, 27, 29-31, 33-33v, 1332, 1334/cc.4-5v, 7-7v, 9-10v, 12-13, 23, 27, 29-31, 33-33v, 38, 39, 54, 1347, 1349-1350.
- [3] Angelocastro / Engeli-kasrı (t.) / Aggelókastron (g.), 422, 1613.
- [2] Angora (antico i.) / Ankara (i. e t.) / Ánkýra (g.), 823, 881-882, 960, 1554, 1891.
Ankara, v. Angora.
Annaba, v. Bona.
Antalya, v. Adalia.
- [3] Antiparo / Antíparos (g.) / «Endobare» / «Endobane» (isola), 1441-1442.
- [3] Antípaxoi (isola), 1164.
Antípaxoi e Páxoi (g.) / Bahşilar (t.) (isole), 1164.
- [5] Antivari / Bar (t. e sl.) / «Mpàr», 4, 21, 43, 100, 108, 488, 490, 1240, 1649, 1681, 1706, 1812, 1827, 1851, 1916, 1933.
- [5] Apollonia / «Ap[o]l[o]na» / «Epul[u]na» / «Apolonya» / «Epulunye» / «Pojan» (alb.) (in Albania), 1196, 1261.
Arabia, 173, 175, 557, 691-692, 1607.
- [4] Arbe / Rab (sl.), 475.
- [3] Arcadia / Arkadià (g.) / Kyparissía (g.), 210, 223, 226, 230, 245-246, 1111, 1327.
Arcipelago / Archipelago, 668.
- [*] Arder (porto presso Atene), 1920.
Arđ-i Rūm, v. Erzerum.
- [3] Argo / Arhos (t.) / Árgos (g.), 4, 13, 21, 158, 273.
Arnavid, v. Albania.

- Arnavutluk, v. Albania.
- [5] Arta (in Albania) / Nartë (alb.), 133/c.
- [3] Arta (in Epiro) / Narda (t.), 1614, 1615, 1643, 1644, 1645.
Arzan al-Rūm, v. Erzerum.
- [4] Arzano, 1838, 1841-1842, 1844, 1851.
- [3] Asopo / Castel Rampano / Asopós (g.), 4, 10.
- [3] Atene / Athens / Atina (t.) / Athénai (g.), 461, 1441, 1920-1922, 1943.
Athens, v. Atene.
Atina, v. Atene.
- [*] Auğan (presso Tabriz), 342.
- [*] «Auramio» (presso Corone), 14.
- [1] Austria, 48, 1211, 1345, 1851, 1942, 2008.
Avlonya, v. Valona.
Aya Mavra, v. Santa Maura.
- [2] Ayas / Laiazzo / Aiaccio, 823.
- [2] Ayaş, 880.
- [2] Aydin / Aydın (t.) (sangiaccato), 1615.
Aynabahtı, v. Lepanto.
«Ayu Sar[a]nda», v. Santi Quaranta.
- [1] Azov / Azak (t.), 1884.
- [6] Babadağı / Babadag, 1954, 1956.
- [2] Babaeski, 562.
- [2] Baffo / Baf (t.) / Páfos (g.), 781.
- [1] Bagdad / Bağdad (t.) / Baghdad (a.), 334, 336, 340, 342, 1459.
«Bağ hane», v. Zarine.
Baghdad, v. Bagdad.
Bahşilar, v. Páxoi e Antípaxoi.
- [*] «Balf[e]r» (?) (distretto presso Durazzo), 1196.
«Balun» / «Balon», v. Olanda.
Balyebadra, v. Patrasso.
- [2] Bandırma (t.) / Pánormos (g.), 1193.
- [4] Banjaluca / Banyaluka, 1021, 1210, 1241, 1367, 1368, 1437, 1599, 1608-1609, 1931.
«Bansench», v. «Bast[e]nk».
Bar, v. Antivari.
- [*] «Bar[a]ğ» (?) (in Dalmazia presso Imoschi e Macarsca), 1400.
- [1] Barberia / Maghreb, 478, 738, 1334/cc.4-5v, 1358, 1988.
- [*] Barelony (presso Antivari), 490.
«Barğe», v. Parga.
- [1] Bassora / Basra (t.) / Başra (a.), 336, 340, 342.
«Bast[e]nk» (?) / «Bansench» (?), v. Pastrovich ?
- [5] Bastova / «B[a]şt[e]va», 1261.
Bastia, v. Sagiada.
Bastrovik / «Baštr[a]vik», v. Pastrovich.
- [*] Başkrovice, 490.
«Bde» v. Budua.
- [*] «Bčva» / «B[e]ğuh» (pozzo, presso Cattaro), 490.
- [*] «Bech Cori» / «B[e]k Qori» (accampamento), 200/a.
Beç, v. Vienna.
«B[e]ğuh», v. «Bčva».
- [2] Beirut / Beyrut, 522, 537, 571-572, 780/b, 1992.
«B[e]k Qori», v. «Bech Cori».
- [6] Belgrado / Belgrade / Belgrad (t.) /

- Beograd (sl.), 250, 289, 785, 1053, 1056, 1147, 1209, 1357, 1373, 1488.
- *quartiere Bayram bey*, 1373.
«Beli», v. Biela.
«B[e]n[e]fše», v. Malvasia.
Beograd, v. Belgrado.
- [2] Bereketlu / Büşürüm, 419.
[*] «Berše» (?), 475.
- [1] Betlemme / Bethlehem, 1579.
- [2] Beypazarı, 1355.
[*] «Bicina» (casale, presso Clissa), 788.
- [5] Biela / Bijela (sl.) / «B[e]li», 531.
[*] «B[ie]nelih» / «Bietelich» / «B[e]nelig» / «T[e]beliğ» (presso Onista), 1845, 1847.
[*] «B[i]hke» (in Bosnia), 1201/c.
- [4] Bilay (t.) / Bilaj, 1851.
«Bille» / «Bile», v. «Bmina».
- [*] «Birčaq» (castello, tra Sebenico e Zara), 1356.
[*] «B[i]rda» (presso Cattaro), 490.
- [1] Biserta / Bizerta, 1334/cc.48-49.
- [2] Bitlis, 343.
Bizerta, v. Biserta.
- [*] Bluchiana (presso Zara), 1105.
- [*] «Bmina» / «Bille» / «Bile» (strada, presso Antivari), 490.
- [*] «Boban» (presso Zarine), 1851.
- [*] Bobic / Bobie (monte, presso Knin), 1851.
- [1] Boemia / Bohemia, 1279.
- [5] Bojana (fiume) / «Bogiana» (ven.), 4, 10, 1106.
Bólos, v. Volo.
- [1] Bona di Barberia / Bone / Annaba

- (a.), 738.
Bónitsa, v. Vonizza.
[*] «B[o]q[o]va» / «B[o]qova» / «Iqva» / «Yakova» (presso Cattaro), 490.
- [4] Bosanska Krupa ? / Kupa - *fortezza nuova*, 1048.
Bosna, v. Bosnia.
Bosna-Saray, v. Sarajevo.
- [4] Bosnia / Bosna (sl.), 133/a, 135/b, 200/b, 251-252, 261, 283, 286, 307-308, 329, 379, 400, 405, 430, 465, 475, 484, 512-513, 528, 540, 542-543, 553, 556, 601, 646, 818, 829, 834, 840, 847, 849-850, 852, 891, 911, 914, 934, 942, 946, 956, 958, 960, 984, 1024, 1026, 1028, 1048, 1050, 1053-1054, 1056, 1074, 1090, 1098, 1149-1151, 1197, 1199-1200, 1201/a-c, 1206, 1209, 1210, 1211, 1214, 1233-1234, 1241, 1243, 1251, 1253, 1255, 1257, 1309, 1315, 1317, 1323, 1331, 1339, 1342, 1344, 1345, 1347, 1364, 1366-1367, 1369-1370, 1374-1375, 1378-1379, 1381-1382, 1387-1388, 1390, 1403, 1405, 1410, 1429, 1431, 1434, 1437, 1440, 1449-1451, 1456, 1467, 1482, 1488, 1497, 1538, 1607-1609, 1639/a-b, 1639/d, 1651, 1653, 1655, 1667, 1672, 1682, 1684, 1688, 1696, 1714-1715, 1716/a-1717, 1719, 1728/a-1729, 1742, 1745, 1756, 1758-1759, 1767, 1769, 1773-1774, 1781, 1784, 1788, 1792, 1806,

- 1810, 1830-1831, 1839, 1851, 1911, 1842, 1911, 1932, 1989, 1993, 2008.
Bozcaada, v. Tenedo.
- [5] Braichi / Brayki (t.), 1851.
«Brandizzo», v. Brindisi ?
- [1] Brescia / «Br[e]š[a]» / «Berše ?», 475, 1509, 1522, 1524.
- [1] Brindisi ? / «Brandizzo», 1226
- [4] Brod, 601.
Brusa / Brussa, v. Bursa.
Buçac, v. Budach ? oppure Kozjak ?
- [6] Buda / Budin (t.) / Ofen (ted.), 507, 1105, 1335, 1342, 1356, 1364-1365, 1367, 1369, 1374-1375, 1387-1388, 1436, 1439, 1478, 1480, 1482.
- [4] Budach ? (oppure Kozjak ?) / «Buzaz» / Buçac / «Buzazi» / «Coza» / «Puziaz» / «Chozazi» (castello), 430, 528, 540, 543, 556.
- [6] Budapest, 4, 100, 108, 329, 387, 463, 1018, 1118, 1815/a-b, 1851.
Budin, v. Buda.
- [5] Budua / Budva (sl.), 4, 100, 108, 387.
- [4] Bukovik / Bukovika, 638/b.
- [*] «B[u]rdan Šik» (presso Cattaro), 490.
- [1] Burlus, 890.
- [2] Bursa (i. e. t.) / Brussa (antico i.) / Brusa (antico t.) / Próusa (g.), 542, 598, 1288.
«Busidar», v. Possedaria.
- [3] Butrinto / Butrint / «Vafr[e]ndoz», 1643, 1644.
«Buy[e]kralo», v. «Büy[ü]k Ralo».
- «Buzaz» / «Buzazi», v. Kozjak ? oppure Budach ?
Büşürüm, v. Bereketlu.
- [*] «Büy[ü]k Ralo» / «Buy[e]kralo» (fonte, presso Antivari), 490.
- [1] Cairo / al-Qāhira (a.), 38, 162, 169-170, 172, 554, 714, 1086-1087, 1125, 1191, 1193, 1267, 1529, 1952, 1992.
- [3] Calamata / Kalamata / «Calamino», 237-239, 242, 909.
- [3] Candia (ven. e antico i.) / Creta / Crete / Girid (t.) (isola), 291, 1187, 1193, 1334/cc.23, 48-49, 50, 1445, 1502, 1529, 1533, 1891.
- [3] Candia / Herákleion (g.) (città), 145, 738, 890, 1332, 1334/cc.4-5v, 12-13, 14-20, 22, 23, 27, 29-31, 37-39, 44, 45-46, 1347, 1358, 1533, 1536, 1552, 1933, 2000.
- [3] Canea / Chanía (g.), 1332, 1334/cc.4-5v, 58, 1445.
- [6] Canisa / Kaniye (t.) / Kanizsa (u.), 1279-1281, 2005.
- [4] Capodistria / Koper, 1603.
- [*] «Capuluze» (presso Bursa), 542.
- [*] «Caragoliza» / «Q[a]ragolufča» (presso Semendria), 1201/a.
- [2] Caramania / Karaman (t.), 1056, 1607.
- [3] Caristo / Kızılhisar (t.) / Kárystos (g.), 117.
- [1] Carpentras, 426.
«Castela Lio», v. Kastelia.
Castel di molini, v. Molini [di Salona].

- [*] «Castel di suso» (in Erzegovina), 716.
- [5] Castelnuovo / Nova / Hersek-nova (t.) / Hercenovi (sl.), 95, 204, 295, 297, 310, 346-347, 349-351, 353-354, 356, 358, 376, 387, 410, 490, 534, 544, 611, 613, 633-634, 678-679, 716, 722, 738, 765-766, 867, 869, 916, 1105-1106, 1176, 1218, 1296, 1367, 1639/a-d, 1651, 1656, 1663, 1672, 1675, 1681, 1682, 1686, 1690, 1714-1715, 1838-1839, 1851, 1916, 1931, 1989.
Castel Rampano, v. Asopo.
- [3] Castel Tornese / Holumiç (t.) / Chlomoútsi(g.) / Chlumùzi, 211, 214, 225, 227, 229, 231, 234, 240, 244, 247-249, 430, 1019, 1327.
- [5] Cattaro / Kotor, 4, 61, 87, 89-90, 100, 108, 127, 280, 310, 329, 346-347, 349-351, 356, 358, 378, 387, 488, 490, 492, 529, 531, 544, 611, 633, 679, 682, 715-716, 722, 765, 808, 815, 867, 869, 925, 1018, 1053, 1118, 1176, 1218, 1656, 1682, 1851, 1916, 1931.
- [3] Cefalonia / Cephalonia / Kefallenía (g.) (isola), 32, 81, 87-88, 934, 1019, 1327, 1334/cc.48-49.
- [3] Cerigo / Çuha-adası (t.) / Kýthéra (g.) (isola), 1332, 1334/cc.4-5v, 44, 48-49, 1943.
"Cerne", v. «Č[e]rte».
- [*] «Č[e]rniče» (presso Gabela), 1851.
- [*] «Č[e]rp[i]n[i]ghe» / «Cinipze» / «Č[e]rn[o]pge» (tra Castelnuovo e Ragusa), 1218.
- [*] «Č[e]rte» / «P[e]rte» / "Cerne" (salina presso Cattaro), 490.
- [*] «Č[e]š[e]dk» / «Češenek» (?) (in Ungheria), 1076.
Cetinje, v. Cettigne.
- [5] Cettigne / Cetinje, 738.
- [4] Cettina / Cetina, 1844.
Cezayiri Garb, v. Algeri.
Chalkís, v. Negroponte.
Chanía, v. Canea.
Cherca, v. Kerka.
«Cherzego», v. Erzegovina.
Chiarenza, v. Clarenza.
- [5] Chimara / Himara (t.) / Himarë (alb.), 4.
- [3] Chio / Scio / Chíos (g.) (isola), 1111, 1175, 1187, 1334/cc.23, 50, 1542-1543, 1891, 1934-1936.
Chlomoútsi / Chlumùzi, v. Castel Tornese.
«Chozazi», v. Budach ? oppure Kozjak ?
Chur, v. Coira.
- [4] Čičevo, 1851.
- [4] Cicluth / Čitluk, 1708.
- [4] Cikola (fiume), 753.
«Cinipze», v. «Č[e]rp[i]n[i]ghe».
- [2] Cipro / Cyprus / Kibris (t.) / Kýpros (g.) (isola), 170, 173, 175, 179-180, 184, 193, 207, 263-269, 292, 317-318, 320, 328, 346, 349-351, 358, 360/b, 375, 495, 503, 511, 520-521, 524, 564-565, 576, 579, 582, 588, 608, 617, 631, 633-634, 649, 662, 663-664, 666, 678-679, 687, 695, 706, 712, 715-717, 724, 732, 742, 757, 770, 776, 781-782, 796, 800,

- 808, 810, 818, 933, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 981, 1093, 1199, 1285, 1361, 1646, 1960, 1992, 1996.
Clabuc, v. Klobuk.
Clarenza / Clarence / Chiarentza / Glarentsa, 241.
- [4] Clissa / Kilis (t.) / Klis (sl.), 358, 373, 400, 444-445, 465-466/a, 513, 540-542, 552-553, 600-601, 625, 636, 638/b, 646, 693, 701, 740, 746, 748-749, 751, 753, 755, 788, 802, 808, 829, 834, 840, 847, 849-850, 852, 984, 1053, 1074, 1105, 1149-1151, 1154, 1184, 1200, 1210, 1214, 1235, 1239, 1294, 1317, 1331, 1345, 1352, 1374-1375, 1378, 1382, 1386-1387, 1391, 1394-1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405-1406, 1431, 1440, 1449-1450, 1535, 1538, 1601, 1754, 1758, 1767, 1810, 1840, 1847, 1851, 1990.
Cluaz, v. Kluz.
- [1] Coira / Chur, 87, 89-90.
«Colivrat», v. Kolivrad.
- [*] Colle bicipite (*çatal*) (presso Antivari), 490.
- [1] Como, 1334/cc.14-20.
- [2] Coo / İstanköy (t.) / Kós (g.) / «Stanchio», 1165, 1933.
- [3] Corfù / Corfu / Kérkyra (g.) (isola), 67, 99/a-b, 114, 120-121, 291, 330, 422, 449, 499, 879, 889, 934, 1164.
- [3] Corinto / Korintos (t.) / Kördüs (t.) / Kórinthos (g.) / «Gordus», 1617.
- [3] Corone / Koróne (g.), 14, 21, 214, 226, 232, 1193, 1327, 1358, 1891.
- [*] «Cossute» (presso Budua), 1814.
- [2] Costantinopoli / İstanbul (t.) / Kostantiniye (t.) / Islambol, 1-4, 6, 9-10, 13-14, 17, 20/a, 25, 30, 32-33, 39-40, 42-44, 50-51, 53-54, 56, 58-59, 65, 69, 73, 75, 78, 81-82, 89-90, 93, 98, 101, 103, 109-110, 112, 117, 124, 129, 137-138, 145, 150, 153, 155, 172, 188, 190, 199, 205, 209, 224, 251-255, 258, 263, 273-274, 278-280, 284-286, 291, 295, 297, 299, 301-303, 305-308, 310, 312, 328-329, 338, 340, 342-343, 346-347, 401, 405, 407, 414, 417, 419, 423, 424-426, 433, 445, 460-462, 465-466/a, 467, 469-470, 475, 478, 482, 484, 488, 492, 499, 512-513, 515, 521, 524, 526, 528-529, 539, 544, 552-553, 556-557, 559, 561, 595, 598, 601, 606, 613, 628-629, 631, 644, 649, 655, 657, 664, 666, 668, 670, 672, 675-678, 682, 685, 687, 695, 698, 703, 705-706, 712, 717, 722, 732, 735, 742, 744, 746, 748, 757, 759, 770, 774, 776, 782-783, 785-786, 793, 795-796, 800, 802, 804/a-806, 808, 810, 818-820, 822, 825, 827, 829, 834-836, 839, 857, 861, 867, 869, 871, 875, 877, 879, 881, 884, 886, 888-891, 893, 895-896, 899, 904, 908-912, 914, 916, 920-921, 931-932, 934, 936, 938, 940-943, 946-947, 949, 952, 958, 960-961, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 981, 984, 991-992, 1011, 1018-1019, 1029,

- 1031, 1050, 1056, 1061, 1064-1065, 1079, 1086-1087, 1089-1092, 1095, 1098, 1103, 1144-1145, 1147, 1163-1165, 1168, 1170, 1174-1175, 1181, 1187, 1190, 1193, 1196, 1200-1201/a, 1205, 1207-1209, 1210, 1212, 1214, 1217-1218, 1222, 1229, 1231-1232, 1236, 1240, 1243, 1248-1250, 1255, 1268, 1277, 1282, 1288, 1306-1307, 1313, 1318, 1320, 1322-1323, 1325, 1329, 1334/cc.4-5v, 9-10, 23, 50, 1339, 1347, 1352-1353, 1359, 1362-1363, 1367, 1371-1372, 1374, 1388, 1391, 1429, 1431, 1435, 1446, 1448, 1462, 1465, 1468, 1470-1472, 1474, 1478, 1484-1485, 1487-1488, 1491, 1493, 1495, 1499, 1503, 1529, 1539, 1552-1553, 1561, 1568, 1572, 1574, 1576, 1579, 1580, 1582, 1584, 1590, 1617, 1620, 1622, 1625-1626, 1628, 1630-1635, 1637, 1640, 1646-1647, 1653, 1658, 1693, 1696, 1734, 1745, 1756, 1758, 1762, 1765, 1767, 1771, 1775, 1786, 1793, 1798, 1801, 1851, 1855, 1857, 1860, 1862, 1871, 1873, 1876, 1879-1884, 1887, 1891, 1895, 1899-1901, 1905, 1908, 1913, 1917, 1919, 1924, 1926-1927, 1929, 1935, 1939, 1941, 1946, 1948, 1950-1952, 1964, 1968, 1970, 1972, 1984, 1986, 1989-1990, 2004, 2018.
- *Galata*, 177, 189, 201, 457, 548, 738, 772, 873, 1042, 1052, 1082, 1193, 1271-1272, 1374, 1539, 1886, 1891-1892, 1992, 2013.
- *Galata, Beşiktaş, quartiere Sinan pascià*, 1052.
- *Galata, Cami-i kebir*, 1042.
- *Galata, San Francesco*, 1539.
- *Pera*, 50, 1542, 1556.
- *Stambul, Han Papasoğlu*, 1891.
- *Stambul*, «*S[a]rağhane*», 1891.
- *Vigne di Pera*, 881, 1275.
«*Coza*», v. Budach ? oppure Kozjak ?.
- [1] Cracovia / Cracow / Kraców (pol.), 1627.
Creta / Crete, v. Candia.
«*Cribil*» / «*Cribilia*» / «*Gribil*» / «*Gribilia*» / «*Gerbli*» v. Zupa.
Crnagora, v. Montenegro.
- [4] Croazia / Croatia / Hrvatska (sl.), 1200.
- [*] «*Čuka*» / «*Čoka*» (palanca, in Bosnia), 1851.
- [*] Curaco (porto in Morea), 241.
- [4] Curzola / Korčula (sl.) / (isola), 823, 978, 1090, 1225-1226, 1295, 1296, 1602, 1210.
- [3] Curzolari / Echinádes Nésoi (isole), 244.
Cyprus, v. Cipro.
- [3] Çatalca, 460.
Çuha-adası, v. Cerigo.
- [1] Dalmazia / Dalmatia / Dalmacija (sl.), 259, 702, 883, 1150, 1154, 1201/b, 1312/a-b, 1345, 1356, 1367, 1399, 1449, 1510, 1522,

- 1651, 1663, 1717, 1851, 1911-1912, 1916, 1931, 1932, 1938.
- [2] Damasco / Damascus / Şam (t.) / Dimashq (a.) / Shām (a.), 184, 193, 196, 263, 522, 526, 537, 571-572, 1563, 1607.
- [1] Danubio / Danube (fiume), 1378.
- [*] Davud pascià (accampamento), 1610.
Degirmenler, v. Castel di molini.
Délbino, v. Delvina.
- [*] «*D[e]lulğë*» / «*Dlviğë*» / «*Delvice*» (presso Antivari), 490.
- [5] Delvina / Délbino (g.) / Delvinë (alb.), 1441.
- [3] Demotica / Dimetoka (t.) / Didymóteichon (g.), 403.
- [1] Dergezin, 342.
- [*] «*D[e]rin*» (posto di guardia, presso Zarine), 1851.
«*Derkous*» / «*Derkou*», v. Terkos.
- [4] Dernis / Dirnis / Drnis, 1602, 1931.
- [*] «*Despota*» (salina del -, presso Cattaro), 490.
Dıraç, v. Durazzo.
Día, v. Standia.
Didymóteichon / Dimetoka, v. Demotica.
Dimashq, v. Damasco.
- [*] «*Dimo Yaq[u]b*» / «*Diğo Y[e]hup*» (?) / «*Dimo Yehur*» (quercia, presso Cattaro), 490.
- [*] «*D[i]račoča*», 1356.
Dirnis, v. Dernis.
Diyarbakir, v. Amid.
«*Dlviğë*», v. «*D[e]lulğë*».
- [*] «*Dok[e]nde Lavik*» (presso Antivari), 490.
- [4] Dolac / «*Dol[a]ğ*», 438/b.
- [*] Dolina (presso Sternizza sul confine), 1851.
- [6] Drava / Drave (fiume), 1378.
- [5] Drin (fiume), 1378.
Drinopolje, v. Adrianopoli.
Drnis, v. Dernis.
«*Duaie*», v. Duvare ?
Duare, v. Duvare.
- [4] Dubocaš / Dubočac, 1378.
Dubrovnik, v. Ragusa.
- [5] Ducagini / Dukagin, 1535.
- [4] Duino, 314.
«*Dulağ*», v. Dolac.
- [5] Dulcigno / Ülkün (t.) / Ulcinj (sl.), 4, 21, 100, 108, 303, 490, 1240, 1537, 1649, 1682, 1812, 1934.
Dumno, v. Duvno ?
Durac, v. Durazzo.
- [5] Durazzo / Dıraç (t.) / Durac (sl.) / Drac (sl.) / Durrës (alb.), 64, 99/a, 299, 301, 377, 393, 764-766, 772, 785, 1061, 1118, 1196, 1261, 1587, 1989.
- [*] «*Durgurča*» (distretto, nel sangiacato di Clissa), 1074.
Durrës, v. Durazzo.
- [4] Duvare / Duare (fortezza), 1851, 1858.
- [4] Duvno ? / Dumno, 1723, 1726, 1734, 1931.
- Echinádes Nésoi, v. Curzolari.
Edirne (t.), v. Adrianopoli.
Eger, v. Eğri.
- [1] Egitto / Egypt / Mısır (t.) / Mişr

- (a.), 253-254, 554, 714, 933, 1050, 1097, 1126, 1191, 1193, 1329, 1426/a, 1951-1952.
- [6] Eđri (t.) / Eger (u.) / Agria (l.) / Erlau (ted.), 792, 1091.
Eđriboz / Eđribos / Égripos, v. Negroponte.
"Ehay", v. «Hay».
- [5] Elbasan / Elbasani, 299, 301, 377, 393, 1196, 1210, 1253, 1261, 2001.
[*] Ellero (tra Zara e Sebenico), 1210.
[*] «Emul[y]e» (feudo nel distretto di Leucade), 1503.
«Endobare» / «Endobane», v. Antiparo.
[*] «Endr[i]ğ» (feudo, presso Istifa), 461.
Engeli-kasrı, v. Angelocastro.
- [3] Epidauro / Epídauros (g.), 13.
«Epul[u]na» / «Epulunye», v. Apollonia.
[*] «Erhoz» (?), 1891.
[*] «Eri q[a]ndye» (presso Napoli di Romania), 1034.
[*] «Erkeng» (tra Bosnia e Dalmazia), 1842.
Erlau, v. Eger.
- [3] Ermine ? / Ermiye / «Erm[i]ye», 460.
Ermiye / «Erm[i]ye», v. Ermine ?
- [4] Erzegovina / Hersek (t.) / Hercegovina (sl.) / «Secsar» ?, 133/b, 147, 198-200/a, 205, 284-285, 295, 297, 310, 346, 349-350, 360/b, 376, 378, 387, 488, 490, 529, 531, 534, 544, 593, 601, 611, 613, 633-634, 664, 670, 678-679, 682, 715-716, 722, 738, 867, 869, 912, 925, 1053, 1116, 1184, 1200, 1214, 1294, 1330-1331, 1378, 1482, 1535, 1639/c, 1653, 1723, 1726-1727, 1733-1734, 1737, 1762, 1782, 1793, 1851, 1942, 1932, 1993.
- [5] Erzen (fiume), 1261.
[2] Erzincan ? / Erzingan, 823.
Erzingan, v. Erzincan ?
- [2] Erzurum (t.) / Theodosioúpolis (g.) / Arzan al-Rūm (a.) / Arđ-i Rūm (p.), 1288.
"Esk[i]pare", v. Santo Stefano.
Esseg, v. Ösek.
«Estargrad», v. Starigrad.
Estergon, v. Esztergom.
Eszék, v. Ösek.
- [6] Esztergom (u.) / Estergon (t.) / Gran (ted.) / Strigonia (l.), 1105.
Eúboia / Eubea, v. Negroponte.
- [3] Examilon, 1617.
- [2] Famagosta / Famagusta / Mağosa (t.) / Ammóchostos (g.), 778, 1933.
Fanári, v. Fener.
- [*] «Fano», (torre di -, torre del faro) (presso Modone), 14.
Far, v. Lesina.
- [*] «F[e]h[e]rkye» (?) (presso Durazzo), 1261.
- [3] Fener (t.) / Fanári (g.), 460.
- [*] «Fermis», (castello di -) (presso Napoli di Romania), 14.
Fil'akovo, v. Fülele.
- [1] Firenze, 1056.
[*] «Focara» (in Istria?), 314.

- [4] Focea / Foça (t.) / Foča (sl.), 1210, 1368.
- [*] Fonte dell'anello / «Halqalı Bınar» (presso Sofia), 1355.
Forte Opus, v. Opus.
- [*] Fortezza Nuova (presso Castelnuovo), 869.
- [3] Francavilla / Frangavilla / Frankavilla (g.), 244.
- [1] Francia / «Fr[e]nk[i]stan», 343, 410, 426, 455, 467, 482, 486, 495, 805-806, 811, 893, 895, 923, 931, 1114, 1338, 1342, 1344, 1358, 1544, 1545/b, 1548, 1920, 1933, 1934-1935, 1943, 2000.
Frangavilla, v. Francavilla.
«Frenkistan», v. Francia.
- [6] Fülele / Fil'akovo, 1056.
- [4] Gabela, 880, 946, 953, 960, 1016, 1074, 1184, 1214, 1231, 1663, 1679, 1682, 1688, 1715, 1719, 1721, 1851.
- [*] Gabela Vecchia, 1851.
- [3] Galata (castello di -), 10.
Galata, v. Costantinopoli, Galata.
"Galayk", v. «Ġardik».
"Galik", v. «Ġardik».
- [2] Gallipoli / Gelibolu (t.) / Kallípolis (g.) 20/a, 138, 835, 1193.
- [*] «Ġ[ar]b[e]lan (distretto, presso Cattaro), 490.
- [*] «Ġardik» / "Galik" / "Galayk", (tenuta imperiale, presso Izdin), 461.
- [3] Gastuni / Gastoúne (g.), 227.
- [3] Gauriò / Gaúrion, 1334/cc.4-5v.
- Gelibolu, v. Gallipoli.
- [1] Genova, 1547-1548, 2000.
- [1] Georgia / Gruzija, 1998.
- [1] Gerba / Jerba, 792, 934, 941.
«Gerbli», v. Zupa.
Germania, 338, 340.
Germanicéa, v. Maraş.
- [1] Gerusalemme / Jerusalem / Yerushalayim, 401, 1579, 1607, 2010.
- *Santo Sepolcro*, 1193, 1579.
- [3] Giannina / Yanina / Yanya (t.) / Ioánnina (g.), 821, 1441-1442.
«Giare», 475.
Giavarino, v. Yanik.
- [1] Gilan, 340, 342.
- [*] Giminizzi (presso Candia), 1334/cc.45-46v.
Girid, v. Candia.
- [*] «Ġ[i]sr-[i] k[e]bir» (Cisr-i kebir, "Ponte grande", in Bosnia), 1851.
- [4] Glamoč, 1767, 1851.
Glarentsa, v. Clarenza.
- [5] «Gnegussi» / «Gniegussi» / «N[e]lguš» / «N[u]fus» / "Njegusi" (?) / «Nħus» / «N[e]lguši» / «N[e]lguš», 302, 1851.
Golfo / Golfo di Venezia, v. Adriatico.
Golus / Goluz, v. Volo.
«Gordus», v. Corinto.
«Gorizza», v. Ostrovičke ?
- [*] «Ġorq[u]d Ors[e]nk» / «Ġorqad[a]vr[e]s[e]nk» (?) / «Ġorqđ Ursk» (?) (colle, presso Antivari), 490
- [*] «Gök Depe» (verso Tabriz), 340.

- [4] Gradiza / Gradac, 1709, 1711-1712
Gran, v. Esztergom.
- [4] Gravosa / Gruž, 1225-1226.
- [1] Grecia, 761, 961, 1607, 2003.
«Gribil» / «Gribilia», v. Zupa.
Gruž, v. Gravosa.
- [4] Gruzi / Gruche (ven.), 911.
Gruzija, v. Georgia.
- [*] «Gubor» (in Bosnia), 1859.
- [*] Gülheristân, 342.
Güzelsu, v. Taşlica.
Györ, v. Yanık.
Györ Szentmárton, v. Szent Márton.
- [*] «H[a]dufçe» / «Žrvfçe» / «Zurufça»
(bosco, presso Cattaro), 490.
- [5] Haj-Nehaj / «Haj» / «Nhay» /
«Necai» / «Ehay» / «Hhay», 1851.
Halab / Halep, v. Aleppo.
- [1] Hamadan, 342.
- [*] «Haranl[a]r» / «Herenler» /
«Hzn[e]r» (monte, presso
Antivari), 490.
Herákleion, v. Candia
Hercegovina, v. Erzegovina.
Hercenovi, v. Castelnuovo.
«Herenler», v. «Haranl[a]r».
Hersek, v. Erzegovina.
Hersek-nova, v. Castelnuovo.
Himara / Himarë, v. Chimara.
«Hisich» / «Risich», v. Iclesich ?
- [*] Hoca Eli, 1851.
Holumiç, v. Castel Tornese.
- [*] «Hondr[o] N[i]qola» / «Honder,
Maqula» (tenuta imperiale, presso
Izdin), 461.
- [1] Hoy (t.) / Khoy (p.) / Khvoi, 330.
Hrvatska, v. Croazia.
- [4] Hutovo (sl.), 1663, 1682, 1696,
1708, 1709.
Hvar, v. Lesina.
«Hzn[e]r», v. «Haranl[a]r».
- [4] Iclesich ? / «Hisich» / «Risich»,
1859.
- [4] Imoschi / Imotski (t. e sl.), 1374,
1396, 1400, 1405-1406, 1728/a-
1729, 1847, 1851, 1931, 1942.
İnebahtı, v. Lepanto.
İne, v. Nio.
Inghilterra, 1056, 1342, 1588,
1593, 1766, 1876.
«Ingir l[i]man[ı] », v. Santa
Maura, Porto Fichera / «Ingir
l[i]man[ı] ».
Ioánnina, v. Giannina.
Ios, v. Nio.
«Iqva», v. «B[o]q[o]va».
Iran, v. Persia.
- [1] Iraq / 'Irâq (a.), 340, 342.
- [5] İshn / «Is[i]m» (fiume), 1261.
İskâdos, v. Schiato.
İskandariyya, v. Alessandria
d'Egitto.
İskâtos, v. Schiato.
İskenderiye, v. Alessandria
d'Egitto.
İskenderiye, v. Scutari d'Albania.
İskenderun, v. Alessandretta.
«İšk[ie]pan», v. Santo Stefano.
İskire, v. Schiro.
Islambol, v. Costantinopoli.
«Islan» (in Dalmazia), 1150.

- [*] Isola degli *stradioti* (presso
Cattaro), 490.
- [4] Isole Spalmadori / Pakleni Otoci
(isole), 1936.
«Isp[i]tča», v. «Spizza».
- [*] «Isq[a]ğan[i]ye Ğlaviçe» /
«Isqr[a]ğanye Ğlaviçe» / «Istrğania
Ğlaviçe» / «Strogonia Slaviçe»
(colle, presso Cattaro), 490.
İstanbul, v. Costantinopoli.
İstanköy, v. Coö.
İstifa, v. Tebe.
- [*] «Istolçe», 1931.
«Istrğania Ğlaviçe», v.
«Isq[a]ğan[i]ye Ğlaviçe».
- [4] Istria, 475.
- [*] «Istv[e]te Brolğe» (chiesa, presso
Cattaro), 490.
- [*] «Istv[e]te S[e]rviçe («San Sergio»,
chiesa, presso Cattaro), 490.
- [*] «Isv[e]te Varna» / «Isv[e]te
Var[i]ne» (chiesa, presso Cattaro),
490.
Itaca / Itháke / Ithaca, v. Piccola
Cefalonia.
- [*] «İttene», 1931.
«Ivranya», v. Vrana.
- [3] İzdin (t.) / Lamía (g.) / Zeitoún (g.)
/ «Ezđin», 460-462, 761.
- [4] «Izlus[e]l», v. Slosella.
İzmirn, v. Smirne.
- [*] «Jajaya» (distretto, nel sangiaccato
di Clissa), 1074.
Jazā'ir, v. Algeri.
Jerusalem, v. Gerusalemme.
- Kabála, v. Kavala.
Kalábruta, v. Kalavrita.
Kalamata, v. Calamata.
- [3] Kalavrita / Kalábruta (g.), 232.
Kallípolis, v. Gallipoli.
- [4] Kamengrad / Kamen, 1399, 1403.
- [5] Kanina / «Q[a]n[i]na» / «Q[a]rira»
(?), 1196.
Kaniye / Kanitzsa, v. Caniza.
- [3] Kapandrítion / «Qap[a]ndriti», 461.
Karadağ, v. Montenegro.
Kara Deniz, v. Mar Nero.
Karaman, v. Caramania.
«Kara Popovice», v. «Moqra
Poloča».
Kardeljjevo, v. Ploče.
- [4] Karin, 379, 751, 753, 891, 1356.
- [3] Karl-eli (t.) / Akarnanía (g.) (san-
giaccato), 1098, 1503, 1505, 1613,
1615.
- [6] Karłowitz (t.) / Karlovci (sl.) /
Karlócza (u.), 1590, 1610, 1696,
1851.
Kárystos, v. Caristo.
- [6] Kassa / Kaschau / Košice, 1369.
- [3] Kastelia / «Castela Lio», 14.
- [3] Kastritsa / «Kastritziou», 21.
- [3] Kavala (t.) / Kabála (g.), 1196.
- [2] Kemah, 165.
- [4] Kerka / Kırka (t.) / Cherca / Krka
(sl.) (fiume e regione), 751, 753,
755, 910-911, 918, 922, 1198,
1209, 1294, 1323, 1325, 1448,
1482.
- [3] Kerpini / Kerpini 232.
Khorasan, 342.
Khoy / Kvoi, v. Hoy.

- Kilis / Klis, v. Clissa.
 [*] Kipari (in Arcadia), 241.
 Kıbrıs, v. Cipro.
 "Kırıma", v. «Q[a]rımā».
 Kırka, v. Kerka.
 Kızılhisar, v. Caristo.
 [4] Klek / «Kletk», 1691, 1851.
 [4] Klobuk / Clabuc, 1851.
 [4] Kluz / Cluaz / «Kluč» (fortezza), 1675, 1851.
 [4] Knin, 1753/a, 1860, 1931.
 [*] Kolivrad / «Colivrat» (ven.) / «Qolivrad» (t.) (sul confine tra la Dalmazia e la Bosnia), 205, 261.
 [3] Komilo / «Qom[i]lla» / Koméliion (g.), 1505.
 [4] Koniç (t.) / Konjic (sl.), 1210.
 Koper, v. Capodistria.
 Korčula, v. Curzola.
 Korintos / Kórinthos, v. Corinto.
 Koróne, v. Corone.
 Kós, v. Coo.
 Kosice, v. Kassa.
 Kostantiniye, v. Costantinopoli.
 Kotor, v. Cattaro.
 [4] Kozjak ? (oppure Budach ?) / «Buzaz» / Buçac / «Buzazi» / «Coza» / «Puziaz» / «Chozazi» (castello), 430, 528, 540, 543, 556.
 [*] «Kök Meydan» / Campagna di Aleppo, 1354.
 Kördüs, v. Corinto.
 Kraców, v. Cracovia.
 Krk, v. Veglia.
 Krka, v. Kerka.
 [*] Kumla (sul Mar di Marmara presso Gemlik), 772.
 Kupa, v. Bosanska Krupa ?
 [4] Kupres, 1729, 1740, 1742, 1769, 1777, 1931.
 [*] Kutar [di Zara ?] / Kotar, 840.
 Kyparissia, v. Arcadia.
 Kýpros, v. Cipro.
 Kýthera, v. Cerigo.
 "Labin", v. «L[e]bik».
 [4] Lagosta / Lastovo (sl.) (isola), 1128.
 Laiazzo, v. Ayas.
 Lamia, v. İzdin.
 [*] Lamía (nell'isola di Santa Maura), 1617.
 Lárisa, v. Yenişehir.
 [2] Larnaca / Larnaka, 781.
 [*] «La Stua» / «Lat[e]va» (campo, presso Antivari), 490.
 [4] Laurana / Lovran (sl.), 636-637.
 [*] «L[e]bik» / «V[e]l[e]bik» / «Lebin» / "Labin" (presso Clissa), 755.
 Lehzè, v. Alessio.
 Leibadiá, v. Livadiya.
 [3] Lemno / Limni (t.) / Lémnos (g.) (isola), 1988.
 [3] Lepanto / İnebahtı (t.) / Aynabahtı (t.) / Naúpactos (g.), 4, 10, 21, 224, 243, 395, 660, 821, 1113, 1615, 1617.
 Lésbos, v. Metelino.
 [*] «L[e]š[e]vik» (presso Cattaro), 490.
 [4] Lesina / Far (t.) / Hvar (sl.) (isola), 701, 953, 956, 979, 1007, 1074, 1312/a, 1396, 1401, 1403.
 Leş, v. Alessio.
 Leucade, v. Santa Maura (isola).

- [3] Leucade / Leukás (g.) (città e dittetto), 422, 1503, 1505.
 [4] Licca / Lika (t.) (regione), 891, 918-919, 1149-1150, 1151, 1154, 1378, 1599, 1862.
 Limni, v. Lemno.
 «L[i]qa», v. Vrlika ?
 [3] Livadiya (t.) / Leibadiá (g.), 460-462.
 [*] «L[i]ve» (?) (in Ungheria), 1342.
 [4] Livno, 840, 883, 1210, 1449, 1509, 1682, 1688, 1746, 1749, 1754, 1756, 1758, 1767, 1769-1771, 1774-1775, 1777-1778, 1781, 1786, 1788, 1790, 1793, 1795-1796, 1798, 1801, 1804, 1806, 1808/a, 1810, 1819, 1823, 1825, 1840, 1842-1843, 1847-1848, 1851, 1853, 1855, 1858, 1860, 1931.
 [1] Livorno, 1548, 1627.
 Ljubuski, v. Lubuska.
 «Lofqata», v. Santa Maura.
 Londra, 827.
 [*] Longarico / Longarik (presso Clissa) 1386, 1387-1388, 1395, 1399, 1403, 1515.
 "Loşinitza", v. «Lušt[i]ğe».
 Lovran, v. Laurana.
 [4] Lubigne / Ljubinje (sl.) / «Lubin», 1218, 1675, 1691.
 [4] Lubuska / Ljubuški, 1721.
 [4] Luka, 1721.
 «Lušt[i]ğe» / "Loşinitza" (monte, presso Cattaro), 490.
 [4] Macarsca / Makarska, 280, 625, 912, 946, 1116, 1189, 1309, 1386, 1400, 1602, 1639/a.
 [4] Macure ? / «Mecura», 984.
 [*] «Mad[e]šk[a]li» (palanca, dipendente da Glamoč), 1851.
 Maghreb, v. Barberia.
 Mağoşa, v. Famagosta.
 [3] Maina (penisola), 238.
 [5] Maini / Maine / Mahine (t.), 1851.
 [*] «Male Dolğe» / «Maledol[i]ğe» / "Male Dolce" (?) (colle, presso Antivari), 490.
 [4] Malpaga, 911.
 [1] Malta / «Manda» ? (isola), 786, 1102, 1891-1892, 2013.
 Maltepe, v. Manyā.
 [3] Malvasia / Menavişe (t.) / Menekşe (t.) / Monembasía (g.) / «M[e]n[e]fşe» / «B[e]n[e]fşe», 4, 14, 21, 440, 442, 1332, 1445, 1943.
 «Manda» (?), v. Malta ?
 [*] Mansür-el Fahrī (in Egitto), 1426/a.
 «Mantor», v. «Monastir».
 [1] Mantova, 1367, 2018.
 [2] Manyā / Manyas / Maltepe ?, 909.
 Maqula, v. «Hondr[o] N[i]qola».
 [*] «Maranexa» (presso Corone), 14.
 [1] Marano, 482.
 [2] Maraş (t.) / Mar'ash (a.) / Germanicéa (g.), 1056.
 [4] Marina, 802.
 [2] Marmara, 1441.
 [2] Mar Nero / Kara Deniz (t.) / Mar Maggiore (i. antico), 1019, 1334/cc.4-5v, 55-55v.
 [3] Mazarakiá / Mazarrak (t.), 1441-1442.
 Mecca / Mekka, 1251, 1933.

- «Mecura», v. Macure ?
- [1] Mediterraneo / Ak Deniz ('Mar Bianco'), 417, 1445.
Medóne, v. Modone.
Mélòs, v. Milo.
«M[e]n[e]fše» / Menekşe, v. Malvasia.
«Menqle», v. «Mn[i]qol».
- [2] Merzifon (t.) / Phazemon (g.), 1308.
[*] Meš'aš'a, 342.
Mesológgion, v. Missolungi
- [1] Messina, 780/a.
[4] Metcovich / Metkovic, 1714, 1715, 1718-1719, 1851.
[3] Metelino / Lésbos (g.) / Mytiléne (g.) (isola), 1545/a, 1933.
Metkovic, v. Metcovich.
[*] «Mevkut» (porto, presso Antivari), 1916.
Meziztre, v. Mistrà.
[*] «Millos» (presso Modone), 14.
[3] Milo / Mélòs (g.) (isola), 781, 1334/cc.4-5v, 48-50.
Misistra, v. Mistrà.
Misr, v. Egitto.
[3] Missolungi / Mesológgion, 1613.
[3] Mistrà / Meziztre (t.) / Misistra / Mystrás (g.) / «Mizithrà» / «Misitra», 233, 511, 521, 1891.
Misir, v. Egitto.
[*] «Mn[i]qol» / «M[e]nqle» / «Mnqola» / "Nikola" (?) (campo, presso Antivari), 490.
[3] Modone / Medóne (g.), 14, 21, 218, 226, 330, 1103, 1193, 1358, 1442.
[4] Molini [di Salona] / Castel di moli-
- ni / Degirmenler, 430, 556.
[*] «Monastir» / «Mantor» (isola), 909.
Monembasía, v. Malvasia.
[5] Montenegro / Karadağ (t.) / Crnagora (sl.), 302, 329, 490, 1535, 1851.
[*] «Moqra Poloča» / «Moqra Poluče» / «Moqra Popoče» / «Moqra Popoqğa» / "Kara Popovice" / "Mokra Police" (presso Cattaro), 490.
Mora, v. Morea.
[*] «M[o]račna» (cippo confinario sul mare presso il monte Žaba), 1851.
[3] Morea / Peloponnesus / Mora (t.) / Pelopónnesos (g.), 4, 10, 21, 37/c, 56, 59, 133/c, 157, 202, 212, 216-217, 219, 233, 241, 246, 273, 291, 380-382, 384, 392, 395, 435, 705, 821, 909, 1019, 1098, 1109, 1111, 1334/c.60, 1533, 1617, 1643, 1992, 1999.
[*] «Morolan», 1334/cc.14-20.
[4] Morter, v. Murter.
[*] «Morto» (presso Spalato), 1210.
Mosca / Moskva, 1884.
[4] Mostar, 133/b, 135/a, 199, 205, 946, 1050, 1118, 1210, 1368, 1723, 1726-1727, 1733-1734, 1737.
«Mpàr», v. Antivari.
Murano, v. Venezia, Murano.
[*] «Mursqa Gora» / «Murescagiere» (presso Clissa), 755.
[4] Murter (sl.) / Morter (ven.) (isola), 701.
«Mucicha», v. Remusca.
[*] «Mutli Basna» / «Mutlibalse» /

- «Mutli Balsna» (presso Antivari), 490.
Mystrás, v. Mistrà.
Mytiléne, v. Metelino.
- [4] Nadin, 412, 625, 636-637, 646, 1448, 1451.
Nagy Várad, v. Várad.
Nakşa, v. Nasso.
[*] «Nante», 1572.
[1] Napoli, 1226.
[3] Napoli di Romania / Nauplia / Anabolu (t.) / Naúplion (g.), 4, 13-14, 21, 100, 157-158, 202, 273-274, 287, 317, 326, 435-436, 438, 1034, 1334/cc.9-10v, 1613, 1891, 1893.
Narda, v. Arta (in Epiro).
[4] Narenta / Neretva (sl.) (fiume), 280, 934, 946, 953, 960, 1078, 1167/c.1/a-b, 1184, 1682, 1695, 1709, 1714-1715, 1851, 1989.
Nartë, v. Arta (in Albania).
[3] Nasso / Nakşa (t.) / Náxos (g.) (isola), 31/a.
Naúpectos, v. Lepanto.
Nauplia / Naúplion, v. Napoli di Romania.
[3] Navarino / Anavarin (t.) / Pýlos (g.), 226, 1103, 1442.
[*] «Naveda» (?), 1441.
Náxos, v. Nasso.
Neápolis, v. Vaticano.
«Necai», v. «Hay».
- [3] Negroponte / Eğriboz (t.) / Eğribos (t.) / Ağriboz (t.) / Chalkís (g.) / Égripos (g. antico) (città), 133/c, 336, 365, 367, 460-462, 921, 1175, 1613.
[3] Negroponte / Eubea / Eğriboz (t.) / Eúboia (g.) (isola), 117, 661, 1334/c.23, 1617.
«N[e]ğuş» / "Njegusi" (?) / «Nhus» / «N[e]ğuşi» / «N[e]gus», v. «Gnegussi».
[*] «Nemdelen» (?), 738.
Neretva, v. Narenta.
[*] «Neš[e]n», 1675.
[4] Nevesinje, 633, 934, 956.
[*] «N[e]vi» (?), 1401.
«Nhay», v. «Hay».
«Nhus», v. «Gnegussi».
«Niclina», v. Niklena.
[2] Nicosia, 1960, 1996.
[*] Niklena / «Niclina» (presso Modone), 14.
"Nikola" (?), v. «Mn[i]qol».
[3] Nio / Ine (t.) / Ios (g.), 1617.
Njegusi, v. «N[u]fus».
Nova, v. Castelnuovo.
[*] «Novi» (presso Sternizza), 1851.
[4] Novigrad, 891, 911.
[*] «Novis» (?), 995.
[*] «Nuclus» (in Ungheria ?), 1279.
«N[u]fus», v. «Gnegussi».
- [*] «Oberchia» (ven.) / «Oburke» (t.) (posto di guardia, presso Zarine), 1851.
«Obrige», v. Obrovazzo.
[4] Obrovazzo / «Obrag» / «'Obrug» / «Obrug» / «Obruge» / «Obriže» / «Usiza» / Obrovac (sl.), 283, 379, 751, 753, 1378-1379, 1484, 1535, 1911.

- «Obr[o]vige» / «Obroiče», v. «Obrusže».
- [*] «Obrusže» / «Zbruschia» (ven.) / «Obr[o]viže» / «Obroiçe» (fiume), 753.
- «Oburke», v. Oberchia.
- Ofen, v. Buda.
- Olanda / Nederland / Felemenk (t.) / Nederlanda (t.) / «Balun» / «Valon» Valloni (?), 1263, 1342, 1588, 1593, 1595, 1876.
- [4] Onista / Uniste (t.), 1842, 1844-1845, 1847, 1850-1851.
- [*] «Onogosta» / «Onog[o]šta» (fortezza, verso Trebigne), 1851.
- [4] Opus (ven.) / Opuzen (sl.), 1680, 1708, 1711.
- Oradea, v. Várad.
- [4] «Orizza» / «'Or[o]št[i]ča» / «Orshgia», v. Ostrovičke ?
- [6] Ösek (t.) / Eszék (u.) / Osijek (sl.) / Esseg (ted.), 463, 1365, 1367.
- [4] Ossero / Osor (sl.), 1050.
- [4] Ostrovičke ? / «Orizza» / «'Or[o]št[i]ča» / «Gorizza» / «Orshgia», 1234, 1255.
- [1] Padova, 1374.
- 'Paese della salina', v. Risano.
- Pafos, v. Baffo.
- Pakleni Otoci, v. Isole Spalmadori.
- «P[a]lamuda» (?), v. Palamut ?
- [2] Palamut ? (tre località in Turchia e una presso Napoli di Romania) / «P[a]lamuda» (?), 1891.
- [6] Palota / Várpalota, 1056, 1076.
- [*] Panato (nell'isola di Zante), 227.
- [*] «P[a]naya» / «Penaye» (tenuta imperiale, in Grecia) / Panagía ?, 461.
- Pánormos, v. Bandırma.
- [6] Pápa, 1076.
- [3] Parga / Párga (g.) / «Barže», 1614.
- [1] Parigi, 188, 2000.
- [6] Passarowitz (t.) / Pozarevac (sl.), 1651, 1851, 1875-1877, 1878, 1881.
- [5] Pastrovich / «Baštr[a]vik» / Bastrovik / Petrovac / «Bast[e]nk» (?) / «Basench» (?), 21, 490, 722, 1535, 1851.
- [3] Patrasso / Patras / Balyabadra (t.) / Pátrai (g.), 21, 42, 216, 226, 233, 249, 380-381, 821, 909, 1853, 1891.
- [3] Páxoi (g.) / Bahşoz (t.) (isola), 1164-1165.
- Páxoi e Antípaxoi(g.) / Bahşilar (t.) (isole), 1164.
- [*] Pelamar (fortezza, nell'isola di Skurje), 1005.
- Peloponnesus / Pelopónnesos, v. Morea.
- «Penaye», v. «P[a]naya».
- Pera, v. Costantinopoli, *Pera*.
- [*] «P[e]račya» («Passaggio» ?) (ponte, nell'isola di Santa Maura), 1617.
- [5] Perasto / Perast (sl.) / «P[e]ras», 1018, 1118, 1196.
- [*] Perea (porto, in Morea), 226.
- Persia / Iran, 61, 336, 338, 340, 342, 371, 640, 1288, 1607, 1884.
- [*] «Perte», v. «[Č]e[r]te».
- Petrovac, v. Pastrovich.

- [*] «P[e]tr[o]v[o]gore» (?) / Petrova Gora ?, 1317.
- Piacenza, 1879.
- Phazemon, v. Merzifon.
- [3] Piccola Cefalonia / Itaca / Itháke (g.) / Ithaca / Val Compare (ven.), 1334/cc.48-49.
- [*] Piccolo «Sorduk» / «Sorduq» (presso Ragusa sul mare), 1851.
- [*] «Piras» (presso Pastrovich), 1535.
- Pirot, v. Şehirköy.
- Pirovac, v. Slosella.
- [3] Platamona / Platamon, 145.
- [4] Ploče / «Polčín[i]q» / «Pulšínik» / Kardeljevo ?, 1317, 1356.
- [5] «Pobor» / «Pobori» / «Pobo», 1851.
- [4] Pod, 638/b.
- [5] Podgoriza / Titograd / Podgoriča (t.) / Podgorica (sl.), 302, 1649, 1812, 1851.
- [4] Pogliza / Polizza (ven.) / Polica (t.) / Poljice (sl.), 4, 1602, 1851, 1931.
- Pojan, v. Apollonia.
- «Polčín[i]q» / «Pulšínik», v. Ploče.
- Polica, v. Pogliza.
- [*] Polissane / Polizzani (castello veneto, verso Clissa), 814, 1601.
- Polizza, v. Pogliza.
- Polizzani, v. Polissane.
- [1] Polonia, 708, 1056, 1369, 1379, 1588, 1884.
- [*] «Polyača» (presso Macarsca), 1189.
- [3] Ponticò / Pontikó (g.), 213, 219-220, 222, 235-236.
- [4] Popovo / «Pop[o]va», 1074, 1663, 1675, 1682, 1696, 1703, 1851.
- Porto Fichera, v. Santa Maura, *Porto Fichera* / «Ingir l[i]man[i]».
- [*] Portolungo / «Uzun liman» (presso Cattaro), 808.
- [4] Portorose / Portoroz, 1662.
- [4] Porto Tolero, 1708.
- [*] «Poscich» (in Erzegovina), 1708.
- Posedarje, v. Possedaria.
- [*] «Posqop[u]lad» (verso Roscopolglie), 1749, 1754, 1816, 1823, 1833, 1836.
- [4] Possedaria / Posedarje (sl.) / «Busidar», 1323, 1484, 1509.
- Pozarevac, v. Passarowitz.
- [1] Praga / Praha / Prague, 1292.
- [*] «Pregust» (presso Traù), 802.
- [3] Prevesa / Preveza / Prébeza (g.), 943, 1164-1165, 1193, 1617, 1643, 1645.
- [*] Primorje (tra Makarska e Vrgorac), 1509.
- Prolog, v. Torre di Prolog.
- [4] Prolog (monti), 1851.
- Próusa, v. Bursa.
- [4] Prozor ? / «Pruzer», 1653.
- [4] Prusac / Akhisar, 1810.
- [6] Prut (fiume), 1884.
- «Pruzer», v. Prozor ?
- [*] «Pulatča» (posto di guardia, presso Zavala), 1851.
- «Pulšínik», v. «Polčín[i]q».
- [3] Punta «Burnu» / «Punda Burni», 1645.
- «Puziaz», Budach ? oppure Kozjak ?
- Pýlos, v. Navarino.
- al-Qāhira, v. Cairo.

- «Q[a]n[i]na», v. Kanina.
 «Qap[a]ndriti», v. Kapandriton.
 «Q[al]rağolufča», v. «Caragoliza».
 [*] «Q[a]rğ[e]vağ» (presso Livno), 1509.
 [*] «Q[a]rima» / «Kırıma» (rupe, presso Cattaro), 490.
 «Q[a]rira», v. Kanina.
 [*] «Q[a]taf[i]ye» (in Grecia), 460.
 [1] Qazvin, 342.
 [*] «Q[i]brud», 1102.
 [*] «Qlošd» (?) (monastero, presso Karin) 753.
 «Qolivrad», v. Kolivrad.
 «Qom[i]la», v. Komilo.
 [*] «Qonya» (colle -, presso Cattaro), 490.
 [*] «Q[o]ston» (?), 1891.
 [*] «Q[u]rn[a]q» (?) (in Bosnia), 1403.
- Raab, v. Yamk.
 [*] «Radem», 1653.
 [4] Radošic (sl.) / «R[a]dosik» / «Rad[o]s[i]k» / 'Radosiç', 378, 746.
 «R[a]d[o]vilik», v. Zavidovici ?
 [4] Ragusa / Dubrovnik (sl.), 35, 87, 137, 147, 475, 492, 499, 505-506, 539, 611, 613, 764, 819, 899, 991, 994, 1016, 1064-1065, 1128, 1208, 1218, 1222, 1296, 1312/a-b, 1366-1368, 1374, 1379, 1400, 1406-1407, 1417, 1657, 1663, 1684, 1686, 1690, 1693, 1696, 1714-1715, 1851, 1911, 1931, 2006.
 - chiesa di S. Jacopo, 1218.
 Rashid, v. Rosetta.
- Raško Polje, v. Roscopoglie.
 [4] Rastine / «Zastine» / «Rhastena» / «Rastena» / Rastina (sl.), 430, 528, 540, 543.
 «Ravna», v. Ravno ?
 [4] Ravno / «Ravna» ?, 1675.
 [*] «R[e]bb» / «R[e]b» (castello, in Dalmazia), 1374, 1400.
 Redestós, v. Rodosto.
 [*] «Redusmante» (nel distretto, di «Pruzer»), 1653.
 [*] «Regusi» (nel sangiacato di Scutari), 1851.
 [*] Remusca / «R[e]mučqa» / «Remučka» (?) / «Mucicha» / «Tošqa» (in Bosnia), 912, 914.
 [*] «Renda» (?), 147.
 [*] Restame / «Restemites» (in Morea ?), 392.
 [3] Retimo / Réthymnon (g.), 1332.
 «Rhastena», v. Rastine.
 [5] Risano / Risan (sl.) / «Riz[e]n» / 'Paese della salina', 310, 347, 722, 869, 1379, 1639/a, 1651, 1675, 1682, 1686, 1690, 1851.
 «Risich», v. Iclesich ?
 [*] «Riskopol» (presso i monti Zavelim), 1833.
 [2] Rodi / Ródos (g.) (isola), 61, 315, 1102, 1933, 1934, 1935, 1936.
 «Rod[o]sğ[u]q», v. Rodosto ?
 [2] Rodosto / Redestós (g.) / Tekirdağ (t.) / «Rod[o]sğ[u]q» ?, 1193, 1933.
 [3] Rofea / Alfeo / Alfeió / Alfió / Roufías (g.) (fiume), 212.
 [*] Rofini (porto, in Morea), 241.
 [4] Rogoznica, 802, 1057.

- [1] Romagna, 1938.
 [1] Rosetta / Rashid (a.), 808, 810, 890.
 [4] Roscopoglie / Rosqopolje, 1816.
 [3] Roviata d'Ileia / Roviata d'Elide, 241.
 [4] Rovigno / Rovinj (sl.), 764.
 [4] Rudine, 358.
 [1] Rumelia / Rumeli (t.), 490, 603, 644, 810, 903, 1031, 1493, 1554, 1617, 2005.
 [*] «Runiq» (nel distretto di «Pruzer»), 1653.
 [6] Rusçuk (t.) / Rusçuk / Ruse, 1976, 1978.
 [1] Russia, 1588, 1884.
- [3] Sagiada (i. e alb.) / Sayada (t.) / Bastia, 1441-1442.
 [2] Saida / Sidone / Şaida (a.) / «Seyda», 1992, 1997.
 [*] Salihye (in Egitto), 1426/a.
 [3] Salina / «Şalna», 460-462.
 [3] Salona (i. e t.) / Ámfissa (g.) (in Grecia), 460.
 Salona (in Dalmazia), v. Molini [di Salona].
 [4] Salona (in Dalmazia), 444, 749, 850, 852, 1602.
 [3] Salonicco / Selânik (t.) / Tessalonica / Thessaloníke (g.) / Solun (sl.), 16, 330, 1050, 1933, 1945, 2016.
 [1] Samarcanda / Samarkand, 1607.
 [*] «Ş[a]nb[e]r» (?) / «Ž[a]b[i]r» (isola, presso Zara), 701.
 [4] Sansego / «Susač» / Susak (sl.), 1911.
- San Sergio, v. «Istv[e]te S[e]rviče».
 [*] Santa Croce (in Erzegovina), 1695, 1699.
 [3] Santa Maura / Aya Mavra (t.) / Leukás (g.) / Leucade / «Lofqata» (isola), 64, 78, 81, 85-89, 99/a-b, 106, 112, 155, 402, 422, 821, 909, 934, 1098, 1193, 1205, 1441, 1503, 1505, 1614-1615, 1617, 2004.
 - Porto Fichera / «Ingir l[i]man[i]», 934.
 [5] Santi Quaranta / «Ayu Sar[a]nda» (t.) / Sarandë (alb.), 1506.
 [5] Santo Stefano / «Esk[i]pare» / «Išk[ie]pan» (t.) / Sveti Stefan (sl.) (palanca), 1851.
 [4] Sarajevo / Bosna-Saray (t.) / Saray-Bosna (t.) / Saray (t.) / Vrhbosna (sl.) / «Serraglio», 601, 636-638/b, 646, 834, 840, 847, 850, 852, 859, 953, 984, 990, 1105, 1170, 1199-1200, 1210, 1214, 1253, 1309, 1367-1368, 1370, 1374, 1429, 1434, 1449, 1497, 1538, 1608-1609, 1653, 1746, 1781, 1793, 1798, 1831, 1989-1990.
 [*] Sarakinada (nell'isola di Zante), 230.
 Sarandë, v. Santi Quaranta.
 Saray / Saray-Bosna, v. Sarajevo.
 [*] «Sarin» (?) (in o presso la Georgia), 1998.
 [2] Saruhan, 889.
 [4] Sava (fiume), 1378.
 [*] Savina (presso Cattaro), 544, 611, 633.
 Sayada, v. Sagiada.

- «Scandria», v. Scutari.
- [4] Scardona / Skardin (sl.), 199, 204, 258, 261, 283, 286, 307-308, 329, 404, 553, 600, 625, 748, 751753, 755, 840, 847, 850, 852, 1159, 1602.
- [3] Schiato / Iskâdos (t.) / Iskâtos (t.) / Skiáthos (g.) (isola), 117, 145.
- [3] Schiro / Iskire (t.) / Skýros (gr.) (isola), 139, 141, 145, 921, 1334/cc.48-49.
- Scio, v. Chio.
- Scoglio di Standia, v. Standia.
- [5] Scoplie / Üsküb (t.) / Üsküp (t.) / Skoplje (sl.) / Skopje (sl.), 823, 988, 1210, 1587.
- [5] Scutari d'Albania / Iskenderiye (t.) / Skoútari (g.) / Škodra (alb.) / «Scandria», 127, 136, 143, 302-303, 329, 394, 488, 490, 1106, 1118, 1240, 1374, 1535, 1537, 1649, 1682, 1688, 1690, 1766, 1812, 1851, 1891, 1916, 1916, 1960, 2006.
- [2] Scutari d'Asia / Üsküdar (t.) / Skoútari (g.), 751, 753, 755.
- Sebásteia, v. Sivas.
- [4] Sebenico / Šibenik (sl.) / «Š[e]bdik» / «Š[e]b[e]n[i]k» / 'Šibenik', 133/a, 199, 204, 261, 280, 308, 378, 466/a, 475, 541, 623-625, 693, 701, 740, 750-751, 753, 755, 836, 847, 850, 859-860, 880-882, 1021, 1024, 1048, 1053, 1057, 1074, 1105, 1114, 1159, 1184, 1189, 1210, 1233, 1253, 1331, 1356, 1356, 1440, 1449, 1535, 1599, 1990, 2006.
- «Secsar» (?) (sangiaccato), v. Erzegovina ?.
- [*] Sedd-i Islam (verso Zemonico), 1005, 1127, 1317, 1323.
- [4] Segna (i. e. ven.) / Senj (sl.) / Signa (ven.), 934, 941, 946, 956, 963, 1050, 1053, 1074, 1116, 1184, 1193, 1200, 1201/c, 1289.
- «Š[e]kk» / «Š[e]k», v. Sin (?).
- Selânik, v. Salonicco.
- [6] Semendria / Semendire (t.) / Smederevo (sl.), 509, 1201/a.
- Sene, v. Sinie.
- [*] «Seras» (in Bosnia), 540.
- [5] Serbia / Srbija, 1366.
- «Serego», v. Erzegovina.
- [*] «Serisa», 883.
- «Serraglio», v. Sarajevo.
- [5] Šestani, 1851
- «Seyda», v. Saida.
- Shām, v. Damasco.
- «Sicnia», v. Sinie.
- Sidone, v. Saida.
- Signa, v. Segna.
- [2] Silivri, 547, 551, 1193.
- [*] «Š[i]ma» / Sima (in Erzegovina), 1663, 1675, 1696.
- [4] Sin (t.) / Sinj (sl.) / «S[i]n» ? / «Š[e]k» ? / «Š[e]kk» ?, 755, 1374, 1482, 1748, 1753/a, 1777, 1792, 1796, 1800, 1803, 1809, 1851, 1931.
- Sine, v. Sinie.
- [*] «Sinie» / Sene / Sine / «Sicnia» / «Sinta» / «Sita» / «Stiniza» (castello, presso Clissa), 430, 528, 540,

- 543, 556.
- [*] «Sinin» (?) (sulla costa, in Dalmazia), 1942.
- Sinj, v. Sin.
- «Sinta», v. Sinie.
- [2] Siria / Sirye / Suriye (a.), 522, 537, 1192, 1254.
- Šhīrvān, v. Širvan.
- Sirye, v. Siria.
- «Šištani» / «Šiştan», v. Šušani.
- «Sita», v. Sinie.
- [2] Sivas (t.) / Sebásteia (g.), 636, 1056.
- Siviglia, 816/cc.9-11.
- [2] Sivrihisar, 880.
- Skardin, v. Scardona.
- Skiáthos, v. Schiato.
- Skoplje / Skopje, v. Scoplie.
- Skoútari, v. Scutari.
- Skodra, v. Scutari d'Albania.
- [4] Skurje (isola), 953, 990, 1005, 1074, 1184.
- Skýros, v. Schiro.
- Slosella (ven.) / «Izlus[e]l» / Pirovac, 1253.
- Smederevo, v. Semendria.
- [2] Smirne / Izmir (t.), 1193, 1334/cc.48-49, 50, 1544, 1545/a, 1546, 1548-1549, 1551, 1933, 1934, 1958-1959, 1992.
- [6] Sofia / Sofija / Sofya (t.), 475, 603, 1031, 1210, 1355, 1588.
- [*] Sohodol (ven.) / «Šuḥodo1» / Soḥodol» (nel sangiaccato di Clissa), 746, 1382, 1386-1388, 1397, 1431.
- Solin, v. Soljani ?
- [4] Soljani ? / Solin, 400.
- Solun, v. Salonicco.
- [5] Sopoto, 4, 818.
- «Sorduq», v. Piccolo Sorduk.
- Soúda, v. Suda.
- Spagna, 338, 340, 410, 455, 482, 507, 816/cc.1-9, 13, 13v-14v, 15, 15-17, 19-20v, 20v-24, 1056, 1190, 1207-1208, 1214, 1225, 1323, 1364, 1374, 1378.
- [4] Spalato / Split (sl.) / Isplit (t.) / «Iskl[i]t», 4, 258, 280, 284, 400, 444, 541, 624, 738, 749, 847, 852, 856, 859, 883, 1018, 1024, 1026, 1048, 1053, 1057, 1074, 1117, 1170, 1184, 1189, 1197, 1199, 1210, 1214, 1224, 1231, 1233, 1235, 1271, 1315, 1317, 1330-1331, 1345, 1352, 1366-1368, 1375, 1387, 1394, 1405, 1410, 1452, 1454, 1468-1469, 1520/c, 1538, 1662, 1717, 1753/b, 1770, 1773, 1781, 1783, 1786, 1790, 1800, 1806, 1862 1931, 1942, 1989, 2002, 2006.
- Spalmadori, v. Isole Spalmadori.
- [5] «Spizza» / «Spiza» / «Sp[i]tča» / «Isp[i]tča», 1851.
- [5] Spus / Spuž (sl.), 1649, 1812, 1851.
- Srbija, v. Serbia.
- «Stanchio», v. Coo.
- [3] Standia / D'ía (g.) / Scoglio di Standia (isola), 1332, 1334/cc.4-5v.
- [*] «Staribinar» (presso Stermizza), 1851.
- [*] Starigrad / «Estargrad» (fortezza, verso Castelnuovo e Cattaro), 488,

490.
 [4] Stermiza / Strmica / «Stemice» / Stermize, 1851, 1860.
 «Stiniza», v. Sinie.
 Strigonia, v. Esztergom.
 Strmica, v. Stermiza.
 "Strogonia Slavice", v.
 «Isq[a]ġan[i]ye Ġlaviċe».
 [4] Studenze / Studenci, 1826, 1829, 1838.
 Stuhlweissenburg, v.
 Székesfehérvár.
 [3] Suda / Souða (g.), 1334/cc.14-20, 1572.
 [2] Suġla (sangiaccato), 1560.
 «Šuġdol», v. Sohodol.
 [*] «Šuma» (distretto, presso Zarine), 1851.
 [2] Sūrān, 342.
 Suriye, v. Siria.
 «Susaċ» / Susak, v. Sansego.
 [5] Šušani / «Šistani» / «Šistan», 1851.
 [*] «Sutorina» / «S[u]torina» (presso Castelnuovo), 1671, 1674, 1677, 1679, 1690, 1693, 1696, 1851.
 Svezia, 1436, 1439, 1884.
 [6] Szent Márton / Györ Szentmárton, 1076.
 [6] Székesfehérvár (u.) / Stuhlweissenburg (ted.) / Alba regalis (l.), 1105.
 [6] Szigetvár, 792.
 Šam, v. Damasco.
 [6] Šehirköy (t.) / Pirot (sl.), 1355.
 [*] Šemni, 1980, 1982.
 [1] Širvan (t.) / Šhīrvān (p.), 340, 342, 1607.
- [*] Tabacchi (nel sangiacato di Scutari), 1766.
 [*] Tabrina (presso Sarajevo), 1170.
 [1] Tabrīz, 342.
 [3] Taīgheto / Taūgetos / Zygó (monte), 239.
 Ṭarābulus al-Shām, v. Tripoli di Siria.
 Ṭarābulus al-Gharb, v. Tripoli di Barberia.
 [2] Taşlıca / Güzelsu, 1047, 1762, 1911.
 [6] Tata, 1076.
 Taūgetos, v. Taīgbeto.
 [3] Tebe / Thebes / Istifa (t.) / Thēbai (g.), 460-462.
 «T[e]beliġ», v. «B[ie]neliġ».
 Tekirdaġ, v. Rodosto.
 [3] Tenedo, Bozcaada (t.), Ténedos (g.), 1144, 1886.
 Ténos, v. Tino.
 [5] Teodo / Tivat (sl.), 1667.
 [2] Terkos / «Derkous» / «Derkou», 151-152.
 [*] Tersana / «T[e]rsana» (torre, di fronte a Gabela), 1712, 1714-1715, 1851.
 [6] Teşna / «T[e]şne» (?) (fiume), 1210.
 Tessalonica, v. Salonicco.
 [*] Tetcovic (in Dalmazia), 1721.
 Thebai / Thebes, v. Tebe.
 Theodosiούpolis, v. Erzerum.
 [3] Thermisi, «Thermis», «Thermitziou», 13, 21.
 Thessalonike, v. Salonicco.

- [*] «Thiasso» / «Thiason» (porto), 1851, 1860, 1911, 1932.
 20/a-20/c.
 Thyateira, v. Akhisar.
 [6] Tihany, 1076.
 [3] Tino / Tine / Ténos (g.) (isola), 1334/c.50, 1572.
 [4] Tiskovac / Tiscovci (sl.) (torrente), 1851.
 Titograd, v. Podgoriza.
 [*] «Tobliš» (fortezza, presso Cattaro), 490.
 [2] Tokat, 879-880, 888, 1355.
 - quartiere Hasirlu, 879.
 [*] «Topla» (in Dalmazia), 1680.
 [4] Torre di Prolog / Prolog, 1840-1842, 1847, 1850-1851.
 [1] Toscana, 2000.
 «Toşqa», v. Remusca.
 Trablusu-Sam, v. Tripoli di Siria.
 Trablusu-Garb, v. Tripoli di Barberia.
 [*] «Trabulċa», 1891.
 [1] Transilvania, 1342, 1367, 1378-1379, 2011.
 [*] «Trarnik» / «Vetrinik» (in Bosnia), 638/b.
 [5] Trašt (sl.), 490.
 [4] Traù / Trogil (sl.) / «Traugil» / «Tr[u]gil», 261, 280, 541, 624, 746, 749, 802, 847, 849, 865, 1021, 1024, 1053, 1074, 1189, 1233, 1239, 1247, 1331, 1367, 1374-1375, 1382, 1388, 1391, 1395-1396, 1399, 1401, 1403, 1405, 1429, 1431, 1449, 1859.
 [4] Travnik, 1651, 1658, 1672, 1717, 1767, 1774, 1777, 1781, 1831, 1851, 1860, 1911, 1932.
 [4] Trebigne / Trebinje (sl.), 1639/b, 1651, 1653, 1656, 1658, 1663, 1669, 1672, 1677, 1682, 1684, 1686, 1688, 1691, 1693, 1696, 1701, 1703-1704, 1838-1839, 1851.
 [4] Trebizat / Trebižat (fiume), 1721.
 [1] Treviso, 143.
 [4] Trieste, 1995.
 [*] «Tril» (presso Budua), 1814.
 [*] «Tri Loqua» / «Triloqva» (presso Traù), 746.
 [1] Tripoli di Barberia / Trablusu-Sam (t.) / Tripolis (g.) / Ṭarābulus al-Shām (a.), 934, 941, 1103-1104, 1329, 1438, 1531, 1586, 1865, 1933, 1934.
 [2] Tripoli di Siria / Trablusu-Garb (t.) / Tripolis (g.) / Ṭarābulus al-Gharb (a.), 29, 522, 526, 537, 556-557, 571-572, 691-692, 728-730, 778-780/b, 945, 1163, 1193, 1254, 1441, 1992.
 Trogil, v. Traù.
 [*] «Tsalmona», 1035.
 [*] «Tuna» (fortezza, in Grecia ?), 1193.
 [1] Tunisi / Tunis / Tunus (t.), 35, 945, 1334/cc.48-49, 1865.
 [1] Turchia, 10, 158, 1014, 1285, 1529, 1643, 1851, 1884.
 [*] «Tzivérin» (in Morea ?), 21.
 Ulcinj, v. Dulcigno.
 [1] Ungheria, 53-54, 62, 65, 68/b, 205, 252, 261, 463, 509, 749, 1056, 1279, 1289, 1342, 1369.

- [*] «Urur» (tenuta imperiale, in Grecia), 461.
«Usiza», v. Obrovazzo.
- [*] Ustavica Vecchia (in Bosnia), 1851.
- [4] Ustikolina, 1762, 1782.
Ülkün, v. Dulcigno.
Üskub / Üskup, v. Scoplie.
Üsküdar, v. Scutari d'Asia.
- [6] Váč, 1482.
«Vafr[e]ndoz», v. Butrinto.
- [6] Vasvár / «Vaǵv[a]n» / «Vaǵun», 1076.
- [*] «Val Secca» (in Bosnia o Dalmazia), 859/cc. 2-2v.
- [1] Valacchia, 1379.
Val Compare, v. Piccola Cefalonia.
«Valon», v. Olanda.
- [5] Valona / Avlonya (t.) / Vlorë (alb.), 4, 39, 66-67, 87, 99/a, 133/c, 137, 147-148, 153, 305-306, 365, 367, 561, 644, 785-786, 947, 1016, 1057, 1196, 1261.
- [2] Van, 342.
- [6] Várad (u.) / Nagy Várad (u.) / Oradea (r.). 1369.
- [*] Vargorga (in Dalmazia), 1391, 1721.
- [3] Varoš, 1374.
Várpalota, v. Palota.
- [3] Vatica / Vatika / Neápolis, 4, 13-14.
- [4] Veglia / Krk (isola), 1766.
«V[e]ll[e]bik», v. «L[e]bik».
- [4] Velin (castello), 430, 528, 540, 543, 556, 562, 1482.
- [1] Venezia / Venedik (t.) / «Venetia», 3-6, 10, 14, 21, 25, 27, 30, 32, 42, 51, 57, 63, 66, 79, 90, 92, 97-98, 135/a, 136, 138, 151, 158, 173, 178, 198, 252, 260-261, 284, 307, 315-316, 338, 340, 343, 371, 400, 407, 410, 412, 421/a, 430-431, 433, 440, 444, 455, 460, 466/a, 467-469, 482, 484, 490, 493, 499, 513, 524, 543, 595, 598, 603, 606, 609, 646, 655, 657, 678, 683, 701, 714, 738, 740, 804/b, 808, 810, 816/cc. 1-9, 11-12v, 13, 13v-14v, 15, 15-17, 17-17v, 19-20v, 20v-24, 818, 819, 823/cc. 1-17v, 19-24, 835, 840, 845, 873, 880-882, 893, 899, 904, 908-909, 922, 927, 929, 931, 934, 936, 943, 946, 949, 953, 956, 960, 984, 988, 991-992, 1005, 1011, 1016, 1021, 1028, 1031, 1047, 1050, 1052, 1054, 1056-1057, 1062, 1064-1065, 1067, 1078, 1083, 1085, 1099, 1102, 1106-1107, 1118, 1124-1125, 1127-1128, 1134, 1147, 1149-1150, 1159, 1163, 1168, 1170, 1174-1175, 1178, 1180, 1183-1185, 1189-1190, 1193, 1200, 1201/c, 1207-1208, 1210, 1214, 1218, 1222-1224, 1227, 1231, 1243, 1247-1248, 1261, 1283, 1288-1289, 1292, 1294-1295, 1306-1308, 1330-1332, 1342, 1344-1345, 1352, 1354, 1356, 1358-1359, 1365-1368, 1370-1371, 1374, 1378-1379, 1388, 1399, 1433-1434, 1437, 1439, 1441, 1452, 1459, 1465, 1478, 1480,

- 1485-1486, 1488, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1509, 1522, 1524, 1526, 1528-1529, 1531, 1533, 1536, 1544, 1552-1553, 1556, 1564, 1566, 1568, 1570, 1574, 1580, 1590, 1593, 1595, 1599, 1602, 1607-1608, 1613, 1617, 1627, 1630, 1635, 1640, 1643, 1645, 1647, 1667, 1714-1715, 1718, 1734, 1736, 1758, 1771, 1773, 1775, 1780, 1851, 1864-1865, 1867, 1880, 1882, 1884, 1887, 1895, 1899, 1911, 1913, 1920, 1925, 1942, 1953, 1961, 1967-1968, 1972, 1984, 1989, 1992, 1994, 1997, 2000-2001, 2003-2004, 2008, 2012, 2013.
- Murano, 764.
- Rialto, 988.
- Sant'Aponal, 1013.
- [4] Vergorac / Vrgorac, 1851.
- [1] Verona, 811, 1508-1509, 1510-1511, 1514-1518.
- [*] «V[e]škare» (?) (presso Sinj), 1931.
- [6] Veszprém, 1056, 1076.
«Vettrink», v. «Trarnik».
- [1] Vicenza, 475.
- [6] Vidin, 1974.
- [1] Vienna / Wien / Beç (t.), 250, 455, 1053-1054, 1056, 1076, 1193, 1279, 1580, 1584, 2005.
«Vince», v. «Vinci» ?
- [1] «Vinci» ? / «V[i]nġe» / «Vince», 475.
«V[i]nġe», v. «Vinci» ?
- [*] Vinizza (presso Sinj), 1800.
- [4] Vir, 1731-1732, 1736, 1800, 1816, 1833, 1835/a, 1836, 1838, 1851.
- [*] Viracar, 1889.
- [*] «Visağan» (t.) / «Visochian» (i.) (presso Zara), 638/a.
- [4] Visovac (monastero), 753.
- [3] Vlacherna (monastero), 225, 229.
- [4] Vrlika ? / «L[i]qa» / Vlika, 1053, 1482.
Vlorë, v. Valona
- [3] Volo / Bólos / Golus (t.) / Goluz (t.), 460.
- [3] Vonizza / Voniça (t.) / Bónitsa (g.), 422, 1643.
- [4] Vrana / «Ivranya», 412, 646, 702, 1323, 1339, 1509.
Vrgorac, v. Vergorac.
- [*] Vrina (fiume in Morea), 226.
Vrhbosna, v. Sarajevo.
- [5] Vučitrn / «V[u]lč[i]trin», 1357.
- Wien, v. Vienna.
- «Xabiach», v. Zabljak.
- «Yadagor», v. «Yude Ğorye».
- «Yakova», v. «B[o]q[o]va».
- [6] Yanık (t.) / Giavarino (ven.) / Györ (u.) / Raab (ted.), 1056, 1074, 1076.
Yanya / Yanina, v. Giannina.
- [*] «Yavse» (?) (in Dalmazia), 1074.
- [*] Yeniköy / 'Nuovo Villaggio' (presso Durazzo), 1261.
- [3] Yenişehir (t.) / Lárissa (g.), 365, 367, 1758.
Yerushalayim, v. Gerusalemme.
- [*] «Yude Ğorye» / «Yude Ğor» /

- «Yudegora» / «Yadagor» (presso Clissa), 755.
- [4] Zaba / Žaba (monte), 1714, 1715, 1717, 1851.
«Z[a]b[i]r», v. «Š[a]nb[e]r».
- [5] Zabljak / Žabljak / Zabyak (t.), 490, 1649, 1812, 1851.
Zadar / Zadra, v. Zara.
- [4] Zavidovici ? / «R[a]d[o]vilik», 638/b.
- [*] Zagor (nel sangiacato di Clissa), 1382, 1431.
- [3] Zante / Zaklise (t.) / Zakýnthos (g.) (isola), 32, 35, 40, 48, 64-66, 177-178, 210-249, 270-272, 291, 317, 322, 324, 346, 349-351, 358, 360/b, 375, 380, 384, 395, 476, 521, 524, 564, 575, 587, 615, 629, 633-634, 662-663, 668, 670, 672, 678-679, 685, 689, 703, 705, 710, 720, 726, 735, 744, 759, 768, 774, 783, 790, 798, 818, 857, 875, 884, 886, 909, 920, 932, 934, 944, 952, 1109, 1327, 1334/cc.9-10v, 48-49, 54, 60, 1358, 1555, 1561, 1988.
- [4] Zara / Zadra (t.) / Zadar (Sl.) / «Ž[a]dra», 198, 475, 512, 541, 553, 601, 624, 636-637, 638/a, 646-647, 701-702, 813-814, 836, 840, 847, 863-865, 891, 911, 918-919, 955-956, 1021, 1024, 1053, 1074, 1105, 1127, 1151, 1154, 1184, 1197, 1210, 1233-1234, 1255, 1331, 1356, 1374, 1378, 1452, 1482, 1509, 1520/c, 1522, 1535, 1770, 1806, 1932, 1942, 1990, 2006.
- [4] Zarine / «Bag hane» (t.), 1663, 1675, 1680, 1682-1684, 1696, 1700-1701, 1703-1704, 1706, 1851.
«Zastine», v. Rastine.
- [4] Zavala, 1851.
- [4] Zavelim / «Z[a]vil[i]m», (monti), 1749, 1754.
Zavidovici, v. «R[a]d[o]vilik».
- [*] Zazvine (distretto, presso Imoschi), 1728/a-1729.
«Zbruschia», v. «Obrusže».
Zeitoún, v. Īzdin.
- [4] Zemonico / Zemunik (sl.) / «Zemuniq», 813, 1127, 1149-1150, 1154, 1247, 1356, 1522.
«Zer», v. Algeri.
- [*] «Z[e]rm[e]k[y]a» / «Zermechia» (fiume, presso Clissa), 755.
- [*] «Zir» (torre, verso Castelnuovo), 869, 1403.
«Žrvfče», v. «Ĥ[a]dufče».
- [5] Zupa / Župa / «Cribil» / «Cribilia» / «Gribil» / «Gribilia» / «Gerbli» (distretto), 21, 61, 127, 378, 1851.
- [4] Zupci / Zubzi, 1675, 1682, 1690, 1851.
«Zurufça», v. «Ĥ[a]dufče»
Zygó, v. Taúgheto.

TAVOLE

TAVOLA DI RAFFRONTO SEGNATURE PRECEDENTI

LEGENDA:

A doc. n.; **B** n. provvisorio; **C - D - E** busta, fasc. e carta della segnatura Bombaci; **F** altra collocazione (*DA = Documenti armeni; DB = Documenti barbareschi; MADP = Miscellanea atti diplomatici e privati; MCNAAA = Miscellanea carte non appartenenti ad alcun archivio; MADM = Miscellanea atti diversi manoscritti; MG = Miscellanea Gregolin; SRM = Sala regina Margherita*); **G - H - I** serie, mazzo e fasc. della segnatura Della Santa; **L** inventario n. 239; **M** n. atti restituiti dall'Austria; **N** nuova serie, segnatura Predelli; **O** segnatura cancelleresca del XVIII secolo.

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1	1	18	31	1						233	3	
2	2	18	46	1								47/3
3	3	18	47									5
3 bis					MADM, b. 132							
4	4	18	25	1								N. 7
5	5	18	25	1								
6	6	18	27	1							6 bis	
7	7	18	27	2								4
8	8	18	26	1								
9	9	18	48	1								3
10	10	18	12	2								48/6
11	11	18	12	1					32		7	

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
227	199	XVIII	87	40								
228	200	XVIII	87	6								
229	201	XVIII	87	29								
230	202	XVIII	87	11								
231	203	XVIII	87	37								
232	204	XVIII	87	3								
233	205	XVIII	87	32								
234	206	XVIII	87	41								
235	207	XVIII	87	7								
236	208	XVIII	87	1								
237	209	XVIII	87	4								
238	210	XVIII	87	10								
239	211	XVIII	87	28								
240	212	XVIII	87	2								
241	213	XVIII	87	38								
242	214	XVIII	87	17								
243	215	XVIII	87	23								
244	216	XVIII	87	25								
245	217	XVIII	87	8								
246	218	XVIII	87	34								
247	219	XVIII	87	35								
248	220	XVIII	87	22								
249	221	XVIII	87	20								
250	223	XVIII	87	1	SRM LXXXI, 1							N 19 216, 50/23
251	224	XVI	9			I	I p. II	12	252		54	58
252	224/b				MADM b 132							N 55
253	225	XVI	10			I	I p. II	10	325		52	N 218, 13
254	226	XIX	6	1								VI
255	227				SRM, LXXXI 4					242		
256	228				SRM LXXXI 46							
257	229				SRM, LXXXI, 4 trad.							
258	230	XVI	11			I	I p. II	11	255		53	N 59
259	231	XIX	7	1								VII
260	231/b				DA b 2					183		N 93
261	231/c				MADM, b. 132							

A	B	C	D	E	F	G	H	I	I	M	N	O
262	232	I	15	4		I	VIII	12b				III
263	233	I	15	6		I	VIII	12a				1
264	234	I	15	7								2
265	235	I	15	8								3
266	236	I	15	9								4
267	237	XIV	9	3		1	VIII	28 b				5
268	238	I	15	10								6
269	239	I	15	11								7
270	240	I	15	13								8
271	241	I	15	14								9
272	242	I	15	15								10
273	243	I	15	12								11
274	244	I	15	16								12
275	245	I	15	3		I	VIII	12f				
276	246	I	15	5		I	VIII	12e				
277	247	I	15	17-18		I	VIII	12c				III
278	248	XIV	3	3	SRM, LXXXI, 29	1	I p. II	3	36		56	N 20 50/24
279	248 /b				MADM, b. 132							
280	249	I	16	3								
281	249/b	I	16	1								
282	249/c				MADM, b. 132							XII
283	250				MADM b 132							XIII
284	250/b				MADM b 132							
285	250/c				MADM b 132							X
286	250/q				MADM, b. 132							VIII
287	251	I	17	3		II	b. 12	119a	390		66 bis	
288	252	I	17	2		II	b. 12	119b	390		66 bis	N 250, XI
289	252/b				MADM, b. 132							XIII
290	253	XIX	81	1-3								
291	254	VIII	22	3		I	III	56			341	
292	255	II	14	4		1	VIII	28 d				
293	256	II	14	2		1	VIII	28 e				III
294	257	II	14	1		I	VIII	28 c				
295	258	I	18	3		1	I p. II	17	235		61	
296	259	I	18	4		1	I p. II	17				
297	260	XIV	4	3		1	I p. II	22	213		65	N 117

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
298	261	XVI	12									
299	262	I	19	4		I	I p. II	18	233	62	7	
300	263	I	19	3		I	I p. II	18	233	62		
301	264	VI	4	3		I	I p. II	30	212	50	N. 263	
302	265	VI	5	2		II	b. 11	66				
303	266	I	20	4		I	I p. II	21	261	64		
304	267	I	20	3		I	I p. II	21	261	64		
305	268	VI	6	2		I	I p. II	15	232	55		
306	269	VI	7	3		I	I p. II	20	229	57	8	
307	269 b				MADM, b. 132							
308	270	I	21	3		I	I p. II	23	222	66		
309	271	I	21	4		I	I p. II	23	222	66		
310	272	X	5			II	b. 11	68				
311	273	XVI	13			I	I p. II	90b				
312	274	I	22	4	SRM, LXXXI, 44	I	I p. II	5 a				
313	275	I	22	5		I	I p. II	5 b				
314	276	XIX	8	1								
315	277	XV	7	2		I	I p. II	16	31	59	N. 205	
316	278	XV	9	1								
317	279	i	23	12		I	VIII	13d				
318	280	I	23	4		I	VIII	13c				
319	281	I	23	5								
320	282	I	23	6								
321	283	I	23	7								
322	284	I	23	10								
323	285	I	23	11								
324	286	I	23	8								
325	287	I	23	9								
326	288	I	23	3		I	VIII	13a				
327	289	I	23	1		I	VIII	13b			V	
328	290	I	15	19		I	VIII	12d				
329	291	VI	8	3		I	I p. II	90a	328	135		
330	292	I	24	1		I	I p. II	13	221	40		
331	293	I	24	5		I	I p. II	25	221	68		
332	294	I	25	2		I	I p. II	24	272	67		
333	295	I	25	4		I	I p. II	24	272	67		

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
334	296	I	27	1	SRM, LXXXI, 30	I	I p. II	8				69.b
335	297	I	27	4		I	I p. II	8				
336	298	I	26	5	SRM, LXXXI, 31	I	I p. II	1a	21.22			N. 22, 50/29
337	299	I	26	2							69	
338	300	I	29	1		I	I p. II	28	271		72	
339	301	I	29	4		I	I p. II	28	271		72	
340	302				SRM, LXXXI, 6							N. 21
341	302 b				MADM, b. 132							N. 206
342	303	X	4			I	b. 11	67				N. 23
343	304	I	28	3		I	I p. II	26	145		70	
344	305	I	28	2		I	I p. II	26	145		70	
345	305 b				MADM, b. 132							N. 203, 12
346	306	X	4			I	b. 11	75				
347	307	IV	5	3		I	VIII	71a				
348	308	XIX	9	1								
349	310	XIII	16	2		II	b. 10	61				
350	309	XIII	17	2		II	b. 10	62				
351	311	XIII	13	2		II	b. 10	58				
352	312	XIII	14	2		II	b. 10	59				
353	313	XIII	15	2		II	b. 10	60				
354	314	I	32	4		I	VIII	15 e				
355	315	I	32	5		I	VIII	15d				
356	316	I	32	2		I	VIII	15a				
357	317	I	32	3		I	VIII	15b				
358	318	I	63	1		I	VIII	14a				
359	319	I	63	1		I	VIII	14b				
360	320	XV	45	1								
361	321	I	34	3		I	I p. II	34	219		79	
362	322	I	34	4		I	I p. II	34	219		79	
363	323	I	36	2		I	I p. II	36	259		77	
364	324	I	36	4		I	I p. II	36	259		77	
365	325	i	30	3		I	I p. II	29a	268		73	
366	326	I	38	5		I	I p. II	38	269		76	
367	327	I	33	3		I	VIII	16a				
368	328	I	33	4		I	VIII	16b				
369	329	I	38	4		I	I p. II	37	269		76	

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
442	400	XX	12	3								
443	401	XX	12	4								
444	402	XV	35	1								
445	403	IV	64	2		I	VIII	19a				
446	404	IV	64	3		I	VIII	19b				
447	405	XV	35	2								
448	406	XV	28	1		I	VIII	19c				
449	406/b				DA b 2				335		88	
450	407	XVII	48	1		I	VIII	19e				
451	408	XV	29	2		I	VIII	19d				
452	409	I	49	2		I	VIII	19l				
453	410	I	49	3		I	VIII	19i				
454	411	I	49	4		I	VIII	19m				
455	412	I	51	6		I	I p. II	7a		245	90	
456	413	XIX	11	1								
457	414	I	54	1		I	VIII	19f				N 109
458	415	I	54	2								
459	416	XVI	15			I	VIII	19g				
460	417	VI	16	3		I	I	3				
461	418	VI	17	3		I	I	4	223		74	
462	419	VI	18	3		I	I	2				
463	420	VI	19	1		I	I p. II	40	83			50/29
464	421	XV	14	1-3				e				
465	422	I	62	1		I	VIII	21 b				
466	423	I	62	2		I	VIII	21 a				
467	424	XIV	10	3						246	92	
468	425	XIV	22	2					148		88 bis	
469	426	I	56	5		I	I p. II	43				
470	427	I	56	3		I	I p. II	43				
471	428	I	56	4		I	I p. II	43				
472	429	I	57	2		I	VIII	20 a				
473	430	I	57	3		I	VIII	20 b				
474	431	I	57	4		I	VIII	20 c				
475	432	XIV	11	3		I	I p. II	59	86		107	
476	433	I	39	3		I	VIII	17 a				
477	434	I	39	2		I	VIII	17 b				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
478	435	I	58	1		I	I p. II	47 A		247	93	
479	436	I	58	3		I	I p. II	47 b				
480	437	II	1	10		I	I p. II	55 c				
481	438	II	1	9		I	I p. II	55 d				
482	439	I	59	5		I	I p. II	48 a				
483	440	I	59	4		I	I p. II	48 b				
484	441	I	60	4		I	I p. II	49 a				
485	442	I	60	5-6		I	I p. II	49 b		249	95	N 202
486	443	I	61	4		I	I p. II	52 a	242		98	
487	444	I	61	5		I	I p. II	52 b	242		98	N 209
488	445	VI	20	1		II	b. 12	121		250	96	
489	446	XV	16			I	I p. II	80	249		100	N 199
490	447	XIV	12	2		II	b. 11	70				
491	447/b				MADM, b 132							
492	448	XV	36	1								N 63
493	449	II	2	4		I	I p. II	54 a	247		101	
494	450	II	2	5		I	I p. II	54 b				
495	451	XIX	12	1								
496	452	XIX	12	2								
497	453	II	1	14		I	I p. II	55 e				
498	454	II	1	15		I	I p. II	55 f				
499	455	II	1	1		I	I p. II	55 a	177		102	
500	456	II	1	5		I	I p. II	55 b	177		102	
501	457	V	4	4		II	b. 10	46 b				
502	458	XV	15			I	I p. II	51	195		97	
503	459	I	55	3				22 a				
504	460	I	55	1				22 b				
505	461	XV	37	2								
506	462	XV	37	1								
507	463	II	4	5		I	I p. II	56 a	152		103	
508	464	II	4	4		I	I p. II	56 b	152		103	N 210
509	465	XIV	13	3		I	I p. II	57				
510	465/b				MADM, b. 132							
511	465/t				DA b 2							
512	466	VI	25	3		I	I p. II	92	304		106	
513	467	II	3	1					218		137	

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
514	468	II	3	2								
515	469	II	7	2				24 a				
516	470	II	7	3				24 b				
517	471	XV	38	2								
518	472	II	8	2				24 c				
519	473	II	8	1				24 d				
520	474	XV	8	1							N 223	
521	475	XV	38	1							7	
522	476	II	5	2								
523	477	II	5	1								
524	478	II	6	3		I	VIII	25 a				
525	479	II	6	1		I	VIII	25 b				
526	480	XIX	13	1								
527	481	XIX	15	1								
528	481/b				MADM, b. 132							
529	482	II	11	1				26 h				
530	483	II	11	2				26 i				
531	484	II	10	4				26 f				
532	485	II	10	2				26 e				
533	486	II	10	3				26 l				
534	487	II	10	1				26 d				
535	488	II	10	5				26 g				
536	489	II	10	6				26 m				
537	490	II	16	2		I	I p. II	58 a				
538	491	II	16	5		I	I p. II	58 b	246		105	
539	492	XV	37	3								
540	492/b				MADM b. 132						N 40	
541	493	IX	12	3		II	b. 10	8	202		N 198	
542	494	XV	18	1								
543	494/b				MADM b. 132						N 208	
544	495	II	12	2		I	VIII	26 b				
545	496	II	12	1		I	VIII	26 a				
546	497	II	12	3		I	VIII	26 c				
547	498	XIII	10	8		II	b. 10	51 e				
548	499	XIII	10	4		II	b. 10	51 a				
549	500	XIII	10	7		II	b. 10	51 d				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
550	501	XIII	10	6			II	b. 10	51 c			
551	502	XIII	10	5			II	b. 10	51 b			
552	503	XV	39	1								
553	504				MADM, b. 132							
554	505				MADP, b. 74 n. 2127							
555	506	XVI	18									
556	506/b				MADM b. 132							
557	507	II	23	4		I	I p. II	32			74	
558	508	II	23	3		I	I p. II	61	226		109	
559	509	II	24	4		I	I p. II	60 a				N. 211
560	510	II	24	5		I	I p. II	60 b				
561	511	IX	1	5		II	b. 11	91				
562	512	II	25	3		I	I p. II	44 h				
563	513	II	25	2		I	I p. II	44 i				
564	514	XVI	20			I	VIII	28 hh				
565	515	II	13	3		I	VIII	27 a				
566	516	II	13	2		I	VIII	27 b				VIII
567	517	II	13	1		I	VIII	28 a				
568	518	XIX	14	2		I	VIII	28 bb				
569	519	XIX	14	3		I	VIII	28 ee				
570	520	XIX	14	1		I	VIII	28 dd				V
571	521	XIX	14	5		I	VIII	28 p				
572	522	XIX	14	6		I	VIII	28 q				
573	523	XVI	17	28r		I	VIII	28 r				
574	524	XIX	14	4		I	VIII	28 s				I
575	525	XIX	14	7		I	VIII	28 v				
576	526	XIX	14	8		I	VIII	28 z				
577	527	XIX	14	9		I	VIII	28 aa				
578	528	I	14			I	VIII	28 u				II
579	529	II	15	1		I	VIII	28 f				
580	530	II	15	2		I	VIII	28 g				
581	531	II	15	3		I	VIII	28 h				VII
582	532	XIX	14	11		I	VIII	28 ee				
583	533	XVI	17	28gg		I	VIII	28 gg				
584	534	XIX	14	10		I	VIII	28 ff				III
585	535	XVII	44	1		I	VIII	28 n				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
586	536	XVI	17									
587	537	XIV	9	2		I	VIII	28 i				
588	538	I	14	3		I	VIII	28 l				
589	539	I	14	2		I	VIII	28 m				
590	540	XVI	16			I	VIII	28 o				X
591	541	II	9	3		I	VIII	γ e				
592	542	II	9	1		I	VIII	24 f				
593	543	XIII	50	2		I	VIII	82				
594	544	XVI	19	28ii		I	VIII	28 ii				XI
595	545	XX	1	1		I	VIII	29				XII
596	546	XVI	19	mm		I	VIII	28 mm				XII
597	547	XVI	19	II		I	VIII	28 II				XII
598	547b	XIV	20	3		I	II	42	598		207	
599	547a	XV	19	1								
600	547q				MADM, b. 132							
601	548	II	26	1		I	I p. II	75	207	252		
602	549	II	26	4		I	I p. II	62		252	110	N 156
603	550	II	27	4		I	I p. II	46	368		91	
604	551	II	27	3		I	I p. II	65 b	367		112	
605	552	II	19	2		I	I p. II	65 a				
606	553	II	20	5		I	I p. II	66 a	371		111	
607	554	II	20	4		I	I p. II	66 b	371		111	
608	555	XVI	6			I	VIII	28 f				
609	556	II	18	4		I	I p. II	64 b	323		113	
610	557	II	18	5		I	I p. II	64 a	323		113	
611	558	II	22	3		I	VIII	33 a				
612	559	II	22	1		I	VIII	33 b				N 34
613	560	II	28	3		I	I p. II	44 m				
614	561	II	28	2		I	I p. II	44 n				N 8
615	562	II	29	2		I	VIII	30 a				
616	563	II	29	1		I	VIII	30 b				
617	564	II	30	3		I	VIII	31 a				
618	565	II	30	1		I	VIII	31 b				
619	566	II	21	3		I	VIII	32 a				
620	567	II	21	1		I	VIII	32 b				
621	568	II	21	4		I	VIII	32 c				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
622	569	II	21									
623	570	II	33	9		I	I p. II	63 a				
624	571	II	33	10		I	I p. II	63 b				
625	572	II	33	15		I	I p. II	63 c				
626	573	II	33	8. 11		I	I p. II	63 d e f				
627	574	II	33	14								
628	575	XIX	16	1								
629	576	II	34	3		I	VIII	35 a				
630	577	II	34	2		I	VIII	35 b				
631	578	II	31	2		I	VIII	34 a				
632	579	II	31	1		I	VIII	34 b				
633	580	XV	40	1								N 111
634	581	II	35	3		I	VIII	37 a				
635	582	II	35	1		I	VIII	37 b				N 220
636	582b				MADM b. 132							
637	582t				MADM b. 132							
638	583	II	17	3								
639	584	II	17	1								
640	585	II	37	3		I	I p. II	68		253	116	
641	586	II	37	4		I	I p. II	67			115	
642	587	X	6			II	b 11	71				
643	588	XV	20			I	I p. II	69	102		117	N 207
644	589	II	42	5		I	I p. II	71 a	311		119	
645	590	II	42	4		I	I p. II	71 b	311		119	
646	591	XIX	17	1-2								
647	591b				MADM b. 132							
648	591t				MADM, b. 132							N 246
649	592	II	43	5		I	VIII	42 a				
650	593	II	43	1		I	VIII	42 b				
651	594	II	43	3		I	VIII	42 c				
652	595	II	43	4		I	VIII	42 d				
653	596	XV	41	1								
654	597	XV	41	2								
655	598	II	44	6		I	I p. II	72 a	160		120	
656	599	II	44	5		I	I p. II	72 b	160		120	
657	600	II	45	5		I	I p. II	73 a	260		122	

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
658	601	II	45	4		I	I p. II	73 b	260		122	
659	602	XV	1			I	I	9	355		17	
660	603	XIII	19	2				c				
661	604	XIII	19	3				d				
662	605	XVII	45	4								
663	606	XIX	21	2								
664	607	II	40	2		I	VIII	40 a				
665	608	II	40	2		I	VIII	40 b				
666	609	II	39	1		I	VIII	39 a				
667	610	II	39	3		I	VIII	39 b				
668	611	II	36	1		I	VIII	38 a				
669	612	II	36	3		I	VIII	38 b				
670	613	II	32	1		I	VIII	36 a				
671	614	II	32	3		I	VIII	36 b				
672	615	II	41	1		I	VIII	41 a				
673	616	II	41	3		I	VIII	41 b				
674	617	XV	21	5		I	I p. II	79 a				
675	618	XV	21	6		I	I p. II	79 d	321		121	N 219
676	619	XV	21	7		I	I p. II	79 b				
677	620	XV	21	8		I	I p. II	79 c				
678	621	II	48	1		I	VIII	47 b				
679	622	II	47	3		I	VIII	45 a				
680	623	II	47	1		I	VIII	45 b				
681	624	II	48	3		I	VIII	47 a				
682	625	XV	42	1								
683	626	II	46	1								
684	627	II	46	3								
685	628	X	7			I	VIII	44 a				
686	629	XVI	21			I	VIII	44 b				
687	630	II	49	3		I	VIII	46 a				
688	631	II	49	1		I	VIII	46 b				
689	632	I	41	3		I	VIII	18 a				
690	633	I	41	1		I	VIII	18 b				
691	634	XIII	12	2		II	b. 10	56 a				
692	635	XIII	12	3		I	b. 10	56 b				
693	636	XV	23	3								N 67

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
694	637	XV	23	2		I	I p. II	74 c	179		123	N 66
695	638	XIX	18	3		I	VIII	48 a				
696	639	XIX	18	4		I	VIII	48 b				
697	640	XIX	18	8		I	VIII	48 f				
698	641	XIX	18	5		I	VIII	48 c				
699	642	XIX	18	6		I	VIII	48 d				
700	643	XIX	18	7		I	VIII	48 e				
701	644	VI	22	2		I	I p. II	74 a				N 80
702	645	XV	22	2		I	I p. II	78	180		124	N 197
703	646	XIX	19	1		I	VIII	48 g				
704	647	XV	43									
705	648	VI	23	2		I	I p. II	74 b				N 75
706	649	XIII	24	2		I	VIII	49 a				
707	650	XV	34									
708	651	II	50	1		I	I p. II	77 a				
709	652	II	50	5-6		I	I p. II	77 b		255	127 bis	N 16
710	653	XIII	49	2		I	VIII	50				
711	654	XV	44									
712	655	II	53	1		I	VIII	51 a				
713	656	II	53	3		I	VIII	51 b				
714	657	XX	2	11								
715	658	II	54	3		I	VIII	52 d				
716	659	II	54	2		I	VIII	52 e				
717	660	II	54	1		I	VIII	52 b				
718	661	II	52	2		I	VIII	52 a				
719	662	II	52	3		I	VIII	52 c				
720	663	II	51	1		I	VIII	53 a				
721	664	II	51	2		I	VIII	53 b				
722	665	II	54	4		I	I p. II	27 a	360		71	
723	666	II	54	3		I	I p. II	27 b	360		71	
724	667	II	55	3		I	VIII	54 a				
725	668	II	55	5		I	VIII	54 d				
726	669	II	55	4		I	VIII	54 c				
727	670	II	55	1		I	VIII	54 b				
728	671	XIV	26	2		II	b. 10	52 a				
729	672	XIV	27	2		II	b. 10	54				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
730	673	XIV	26	3		II	b. 10	52 b				
731	674	XIII	11	2		II	b. 10	55				
732	675	II	57	1		I	VIII	55			N. 31	
733	676	II	57	2		I	VIII	56 d				
734	677	XVI	24			I	VIII	56 b				
735	678	II	56	2		I	VIII	43			N. 30	
736	679	II	56	3		I	VIII	57 b				
737	680	XVI	23									
738	681	XIV	14	3		I	1 p. II	82			N. 29	
739	682	XV	24	3		I	1 p. II	76				
740	683	VI	24	2		I	1 p. II	70				
741	684	XV	26	2		I	1 p. II	83	343		129	
742	685	II	58	3		I	VIII	56 a				
743	686	II	58	2		I	VIII	56 c				
744	687	II	60	3		I	VIII	57 a				
745	688	II	60	2		I	VIII	57 c				
746	689	II	63	2								
747	690	II	63	1								
748	691	XIX	20	1								
749	692	II	63	3								
750	693	II	66	5		I	II	11 g	163		141	
751	694	II	66	4		I	II	11 c	163		141	
752	695	II	66	3		I	II	11 f				
753	696	II	61	3		I	II	11 b				
754	697	II	61	2		I	II	11 e				
755	698	II	62	3		I	II	11 a				
756	699	II	62	2		I	II	11 d				
757	700	II	64	2		I	VIII	58 a			N. 22	
758	701	II	64	3		I	VIII	58 b				
759	702	II	65	1		I	VIII	59 a				
760	703	II	65	2		I	VIII	59 b				
761	704	II	67	2		I	1 p. II	85 a	327		131	
762	705	II	67	2		I	1 p. II	85 b	327		131	
763	706	XVI	14									
764	707	XIX	22	3								
765	708	XIX	22	4								

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
766	709	XIX	22	1								
767	710	XIX	22	2								
768	711	II	68	2		I	VIII	60 a				
769	712	II	68	3		I	VIII	60 b				N. 24
770	713	II	69	2		I	VIII	61 a				
771	714	II	69	3		I	VIII	71 b				N. 20
772	715	II	70	4		I	1 p. II	86 a				
773	716	II	70	5		I	1 p. II	86 b	165		132	N. 110
774	717	II	73	2		I	VIII	63 a				
775	718	II	73	2		I	VIII	63 b				
776	719	II	72	3		I	VIII	64 a				
777	720	II	72	1		I	VIII	64 b				
778	721	XVI	25	4c		I	1 p. II	88c				
779	722	XVI	25	1d		I	1 p. II	88 d				
780	723	XVI	25	2a		I	1 p. II	88 a	326		133	
781	724	XVI	25	3b		I	1 p. II	88 b				
782	725	II	71	3		I	VIII	62 b				
783	726	II	71	4		I	VIII	62 a				
784	727	II	71	2		I	VIII	62 c				N. 129
785	728	XVI	26			I	1 p. II	89	211		134	
786	729	II	74	2		I	1 p. II	87 a				
787	730	II	74	4		I	1 p. II	87 b				N. 157
788	730b				MADM, b. 132							N. 119
789	730t				MADM, b. 132			65 a				
790	731	II	75	2				65 b				N. 107
791	732	II	75	2								
792	732b				MCNAAA, b.35							
793	733				SRM, LXXXI, 9							
794	734	XVI	27			I	II	8	264		144	
795	735	XIV	16	3		I	1 p. II	91	142		136	
796	736	II	80	3		I	VIII	68 a				
797	737	II	76	1		I	VIII	67 b				N. 126
798	738	II	77	3		I	VIII	66 a				
799	739	II	77	1		I	VIII	66 b		257		N. 127
800	740	II	76	3		I	VIII	67 a				
801	741	II	80	1		I	VIII	68 b				N. 128

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
802	742	II	78	2								
803	743	II	78	1								
804	744	XIX	24	1								
805	745				SRM, LXXXI, 10							
806	746	II	81	2	MG, b. 11.							
807	747	II	81	1								
808	748	VI	26	2								
809	748/b				MADM, b. 132			56				
810	749	VI	27	1		I	1 p. II	94	38		139	
811	750	XIX	25	1		II	b. 10	21 a	374			
812	751	XIX	25	2		II	b. 10	21 b	374			
813	749/b				MCNAAA, b.11							
814	749/t				MCNAAA, b.11							
815	751/b				MADM, b. 132							
816	752	XIX	26	1		II	b. 12	122			N. 153	
817	752/b				DA, b. 2				166		140	N. 94
818	753				SRM, LXXXI, 8							
819	754	VII	8	3		I	II	82				
820	755	VI	29	2		I	VIII	70				
821	756	XX	6	1								
822	757				SRM, LXXXI, 13							
823	758	II	84	3		I	II	5 a	345	150		
824	759	II	84	4		I	II	5 b	345	150	N. 23	
825	760	II	83	2		I	VIII	73 a				
826	761	II	83	1		I	VIII	73 b				
827	762				SRM, LXXXI, 11						N. 29	
828	763				SRM, LXXXI, 11							
					SRM, LXXVII, 27				265	147	N. 27	
829	764	VI	33	2		I	II	7 a				
830	765	VI	33	7		I	II	7 b	122	148		
831	765/b				MADM, b. 132						N. 121	
832	765/t				MADM, b. 132							
833	766	VI	33	6		I	I	4	151	151	N. 37	
834	766/b				MADM, b. 132							
835	767	XVI	30			II	b. 10	63 ter				
836	767/b				MADM, b. 132							

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
837	767/t				MADM, b. 132							
838	768	XVI	30			II	b. 10	63 ter				
839	768/b	XVI	30			II	b. 10	63 ter				
840	768/t	II	85	3		I	II	3			152	
841	769				MADM, b. 132							
842	769/b				MADM, b. 132							
843	769/t				MADM, b. 132							
844	769/q				MADM, b. 132							
845	770				MADM, b. 132							
846	770/b				MADM, b. 132							
847	770/t				MADM, b. 132							
848	770/q				MADM, b. 132							
849	771				MADM, b. 132							
850	771/b				MADM, b. 132							N. 112
851	771/t				MADM, b. 132							
852	771/q				MADM, b. 132							N. 115
853	772				MADM, b. 132							
854	772/b				MADM, b. 132							
855	772/t				MADM, b. 132							N. 15
856	772/q				MADM, b. 132							
857	773	II	88	2		I	VIII	76				
858	773/b	XVI	32									
859	773/t				MADM, b. 132							
860	773/q				MADM, b. 132							
861	774				SRM, LXXXI, 12				406		145	N. 30, 51/35
862	774/b				SRM, LXXXI, 12							
863	774/t				MADM, b. 132							
863 bis					MADM, b. 132							
864	775				MADM, b. 132							
865	775/b				MADM, b. 132							
866	775/t				MADM, b. 132							N. 123
867	775/q	II	79	2		I	VIII	69 a				
868	776	XVI	31			I	VIII	69 b				
869	777	II	79	1								
870	778	XVI	31									
871	779	II	86	1		I	VIII	75				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
944	851	VI	52	1		I	VIII	80				N. 27
945	851/b				MCNAAA, b. 3							
946	852	X	10			II	b. 12	118	154		212 bis	N. 37
947	853	III	12	4		I	II	50 a	220		215	
948	854	III	12	3		I	II	50	220		215	
949	855	III	11	3								
950	856	III	11	4								
951	857	III	11	5								
952	858	VII	1	2		I	VIII	81				N. 26
953	859	XII	11	2		II	b. 11	87				
954	860	XV	25	2		I	II	51 b				
955	861	XIX	29	1					320		217	N. 92
956	862	XIV	24	3		II	b. 10	27	386			
957	863	XV	25	3					174		216	N. 71
958	864	III	13	2		I	II	52 a	186		218	
959	865	III	13	4		I	II	52 b	186		218	
960	866	III	26	2	SRM, LXXXI, 33							
961	867	III	26	2					376		234	
962	868	III	26	3					376		234	N. 164
963	869	XIV	28	3								
964	870	III	15	3		I	II	55		268	220	N. 50
965	871	III	15	4		I	II	55				
966	872	III	19	3		I	II	57		270	222	N. 53
967	873	III	19	4		I	II	57				
968	874	III	18	3		I	II	58		271	223	N. 48
969	875	III	18	4		I	II	58				
970	876	III	20	2		I	II	56		269	221	N. 51
971	877	III	20	4		I	II	56				
972	878	III	17	3		I	II	59		272	224	N. 52
973	879	III	17	4		I	II	59				
974	880	III	16	3		I	II	61	198		226	N. 49
975	881	III	16	4		I	II	61	198		226	
976	882	III	21	2		I	II	60				
977	883	III	21	4		I	II	60		273	225	N. 56
978	884	XX	27	4								
979	885	XX	27	2								

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
980	886	XX	27	1								
981	887	III	14	2		I	II	53				
982	888	III	14	2		I	II	53		267	219	N. 57
983	889	III	22	1								N. 81
984	890	XVI	41									
985	891	VII	2	4		I	II	62	8		227	N. 83, 51/39
986	892	VII	2	3								
987	893	VI	51	2		I	II	49	293		214	N. 78
988	894	VII	5	3		I	I p. II	84				
989	895	XVI	42			I	II	70	190		237	N. 168
990	896	XIII	48	3								
991	897	VII	3	2					128		231	N. 194
992	898	III	28	3		I	II	54				N. 193
993	899	III	28	4		I	II	54				
994	900	XVI	44			I	II	73	994		241	N. 10
995	901	XVI	50			I	II	88	299		259	N. 9
996	903	III	23	4		I	II	63				
997	904	III	23	3		I	II	63				
998	905	III	23	7					348			
999	906	III	23	8					348			N. 32
1000	907	III	24	3		I	II	64				
1001	908	III	24	4		I	II	64				N. 5
1002	909	III	25	2					297		229	
1003	910	III	25	3					297		229	N. 4
1004	902	III	23	6		I	II	63	348		228	
1005	911	VII	4	3		I	II	69	305		236	N. 2
1006	912	XX	26	1								
1007	913	III	27	2					346		235	
1008	914	III	27	3					346		235	N. 21
1009	915	XVI	43									
1010	916	XVI	43									
1011	917	III	29	5		I	II	66				
1012	918	III	29	4						274	233	N. 85
1013	919	XIX	30	1		I	II	48	312		213	N. 82
1014	920	XIX	32	3		I	II	75	343		244	
1015	921	III	32	4		I	II	75	343		244	N. 169

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1016	922	IX	6	3					375		243	
1017	923	XVI	46			I	II	74	375		243	N. 163
1018	924	XVI	45			I	II	77	244		247	
1019	925	XVIII	89	1								N. 232
1020	926	XVII	54	7								
1021	927	V	1	5		I	II	76	341		245	
1022	928	V	1	4		I	II	76	341		245	N. 165
1023	929	V	1	3								
1024	930	III	31	1					254		246	
1025	931	III	31	2					254		246	N. 167
1026	932	III	30	3		I	II	92	359		263	
1027	933	III	30	4		I	II	92	359		263	
1028	934	V	10	1		II	b. 10	19	342			N. 166
1029	935	VI	42	3		I	II	34	168		199	N. 72
1030	936	XVI	47			I	II	34				
1031	937	III	33	2					377		249	
1032	938	III	33	3		I	II	81	377		249	N. 161
1033	939	III	33	6		II	b. 11	77				
1034	940	XII	1	4		II	b. 11	77				
1035	941	XII	1	5		II	b. 11	77				
1036	942	XII	1	7		II	b. 11	77				
1037	943	XII	1	8		II	b. 11	77				
1038	944	XII	1	9		II	b. 11	77				
1039	945	XII	1	10		II	b. 11	77				
1040	946	XII	1	11		II	b. 11	77				
1041	947	XII	1	12		II	b. 11	77				
1042	948	XII	1	13		II	b. 11	77				
1043	949	XII	1	14		II	b. 11	77				
1044	950	XII	1	15		II	b. 11	77				
1045	951	XII	1	16		II	b. 11	77				
1046	952	XII	1									
1047	953	VIII	39	2		I	IV	29	361		389	
1048	954	III	34	3		I	II	78	170		248	
1049	955	III	34	4		I	II	78	170		248	N. 86
1050	956	XII	25	2		II	b. 11	102				
1051	957	XVI	48									

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1052	958	XII	1	2								
1053	959	VII	7	3-4		I	II	72				
1054	960	VII	9	1								
1055	961	XVI	49			I	II	83	43		254	
1056	962	VII	10	3		I	II	84	49		255	
1057	963	III	36	2		I	II	86		275	257	
1058	964	III	36	4		I	II	86				
1059	965	III	36	5		I	II	86				
1060	966	III	36	6								
1061	967	VI	49	2		I	II	41	119		206 bis	N. 39
1062	968	III	35	3					294		44	
1063	969	III	35	1					294		44	
1064	970	III	8	5		I	II	85	191		256	
1065	971	III	8	3		I	II	85	191		256	
1066	972	III	8	4		I	II	85				
1067	973	III	8	5		I	II	85				
1068	974	V	5	4		II	b. 10	31 a	385			
1069	975	V	5	1		II	b. 10	31 b	385			
1070	976	III	37	2		I	II	87	307		258	
1071	977	III	37	4		I	II	87	307		258	
1072	978	III	40	3		I	II	87				
1073	979	III	40	4		I	II	87				
1074	980	III	38	2		II	b. 12	116 a				
1075	981	III	38	3		II	b. 12	116 b				N. 32
1076	982	III	39	4		I	II	80	302		250	
1077	983	III	39	2		I	II	80	302		250	
1078	983b	XII	8	19								
1079	984	VII	11	2		I	II	89	138		261	
1080	985	XVI	51			I	II	90	138		261	
1081	986	XVI	51			I	II	90	41		260	
1082	987	XII	1	3								
1083	988	XIX	60	7								
1084	989	XX	15	1								
1085	990	XIX	60	9								
1086	991				SRM, LXXXI, 14						268	N. 40
1087	992				SRM, LXXXI, 15						261 bis	

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1160	1052	XX	16	2								
1161	1053	XIX	36	1								
1162	1054	XII	8	16		II	b. 11	84				N. 269
1163	1055	VII	12	3		I	II	47		266	212	
1164	1056	VII	15	3		I	II	101		279	276	
1165	1057	VII	16	4		I	II	102	322		277	N. 221
1166	1058	VII	16	3		I	II	102	322		277	N. 221
1167	1059	XIX	37	2		II	b. 10	57				
1168	1060	XV	27			I	II	98	283		272	N. 119
1169	1061	XV	27			I	II	98	164		273	N. 108
1170	1062	VII	14	3		I	II	99	136		275	
1171	1063	XX	10	1		I	III	26				
1172	1064				DB, 21				278		306	N. 182
1173	1065	XX	15	2								
1174	1066	VII	22	3		I	III	2	84		282	
1175	1067	VII	20	3		I	II	105		280	280	
1176	1068	XIX	71	1								
1177	1069	XIX	71	2								
1178	1070	VII	21	3		I	III	1	175		281	
1179	1071	XVII	44	4								
1180	1072	IX	16	3		II	b. 10	14	289			
1181	1073	XII	17	2		II	b. 11	94	197			
1182	1074	V	4	1		II	b. 10	46 a	197			N. 187
1183	1074b	XX	Persia	7								
1184	1075	VII	23	3		I	III	3		281	283	
1185	1076	IX	31	3		II	b. 10	40	389			
1186	1077	XVII	54	3-4					365			
1187	1078	VII	18	3		I	II	103	364		278	
1188	1079	XIII	47	3		I	II	68				
1189	1080	XIII	47	4		I	II	68				
1190	1081	VII	17	3		I	III	6		282	286	
1191	1082	XX	19	1								
1192	1083	XX	20	1								
1193	1084	III	41	3		I	II	95				
1194	1085	III	41	4-5								
1195	1086	XIX	40	1								

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1196	1087	XIV	21	3		I	III	4	238		285	
1197	1088	XII	8	20		II	b. 11	84				N. 269
1198	1089	VII	30	3		I	III	12	350			N. 241
1199	1090	VII	28	2		I	III	9	171		289	
1200	1091	VII	19	3		I	II	104	395		279	
1201	1092	XX	14	1								
1202	1093				DB, fasc. 23 n. 1							N. 180
1203	1094				DB, fasc. 23 n. 2							N. 180
1204	1095				DB, fasc. 23 n. 3							N. 180
1205	1096	XVI	58			I	III	10	337		290	N. 178
1206	1097	XVI	57									
1207	1098	VII	32	3		I	III	13		283	293	
1208	1099	VII	34	5		I	III	55				
1209	1100	VII	33	3		I	III	14		284	294	
1210	1101	VII	31	3		I	III	18	159		298	
1211	1102	XVII	44	11								
1212	1103	X	17			I	III	63	24		248	52/46
1213	1104	XVI	60			II	b. 12	115	284		293 bis	
1214	1105	VII	26	3		I	II	15		285	295	
1215	1106				DB, fasc. 22 n. 1							N. 177
1216	1107				DB, fasc. 22 n. 2							N. 177
1217	1108	XIII	44	3		I	II	97			271	278
1218	1109	VII	27	3		I	III	16		286	296	
1219	1110	VII	24	3		I	III	5	282		284	N. 173
1220	1111	XVI	59			I	III	17				
1221	1112				DB, fasc. 20 n. 1-4							N. 176
1222	1113	XIII	39	2		I	IV	24		306	383	
1223	1114	XIX	42	1								
1224	1115	XIX	41	1		I	III	19				
1225	1116	XIX	90	1								
1226	1117	XVII	51	3-4		I	III	19				
1227	1118	III	42	4		I	III	19	263		299	
1228	1119	III	42	1					263		299	N. 172
1229	1120	VII	29	3		I	III	11	30		291	N. 46
1230	1121	XVI	61								298 bis	
1231	1122	VIII	2	5						288	302	

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1304	1192	XIX	49	2								
1305	1193	XIX	49	1								
1306	1194	XIX	48	1								
1307	1195	XIX	39	1								
1308	1196	VIII	6	3		I	III	33	332		314	
1309	1197	III	46	1		I	III	69 a	173		354	
1310	1198	III	46	2		I	III	69 c	173		354	
1311	1199	XVI	71									
1312	1200	XIX	52	1					205		320	N. 100
1313	1201	IX	8	3		II	b. 10	2		355		
1314	1202	XVII	55	4								
1315	1203	VIII	12	4		I	III	40	169		321	
1316	1204	VIII	12	3		I	III	40	169		321	
1317	1205	IX	22	2		II	b. 10	29	383			
1318	1206				SRM, LXXXI, 18				407		321 bis	52/50
1319	1207				SRM, LXXXI, 48							
1320	1208	VII	11	3		I	III	44	83		325	50
1321	1209	VIII	11			I	III	44				
1322	1210	VIII	10	3	SRM, LXXXI, 35	I	III	38		293	319	
1323	1211	III	47	2								
1324	1212	III	47	4						294	322	
1325	1213	VIII	16	3		I	III	53	236		338	
1326	1214	XVI	72									
1327	1215	III	49	1								
1328	1216	III	49	2								
1329	1217	IX	5	3		I	III	34				
1330	1217b	XIX	54	1								
1331	1217a				MADM, b. 132							
1332	1218	XVII	5	2								
1333	1219	XVII	5	3								
1334	1220	XVII	5	1		I	III	28 b	402	308		N. 251
1335	1221	XIX	53	3								
1336	1222	XIX	53	1								
1337	1223	XIX	53	2								
1338	1224	XIX	53	4								
1339	1225	III	48	4		I	III	46				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1340	1226	III	48	2		I	III	46	193		327	
1341	1227	XVII	1			I	III	45		295	328	
1342	1228	VIII	17	3		I	III	47		296	329	
1343	1229	XVII	2									
1344	1230	XVII	54	12-13								
1345	1231	XVII	54	10								
1346	1232	XVII	54	11								
1347	1233	XVII	3	3		I	III	50	309		335	
1348	1234	XVII	3	2		I	III	50	309		335	
1349	1235	XVII	3	4-5		I	III	50				
1350	1236	XVII	4	2		I	III	51	308			
1351	1237	XVII	4	3		I	III	51	308			
1352	1238	VIII	23	3		I	I p. II	50	240		96	
1353	1239	VIII	15	3		I	III	43	104		324	
1354	1240	VIII	21	3		I	III	54		297	339	
1355	1241	VII	13	3		I	II	100	331		274	
1356	1242	VIII	14	3		I	III	42	354		323	
1357	1243	VIII	20	3		I	III	52	329		337	
1358	1244	XVII	6	3								
1359	1245	IV	3	3		I	IV	27				
1360	1246	VIII	26	3		I	I p. II	14	352		48 ter	
1361	1247	VIII	18	3		I	III	48	333		330	
1362	1248	VIII	19	3		I	III	49	105		334	
1363	1249	VIII	25	2		II	b. 12	112	75		347 bis	
1364	1250	XIII	43	2		I	III	65		299	350	
1365	1251	X	21			I	III	68		300	353	
1366	1252	X	12			I	III	58	397		343	
1367	1252b	VIII	30	2		I	IV	4	310		362	
1368	1253	IX	28	3		II	b. 10	37	396			
1369	1254	XVII	6	1								N. 69
1370	1255	X	25			I	III	73	288		358	
1371	1256	X	23			I	III	71	370		356	
1372	1257	X	26			I	III	74		301	359	
1373	1258	X	20			I	III	67	330		352	
1374	1259	VIII	24	10		I	III	57	316		342	N. 14
1375	1260	VIII	9	3		I	III	57	316		342	N. 14

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1376	1261	VIII	24	28		I	III	57	316		342	N. 14
1377	1262	VIII	24	29		I	III	57	316		342	N. 14
1378	1263	VIII	24	32		I	III	57	316		342	N. 14
1379	1264	VIII	24	41		I	III	57	316		342	N. 14
1380	1265	VIII	24	24		I	III	57	316		342	N. 14
1381	1266	VIII	24	33		I	III	57	316		342	N. 14
1382	1267	VIII	24	12		I	III	57	316		342	N. 14
1383	1268	IX	1	4		I	III	57	316		342	N. 14
1384	1269	IX	1	3		I	III	57	316		342	N. 14
1385	1270	VIII	24	47		I	III	57	316		342	N. 14
1386	1271	VIII	24	31		I	III	57	316		342	N. 14
1387	1272	XIII	34	8		I	III	57	316		342	N. 14
1388	1273	X	13			I	III	57	316		342	N. 14
1389	1274	X	13			I	III	57	316		342	N. 14
1390	1275	VIII	24	13		I	III	57	316		342	N. 14
1391	1276	X	15			I	III	57	316		342	N. 14
1392	1277	X	15			I	III	57	316		342	N. 14
1393	1278	VIII	24	34		I	III	57	316		342	N. 14
1394	1279	VIII	24	30		I	III	57	316		342	N. 14
1395	1280	XIII	34	12		I	III	57	316		342	N. 14
1396	1281	XIII	34	7		I	III	57	316		342	N. 14
1397	1282	VIII	24	27		I	III	57	316		342	N. 14
1398	1283	XIII	34	10		I	III	57	316		342	N. 14
1399	1284	VIII	24	44		I	III	57	316		342	N. 14
1400	1285	XIII	34	11		I	III	57	316		342	N. 14
1401	1286	XIII	34	9		I	III	57	316		342	N. 14
1402	1287	XIII	34	6		I	III	57	316		342	N. 14
1403	1288	IX	19	4		I	III	57	316		342	N. 14
1404	1289	IX	19	3		I	III	57	316		342	N. 14
1405	1290	VIII	24	40		I	III	57	316		342	N. 14
1406	1291	VIII	24	35		I	III	57	316		342	N. 14
1407	1292	VIII	24	14		I	III	57	316		342	N. 14
1408	1293	VIII	24	42		I	III	57	316		342	N. 14
1409	1294	VIII	24	23		I	III	57	316		342	N. 14
1410	1295	VIII	24	15		I	III	57	316		342	N. 14
1411	1296	VIII	24	16		I	III	57	316		342	N. 14

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1412	1297	VIII	24	17		I	III	57	316		342	N. 14
1413	1298	VIII	24	22		I	III	57	316		342	N. 14
1414	1299	VIII	24	20		I	III	57	316		342	N. 14
1415	1300	VIII	24	18		I	III	57	316		342	N. 14
1416	1301	VIII	24	21		I	III	57	316		342	N. 14
1417	1302	VIII	24	43		I	III	57	316		342	N. 14
1418	1303	VIII	24	19		I	III	57	316		342	N. 14
1419	1304	VIII	24	25		I	III	57	316		342	N. 14
1420	1305	VIII	24	26		I	III	57	316		342	N. 14
1421	1306	VIII	24	45		I	III	57	316		342	N. 14
1422	1307	VIII	24	38		I	III	57	316		342	N. 14
1423	1308	VIII	24	11		I	III	57	316		342	N. 14
1424	1309	VIII	24	37		I	III	57	316		342	N. 14
1425	1310	VIII	24	46		I	III	57	316		342	N. 14
1426	1311	VIII	24	39		I	III	57	316		342	N. 14
1427	1312	VIII	24	36		I	III	57	316		342	N. 14
1428	1313	VIII	24	48		I	III	57	316		342	N. 14
1429	1314	X	14			I	III	57	316		342	N. 14
1430	1315	X	14			I	III	57	316		342	N. 14
1431	1316	X	16			I	III	57	316		342	N. 14
1432	1317	X	16			I	III	57	316		342	N. 14
1433	1318	IX	32	3		II	b. 10	41	400			
1434	1319	X	19			I	III	66	401		351	
1435	1320	VIII	28	1		I	IV	3	85		361	
1436	1321	X	27			I	III	75		302	360	
1437	1322	X	22			I	III	70	362		355	
1438	1324	VIII	29	3		I	III	28 a				
1439	1325	VIII	24	49					290		349	
1440	1326	XVII	7	1								
1441	1327	X	24			I	III	72	336		357	
1442	1328	X	29									
1443	1329	X	28 a									
1444	1329 b	X	28									
1445	1330	XIX	56	1								
1446	1331	VIII	33	2		I	IV	6	115		365	
1447	1331 b											N. 234

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1448	1332	VIII	31	2	SRM, LXXXI, 36	II	b. 12	111		303	364	
1449	1333	VIII	32	1						304		
1450	1334	XVII	54	9								
1451	1335	IX	15	3		II	b. 10	13	276			
1452	1336	III	53	4		I	IV	8 A	357		367	
1453	1337	III	53	3		I	IV	8 b	357		367	
1454	1338	III	51	4		I	IV	9 a	358		368	
1455	1339	III	51	3		I	IV	8 b	358		368	
1456	1340	XIX	57	1								
1457	1341	XVII	8	2								
1458	1342	XVII	8	1								
1459	1343	III	52	1		I	IV	7 a				
1460	1344	III	52	4		I	IV	7 b				52
1461	1345	III	52									
1462	1346	VIII	35	2		I	IV	12	134		371	53
1463	1347	XVII	52	3		I	IV	14 a	42		373	
1464	1348	XVII	52	4		I	IV	14 b				
1465	1349	III	50	4		I	IV	5 a	50		363	
1466	1350	III	50	3		I	IV	5 b	50		363	
1467	1351	XVII	7	2								
1468	1352	XVII	9	1								
1469	1353	XVII	10	2								
1470	1354				SRM, LXXXI, 19							
1471	1355				SRM, LXXXI, 19							N. 55, 52/53
1472	1356	VIII	34	2		I	IV	13	12		374	
1473	1356/b				MADM, b. 132						372	54
1474	1357	VIII	36	2		I	IV	17	81		376	54
1475	1358	XVII	12	2		I	IV	18	241		377	
1476	1358/b				MADM, b. 132							
1477	1358/t				MADM, b. 132							
1478	1359	III	54	1		I	IV	16 a	274		375	
1479	1360	III	54	4		I	IV	16 b	274		375	
1480	1361	XIII	1	1		II	b. 10	50	275		370	
1481	1362	XVII	11	2		I	IV	11	275		370	
1482	1363	III	55	1		I	IV	19 a	273		378	
1483	1364	III	55	4		I	IV	19 b	273		378	

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1484	1365	VII	6	3		I	II	79	217			251
1485	1366	XIII	26	2		I	IV	20 o				
1486	1366/b				DB, fasc. 16 n. 1							
1487	1367	XV	31	2		I	IV	20 r				
1488	1368	III	56	1		I	IV	20 b				
1489	1369	XVII	47	1		I	IV	20 g				
1490	1370	III	56	2		I	IV	20 c				
1491	1371	V	16	4		I	IV	20 e				
1492	1372	V	16	2		I	IV	20 f				
1493	1373	V	16	3		I	IV	20 d				
1494	1374	XVII	47	1		I	IV	20 h				
1495	1375	III	57	3		I	IV	20 i				
1496	1376	III	57	2		I	IV	20 j				
1497	1377	V	17	3		I	IV	20 k				
1498	1378	V	17	2		I	IV	20 l				
1499	1379	III	58	1		I	IV	20 m				
1500	1380	III	58	3		I	IV	20 n				
1501	1381	XV	31	4-12		I	IV	20 q				
1502	1382	XV	31	13-20		I	IV	20 p				
1503	1383	IV	2	7		I	IV	21 d				
1504	1384	IV	2	6		I	IV	21 e				
1505	1385	IV	2	4		I	IV	21 a				
1506	1386	IV	2	5		I	IV	21 b	262		380	
1507	1387	IV	2	1		I	IV	21 c	262		380	
1508	1388	V	3	9		II	b. 10	47				
1509	1389	V	3	6		II	b. 10	47				
1510	1390	V	3	7		II	b. 10	47				
1511	1391	V	3	8		II	b. 10	47				
1512	1392	V	3	9		II	b. 10	47				
1513	1393	V	3	5		II	b. 10	47				
1514	1394	V	3	11		II	b. 10	47				
1515	1395	V	3	10		II	b. 10	47				
1516	1396	V	3	12		II	b. 10	47				
1517	1397	V	3	13		II	b. 10	47				
1518	1398	V	3	14		II	b. 10	47				
1519	1399	V	3	2		II	b. 10	47				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1592	1468	IV	9	4-8		II	b. 12	110 c				
1593	1469	XII	22	2		II	b. 11	99				
1594	1469/b											
1595	1470	V	15	2		I	IV	37 a	16		398	
1596	1471	V	15	3		I	IV	37 b	16		398	
1597	1472	IX	4	2								
1598	1473	XVI	22			I	l p. II	74 d				
1599	1474	V	21	4					285			
1600	1475	V	21	3					285			N. 188
1601	1476	XVII	44	5								
1602	1477	XVII	44	7								
1603	1478	XVII	54	14								
1604	1479	XVII	54	15								
1605	1480	XIX	77	1								
1606	1481	XII	8	17		II	b. 11	84				N. 269
1607	1482	XVI	49			I	II	83				
1608	1483	VIII	13	6								
1609	1484	IX	26	3		II	b. 10	35	394			
1610	1485				SRM, LXXXI, 20							
1611	1486	X	32			I	IV	I	1	399		N. 59, 55/12
1612	1487	XVII	24						I			
1613	1488	VIII	40	2		I	IV	38 a	122	400		
1614	1489	VIII	40	3		I	IV	38 e	121	400		
1615	1490	VIII	40	4		I	IV	38 d	124	400		
1616	1491	VIII	40	5		I	IV	38 c	123	400		
1617	1492	VIII	40	7		I	IV	38 a	120	400		N. 60
1618	1493	VIII	40	6		I	IV	38 f		400		
1619	1494				SRM, LXXXI, 24							
1620	1495				SRM, LXXXI, 22							N. 61
1621	1495/b				MADM, b. 132							
1622	1496	XII	21	2		II	b. 11	98 a				
1623	1497	XII	21	3		II	b. 11	98 b				
1624	1497/b				MADM, b. 132							
1625	1498				SRM, LXXXI, 21							
1626	1499	XII	16	2		II	b. 11	93				
1627	1499/b	X	33			II	b. 10	53				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1628	1500				SRM, LXXXI, 23	I	IV	39	2			
1629	1501				SRM, LXXXI, 23	I	IV	40			401	N. 64
1630	1502	XIX	62	1		II	b. 12	109	77		401 bis	N. 65
1631	1502/b	XII	19	2		II	b. 11	96				
1632	1503	XIII	46	1		I	V	70				
1633	1504	XVII	24	14								
1634	1505	X	4			II	b. 11	74				
1635	1506	XIII	41	4		I	IV	41 b		311	402	
1636	1507	XIII	41	2		I	IV	41 a		311	402	
1637	1508	XIII	41	3		I	IV	41 c				
1638	1508/b	XII	20	2		II	b. 11	97				
1639	1509	XVI	30	3								
1640	1510	XIII	42	3	SRM, LXXXI, 39	I	IV	42 b		312	403	
1641	1511	XIII	42	3	SRM, LXXXI, 43/2	I	IV	42 a				
1642	1512	XII	13	2		II	b. 11	89				
1643	1513	IX	34	2		II	b. 10	48				
1644	1514	IX	35	2		II	b. 10	49				
1645	1515	XII	9	4		II	b. 11	85 c				
1646	1516				SRM, LXXXI, 25							
1647	1517	X	40	a		I	V	71 a		314	407	
1648	1518	X	40	b		I	V	71 b				
1649	1519	XIX	75	1								
1650	1520	XIX	76	1								
1651	1521	IV	10	2		I	V	13 a				
1652	1522	IV	10	3		I	V	13 b				
1653	1523	IV	11	3		I	V	1 a				
1654	1524	IV	11	2		I	V	1 b				
1655	1525	XVII	27	3		I	V	68 c				
1656	1526	IV	19	1		I	V	2 a				
1657	1527	IV	19	2		I	V	2 b				
1658	1528	IV	15	2		I	V	4 a				
1659	1529	IV	15	3		I	V	4 b				
1660	1530	IV	15	5		I	V	4 d				
1661	1531	IV	15	6		I	V	4 e				
1662	1532	IV	19	3		I	V	2 c				
1663	1533	IV	14	2		I	V	3 a				

Tavola di raffronto signature precedenti

688

I "Documenti turchi" dell'Archivio di Stato di Venezia

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1664	1534	IV	14	3		I	V	3b				
1665	1535	IV	15	7				f				
1666	1536	IV	15	8				g				
1667	1537	IV	14	4		I	V	3c				
1668	1538	IV	15	4				c				
1669	1539	IV	16	1		I	V	5a				
1670	1540	IV	16	3		I	V	5b				
1671	1541	IV	16	4		I	V	5c				
1672	1542	IV	17	3		I	V	6a				
1673	1543	IV	17	2		I	V	6b				
1674	1544	IV	18	2		I	V	7c				
1675	1545	XIII	28	2		I	V	7a				
1676	1546	IV	18	3		I	V	7b				
1677	1547	V	19	3		I	V	8a				
1678	1548	V	19	1		I	V	8b				
1679	1549	X	37	a		I	V	10a				
1680	1550	X	37	b		I	V	10b				
1681	1551	XVII	25	2		I	V	9a				
1682	1552	IV	22	4-3		I	V	11a				
1683	1553	IV	22	4		I	V	11b				
1684	1554	IV	22	5		I	V	11d				
1685	1555	IV	22	7		I	V	11f				
1686	1556	IV	22	6		I	V	11e				
1687	1557	IV	22	8		I	V	11g				
1688	1558	IV	21	1		I	V	12a				
1689	1559	IV	21	3		I	V	12b				
1690	1560	IV	22	9		I	V	11h				
1691	1561	XVII	25	3		I	V	9b				
1692	1562	XVII	25	4		I	V	9c				
1693	1563	IV	20	2		I	V	14a				
1694	1564	IV	20	3		I	V	14b				
1695	1565	IV	20	4		I	V	14c				
1696	1566	IV	23	2		I	V	15a				
1697	1567	IV	23	3		I	V	15b				
1698	1568	IV	23	4		I	V	15c				
1699	1569	XVII	28	2		I	V	16				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1700	1570	IV	24	4		I	V	17c				
1701	1571	IV	24	2		I	V	17a				
1702	1572	IV	24	3		I	V	17b				
1703	1573	IV	12	1		I	V	18c				
1704	1574	IV	12	3		I	V	18a				
1705	1575	IV	12	2		I	V	18b				
1706	1576	IV	25	2		I	V	19				
1707	1577	IV	25	3		I	V	20				
1708	1578	XVII	29	2		I	V	21				
1709	1579	IV	13	2		I	V	22a				
1710	1580	IV	13	3		I	V	22b				
1711	1581	XVII	26	2		I	V	23				
1712	1582	IV	26	2		I	V	24a				
1713	1583	IV	26	3		I	V	24b				
1714	1584	X	38	d		I	V	25d				
1715	1585	X	38	e		I	V	25e				
1716	1586	X	38	f		I	V	25f				
1717	1587	X	38	a		I	V	25a				
1718	1588	X	38	c		I	V	25c				
1719	1589	X	38	b		I	V	25b				
1720	1590	X	38	g		I	V	25g				
1721	1591	IV	27	2		I	V	26a				
1722	1592	IV	27	3		I	V	26b				
1723	1593	IV	28	1		I	V	27a				
1724	1594	IV	28	3		I	V	27b				
1725	1595	IV	28	4		I	V	27c				
1726	1596	X	39	c		I	V	29c				
1727	1597	X	39	a		I	V	29a				
1728	1598	XVII	31	1		I	V	28c				
1729	1599	IV	29	2		I	V	28a				
1730	1600	IV	29	1		I	V	28b				
1731	1601	X	39	d		I	V	29d				
1732	1602	IV	29	4		I	V	28d				
1733	1603	X	39	b		I	V	29b				
1734	1604	IV	31	2		I	V	30a				
1735	1605	IV	31	3		I	V	30b				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1736	1606	XIII	29	2		I	V	30 c				
1737	1607	IV	30	2		I	V	31 a				
1738	1608	IV	30	1		I	V	31 b				
1739	1609	X	36			I	V	32 a				
1740	1610	XVII	32	1		I	V	32 b				
1741	1611	XVII	32	3		J	V	32 c				
1742	1612	IV	32	4		I	V	33 a				
1743	1613	IV	32	2		I	V	33 b				
1744	1614	IV	32	3		I	V	33 c				
1745	1615	IV	33	4		I	V	34 c				
1746	1616	IV	33	1		I	V	34 a				
1747	1617	IV	33	3		I	V	34 b				
1748	1618	XVII	31	2		I	V	35 f				
1749	1619	IV	34	1		I	V	35 a				
1750	1620	IV	34	3		I	V	35 b				
1751	1621	XIII	30	4		I	V	35 e				
1752	1622	XIII	30	3		I	V	35 d				
1753	1623	XIII	31	3		I	V	35 g				
1754	1624	XIII	30	2		I	V	35 c				
1755	1625	XVII	46	1		I	V	55 c				
1756	1626	XVII	30	1		I	V	36 a				
1757	1627	XVII	30	3		I	V	36 b				
1758	1628	IV	36	2-3		I	V	37 a				
1759	1629	IV	36	4		I	V	37 b				
1760	1630	IV	36	7-8		I	V	37 d				
1761	1631	IV	36	9		I	V	37 f				
1762	1632	IV	35	1		I	V	38 a				
1763	1633	IV	35	3		I	V	38 b				
1764	1634	IV	36	5		I	V	37 g				
1765	1635	IV	36	6		I	V	37 h				
1766	1636	IV	35	4		I	V	38 c				
1767	1637	X	43	a		I	V	39 a				
1768	1638	X	43	c		I	V	39 c				
1769	1639	X	43	b		I	V	39 b				
1770	1640	X	42			I	V	40				
1771	1641	IV	38	1		I	V	44 a				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1772	1642	IV	38	3		I	V	44 b				
1773	1643	IV	38	4		I	V	44 c				
1774	1644	X	44			I	V	43				
1775	1645	X	45			I	V	41				
1776	1646	X	46	a		I	V	42 a				
1777	1647	X	46	b		I	V	42 b				
1778	1648	X	41	a		I	V	45 a				
1779	1649	X	41	b		I	V	45 b				
1780	1650	X	48	c		I	V	46 b				
1781	1651	X	48	a		I	V	46 a				
1782	1652	X	47			I	V	47				
1783	1653	IV	39	4		I	V	49 c				
1784	1654	X	49	a		I	V	48 a				
1785	1655	X	49	b		I	V	48 b				
1786	1656	IV	39	1		I	V	49 a				
1787	1657	IV	39	3		I	V	49 b				
1788	1658	IV	40	1		I	V	50 a				
1789	1659	IV	40	3		I	V	50 b				
1790	1660	IV	41	1		I	V	50 a				
1791	1661	IV	41	3		I	V	50 b				
1792	1662	IV	41	4		I	V	50 c				
1793	1663	IV	42	1		I	V	51 a				
1794	1664	IV	42	3		I	V	51 b				
1795	1665	IV	42	4		I	V	51 c				
1796	1666	IV	43	4		I	V	52 c				
1797	1667	IV	44	4		I	V	54 c				
1798	1668	IV	43	1		I	V	52 a				
1799	1669	IV	43	3		I	V	52 b				
1800	1670	IV	43	5		I	V	52 d				
1801	1671	IV	44	1		I	V	54 a				
1802	1672	IV	44	3		I	V	54 b				
1803	1673	IV	45	5		I	V	55 d				
1804	1674	IV	45	1		I	V	55 a				
1805	1675	IV	45	4		I	V	55 b				
1806	1676	IV	46	1		I	V	56 a				
1807	1677	IV	46	3		I	V	56 b				

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1808	1678	IV	47	1		I	V	57				
1809	1679	IV	48	4		I	V	58 c				
1810	1680	IV	48	1		I	V	58 a				
1811	1681	IV	48	3		I	V	58 b				
1812	1682	IV	57	1		I	V	68 a				
1813	1683	IV	57	2		I	V	68 b				
1814	1684	IV	50	5		I	V	53 d				
1815	1685	XVII	27	2		I	V	68 d				
1816	1686	IV	49	1		I	V	59 a				
1817	1687	IV	49	3		I	V	59 b				
1818	1688	IV	49	4		I	V	59 c				
1819	1689	IV	50	1		I	V	53 a				
1820	1690	IV	50	4		I	V	53 c				
1821	1691	XIII	31	2		I	V	53 b				
1822	1692	IV	50	6		I	V	53 e				
1823	1693	IV	51	1		I	V	60 a				
1824	1694	IV	51	3		I	V	60 b				
1825	1695	IV	51	4		I	V	60 c				
1826	1696	IV	51	5		I	V	60 d				
1827	1697	IV	59	1		I	V	69 a				
1828	1698	IV	59	3		I	V	69 b				
1829	1699	IV	51	6		I	V	60 e				
1830	1700	IV	52	4		I	V	61 c				
1831	1701	IV	52	1		I	V	61 a				
1832	1702	IV	52	3		I	V	61 b				
1833	1703	IV	53	1		I	V	62 a				
1834	1704	IV	53	3		I	V	62 b				
1835	1705	IV	53	4		I	V	62 c				
1836	1706	IV	54	1		I	V	63 a				
1837	1707	IV	54	2		I	V	63 b				
1838	1708	IV	52	5		I	V	61 d				
1839	1709	IV	52	6		I	V	61 e				
1840	1710	IV	55	2		I	V	64 a				
1841	1711	XVII	33	5		I	V	64 m				
1842	1712	XIII	32	3		I	V	64 c				
1843	1713	XIII	32	5		I	V	64 e				

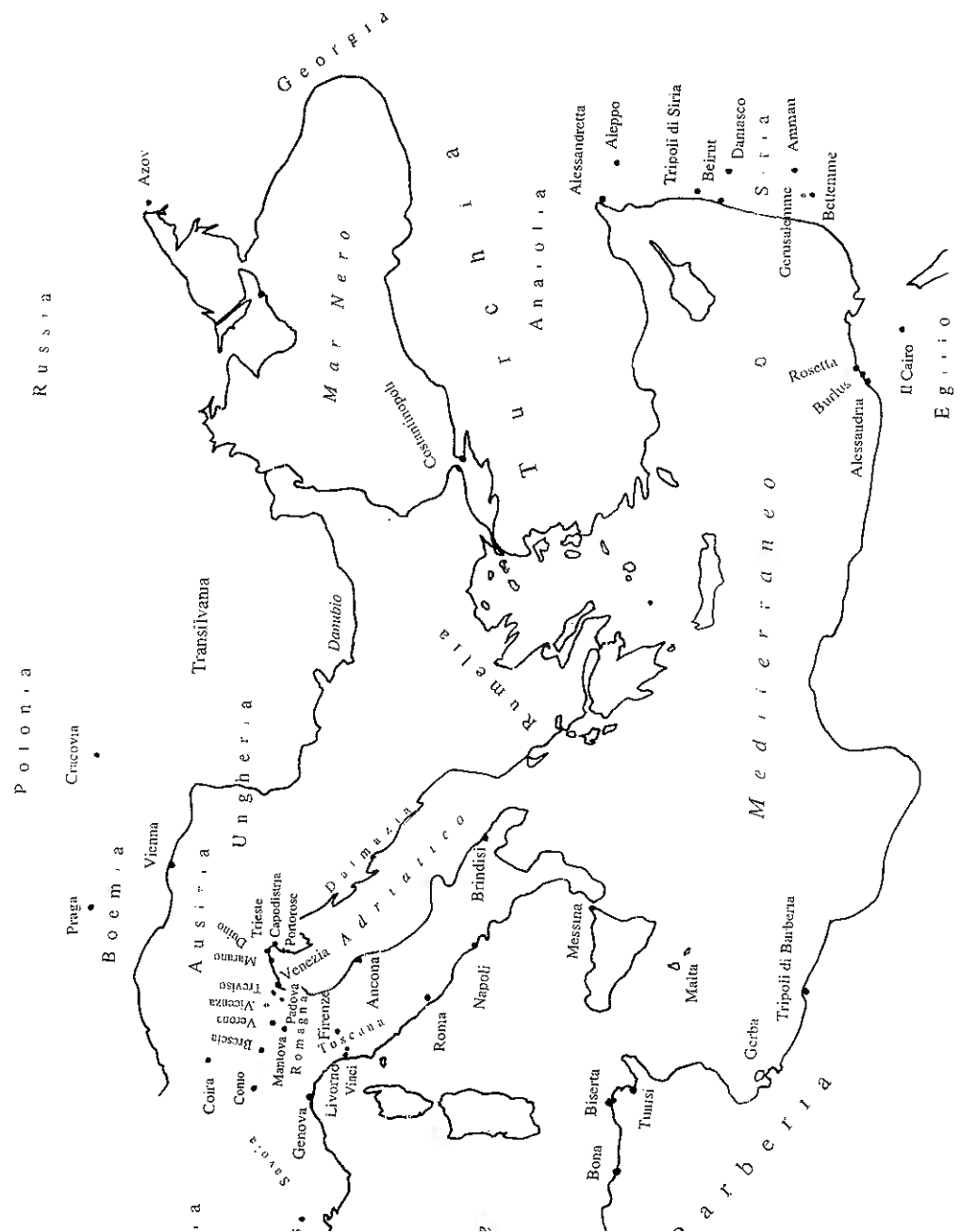
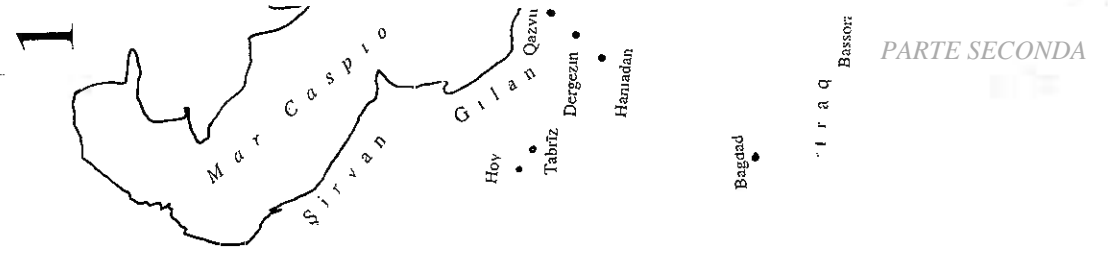
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1844	1714	XVII	33	3		I	V	64 i				
1845	1715	XIII	32	6		I	V	64 f				
1846	1716	IV	55	3		I	V	64 h				
1847	1717	XIII	32	2		I	V	64 b				
1848	1718	XIII	32	4		I	V	64 d				
1849	1719	XVII	33	2		I	V	64 g				
1850	1720	XVII	33	4		I	V	64 l				
1851	1721	IV	1	1						315		
1852	1722	IV	58	1						315	408	
1853	1723	IV	56	1		I	V	65 a				
1854	1724	IV	56	3		I	V	65 b				
1855	1725	X	50	a		I	V	66 a				
1856	1726	X	50	c		I	V	66 c				
1857	1727	X	50	b		I	V	66 b				
1858	1728	X	50	d		I	V	66 d				
1859	1729	XVII	34	1		I	V	69				
1860	1730	IV	37	1		I	V	67 a				
1861	1731	IV	37	3		I	V	67 b				
1862	1732	IV	37	4		I	V	67 c				
1863	1733	IV	60	2	SRM, LXXXI, 45	I	V	72 b	118		409	
1864	1734	IV	60	3	SRM, LXXXI, 45	I	V	72 c	101		410	N. 227
1865	1735	X	5			II	b. 12	107			410 bis	
1866	1736	X	52						298		410 ter	N. 229
1867	1737	XIX	63	1		I	VI	1	3		411	N. 68
1868	1738	XVII	35	2					3			
1869	1739	XIX	64	1		I	VI	2	4		412	
1870	1740	XVII	35	1								
1871	1741				SRM, LXXXI, 26							
1872	1742	XVII	36	2		I	VI	4	140		415	
1873	1743	IV	61	3		I	VI	3 a	100		414	
1874	1744	IV	61	2		I	VI	3 b				
1875	1745	XIX	66	5					7		417	
1876	1746	XIX	66	7					5		404	N. 66
1877	1747	XIX	66	3					317		421	
1878	1748	XIX	66	7					7		417	
1879	1749	X	35			II	b. 12	108	47		406	N. 67

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1880	1750	X	53			I	VI	7	131		418	
1881	1751	XIX	65	2		I	VI	8	141		419	
1882	1752	XIX	67	1		I	VI	9	144		410	
1883	1753	XII	15	2		II	b. 11	92 a				
1884	1754	XII	15	4		II	b. 11	92 c				
1885	1755	XII	4	4				c				
1886	1756	XX	3	1							N. 45	
1887	1757	IV	63	3		I	VI	11 a	23		423	N. 71
1888	1758	IV	63	2		I	VI	11 b	143		422	
1889	1759	XII	15	3		II	b. 12	105 a				
1890	1760	IV	62	2		II	b. 12	105 b				
1891	1761	VIII	41	2							N. 230	
1892	1762	VIII	41	6							N. 230	
1893	1763	VIII	41	4							N. 230	
1894	1764	VIII	41								N. 230	
1895	1765	XIII	35	3		I	VI	14 b				
1896	1766	XIII	35	2		I	VI	14 a				
1897	1767	XIII	36	3		I	VI	15 b				
1898	1768	XIII	36	2		I	VI	15 a				
1899	1769				SRM, LXXXI, 27							
1900	1770	XII	18	2		II	b. 11	95				
1901	1771	XIII	38	3		I	VI	17 b	319		426	
1902	1772	XIII	38	2		I	VI	17 a				
1903	1773	XIII	37	3		I	VI	16 b				
1904	1774	XIII	37	2		I	VI	16 a				
1905	1775	V	20	4		I	VI	13 b				
1906	1776	V	20	3		I	VI	13 a				
1907	1777	V	20	1		I	VI	13 c				
1908	1778	V	18	4		I	VI	12 b				
1909	1779	V	18	1		I	VI	12 a				
1910	1780	V	18	3		I	VI	12 c				
1911	1781	VIII	42	3		I	VI	18 a	19		427	
1912	1782	VIII	42	2		I	VI	18 b				5776
1913	1783	X	55			I	VI	19	9		428	N. 72, 5777
1914	1784	VI	31	1		I	VI	20	10		429	N. 226
1915	1785	XIII	33			I	VI	20				

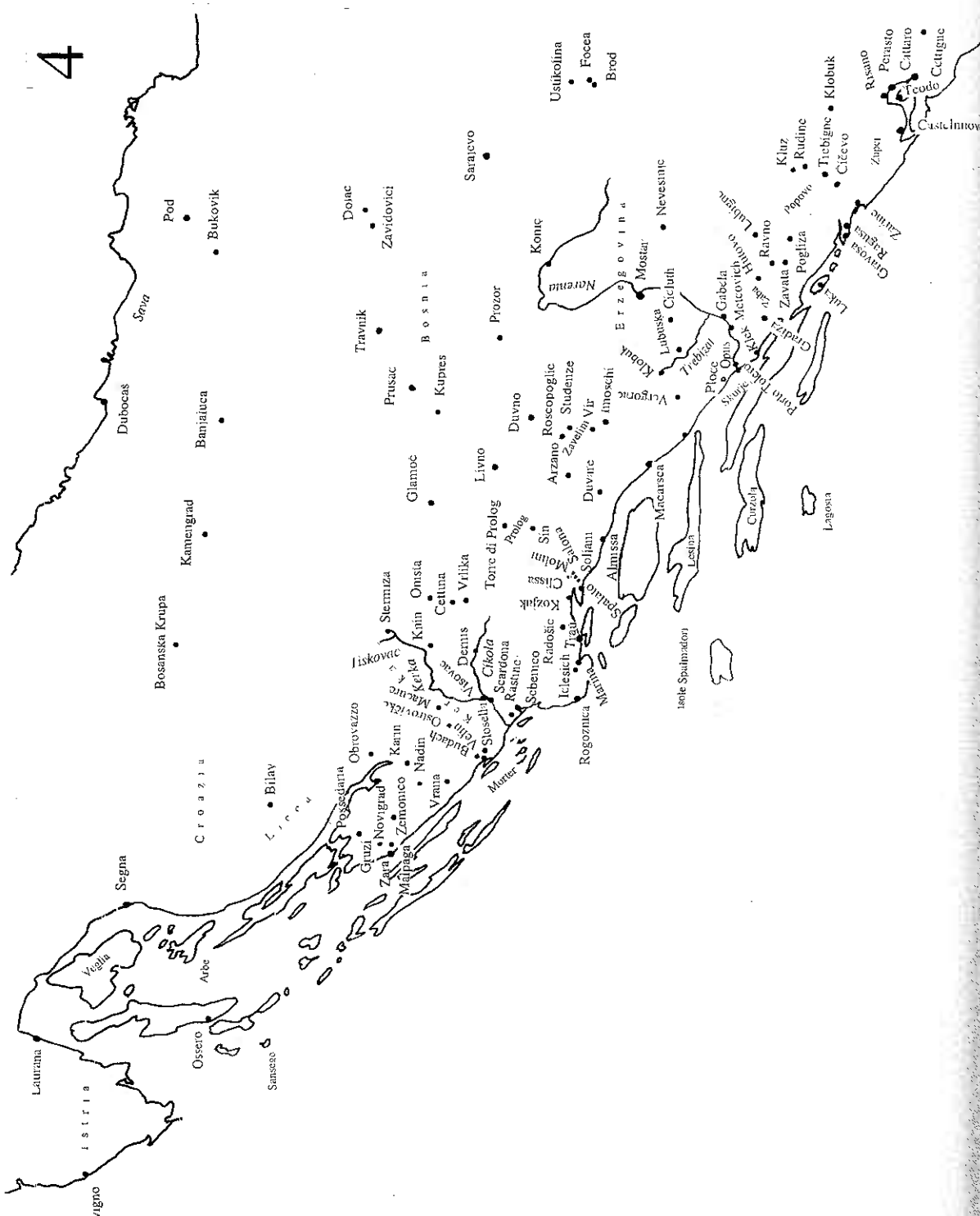
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1916	1786	XVII	44	2								
1917	1787	XI	24	2		I	VI	25		323	433	
1918	1788	XI	24	3								
1919	1789	XIII	2	2		I	VI	26				
1920	1790	XVII	37	1								
1921	1791	XVII	44	3								
1922	1792	XVII	39	5								
1923	1793	XVII	39	4								
1924	1794	IX	18	2	SRM, LXXXI, 40	I	VI	21		320	430	
1925	1795				SRM, LXXXI, 43							
1926	1796	XI	21	2		I	VI	22				
1927	1797	XI	22	2	SRM, LXXXI, 41	I	VI	23				
1928	1798				SRM, LXXXI, 43							
1929	1799	XI	23	2		I	VI	24				
1930	1800	XVII	38	1								
1931	1801	XIII	4	2		I	VI	28		325	435	
1932	1802	XIII	5	2		I	VI	29		328	436	
1933	1803	XVII	40	1								
1934	1804	XVII	39	1								
1935	1805	XVII	39	3								
1936	1806	XVII	39	2								
1937	1807	XVII	39									
1938	1808	XVII	38	2								
1939	1809	XIII	6	3		I	VI	30 b		327	437	
1940	1810	XIII	6	2		I	VI	30 a				
1941	1811	XIII	3	2		I	VI	27		324	434	
1942	1812	XII	26	2		II	b. 12	104		328	437 bis	
1943	1813	XVII	42	1								
1944	1814	XVII	41	1								
1945	1815	XVII	43									
1946	1816	XI	16	2		I	VII	19		329	438	
1947	1817	XI	16	8								
1948	1818	XI	15	2		I	VII	17		331	440	
1949	1819	XI	15	2								
1950	1820	XIX	68	1		I	VII	18		330	439	
1951	1821	XI	6	2		I	VII	6		332	441	

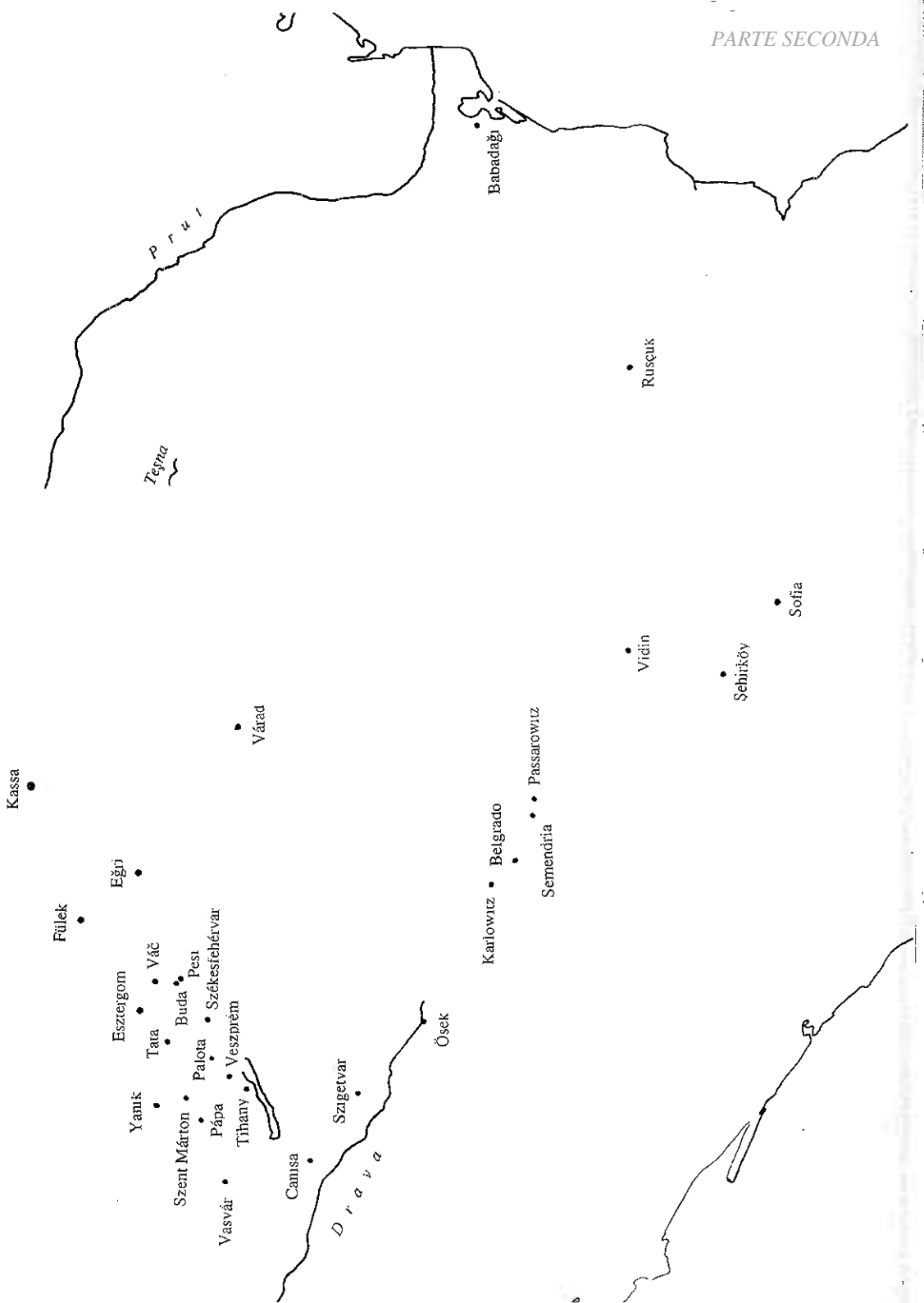
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1952	1822	XI	14	2		I	VII	16		333	442	
1953	1823	XI	11	2		I	VII	13				
1954	1824	XI	11	2		I	VII	21				
1955	1825	XI	11	2								
1956	1826	XI	12	2		I	VII	14		342	444	
1957	1827	XI	12	2a								
1958	1828	X	56						348			
1959	1829	X	57			II	b. 12	103	349		444 bis	
1960	1830	XX	5	1								
1961	1831	III	9	1	SRM, LXXXI, 42	I	VII	12 b		347	446	
1962	1832				SRM, LXXXI, 43							
1963	1833	III	9	3	SRM, LXXXI, 42							
1964	1834	V	13	3		I	VII	11 a				
1965	1835	V	13	3								
1966	1836	V	13	2		I	VII	11 b				
1967	1837	XX	29	1								
1968	1838	XI	10	3		I	VII	10 b		348	447	
1969	1839	XI	10	2		I	VII	10 a				
1970	1840	XI	2	2		I	VII	2				
1971	1841	XI	2	3								
1972	1842	XI	4	2		I	VII	4				
1973	1843	XI	4	6								
1974	1844	XI	9	3		I	VII	9 b				
1975	1845	XI	9	2		I	VII	9 a				
1976	1846	XI	8	2		I	VII	8		350	449	
1977	1847	XI	8	5								
1978	1848	XI	7	2		I	VII	7				
1979	1849	XI	7	4								
1980	1850	XI	3	3		I	VII	3 b		352	451	
1981	1851	XI	3	2		I	VII	3 a				
1982	1852	XI	5	2		I	VII	5		351	450	
1983	1853	XI	5	2		I	VII	22				
1984	1854	XI	1	2		I	VII	1		353	452	
1985	1855	XI	1	7								
1986	1856	XI	13	2		I	VII	15				
1987	1857	XI	13	7								

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1988	1858	XVII	50	2		II	b. 10	6	204			
1989	1859	XVII	54	1					280			N. 174
1990	1860	XVII	54	2								
1991	1861	XVII	55	5								
1992	1862	XVII	55	6-7								
1993	1863	XVII	55	9								
1994	1864	XII	4	2								
1995	1865	XI	25	1								
1996	1866				SRM, LXXXI, 28							
1997	1867				DB, fasc. 6							
1998	1868	IX	1	1								
1999	1869	V	9	1		II	b. 10	20 a	338			
2000	1870	IX	9	3					203			
2001	1871	IX	18	3		II	b. 10	16	295			
2002	1872	IX	20	3		II	b. 10	22	363			
2003	1873	IX	24	3		II	b. 10	32	387			
2004	1874	IX	25	3		II	b. 10	33	391			
2005	1875	IX	27	3		II	b. 10	36	393			
2006	1876	IX	29	3		II	b. 10	38	398			
2007	1877	IX	30	3		II	b. 10	39	399			
2008	1878	XII	9	2		II	b. 11	85 a				
2009	1879	XIII	9	2		II	b. 10	44				
2010	1880	XIII	18	2		II	b. 10	63				
2011	1881	XIII	20	2				c				
2012	1882	XIII	21	3								
2013	1883	XIII	27	2		I	IV	20 a				
2014	1884	XIII	45	2		I	III	69 b				
2015	1885	XX	4	1								
2016	1886	XX	7	1								
2017	1887	XX	7	2								
2018	1888	XIX	84	1								
2019	1889	XIX	84	2								
2020	1890	XX	24	2								
2021	1891	XX	24	1								
2022	1892	XIX	83	1-4		II	b. 10	1				









Pubblicazioni degli Archivi di Stato

L'Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione studi e pubblicazioni cura l'edizione di un periodico (Rassegna degli Archivi di Stato) e di cinque collane (Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato) e di volumi fuori collana. Tali pubblicazioni sono in vendita presso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.

Altre opere vengono affidate a editori privati.

Il catalogo completo delle pubblicazioni è disponibile presso la Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, via Palestro 11 - 00185 Roma.

RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Nata nel 1941, come, ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

L'ultimo fascicolo pubblicato è il n. LIII/2-3 (maggio-dicembre 1993).

STRUMENTI

- CXVI. *Archivio Turati. Inventario*, a cura di ANTONIO DENTONI-LITTA, Roma 1992, pp. XII, 452, tavv. 10, L. 26.000.
- CXVII. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Antichi inventari dell'archivio Gonzaga*, a cura di AXEL BEHNE, Roma 1993, pp. 302, L. 32.000.
- CXVIII. *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri. Inventario* a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1994, pp. 430, L. 29.000.
- CXIX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Basilicata*, a cura di DONATELLA CARBONE, prefazione di COSIMO DAMIANO FONSECA, Roma 1994, pp. XII, 280.

SAGGI

21. *L'ordine di Santo Stefano nella Toscana dei Lorena. Atti del convegno di studi, Pisa 19-20 maggio 1989*, Roma 1992, pp. 338, L. 29.000.
22. *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento. Atti del convegno, Roma, 7-10 giugno 1989*, Roma 1992, tavv. 77, pp. 554, L. 34.000.

23. *Gli archivi e la memoria del presente. Atti dei seminari di Rimini, 19-21 maggio 1988, e di Torino, 17 e 29 marzo, 4-25 maggio 1989*, Roma 1992, pp. 308, L. 20.000.
24. *L'archivistica alle soglie del 2000. Atti della conferenza internazionale, Macerata, 3-8 settembre 1990*, Roma 1992, pp. 354 (il volume è stato edito a spese dell'Università di Macerata).
25. *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea. Atti del III seminario, Roma, 16-17 dicembre 1988*, Roma 1993, pp. 496, L. 26.000.
26. *Italia Judaica. Gli ebrei nell'Italia unita, 1870-1945. Atti del IV convegno internazionale, Siena 12-16 giugno 1989*, Roma 1993, pp. 564.
27. *L'Archivio centrale dello Stato (1953-1993)*, a cura di MARIO SERIO, Roma 1993, pp. xvi, 612, L. 48.000.

FONTI

- XII. *I Libri iurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, a cura di DINO PUNCUH e ANTONELLA ROVERE, Roma 1992, pp. 413, L. 30.000.
- XIII. *I Libri iurium della Repubblica di Genova, I/1*, a cura di ANTONELLA ROVERE, Roma 1992, pp. xvi, 408, L. 34.000.
- XIV. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Giulio Romano. Repertorio di fonti documentarie*, a cura di DANIELA FERRARI, introduzione di ANDREA BELLUZZI, Roma 1992, tt. 2, pp. liv, 1302, L. 66.000.
- XV. *Le pergamene del Convento di S. Francesco in Lucca (secc. XII-XIX)*, a cura di VITO TIRELLI e MATILDE TIRELLI CARLI, Roma 1993, pp. cxi, 524, L. 109.000.
- XVI. ELENA AGA ROSSI, *L'inganno reciproco. L'armistizio tra l'Italia e gli angloamericani del settembre 1943*, Roma 1993, pp. xvi, 476, L. 62.000.
- XVII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola, I. L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di CARMELA COVATO e ANNA MARIA SORGE, Roma 1994, pp. 336, L. 25.000.
- XVIII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola, II. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, 1847-1928*, a cura di GABRIELLA CIAMPI e CLAUDIO SANTANORLI, Roma 1994, pp. 334.
- XIX. ANTONIO ROMITI, *L'armorium comunis della Camara actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994, pp. CCCXLVIII, 410.

SUSSIDI

5. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I blasoni delle famiglie toscane conservati nella raccolta Ceramelli-Papiani, Repertorio*, a cura di PIERO MARCHI, Roma 1992, tavv. 4, pp. xxii, 580, L. 70.000.
6. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma 1992, pp. xxvi, 542, L. 44.000.

QUADERNI DELLA RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO

64. *Bibliografia di Cesare Guasti*, a cura di FRANCESCO DE FEO, Roma 1992, pp. 282, L. 23.000.
65. *Archivio Galimberti. Inventario*, a cura di EMMA MANA, Roma 1992, pp. xlvi, 200, L. 15.000.
66. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Archivio Vittorio Bodini. Inventario*, a cura di PAOLA CAGIANO DE AZEVEDO, MARGHERITA MARTELLI e RITA NOTARIANNI, Roma 1992, pp. 156, L. 11.000.
67. FIORENZA GEMINI, *Due parrocchie romane nel Settecento: aspetti di storia demografica e sociale*, Roma 1992, pp. 168, L. 17.000.
68. COMUNE DI SAN MINIATO, *Guida generale dell'archivio storico*, a cura di LUIGINA CARRATORI, ROBERTO CERRI, MARILENA LOMBARDI, GIANCARLO NANNI, SILVIA NANNIPIERI, ARIANNA ORLANDI e IVO REGOLI, Roma 1992, pp. 160, L. 8.000.
69. ELEONORA SIMI BONINI, *Il fondo musicale dell'Arciconfraternita di S. Girolamo della Carità*, Roma 1992, pp. 230, L. 19.000.
70. *Fonti per la storia della popolazione, 2. Scritture parrocchiali della Diocesi di Trento*, Roma 1992, pp. 206, L. 26.000.
71. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, a cura di GIULIA BARRERA, ALFREDO MARTINI e ANTONELLA MULÈ, prefazione di PAOLA CARUCCI, Roma 1993, pp. 226, L. 36.000.
72. GEHUM TABAK, *I colori della città eterna. Le tinteggiature dei palazzi romani nei documenti d'archivio (secc. XVII-XIX)*, Roma 1993, pp. 120, L. 15.000.
73. ANTONELLA PAMPALONE, *La cappella della famiglia Spada nella Chiesa Nuova. Testimonianze documentarie*, Roma 1993, pp. 140, L. 22.000.
74. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia, II*, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVATORE PALESE, Roma 1994, pp. 310, L. 13.000.

PUBBLICAZIONI FUORI COLLANA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV (S-Z), Roma 1994, pp. xvi, 1412.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione e a cura di GIUSEPPE FELLONI, III, *Banchi e tesoreria*, Roma 1990, t. 1°, pp. 406, L. 25.000; Roma 1991, t. 2°, pp. 382, L. 23.000; t. 3°, pp. 382, L. 24.000; t. 4°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1992, t. 5°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1993, t. 6°, pp. 396, L. 25.000, IV, *Debito pubblico*, Roma 1989, tt. 1°-2°, pp. 450, pp. 436, L. 26.000; Roma 1994, t. 3°, pp. 380.

Les archives et les archivistes au service de la protection du patrimoine culturel et naturel. Actes de la XXVII Conférence internationale de la Table ronde des archives, Dresde 1990 / Archives and Archivists serving the protection of the Cultural and Natural Heritages. Proceedings of the 27th International Conference of the Round Table on Archives, Dresden 1990, Roma 1993, pp. 186, L. 17.000.

Archives before Writing. Proceedings of the International Colloquium, Oriolo Romano, October 23-25, 1991, edited by PIERA FERIOLI, ENRICA FIANDRA, GIAN GIACOMO FISSORE, MARCELLA FRANGIPANE, Roma 1994, pp. 416.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

I seguenti volumi sono stati pubblicati e diffusi per conto dell'Ufficio centrale per i beni archivistici da case editrici private.

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario, 1856 (gennaio-maggio)*, XIII, a cura di CARLO PISCHEDDA e MARIA LUGIA SARCINELLI, Firenze, Olschki 1992, tt. 2, pp. x, 1026.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di GABRIELLA CAGLIARI POLI, Firenze, Nardini, 1992, pp. 252, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di LUCIO LUME, Firenze, Nardini, 1992, pp. 284, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello, Edimond, 1993.

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario, 1857 (gennaio-luglio)*, XIV, a cura di CARLO PISCHEDDA e ROSANNA ROCCIA, Firenze, Olschki, 1994, tt. 2, pp. viii, 726.